

1760 -1761-1762

LXX

**Prima Visitatio Ecclesiarum
Civitatis Veronae
Illustrissimi et Reverendissimi
Domini Domini Nicolai Antonii Giustiniani
Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Cassinensis
Episcopus Veronensis
Comitis &c**

Liber Primus – Pars I[^] e II[^]



**Nicolao Bovio Presbitero
Cancellario**



Per la DIO Grazia, e della Santa Sede Appostolica Vescovo di Verona, Conte Ego.

Per la DIO Grazia, e della Santa Sede Apposolica Vescovo di Verona, Conte &c.
AL SUO DILETTISSIMO CLERO, E POPOLO SALUTENEL SIGNORE.

Si presenta per la Cresima N.N. della Parrocchia di N.N. il Padrino, o Matrino è NN. Sarà poi rimesso al Parroco il Biglietto, acciò lo registri ne' libri Parrocchiali della sua Chiesa, che dovrà avere separata da quelli del Battesimo. Avvertirà il Parroco di non accordare Padrini, che non sieno infermatori, o che sieno scandalosi, ed inobbedienti a Santa Madre Chiesa. Similmente non sarà permesso, che un Padrino, o Matrino tengano nella stessa Cresima più di tre finza nostra licenza, e nemmeno che il Cresimato nella stessa Cresima faccia da Padrino, o Matrino. Agli Ecclesiastici di qualunque grado retta proibito il tenere a Cresima, se non avranno avuta una spezial permissione da Noi, che non sarà facilmente accordata. Finalmente dovrà il Parroco attendere, che il Biglietto non sia rilasciato agli minori di sette anni, e sopra tutto dovrà invigilare, che i Cresimandi, quali cose, che appartengono a quello Sacramento. Farichiede la Fede, e l'impegno, che anno prefo con Dio nel Santo Battesimo, quali finza le necessarie disposizioni, acciocchè possano ricevere il proprio effetto del Sacramento della Cresima, cioè la piezzenza dello Spirito Santo per trionfare, e render perfette le anime nostre, e spezialmente sarà loro capite la necessità

Ed eccoci, Dilettissimi, eppure le Noſtre intenzioni tutte dirette al voſtro ſpirituale, profittate, ed all' adempimento di quei doveri, che ſono indiſpenſabili per il voſtro Veſcovo, che per mezzo di S. Paolo aſſolutamente comanda lo non mancare al non Gregge, & uni-
tello, ne tradire il ſuo miniſtero: *attendite vobis, et de Patria fidele, eſſe de regere, & gover-
nare voſtro Gregge*, alla cui cuſtodia invigilando da ſanctiore del Sanguine di Geſu Criſto: *in quo
vos Spiritus Sanctus poſuit Episcopos regere Eccleſiam Dei, quam acquiſivis Sanguine* Vro. Per
lo che a Voi tocca di far buon uſo di queſto ſtato di incomodo, & tutto ſacrificare al dover
noſtro, ficcome tocca a Noi nulla riparami, e Voſtri, e Noi troveremo la noſtra ſpiri-
tuale conſolazione, da cui la Giuſtificatione dell' Anime voſtra farà accompagnata, & re-
ſe faranno dolci, & ſoavi le Noſtre ſervitù, & tutti con paterno affetto la Noſtra Benedizione.

Londra li 6. Settembre 1760.

Verona dal Palazzo nostro Episcopale li 6. Settembre 1760.

(N. A. Vesc. di Verona ec.

IN VERONA, Per le stampe Curioni Stampatori del Seminario Vescovile.



NICCOLÒ ANTONIO GIUSTINIANI

DELL' ORD. DI S. BENEDETTO DELLA CONGREGAZIONE
CASSINENSE

*Per la DIO Grazia, e della S. Sede Apostolica Vescovo
di Verona, Conte, &c.*

A Vendo Noi deliberato, col favore della Divina Assistenza di dar incominciamento alla visita delle Chiese di questa Città, e Diocesi, già da Noi resa pubblica con la nostra Pastorale a stampa del dì 6. Settembre 1760. affine di riconoscere da vicino quella Greggia, che dal Sommo Pastor nostro Signor Gesù Cristo ci fu raccomandata, e che da Noi con paterno amorosissimo affetto viene riguardata, ci porteremo

Resta perciò di bel nuovo avvisato quel
ad aver per quel giorno preparate tutte quelle note o polizze nella sopra-
riferita nostra Pastorale descritte, affinchè alla nostra comparsa siano a
Noi presentate, e ritrovando Noi ogni cosa in pronto, possiamo agevol-
mente adempire il nostro Apostolico ministero.

Dio Signore ci assista colla sua Grazia, sicchè dalla nostra Visita ne derivi
quel frutto, a cui sono indirizzate le nostre fatiche, ed il fine che abbia-
mo della sua maggior Gloria, del decoro della sua Chiesa, e dello spiri-
tuale vantaggio dell' Anime.

Verona dalla Cancell. Vescovile li

{ N. A. Vesc. di Verona &c.

D. Niccola Bovio Cancell. Vesc.

3

Notizie da apparecchiarsi in iscritto da ciaschedun Parroco per la visita della sua Parrocchia.

Parroco.	Chiericati.
Nome e Cognome	Quali, e loro numero
Età	Quando eretti, e da chi
Di che Paese	Da chi posseduti
Da quanto tempo governi la Chiesa	Suoi fondi
Se con Bolle di Roma, o della Curia.	Pesi, o sian obblighi.
Sua Chiesa.	Obblighi di Messe.
Quando eretta	Quali, e quanti.
Da chi fondata	Uffizj, o sia anniversarj.
Se Benefiziata	Quanti, e quali
Documenti { dell erezione	E se per Testamento sì per le Messe come per gli Offizj indicar il Testatore, l'anno, e il Nodaro.
de' suoi fondi	Distribuzion d' elemosine ex Testamento.
Se Mercenaria	Quanta, e da chi.
Da chi, e quanto stipendio riceva	Oratorj pubblici.
Con quali obblighi	Numero
Qual sia il Titolo della medesima	Titolo
Se consacrata, o solo benedetta	Eretti da chi, e quando
Quanti Altari abbia	Governati e mantenuti da chi
Il Titolo di ciascheduno	Quali obblighi vi sieno annessi
Quali indulgenze vi siano annesse	Se in questi vi sieno erette Confraternite
Suoi Documenti, o sian Bolle	Notizie di esse come sopra.
Quali Reliquie vi si conservino	Oratorj privati.
Sue autentiche.	Quanti, e in
Scuole, o Confraternite.	Quali Case.
Numero	Sacerdoti.
Erezione	Quanti
Capitoli	Loro nome
Aggregazioni	Età
Pesi, o sian obblighi	Impiego
Chi le amministra.	Di che Paese
Limosine delle Castelle.	Se tutti intervengono { alle Congreghe alla Dottrina.
In che uso, e	
Da chi impiegate	
Appresso di chi stanno le Chiavi.	
Cappellanie benefiziate.	Chierici.
Quali e loro numero	Loro nome.
Erette da chi	Commari.
Da chi possedute	Quante
Quali fondi.	Loro nome
Cappellanie manuali.	Esaminate da chi.
Quali, e loro numero	
Suoi Capellani.	

E generalmente tutto ciò, di che i Reverendi Vicarj nelle sue Vicarie, e ciascun Parroco nella sua Parrocchia vedranno opportuno avvisare sua Signoria Illustrissima intorno alle Persone, impieghi, luoghi ec.

INDICE DELLE PARROCCHIE DEL CENTRO CITTA'

1. Sant'Andrea	pag. 30; 173
2. S. Benedetto	11; 105
3. S. Bartolomeo in Monte	82; 283
4. S. Egidio	23; 93
5. S. Fermo in Braida (Filippini)	38; 185
6. S. Felicità	53; 225
7. S. Faustino e Giulitta	71; 260
8. S. Giacomo alla Pigna	6; 86
9. S. Giovanni In Foro	17; 128
10.S. Marco	22; 140
11.S. Maria Rocca Maggiore	46; 205
12.S. Nazzaro e Celso	61; 235
13.S. Quirico e Giulita	26; 145
14.S. Salvar Vecchio ad Frignanum	14; 116
15.S. Tomaso Cantuariense	100; 182
16.S. Vitale	55; 227
17.Monastero S. Cristoforo	237
18.Monastero S. Maria delle Vergini	241
19.Monastero SS. Redentore	263
20.Monastero S. Salvatore C.R.	48; 207; 222

Nota per le pagine

Il presente indice rimanda alle pagine del formato trascritto in formato digitale. Nel testo i numeri tra parentesi quadra [...] riportano alle pagine cartolarizzate del testo originale, poi scansionato e trascritto.

Dominus Sacerdos et Reverendus Dominus Vicarius

[15] In Christi nomine amen. Anno ab eius Nativitate millesimo septingentesimo sexagesimo, inde die XXX Mensis Novembris, recurrente Dominica proxima Adventus. Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Domini Clementis, divina providentia Papae XIII, anno tertio. Illustrissimus et Reverendissimus in Christo Pater et Dominus Dominus Antonius Iustinianus, Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Cassinensis, Dei ac Sedis Apostolicae gratia Episcopus Veronensis, Comes in omnibus, quae ad Maiorem Dei gloriam, Ecclesiarum, decus et ornamentum Animarumque sibi creditarum spirituale emolumentum respiciunt, pervigilans Pastoralis Suae Visitationi, quam indixit per Edictum diei VI Mensis Septembris proximo efluxi, nolens primordium dare, admonitis iam in termino statuto Reverendis Archipresbiteris, Rectoribus et Curatis respective parolium instarum de Pastoralis Suae Adventu, et Visitatione, sumptis secum Nobili et Reverendissimo Domino Ferdinando Manuelli Canonico, quem, attentis negotiis quibus implicatur Nobilis et Reverendissimus Vicarius Gentili, in Vicarium huiusmodi Suae Pastoralis Visitationis instituit, et deputavit me Cancellario infrascripto, aliisque Sacerdotibus familiaribus suis et reliquo suo comitatu, hodierna die cum iam praecesserit Admodum Reverendus Pater Dominus Archipresbyter Petrus Antonius Censi Sanctae Mariae ad Clavicam et Caerimoniarum Magister, hora decima sexta pulsante, ex Palatio Suo descendens ad visitandam Ecclesiam Parochialem S. Iacobi ad Pineam nuncupatam huius Civitatis se contulit. Ut pervenit ad confinia huiusmodi Parochiae, obvios habuit Admodum Reverendos Dominos Andream Lugiati, Cappellanum S. Petri in Castro, ac Vincentium Bordoni, Archipresbyterum S. Pauli de Campo Martio, ambos Primicerios S. Congregationis Cleri Intrinseci, a quibus visitaturus Ecclesiam praedictam eidem S. Congregationi subiectam, eos venerationis actus recepit, qui suae dignitati conveniunt. Postea [16] sub Baldachino a Nobili Domino Comite Francisco Giusti ac a Dominis Sergio Vallengia Iuris Utriusque Doctore et, Ioanne et Alexandro fratribus de Alexandris, omnibus de dicta Parochia, gestato ad confinia praedicta receptus super tapete et pulvino ibi stratis genuflexus, Crucem sibi a Reverendo Domino Carolo Corsi Curato porrectam adoratus, et deosculatus est; clero cum cruce, et cantoribus praecedentibus et solita canentibus ad Ecclesiam perrexit. Ad ianuam Ecclesiae perventus, et in ea sistens super tapete, ibi itidem parato aspergillum accepit ab eodem Reverendo Curato sibi porrectum, et lustrali aqua se signavit populum aspersit et thurificationis honorem recepit. Deinde ante Altare Maius super faldistorio provolutus oravit, et decantatis interim decantandis, Altare ascendit et in medio deosculatus est, atque in cornu Epistolae stans Orationem titularis Ecclesiae recitavit, ac ex medio pariter Altaris populo benedixit, suamque Episcopalem Indulgentiam, de suo mandato publicatam, non tam omnibus adstantibus, quam omnibus utriusque sexus Christifidelibus Ecclesiam hanc visitantibus hodie concessit et impertitus est. Ad Thronum sibi a parte Evangelii paratum venit, ubi Reverendis Curato, Sacerdotibus et Clericis huius Parochiae ad osculum manus in signum subiectionis et obbedientiae admissis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camerlo Rectore S. Mariae Consolatricis ac Pio Gaidoni Rectore S. Benedicti, Dalmaticis indutis violacei coloris apparamenta sumpsit et solita defunctorum suffragia, tam in Ecclesia, quam in contiguo Coemeterio rite persolvit. Violaceis apparamentis depositis albisque susceptis praemissisque adoratione, hymno, et thurificatione visitavit Sanctissimum Sacramentum Eucharestiae in Pixide argentea, intus inaurata, rite instructa servatum. [17] Interrogatus Reverendus Curatus respondit debitis temporibus hoc idem Sacramentum renovari et in Paschali Tempore communicatis schedas distribui ac subinde colligi; dum ad infirmos est deferendum, dari signa in seris, et cum solemniter ad eosdem infirmos defertur indulgentias Associantibus concessas publicari, nec non decenter cum candelis intortis et suppellectilibus deferri. Quae candelae intortae et suppellectiles pro Sanctissimo Viatico manutinentur a Sancta Congregatione. Vidit et visitavit suppellectiles praedictas quas rite et ornate instructas cognovit, quaeque descriptae sunt in polycea, quam una cum aliis Reverendissimus Curatus praesentavit, et registratur in fine huius libri sub littera A. Hoc Sanctissimum Sacramentum custoditur in

Tabernaculo marmoreo, quod tuto ostiolo duobus seris, et clavibus munito clauditur. Ante hoc Sacramentum iugiter ardet lampas accensa, quae manutinetur sumptibus Sanctae Congregationis. Benedictione populo impertita et reposito Sanctissimo Sacramento, Sacerdotalibus Vestibus indutus, inservientibus sibi antedictis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camerlo, et Pio Gaidoni, Dalmaticis pariter indutis, Missam celebravit, et quinquaginta circa utriusque sexus Christifidelibus Sacram Sinaxim distribuit. Expleta Missa, depositisque apparamentis et gratiis Deo, de more, actis parvo intervallo temporis in loco Domus Parochialis dictae Ecclesiae proximae, quieti se dedit. Ad Thronum in Ecclesia ut ante paratum, reversus decem Christifideles utriusque sexus cum Sacro Chrismate perunxit. Post haec vidit Baptisterium in muro Ecclesiae, a parte sinistra Portae Maioris ingrediendo Ecclesiam de licentia Praedecessoris sui diei 30 Septembris 1742 rite constructum et rastris septum, clavibusque munitum. Visitavit Olea Sancta, Oleum scilicet Infirmorum in vase stanneo, Olea vero Chrismatis et Cathecumenorum in vasibus argenteis. Haec Olea collocata sunt in capsula [18] ex nuce, et servantur in custodia marmorea a parte Evangelii Altaris Maioris. Duo existent in Ecclesia Confessionalia, ad excipiendas Christifidelium Sacramentales Confessiones, quae visitavit, et invenit rite constructa, atque in eis observavit affixam tabellam casuum reservatorum. Visitavit subinde Altare Maius, quod est marmoreum, cum Tabernaculo itidem marmoreo cum Portatili. In hoc Altari nulla est obligatio Missarum et Reverendus Curatus in eo celebrat sed diebus Festis non applicat pro populo. Hoc idem Altare eiusque suppellectiles et caerei manutinentur a Sancta Congregatione iam memorata. Interrogatus Reverendus Curatus cur diebus Festis non applicat Missam pro populo respondit ipsum non applicare ex quo non percepit a Sancta Congregatione cui haec Ecclesia subest eleemosynam competentem, sed tantum habet ducatos quinquaginta in anno cum onere manutendendi lampadem iugiter accensam, emundari faciendi sacra lintheamina et omnes suppellectiles lineas tam Sacristiae, quam Ecclesiae, nec non providendi de ostiis et vino ac caereis pro Missis, quae ab ipso ac Reverendis Cappellanis in dicta Ecclesia celebrantur. Quibus auditis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus decrevit ipsum Reverendum Curatum teneri ad applicationem sacrificiis diebus Festis pro populo, salva eidem Reverendo Curato ratione exigendi competentem eleemosynam contra quos et quantum reservato sibi iure desuper decernendi extra visitationem, tamquam in visitatione quidquid et ita omnia. Episcopus vidit Altare Maius, chorum in quo est icona perantiqua, in cuius medio est depicta imago Beatae Mariae Virginis cum parvo Iesu, in cornu Epistolae S. Iacobi Maioris huius Ecclesiae titularis et in cornu Evangelii S. Petri Apostoli. Altare S. Blasii Episcopi et Martyris ex marmoribus collustratis cum Portatili et icona. In hoc [19] Altare est Cappellania sub invocatione eiusdem S. Blasii fundata ab olim Egregio Viro Bonamente, quodam Domino Almerico de Pastringo de Mercato Novo, medio eius Testamenti diei 12 Septembris 1436 rogati manu cuiusdam Antonii dicti de Cavagione filii minoris Notarii Ognibeni de Raoariis, cum onere Missae quotidianae. Vigore praefatae testatae dispositionis dicta Cappellania est de iurepatronatu Veronensis Collegii Doiminorum Notariorum. Modernus [A margine S. Giacomo della Pigna] Cappellanus dicti Altaris S. Blasii est Reverendus Dominus Ioannes Antonius Vidali, qui praevia presentatione de se facta a dicto Veronensi Collegio fuit ad Dominum cappellanum institutus et confirmatus cum litteris Curiae Episcopalis diei 4 Februarii 1752, quas ostendit. Altare S. Zenonis Episcopi et Martyris itidem ex marmoribus collustratis cum icona depicta. Pariter in hoc Altare fundatum fuit simile Beneficium a praefato Bonamente de iurepatronatu dicti Veronensis Collegii Dominorum Doctorum Notariorum cum onere Missae quotidianae, Cappellanus est Reverendus Dominus Carolus Caraviccini Ordinarius Sacerdos Veronensis qui fuit praesentatus a Veronensi Collegio praedicto, institutus et confirmatus cum Bullis Episcopalibus diei 22 Februarii 1732. In substentaculo columnae versus Altare Maius utriusque Altaris S. Blasii ac S. Zenonis incisa leguntur haec verba: “Sancta Congregatio etiam eleemosynis Veronensis Collegii Dominorum Doctorum Notariorum Veronae 1748”. Visitavit Sacristiam, et paramenta, suppelectiles et Vasa Sacra, tam pro celebratione Missae quam pro aliis functionibus Ecclesiae perangendis necessaria, quaeque descriptae sunt in inventario exhibito, et in fine huius libri posito ad litteram A, et omnia vidit rite constructa, ac bene tenta. Visitavit etiam coemeterium, quod reperit muro septum,

habens in angulo crucem ferream erectam et parvam scalam per quam ascenditur in locum supra Maiores Ianuas Ecclesiae, in qua asservantur scripturae spectantes ad Sanctam Congregationem. [20] Coemeterium ipsum clauditur unica ianua in Sacristiam respondente. In aedes Parochiales Ecclesiae proximas subinde se restituit, et pro tribunali sedit et coram eo de suo mandato vocati comparuerunt: Nobiles Domini Comites Franciscus Giusti, itidem Nobilis Comes Uguzioni, Nobilis Dominus Advocatus Georgius Vallengia ac Domini Joannes et Alexander de Alexandris tamquam ex principalioribus huiusce contractae, qui interrogati de vita, moribus, et diligentia in proprio ministerio Reverendi Curati, in omnibus de eo bene retulerunt. Successive comparuit Reverendus Pater Dominus Carolus Corsi Curatus huius Ecclesiae aetatis annorum 54 cum mandato pro cura animarum in hac Parochia exercenda amovibiliter electus a Sancta Congregatione sub die 5 Ianuarii 1748 et praevia praesentatione, ut in actis ab hac curia relaxato ad annum die 20 Ianuarii et confirmato de anno in annum usque et in praesens. Interrogatus Reverendus Curatus respondit Ecclesiam hanc non esse consecratam, eiusque titularem esse S. Iacobum Maiores Apostolum, ac esse subiectam Sanctae Congregationi Cleri Intrinseci a qua manutinetur. Obtulit Libros huius curae Matrimoniorum, scilicet Baptizatorum, Mortuorum, Status animarum et Confirmatorum, quos Illustrissimus et Reverendissimus Episcopus vidit et rite instructos cognovit; factis postea perquisitionibus a Domino Reverendo Curato de vita, et moribus Ecclesiasticorum sub hac Parochia degentium, et an sub hac Parochia adsint publici peccatores, comperuit Ecclesiasticos bene vivere, nullumque publicum peccatorem, vel praecepto Ecclesiae inoboedientem existere; demum vocati comparuerunt singillatim videlicet infrascripti Reverendi Sacerdotes et Clerici. Nobilis et Admodum Reverendus Dominus Iacobus Manuelli Sacerdos aetatis annorum 41 circiter cum mandato pro cura animarum ad annum datum die 3 Aprili proximo elapsi. [21] Reverendus Dominus Ioannes Baptista Bighignato Sacerdos aetatis annorum 39 mandato pro cura animarum Ecclesiae Parochialis S. Ioannis ad Forum ad annum datum die 20 Septembris 1747 et Successive de anno in annum habet etiam mandatum Confessoris Ordinarii Veronensis Monasterii Sanctimonialium S. Catharinae Virginis et Martyris huius Civitatis. Reverendus Dominus Vincentius Bighignato Sacerdos aetatis annorum 42 Cappellanus Cathedralis, cui inservit. Reverendus Dominus Ioseph Donà Sacerdos aetatis annorum 29 Cappellanus Cathedralis, habet mandatum ad annum pro cura animarum Parochialis S. Benedicti, confirmatum die proximo Martii elapsi. Veronensis Clericus Iacobus Libanti aetatis annorum 38 in minoribus constitutus. Veronensis Clericus Bartholomaeus Giacometti Acolythus Cathedralis cui inservit aetatis annorum 19 in Minoribus constitutus. Veronensis Clericus Dominicus Aprili Acolythus prius in Minoribus ut supra aetatis annorum 26. Veronensis Clericus Ioannes Vincentius Fiorio Acolythus pariter in habitu tantum aetatis annorum 17. Qui omnes singillatim praesentaverunt patentes Ordinum, et mandata pro cura animarum iuxta tenorem Edicti Pastoralis. Postea comparuerunt Reverendus Dominus Carolus Orci Caraviccini aetatis annorum 44, Rector Cappellaniae S. Zenonis in hac Parochia, et inservit an adimplet celebrationem Missae quotidianae iuxta foundationem dictae Cappellaniae. Respective hactenus celebratae sunt tot Missae diebus Festis quot celebrare debere arbitratus est ex redditibus dictae Cappellaniae annuatim perceptis demptis gravaminibus in ratione elemosynae quadraginta marcularum pro qualibet Missa; instetique, et supplicavit (*chi supplica qui è il Rettore*) Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem Suam ut dignetur et velit auctoritate sua reducere onus Missarum dictae Cappellaniae iuxta vires reddituum eiusdem, et ita. Ostendit litteras suas institutionis, et Patentes ordinum praesentavitque polyceam reddituum registrata in fine sub littera A. Et Reverendus Dominus Sacerdos Ioannes Antonius Vidali aetatis annorum 44 Rector Cappellaniae antedictae S. Blasii, et interrogatus de satisfactione [22] oneris Missarum in foundatione impositi respondit se habere onus celebrandi omnibus diebus Festis et percipere redditus ut in polycea quam praesentavit, in fine registranda, qui pariter instet et Episcopus supplicatus est pro Decreto reductionis Missarum ut suprascriptus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Comes Veronensis Episcopus, auditis instantiis et supplicationibus, ut antefactis a Rectoribus dictarum Cappellaniarum S. Zenonis et S. Blasii, mandavit exhibenda fore et esse documenta foundationis copias registri Missarum a Reverendis Rectoribus praedictis

hactenus celebratarum nec non polyceas reddituum ab ipsis Rectoribus perceptorum, et omnium quae sunt de ratione earundem Cappellaniarum sibi reservari visis videndis et auditis prius audiendis devenire post Visitationem, tamquam in Visitatione ad Decretum supplicatae reductionis, si et in quantum et ita omnia. Animae a Communione quae adsunt in hac Parochia sunt n°104, in totum vero n°140. Post haec oravit pro defunctis factisque subscriptis Ordinationibus in nomine Domini Nostri Jesu Christi Visitationem Parochialis Ecclesiae, Cleri et populi S. Iacobi ad Pineam nuncupati Veronae absolvit. Qua absoluta egressus ab Ecclesia prosequutus ab antedictis Primiceriis ac a dictis Dominis Principalioribus contractae ad suum Episcopale Palatium cum suo comitatu se restituit, quo perventus est a praefatis Admodum Reverendis Dominis Primiceriis devenerationis, et gratiarum actionis argumenta recepit et ita.

Ordinata. Ad ostiolum S.S. Oleorum ponatur intus clausus ferreus a parte apposita serae ad hoc, ut claudendo ipsum ostiolum, clausus ipse inseratur in cardine marmoreo eiusdem ostioli, et tutiora reddantur Sacramenta. Altaria huius Ecclesiae provideantur de tela cerata super Portatilia reponenda. Altare S. Zenonis provideatur etiam de subtus toballeis duobus. [23] Ex tribus Missalibus pro Vivis, quae vidit, unum cooperiatur de novo corio et alterum provideatur de canone. **Die 7 Decembris 1760. Recurrente Dominica secunda Adventus,** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, statuta iam pro hoc die Pastoralis Visitatione Parochialis Ecclesiae S. Egidii Veronensis [A margine visitatione S. Egidii], et de eadem iam admonito Admodum Reverendo Domino Bartholomeo Momi Vicario deputato loco Admodum Reverendi Domini Iacobi Antonii Comenzoni illius Prioris inhabilis ad curam animarum effecti, ut in actis, hodie mane hora tertiarum praecedente Admodum Reverendo Domino Petro Antonio Cenci Archipresbytero S. Mariae ad Clavicam, Caeremoniarum Magistro, secum sumptis Nobili et Reverendissimo Domino Ferdinando Manuellio Canonico in Vicarium Visitationis, ut ante deputato, me Cancellario, Sacerdotibus suis familiaribus, et reliquo suo comitatu ad visitandam Ecclesiam praedictam S. Egidii pedetemptim perrexit. Ad confinia huius Parochiae perventus est, ei presto fuerunt Nobilis Dominus Marchio Marcus antedictus de Pindemontibus, deputatus huiusce contractae, et Nobilis Marchio Alexander eius frater parte, et nomine Nobilis Dominus Comes Iulius de Ottolini alterius deputatus dictae contractae, nec non a Nobilis Dominus Marchio Aloysius de Pindemontibus qui Domini Suae Illustrissimae et Reverendissimae obsequia et devenerationis argumenta praebuerunt, et sub Baldachino gestato a Nobilibus Oliverio Petro Iacobo, ac Carolo nepotibus Marchionibus de Pindemontibus, ac ab experto, artium et medicinae Domino Dignissimo Iosepho Signorini reverenter susceptus super tapete et pulvinaribus ibi paratis genuflexus Crucem sibi a Reverendo Vicario porrectam, veneratus et deosculatus est, Cleroque cum Cruce et cantoribus praecedentibus solita de ritu canentibus ad [24] Ecclesiam venit. Sistens in limine portae, super tapete ibi parato accepit aspersorium a Reverendo Vicario Momi sibi porrectum, et aqua benedicta se signavit, adstantem populum aspersit et honorem thurificationis triplici ductu de manu eiusdem Reverendi Momi Vicarii recepit. Ingressus in Ecclesiam ante Altare Maius super faldistorium genuflexus oravit, et decantatis a cantoribus rite decantandis Altare ipsum ascendit, in medio deosculatus est, et in cornu Epistolae orationem solitam titularis Ecclesiae recitavit. Reversus ad medium Altaris populo benedixit, et Indulgentiam Suam Episcopalem quam publicare fecit, non tam adstantibus, quam omnibus utriusque sexus Christifidelibus hodie Ecclesiam hanc visitantibus concessit. Postea ascendit ad Thronum a parte Evangelii paratum et ad osculum manus Reverendo Vicario Ecclesiae, Sacerdotibus et Clericis in hac Parochia commorantibus in signum venerationis et oboedientiae receptis adsistentibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis, Iacobo Soave Archipresbytero S. Ioannis ad Fontem ac Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, apparamenta violacea sumpsit et preces pro defunctis tam in Ecclesia quam in Coemiterio absolvit. Depositis violaceis, albisque sumptis, et a Reverendo Ecclesiae Vicario Tabernaculo aperto, praevis adoratione, hymno et thurificatione, visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, quod servatur in Pixide argentea cum cooperculo itidem argenteo, pede vero ex auricalco argenteo linito, intus deaurata. Vidit Tabernaculum panno serico albi coloris intus fulcitum, marmoreum, habens ostiolum cum quattuor seris et una clave, quae argentea brunita est

[25] munitum. Ex perquisitionibus factis, intellexit hoc Sacramentum temporibus debitis renovari, schedas communicatis tempore Paschali distribui et subinde colligi; dum ad infirmos deferendum est, signa in sera dari, et indulgentias Associantibus concessas publicari, ipsumque Augustissimum Sacramentum honore debito servato cum luminibus, et suppellectilibus prout de ritu est ad infirmos deferri. Intorticia et suppellectiles pro iam dicto Sanctissimo Sacramento manutinentur ex Piorum eleemosynis prout assertum fuit. Vidit suppellectiles ipsas iam descriptas in inventario a Reverendo Vicario exhibito, et in fine registrato ad litteram B. Ex interrogatione facta, compertum habuit lampadem accensam die noctuque ardere ante Sanctissimum Sacramentum impensis Admodum Reverendi Prioris Ecclesiae. Sacramenti benedictione populo elargita clausoque Tabernaculo, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes Sacerdotes Vestes induit, et adsistentibus sibi in Dalmaticis praedictis Admodum Reverendis Dominis Iacobo Soave et Francisco Camillo Sauro, Missam celebravit, et sexaginta circiter utriusque sexus Christifideles Sacra Communione refecit. Absoluta Missa, depositisque apparentis, et gratis Deo de more actis, in proximam domum Nobilium Dominorum Marchionum de Pindemontibus se contulit et ab ipsis humanissime acceptus visitavit locum super Coemiterium, ex quo patet specula ex Apostolico Indulto in muro Ecclesiae a parte Evangelii Altaris Maioris aperta, et ex qua ipsi Nobiles Domini Marchiones prospiciunt in Ecclesiam. Vidit speculam ipsam ferrata et crate lignea munitam. Aliam similem vidit speculam contra praedictam a parte Epistolae dicti Altaris Maioris existentem, ex qua a Domo Parochiali pariter in Ecclesiam prospicitur. [26] Post haec ad Thronum suum in Ecclesia ut ante paratum venit et sumpta stola super Rochetum cum Mitra viginti circiter Christifideles utriusque sexus Sacrae Salutis Chrismate perunxit. Subinde visitavit Baptisterium de licentia Praedecessoris sui, rite instructum. Olea Sancta quae servantur in loculo ex marmoribus collustratis decenter formato a parte Evangelii Altaris Maioris, super cuius ostiolum descripta sunt haec verba: “Olea Sancta”, quae vidit in tribus vasis posita ex stanno et vidit etiam vas argenteum continens Oleum Infirmorum intus aliud vas stanneum, et bursam subviolaceam. Hoc utitur Reverendus Vicarius quoties ad infirmos Sacramentum extremae unctionis debet administrare. Contra locum Oleorum Sanctorum vidit simile locum a parte Epistolae, pariter ex marmoribus collustratis effernatum, super cuius ostiolum leguntur haec verba: “Reliquiae Sanctorum”. Aperto ostiolo invenit tres capsulas plumbeas continentes quasdam Sacras Reliquias nullo sigillo munitas et absque ullo authentico documento quas nihilominus in sua Veneratione reliquit. Reverendus Vicarius interim ostendit tabellam existentem in Sacristia in qua descripta sunt verba sequentia: “Reliquiae quae hac in Ecclesia servantur sunt Sanctorum et Sanctarum Egidii, Benedicti, Nicolai, Gregorii, Simeonis, Iacobi, Zaebedei, Matthaei, Georgii, Tiburtii, Caesaris, Agapiti, Cornelii, Cypriani, Agatae, Agnesis, Caeciliae, Scolasticae, simul de vestimentis S. Mariae Iacobae, de capillis S. Mariae Magdalenae, Reliquiae Sancti Petri et Pauli Apostolorum, Sancti Martini Episcopi et Confessoris et complurium Martyrum et Virginum, quorum nomina ignorantur. Vidit quoque Confessionalia rite instructa, et in eis existentem tabellam casuum reservatorum.[27] Postea visitavit Altare Maius ex marmoribus collustratis, cum Portatili in quo celebrat Reverendus Vicarius, et diebus Festis applicat pro populo stype sibi tradita ab Admodum Reverendo Cominzoni huius Ecclesiae Priore. Altare hoc manutinetur in omnibus ex redditibus beneficiis. Adest ad hoc Altare obligatio celebrationis Missarum viginti in anno, pro quibus Ecclesia percipit livellum Thronorum triginta unius, et huiusmodi livello asseritur obnoxiam esse domum in vico S. Egidii quomodo providetur a Domino Antonio Simeoni de S. Petro Incariano. Adest insuper et alia obligatio celebrationis sacrificii unius die Sabbati cuiuslibet hebdomadae pro Animabus purgantibus pro livello unae speltae et solidorum (*soldorum*) quod exigitur ab Antonio Perobelli loco Silvestri Rudari de Quinto, quibus obligationibus hactenus fuit satisfactum, prout in polycea Reverendi Cominzoni Prioris producta, et in fine reposita sub littera B. Assertum quoque fuit, Ecclesiam hanc esse consecratam sed nullum ostensum fuit authenticum documentum nullumque signum tantummodo in tabella, in Sacristia ut supra existente leguntur haec verba. **“Die Dominico qui fuit XIV Kal. Iunii consecrata est Ecclesia S. Egidii anno Domini MCLXXIV in die 11”**. Legitur etiam in dicta tabella, ut sequitur: “Huius antiquissimi templi

cultus ac devotio anno MCCC maxime perorebuit grassante hac in urbe quodam capitis mortifero morbo cum ii solum servarentur incolumes qui divino Egidio, nec non S.S. Agapito et Teclae quorum imagines hic summa cum religione venerabantur se voto obstrinxissent.” Ecclesia haec confertur per concursum ab Episcopo in mensibus Ordinariis ipsamque obtinuit praefatus Admodum Reverendus Dominus Iacobus Antonius Cominzoni modernus Prior per litteras [28] Episcopales de anno in anno. Habet redditus ut in polycea praesentata et reposita in fine sub littera B). Animae a Comunione quae subsunt huic Parochiae sunt 270 in totum 370. Subinde visitavit Altare Beatae Virginis Mariae ex marmoribus pariter collustratis, cum Portatili et icona quae indiget in aliqua eius parte restauratione. Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, osbervato stemma existente super hoc Altare, interrogavit Reverendum Vicarium, cuius familiae esse illud stemma, qui respondit se audivisse, illud esse Nobilis Familiae de Albertis, nescire tamen praecipue qualis cum nonnullae sint in hac Civitate eiusdem nominis familiae, addens insuper quod a nulla ex dictis familiis hoc Altare manutetur et in eo nulla est obligatio Missarum. His igitur auditis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus antedictus mandavit inquiri utrum nobilis familiae de Albertis aliquod ius habeat in dicto Altare sibi reservans quatenus subinde decernere, post visitationem, tamquam in visitatione quidquid et ita. Altare S. Francisci de ratione Nobilium Dominorum Marchionum de Pindemontibus ex marmoribus quidem collustratis, cum Portatili, et icona, in omnibus bene tentum, et provisum a dictis Nobilibus Marchesibus; nullum adest Legatum Missarum sed in eo quotidie celebrare faciunt ex devotione praefati Nobiles Domini Marchiones de Pindemontibus. Visitavit coemeterium, et Sacristiam, in qua observavit apparamenta, Vasa Sacra, et Sacras suppellectiles descriptas in inventario exhibito, et in fine posito sub littera B), quae omnia manutentur ex redditibus Ecclesiae. Vidit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum rite instructos. [29] Intravit in Domum Parochialem quam cum vidisset in multis reparatione indigentem, idem Illustrissimus et Reverendissimus Praesul, vocatis ad se Domino Angelo Cominzoni, nepote Admodum huius Ecclesiae Reverendi Prioris, nec non Domino Iosepho Bello, illius asserto Procuratore, illos monuit, et per eos Admodum Reverendum Dominum Iacobum Antonium Cominzoni antedictum, huius Ecclesiae Priorem, monitum esse voluit ad reparandam citius quam fieri possit eandem Domum Parochialem, ne deterior evadat et ita. Deinceps in uno ex inferioribus cubiculis dicta Domus pro Tribunali sedit, habens a latere Nobilissimum et Reverendissimum Visitationis Vicarium, et vocati coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione comparuerunt, praelibati Nobiles Viri Marcus, antedictus Alexander et Oliverius Paseni et Carolus nepos Marchionibus de Pindemontibus de hac Parochia, qui interrogati de vita, moribus et diligentia in exercitio curae animarum, et Ecclesiae servitio, Reverendi Bartholomaei Momi huius Ecclesiae Vicarii, bene in omnibus de eo responderunt. Reverendus Dominus Bartholomaeus Momi aetatis annorum 65 circiter Vicarius deputatus cum mandato Episcopali diei 30 Iulii 1729, ex quo Admodum Reverendus Dominus Iacobus Antonius Cominzoni ipsiusmet Ecclesiae Prior exercitio curae animarum inhabilis effectus fuit per sententiam Supremae Inquisitionis S. Officii Almae Urbis, ut in actis interrogatus de vita, moribus, honestate et servitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae, nec non an adsint publici peccatores et inoboedientes praeceptis Ecclesiae, respondit bene de Sacerdotibus et Clericis, nullumque Deo favente, habere publicum peccatorem et unum esse tantum tali tepiditate correptum, qui septem abhinc annis Paschale praeceptum non adimplet, qui tamen monitus de pastoralis hac Visitatione, promisit se intra quindecim dierum spatio, Ecclesiae oboedientem praestitutum super quo [30] praedictus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus monuit ipsum Reverendum Momi Vicarium ut in eventum in quo dictus inconfessus ad Sacramenta non accederet in termine praemisso, debeat certiore facere Dominationem Suam Illustrissimam et Reverendissimam et ita Reverendus Dominus Signorini Iuris Utriusque Doctor de hac Parochia Examinator Synodalis, alias per plures anno Confessarius Ordinarius Monialium, et aetatis annorum 64 habet mandatum ad annum pro cura Parochialis S.S. Firmi et Rustici ad Fontem cui inservit; ostendit patentes Ordinum, praeter dictum mandatum. Reverendus Dominus Momi Cappellanus Cathedralis et huius Ecclesiae Curatus, aetatis annorum,

48 ostendit patentes Ordinum et mandatum ad curam Animarum, concessum ad annum, et confirmatum die secundo Iulii proximo praeteriti Reverendus Dominus Ioseph Nicolini Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 43, praevisio mandato Episcopali habet mandatum Abbaiae S. Zenonis ad annum pro cura Parochialis S. Petri ad Monasterium confirmatum die proximo Iulii proximi elapsi; ostendit ipsa mandata et patentes Ordinum. Reverendus Dominus Carolus Rodari, Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 52, habet mandatum pro cura S. Benedicti ad annum concessum et confirmatum die 2 Iulii 1760 currente, quod ostendit una cum patentibus Ordinum. Reverendus Dominus Paulus Quintarelli Sacerdos de Nigrario huius Parochia incola et huius Ecclesiae servitio adscriptus, aetatis annorum 27 habet mandatum ad curam animarum pro utroque sexu ad sex menses tantum confirmatum die 24 Augusti proximo transacti ostendit dictum mandatum et patentes Ordinum. Reverendus Dominus Ioannes Caneva, Sacerdos de Cavalo, incola huius Parochiae, adscriptus vero servitio Ecclesiae Parochialis S. Salvatori ad Frignanum, aetatis [31] annorum 28, ostendit patentes Ordinum. Reverendus Dominus Antonius Savan, Sacerdos de S. Ioanne in Valle aetatis annorum 31 et quotidie celebrat ad Altare S. Francisci ex devotione Nobilium Dominorum Marchionum de Pindemontibus a quibus percipit elemosynam. Reverendus Dominus Laurentius Bevilacqua, Sacerdos veronensis aetatis annorum 66 circiter, Confessarius cum mandato pro cura huius Ecclesiae ad annum confirmato die 12 Mensis Iulii 1760, cuius patentes Ordinum ostendit. Reverendus Dominus Tranquillius Pellanda, Sacerdos de Ripalta, aetatis annorum 25, habitat sub hac Parochia, ostendit patentes Ordinum. Veronensis Clericus Ioannes Baptista Gasparini, Lector aetatis annorum 19 circiter de Cavalo, commorans sub hac Parochia, et servitio huius Ecclesiae adscriptus, ostendit patentes. Veronensis Clericus Franciscus Sempreboni Diaconus, pariter de Cavalo, aetatis annorum 23, habitat sub hac Parochia, sed adscriptus est servitio Ecclesiae S. Salvatoris ad Frignanum. Veronensis Clericus Hyeronimus Baciga SubDiaconus de Monte, aetatis annorum 22, habitans sub hac Parochia, adscriptus vero servitio Parochialis Ecclesiae S. Laurentii. Quibus habitis, factisque sequentibus ordinationibus, ad suum Episcopalem Palatium reversus est. **Ordinata.** Provideatur canopeolum decentius pro Pixide. Locus in quo custodiuntur Olea Sancta intus circumvestiatur panno violaceo. Ad ostiolum Oleorum Sanctorum ponatur uncinus ferreus a parte opposita serae, qui claudendo ostiolum praedictum, inseratur in cardine ad Maiorem Sacramentorum securitatem. Provideatur lampas ex auricalco accensa, iugiter manutenenda, ante Sanctissimum [32] Sacramentum. Removeatur tabella ad Altare Beatae Mariae Virginis pro diebus ferialibus. **Die 14 Mensis Decembris 1760 recurrente Dominica IIIa Adventus.** Pastorale munus proximae suae Visitationis Ecclesiarum Veronae iam supremum continuando Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis una cum Nobili Reverendo Domino Ferdinando Manuellio Canonico Vicario, me Cancellario, suis Sacerdotibus et familiaribus ad Parochialem Ecclesiam S. Benedicti huius Civitatis, cuius Rectori huiusmodi visitatio in termino iam indicta fuit, hodie mane hora circiter tertiarum profectus est. Ad confinia Parochiae obvios habuit Nobilem Dominum Marchionem Georgium Spolverini a Verme, et Nobilem Dominum Comitem Hieronymum Franco, qui nomine contractae Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae obsequia praebuerunt. **[A margine S. Benedetto]** Postea sub Baldachino exceptus a Nobilibus Dominis Marchionibus Ioanne Baptista patruo, Antonio nepote de Spolverinis a Verme, Leonardo Pellegrini, Comitibus Ruffino et Octavio fratribus Campanea et Comite Augustino de Maffeis, gestato per solitas caeremonias ad Ecclesiam venit, iam venerata et deosculata cruce ab Admodum Reverendo Domino Pio Gaidoni, huius Ecclesiae Rectore sibi porrecta, praecedentibusque Clero et Cantoribus solita canentibus. In limine Portae Maioris super tapete ibi paratum, stans, accepto aspersorio de manu Reverendi Rectoris praedicti aqua benedicta se signavit, populum adstantem aspersit, et thurificationem triplici ductu ab ipso Reverendo Rectore recepit. Ecclesiam Ingressus ante Altare Maius genuflexus Deo Omnipotenti Misericordiae humiles preces fudit. Cantatis interim decantandis Altare [33] ascendit eoque in medio deosculato et oratione titularis in cornu Epistolae recitata, de medio Altaris reversus ad populum, eidem benedixit et indulgentiam Suam Episcopalem, non tam praesentibus, quam omnibus utriusque sexus Christifidelibus Ecclesiam hanc hodie visitantibus de suo mandato publicatam concessit,

et impertitus est. Subinde ascendit Thronum a parte Evangelii sibi paratum, ubi ad osculum manus admissis omnibus huius Ecclesiae Sacerdotibus et Clericis, assumptis apparamentis violaceis, inservientibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, ac Iosepho Bonvicinio Rectore S. Ioannis ad Forum preces pro defunctis persolvit. Depositis violaceis, et sumptis albis, hymno, thurificatione, atque adoratione praemissis, Sanctissimum Eucharisticum Sacramentum visitavit, quod invenit ad Altare Maius in Tabernaculo ligneo perantiquo, auro linito, et in Pixide argentea intus inaurata sub sera, et clavi tute servatum. Ex factis interrogationibus cognovit sub hac cura animas in totum numerari 425, quarum quae communicant 326 circiter, nullumque Deo dante inconfessum tempore Paschali esse, temporibus debitis renovari hoc Sacramentum, schedas communicatis tempore Paschali distribui et, postea colligi, signa dari in sera cum ad infirmos est deferendum Associantibus impertitas indulgentias publicari, et extare suppellectiles decentes ac intorticia pro deferendo decore debito servato ad dictos infirmos Sanctissimum Viaticum. Lampadem iugiter accensam ardere ante praedictum Sacramentum sumptibus Rectoris Ecclesiae quem Admodum etiam Altare ipsum de omnibus manutentur ex redditibus Ecclesiae. [34] Vidit ipsas suppellectiles pro Associando Sanctissimo Sacramento ad infirmos recte instructas, quarum aliae pertinent ad Ecclesiam, aliae paratae fuerunt a Societate Sanctissimi Sacramenti praedicti postremis temporibus canonice erecta, quae descriptae sunt in inventario producto, et registrato in fine huius Libri sub littera C. Deinde sumptis apparamentis Sacerdotalibus, assistentibus pariter in Dalmaticisiam dictis Admodum Reverendis Rectoribus S. Pauli Veteris et S. Ioannis ad Forum, Missa deinde celebravit, in qua octuaginta circiter utriusque sexus Christifideles Angelorum panem recreavit. Interea Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Antistite Missam celebrante, Nobilis et Reverendissimus Dominus Vicarius se contulit ad visitanda in'sta (*sta per instituta*) Oratoria Privata existentia infra limites huiusce Parochiae videlicet. Oratorium prius in aedibus Nobilis Domini Bertoldi Pellegrini. Aliud in aedibus Nobilis Dominae, sororis Marchionis Hyeronimi Spolverini a Verme. Aliud denique in aedibus Nobilium Dominorum Comitum Augustini et Caroli fratrum de Maffeis ex Indulto Apostolico rite constructa; vidit insuper Vasa Sacra ac suppellectiles ad dicta Oratoria respective pertinentes optime, et purpulite tentas. Expleta Missa, apparamentis depositis, et gratiis Deo actis, in domo Parochiali parvo temporis intervallo se recepit. Inde in Ecclesia ad Thronum suum se restituit, sumptaque stola super Rochetum et Mitram quadraginta circiter Christifideles utriusque sexus Sacro Chrismate in fronte signavit. Postea visitavit Baptisterium vite instructum et rastris ligneis munitum. Vidit quoque Olea Sancta quae servantur in choro a parte Evangelii Altaris Maioris in [35] vasibus argenteis rite constructis; itidem Confessionalia habentia tabellam casuum reservatorum in uno habere affixam. Visitavit Altare Maius cum Portatili in mensa marmoreum. In reliquis vero suis partibus Altare hoc est ex muro, et habet antipectile (*antependium*), et latera ex ligno scalpro elaborato, auroque linito, in antipectile (antependio) est pallium omnium colorum. Manutentur in omnibus ex redditibus Ecclesiae, Tabernaculum ligneum ut supra descriptum fuit, quamprimum fit ex marmore prout asseruit Admodum Reverendus Pater Rector Ecclesiae. Adest in hac Ecclesia Societas Sanctissimi Sacramenti proximis temporibus canonice erecta, qua non habet Legata, sed tantum suppellectiles aliquas in honorem ipsiusmet Sanctissimi Sacramenti ab eadem Schola comparatas, ut iam dictum est. Admodum Reverendissimus Rector applicat diebus festis pro populo. In hoc Altare est Legatum Missarum triginta in anno ex cessione facta Ecclesiae a quodam Nobili Domino Carolo de Maffeis sub die 7 Octobris 1707, vigore cuius cessionis Ioseph dalla Bona tenetur solvere Ecclesiae praedictae annuatim ducatos octo de grossis 31 pro quoque. Celebrat dictas Missas praelibatus Reverendus Rector. Altare Divo Homobono dicatum cum Portatili mensurae non canonicae in mensa marmorea inserto. Pertinet ad Nobilem Familiam de Veritate de Parochia S. Ioannis ad Forum, a qua de omnibus providetur. Adest Cappellania sub titulo S. Homoboni praedicti cum onere, prout assertum fuit, celebrationis Missae singulis sextis Feriis cuiuslibet hebdomadae. Nobilis Familia de Veritate, iam dicta, habet ius praesentandi Sacerdotem [36] qui ad praesens est Reverendus Dominus Laurentius Burlati a patronis antedictis, praesentatus et confirmatus cum litteris Curiae Episcopalis de anno 1746 et adimplet. Habet vero

redditus, ut in polycea. Altare Beatae Mariae Virginis et Sanctissimi Ioannis Baptistae et Francisci cum Portatili non canonicae mensurae; hic adest Legatum relictum a quadam Domina Flavia Gandina de Albertis, de quo in alia visitatione 1653 fit mentio. Reverendus Dominus Antonius Fiorio celebrat bis in hebdomada pro dicto Legato ex commissione Reverendi Domini Antonii Savan, cui a Nobili Domino Comite Vincentio Guerrerio assignatum fuit antedictum Legatum Gandini in titulum sui in partem patrimonii: assertum fuit a Reverendo Domino Savan se habere, seu exigere a diversis livellariis ducatos quadraginta septem circiter in anno, et afflictualibus descriptis in polycea exhibita, et in fine registrata sub littera C. Vidit in hoc Altari custodiam ligneam adinstar marmoris depictam pro reponendo Sanctissimum Sacramentum in hebdomada Maiori, rite instructam. Inspexit totam Ecclesiam, eamque bene ornatam observavit tabulis depictis, et habentem organum super Ianuam Maiorem Ecclesiae ipsius. Visitavit chorum, Sacristiam, et apparamenta in ea, suppellectiles (*sarebbe più giusto usare il neutro suppellectilia, tuttavia su originale si riporta sempre suppellectiles che si è mantenuto, sia in precedenza, come nel prosiegua del testo, nel rispetto dell'originale*) et Vasa Sacra omnia bene tenta. Vidit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum rite servatos. Hoc Beneficium confertur per concursum ab Ordinario in Mensibus non reservatis illudque obtinuit Admodum Reverendus Pater Dominus Pius Gaidonus modernus Rector per litteras Episcopales diei 5 Ianuarii 1755, habet redditus, ut in polycea praesentata, et in fine registrata sub littera C. [37] Animae a comunione, quae subsunt huic Parochiae sunt n° 326 in totum n°425. Subinde in Domum Parochialem Ingressus, sedit pro Tribunali una cum Nobili et Reverendissimo Vicario Visitationis et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione vocati comparuerunt Nobiles Domini Marchio Sergius de Spolverini a Verme, deputatus huius contractae, Comes Hieronymus Franco et Dominus Ioannes Baptista Trevano, alter deputatus, qui interrogati de vita, moribus, et vigilantia in exercenda cura Animarum Reverendi Rectoris, in omnibus de eo bene retulerunt. Postea comparuit Nobilis et Admodum Reverendus Dominus Marchio Iacobus Spolverini a Verme, Sacerdos aetatis annorum 40 circiter qui ostendit mandatum pro cura huius Parochiae. Admodum Reverendus Dominus Pius Gaidoni, Ecclesiae Rector aetatis annorum 38 circiter ostendit Bullas collationis. Interrogatus de vita, moribus, et servitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum, nec non an in sua Parochia adsint inconfessi, publici peccatores, respondit, Deo adiuvante, Sacerdos et Clericos bene, ac religiose vivere diligenter Ecclesiae famulatum praestare, nullumque habere inconfessum Paschale, neque publicum peccatorem. Reverendus Dominus Ioseph Donà Sacerdos Cappellanus Cathedralis aetatis annorum 29 circiter exercet curam huius Parochiae cum mandato ad annum pro utroque sexu. Reverendus Dominus Antonius Acquaroli Sacerdos Cappellanus Nobilium Dominorum de Spolverinis a Verme aetatis annorum 43 habet mandatum ad annum, pro cura huius Ecclesiae. Reverendus Dominus Uldericus Betteloni Sacerdos Confessarius, Ordinarius Sanctimonialium S. Silvestri huius Civitatis, aetatis annorum 60 circiter habet etiam mandatum pro hac cura ad annum. [38] Reverendus Dominus Iacobus Munier Sacerdos aetatis annorum 48 circiter habet mandatum ad annum pro cura huius Ecclesiae. Reverendus Dominus Antonius Munier aetatis annorum 34 circiter. Reverendus Dominus Paulus Patuzzi Iuris Utriusque Doctor Sacerdos et Celeber Concionator aetatis annorum 48 circiter, habet mandatum ad annum pro cura Ecclesiae Parochialis S. Mariae Consolatricis modo inservit Parochiali S. Salvatoris ad Frignanum. Reverendus Dominus Aloysius Grancelli, Sacerdos de Puteolongo huius Dioecesis, modo incola huiusce contractae aetatis annorum 38 circiter cum mandato ad annum pro cura Parochialis S. Marci cui inservit. Reverendus Dominus Laurentius Burlatti Sacerdos de S. Salvatore ad Frignanum, Rector Cappellae S. Homoboni in hac Ecclesia, aetatis annorum 48. Reverendus Dominus Antonius Savan Sacerdos de S. Ioanne in Valle aetatis annorum 30 electus ad officiaturam Gandini in hac Ecclesia. Reverendus Dominus Antonius Fiorio Sacerdos de S. Ioanne in Fonte aetatis annorum 30 inservit huic Ecclesiae. Reverendus Dominus Antonius Tremoloni Sacerdos de S. Vitale, Cappellanus Nobilis Familiae de Pellegrinis, aetatis annorum 66 circiter celebrat in Oratorio privato Nobilium Dominorum de Pellegrinis praedictis. Clericus Gondisalvus Ruggeri in minoribus tantum constitutus de hac Parochia cui inservit aetatis annorum 24 circiter. Clericus Ioannes Baptista Lonardi de Marano

huius Dioecesis in Minoribus quidem constitutus, incola Parochiae S. Felicitatis, inservit huic Ecclesiae tamen aetatis annorum 22. Qui omnes cum deveneratione, et obsequio in Illustrissimam et Reverendissimam [39] Dominationem Suam, suorum respective Ordinum, et ad Confessiones mandata praesentaverunt, eisque pariter restituta fuerunt. Post haec in Ecclesiam ascendit, ubi invenit convocatam Scholam Doctrinae Christianae, puerorum, et puellarum, qua seiungitur una ab altera, medio tela transversa, et per varias factas interrogationes, tam pueris, quam puellis, summa laetitia animi sui, cognovit utrosque bene instructos, quibus et praemia benigne distribuit, et intellexit opus ipsum iuxta tiipis traditas regulas regi et gubernari. Vidit etiam Libros, in quibus registrantur communionem Scholae Puellarum et frequentia Sacerdotum et Clericorum. **Ordinata.** Portatile mensurae canonicae provideatur tam pro Altare Homoboni quam pro Altare Beatae Mariae Virginis. Quibus habitis iterum oravit pro defunctis et ad suum Episcopalem Palatium se restituit. **Die Dominica IVa Adventus 21 Mensis decembris 1760.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis praenominatus, et Comes, descendens hodie mane a Palatio Suo Episcopali una cum iam dicto Nobili Reverendissimo Suo Vicario Visitationis, me Cancellario et suo comitatu ad visitandam Ecclesiam Parochialem S. Salvatoris ad Frignanum huius Civitatis pedester profectus est. Ad confinia Parochiae reverenter sub Baldachino gestato a Nobilibus Dominis Comitibus Iulio Petro, Antonio ac Dominico fratribus et respective nepotibus de Ottolinis, ac a Nobili Domino Iacobo Peccana, parte et nomine Nobilis Domini Comitum Caroli a Turre eius avunculi, deosculata cruce sibi ab Admodum Reverendo Lauro Lanori Ecclesiae Rectore porrecta per [40] caerimonias iam supra descriptas Ecclesiam ipsam Ingressus est. Ante Altare Maius genuflexus oravit, populo solemner benedixit, et indulgentiam suam Episcopalem non tam adstantibus, quam omnibus utriusque sexus Christifidelibus hodie Ecclesiam hanc visitantibus elargitus est. Dein sedens in Throno a cornu Evangelii parato ad osculum manus Admodum Reverendum Rectorem, Sacerdotes et Clericos admisit, et adsistentibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Franco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris ac Pius Gaidoni Rectore S. Benedicti, paramenta ex auro et serico contexta induit et pro defunctis tam in Ecclesia, quam in proximo Coemiterio rite persolvit. Postea, servato Pontificalis Romae ritu, visitavit Sanctissimum Eucharestiae Sacramentum, quod in Pixide argentea intus Tabernaculum marmoreum duplici ostiolo sub duabus clavibus, et seris munitum tenetur. Quarum clavium una est argentea, et pendet a parva catena pariter argentea. Factis interrogationibus comperit Illustrissimus et Reverendissimus Antistes Sacramentum hoc temporibus debitis renovari, signa dari in sera cum ad infirmos est deferendum, schedas communicatis in Pashale dispensari et recolligi [A margine S. Salvar Vecchio] et tandem indulgentias Associantibus iupsummet Sanctissimum Sacramentum concessas publicari. Intellexit quoque lampadem accensam iugiter ardere ante dictum Sacramentum ex impensis Admodum Reverendi Domini huius Ecclesiae Archipresbyteri. Quibus intellectis pariter observato ritu Pontificalis Romae benedictionem Sacramenti populo impertitus est, eoque reposito in Tabernaculo, et clauso, vidit suppellectiles quae inserviunt pro deferendo ad infirmos [41] Sanctissimum Viaticum. Ad hoc Altare postremis temporibus canonice erecta fuit Societas sub titulo Sanctissimi Sacramenti, a qua manutinentur suppellectiles praedictas nec non intorticia pro deferendo ad infirmos dictum Sanctissimum Sacramentum. Regitur ipsa Societas, ut assertum fuit, iuxta capitula erectionis, et providet hoc Altare de sex candelis in anno ponderis librae unius pro quaque. Deinceps Illustrissimus et Reverendissimus Praesul Sacerdotalibus apparamentis indutus, adsistentibus sibi in Dalmaticis, Admodum Reverendis Dominis Rectoribus antenominatis, Missam devote celebravit, et quadraginta quattuor circiter utriusque sexus Christifidelibus Eucharistico pane refecit. Interim Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Episcopo praedictam Missam, ut supra celebrante, Nobilissimus et Reverendissimus Dominus Canonicus Vicarius Visitationis se contulit ad visitanda in'sta tria Oratoria privata. Vidit Oratorium in aedibus Nobilis Domini Angeli Abbatis de Ottolinis. Aliud in aedibus Nobilium Dominorum Comitum Ottolini et Iulii Patruorum Antonii et Dominici nepotum de Ottolinis. Quae bene et rite constructa, decenter ornata, ac de omnibus necessariis ad Sacrum faciendum provisa invenit. Tertium privatum Oratorium visitavit in aedibus Nobilium Dominorum Comitum, Caroli

et Raimondi fratrum a Turre, in quo fecit infrascripta **Ordinata**. Obturentur rimulas circum Portatili, ne sordes se insinuent; calix et patena denuo aurentur; provideantur tabella et ornetur Altare. Missa completa, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus apparamentis exutus gratias [42] D.O.M (*Deo Omnipotenti Misericordi*) peregit, et in Domum Parochialem paulisper quievit. Reversus postea in Ecclesia ad Thronum suum sumpsit stolam super Rochetum et Mitram, ac triginta sex circiter personas Sacro Chrismate confirmavit. Post haec visitavit Baptisterium de licentia Ordinarii temporibus transactis, rite constructum, et rastris ferreis munitum. Sic pariter visitavit Olea Sancta bene tenta in vasibus stanneis, et in loco a parte Evangelii Altaris Maioris, Oleum vero Infirmorum in vasa argentea et in capsulam nuceam cum bursa violacea coloris. Vidit quoque sequentes sacras reliquias. Vidit particulam ex cunabulis D.N.J.C. (*Domini Nostri Iesu Christi*) sigillo, et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Fratris Francisci de Nicolais Archiepiscopi Miirensis datis die 19 Martii 1715 munitam, et recognitam in hac Episcopali Curia die proximo Decembris 1715. Particulam ex velo Beatae Mariae Virginis munitam sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Simonis Griti Episcopi ferentini diei 3 Martii 1728, in hac Cancellaria Episcopali vero recognitam die 20 Decembris 1734. Particulam ex indumento serico rubro, quo coopertum fuit Sacrum Corpus S. Margaritae de Cortona cum patentibus Domini Domini Illustrissimi et Reverendissimi Aloisii Gherardi Episcopi Cortonensis diei 12 Iulii 1745, quam mandavit recognosci per curiam suam in forma. Particulam ex sacris ossibus S. Andreae Apostoli descriptam in Visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Ioannis Bragadeni huius Civitatis Episcopi immediati Praedecessoris sui, die 17 Decembris 1745 eiusque sigillo munitam. Vidit demum etiam sequentes nempe, ex sacris ossibus S. Blasii Episcopi et Martiris; [43] ex sacris ossibus S. Agathae Virginis et Martiris; ex sacris ossibus S. Iulianae Virginis et Martiris; ex sacris ossibus S. Remigii Martiris, positas in quattuor distinctis thecis argenteis prout in patentibus praefati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni diei 18 Iulii 1742. Quas omnes recognovit et deveneratus est. Vidit etiam clavem ferream positam in custodia earundem Sacrarum Reliquiarum et interrogatus Reverendus Rector de dicta clavi respondit se eam reperisse in dicta custodia servatam a Praedecessoribus suis sub nomine clavis S. Bellini, addens apud illos, qui bestiarum morsus patiuntur, ex multo tempore in devotione esse, accurrere ad hanc Ecclesiam, ut dicta clavi adhibita benedictionem accipiant contra morsus antedictos ab ipsis passos ut sibi relatum fuit, et prout quidem pluries evenit, ex quo Reverendus Rector hanc regit Ecclesiam. Visitavit insuper Altaria infradicta nempe Altare Maius ex marmoribus collustratis, non consecratum, imo cum Portatili in Mensa et icona depicta, optime ornatum, et perpulite tentum, manutenetur a Parocho, nullumque adest Legatum Missarum, celebrat tantum in ea Admodum Reverendus Archipresbyter et applicat pro suo populo diebus Festis. Altare S. Dionisii ex marmoribus pariter cum Portatili et icona. Providetur de omnibus a Nobili Domino Bartholomeo Rebescotti et in summitate eiusdem Altaris haec verba leguntur: "D.O.M. Nobilis Dominus Lucas Rebescottus hanc aram F.F." Adest Legatum pro officiis Missarum decem et octo in quolibet anno, pro quibus dictus Nobilis Dominus Bartholomeus Rebescottus solvit Thronos triginta unum [44] annuatim vigore Testamenti cuiusdam Domini Ioannis Rebescotti, cuiusdam Francisci Mariae, rogato sub die 10 Iunii 1620 manu Bartholomei Zucco Notarii, ut in polycea infra reposita sub littera D. Reverendus Rector celebrat Missas, ut ante ordinatas. Altare Beatae Virginis Mariae pariter ex marmoribus cum Portatili et icona, in cuius medio est imago ipsiusmet Beatae Virginis Mariae cum puero bene depicta et Altare ipsum est optime ornatum. Habet gradus pro candelabris ex ligno confectos et custodiam pariter ex ligno, ad instar marmoris depictos, in custodia servatur in hebdomada Maiori Sacramentum in omnibus providetur a Reverendo Rectore. Visitavit duo Confessionalia a lateribus Baptisterii existentia. Vidit Sacristiamet Tribunas apertas ab utroque latere Cappellae Altaris Maioris. Vidit insuper Vasa Sacra, suas suppellectiles sacras de quibus in inventario praedicto et infra registrato sub littera Dominum Super praedictum Altare Beatae Mariae Virginis sequens extat inscriptio "Stephanus Trentossius iam Rector huius Ecclesiae, et postea Canonicus istius Cathedralis". Ad hoc relictum fuit Legatum annuum ducatorum triginta a quodam Reverendo Domino Matheo Dora huius Ecclesiae Rectore pro

celebrandis tot Missis in anno, prout eius Testamento diei 15 Aprilis 1720 rogato per Dominum Ioannem Baptistam Seriatum Notarium, cui satisfacit Reverendus Archipresbyterus. Postea visitavit libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum bene instructos. Visitavit denique Coemiterium et demum Parochialem in qua sedit pro Tribunali una cum praelibato Nobili et Reverendo Canonico Suae Visitationis Vicario, et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione vocati comparuerunt Nobiles Domini Comites Iulius Petrus et Dominicus nepotes de Ottolinis, nec non Dominus Carolus Francescotti, qui interrogati de vita, moribus ac diligentia [45] in exercitio cura Animarum Reverendi Rectoris in omnibus de eo bene retulerunt. Postea venit Nobilis et Admodum Comes Angelus de Ottolinis Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 64 et interrogatus bene retulit de Reverendo Rectore, Sacerdotibus et Clericis huiusce Parochiae. Successive comparuerunt infrascripti Admodum Reverendus Dominus Laurus Zanoni, modernus Rector Archipresbyterus nuncupatus huius Ecclesiae aetatis annorum 54, qui interrogatus de statu Animarum et an sit aliquis inconfessus in tempore Pashali vel publicus peccator, respondit animas a communione esse 271, in totum 395 et neminem esse inconfessum neque publicum peccatorem. Ostendit Bullas Apostolicas, quas obtinuit praevio concursu. Praesentavit etiam inventarium reddituum huius Beneficii quod legitur registratum sub littera D. Vidit postea Reverendus Admodum Dominus Sacerdos Veronensis Zamboni Curatus huius Ecclesiae aetatis annorum 56. Reverendus Dominus Pater Ioannes Poli Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum circiter 50, et non comparuit ex quo moratur ruri dispensatus est. Reverendus Dominus Ioannes Baptista Frattini Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 53 circiter alias Confessor Ordinarius Monialium, habet mandatum ad curam. Reverendus Dominus Paulus Patuzzi Iuris Utriusque Doctor Concionator servitio huius Ecclesiae adscriptus ut in Visitatione S. Benedicti vidit Reverendus Dominus Ioannes Braman Sacerdos de hac circiter aetatis annorum 42 et habet mandatum ad curam. Reverendus Dominus Laurentius Burlatti Sacerdos de hac Ecclesia aetatis annorum circiter 4. Reverendus Dominus Iacobus Momi Sacerdos de hac Ecclesia Cappellanus Cathedralis aetatis annorum circiter 24. Reverendus Pater Dominus Alexander Lucchi Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 42 circiter. [46] Reverendus Pater Dominus Nicolaus Fontana Sacerdos de hac Ecclesia aetatis annorum 38 circiter. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Peraccini Sacerdos de S. Euphemia aetatis annorum 29, celebrat diebus Festis in hac Ecclesia ex devotione Nobilium Dominorum Comitum de Ottolinis a quibus percipit eleemosynam. Reverendus Pater Dominus Ignatius Mastella Sacerdos de Erbetio, modo degens sub hac Parochia aetatis annorum 36 habet etiam mandatum pro hac cura. Vidit Reverendus Dominus Gaspar Tessari Sacerdos de S. Marco aetatis annorum 43 circiter, celebrat in hac ad nutum Reverendi Rectoris. Clericus Ioannes Baptista Paccanoni Diaconus, et Accolitus Cathedralis cui inservit aetatis annorum 24 circiter. Clericus Franciscus Semprebboni Diaconus de Cavalo aetatis annorum 24 inservit huic Ecclesiae. Clericus Dominicus Fiorini de S. Euphemia aetatis annorum 36 in Minoribus constitutus adscriptus est servitio huius Ecclesiae, cui inservit. Post haec, adventante hora Doctrinae Christianae, datisque solitis signis pro convocandis pueris in hac Ecclesia, et puellis in simplici Ecclesia S. Mamae infra limites huius Parochiae existente, Praelaudatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes humanissime acceptus a Nobili Domino Comite Iulio Ottolini et Excellentissimo Domino Advocato Nicolao Ruffoni huiusce Scholae visitatoribus in hanc Parochialem Ecclesiam venit, ac repertis classibus in suo ordine dispositis plures interrogavit ex iis discipulis de Misteriis Fidei, aliisque ad Aeternam Salutem scitu necessariis, illosque invenit optime instructos, inde maxima cum alacritate eis praemia distribuit. [47] Subinde se contulit ad simplicem Ecclesiam S. Mamae ubi cum invenisset operarias et puellas collectas Scholae Doctrinae Christianae, qua in hac praedicta simplici Ecclesia exerceri solet, acceptis prius a Nobili Domino Francisco Albarellio Massario, Iacobo Masorgo Gastaldeno, et Sancto Locatello, ac Domenico Marchesini, uno ex Raciocinatoribus artis laneariorum obsequiis testimoniis, et venerationis, nec non a Reverendo Bartholomeo Momi Cappellano residenti in hac Ecclesia, et accepto aspergillo de manu Admodum Reverendi Archipresbyteri praedicti signavit se, populum adstante aspersit et brevi facta oratione visitavit Altare Maius marmoreum, dicatum Dominae Nzamae, nobilis structurae,

eumque observavit de omnibus bene provisum, ornatum atque optime tentum. De eius mandato Nobilis et Reverendissimus Dominus Visitationis Vicarius, visitavit Altare Beatae Mariae Virginis, pariter marmoreum, bene ornatum et de omnibus provisum. Interea Praelibatus Illustrissimus et Reverendissimus Praesul per varias interrogationes a se ipso factas puellis ibi ut ante congregatis Scholae Doctrinae Christianae, non sine magna animi sui consolatione, compertum habuit ipsas optime edoctas esse, proptereaque omnibus sibi bene respondentibus praemia elargitus est. Visitavit postea veterem Reliquiam dentis scilicet S. Martinae Martiris quam invenit positam in Reliquiario argenteo cum perlucido cristallo et servatam in armariolo cum sera, et clavi a cornu Evangelii Altari Maioris instructo, panno serico rubro intus circumdato ac ostiolo, ut ante, munito iuxta tenorem Ordinationis factae in Pastoralis Visitatione diei proximo Februarii 1654. [48] De hac Reliquia nullum constat authenticum documentum, sed stante provantique consuetudine eam deferendi in Processione et publicae venerationi eam exponendi, ut perhibetur etiam in praecitata Visitatione 1654, in qua ipsamet Reliquia confirmata fuit, decrevit eandem remanere in pia veneratione. Simplex haec Ecclesia S. Mamae pertinet [A margine S. Mamamete Martire] ad artem caseariorum, a qua in omnibus manutinetur, est in omnibus suis partibus bene ornata tabulis depictis, nulla est in ea obligatio Missarum, neque Legata sed tantum tres Missae in hebdomada diebus Festivis comprehensis celebrantur a Reverendo Domino Bartholomeao Momi, Cappellano ab arte praedicta electo ad custodiendam Ecclesiam, et ad habitandum proximam domum de ratione eiusdem artis. Praeter usum praedicta domus habet insuper a dicta arte Reverendus Cappellanus ducatos triginta sex de grossis, triginta uno pro quoque pro honorario, sibi tradito a praedicta arte, prout in folio a dicto Reverendo Momi exhibito et in fine huius Libri registrato sub littera D. Deinde visitavit Sacristiamperangustam, in qua etiam pulsantur campanae, vidit Vasa Sacra et Sacras suppellectiles quae perpulite reperiit instructae. His peractis ad Parochialem Ecclesiam rediit, pro defunctis oravit, et relictis in'stis ordinationibus ad suum Episcopalem Palatium prandium sumpturus institit una cum totu suo comitatu se restituit. **Ordinata.** Pixis una cum cooperculo intus inauretur. [49] Provideatur canopeum per Tabernaculo ex coloribus iuxta ritum. Lanula Ostensorii in duas partes fiat, ita ut in ea collocari possit Sanctissimum Sacramentum occasione expositionis absque periculo quod in ipsa remaneant fragmenta. Pro tribus Altaribus huius Ecclesiae provideantur subtobaleas ex lino dealbato, quibus integra mensa cuiuslibet cooperiatur. Pro Confessionali versus Portam Ecclesiae provideatur una crates, et pro altero versus Domum Parochialem provideantur duas crates, quae habeant feramina strictiora. **Die Dominico 28 Mensis Decembris 1760 recurrente Festo SS. Innocentium.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Veronensis Episcopus et Comes prosequendo Pastoralem Suam Visitationem Ecclesiarum Civitatis Associatus a saepenominato Nobili Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino huius Visitationis Vicario, me Cancellario, totoque suo comitatu hodie mane circiter hora tertiarum accessit in Rheda ad Parochialem Ecclesiam S. Ioannis ad Forum. Ad confinia descensus Rheda reverenter acceptus fuit sub gestato a Nobilibus Comitibus Teobaldo Petro et Angelo nepote [A margine S. Giovanni al Foro] de Lavagnolis, a Comite Ioanne Baptista a Veritate ac ab Excellentissimo homine Domino Bartholomeao Ruffoni, et osculata cruce ad Admodum Reverendo Domino Iosepho Bonvicinio Rectore sibi porrecta per solitas caerimonias iuxta praescriptam formam a Pontificali Romano, Parochialem Ecclesiam processionaliter Ingressus est, et humili facta oratione, populo benedixit solemniter, ac indulgentiam quadraginta dierum Christifidelibus praesentibus, et Ecclesiam hanc hodie visitantibus concessit, ac elargitus est. [50] Ad Thronum in cornu Evangelii paratum venit, ubi ad osculum manus Reverendos Rectorem, Sacerdotes et Clericos huius Ecclesiae admisit, sumptisque apparamentis, inservientibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, ac Pio Gaidoni Archipresbytero S. Benedicti, precibus pro defunctis rite absolutis visitavit Sanctissimum Eucharestiae Sacramentum servatum in Pixide, qua habet vas argenteum intus inauratum, cooperculum cupreum pariter inauratum, pedem vero ex auricalco quidem inaurato custoditur in Tabernaculo marmoreo, panno serico albo intus circumdato, seris et clavibus munito. Ex perquisitionibus factis intellexit ipsum Sanctissimum Sacramentum temporibus debitis

renovari ad infirmos, datis in praecedenti sera signis, debito decore ac reverentia deferri et schedas communicatis tempore Paschali distribui et subinde colligi; animas a communione hic numerari 163, in totum 218. Vidit insuper Sacras suppellectiles pro Associando Sanctissimum Sacramentum praedictum ad infirmos decenter instructas et manutentas a Veronensi Confraternitate eiusdem Sanctissimi Sacramenti, a qua etiam providentur Cerea pro expositione Sanctissimi Sacramenti, quae temporibus quadragesima quaresimali fieri solet in hac Ecclesia singulis diebus SAbbahi populo benedictione Sacramentali impertita, repositoque Sacramento in Tabernaculo, ipse Illustrissimus et Reverendissimus Praesul ad Thronum reversus assumpsit Sacerdotalia apparamenta et adistentibus sibi supradictis Reverendis Dominis Rectoribus S. Pauli Veteris et S. Benedicti, Missam celebravit devote, in qua triginta tribus circiter utriusque sexus Christifidelibus, [51] Sacram distribuit Sinaxim. Missa absoluta, depositisque apparamentis, et gratiis Deo de more actis in Domum Parochialerm venit, ubi paulisper se refecit. Postea in Ecclesiam reversus ad Thronum suum sumpsit stolam super Rochetum et Mitram, ac Missam ac quinquaginta circiter Christifideles Sacro Chrismate perunxit. Subinde visitavit Baptisterium, quod invenit canonice constructum, et rastris ferreis circumdatum deisque Sanctis in loco a parte Evangelii Altaris Maioris rite conservato (*obfermato*) in suis vasibus, videlicet infirmorum in vaso argenteo et Reliquis Sacramentis in Vasibus stanneis servatis, vidit infra dictas Sacras Reliquias nempe: particulas ex velo Beatae Mariae Virginis tincto cruore Domini Nostri Iesu Christi. Ex capillis eiusdem Beatae Mariae Virginis, de Pallio S. Iosephi sponsi purissimi praedictae Mariae Virginis; ex sacris ossibus Sanctorum Ioachim et Annae parentum Beatae Mariae Virginis; Sanctorum Ioannis Baptistae Praecursoris Domini, Zachariae et Helisabethae parentum eiusdem Sancti Praecursoris; Sanctorum Gregorii Papae, Agustini Episcopi, Hieronymi Presbyterii, Ambrosii Episcopi, Bonaventurae Cardinalis, Thomaeque Aquinii Ecclesiae Doctorum, Sanctorum Caroli Borromei, Nicolai Episcopi dicti barensis; Sanctorum Lazarii Episcopi Martiris, Mariae Magdalenae paenitentis, Marthae Virginis, Dionisii Aeropagii, Iosephi ab Arimathea, Longini Martiris, Mariae Cleophae, Mariae Salimae et Mariae Iacobi, ac Sancti Dominici Confessoris Ordinis Praedicatorum, nec non de veste Sancti Ioannis Apostolis et Evangelistae, descriptas in litteris patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci Friderici de Giordanis Archiepiscopi Melitenensis ProtoNotarii Apostolici, utriusque signaturae referendarii datum Romae ex aedibus suis die 4 Augusti 1727, exhibitis, visis et restitutis, repositas et [52] collocatas in Reliquiario ovato argenteo cum crystallo ab utraque parte in dictis patentibus nominato, et sigillo parvo Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni tunc huius Civitatis Episcopi in cera rubra hispanica impresso, munito occasione recognitionis dictarum Sacrarum Reliquiarum factae in hac Curia Episcopali, cum facultate illas publicae venerationi exponendi, prout ex actu constat a tergo dictarum litterarum patentium rogato sub die 12 Martii 1748. Particulam ex veste S. Ioannis Apostoli et Evangelistae positam in parva theca ovata ex auricalco, munitam sigillo, ac litteris patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni praedicti datum ex hac curia die 15 Martii 1749. Particulas ex visceribus et Dalmatica S. Caroli Borromei in parva theca ex auricalco, ovalis formae, munitas sigillo et patentibus praefati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni, datis ex Curia nostra die 6 Iulii 1752. Quas utpote authenticis documentis roboratas Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes recognovit, ac deveneratus est, et ut publice Christifidelium venerationi servato debito decore exponantur, concessit et indulsit. Post haec visitavit Altare Maius ex marmoribus collustratis, cum custodia itidem marmorea rite instructa, in qua, ut supra dictum est, custoditur Sanctissimum Sacramentum. Icona huius Altaris posita est in pariete medii chori, in qua depictae sunt imagines Conceptionis Beatae Mariae Virginis, S. Ioannis Evangelistae ac S. Sebastiani Martiris manu equitis Cappa pictoris. Altare hoc est perpulite ornatum, manutenetur ab Admodum Reverendo Rectore, prout etiam lampas ante Sacramentum; nulla in eo est obligatio seu Legatum [53] Missarum; Admodum Reverendus Rector celebrat diebus Festis, et applicat pro populo. Ecclesiam istam, assertum fuit, esse consecratam, sed nullum adest de hoc fundamentum; confertur per concursum ab Ordinario cessantibus reservationibus et affectionibus Apostolicis, et

habet redditus, ut in polycea producta et in fine registrata sub littera E. Modernus Rector est Admodum antedictus Reverendus Pater Dominus Ioseph Bonvicini Sacerdos Theologiae Professor in Veronensi Episcopali Seminario, qui Ecclesiam hanc consecutus est per litteras apostolicas sub data Romae apud S. Mariam Maiorem, anno Incarnationis Dominicae 1757, tertia Kalendas Maii proximas, quas ostendit. Duae in praedicta Ecclesia extant Confraternitates, una scilicet Sanctissimi Sacramenti, de qua supra facta est mentio, altera sub titulo Sanctissimae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, canonice erecta; habent redditus ut in polyceis sub littera E. Altare Beatae Mariae Virginis situm in Cappella ex marmoribus constructum cum Portatili et icona depicta ab Andrea Voltolini. Domini Franciscus et fratres de Butturini Veronenses sunt huius Altaris patroni, et habent onus solvendi ducatos 12 in anno Admodum Reverendo Rectori pro manutentione Altaris iam dicti, et pro Sacristia propter Missam, quam quotidie ad hoc Altare celebrare faciunt praedicti Domini Butturini per Reverendum Dominum Sebastianum Silvestrini Sacerdotem Veronensem ex obligatione, quam habent vigore capitulorum praedicti Domini Franciscus, Horatius et Bernardinus, fratres de Butturini, cuiusdam Alexandri et Admodum Reverendus Rector, Admodum Dominus Raphael Baroni, huius Ecclesiae Parochialis tunc Rector, concordatum sub die 8 Septembris 1624. Super hoc Altare leguntur in marmore incisa haec verba: “Deiparae Virginis Mariae Conceptionis Dominis Francisco, Xaverio, Alexandro et Bernardino”.

[54] Altare Sanctissimi Crucifixi, in quo super Crucem in icona depicta cum imaginibus Beatae Mariae Addoratae, S. Ioannis Evangelistae, Sanctorum Francisci de Paula, Antonii, Dominici et Francisci Assisiensis simulacrum Sanctissimi Crucifixi praedicti extitit. Altare huiusmodi est marmoreum in mensa cum Portatili, in eo adest custodia pariter marmorea, in qua servantur Sacras Reliquias supradictas, et supra ostium huiusce custodiae leguntur hae duae litterae: R et S. In hoc Altari est Cappellania sub titulo S. Mariae. Sancta Congregatio Cleri Intrinseci habet iuspatronatus eligendi et praesentandi Cappellanum ad dictam Cappellaniam qui ad praesens est Reverendus Dominus Ioseph Benvenuti, ad praesentationem dictae S. Congregationis institutus et confirmatus cum litteris curiae Episcopalis diei 9 iunii 1752, quas ostendit. Interrogatus pius Reverendus Cappellanus Ioseph Benvenuti de adimplemento oneris Missarum dictae Cappellaniae respondit se adimplere iuxta quantitatem reddituum quos annuatim percipit, instetique ac supplicatus est Suam Reverendissimam et Illustrissimam Dominationem ut dignetur, et vellit opportuno Decreto reducere onus ipsum Missarum huius Cappellaniae iuxta vires fructuum, qui modo percipiuntur. Hoc audito, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, monendo dictum Reverendum Benvenuti Cappellanum ad parandas scripturas et documenta circa hanc Cappellaniam, eiusque redditus sibi reservavit decernere post Visitationem tamquam in Visitatione super supplicata reductione, prout de iure. Alia inest huic Altari Cappellania sub invocatione Sanctorum Francisci, Catharinae, ac Mariae Consolatricis de iuspatronatu Familiae De Pugialis de Frisighela. Huiusmodi, familia deficiente assertum fuit succedere in [55] ipsomet iuspatronatu S. Congregationem praelibatam Cleri Intrinseci; Cappellanus ad praesens est Reverendus Dominus Ioseph Lugo, Sacerdos Veronensis medio litterarum Curiae Episcopalis diei 31 Maii 1753, qui satisfacit oneri Missarum. Visitavit et Confessionalia, duo scilicet in Ecclesia et unum in Cappella Beatae Virginis, bene et rite constructa. Visitavit insuper Sacristiam, et in ea Vasa Sacra, suppellectiles et apparamenta quae descripta iam reperiuntur in polycea praesentata et in fine registrata sub alias dicta littera E. Vidit etiam Libros Renatorum (baptizatorum), Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum optime tentos. Interea Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul una cum Nobili et Reverendissimo Domino Canonico huius Visitationis Vicario, me Cancellario, et reliquo suo comitatu se contulit ad visitandam simplicem proximam Ecclesiam S.S. Simonis et Iudae Apostolorum infra limites huius Parochiae existentis, quo appropians fuit et humanissime acceptus a Nobili Comite Ruffino Campanea Prorectore et a Principalioribus illius antiquae Confraternitatis [A margine S.S. Simone e Giuda] sub titulo S. Nicolai de Tolentino, in hac simplici Ecclesia canonice erecta; et Ingressus ipsammet Ecclesiam factaque brevi oratione visitavit sequentes Sacras reliquias nempe particulas ex sacris ossibus Sanctorum Simonis et Iudae Apostolorum in Reliquiario argenteo crystallo cooperto sigillo Illustrissimi et

Reverendissimi Domini Domini Silvestri Merani Ordinarii Eremitarum S. Augustini Episcopi Porphiriensis Sacrarii Apostolici Praefecti obsignato, suisque patentibus litteris sub data Romae 9 Novembris 1759, munito cum recognitione huius Curiae in forma diei 19 iunii 1760. [56] Ex sacro ligno Sanctissimae Crucis Domini Nostri Iesu Christi in theca ovata ex auricalco lamina vitrea cooperta sigillo et Patentibus huius nostrae Curiae diei 30 Aprilis 1757 munita. Ex planeta S. Nicolai de Tolentino in theca argentea ovalis formae crystallo in parte anteriori cooperta, sigillo et Patentibus pariter huius Curiae diei 5 Iunii 1751 munita. Ex sacris ossibus S. Augustini Episcopi Doctoris in theca ex auricalco, sigillo ac Patentibus litteris Illustrissimi et Reverendissimi Episcopi Mantuani diei 13 Novembris 1742 munita atque in hac Curia recognita die 30 Augusti 1755; quas antescriptas Sacras Reliquias authenticis documentis munitas, Illustrissimus et Reverendissimus Praesul recognovit, ac deveneratus est et ut publice Christifidelium venerationi, servato debito decore exponentur, concessit. Subinde visitavit Altare Maius ex marmoribus constructum cum Portatili et observavit in eo custodiam etiam marmoream. Veditque alias aliquas Reliquias in eadem custodia servatas, sed nullo authentico documento roboratas, quae cum collocata sint in perantiquo Reliquiario eas in sua veneratione reliquit. Ex interrogationibus factis intellexit clavem huiusce custodiae servari apud Admodum Reverendum Rectorem Parochialis S. Ioannis ad Forum. Altare SS. Crucifixi ac S. Nicolai de Tolentino marmoreum cum Portatili et icona a Bartholomeao Signorini picta. Intravit in Sacristiam, et vidit apparamenta, Vasa Sacra et suppellectiles. Postea ascendit ad visitandum Oratorium superius, et in eo vidit unicum Altare ligneum cum antipectile ex marmore, chorum, apparamenta et Vasa Sacra ac suppellectiles ad usum huiusce [57] tantum superioris Oratorii inservientes, in quo conveniunt novitii dictae Confraternitatis, sui Collegii ad orandum diebus Festis et ibi celebrat Reverendus Dominus Ioseph Donè Sacrosanctum Sacrificium Missae. Factis perquisitionibus accepit Ecclesiam hanc pertinere ad Nobilem Familiam de Mazzantis, et in omnibus manuteneri a praedicto Reverendo Collegio S. Nicolai, atque adesse simplex aliud Beneficium unitum Cappellae S.S. Francisci, et Agathae in Cathedrali, quod Beneficium est de iurepatronatu dictae familiae de Mazzantis, eiusdemque Rector est Nobilis et Reverendus Dominus Antonius de Mazzantis institutus, et confirmatus in illo cum litteris Episcopalibus diei 10 Novembris 1735. Habet onus celebrandi bis in hebdomada ad Altare S. Agathae in supradicta Cathedrali, et huiusmodi oneri adimplere facit diligenter, prout apparet ex Libris Sacristiae eiusdemmet Cathedralis. Nonnulla sunt Legata cum oneribus Missarum, ut in polycea prasentata et infra reposita sub littera E. Inter haec Legata adest unum ducatum sexcentum relictum a quodam Nobili Domino Carolo Barzisa cum onere unius Missae singulis Festis diebus de praecepto in hac Ecclesia celebrandae, et huic oneri adimplet Reverendus Petrus Facchinelli huius collegii proximus cappellanus. Reliqua vero Legata adimplentur per varios Sacerdotes, prout assertum fuit. **Ordinata.** Super ostiulum custodiae Altaris Maioris deleatur imago Salvatoris, et describantur haec verba: “Reliquiae Sanctorum”. Provideantur duae subtobaleae ex lino pro dicto Altari Maiori. [58] Item de alia linteamina pro Altare Sanctissimi Crucifixi, quae providebitur etiam pro eo Oratorii Superioris. Patena ipsiusmet Superioris Oratorii praedicti cuprea declarata fuit suspensa. Quibus habitis Illustrissimus et Reverendissimus Praesul, ut supra Associatus, a Parochialem antedictam reversus est, et Ingressus Domum Parochialem, in eaque sedens una cum praefato Nobili et Reverendissimo Domino Vicario suae Visitationis examen habuit de persona Admodum Reverendi Domini huius Ecclesiae Rectoris, scilicet de eius vita, moribus ac exercitio in cura Animarum nec non de vita et moribus Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae super his requisiti Nobilis Dominus Comes Theobaldus Lavagnoli deputatus, Nobiles Comites Ioannes Baptista a Veritate, et Excellentissimus Admodum Dominus et Advocatus Nicolaus Ruffoni in omnibus optime responderunt. Subinde comparuit coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione Admodum Reverendus Dominus Ioseph Bonvicini huius Ecclesiae Parochialis Rector aetatis annorum 40 circiter, qui interrogatus etiam inter suos Parochianos reperitur aliquis inconfessus tempore Paschali, vel publicus peccator respondit, nullum, Deo adiuvante, esse publicum peccatorem et solummodo inter hos Parochianos reperiri Sperindam Begna calcedarium, qui in solemnitatibus Paschalibus proximis praeteritis, praecepto Ecclesiae non

satisfecit. Quo audito, Illustrissimus et Reverendissimus Antistes sibi reservavit vocari coram se praedictum Begna eumque paterne admonere ac excitare ut adimpleat praeceptum. Successive comparuerunt infradicti Reverendi Domini Sacerdotes et Clerici videlicet: Reverendus Dominus Ioannes Baptista Bighignato huius Ecclesiae Curatus aetatis annorum 39 circiter; Reverendus Dominus Dominicus Ruffoni Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 27 circiter; Reverendus Dominus Dominicus Panè (o Donè), pariter Sacerdos de hac aetatis annorum 44 circiter; [59] Nobilis et Admodum Reverendus Dominus Antonius Mazzanti Sacerdos huius Civitatis aetatis annorum 53 Rector Simplicis Ecclesiae S.S. Simonis et Iudae infra limites huius Parochiae, unita Cappella S. Agathae in Cathedrali habet mandatum ad annum pro cura Plebis Ruperisclarae huius Dioecesis ubi ad praesens habitat Reverendus Dominus Petrus Paulus Facchinelli primus Cappellanus Confraternitatis S. Nicolai in dicta Simplici Ecclesia S.S. Simonis et Iudae, Sacerdos de S. Benedicto habet mandatum ad annum pro cura Animarum confirmatum die 30 Iunii proximo praeteriti aetatis annorum 45 circiter; Reverendus Dominus Ioannes Benvenuti Sacerdos Veronae Rector Cappellaniae S. Mariae de qua supradicta habet mandatum ad annum pro cura Animarum confirmatum die 30 Iunii proximo praeteriti aetatis annorum 42 circiter; Reverendus Dominus Philippus Riviera Sacerdos pariter Veronensis aetatis annorum 34 inservit huic cum mandato pro huius cura ad annum confirmato die 30 Iunii proximo praeteriti; Reverendus Dominus Sebastianus Silvestrini Sacerdos huius Civitatis aetatis annorum 46, celebrat quotidianam Missam ad Altare Beatae Mariae Virginis in hac Ecclesia pro obligatione Dominorum de Butturinis, qui asserens se percipere pro dicta celebratione a praedictis Dominis de Butturinis ducatos tantum sexaginta sex in anno, reverenter instetit pro Decreto reductionis dictae Missae iuxta vires qua de re. Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus audita instantia praelibati Reverendi Domini Sebastiani Silvestrini monendo eum ad praesentanda foundationis documenta, aliaque iura, reservavit sibi post Visitationem decernere, tam quam in Visitatione super supplicata reductione [60] quidquid et ita. Demum se praesentavit Veronensis Clericus Fidelis Sebastianus Tridentinus in lectoratus ordine constitutus aetatis annorum 18, qui studiorum causa in hac Parochia commoratur, et studio Philosophiae in Veronensi Episcopali nostro Seminario vacat. Venerunt postea coram Dominatione Sua Illustrissima et Reverendissima, Dominus Antonius Pachera Prior Veronensis Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti, nec non Dominus Nicolaus dalla Rosa Massarius de altera Confraternitate Sanctissimae Conceptionis Beatae Mariae Virginis huius Ecclesiae ac praevia presentatione polycearum in fine hic registrata sub littera E unanimes, et concordēs insteterunt, ac supplicati sunt Suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem pro opportuno Decreto, ut utraque Societas servare possit suas respective suppellectiles in armario in Ecclesia existente sine ullo praeiudicio Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti respectu ad locum in quo ante postremam Athesis aluvionem eadem Societas Sanctissimi Sacramenti armarium proprium ad servandas suppellectiles ad ipsam Confraternitatem spectantes in hac Ecclesia tenere, et habere solebat, ita ut quocumque tempore in Priori loco armarium ipsum dicta Societas Sacramenti collocari facere possit, et prout in supplicatione desuper producta, ac in fine huius, ut ante registrata. Qua instantia, et supplicatione intellecta, auditoque super hoc etiam Admodum Reverendo Domino Iosepho Bonvicinio huius Ecclesiae Archipresbytero nihil instantia, et supplicationi huiusmodi opponente, imo ascensum suum super supplicatum Decretum prestante Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, lecta supplicatione sibi prasentata per Dominum Antonium [61] Pachera Priorem Societatis Sanctissimi Sacramenti, nec non per Dominum Nicolaum dalla Rosa, Massarium Societatis Conceptionis Beatae Mariae Virginis in Parochiali S. Ioannis ad Forum huius Civitatis, eiusque tenore considerato, eidem supplicationi atque instantiae, ut supra factae, benigne annuendo stante ascensu super hoc praestito ab Admodum Reverendo Domino Iosepho Bonvicini huius praedictae Parochialis Ecclesiae Rectore, decrevit, ut suppellectiles utriusque Societatis in armario, de quo supra servantur, seu servari possint, absque tamen ullo praeiudicio Societatis Sanctissimi Sacramenti respectu ad locum, in quo in dicta Ecclesia, ipsa Societas Sanctissimi Sacramenti habebat armarium ad allocandas proprias suppellectiles, ita ut quocumque tempore in dicto loco armarium suum collocari facere possit, et valeat, absque ulla

contradictione et ita omnes. Convocatis tandem Puellis Scholae Doctrinae Christianae Illustrissimus et Reverendissimus Praesul in antedictam Ecclesiam reversus est, et per interrogationes factas cognovit tam magistras, quam discipulas, bene instructas esse in ipsamet Doctrina Christiana. Inde maxima cum animi sui alacritate huius Parochialis Ecclesiae Visitationem Suam clausit iterum orando pro defunctis, ac ordinando ut infra scilicet **Ordinata**. Uncinus ferreus ponatur ad ostiulum loci in quo servantur Sacras Reliquias a parte opposita sera, pro Maiore dictarum Sacrarum Reliquiarum securitate. Ad Altare Beatae Mariae Virginis Portatile reducat versus pectus Sacerdotis spatio unciarum duarum circiter. Quibus habitis ad Palatium Suum Episcopale prandium sumpturus se se restituit. **[62] Die Dominico 4 Mensis Ianuarii anni 1761 mane** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis antedictus susceptum Pastoralis Suae proximae Visitationis Ecclesiarum Civitatis suae, munus non intermittendo, sumpsit secum saepedicto Nobili et Reverendo Domino Ferdinando Manuelli Canonico in Visitatione Vicarium deputatum, me Cancellario, Sacerdotibus suis et familiaribus, Rheda consensa ex Episcopali Palatio ad visitandam Ecclesiam Parochialem S. Marci Veronae se contulit, praecedente ad dictam Ecclesiam Admodum antedicto Petro Reverendo Domino Censi Rectore Parochialis S. Mariae ad Clavicam et Caerimoniarum praefecto. **[A margine San Marco]** Ad confinia Parochiae ex Rheda descensus obvius habuit Nobiles Dominum Antonium Curtoni primum Deputatum et Dominum Hieronymum Ferrari alterum huius contractae Deputatum, et ab his reverentiae ac obsequiis testimoniis acceptis sub Baldachino a Nobilibus Comitibus Carolo Ferri, Ioanne Baptista Curtoni, Ioanne Baptista Alberti, Comite Rizzardo et Comite Antonio Sensobrinis de Rizzardis ac a Domino Aloysio Contarini gestato reverenter acceptus fuit; Crucem quam sibi porrexit Reverendus Dominus Aloysius Grancelli Curatus loco Admodum Reverendi Domini Iacobi Monti huius Ecclesiae Rectoris infirmitate detenti, deosculatus est. Postea per solitas caerimonias Ecclesiam Ingressus praecibusque ante Altare Maius de more fuis, Altare ipsum ascendit, populum solemniter benedixit, et indulgentiam suam Episcopalem tam omnibus adstantibus, quam aliis etiam Christifidelibus utriusque sexus hodie Ecclesiam hanc visitantibus concessam, publicare fecit. Deinde in Throno sibi a cornu Evangelii Altaris Maioris parato cum adsistentia Admodum Reverendorum Dominorum Francisci Camilli Sauro Rectoris S. Pauli Veteris ac Ioannis Zanetti Iuris Utriusque Professor Archipresbyteri S. Laurentii in Dalmaticis existentium **[63]** apparamenta suscepit et exequias pro defunctis in Ecclesia ipsa, ac in proximo Coemiterio persolvit. Visitavit insuper Sanctissimum Eucharestiae Sacramentum in Pixide argentea servatum intus Tabernaculum marmoreum rite constructum, et duobus, uno in ferro ex argento altero cum tribus seris, et duabus clavibus quarum una argentea munitum. Ex interrogationibus factis intellexit Sacramentum ipsum temporibus debitis renovari, signa in sera dari cum ad infirmos sit deferendum, indulgentias Associantibus concessas publicari, ad infirmos ipsos debito servato decore deferri. Subesse huic curae animas a communione 664 in totum 847. Schedas comunicatis in Pashale distribui, subinde colligi; lampadem iugiter accensam ardere ante Sanctissimum Sacramentum sumptibus Ecclesiae. Adest Societas Sanctissimi Sacramenti canonice erecta, qua nulla habet Legata, et providet ex eleemosynis Confratrum, aliorumque Piorum de Cereis Maioribus, ac de intorsticiis et suppellectiles pro Associando Sanctissimo ad infirmos. Quas suppellectiles vidit bene instructas et descriptas sunt in polycea producta, et in fine huius Libri registrata sub littera F. Hoc Beneficium Parochialis Ecclesiae S. Marci confertur, praevio concursu ab Ordinario faciendo, a S. Congregatione Cleri Intrinseci Veronae capientibus reservationibus, et affectionibus Apostolicis. Modernus Rector est Admodum Reverendus Dominus Iacobus Monti Iuris Utriusque Professor qui hanc Ecclesiam obtinuit per litteras Apostolicas sub data Romae apud Sanctam Mariam Maiorem anno **[64]** ab Incarnatione Domini 1755, XV Kalendas Octobris. Habet redditus ut in polycea exhibita, ac in fine registrata sub littera F. Benedictione Sanctissimi Sacramenti rite populo impertita, repositoque in Tabernaculo ipsomet Sanctissimo Sacramento, Illustrissimus et Reverendissimus Praesul sumpsit apparamenta Sacerdotalia, et adsistentibus sibi ut supra Admodum Reverendis Dominis Rectoribus S. Pauli Veteris et S. Laurentii Sacrosanctum Missae Sacrificium summa devotione

celebravit, in eoque septuaginta quattuor circiter utriusque sexus Christifideles communicavit. Interim Illustrissimo, et Reverendissimo Domino Domino Episcopo celebrante, Nobilissimus et Reverendissimus Dominus Canonicus visitationis Vicarius se contulit ad visitandum Oratorium privatum existentem in aedibus Nobilium Virorum de Zenobiis Patriciis Venetis, illudque invenit in omnibus rite constructum ac optime provisum. Successive visitavit etiam prius Oratorium in aedibus Nobilis Comitis Caroli Ferri, quod quidem rite constructum, decenterque provisum in omnibus reperit. Expleta Missa, depositisque apparamentis et gratiis Deo actis praelaudatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus in Domum Parochialem, ut paulisper a labore se reciperet progressus est, ubi invento Admodum Reverendo Rectore propter infirmitate in lecto iacente, ipsum paterniter consolatus est. Pauca facta more ad Thronum in Ecclesia reversus, sumptaque stola super Rochetum, cum Mitra, sexaginta duo circiter utriusque sexus Christifideles cum Sacro Chrismate in fronte signavit. Postea haec visitavit Baptisimalem Fontem et Olea Sancta omnia optime tenta. Subinde infra descriptas Sacras Reliquias nempe particulas ex ligno Sanctissimae Crucis Domini Nostri Iesu Christi ad modum Crucis aptatas in parva [65] Cruce crystallina argentea filigrana aurata circumornata, et sigillo parvo Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Marci Gradonici olim Veronensis Episcopi, nec non documenta huius Curiae Episcopalis sub die XI Maii 1724 munitas. Ex sacris ossibus S. Marci Evangelistae in parva theca ex solido argento vitro anteriori in parte cooperta, bene clausa, sigillo et authentico documento Benedicti Domini praedicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Gradonici munitam ex hac dicta ipsa Curia data die 26 Novembris 1722. Ex indusio S. Aloisii Gonzagae, confecto in parva theca ex auricalco ovalis formae cum vitro, sigillo, et documento authentico Illustrissimi, ac Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni Praedecessoris sui immediati data die 11 Iunii 1735 munitam. Ex sacris ossibus S. Appolloniae Virginis et Martiris in parva theca argentea, ovalis formae, unico crystallo cooperta, sigillo, et litteris patentibus praedicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni diei XI decembris 1735 suffultam. Ex sacris ossibus S. Annae in parva theca argentea ovalis formae cum duplici crystallo munitam, sigillo, et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Nuntii Baccariis Episcopi Baianensis (*la città campana di Baia ora è una zona archeologica sottomarina*) Almaeque Urbis Vicegerentis data Romae die 8 Februarii 1731, recognitam in Curia nostra, prout ex actu a tergo dictam patentem, rogato sub die 12 Iunii 1736. Ex sacris ossibus S. Blasii Episcopi et Martiris, in parva theca ex auricalco ovalis figurae, cum vitro in parte anteriori bene clausa, sigillo et litteris patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Philippi Spada Archiepiscopi Theodosiae (*oggi conosciuta come Feodosia città della Crimea sita sul mar Nero*), Almaeque Urbis Legati Vicegerentis datum Romae die 21 Aprilis 1740 munitam. [66] Ex caliga imbuta humore corporis S. Caroli Borromei, et ex sacris ossibus S. Antonii Abbatisintus duas thecas auratas consimiles ex auricalco cum laminis vitreis in parte anteriori bene clausas, et sigillo Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni iam dicti obsignatas, ut ex patentibus suis diei 26 novembris 1752. Ex sacris ossibus S. Tuscanae viduae in parva theca ovalis figurae ex auricalco et vitro compacta, et bene clausa, sigillo et litteris authenticis Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni praedicti diei 18 Iunii 1752 suffultam. Ex sacris ossibus S. Luciae Virginis et Martiris in parva theca argentea cum unico crystallo, bene clausa, munita sigillo, et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni diei 27 Augusti 1755. Ex sacris ossibus S. Barbarae Virginis et Martiris in papyro ad formam Epistolae cumficato sigillo, ac patentibus suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis diei 29 augusti 1760, munitam. Quas omnes sigillis, ut obsignatas, et authenticis documentis munitas deveneratus est, ac ut publice Christifidelium Venerationi decore debito servato, ut hactenus factum est, exponentur concessit. Visitavit insuper Altare Maius una cum Tabernaculo ex marmoribus collustratis, non consecratum, bene ornatum, et manutenetur ab Admodum Reverendo Rectore. Nullum in eo est Legatum, et tantum in eo celebrat Admodum Reverendus Rector, qui diebus Festis iam applicat pro populo. Vidit huius Altaris Portatile excoriatum, ex quo fractum est sepulcrum Reliquiarum [67] in eo et propterea mandavit, quod adhibeat pro interim aliud Portatile alterius Altaris Ecclesiae usque

dum de novo provideatur. Altaris Beatae Virginis Mariae cum Portatili de iurepatronatu Nobilium Dominorum de Pindemontibus sed manutentione ab Admodum Reverendo Rectore, in quo adest Legatum unius Missae in sAbbaho cuislibet hebdomadae vigore Testamenti cuiusdam Domini Ioannis Cazzanelli diei 20 februarii 1732 actis Accordini Notarii. Solvuntur pro hoc Legato Throni annui nonaginta tres ab Excellenti Viro Sergio Zuccabrialero et Admodum Reverendus Rector adimplet. Adest et Capellania sub invocatione S. Gregorii cum onere celebrandi bis in hebdomada et diebus Dominicis, prout assertum fuit a Reverendo Domino Petro Antonio Scagiari, qui dixit se esse huius Cappellaniae Rectorem in vim litterarum institutionis et confirmationis S. Congregationis Cleri Intrinseci huius Civitatis. Audito quo, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus decrevit, quod S. Congregatio praedicta infra terminum duorum mensium proximarum teneatur docere quo iure relaxaverit eidem Reverendo Scagiari litteras institutionis et confirmationis in huiusmodi Cappellania sibi reservando superinde decernere quidquid et ita. Altare S. Caroli de iure Nobiles Viri de Zenobis Patriciis Venetiae a quibus in omnibus manutinetur. Nullum huic Altari inest Legatum Missarum sed Nobiles Viri praedicti ex devotione celebrari faciunt quotidie duas Missas, unam scilicet a Reverendo Domino Flaminio Angeleri, alteram a Reverendo Domino Andrea Maffei. Altare S. Antonii existens in Cappella decenter constructa. Pertinet [68] haeredes cuiusdam Nobilis Dominae Speranciae Lavagnoli. Adest Legatum Missae quotidianae vigore Testamenti cuiusdam Dominae Speranciae Borsella Lavagnoli antedictae, rogati in actis Domini Francisci Vittorio Notarii sub die proximo Novembris 1620. Celebrat Reverendus Dominus Ioseph Busti Utriusque Iuris Professor iuxta mentem Testamenti ex quo habet in titulum sui patrimonii praedictum Legatum. Praesentata fuit nomine Admodum Reverendi Rectoris Ecclesiae supplicatio, ut Dominatio Sua Illustrissima et Reverendissima reducat onus Missarum iuxta utres et proinde Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul sibi reservavit decernere super supplicatam reductionem post praesentem Visitationem tamquam in Visitatione. Vidit duo Confessionalia versus Altare Mauis existentia et suggestum a parte Evangelii praedicti Altaris Maioris. Intravit in Sacristiam, viditque Vasa Sacra, apparamenta, et suppellectiles, quae descriptae sunt in polycea exh ibita, ac in fine registrata sub littera F. Visitavit Libros Renatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum, omnes bene instructos. Ingressus postea in Domum Parochialem sedit pro tribunali una cum Nobili et Reverendo Suo Visitationis Vicario, et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione venerunt Dominus Hieronymus Ferrari mercator, deputatus huius contractae, nec non Excellentissimus et Advocatus Dominus Stephanus Maffei, qui interrogati de vita, moribus, servitio Ecclesiae Sacerdotum et de cura Animarum Admodum Reverendi Rectoris Ecclesiae, Sacerdotum et Clericorum, bene de omnibus retulerunt. [69] Admodum Reverendus Dominus Iacobus Monti huius Ecclesiae Rector aetatis annorum 56 coram Illustrissima et Reverendissima Dominatione non comparuit propter infirmitatem, qua, ut supra dictum est, laborat. Unde vocati Successive comparuerunt: Reverendus Pater Dominus Aloysius Grancelli Sacerdos de Puteolongo huius Dioecesis Curatus huius Parochialis Ecclesiae aetatis annorum 38, qui praevia praesentatione sui mandati dati ad curam Animarum ad annum, fuit interrogatus de vita, moribus, servitio Ecclesiae, Sacerdotum et Clericorum et an aliquis intra parrochianos reperiatur inconfessus tempore Paschali vel publicus peccator. De Sacerdotibus et Clericis optime de omnibus retulit. Quoad parrochianos, vero dixit, quod salus Christoforus Bacchetti praeceptum Ecclesiae hoc anno non adimplevit, unde Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Antistes sibi reservavit vocari facere ipsum Bacchetti, ut paterne eum moneat ad satisfaciendum quam primum Ecclesiae praeceptum. Reverendus Pater Dominus Petrus Antonius Scagiari Sacerdos de hac Parochia, et assertus Cappellanus Cappellaniae S. Gregorii, aetatis annorum 53 circiter habet mandatum ad annum pro huius cura. Reverendus Dominus Ioannes Baptista Gugole Sacerdos de S. Bartholomeao Montanearum huius veronensis Dioecesis modo sub hac Parochia degens cui inservit cum mandato ad annum pro cura huius Ecclesiae. Reverendus Dominus Antonius Benini Sacerdos de hac Parochia Cappellanus Sanctimonialium Veronensis Monasterii S. Mariae Angelorum aetatis annorum 32 circiter. Reverendus Dominus Melchior Benini Sacerdos de hac Parochia cui inservit aetatis annorum 27

circiter. [70] Reverendus Pater Dominus Andreas Maffei de hac Parochia aetatis annorum 25 circiter celebrat quotidie ad Altare S. Caroli pro supradictis Nobilibus Viris ut antedictum. Reverendus Dominus Flaminius Angeleri Sacerdos de S. Michaeli ad Portas aetatis annorum 30 circiter, inservit huic Ecclesiae et quotidie celebrat ad Altare S. Caroli pro supradictis Nobilibus Viris, ut antedictum. Reverendus Dominus Hyeronimus Biadego, Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 73 circiter. Est Cappellanus Monialium Veronensis Monasterii S. Luciae. Reverendus Pater Dominus Caietanus Luppi Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 46 circiter habet mandatum pro cura Ecclesiae Parochialis S. Salvatoris Clericorum Regularium cui inservit. Reverendus Pater Dominus Gaspar Tessari Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 43 circiter inservit Parochiali S. Salvatoris ad Frignanum. Reverendus Pater Dominus Ludovicus Salvi Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 43 circiter inservit Parochiali S.S. Firmi et Rustici ad Pontem. Reverendus Dominus Pater Ioseph Veronesi Sacerdos de Prada Brentonici huius nostrae Dioecesis aetatis annorum 27 circiter inhabitat sub Parochia S. Egidii et inservit, huic ubi celebrat eleemosyna tradita sibi ab Admodum Reverendo Rectore. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Rettondini Sacerdos de Costermano huius Dioecesis aetatis annorum 53 circiter moratur sub Parochia S. Donati ad Columbam celebrat vero in Oratorio privato Nobilis Familiae Ferri. Reverendus Pater Dominus Ioseph Busti Utriusque Iuris Professor Sacerdos de Parochia S. Ceciliae aetatis annorum 61 circiter inservit Parochiali S. Thomae Apostoli, pro cuius cura habet etiam mandatum ad annum, celebrat in hac Ecclesia pro Officiatura Lavagnola, quam habet in titulum patrimonii ut supra. Veronensis Clericus Dominicus Manzoni de Parochia S. Donati ad Columbam [71] in Minoribus Ordinibus constitutus aetatis annorum 22 circiter adscriptus servitio huius Ecclesiae. Veronensis Clericus Prosper Scala de Bazzano, Veronensis Dioecesis Dioecesis incola Parochia S. Mathei cumcurtinis aetatis annorum 22 circiter inservit huic, cui adscriptus est. Veronensis Clericus Octavius Olivieri Diaconus de Sanguinetto huius Dioecesis aetatis annorum 22 circiter degit sub hac, sed inservit Parochiali Ecclesiae S. Ioannis ad Forum cui adscriptus est. Qui omnes praesentaverunt sua respective mandata, tam Ordinum, quam pro cura Animarum, qua visa fuerunt ab Illustrissima et Reverendissima Dominatione Sua et ipsis statim restituta. Demum Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus iterum in Ecclesiam descendit ubi invenit collectam Scholam puerorum Doctrinae Christianae et acceptis a Dominis Ioanne Baptista Vicelli, ac Antonio Signorini visitoribus eiusdem Scholae, debitae venerationis obsequiis, interrogavit nonnullos ex iis discipulis circa Misteria Fidei, et alia ad salutem scitu necessaria, omnes reperiit bene instructos et in Doctrina Christiana edoctos, quare eis pueris praemia distribuens, comendavit vigilantiam Admodum Reverendi Rectoris Minorum visitorum, nec non Magistrorum solertiam eosque adhortatus est ad perseverantiam in huiusmodi pio opere. Post haec oravit denuo, pro defunctis, et in'sta reliquit exequenda videtur **Ordinata**: Pro Altari Maiori. Provideatur conopeum ad cooperiendum Tabernaculum. Imago Salvatoris pingatur super ostium externum Tabernaculi. AProvideatur Portatile et etiam tela cerata. Pro Altari Beatae Virginis Mariae. [72] Obturetur rimulas circum Portatili, et provideatur una subtobalea ex lino. Pro Altari S. Caroli. Provideatur insuper Portatile, tela cerata ac etiam subtobalea ex lino. Pro Altari S. Antonii. Obturetur rimulas circum Portatili. Pro Confessionalibus. Provideantur crates, quae habeant foramina strictiora. Quibus habitis ad Palatium Suum Episcopale reversus est cum toto suo comitatu, prandium sumpturus et ita - **Die Dominico infra Octavam Epifania XI Mensis Ianuarii 1761**. Praelaudatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis et Comes, inceptam Pastoralem Suam Visitationem Ecclesiarum suae civitatis Veronae continuando, hodie mane hora circiter tertiarum assumptis secum antenominato Nobili et Reverendo Patre Ferdinando Manuellio Canonico Cathedralis, et huius visitationis Vicario deputato, me Nicolao Bovio Cancellario, Sacerdotibus suis familiaribus descendens e Palatio Suo Episcopali ad visitandam Parochialem Ecclesiam S.S. Quirici et Giolitae, redha mediante iter direxit. Ut pervenit ad confinia Parochiae et a redha discensus a Nobili Domino Ioanne Dominico Tedeschi primo deputato, atque a Domino Lamberto Finoli loco Domini Iacobi eius patris Admodum deputato huius contractae, debita venerationis et obsequiis testimonia recepit. Mox sub Baldachino gestato a Nobilibus Dominis Ioanne Domenico Tedeschi,

Andrea Morando, Comite Andrea [73] Negrelli, Antonio Noris et Dominis Alexandro et Aloysio fratribus Ferrari reverenter receptus Crucem sibi porrectam a Reverendo Domino Demetrio Viasani huius Ecclesiae Curato, ex quo Admodum Reverendus Dominus Caietanus Perotti Rector infirmus existit per consuetas caerimonias iuxta pontificale romano, **[A margine S.S. Quirico e Giolitta]** eandem Sanctam Ecclesiam solemniter Ingressus est, et cum Deo Omnipotenti Misericordiae humiles fudisset preces, populo benedixit, ac indulgentiam quadraginta dierum adstantibus et omnibus utriusque sexus Christifidelibus hodie Ecclesiam hanc visitantibus concessit et in forma Ecclesiae consueta relaxavit. In Throno ad partem Evangelii sibi parato sedens ad osculum manus admisit Reverendum Curatum, Sacerdotes et Clericos huius Ecclesiae et adsistentibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Andrea Gambaroni Rectore S. Thomae Apostoli et Francesco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris; Sacra induit apparamenta et pro defunctis tam in Ecclesia, quam in proximo Coemiterio absolvit esequias. Postea visitavit Sanctissimum Eucharesticum Sacramentum in Pixide argentea intus inaurata, servatum in Tabernaculo marmoreo super Altare Maius tuto ostiolo cum duobus seris, et clavibus munito. Hinc piis Admodum Reverendi Archipresbyteri infirmi precibus sibi porrectis benigne annuendo Illustrissimus et Reverendissimus Praesul, cantato hymno “Pange Lingua”, sumpsit Pixidem, et debito servato decore praecedente Clero cum intorticiis accensis ad cubiculum patris Reverendi Patris Rectoris infirmi Sanctissimum Sacramentum detulit et propriis ipse suis manibus Sanctissimam Eucharestiam eidem infirmo Archipresbytero ministravit. [74] Delata Pixide in Ecclesia, eaque super Maius Altare reposita, benedictionem populo rite impertitus est. Subinde ex perquisitionibus peractis intellexit honorem Sanctissimum Sacramentum temporibus debitis renovari, signa dari in sera, cum ad infirmos sit deferendum, ac deffere debito honore ac reverentia servata schedas communicatis in tempore Pashali distribui et colligi, lampadem ante ipsum Sacramentum diu noctuque accensam ardere sumptibus Ecclesiae. Animae huic curae subesse a Communionem 800 in totum 1150. Adesse in hac Ecclesia Societatem Sanctissimi Sacramenti canonice erectam, a qua manutinentur intorticia et suppellectiles ad Associandum praedictum Sanctissimum Sacramentum, cum ad infirmos defertur inservientes. Quas omnes suppellectiles optime et decenter instructas vidit et descriptae sunt in inventario seu relatione exhibita et reposita sub littera G. Hoc Beneficium confertur per concursum ab Ordinario usque ad sanctis reservationibus et affectionibus Apostolicis. Habet redditus ut ex polycea producta et pariter registrata sub ipsa littera G. Admodum Reverendus Pater Dominus Caietanus Perotti aetatis annorum 70 circiter est huius Ecclesiae Parochialis modernus Rector Archipresbyter noncupatus et Possessor in vim Litterarum Apostolicarum sub dato Romae apud S. Mariam Maiorem anno Incarnationis Dominicae 1732, quarto idus Februarii, quam Ecclesiam compertum habuit non esse consecratam. [75] Postea sumpsit Sacerdotalia indumenta et adsistentibus sibi praefatis Admodum Reverendis Dominis Andrea Gambaroni et Francisco Camillo Sauro Missam celebravit infra quam celebrationem triginta novem circiter utriusque sexus Christifidelibus Angelicum panem distribuit. Celebrata Missa, depositisque apparamentis, et gratiis Deo actis Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes se contulit ad visitandum privatum Oratorium in domo habitationis Nobilis Dominae Comitissae Thaeresiae Maffei viduae cuiusdam Nobilis Domini Comitissae Alexandri Nogarola, infra limites huius Parochiae existentem, quod invenit rite et decenter muro exstructum vigore Brevis Apostolici diei 28 Iunii 1752 in Curia nostra Episcopali registrati, ab omnibus domesticis usibus liberum, ac de omnibus necessariis tam ad ornatum, quam ad Sacra faciendum optime provisum, et ab Illustrissimo et Reverendissimo Suo Praedecessore approbatum; propterea ut in eodem privato Oratorio dicta Nobilis Domina Comitissa Thaeresia Maffei Nogarola Sacrosanctum Missae Sacrificium iuxta tenorem Brevis Apostolici supracitati celebrari facere possit, et valeat, licentiam arbitrio suo duraturam concessit et elargitus est. Deinde vidit Sacras Reliquias apud dictam Nobilem Dominam Comitissam existentes nempe, ex parte Crucis S. Innocentii Martiris; ex parte brachii S. Vincentiae Martiris, positas in duobus reliquiariis ligneis auratis cum suis chrySTALLIS rotundis, et sigillo parvo felicitis memoriae Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Barbadici olim veronensis, in cera rubra hispanica impresso obsignatas, ut constat ex

actis huiusmet Curiae Episcopalis diei 4 Octobris 1713, exhibito, viso, et restitutas quas tamquam authenticas [76] recognovit et veneratus est, et ut publica venerationi exponantur concessit. Ad Parochialem interim reversus est in Throno suo sistens, sumpta stola super Rochetum et Mitram quinquaginta sex circiter utriusque sexus Christifidelibus Sacramentum Confirmationis ministravit. Post haec vidit Baptisterium rite instructum, et rastris ferreis munitum. Olea Sancta in vasis argenteis posita in cornu Evangelii Altaris Maius servata intus custodiam marmoream super cuius Ostiulum leguntur haec verba: “Olea Sacta”. Visitavit nonnullas Sacras Reliquias nempe, particulas ex sacris ossibus S.S. Quirici et Giulitae matyrum positas in theca ex auricalco, ovalis formae, vitro in parte anteriori tantum cooperta, funiculo ex ipso auricalco bene colligata, et parvo sigillo in cera rubra hispanica impresso obsignata, cum suis patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni immediati Praedecessoris Sui Veronae olim Episcopi datis diei 9 Augusti 1756 munitas. Ex sacris ossibus S. Petri Apostolorum Principis in parva theca ex auricalco figurae ovatae, chrystallo compacta, funiculo ex auricalco colligata, sigillo et litteris Praelibati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni diei 19 Iunii 1756 munita. Ex sacris ossibus S. Antonii Patavini intus parvam thecam ex auricalco, ovalis formae, vitro cooperta, funiculo ex auricalco bene servata, sigillo et patentibus praedicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni diei 23 Iunii 1755 munita. [77] Visitavit insuper Altare Maius ex marmoribus collustratis cum Portatili bene tentum, et ornatum; manutenetur a Parocho et Societas Sanctissimi Sacramenti subministrat pro solemnitatibus Paschalibus cuiuslibet anni sex candelas ponderis unius librae pro quaque. Ad hoc Altare adest Legatum Missae quolibet die Festo celebrandae in vim Testamenti cuiusdam Domini Michaelis Ghedinelli rogati in actis cuiusdam Domini Vincentii Ferri Notarii sub die XI Augusti 1671. Onus huiusce Legati reductum fuit ad celebrationem Missarum sexaginta duarum in anno per Decretum Sua Dominatione Illustrissima et Reverendissima diei 6 Martii 1760 existens in fillo (fasciculo) Cancellariae Episcopatus Veronae inscripto: “Reductiones Missarum Legata pia” cui oneri Reverendus Curatus adimplet. Qui Reverendus Pater Curatus interrogatus fuit an diebus festis de praecepto celebretur pro populo Missa Sacrificium et respondit quod non celebratur, propter infirmitatem a qua detinetur Admodum Pater Rector. Quod cum Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus intellexisset, decrevit teneri Admodum dictum Rectorem applicari facere per alium Sacerdotem Missam diebus Festis de praecepto pro populo, durante eius infirmitate, et ita. Adest et aliud Legatum trium Missarum in qualibet hebdomada relictum a quodam Nobili Domino Iacobo Guarienti medio eius Testamenti diei 6 Iunii 1609 rogati in actis cuiusdam Domini Augustini Clementi Notarii. Electio Sacerdotis ad celebrandas huiusmodi tres Missas in hebdomada spectat ad Veronensem Collegium Minorum Notariorum huius Civitatis, a quo pro tali celebratione, Sacerdoti assignatur seu tribuitur [78] competens eleemosyna. Ad praesens Sacerdos celebrans est Nobilis Reverendus Pater Dominus Hieronymus Pream de Cavalleriis. Alia duo etiam sunt in hac Ecclesia Legata Missarum, scilicet unum et decem Missarum in anno relictum a quadam Domina Lucia Vivaldi Passalacqua cum suo Testamento diei 14 Ianuarii 1678 in actis Tomezzoli Notarii, et Societas Sanctissimi Sacramenti in vim dicti Testamenti habet onus quotannis celebrari faciendi dictas Missas decem prout revera hactenus adimpleri fecit; alterum Legatum institutum a quadam Nobili Domina Dominica Bernabea cum suo Testamento diei 2 Februarii 1668 rogato a quodam Hieronymo Colombo de Gaspari Notario, cuius medio reliquit Reverendo Rectori pro tempore huius Ecclesiae annum affictum affrancabile ducatorum octodecim cum onere celebrandi, seu celebrari faciendi tot Missas in anno quot celebrari poterunt, habito respectu ad redditus qui percipientur. Assertum fuit praedictum affictum modo reductum esse ad ducatos tredecim cum dimedio, et Missas celebrari facere a Reverendo Rectore. Altare S.S. Petri et Pauli ex petra cum Portatili bene tentum a Reverendo Rectore, nullumque in hoc est Legatum Missarum. Altare Ioannis Baptistae ex petra cum Portatili, in quo duo sunt Legata. Unum scilicet cuiusdam Ioannis Angeli de Pasquali, qui reliquit unam Missam in hac Ecclesia qualibet hebdomada vel a Reverendo Rectore, vel ab alio Sacerdote eidem a Reverendo Rectore bene viso celebrandam prout in eius Testamento diei 9 Februarii 1604, in actis Domini Antoinii Fiorio Notarii, et ad hoc

iniunxit testator onus [79] uxori suae usufructuariae relictæ et post eius mortem Veronensi Societati Laicali Beatae Virginis in Ecclesia S. Mariae de Scalarum Veronae haeredi universali, contribuendi quotannis celebrari libras triginta sex denariorum Veronensium quae ascendunt ad summam Thronorum quadraginta octo, qui solvuntur a dicta Societate S. Mariae de Scalarum. Numerus unius praedictae Missae in hebdomada redactus est iuxta praesentes vires, per Decretum obtentum, prout assertum fuit a quodam Reverendo Patre Domino Francisco Filippi, postremo huius Ecclesiae Rectore et iuxta visum est. Decretum adimpletur et adimpletum est a celebrante, vel a Reverendo Rectore, vel ab alio Sacerdote electo ab ipso. Alterum Legatum est unius Missae quolibet mense in hebdomada a Reverendo Rectore celebranda ex Testamento cuiusdam Reverendi Domini Petri Olivetti, huius Ecclesiae Rectoris, condito in actis cuiusdam Domini Bettini Cecchini Notarii, sub die 3 Iunii 1674 rogato, quarum celebratione reliquit annuos ducatos duodecim omnibus suis haeredibus Admodum Reverendo Rectori pro tempore solvendos. Insuper quidam Reverendus Pater Dominus Bernardinus Baraldi, Sacerdos de S. Maria ad Frattam Veronae, cum sua ultima Testamentaria dispositione diei 27 novembris 1667, in actis cuiusdam Domini Ioannis Rossetti Notarii, instituit Cappellariam seu Officiaturam Missae quotidianae ad hoc Altare, onerando haeredes suos. Assignavit ducatos octuaginta in anno Sacerdoti celebranti, ac sex ducatos Sacristiae. Post primum Sacerdotem a se ipso electum, cui tradidit facultatem eligendi Successorem praecaria forma demandavit ius tali eligendi Sacerdotem ad celebrandam dictam Missam Admodum Reverendo Rectori huius Ecclesiae et Massario Societatis Sanctissimi Sacramenti [80] pro tempore existentibus. Id postquam casus acceperit usque modo fuit observatum; et postremus Sacerdos electus Admodum Reverendus Dominus Bernardinus Boccolari, pro quo, propter infirmitatem quam patitur ad celebrandum inhabili iam affecto supplet Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Passarini et adimplet iuxta Decretum reductionis factae Ecclesiastica auctoritate secundum vires reddituum dictae Officiaturae, quae non excedunt ducatos aureos viginti. Altare S. Caroli cum Portatili, et icona depicta super gradus pro candelabris extat etiam imago sculpta S. Antonii Patavini. Erectum fuit hoc Altare ab haeredibus quorundam Nobilium Dominorum Andreae et Hieronymi fratrum Testamentiis vigore earum ultimae voluntatis rogatae a quodam Domino Francisco Orio Notario sub die 20 Septembris 1629, dicti fratres de Mutiis testatores oneraverunt etiam haeredes suos ad perpetuo investiendos supra Montem Pietatis ducatos mille quadrigentos ex quorum fructu Altare ipsum provideretur et daretur stiipes Sacerdoti celebranti. Huiusmodi ordinata hactenus executioni demandata non fuit, Missae tamen celebratae fuerunt. Postremus Sacerdos celebrans fuit Reverendus Pater Dominus Angelus Lugiato cui Nobiles Domini Alcenago pro omni toto eo respondebant bene annuos ducatos octuaginta quattuor. Ex his ipse Reverendo pro Sacristia relaxabat; et de proprio Ex his ipse Reverendo Patri Lugiato ducatos quattuor pro Sacristia relaxabat, et de proprio suppellectiles Altaris manutenebat, modo nullus est cappellanus electus, ex quo Admodum Reverendus Pater Rector praetendit congruam assignationem pro Sacristia. Nihilominus Nobiles Domini Alcenago praedicti adimpleri faciunt celebrationem Missarum [81] per Reverendum Dominum Iosephum Dandin, Sacerdotem huius Civitatis, et stipendium per ipsos Nobiles Alcenago eidem traditum. Altare S. Antonii Abbatis cum Portatili pertinet ad haeredes de Zarignolis, a quibus manuteneatur, in ea adest Legatum et nulla obligatio. Post haec vidit Sacristiam et in ea Bullam continentem regulam praeparatoriam, omnia Vasa Sacra, suppellectiles ad Sacrum faciendum necessarias, omniaque invenit bene tenta. Subinde intravit in Domum Parochialem et in ea sedens pro tribunali cum Suo Illustrissimae Visitationis Vicario, mandavit ut institueretur praeparatio quaestionum de vita, moribus et exercitio in cura Animarum Admodum Reverendi Rectoris et Reverendissimi Curati, aliorumque Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae subiectorum, qua de re vocati coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione comparuerunt Nobiles Domini Ioannes Dominicus Tedeschi primus deputatus et Lombardus Finali loco Domini Iacobi eius Patris praedicti deputati huius contractae, qui interrogati de vita, moribus et diligentia in cura Animarum Admodum Reverendi Sacerdotis Domini Caietani Perotti Rectoris, Admodum Curati nec non Admodum Reverendorum Sacerdotum et Clericorum responderunt quoad Admodum Reverendum Rectorem bene in

omnibus propter infirmitatem, a quo multo tempore detinetur exercitio curae animarum. Geritur vir integritatis, Reverendus Dominus Demetrius Vasani in omnibus vere commendabilis, Sacerdotes et laicos optime quidam retulerunt. Post hos duo venit Reverendus Pater Dominus Demetrius Vasani Sacerdos de Regio Calabria aetatis annorum 76 circiter et triginta quattuor annorum curriculum [82] huius civitatis Domiciliatus et in huius Ecclesia Bardolini curam laudabiliter exercens, ostendit mandata ad curam, obtenta et semper ad annum prorogata. Insuper ostendit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum, et Mortuorum huius Parochiae, quos Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus rite instructos reperiit nec intra Prochianos sub hac Parochia adsit aliquis inconfessus, nec publicus peccator, respondit, Deo favente, omnes hos Parochianos Christifideles religiose vivere. Infra etiam de obstetricibus respondit bravis tantum et infra limites huius Ecclesiae habitare. quae, sua natura, Catharina Fratti admodum impedita est in suo exercitio, ita ut se praesentare non possit. Hoc audito, Illustrissimus et Reverendissimus Praesul mandavit dictam Catharinam Fratti, obstetricem, teneri ut quam primum possit se praesentare circa necessaria administrandum Sacramentum Baptismi in casibus necessitatis. Reverendus Pater Dominus Demetrius Vasani omnium conspectu humiliter instetit et supplicavit Suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem, ut dignetur et velit diuturnam eius moram in hac Civitate, atque, attento quod propriam domum possidet in hac ipsa Civitate, animum habeat in hac ipsa Civitate permanendi usque ad extremum vitae spatium, sicut proprio suo iuramento sibi a me, Cancellario delato, firmavit, decernere et declarare ipsum tamquam dioecesanum vicum liberum, et reputandum: stantibus quibus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus instantiae sibi et supplicationi ut ante factae benigne annuens auctoritate sua ordinaria decrevit praefatum Admodum [83] Reverendus Pater Dominus Demetrius Vasani tamquam Sacerdos dioecesanus prius impositus fore et esse habendus ac reputandus est, et ita venerunt subinde Reverendi Sacerdotes et Clerici videlicet: Reverendus Pater Dominus Ioannes Bugna, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 50 circiter, inservit huic. Reverendus Pater Dominus Joseph Maria Grazzi Sacerdos plebis de hac Parochia, aetatis annorum 36, inservit et habet mandatum ad annum pro cura huius Parochiae Reverendus Pater Dominus Iulius Scudellaeri, Sacerdos de hac Parochia, cui inservit cum mandato ad annum pro cura huius Parochiae, aetatis annorum 31 circiter. Reverendus Pater Dominus Franciscus Maria Caietani aetatis annorum 41 circiter Sacerdos de hac Parochia cui inservit, celebrat in Oratorio privato Nibilis Dominae Catharinae Maffei Nogarola. Reverendus Pater Dominus Ioseph Maria Ferrari, Sacerdos de hac Parochia Confessarius, aetatis annorum 47 circiter Ordinarius Monialium S. Ioannis Evangelistae a Beverario nuncupati huius Civitatis inservit Parochiali S.S. Firmi et Rustici ad Pontem cum mandato pro cura ad annum. Reverendus Pater Dominus Caietanus Andreis Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 30 circiter inservit Ecclesiae S. Petri Incarnario cum mandato ad annum pro cura Animarum. Est cappellanus Monialium S. Thaeresiae huius Civitatis. Reverendus Pater Dominus Antonius Nani, Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 30 circiter inservit Parochiali S. Ioannis in Valle. Reverendus Pater Dominus Sergius Bergami Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 49 circiter inservit Parochiali Ecclesiae S. Mariae Antiquae. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Cestari, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 35 circiter inservit Parochiali Ecclesiae S. Georgii in Braida, pro cuius cura etiam habet mandato ad annum. [84] Reverendus Pater Dominus Ioseph Caietani, Sacerdos de hac Parochia et Notarius Nostrae Curiae Episcopalis, aetatis annorum 27 circiter inservit Parochiali S.S. Firmi et Rustici ad Pontem cum mandato ad annum pro cura Animarum, pro maribus, et mulieribus et infirmis tantum. Praesbyterus Dominus Stephanus Marogna Sacerdos de S. Anna de Alfaedo huius Dioecesis, habitat sub hac Parochia, aetatis annorum 32 circiter, inservit Ecclesiae Parochiali SS. Apostolorum, qui vocatus non comparuit, et proinde Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus mandavit, quod se praesentare debeat post visitationem et ostendere prout mandata sua. Reverendus Pater Dominus Ioannes Gelmetti, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 30 circiter, inservit Parochiali Ecclesiae S. Mariae ad Clavicam. Reverendus Pater Dominus Hieronymus Sacco, Sacerdos de S. Silvestro, aetatis annorum 59 circiter, inservit huic cum mandato pro cura ad annum. Reverendus Pater Dominus Dominicus

Marchioretti, Sacerdos de S.S. Firmo et Rustico ad Pontem, aetatis annorum 41 circiter, inservit huic Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Ioseph Molin, Sacerdos de S. Paulo de Campo Martio (*ma potrebbe anche voler significare Congregationis Missionis*), aetatis annorum 37, celebrat in hac pro Officiatura (leggo) Mutia et hic inservit. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Passarini, Sacerdos de S. Thoma Apostolo, aetatis annorum 39 circiter, habet mandatum pro cura S. Thomae ad annum, celebrat in hac Ecclesia pro Officiatura Boccalari. Nobilis et Admodum Reverendus Pater Dominus Hieronymus Pream de Cavalleriis, aetatis annorum 90 circiter, qui celebrat in hac pro Officiatura Guarienti, non se praesentavit ex quo propter sua propectam aetatem eius ab Illustrissimo et Reverendissimo [85] Domino Episcopo fuit dispensatus. Clericus Veronensis Dominus Dominicus Maroldi, Diaconus de Sirmione, huius Dioecesis aetatis annorum 23, habitat sub hac Parochia et inservit Parochiali S. Mariae ad Frattam. Veronensis Clericus Daominus Iacobus Trevisani, Diaconus de Parona, incola huius contratae, aetatis annorum 23 circiter, inservit Ecclesiae ad Monasterium. Carolus Bruschin de Lemniaco, habitum tantum Clericalem gestiens, aetatis annorum 19, inhabitat sub hac Parochia et inservit Ecclesiae SS. Apostolorum. Dominicus Corradini de S. Vitale, aetatis annorum 22 circiter, vestem Clericalem solummodo gestiens, inservit huic Ecclesiae. Qui omnes, qui se praesentarunt Suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationi humiliaverunt sua respective mandata Ordinum et ad curam Animarum iuxta tenorem Edicti super huiusmodi Pastoralem Visitationem emanati, et publicati, quae mandata postea fuerunt praesentata et restituta. His peractis Illustrissimus et Reverendissimus Pater Dominus Antistes vidit Libros et Cathagum Scholae Doctrinae Christianae tam discipulorum, quam discipularum quia in hac Ecclesia una tantum schola et altera dividente, exercetur, et acceptis ab Excellentissimo Domino ac Advocato Francisco Ferrari et Domino Francisco Lugiato, ambobus visitantibus huiusce scholae, obsequiis et reverentiae testimoniis ad visitandam dictam Scholam Doctrinae Christianae in Parochialem Domum Dominis visitoribus prosequentibus descendit. Ibi collectam Scholam et classes distributas reperit quod propter interrogavit varios ex discipulis et discipulis feminis circa mysteria nostrae fidei aliqua (*o quaedam*) multa ad aeternam salutem scitu necessaria, iis praemia elargiendo summa [86] animi sui consolatione omnes Doctrinam christianam optime colere compertum habuit. Post haec, nullis relictis ordinationibus, ex quo omnia rite, et perpulite instructa atque ordinata invenit, pro defunctis oravit, et conscensa Rheda ad Palatium Suum Episcopale, ut prandium sumeret, reversus est, et ita. **Die 18 Ianuarii 1762, recurrente Dominica septuagesima**, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, hodie mane iuxta intimationem iam sequutam hora circiter tertiarum una cum super nominato Nobilissimo et Reverendissimo Domino Canonico Visitationis Vicario, me Nicolao Bovio Cancellario, Sacerdotibus, et familiaribus suis per quadrigam ad visitandam Parochialem Ecclesiam S. Andreae Veronae iter direxit. Apud confinia contractae de quadriga descendit et Dominationi Suae ac Reverendissimae obvii fuerunt Nobilissimi Domini Ioannes Carolus Bregonico et Dominus Michaelangelus Locatelli, ambo huius contractae deputati, a quibus debita venerationis et obsequiis testimonia accepit. Ex templo sub Baldachino gestatus a Nobili Comite Francisco Carolo Sarego, a Nobili Domino Comite Vincentio Guerrerio, a Nobilissimi Dominis Comitibus Ioanne Paulo ac Leonardo fratribus Roveretti, a Nobili Domino Iacobo Righetti ac a Domino Andrea Olivetti, reverenter receptus per caerimonias a Pontificali Romano ordinatas Ecclesiam ipsam Ingressus est. Ante Altare Maius, brevi prius facta oratione, ipsum Altare conscensus est, et rite populo benedixit, ac Indulgentiam Suam Episcopalem non solum tam adstantibus, quam omnibus utriusque sexus Christifidelibus [87] Ecclesiam hanc visitantibus hodie concessit et relaxavit in forma Ecclesiae consueta. Ad Thronum in cornu Evangelii Altaris Maioris sibi paratum venit, et in eo sedens ad osculum manus Admodum Reverendum Patrem Dominum Rectorem, Reverendissimos Sacerdotes et Clericos huius Ecclesiae adscriptos admisit. **[A margine S. Andrea]** Sumpsit postea apparamentis, inservientibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Dominico Ruzzanenti Archipresbitero S. Ioannis in Valle, ac Iacobo Soave Rectore S. Ioannis in Fonte, preces pro defunctis in Ecclesia et in proximo Coemiterio persolvit. Deinde visitavit Sanctissimum Sacramentum Eucharistiae, servatum in

Pixide argentea inaurata intus Tabernaculum marmoreum in medio dicti Altaris Maioris situm, unico ostiolo argenteo, et clavi itidem argentea munitum. Ex interrogationibus factis cognovit Sacramentum hoc temporibus debitis renovari, signa dari in sera, cum ad infirmos est deferendum, Indulgentias Associantibus concessas publicari, schedas communicatis tempore Paschali distribui, et colligi; extare Societatem ipsiusmet Sanctissimi Sacramenti canonice erectam, qua manutenet suppellectiles et intorticia pro Associando Sanctissimum Sacramentum ad infirmos. Post haec sumpsit Sacerdotales Vestes et solitis praemissis orationibus praeparatoriis, adsistentibus sibi pariter in Dalmaticissumptis, Admodum Reverendis Dominis Dominico Ruzzanente et Iacobo Soave, Sacramentum Missae Sacrificium celebravit infra quod septuaginta sex Christifidelibus utriusque sexus Eucharisticum Panem praebeuit manducandum. [88] Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Episcopo celebrante, Nobilis et Reverendissimus Ferdinandus Manuellius Canonicus Visitationis Vicarius, sumpto secum me cancellario, interim visitavit in ista privata Oratoria infra limites huius Parochiae existentia videlicet. Oratorium privatum in aedibus Nobilium Dominorum Comitum Francisci, Caroli, Alberti et Ioannis fratrum de Sarego, quod invenit muro decenter constructum, ab omnibus domesticis usibus liberum, et de omnibus necessariis bene provisum et proinde aptum idoneumque, quod ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Praesule antedicto approbatur, atque ut in ipso Oratorio licentia celebrandi Missam iuxta tenorem Brevis Apostolicis super obtenti et nondum exeuti concedatur. Aliud privatum Oratorium in aedibus Nobilis Domini Ioannis Baptistae Lombardo alias approbatum ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Bragadeno Episcopo Praedecessore; nec non alterum in aedibus Nobilis Dominid Alexandri Fratta de Collegio Iudicum pariter ut supra approbatum et bene tentum. Quae oratoria rite instructa, provisa et in nulla re deficientia reperiens, ad Parochialem praedictam Ecclesiam S. Andreae nullis factis ordinationibus Nobilis et Reverendissimus Vicarius reversus est. Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dpminus Episcopus, Missa terminata, depositis Sacerdotalibus apparamentis, et gratiis Deo actis, ad Domum Patris Michaelis Angeli Locatelli brevi spatio temporis in quiete remansit. Ad Parochialem reversus, et sistens in Throno, sumpsit stola super Rochetum, et Missam quamplurimos utriusque sexus Christifideles [89] Sacro Chrismate in fronte signavit. Subinde visitavit Baptisterium rite instructum, et rastris ligneis munitum. Vidit etiam Olea Sancta quae reperiIt servata in vasis argenteis inter quae illud infirmorum custoditum in capsula nucea intus bursam rite constructam. Vidit et Alia Vasa stannea in capsula pariter ex nuce ob accipienda ex Cathedralis huiusmodi Sacramenta in hebdomada Maiori, parata tuta clavi, et sera munita. Postea visitavit Sacras Reliquias, nempe particulam ex calceamentis S. Spiridionis, positam intus thecam argenteam ovalis formae, sigillo Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni, alias Episcopi Veronensis obsignatam, et in hac Curia recognitam, prout ex iibstrimmento rogato in die proximo Augusti 1737 manu Domini Aloysii Cusani Notarii Episcopalis, viso et restituto. Particulas ex sacris ossibus S. Andreae Apostoli in parva theca argentea duplici crystallo servatas, bene clausa et parvo sigillo in cera rubra hispanica impresso munita, sed corrente authentico documento propterea hanc sacram reliquiam in sua veneratione remanere mandavit. Post haec sequentia visitavit Altaria, scilicet Altare Maius ex marmoribus collustratis cum Portatili, manutenetur a Reverendo Rectore, prout etiam lampas quae, ut assertum fuit, iugiter ardet ante Augustissimum Sacramentum. Duae ad hoc Altare inveniuntur Legata pia, idest primum quinque Missarum in hebdomada ordinarum Admodum a quodam Domino Dominico [90] de Maffeis olim Canonico religionis suppressae S. Georgii in Alga pro in eius Testamento diei 2 Ianuarii 1702 rogato in actis cuiusdam Domini (??? *manca il nome su originale del Notaio*) Notarii. Pro celebratione dictarum Missarum Nobilis Dominus Comes Carolus de Maffeis solvit annuatim quolibet trimestre Thronos quadraginta quattuor, et marculos quinque. Huic obligationi adimplet seu adimplere facit Reeversus Rector prout ab eo ipso assertum fuit. Alterum Legatum est Missae quotidianae relictas in antiquo quodam Admodum Reverendo Domino Dominico Mazzini alias huius Parochialis Rectore, medio eius ultimae voluntatis diei 24 Iulii 1673 in actis Domini Bartholomeai Bonomioli Notarii. Sacerdos eligitur per Dominos Gubernatores Societatis Sanctissimi Sacramenti in hac Ecclesia erecta in vim suae

ultimae voluntatis cuiusdam Nobilis Domini Alexandri Fratta haeredis Reverendi Domini Mazzini, rogata sub die 9 Ianuarii 1735, in actis Seriatu Notarii. Pro hac Officiatura exiguntur annui ducati nonaginta de grossis, triginta uno pro quoque a diversis Livellariis ut in Folio exhibito et registrato sub littera H. Modernus Sacerdos electus ad hanc Officiaturam est Reverendus Dominus Pater Bartholomaeus Passarini qui partim adimplet per se, partim adimplere facit per alios Sacerdotes, sed temporibus transactis videlicet ab anno 1744 usque ad 1752 circiter huic ordinationi Missarum non fuit integre satisfactum, unde Illustrissimus et Reverendissimus Praesul mandavit sibi praesentari Libros Sacristiae in quibus registratae fuerunt Missae celebratae, sibi reservans post Visitationem decernere tamquam in Visitatione quidquid. Altare S.S. Rochi et Caroli, marmoreum in mensa tantum, in reliquis [91] ex ligno; habet Portatile et in hoc celebratur sine ulla obligatione Missarum, manutinetur a Parocho. Altare Beatae Mariae Virginis ex marmoribus cum Portatili, et icona. Habet custodiam etiam ex marmore ad servandum Sanctissimum Sacramentum in hebdomada Maiori manutinetur ex piorum eleemosynis. Nullum adest Legatum sed solummodo celebratur in eo ex devotione. Duae in hac Ecclesia extant Confraternitates canonice erectae. Prima sub titulo Sanctissimi Sacramenti, quae habet duo Legata. Unum Reverendi Domini Mazzini, de quo supra dictum est et cuius vim tenetur dicta Confraternitas etiam distribuere tribus puellis in Festo Epiphaniae Domini, in sorte extrahendis ducatos decem pro quaque extracta. Alterum relictum a quadam Angela Paterlini Vezari medio eius Testamenti rogati in actis ab Ioanne Maria Biadego Notario diei 22 Iulii 1722, in cuius vim eadem Confraternitas habet onus dispensandi quotannis sex puellis huius contractae in sortem extrahendis pariter ducatos decem pro earum qualibet. Altera Confraternitas est sub titulo Suffragii, nullamque habet obligationem Missarum. Haec Confraternitas gaudet privilegio perpetuo indulgentiae plenariae pro Confratribus, et Consororibus hanc Ecclesiam visitantibus in Festo S. Caroli proxima sexta feria Mensis Martii, Feria tertia Pentecostes, in Festo Nativitatis Beatae Mariae Virginis et in Festo S. Spiridionis per Breve Apostolicum datum Romae apud S. Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die 5 Octobris 1736. Et aliud privilegium aderat ad Altare Maius in die Commemorationis Defunctorum, qualibet die infra illius octavam, ac sexta Feria cuiuslibet [92] hebdomadae, pro universis ad septennium datum die 3 Augusti 1743 modo expiratum. Visitavit Confessionalia, et postea vidit armarium subtus cantoriam, in quo Confratres Sanctissimi Sacramenti conservant suppellectiles ab ipsa Societate manutentas, quae etiam inserviunt ad Associandum infirmis Sanctissimum Sacramentum. Vidit quidem ipsas suppellectiles bene instructas, quae iam reperiuntur descriptae in producto Testamento ac infra reposito sub dicta littera H. Insuper vidit alterum armarium existentem proximo latere Evangelii Altaris Maioris in quo alia Societas Suffragii tenet Libros, in quibus descripti sunt Confratres. Haec Ecclesia Parochialis S. Andreae quam ex praelibatis informationibus cognovit non esse consecratam, confertur per concursum ab Ordinario cessantibus reservationibus et affectionibus Apostolicis, habet redditus ut in polycea in fine huius reposita. Reverendus Dominus Blasius Percara modo Rector hanc Parochialem obtinuit pro litteris Apostolicis sub data Romae apud S. Mariam Maiorem anno Dominicae Incarnationis 1748 sexto nonas Martiis. Postea haec Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus ab hac Ecclesia Parochiali discendens, simplicem Ecclesiam S.S. Cosmae et Damiani infra huius limites existentem visitaturus, reverentiae ac venerantionis obsequia recepit **[A margine S.S. Cosma e Damiano]** a Nobilibus Dominis Marchionibus Iosepho Sagramosio et Gabriele de Dionisiis, ambobus Protectoribus Confraternitatis SS. Spiritus in dicta Simplici Ecclesia canonice erecta, ab ipsis Associatus, et a Nobili ac Reverendissimo Domino Vicario Visitationis, a me Cancellario, ab omnibus aliis suis familiaribus ac a toto Clero [93] S. Andreae ad Ecclesiam Simplicem S.S. Cosmae et Damiani se contulit. In limine Portae dictae Ecclesiae aspergillum ab Admodum Reverendo Rectore Parochialis S. Andreae accepit, et populum adstantem aspersit. Postea, brevi oratione peracta, infra visitavit Altaria, scilicet. Altare Maius ex marmore cum Portatili habens pro icona imagines Redemptoris, ac S.S. Cosmae et Damiani ex ligno sculptas. In medio vidit custodiam, in qua reponitur Sacramentum singulis quartis Feriis Quadragesimae solummodo, in quibus fit sollemnis expositio eiusdem Sacramenti sumptibus antedictae Confraternitatis SS.

Spiritus, et benedictio datur a Reverendo Rectore Parochialis S. Andreae. Hic adest etiam Hospitale, quod habet onus celebrare faciendi Missam ad hoc Altare ter in hebdomada, et huiusmodi celebrationi satisfit per Reverendum Ioannem Baptistam Passeri regis, pro qua percipit annuatim stypem ducatorum quinquaginta quinque de grossis triginta uno pro quoque ducato sibi traditam ab Hospitali praedicto. Altare SS. Trium Regum Magorum pariter cum Portatili marmoreum in mensa, cuius icona depicta fuit a Bartholomeao Signorinio. Nullum in hoc Altare est Legatum Missarum. Altare S. Bonaventurae ex marmore tantum in mensa cum Portatili et icona perantiqua, neque in hoc nullum est Legatum. Ecclesia haec tota prout et Altaria manutinentur in omnibus sumptibus Hospitalis sub titulo S.S. Cosmae et Damiani, in quo pernoctantur peregrini, cuius iuspatronatus Ecclesiae. et Hospitalis pertinet ad [94] Nobilissimum et Clarissimum Priorem pro tempore existentem. Illustrissimi Collegii Iudicum et Advocatorum, nec non ad Spectabilem Priorem pariter pro tempore Veronensis Collegii Doiminorum Notariorum huius civitatis. Visitavit Sacristiam, Suppellectiles et Vasa Sacra. Retro chorum vidit locum, in quo conveniunt Confratres Societatis praedictae S. Spiritus ad orandum et in eo visitavit Altare in marmoribus collustratis cum Portatili. Adest in eo custodia, ubi servatur reliquia S. Apolloniae, Virginis et Martyris, quam Illustrissimus ac Reverendissimus Praesul vidit munitam sigillo feliciae recordationis Illustrissimi et Reverendissimi Marci Grandonici olim Episcopi Veronensis, ac propterea eam recognovit, et ut, Christifidelium publicae venerationi exponatur, permisit. Super ostiolum dicta custodia depicta est imago S. Apolloniae cum his litteris "R.S.A.M.- *Recte Sanctae Apolloniae Martiris*". Confratres huiusmodi Societatis S. Spiritus induunt vestem caeruleam in processionibus. Subinde ascendit in Oratorium Superius, in quo convenire solent ipsius Societatis Novitii ad recitandum Officium et in eo vidit Altare cum Portatili, in quo non celebratur. Antedicti Nobiles Domini Marchiones Iosephus Sgramosio et Gabriel de Dionisiis, Protectores Confraternitatis praedictae, nec non ipsi Confratres supplicarunt Dominationem Suam Illustrissimam et Reverendissimam, ut dignaretur et vellet quemadmodum et a Praedecessoribus suis concessum fuit, permittere et indulgere ut ad Altare huius superioris Oratorii tribus Festis diebus Pentecostes una tantum Missa pro quoque die Festo possit celebrari in honorem S. Spiritus, cui Altare hoc dicatum est. [95] Quibus supplicationibus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus benigne annuendo ad hoc Altare, ut tribus Festis diebus Pentecostes una tantum Missa pro quoque die Festo ex dictis tribus diebus Pentecostes celebrari possit et valeat concessit, et indulxit, et ita iussit omnia **Ordinata** pro Altari Maiori. Provideantur tabellas et quattuor candelabra decentiora. Ad Altare Trium Regum Magorum renoventur tabellas; pro Altari S. Bonaventurae provideatur Portatile et etiam tabellas. In Sacristia: provideatur pagella praeparatoria ad Missam. Lanula pro exponendo Sanctissimo Sacramento, fiat in duas partes ad evitandum, ne Sacra Hostia in ea fragmenta relinquant. Pro Altari Superioris Oratorii iustarentur candelabra. Provideatur baldachinum super Altare collocandum, Maiori quo fieri possit decore instructum, quod remisit Pietati Confratrum. Reversus postea ad Ecclesiam Parochialem, visitavit Sacristiam et in ea Sacras Suppellectiles et Vasa Sacra, quae leguntur in inventario exhibito et in fine registrato sub littera H. Vidit insuper Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum rite instructos. Post haec vidit Coemiterium Ecclesiae proximum, et campanile. Deinde visitavit Domum Parochialem, inibique sedit pro Tribunali una cum Nobili et Reverendissimo Suae Visitationis Vicario, et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione comparuerunt Nobilis Dominus Comes Vincentius Guerrierius [96] Gubernator, Dominus Ioannes Squerzago Cancellarius, ac Dominus Angelus Franco Massarius Veronensis Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti, qui praesentaverunt inventarium suppellectilium servientium in honorem eiusdem Sacramenti, cum ad infirmos defertur, nec non relationem Legati cuiusdam Reverendi Francisci Mazzini, de quo supra mentio facta est. Successive comparuerunt vocati Nobiles Dominus Ioannes Carolus Brognonico et Dominus Michaelangelus Locatelli, ambo deputati huiusce contractae, qui interrogati de vita, moribus, et diligentia in exercitio curae Animarum Reverendi Rectoris, nec non de vita, moribus et exercitio Ecclesiae Reverendorum Sacerdotum et Clericorum huic Ecclesiae suppositorum, de omnibus bene retulerunt (*rettulerunt o retulerunt sono esatte entrambe le trascrizioni ma la prima è meno*

usata). Postea venerunt sequentes Reverendi Sacerdotes et vidit. Admodum Reverendus Dominus Blasius Percara, huius Ecclesiae Parochialis Rector, aetatis annorum 59 circiter, qui pariter interrogatus de statu Animarum huic curae subiectarum et an sint male viventes, et scandalosi, vel praecepto Ecclesiastico non obedientes respondit. Animas subiectas huic curae a communione esse 666, in totum 933. Sacerdotes vero et omnes Clericos religiose vivere, et Ecclesia revera servitium praestare. Quoad publicos peccatores, et inobedientes Ecclesiasticis praeceptis produxit schedam, in qua nominare asseruit eos paucos qui tempore Paschali per plures annos non sunt communicati. Insuper dixit se diebus Festis pro populo Missam celebrare. Admonuit etiam, duas obstetrices reperiri infra limites huius Parochiae, quarum una vocatur Catharina Foriera, altera Maria Pavoncelli, quae cum non adessent ipse [97] Admodum Reverendus Rector testificatus est eas veraciter expertas et edoctas esse in iis, quae requiruntur pro administratione Baptismatis infantulis in casibus Necessitatis. Reverendus Dominus Blasius de Blasiis Curatus huius Ecclesiae aetatis annorum 43 cum mandato nostro ad annum, pro hac Ecclesia. Reverendus Pater Dominus Antonius Marchesini iuris utriusque Doctor, Sacerdos de Parochia S. Thomae Apostoli aetatis annorum 45 inservit huic, et habet mandatum ad annum. Reverendus Pater Dominus Franciscus Squerzago Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 40, Cappellanus Reverendarum Monialium S. Danielis Veronae. Reverendus Pater Dominus Nicolaus Metrovich Sacerdos de hac aetatis annorum 38 circiter celebrat in privato Oratorio Nobilium Comitum de Serego. Reverendus Dominus Iosephus de Blasiis Sacerdos de hac aetatis annorum 32 inservit Ecclesiae S. Nicolai Clericorum Regulae Theatinorum. Reverendus Pater Dominus Antonius Conti Sacerdos de hac aetatis annorum 44 circiter inservit Parochiali S. Ioannis in Valle. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Bottari Sacerdos de S.S. Firmo et Rustico de corte alta aetatis circiter annorum 45, habet mandatum ad annum pro cura huiusce. Reverendus Pater Dominus Carolus Gugierotti, Sacerdos de S. Eufemia aetatis annorum 38 circiter, habet mandatum ad annum pro cura huius Ecclesiae, et est Confessor Ordinarius Monialium S. Martini de Avesa sub cura huius civitatis suburbio. Reverendus Pater Dominus Dominicus Zinelli Sacerdos de Caprino, incola huius contractae, aetatis annorum 26 circiter. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Passarini Sacerdos de S. Thoma Apostoli aetatis annorum 39 circiter, celebrat in hac Ecclesia pro Officiatura Mazzini, ut ante dictum fuit. [98] Veronensis Clericus Antonius Bazoni Diaconus de Leonato, aetatis annorum 22 circiter huius Parochiae Domiciliator et inservit Parochiali Ecclesiae S. Laurentii. Qui omnes singillatim ostenderunt sua mandata respective, eaque visa ipsis restituta fuerunt. His peractis comparuerunt Dominus Franciscus Veronesi et Dominus Marcus Commentu ambo visitatores, et Dominus Antonius Castorius Prior Scholae Doctrinae Christianae huius Ecclesiae, qui debita reverentia Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae praesentaverunt Libros, in quibus registrata sunt Communiones factae a puellis, et ab operariis in singulo mense, nec non frequentia Operariorum, Sacerdotum, Clericorum huius Scholae, ac Cathaga in quibus descripta sunt nomina dictorum Operariorum et, visis dictis Libris ac visitatis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Antistes, Associatus a praefato Nobilissimo et Reverendissimo Domino visitationi Cancellario Vicario una cum DDominis visitoribus et Priore, in ipsam Parochialem Ecclesiam descendit, ubi ipsiusmet Scholae discipulos in claSSe distributos invenit, et per varias interrogationes iam factas comperit optime instructos esse in omnibus ad aeternam salutem scitu necessariis, quapropter multis praemiis distributis commendans vigilantiam Reverendi Rectoris, Sacerdotum et Operariorum, ad visitandam alteram Scholam discipularum quae exercetur in Simplici Ecclesia S.S. Cosmae et Damiani se contulit. Quo perventus, pariter invenit discipulas in suas classes distributas, easque per interrogationes quamplurimas cognovit bene edoctas in multis ad Christianam Religionem [99] pertinentibus; qua de re non sine maxima laetitia ipsis nonnulla praemia donavit et ad Parochialem revertens Pastoralem Suam Visitationem huius Ecclesiae S. Andreae clausit, pro defunctis orando et infra ordinata reliquando iussit. **Ordinata.** Tabernaculum muniatur altero ostiolo ferreo cum tuta sera et clavi. Ostiolum SS. Oleorum muniatur uncino ferreo quod claudendo ipsum Ostiolum, inseratur in cardine loculi Oleorum a parte apposita serae ad Maiorem Sacramentorum securitatem. A Coemiterio removeatur scala, per quam a Domo Parochiali in ipsum descenditur,

et claudatur porta per quam ex Coemiterio ingreditur in proximum hortum, ita ut tantummodo a parte Ecclesiae additus habeatur in Coemiterium ipsum. Quibus habitis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, ad Palatium Suum Episcopale, cum toto suo comitatu, ut prandium sumeret, se se restituit, et ita. **Termini generales pro adimplendis Ordinatis in Pastoralis Visitatione Ecclesiarum descriptarum.** Ea quae spectant ad sacramenta, termino trium mensium exequantur. Quae pertinent ad Sacristiam et Altaria termino quattuor mensium adimpleantur. Caetera vero quaecumque, termino mensium sex executioni mndentur.

[100] Et expeditae fuerunt copiae ordinarum cuicumque Reverendo Parocho Ecclesiarum, ut ante visitatarum ad hoc et ita. **In Christi nomine amen. Anno ab eius Nativitate Millesimo Septingentesimo proximo. Inde IX die 24 Maii recurrente Dominica secunda post Pentecostes, Pontificatus autem SS. in Christo Patris et Domini Nostri Domini Clementis divina Providentia Papae XIII anno tertio.** Illustrissimus ac Reverendissimus in Christo Pater et Dominus Dominus Nicolaus Antonius Iustinianus Ordinis S. Benedicti, Congregationis Cassinensis Dei et per Gratiam Sanctae Sedis Apostolicae Romanae Episcopus Comes Veronensis muneri suo Episcopali assidua vigilantia incumbere non detinens Visitationem Parochialium Ecclesiarum Civitati Veronae iam inceptam, et propter alias Pastorales sollicitudines inter Missam, prosequi statuit. Quare inharendo generalibus edictis iam denunciatis circa eandem suam visitationem, [A margine S. Tomaso Cantuaruiense] et infradictis Reverendis Archipresbyteris, Rectoribus et Curatis de visitationis die per litteras ipsis traditas in termino statuto certioratis, Praelibatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus secum sumptis Nobili et Reverendissimo Domino Ferdinando Manuelli Canonicus Cathedralis huius Ecclesiae, et Visitationis Vicario iam deputato me Nicolao Bovio Praesbytero Cancellario, suisque Sacerdotibus familiaribus, pulsante hora decima circiter praesentis diei per Rhedam ad visitandam Parochialem Ecclesiam S. Thomae Cantuarensis Reverendorum Patrum Ordinis Carmelitarum huius Civitatis se contulit, praecedente sibi Admodum Reverendo Domino Petro Antonio Censi Archipresbytero S. Mariae ad Clavicam, et caerimoniarum Praefecto Veronae. Ad confinia Parochiae perventus, a Rheda [101] descensus, obvios habuit Nobiles Reverendos Comites Ioannem Antonium Piatti et Ioannem Baptistam Saibante, ambos huius contractae deputatos, qui nomine eiusdem contractae Dominationi Suae Illustrissimae Reverendissimae debita venerationis ac obsequiis testimonia praestiterunt. Post haec sub Baldachino a Nobilibus Dominis Comitibus Carolo Pompeio, Ioanne Francisco ac Iulio Piatti, a Nobilibus Dominis Marchionibus Carolo et Francisco de Saibantis, nec non a Nobili Domino Friderico Georgio Carterio gestato reverenter receptus ac super tapete, et pulvino ibi stratis genuflexus Crucem sibi a Reverendo Patre Angelo Vallegia carmelitano actuali dictae Ecclesiae Curato porrectam deosculatus est, et praecedentibus Clero cum Cruce et cantoribus solita canentibus ad Ecclesiam ipsam pervenit. In limine portae de manu Reverendi Patris Curati aspergillo aquae benedictae se populumque signavit, ac thurificationis honorem accepit; ubi etiam praesto fuerunt Admodum Reverendus Pater Alexander Barzisa Prior, et Reverendi Patres huius conventus, Dominationis Suae Illustrissimae et Reverendissimae et ipsi venerationis obsequia exhibentes. Ante Altare Maius genuflexus oravit, interim decantandis decantatis Altare ipsum ascendit et oratione titularis recitata, stans in medio eiusdem Altaris populo solemniter benedixit. Postea ad Thronum in cornu Evangelii dicti Altaris Maioris sibi paratum venit, ubi, sumptis apparamentis, Mitra et pastoralis baculo, adsistentibus in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, ac Pio Gaidoni Rectore S. Benedicti Suggestum ascendit et ad plurimum populum adstantem ob audiendam vocem Pastoris Sui, et Patris, elegantem sermonem praebuit circa fructus spirituales huiusmodi Suae Pastoralis Visitationis. [102] Homilia expleta, Indulgentiam Plenariam Ecclesiam hanc visitantibus in actu Suae Visitationis Apostolicae auctoritate concessam publicari fecit et Pastoralem Suam Benedictionem omnibus adstantibus impertitus est. Subinde e suggestu venit in Ecclesiam, et ad Thronum, ut ante paratum, adsistentibus praedictis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro et Pio Gaidoni, exequias pro defunctis tam in Ecclesia, quam in proximo claustro, seu Coemiterio rite persolvit. His peractis visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea intus inaurata

asservatum in Tabernaculo marmoreo in medio Altaris Maioris sito, duplici ostiolo, uno argenteo, et quattuor seris, ac tribus clavibus, una argentea acte munito. Ex perquisitionibus factis compertum habuit Sacramentum hoc temporibus debitis renovari, debita signa dari in sera, cum de mane ad infirmos sit deferendum, et indulgentias devote Associantibus concessas publicari; schedas communicatis tempore Paschali distribui et colligi. Post haec Sacramenti Benedictionem rite populo impertitus est, et reposito a Reverendo Patre Curato ipsomet Sanctissimo Sacramento Praelibatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Antistes in Throno Sacerdotalibus apparamentis vestitus cum supradictis Admodum Reverendis Dominis Adsistentibus Sacrosanctum Missae Sacrificium celebravit, infra cuius actionem septuaginta quattuor utriusque sexus Christifideles Eucharistico pane refecit. Interim Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Episcopo Missam celebrante, Nobilis et Reverendissimus Dominus Vicarius Visitationis, de mandato Suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis, se contulit ad visitanda in'sta Oratoria privata infra limites huius Parochiae existentia. Vidit Oratorium priu in domo habitata Nobilis Domini Comitum Caroli Pompei, Oratorium privatum in domo habitata Nobilis Patris Iulii Saibante, quae rite et recte instructa, ac de omnibus necessariis decenter provisa invenit. Qua propter Nob. et Reverendissimus Dominus Vicarius Cancellarius Canonicus nulla facta ordinatione ad Parochialem reversus est. Post Missae celebrationem Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus in quodam cubiculum superius conventus vocatum "Camera nova" se recepit, ubi parvo temporis intervallo vires suas defatigatas refecit. Reversus in Ecclesiam accepit stolam supra Rochetum et Mitram ac quinquaginta quinque utriusque sexus Christifideles Sacro Chrismate linivit. Deinde visitavit Baptisterium existens prope maiorem ianuam Ecclesiae a latere sinistro ingredientium, rastris ferreis circumseptum, et rite instructum. Vidit Olea Sancta in Vasis argenteis optime et decenter servata a parte Evangelii Altaris Maioris. Vidit insuper Confessionale in quo Reverendus Pater Curatus Sacramentales Confessiones excipit. Visitavit Altare Sanctissimae Annunciationis ex marmoribus collustratis, de ratione huius contractae, a qua de omnibus manutenetur. Nulla in eo inest obligatio Missarum. Huic Altari adest etiam canonice erecta Societas Sanctissimi Sacramenti, quae manutenet suppellectiles et intorticia pro Associando infirmis Sanctissimum Sacramentum. [104] Vidit ipsas suppellectiles descriptas in inventario exhibito et registrato sub littera I bene instructas. Visitavit quoque Altare S. Rocchi cum Portatili, de ratione Confraternitatis sub titulo eiusdem S. Rocchi a Confratribus bene tentum, cui nulla annexa est obligatio. Altare Beatae Virginis Mariae a Carmine, quod spectat ad Confraternitatem sub eodem titulo, et ab ipsa manutenetur, nec est aliqua Missarum obligatio. Adest et alia Societas sub titulo S. Onuphrii ad Altare eiusdem Sancti, in hac Ecclesia antiquitus canonice erecta, a qua manutenetur Altare ipsum. Ingressus postea Sacristiam, vidit Sacras Suppellectiles et locum in quo ipsae asservantur, ac Vasa Sacra inservientia ad Sacramentorum administrationem. In ipsum cubiculum suprascriptum rediit, ibique sedit pro Tribunali una cum praecitato Nobili et Reverendissimo Patre Suae Visitationis Vicario, et ante Suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem venerunt Nobiles Comites Ioannes Antonius Piatti, deputatus huius contractae, et Fridericus Georgius Carteri, qui interrogati de vita, moribus et exercitio curae Animarum Reverendi Patris Magistri Curati ac etiam de vita, moribus Sacerdotum et Clericorum sub hac Parochia degentium, nec non an sciant intra Parochianos aliquem publicum peccatorem, concordēs bene in omnibus tam de Reverendo Curato, quam de Sacerdotibus retulerunt, et neminem quoad ipsi compertum habeant publicum peccatorem in hac Parochia reperiri dixerunt. [105] Venit insuper Dominus Dominicus Bonetali, Massarius Societatis Beatae Virginis Mariae a Carmine, et exposuit dictam Confraternitatem usque in praesens celebrari fecisse unam Missam qualibet die Sabbai cuiuslibet Mensis vigore Legati ducatorum biscentum relictī a quodam Domino Francisco Bartolini medio Testamenti diei 9 Februarii 1732 in actis Domini Petri Chiuchia Notarii, sed cum Legatum periclitatum sit, et quodcumque iudiciarum experimentum factum a Confraternitate non valuerit ad recuperandum Legatum ipsum, propterea instetit, et supplicatus est nomine eiusdem Societatis per Suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem declarari Confraternitatem ipsam de proprio non teneri ad celebrari faciendam Missam supradictam et ita. Qua instantia intellecta

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus stantibus rebus prout narrantur, decrevit declarandum fore et esse prout declaravit, Confraternitatem teneri celebrari facere dictam Missam usque dum festum non fuerit, quod Capitale ipsum recuperetur, in quem eventum tenebatur adimplere facere dictam celebrationem, nec alter et ita omnia. Comparuit postea Dominus Iulianus Garbari, Massarius Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti, et interrogatus confirmavit dictam Societatem nullam habere Missarum obligationem sed ex eleemosynis manutenere intorticia ac suppellectiles inservientes ad Associandum debito decore idemmet Sanctissimum Viaticum Infirmis. Deinde Dominus Ioannes Baptista Marcello Massarius, Augustinus Giovanel Gastaldus et Andreas Libella, Contradictor antiquae Confraternitatis S. Onophrii ostenderunt Libros, capitula, et Decreta canonica, erectionis dictae Societatis, ex quibus resultat ipsam teneri celebrari facere ad Altare praedicti S. Onophrii unam Missam qualibet tertia Dominica cuiuslibet Mensis, qua obligatio per Reverendos Patres huius conventus satisfit, stype eis tradita a Confratribus. Caeterum nullum Legatum aliud ipsam Confraternitatem habere dixerunt. Demum Iacobus Manfredin, Bidellus Confraternitatis S. Mariae Magdalenae de Pazzis, praesentavit libros huiusce Societatis pariter canonice erectae in hac Ecclesia ad Altare eiusdem S. Mariae Magdalenae, nullamque asseruit habere obligationem, et ex eleemosynis manutenere Altare praedictum. Subinde vocati venerunt singillatim infrascripti vidit. Reverendus Pater Dominus Angelus Vallengia Ordinarius Carmelitanorum Curatus huius Ecclesiae Parochialis, qui ostendit mandatum episcopale ad annum concessum et Successive prorogatum pro cura huius Parochiae exercenda ad electionem Reverendi Patris Sui Generalis, prout ex eius litteris patentibus in Cancellaria Nostra Episcopali registratis. quibus Reverendus Pater Curatus interrogatus respondit huic curae subesse animas a communione 603, in totum 822, nullamque Divina favente Misericordia esse publicum peccatorem, nec inconfessum tempore Paschali, sed omnes christiane vivere. Interrogatus de vita, moribus Sacerdotum sub hac Parochia habitantium dixit omnes optimam ac religiosam vitam ducere; interrogatus an interim ipse Reverendus Pater Dominus Curatus diebus Festis de praecepto applicet Sacrificium pro populo. [107] Respondit non applicare, ex quo Ecclesia ipsa ut Parochialis nullos omnino redditus habet, ipsum vero quotidie in Missa pro eodem populo orare. Praesentavit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum, omnes bene tentos. Reverendus Dominus Antonius Zuradelli, Sacerdos de hac Parochia, aetatis suae annos 46 circiter, habet mandatum ad annum pro cura Parochialis S.S. Firmi et Rustici ad Pontem cui inservit. Reverendus Pater Dominus Nicolaus Baltieri, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum circiter 40, docet grammaticam in Veronensi Seminario Episcopali. Habet mandatum ad annum pro cura Parochialis S. Vitalis, cui inservit. Reverendus Paulus Buongiorno, Sacerdos de hac, aetatis annorum 45 circiter, inservit Parochiali S. Thomae Apostoli. Reverendus Dominus Antonius Nuvoloni, Sacerdos de hac, aetatis annorum 42, habet mandatum ad annum pro cura Parochialis S. Ioannis in Valle, cui inservit. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Piva, Sacerdos de hac, aetatis annorum 50 circiter, inservit Parochiali S. Mariae in Organis. Reverendus Pater Dominus Antonius Lavarini, Sacerdos de Alfaeto huius Dioecesis, habitat sub hac, aetatis annorum 32 circiter, inservit Parochiali S. Mariae ad Clavicam cum mandato pro cura ad sex menses pro utroque sexu. Reverendus Dominus Dominicus Antonini, Sacerdos de hac, aetatis annorum 42 circiter, qui omnes exhibuerunt sua respective mandata Ordinum, ac ad Curam Animarum, et a Dominatione Sua Illustrissima et Reverendissima ipsis fuerunt restituta. Reliqui Sacerdotes vero in hac Parochia habitantes huicque subiecti. Vidit [108] Nobilis et Admodum Dominus Pater Zenuellus Saibante aetatis annorum 68 circiter. Reverendus Pater Dominus Antonius Betti iuris utriusque Doctor aetatis annorum 58 circiter. Reverendus Pater Dominus Marius dal Moro iuris utriusque Doctor aetatis annorum 36 circiter. Reverendus Dominus Pater Marcus Venturini aetatis annorum 34, pro maiori parte anni habitante Albareti huius Dioecesis. Reverendus Pater Dominus Ludovicus Offreddi, Sacerdos ex Vicentina Dioecesi cum litteris diMiSSoriis Sui Eminentissimi et Reverendissimi Ordinarii, se praesentavit in Palatio Episcopali, aetatis annorum 48. Alii supra descripti, ex rationabilibus causis, fuerunt a Dominatione Sua Illustrissima et Reverendissima dispensati ab obligatione se praesentandi. Postmodum vocata fuit Anna Maria Ricci, obstetrix, quae sub hac

Parochia moratur et a Nobili ac Reverendissimo Domino Canonico Visitationis Vicario de mandato Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi examinata circa res scitu necessarias ad conferendum Baptismum in casibus, reperta fuit optime instructa. Quibus ut antea suractis comparuerunt Dominus Ioannes Baptista Vanini Prior et Ioseph Lonardi Cancellarius Scholae discipulorum Doctrinae Christianae huius Ecclesiae et ea, qua docet reverentia obtulerunt Libros communionum et Cathagum operariorum. Tandem datis signis ad convocandam Scholam Doctrinae Christianae, operariis puerisque convocatis iisque in suas classes distributis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul in Ecclesiam descendit ac per plures interrogationes factas, non sine magna consolatione animi sui cognovit discipulos ipsos in ea bene instructos esse, ac propterea ipsis plurima praemia distribuit et [109] ad perseverantiam istius tam piis operis omnes paterne admonuit summa cum sollicitudine, et hortatus est, ac pro defunctis orando Pastoralem Suam Visitationem huius Ecclesiae Parochialis S. Thomae Cantuariensis clausit; acceptisque gratiarum actionibus tam a praedictis Nobilibus Dominis deputatis, quam ab Admodum Reverendo Patre Domino Priore et Reverendis Patribus huius conventus redham ascendit, et ad Suum Episcopalem Palatium nulla ordinatione relicta cum toto suo comitatu prandium sumpturus redivit et ita. **Die 31 Mensis Maii 1761, recurrente Dominica tertia post Pentecostes.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes primam Suam Pastoralem Visitationem Ecclesiarum Civitatis Veronae prosequens, hora circiter XIIIa praesentis diei e Palatio Suo Episcopali descendens una cum suo comitatu, saepe nominato Nobili et Reverendissimo Domino Ferdinando Manuelli Canonico in occasione Visitationis Vicarium, ut supra deputato suisque familiaribus et me cancellario infrascripto ad Parochialem Ecclesiam S. Firmi Minoris Abbaiae Braidae cum suis Rhedis iter direxit. Prope limen contractae perventus a parte Athesis, ubi erectus erat Arcus optime ornatus, e Rheda descendit, et prompti fuerunt Nobiles Domini Comites Iulius Caesar de Lisca deputatus contractae, ac Nobiles Domini Comites Iacobus Guerienti, Comes Iginulphus de Lisca, Comes Leonardus Roveretti, qui nomine eiusdem contractae obsequiis, et venerationis testimonia Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae deberunt. Ab his Associatus processit ad propria, et integra Parochiae confinia [110] per viam floribus aspersas, ac undique circumornatam telisque coopertam. Hic super tapete, et pulvino paratis genuflexus ac sub Baldachino gestato a Nobilibus Dominis Comiotibus Petro Pompei, Ioanne Baptista Lisca, Dionisio Lisca, Ludovico Carminati, Iginulpho Lisca ac Benedicto Lisca reverenter susceptus, Crucem sibi a Nobili et Admodum Reverendo Patre Iosepho de Marchionibus Pindemontibus huius Congregationis Oratorii praeposito humillime porrectam adoratus, et deosculatus est. Clero cum Cruce, et cantoribus solita canentibus nec non Patribus dictae Congregationis S. Philippi Nerii praecedentibus, [A margine S. Fermo di Brà] una cum quattuor selectis adsistentibus pulcherrimo habitu vestes Angelorum pictorum morte simulante vestitis, et per viam rosas spargentibus inter tormentorum bellicorum strepitum, et musicalium instrumentorum concertum, campanis sonum emittentibus ad Portam Ecclesiae pervenit; ubi super tapete pariter strato sistens aspersorium de manu praedicti et Admodum Reverendi Patris Praepositi accepit aqua lustrali se, plurimumque populum adstantem signavit. Postea accepto triplici thurificationis honore, aliis musicalibus symphoniis dulcem sonitum dantibus ex Cantoria Ecclesiae, solemniter ipsam Ecclesiam Ingressus est. Ante Altare Maius super stratum decenter sibi paratum provolutus oravit, decantatis interim decantandis Altare ipsum ascendit, in cuius medio deosculatus est, atque in cornu Epistolae orationem Sanctorum [111] Titularium recitavit. Deinde stans in medio Altaris populo benedixit, ac Indulgentiam Plenariam ex Apostolico Indulto sibi concessam publicari fecit. Insuper ab Altari venit ad Thronum in cornu Evangelii eiusdem Altaris Maiori sibi paratum, ubi prius ad osculum manus tam Admodum Reverendum Patrem Praepositum, quam reliquos Congregationis Oratorii Patres, nec non Sacerdotes et Clericos sub hac Parochia degentes admisit. Postea sumptis apparamentis, et adsistentibus sibi in Dalmaticis Reverendi Domini Patres huius Congregationis, Antonio Facci, ac Iuliano Ferrari, exequias pro defunctis tam in Ecclesia, quam in proximo Coemiterio rite persolvit. Visitavit subinde Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea inaurata intus Tabernaculum ex ligno scalpro eleganter elaborato auroque

linito servatum; quod duobus Ostiis, seris et clavibus, quarum una argentea, munitum, et panno sericeo auro intexto intus circumseptum existit. Hic ex factis perquisitionibus compertum habuit Sacramentum hoc temporibus debitis renovari, signa dari in sera cum ad infirmos de mane est deferendum; indulgentias apostolicas auctoritate devote Associantibus concessas publicari, schedas tempore Paschali communicatis distribui et colligi; Lampadem ante ipsum iugiter ardentem manuteneri sumptibus Congregationis Oratorii. Quibus collectis, recitatoque hymno, et facta thurificatione, Sacramentalem Benedictionem populo solemniter impertitus est. Sacra Pixide a Reverendo Curato in Tabernaculo reposita, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Praesul [112] Sacerdotalia apparamenta vestivit et Missam adsistentibus sibi pariter in Dalmaticissupradictis Reverendis Dominis Patribus Antonio Facci et Iuliano Ferrari celebravit, infra cuius actionem quinque Clericos, et 273 utriusque sexus Christifideles Eucharistico Pane refecit. Interea dum Illustrissima et Reverendissima Sua Dominatio celebrabat, Nobilissimus et Reverendissimus Canonicus Visitationis Vicarius de mandato se contulit ad visitanda Oratoria privata infra limites huius Parochiae existentia et primum visitavit in domo habitationis Nobilis Comitis Domini Iulii Caesaris de Lisca vigore Brevis Apostolici erectum et ab Ordinario rite approbatum, quod invenit de omnibus necessariis provisum. Aliud visitavit Oratorium privatum in aedibus habitationis Nobilis Domini Comitis Iginulphi pariter de Lisca ex Apostolica facultate quidem constructum ab Ordinario approbatum et de omnibus, ut supra, decenter provisum. In medio huius Oratorii Altaris adest parva urna, in qua asservantur sequentes Sacrae Reliquiae, quas vidit, nempe particulas ex velo Beatae Mariae Virginis atque ex palio S. Iosephi intus parva thecam ex auricalco, ovalis formae, vitro coopertam, bene clausam, sigillo et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Episcopi Ioannis Bragadeni Praedecessoris sui datis die 26 Septembris 1752 munitam. Particulas ex sacris ossibus S. Eurosiae Virginis et Martyris intus thecam argenteam figurae ovalis, unico vitro munitam, bene servatam, sigillo et patentibus praefati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Veronensis Ioannis Bragadeni de mense Augusti 1733. Particulam ex sacris ossibus S. Antonii Abbatis in theca argentea ovali vitro [113] munita, sigillo et litteris praefati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Ioannis Bragadeni diei 20 Septembris 1753 suffultam. Particulam ex carne S. Ignatii de Loyola in theca eleganti et ovali forma cristallo cooperta, sigillo et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Veronae Ioannis Bragadeni diei 20 Septembris 1733 munitam; particulam ex sacris ossibus S. Bartholomaei Apostoli intus thecam ornatam ex auricalco, vitro in anteriori et posteriori parte, sigillo Illustrissimi et Reverendissimi Dominus Dominus Episcopi Bragadeni roboratam, prout ex suis patentibus diei 10 Septembris 1746. Particulas ex sacris ossibus S. Laurentii Levitae et Martyris ; S. Valentini Martyris; ex cranio S. Viti Martyris; ex cilicio S. Francisci Assisiensi; ex pluviali S. Caietani de Thiene, clausas in theca ex auricalco ovali, sigillo et litteris Episcopi Bragadeni diei 4 Novembris 1755 servatas. Particulas ex carne, ossibus et habitu S. Paschalis Baylon Confessoris in theca argentea, formae ovatae, cristallo cooperta, sigillo et patentibus Bragadeni diei 5 Septembris 1741 suffultas. Particulam ex pallio S. Iosephi sponsi Beatae Mariae Virginis intus thecam argenteam figurae ovalis, munitam sigillo et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni Episcopi datis die 11 Novembris 1746. Particulam ex tela imbuta sanguine Beati Iosephi a Copertino Ordinis Capucinatorum in theca argentea aurata, sigillo et litteris praedicti Bragadeni datis die 8 Iunii 1753 munitam. Particulam pariter ex tela imbuta sanguine S. Philippi Nerii in theca ex auricalco, sigillo, et patentibus Bragadeni diei 7 Septembris [114] 1751 fulcitam. Particulas ex ligno Sanctissimae Crucis Dei Nostri Iesu Christi ad modum Crucis aptatas, et ex tela imbuta sanguine Beati Iosephi a Copertino, positas in theca argentea ovali, sigillo et patentibus Bragadeni diei 26 Septembris 1753 suffultas. Particulas ex sacris ossibus S. Tuscanae viduae intus parvam thecam argenteam, ovalis formae, sigillo, et litteris Dominationis Suae Illustrissimae et Reverendissimae diei 22 Martii proximo 1760. Praeter munitas. Particulas ex capsula S. Antonii Patavini Confessoris, nec non ex sacris ossibus S.S. M.M. Firmi et Rustici et aliorum Martyrum intus thecas ex auricalco auratas, figurae ovatae, in hac Curia Episcopali recognitas die 13 Maii 1760. Particulas ex sacris ossibus, seu cranio S. Urbani Martyris in

reliquiario ligneo cum duplici crystallo, sigillo et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Bragadeni Episcopi die 20 Augusti 1752 suffultas. Quas omnes Nobilis et Reverendissimus Vicarius antedictus veneratus est. Vidit etiam sequentes alias Sacras Reliquias apud ipsum Nobilem Dominum Comitem Iginulphum Lisca existentes, nempe particulam ex sacris vestibus S. Egmidi Episcopi et Martyris in theca ex auricalco dealbato, sigillo, et litteris patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci Vincentii Bragadeni olim Episcopi Scardonensis diei 4 Maii 1742 munitam. Particulas ex aspera lecti Cortina S. Anselmi Episcopi. De thorace, quo S. Ignatius de Loyola dum in humanis ageret, utebatur; de velo S. Franciscae Romanae Viduae ac de Cineribus, et subucula imbuta humore S. Caroli Borromei, clausas in theca argentea ovata, sigillo, et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Marci Antonii Lombardo Episcopi [115] CreMensis diei 16 Iunii 1754 firmatas. Particulam sacris ossibus confectam S. Antonii Patavini in thecam argenteam, sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Eusebii de Cianis Episcopi Massae die proximo Ianuarii 1743 suffultam. Particulam ex sacris ossibus S. Pauli Apostoli positam in theca argentea munita sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci Silvestri Episcopi Lavellensis datis die 10 Octobris 1740. Particulam ex sacris ossibus S. Francisci de Regis, confectam in theca argentea cum duplici crystallo, sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Antonii ex Comitibus Guidis de Salentis a Balneo Epscopi mantuani diei..... (*manca la data su originale*) suffultam. Particulas ex ligno Sanctissimae Crucis Dei Nostri Iesu Christi clausas intus thecam argenteam cum duplici crystallo, sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Iacobi Beni Episcopi Fanensis diei 15 Aprilis munitas. Particulam ex sacris ossibus S. Andreae Apostoli in parvo reliquiario argenteo, ovalis formae, sigillo, et authenticis Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Caietani de Paulis, Patriciis Veletrensis, diei 22 Septembris munitam. Particulas ex sacris ossibus S. Ioannis Nepomuceni Martyris, in theca argentea munitam sigillo, et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Maphei Nicolai Farsetti Archiepiscopi Ravennatis diei 3 Ianuarii 1741. Particulas ex sacris fragmentis ossium S. Nicolai Episcopi Barensis in theca argentea, sigillo, et litteris Eminentissimi et Reverendissimi Domini Domini Annibalis Episcopi, Suae Eminentissimae Cardinalis Portuensis et Vicarii Gentili diei Romae 25 Iunii 1744. Particulam ex tela imbuta sanguine S. Philippi Nerii in theca argentea et sigillo, [116] ac patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Baptistae Gamberucci Archiepiscopi Amaseni in utraque signatura Referendarii, datum Romae 19 Novembris 1732 suffultam. Particulam ex Sacris ossibus S. Aloysii Gonzaga, confectam intus thecam argenteam sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Iacobi Beni Episcopi Fanensis diei 18 Maii 1736 roboratam. Particulas ex cineribus conglutinatissimis S. Luciae Virginis et Martyris in theca argentea recognitas ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Francisco Comite Martinengo Episcopo Martiriensis prout ex suis litteris datis die Brixiae 3 Octobris 1735. Particulas ex sacris ossibus, et ex Breviario S. Francisci de Paula, intus thecam argenteam, recognitas ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Thoma Maria Morellio, Episcopo Imolensis, cum litteris diei 12 Maii 1745. Particulam ex pallio eiusdem S. Francisci de Paula positam in theca argentea cum unico vitro, sigillo, et patentibus Reverendissimi Domini Domini Francisci Sireva Ordinis Minoris Rectoris Gentili recognitam alias in hac curia episcopali sub die 18 novembris 1743. Particulam ex pallio eiusdem S. Francisci de Paula positam in theca argentea cum unico vitro, sigillo et patentibus Reverendissimi Domini Domini Francisci Sireva Ordini Minorum Correctoris, a Gentili recognitam alias in hac Curia Episcopali sub die 18 novembris 1743. Quas sacras reliquias pariter antedictus Nobilissimus et Reverendissimus Dominus Canonicus et Visitationis Vicarius, in thecis et reliquiariis bene clausas, sigillis, et litteris ut ante munitas recognoscendas fore, et esse duxit, prout recognovit et veneratus est. Atque praecitato Nobili Domino Comiti Iginulpho Lisca restituit, concedens ipsi facultatem eas apud se retinendi, aliis donandi et quacumque Ecclesia, seu publico Oratorio huius Civitatis et Dioecesis Christifidelium venerationi tamen decore debito servato, exponendi et ita. [117] In hoc priu Oratorio antenominatus Nobilis Dominus Comes Iginulphus de Lisca die Festo S. Francisci de Paula, cuius

imago depicta est in icona Altaris eiusdem Oratorii, celebrari facere potest tres Missas praeter quotidianam, vigore indulti Apostolici execuuti in Curia Nostra die proximo Ianuarii 1746. Quibus peractis, Nobilissimus et Reverendissimus Dominus Vicarius ad Parochialem Ecclesiam reversus est. Interea Illustrissimus ac Reverendissimus Dominus Dominus Antistes, cum Sacrosanctum Missae Sacrificium iam compleverit et Deo Omnipotenti et Misericordi egit gratias, in cubiculum superius domus habitationis Reverendorum Patrum Congregationis ad vires suas reficiendas se recepit; ubi alicuius temporis spatio elapso, mora facta, in Ecclesiam rediit et, stans in Throno, sumptaque stola super Rochetum et Mitra centum et quindecim utriusque sexus Christifideles Sacro Chrismate perunxit. Postea antedictus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus ad visitandam simplicem Ecclesiam Sanctissimi Crucifixi Veronensis Hospitalis S. Iacobi perexit. Ante ianuam cuius Ecclesiae ei praesto fuerunt Nobiles Domini Marcus antedictus Mapheius de collegio iudicum, Prior Co: Hieronymus Rambaldi et Carolus Alberti Cermisonus Consiliarii Hospitalis praedicti, **[A margine Santissimo Crocefisso]** nec non Dominus Antonius Tirabosca Cancellarius et Dominus Sigismundus Franchini Notarius ac Censor eiusdem Hospitalis, obsequiis, et venerationis testimonia praebentes. Visitavit igitur Ecclesiam praedictam in eaque tria Altaria vidit. Altare Maius ex marmoribus collustratis Sanctissimo Crucifixo dicatum cum Portatili. Altare S.S. Iacobi et Sebastiani ex petra fabrefactum pariter cum Portatili quod habet antepectile ex ligno elaborato, et ex tela sericea; subtus quo **[118]** mediante grata ferrea inaurata existens in medio antepectilis conspiciuntur duo Lapides, super quibus, assertum fuit obscurcata fuisse capita Sanctorum Martyrum Firmi et Rustici, sed de hoc nullum exhibitum fuit documentum. Altare S. Antonii Patavini, S. Zenonis et Conceptionis Beatae Mariae Virginis ex petra quidem cum Portatili et antepectile, ut supra. In hac Ecclesia nulla existent Legata neque obligationes Missarum, sed tantum in ea quotidie celebrat Reverendus Dominus Ioannes Baptista Malaspina, Cappellanus electus a praedicto Hospitali stype ducatorum centum annuatim sibi tradita ab ipso Hospitali, qui Cappellanus habitat etiam in domo huic Ecclesiae proxima. Visitavit Sacristiam, omnes Suppellectiles et Vasa Sacra. Vidit etiam Cantoriam super Ianuam Ecclesiae existentem. Quae Ecclesia et Altaria in omnibus manutinentur ab Hospitali praedicto. **Ordinata.** Ad Altare S. Antonii obturentur rimulas circum Portatili. Hisce habitis, prosecutus ab antedictis Nobilibus Dominis Priore, consiliariis et Dominno Domino Cancellario a quibus denuo obsequiis, et aestimationis, nec non gratiarum actionis testimonia accepit. ad supradictam Parochialem S. Firmi de Brayda sese restituit, in eamque Ingressus visitavit: Baptisterium rastris ferreis circumdatum et in omnibus bene instructum. Olea Sancta in vasibus argenteis decenter servata. **[119]** Deinceps visitavit in'tas Sacras Reliquias illarum authentica documenta. Particulas vidit ex sacro ligno Sanctissimae Crucis Domini Nostri Iesu Christi clausas in parva Cruce crystallina argento filograna inaurata exornata, patentibus, ac sigillis Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Nuncii Beccari Episcopi Baianensis, datum die 30 Augusti 1729. Alias in hac Curia Episcopali recognitas sub die 10 Septembris 1741. Ex sacris ossibus Sanctorum Martyrum Firmi et Rustici et Sociorum, positas intus thecam argenteam ovatae formae, vitro in anteriori parte tantum munitam, bene clausam et sigillo, ac litteris Illustrissimi et Reverendissimi Episcopi visitantis ad praesens diei 6 Augusti 1760 munitas. Ex praecordis S. Philippi Nerii clausas in parvo Reliquiario cristallino ovalis formae, auro filograna circumornato, sigillo, ac patentibus olim Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Francisci Barbadici Episcopi Veronensis, datum die proximo Augusti 1713 munitas. Ex sacris ossibus Sanctissimorum Apostolorum Pauli, Andreae et Philippi, nec non denuo ex praecordis S. Philippi Nerii respective clausas in quattuor Reliquiariis ligneis, magnae structurae ad instar Ostensorii scalpro eleganter elaboratis, argento linitis, sigillis, et authentico documento Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci Trevisani olim huius Civitatis Episcopi diei 30 Octobris 1728 suffultas. Ex sacris ossibus S. Bernardi Abbatis, ac Sanctissimorum Christi Martyrum Martinae, Ercularicae, Pictorinae positas intus octo reliquiariis ligneis minoris structurae scalpro pariter elaboratis, argentoque linitis, sigillis, et instrumento authentico, praelibati Episcopi Trevisani diei 30 **[120]** Octobris 1728 firmatas. Ex sacris ossibus S. Annae Matris Beatae Mariae Virginis, S. Francisci Salesii, S.

Bernardini Abbatisac S. Antonii Patavini, intus quattuor Reliquiaria lignea inter se similia, argento pariter linita bene clausa, sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni Praedecessoris Sui Veronae Episcopi diei 21 Iunii 1753. Ex craniis Sanctissimorum Martyrum Feliciani et Boni, ex sacris ossibus Sanctissimorum Martyrum Laurentii ac Benedictae, ex craniis aliarum Sanctissimarum Martyrum Clementiae et Faustae atque ex sacris ossibus S. Nominanti Martyris clausas intus duas capsulas triangulares, tribus laminis vitreis anteriori parte coopertas, in parte caeruleis aureisque coloribus linitas, bene clausas, sigillis, et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci Trevisani olim Veronensis Episcopi diei 3 Aprilis 1729 munitas. Ex sacris ossibus S. Annae genetricis Beatae Mariae Virginis, S. Francisci Salesii, S. Antonii Patavini, intus tres thecas similes ex auricalco, figurae ovalis, vitro unico munitas, bene clausas, sigillo, et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Nostri Visitantis diei 29 Aprilis 1760 proximo praeter suffultas. Ex sacris ossibus S. Catharinae Virginis et Martyris in theca ex auricalco, formae ovalis, sigillo, ac litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni diei 15 Aprilis 1746 roboratas. Particulam ex tela imbuta sanguine S. Philippi Nerii, in theca ex auricalco ovatae figurae, sigillo, et patentibus Praelaudati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni sub die 12 Februarii 1756 munitam. Ex praecordis S. Philippi Nerii atque ex tela imbuta eius sanguine [121] clausas in capsula lignea cartha deaurata cooperta rigida, ac litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Bragadeni praedicti diei 19 Aprilis 1757 suffultas. Particulam ex coxa S. Benigni Martyris; ex sacris ossibus Sanctorum Clementis, Augustini, Salvati, Iusti, Simpliciani et Innocentii Martyrum intus capsulam ligneam figurae cartha undulata coopertam, bene clausam, sigillo, et litteris Eminentissimi et Reverendissimi Domini Domini Cardinalis Guadagni diei 26 Septembris 1755 roboratas. Ex sacris ossibus Sanctissimorum Martyrum Dignatiani, Bonosi, Simplicii et Candidae, in capsula pariter lignea oblonga, cartha undulata cooperta, bene clausa, sigillo, et patentibus Praelibati Eminentissimi et Reverendissimi Cardinalis Domini Domini Guadagni diei 12 Iulii 1756 firmatas. Quas omnes Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Visitator recognovit et deveneratus est. Subinde infra descripta Altaria visitavit, nempe Altare Maius cum Portatili in mensa marmorea, reliquis in partibus ex ligno confectum. Habet antipectile pariter ex ligno, ac tela serica quod mutatur, prout ritus postulat colorum diversitatem et canopeum etiam super Tabernaculum. Sancti Firmus et Rusticus titulares sunt huius Ecclesiae, quae vocatur Sancti Firmi Minoris de Brayda. In icona eiusdem Altaris posita in medio parietis chori, praeter imagines S. Firmi et Rustici huius Ecclesiae Titularium, imago quoque S. Philippi Nerii Congregationis huiusque Fundatoris inspicitur, et ea Beatae Virginiae Mariae extat etiam tabula cum imagine S. Caroli Borromei, ex quo in hac Ecclesia exsistebat Altare S. Caroli, quod propter angustias Ecclesiae de mense Aprili 1715 cum Decreto Episcopali translatum fuit ad hoc Altare Maius una cum Legato Missarum, [122] quas in perpetuum ordinavit quidam Bartholomaeus Adami in medio eius ultimi Testamenti conditi, sub die 16 Octobris 1649, in actis cuiusdam Caroli Corruboli Notarii, cui Ordinationi Reverendi Patres Congregationis satisfaciunt et percipiunt fructus capitalium ad id relictorum, de quibus in polycea in fine huius registrata sub littera K mentio fit. Insuper ad hoc Altare quidam Reverendus Dominus Iacobus Corradini instituit Missam quotidianam, ut videre est ex instrumento diei 15 Martii 1749 in actis Seriatii Notarii, nec non eius Testamento rogato die 26 Maii 1757, in actis Vidali Notarii, et declaravit, quod quidquid supererit ex fructibus dictae haereditatis praeter eleemosynam dictae Missae quotidianae, assignationem Sacristiae, aliasque impensas quae praestare occurrere possent, distribuatur in celebratione tot Missarum, quod poterunt celebrari in ratione eleemosynae masculorum triginta pro qualibet Missa. Capitalia dictae haereditatis Corradini descripta sunt in polycea ut supra registrata sub littera K. Adest in hac Ecclesia et aliud Legatum Missarum triginta in anno relictum a quodam Bartholomaeo Barbi, prout in eius Testamento diei 19 Novembris 1735 in actis Domini Caroli Colis Notarii, Reverendi Patres congregationis adimplent celebrationem Missarum tam praedicto Reverendo Corradini, quam praedicto Domino Bartholomaeo Barbi. Hoc Altare Maius in omnibus manutenetur a Congregatione. Altare S. Catharinae Virginis et Martyris ex petra cum

Portatili et icona relatum fuit hoc pertinere ad haeredes cuiusdam Petri Pauli Sparaverii, [123] ab iis tamen non manuteneri Quidam dictus Dominus Nobilis Sparaverius cum suis Testamento et codicillis die 7 Augusti 1635 et 7 Ianuarii anno 1656 rogatis per quemdam Carolum Corrubbioli Notarium, dotavit hoc Altare cum onere Missae quotidianae per Reverendum Vicarium, seu cappellanum huius Ecclesiae pro tempore celebrandae modo huiusmodi oneri pro viribus satisfit per Nobilem et Admodum Iosephum Pindemonti electum a Nobili Domino Comite Carolo Maphei medio instrumenti diei 27 Septembris 1738, rogati per Dominum Horatium Gracioli Notarium, cum assignatione prout in polycea antecitata et infra registrata. Altare Beatae Mariae Virginis ex petra cum Portatili, in quo adest Societas sub titulo, seu invocatione eiusdem, Societas Beatae Mariae Virginis, quae nonnullas habet suppellectiles ad usum dicti Altaris, praeter eas, quae sunt de ratione ipsiusmet Altaris, quaeque descriptae sunt in inventario exhibito et infra registrato sub littera K. Olim die Dominica Salvetti in suo Testamento rogato in actis cuiusdam Angeli Scolari Notarii sub die 11 Maii 1665 ordinavit quod ex sua haereditate investirentur ducati quingenti, qui rendere possent ducatos triginta de anno fructu impendendos in celebrari faciendo in perpetuum Missas trias in hebdomada ad Altare Societatis Beatae Virginis Mariae in Ecclesia Abbaiae Braydae. Insuper ordinavit, ut omnibus Festis diebus de praecepto duas lampades accenderentur ante dictum Altare et una ante imaginem Beatae Mariae Virginis depictam super murum prope ingressum Ecclesiae.[124] Huiusmodi pia ordinatio in forma integra non adimpletur ex quodam capitale modo reperitur investitum per annuo fructu in ratione quattuor ducatorum pro quoque centenario in testamentariis provisionibus et bonis Nobilium Dominorum Comitum de Prato cum instrumento diei 5 Septembris 1748, rogato in actis cuiusdam Domini Petri Pauli Bonamico Notarii. Reverendus Pater Dominus Franciscus Lavagna, olim vicarius perpetuus Abbaiae S. Firmi Minoris Braiidae, medio sui Testamenti 27 Martii 1599, in actis Serego, legavit dictae Confraternitati ad hoc Altare erectae ducatos bis centum super quamdam domum proannuo fructu ducatorum duodecim cum onere in die anniversaria sua depositionis celebrari faciendi Officium Missarum triginta. Modo ipsa Confraternitas percepit de affictu ducatos viginti quattuor in anno et celebrare fecit Missas privatas triginta, non in die anniversaria, sed celebrare faciendo sex Missas in quinque Solemnioribus Festivitatibus Beatae Mariae Virginis. Reverendus Pater Testator praedictus instituit haeredes universales tres suos ex Fratre nepotes, quibus absque devenientibus deficientibus in suis bonis in agro veronensi sitis, substituit haerodem antedictam Confraternitatem cum onere eligendi Sacerdotem ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Episcopo approbandum, qui ad Altare dictae Confraternitatis Beatae Mariae Virginis celebrat omnibus diebus Festis de praecepto et seu in hebdomada scilicet Feria quarta, sexta et sAbbaio in remedium animae suae stype ducatorum octuaginta in anno ei data a Confraternitate ex redditibus suorum bonorum. [125] Reliquum dictorum reddituum demptis impensis annuatim necessario faciendis pro dicto Altare, iussit per Massarium, Ratiocinatores et Reerendum. Sacerdotem electum et confirmatum ad dictum Altare dispensari pauperibus huiusce contractae pro waamore Dei. Huiusmodi dispositio hactenus ad executionem non est demandata licet exstincta iam sit linea haeredum institutorum propter litem semper vertentem infra Confraternitatem, et Possessores bonorum dictae haereditatis. Nobilis Domina Blanca Schioppo Pindemonte, Confraternitatis consoror, in suo Testamento condito manu Domini Petri (leggo) Banayen Notarii die, ut in eo ordinavit, Officiaturas, seu Cappellanas prout in citato Testamento, cui deficientibus nepotibus et pronepotibus suorum filiorum ac filiarum ad hanc Abbaiam sint instituendas cum oneribus ut in dicto Testamento scriptum est. Post haec Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes visitavit Confessionalia et coemeterium. Ingressus Sacristiam visitavit pariter omnes Sacras Suppellectiles, calices, patenas, aliaque Vasa Sacra, quibus abundanter haec Ecclesia provisa existit. Ascendit ad Oratorium superius, in eoque visitavit unicum Altare ligneum cum Portatili, et icona Beatae Mariae Virginis ac S. Philippi Nerii in quo omnibus Festis diebus celebratur Sanctum Missae Sacrificium ad commodum devotorum, qui ad orandum in eo conveniunt assidue, et hoc Altare manutinetur a Congregatione. Haec Ecclesia Parochialis Abbaialis est qua Abbaia cum suis redditibus [126] Apostolica auctoritate unita existit huius commodi Congregationi Oratorii vigore litterarum

Apostolicarum datum anno Domini 1728 die proximo quinto ante Kalendas Aprilis. Redditus dictae Abbaiae a Reverenda Camera Apostolica computati fuerunt ascendere ad annuos florenos aureos biscentum. Demum Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul domum Congregationis Ingressus in ea sedit pro Tribunali una cum antedicto Nobili et Reverendissimo Visitatore Vicario et coram se venit Nobilis Dominus Comes Iulius Caesar de Lisca et quidam Nobilis Dominus Comes Ioannes deputatus huius contractae, qui interrogatus de vita, moribus, servitio Ecclesiae et diligentia in exercitio curae Animarum Reverendi Patris Curati, aliorumque Sacerdotum in cura hac se exercentium, nec non de Praesbyteris et Clericis sub hac Parochia habitantibus, bene de omnibus retulit. Postea venerunt in'sti Praesbyteri Congregationis Oratorii, vidit Nobilis et Reverendus Pater Admodum Dominus Dominus Ioseph Pindemontius Praepositus aetatis annorum 63 cum mandato ad annum pro cura huius Ecclesiae, qui interrogatus de vita, moribus suorum Congregatorum, de observantia regulae S. Philippi Nerii, nec non capitulorum in erectione huius Congregationis Ordinata auctoritate approbatorum, in omnibus optime respondit. Deinde Illustrissimae et Reverendissimae Dominationi suae Praepositus praesentavit duas supplicationes: una scilicet pro reductione Missarum a quadam Dominica Salvetti ordinarum, altera pro Decreto confirmationis voti seu sententiae arbitralis administrantis Domini Caroli Maggeri, iuris utriusque Professoris, Archipresbyteri S. Petri ad Monasterium, super differentiis inter congregationem ipsam [127] et Admodum Dominum Paschalem Berlendi, Archipresbyterum Plebis Nigrarii, exortis subscripto die 6 Maii 1761, quae supplicationes una cum voto, seu sententia praecitata pariter registrata sunt sub littera K; super quibus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, sibi reservavit decernere post visitationem tamquam in visitatione quidquid. Reverendus Dominus Pater Antonius Facci aetatis annorum 67 cum mandato ad annum pro cura huius Parochiae. Reverendus Pater Dominus Iulianus Ferrari aetatis annorum 35 habet mandatum ad annum pro cura huius. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Ioseph Maria de Arco aetatis annorum 60 cum mandato ad annum pro cura huius. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Hieronymus de Prato aetatis annorum 36 habet mandatum ad annum pro cura huius Ecclesiae. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Attilius Miniscalchi aetatis annorum 55 cum mandato ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Liberti aetatis annorum 55 cum mandato ad annum pro cura huius. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Nicolaus Cossali aetatis annorum 49 huius Parochialis Curatus amovibiliter electus et praesentatus ab Admodum Patre Praeposito huius Congregationis et exercet curam Animarum cum mandato Episcopali dato ad annum et annuatim confirmato. Interrogatus dictus Reverendus Pater Dominus Curatus de statu Animarum praedictae Ecclesiae Parochialis, de vita et moribus Sacerdotum et Clericorum, et an adsit [128] aliquis inconfessus int empore Paschali, aut publicus peccator, respondit huic Ecclesiae subesse animas a communione 583 in totum 760. Sacerdotes vero et Clericos bene vivere; nullumque esse publicum peccatorem et circa inConfessos tempore Paschali exhibuit schedam Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae, in quibus ii descripti sunt qui translato tempore Paschali in hac Ecclesia a communione defuerunt; interrogatus an servit diebus Festis praecepto Missam celebrari pro populo (*qui manca la risposta del sacerdote*). Postea ostendit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum optime instructos. Reverendus Pater Dominus Ambrosius Voltolini aetatis annorum 46. Reverendus Pater Dominus Ioannes Carolus Rusca aetatis annorum 43 habet mandatum ad annum pro hac cura. Nobilis Reverendus Pater Dominus Ioannes Bevilacqua aetatis annorum 43 habet mandatum ad annum pro cura huius Parochiae. Reverendus Pater Dominus Hiippolitus Bevelacqua aetatis annorum 40 cum mandato ad annum pro cura huius. Nobilis Reverendus Pater Dominus Antonius Maria Pace aetatis annorum 36 cum mandato ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Franciscus Antonius Rizzieri aetatis annorum 34. Reverendus Pater Dominus Franciscus Manzoni aetatis annorum 34. Reverendus Pater Dominus Ioseph Vicelli aetatis annorum 29. Reverendus Pater Dominus Franciscus Pompei aetatis annorum 26. Reverendus Pater Dominus Carolus Cizlago aetatis annorum 24. Reverendus Pater Dominus Bartholoma eus Luzzetti aetatis annorum 53 cum mandato ad annum pro cura huius, [129] et coadiuvat Reverendndum Curatum in exercitio curae Animarum. Veronensis

Clericus Caietanus Busti Diaconus aetatis annorum 27. Veronensis Clericus Antonius Beccalossi SubDiaconus aetatis annorum 22. Reverendus Pater Dominus Franciscus Bonzanini aetatis annorum 36, habet mandatum ad annum pro huius Cura et pariter coadiuvat Admodum Curatum in exercitio curae animarum et est huius Congregationis Convictor. Qui omnes singillatim singuli interrogati de gubernio Admodum Reverendi Patris Domini Praepositi, de observantia et capitulorum bene in omnibus responderunt et ostenderunt mandata tam Ordinum, quam ad curam Animarum respective. Successive se praesentaverunt in'sti Reverendi Sacerdotes sub hac Parochia degentes, Clericique Ecclesiae huic inservientes vidit. Reverendus Pater Dominus Antonius Rinaldi aetatis annorum 74, Rector Cappellaniae S. Annae in Parochiali SS. Apostolorum huius Civitatis de iurepatronatus suae Familiae institutus cum litteris Curiae Episcopalis diei 9 Septembris 1748, quas ostendit una cum patentibus Ordinum. Reverendus Pater Dominus Ioannes Malaspina, cappellanus Simplicis Ecclesiae Sanctissimi Crucifixi infra limites huius Parochiae existentis, habet mandatum ad excipiendas Confessiones in Hospitali S. Iacobi, et in Cathedrali ad annum aetatis annorum 66. Reverendus Pater Dominus Ferdinandus Garofolo aetatis annorum 58 inservit huius Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Antonius Maria Cerea aetatis annorum 53. Vocatus non comparuit. Reverendus Pater Dominus Aliprandus Nicoletti aetatis annorum 30 inservit Ecclesiae S. Sebastiani. Reverendus Pater Dominus Hieronymus Mura aetatis annorum 48 inservit Parochiali S. Benedicti [130] Reverendus Pater Dominus Adam Tomasi aetatis annorum 47 inservit huic et habet mandatum pro cura S. Vitalis ad annum. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Comes Adrianus Pompei aetatis annorum 36 inservit huic Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Iacobus Morando aetatis annorum 36 de hac Parochia, et celebrat in proprio Oratorio. Nobili Reverendus Pater Dominus Comes Carolus Pompei infra limites Parochialis Ecclesiae S. Thomae Cantuariensis inservit. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Comes Leopoldus Frinotti aetatis annorum 31 habitat in hac Parochia et inservit Parochiali S. Petri Incarnario. Reverendus Pater Dominus Franciscus Avanzi aetatis annorum 28 inservit Parochiali S. Pauli de Campo Martio. Reverendus Pater Dominus Petrus Fantasia aetatis annorum 34 inservit Ecclesiae S. Nicolai. Clericus Franciscus Borsolini aetatis annorum 28 in habitu tantum de Parochia S. Pauli de Campo Martio inservit huic Ecclesiae. Clericus Franciscus Cracco aetatis annorum 19 de S. Paulo de Campo Martio praedicta et in habitu tantum est huic Ecclesiae adscriptus. Clericus Ioannes Baptista Delibeni de Englario aetatis annorum 23 in habitu, huic adscriptus, qui omnes praesentaverunt mandata respective Ordinum ad curam, et etiam habitus Clericalis. Quibus peractis Nobilis Dominus Comes Iulius Canonicus de Lisca Visitor et Dominus Pater Reverendus Nicolaus Zamanini, Prior Scholae Doctrinae Christianae huius Parochialis Ecclesiae reverenter praesentaverunt Libros et cathologa operariorum, nec non discipulorum, ac discipularum huiusce Scholae ex quibus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus compertum habuit utramque regi et gubernari iuxta regulas ad huiusmodi pium opus institutas. Quo facto, Dominatio Sua Illustrissima et Reverendissima, Associata cum antedicto [131] Nobili Patre, Visitatore et Priore, descendit in Ecclesiam, in qua invenit convocatam Scholam discipulorum, ac etiam discipularum, quae in Simplici Ecclesia Sanctissimi Crucifixi haberi solet, et hodie in hac fuit collecta, ad minus incomodatum Suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis. Quae propter interrogationes factas non sine magna animi sui laetitia tam pueros, quam puellas Doctrinam ipsam optime expertus est, unde ipsis multa praemia donavit. Demum orando pro defunctis hanc Parochialem Suam Visitationem clausit et acceptis a praelaudatis Nobilibus Dominis Comite deputato, aliisque contractae Rappresentantibus, nec non NoIb. et Admodum Patre Praeposito, aliisque Reverendis Patribus Congregationis reverentiae obsequiis et gratiarum actionis testimoniis, per Rhedas suas una cum suo comitatu ad Palatium Suum Episcopale prandium sumpturus, redivit. **Die septima Mensis Iunii 1761, recurrente Dominica proxima post Pentecostes, hora circiter sexta diei eiusdem,** Praeaudatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, Associatus ad antenominato Nobili et Reverendissimo Domino Vicario, Sacerdotibus familiaribus, meque Cancellario, per Rhedas se contulit ad visitandam Ecclesiam Parochialem S. Mariae Arcis Maioris huius Civitatis, unitam

veronensi Monasterio S.S. Nazarii et Coelsi huius pariter Civitatis. Ut ad confinia Parochiae pervenit, Rheda descensus obvius habuit Reverendos Patres Antonium Iserzi, et Ioannem Baptistam Vanin, ambos huius contractae [132] deputatos, qui nomine eiusdem contractae Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae debitae venerationis et obsequiis testimonia exhibuerunt. Postea sub Baldachino gestato a Nobilibus Dominis Comitibus Ludovico Moscardo, Nobili Domino Comite Nicolao Rambaldo, Nobili Domino Francisco Becchi, Domino Iosepho Graziadei, Domino Ioanne Antonio Campostrini et Domino Petro Bianchi, reverenter receptus et super tapete, ac pulvinari ibi stratis genuflexus Crucem sibi a Reverendo Domino Ioanne Baptista Lumaga huius Ecclesiae Curato porrectam loco Admodum Patris Domini Antonii Ravignani Ordinarii S. Benedicti Congregationis Cassinensis huius Parochialis Ecclesiae Rectoris eius grate porrecta et egrotudine Domi detenti; deosculatus est. Praecedente Clero cum Cruce et cantoribus consueta canentibus inter instrumentorum musicalium concertum ad Ecclesiam ipsam, pervenit in limine Portae Maioris super tapete ibi pariter parato sistens aspensorium de manu praedicti Reverendi Curati accepit, aqua benedicta se signavit et adstantem populum aspersit, **[A margine S. Maria Maggiore]** ac thurificationis honore, triplici ductu, de manibus Reverendi Curati accepto, Ecclesiam Ingressus est solemniter Ingressus est; ante Altare Maius super genuflexorio prostratus paulisper oravit. Interim decantatis de more decantandis venit ad Altare ac recitata oratione Titularis Ecclesiae, populo solemniter benedixit, et Indulgentiam Plenariam Ecclesiam hanc in die visitationis visitantibus Apostolica auctoritate concessam publicare fecit. Mox in Throno a parte Evangelii Altaris Maioris sibi parato sumpsit pontificalia paramenta, et assistantibus sibi in Dalmaticis, antedictis Dominis Gambaroni Archipresbytero S. Thomae Apostoli ac Francisco Carmelo Archipresbytero S. Mariae Consolatricis exequias defunctis, tam in Ecclesiam, quam in proximo Coemiterio rite persolvit. Postea visitavit Sacramentum Sanctissimum Eucharistiae, servatum in Pixide argentea intus inaurata cum pede et coperculo cupreis, ac inauratis custodita in Tabernaculo marmoreo, tuto ostiolo et quattuor seris cum clavi argentea munitum. Hic ex perquisitionibus factis accepit Sacramentum hoc debitis temporibus renovari signa dari in sera, cum mane ad infirmos est deferendum, indulgentias publicari, et schedas communicatis tempore Paschali distribui ac subinde colligi; lampadem die noctuque semper ante dictum Augustissimum Sacramentum accensam manutenere sumptibus Ecclesiae; Missamque diebus Festis offeri pro populo. Insuper compertum habuit Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul Ecclesiam hanc esse consecratam eiusque diem consecrationis anniversarium celebrari die tertia Novembris cuiuslibet anni et Festivitatem Nativitatis Beatae Mariae Virginis Titularis esse. Quibus intellectis praefatis hymno et thurificatione populo Sacramentalem benedictionem est impertitus, ac Sacramenta reposita, sumpsit Sacerdotalia apparamenta et assistantibus sibi pariter in dalmaticis praeter Admodum Illustrissimus Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Sanctum Missae Sacrificium celebravit infra cuius actionem uni Clerico et quinquaginta circiter Christifidelibus utriusque sexus Eucharisticum panem distribuit. [134] Missa peracta deposuit apparamenta et gratiis Deo actis, Parochialem Domum Ingressus est, ubi defatigatas vires refecit. Deinde ad Thronum in Ecclesia reversus sumptis stola super Rochetum et Mitra, octoginta quattuor Christifideles Sacro Chrismate perunxit. Postea visitavit Baptisterium rite constructum, ligneisque rastris circumscriptum: vidit quidem Olera Sancta in Vasis stanneis bene tenta. Visitavit Altare Maius quod habet Portatile, licet Ecclesia haec consecrata existat. Adest Societas Sanctissimi Sacramenti, quae ex eleemosynis providet suppellectiles et intorticia ad Associandum ipsummet suum sacramentum ad infirmos. Vidit Suppellectiles ipsas Sacras bene instructas. Relatum fuit Dominos deputatos huius contractae vigore Testamenti cuiusdam Ioannis Baptistae Panichetti singulo anno teneri comparare intorticia duodecim ponderis librarum trium pro quaque insumenda in Associando Sanctissimum Viaticum et huiusmodi Legatum adimpleri omnino et observari. Adest et alia Societas sub titulo, sed invocatione S. Antonii Patavini, qua nullum habet Legatum sed tantum manutenetur ex eleemosynis Confratrum. Visitavit Confessionale in quo sedit Reverendus Pater Rector ad excipendas Confessiones rite instructum, et in eo existentem tabellam casuum reservatorum. Vidit etiam Suggestum ac visitavit [135] Coemeterium Ecclesiae

contiguum. Ingressus in Sacristiam vidit appensam bullam contra sollicitantes et locum in quo asservantur Suppellectiles et Vasa Sacra ad Sacramentorum administrationem inservientia. Deinde in domo Parochiali sedit protribunali una cum Nobili et Reverendissimo Cancellario Visitationis Vicario, et coram se comparuerunt Dominus Antonius Sterzi et Dominus Ioannes Vanin deputati contractae, qui interrogati de vita, moribus, et exercitio cura Animarum Admodum Reverendi Patris Rectoris nec non de vita, moribus et exercitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum sub hac Parochia gerentium, bene in omnibus, et de omnibus retulerunt. Postea venit Admodum Reverendus Antonius Ravignani monachus Cassinensis aetatis annorum 75, qui de anno 1716 ad praesentationem Christianissimi Patris Domini Ioannis Antonii Nonati a Bergamo Prioris ac in Spiritualibus et Temporalibus Monasterii S.S. Nazarii et Coelsi huius Civitatis administrationis obtinuit ab Episcopali Curia mandatum ad annum pro cura huius Ecclesiae amovibiliter exercenda, atque ex tunc, usque in praesens, eandem curam exercet cum mandatis ab Episcopo Successive concessis et singulis annis confirmatis, quae ipse exhibuit. una cum Libris Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum bene instructis. Subinde idem Admodum Pater Rector interrogatus fuit de vita, moribus, servitio Ecclesiae ac frequentia Scholae Doctrinae Christianae Sacerdotum et Clericorum de hac Parochia, optime in omnibus respondit. [136] Interrogatus de vita, pariter, et moribus suorum Parochianorum et an sit aliquis inconfessus tempore Paschali vel publicus peccator, respondit, Deo favente, intra suos Parochianos nullum praecepto Ecclesiae inobedientem, neque publicum peccatorem existere, sed omnes ut decet Christifideles, vivere. Interrogatus de numero animarum et an diebus Festis ipse applicet Missam pro populo respondit, sub hac Parochia animas a communione esse 630, in totum 996, et diebus Festis de praecepto se Sacrificium offerre pro populo. Successive se praesentaverunt infrascripti Reverendi Sacerdotes et Clerici; vidit Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Lumaga, huius Ecclesiae Curatus, aetatis circiter annorum 69, cum mandato Episcopali usque ad annum. Reverendus Pater Dominus Iacobus Pontalti, Sacerdos de S. Vitale, aetatis circiter annorum 59, habet mandatum usque ad annum pro cura huius Parochiae, cui inservit et in qua ter in hebdomada ad Altare S. Barbarae celebrat pro Officiatura Panighetti. Reverendus Pater Dominus Dominicus Savisi Sacerdos de hac aetatis annorum 39 circiter, cum mandato ad annum pro cura hac. Reverendus Pater Dominus Dominicus Carzereri Sacerdos de Coloniola huius Dioecesis inhabitat sub hac Parochia, cui inservit cum mandato ad annum pro cura aetatis annorum 36 circiter. Reverendus Pater Dominus Antonius Perini Sacerdos de Cero huius Dioecesis aetatis annorum 24, habet Domicilium sub hac Parochia cui inservit. Reverendus Pater Dominus Balthasar Prati Sacerdos de Lugo huius Dioecesis aetatis annorum 71 [137] sub hac Parochia moratur, et est Cappellanus Parochialis Ecclesiae S. Salvatoris Clericorum Regularium inservit cum mandato ad annum pro cura animarum. Reverendus Pater Dominus Alexander Lipella aetatis annorum 53 Sacerdos de hac Parochia inservit Ecclesiae S. Margheritae. Reverendus Pater Dominus Inventicus Milani Sacerdos de hac aetatis annorum 41 inservit Ecclesiae S. Sebastiani. Reverendus Pater Dominus Ioannes Mantovani Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 56 Cappellanus Cathedralis cui inservit. Reverendus Pater Dominus Petrus Vicentini Sacerdos de hac aetatis annorum 32 inservit Ecclesiae Parochiali S.S. Firmi et Rustici. Reverendus Pater Dominus Petrus Bellorio Sacerdos de Lugo huius Dioecesis aetatis annorum 26 habitat sub hac Parochia, et inservit Ecclesiae Parochiali S. Vitalis. Reverendus Pater Dominus Antonius Vinco Sacerdos de Roboreto Veli aetatis annorum 27 huius Parochiae incola inservit Parochiali Omnium Sanctorum. Reverendus Pater Dominus Aloysius Vanini Sacerdos de hac aetatis annorum 28 inservit Parochiali S. Vitalis. Reverendus Pater Dominus Ioseph Antonius Benedetti Sacerdos de Malcesine huius Dioecesis aetatis annorum 26 incola huius Parochiae qui inservit Parochiali Ecclesiae S. Andreae. Reverendus Pater Dominus Hyeronimus Corradi Sacerdos de Cero huius Dioecesis aetatis annorum 36 moratur sub Parochia S. Nazarii, et inservit huic cum mandato pro cura animarum ad sex menses. Clericus Ioseph Gottardi in minoribus de hac Parochia aetatis annorum 27, Accolitus Cathedralis cui inservit. Clericus [138] Ioseph Franceschetti de hac Parochia aetatis annorum 29 in habitu tantum inservit Plebi S. Ioannis in Valle. Qui singuli propria respective mandata Ordinum praesentaverunt, quae visa ipsis fuerunt

restituta. Dein comparuerunt Dominus Petrus Milani, Prior, et Reverendus Dominus Antonius Nicolai Capsarius Pragliae sub titulo, et ad Altare S. Antonii Patavini huius Ecclesiae, qui interrogati an haec Societas habeat pia Legata et obligationes Missarum, et an adimpleantur, responderunt Societatem ipsam non habere Legata pia nec obligationes Missarum adimplendas in virtute Testamentorum, sed tantum habere in morem celebrandi propriis eleemosynis sex Missas in suffragium animae cuiuscumque Confratris defuncti, nec non solemnizari faciendo diem septimum Sancti Antonii Patavini cum celebratione tot Missarum ad dictum Altare, quot die dicta celebrari possint, iuxta vires Societatis; nec non providendo de cereis ad dictum Altare pro festo die Sancti Antonii. Demum venerunt Reverendus Dominus Pater Ioannes Baptista Vanin, Prior Doctrinae Christianae Ecclesiae Parochialis S. Thomae Cantuariensis, cui adscripta est Schola Doctrinae Christianae discipularum quae exercetur in hac Ecclesia Parochiali, et reverenter praesentaverunt Libros in quibus registrantur communioniones dictarum discipularum et operariarum, nec non earundem frequentiae et negligentiae, quos, cum Dominatione Sua Illustrissima et Reverendissima vidisset, ipsi Reverendo Patri Priori praesentanti restituit, et convocatis puellis distributis ad suas classes, ipse Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes Associatus a praedicto Reverendo Patre [139] Priore et a Domino Dominico Bonato nec non a Dominis Iosepho Lonardi Cancellario et Caietano Zamboni Cancellario Scholae Doctrinae Christianae S. Thomae praedictae, in hanc Ecclesiam per ostendia et per varias interrogationes, per humanissima facta cognovit non sine maxima consolatione puellas ipsas in doctrina Christi optime instructas esse, quare multa praemia etiam ipsis distribuit. Post haec pro defunctis oravit et acceptis, non tam ab Admodum Reverendo Patre Rectore, quam a Dominis deputatis antedictis, obsequiis et gratiarum actionis testimoniis, Rheda conscensa, ad Palatium Suum Episcopale cum suo comitatu prandium sumpturus sese restituit et ita. **Die 14 Mensis Iunii 1761 recurrente Dominica quinta post Pentecostes pulsata hora tetiarum** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis antedictus inceptam Suam Visitationem prosequens una cum saepe dicto Nobili et Reverendissimo Domenico Manuelli Canonico Vicario Visitationis, praedictis suis Sacerdotibus familiaribus, meque Nicolao Bovio praesbytero Cancellario, per Rhedas se contulit ad visitandam Ecclesiam Parochialem S. Salvatoris Curtis Regiae Reverendarum Sanctimonialium eiusdem S. Salvatoris huius Civitatis. **[A margine S. Salvar C.R.]** Ad limen contractae perventus e Rheda descendit, statimque ei obviis fuerunt Illustrissimi Domini doctores fiscales et advocati Gibertus Giberti et [140] Benedictus Borsato ambo huius contractae deputati et eiusdem nomine testimonia obsequiis seu venerationis praestantes. Postea sub Baldachino gestato a praedictis Dominis Giberti et Borsato, nec non Dominis Petro Bernalea, Ioanne Baptista Benalea, Francisco Brendalci et Iosepho Guarinoni, Illustrissimus et Reverendissimus Praesul reverenter et super tapete ac pulvino ibi stratis genuflexus Crucem sibi a Reverendo Domino Dominico Sartori Curato amovibili dictae Ecclesiae, induto pluviali porrectam, veneratus et deosculatus est. Mox clero cum Cruce et cantoribus praecedentibus, solet ita canentibus ad ianuam Ecclesiae Maiorem per vias rosis aspersas et ab omni parte ornatas venit. In limine Portae stans super tapete itidem parato, accepto aspergillo de manu dicti Reverendi Curati aqua benedicta se signavit, et circumstantem populum aspersit. Deinde thurificationis honorem accepit, et solemniter in Ecclesiam Ingressus est. Ante Altare Maius provolutus super faldistorium Sanctissimum Sacramentum adoravit. Postea ad Altare ascendens, ipsum in medio deosculatus est, et antiphona decantata, orationem solemnitatis Transfigurationis Domni Nostri Jesu Christi huius Ecclesiae Titularis devote recitavit, et Indulgentiam Plenariam Ecclesiam hanc hodie in actu Visitationis visitantibus ex Brevi Apostolico concessam publicari fecit. Subinde Thronum in cornu Evangelii Altaris Maioris sibi paratum ascendit, ubi ad osculum manus Reverendum Patrem Curatum, et Sacerdotes, Clericosque huiusce Parochiae admisit. [141] Quo facto sumpsit apparamenta, et adsistentibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Pio Gaidoni Rectore S. Benedicti ac Vincentio Bordoni Archipresbytero S. Pauli de Campo Martio, exequias pro defunctis tam in Ecclesia, quam in coemeterio Sacristiae proximo rite persolvit. Dein Reverendissimus et Illustrissimus Dominus Episcopus visitavit Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea intus Tabernaculum

marmoreum in medio Altaris Maioris decore et tute servatum; ubi ex perquisitionibus factis intellexit hoc Sacramentum debitis renovari temporibus, signa dari in sera cum mane ad infirmos sit deferendum et indulgentiam Associantibus concessam publicari, schedas communicatis tempore Paschali distribui et colligi, lampadem ante Augustissimum Sacramentum die noctuque ardere, sumptibus huiusce Monasterii. Adest Societas Sanctissimi Sacramenti antiquitus ut fertur erecta et manutenet Suppellectiles, intorticia, aliqua necessaria ad Associandum ipsum Sanctissimum Sacramentum ad infirmos; insuper providet intorticia, quibus utitur quotiescumque fit in hac Parochiali sollemnis expositio Sanctissimi Sacramenti ac etiam in quadam Processione sollemni, quae fieri solet die Festo Assumptionis Beatae Mariae Virginis. Visitato Sacramento decantato et hymno cum thurificatione, et solita oratione recitata, adstanti populo Sacramenti benedictionem impertitus est. [142] Postea reposita Pixide intus Tabernaculum, clausoque ostiolo, Praefatus Illustrissimus et Reverendissimus Praesul, Sacerdotalibus apparamentis indutus, Sacrosanctum Missae Sacrificium celebravit, adistentibus sibi in Dalmaticis infra citatis Reverendis Dominis Archipresbyteris et infra Missae actionem tribus Clericis, et quinquaginta quinque utriusque sexus Christifidelibus panem Angelorum distribuit. Dum haec agerentur, Nobilis et Reverendissimus Dominus Canonicus Visitationis Vicarius visitavit Oratorium privatum in domo Excellentissimi Domini et Advocati Giberti de Gibertis, Promotoris fiscalis, intra limites huius Parochiae existens, privilegio Apostolico concesso, illudque observavit decenter muro exstructum, ab omnibus domesticis usibus liberum, de omnibus necessariis decore provisum. In hoc celebrat iuxta tenorem Privilegii Apostolici praedicti Reverendus Dominus Hyeronimus Roveta, Sacerdos Veronensis, stype sibi tradita a Praefato Domino Rectore. Interea Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes, Missa expleta, et gratis Deo actis, venit una cum praedicto Domino Vicario in Parlatorium Maius Monasterii ubi paulisper quievit. Ex hinc in Ecclesiam reversus, accepta stola, et Mitra, septuaginta quinque Christifideles utriusque sexus Sacro Chrismate signavit. Subinde visitavit Baptisterium rite constructum, rastris ferreis munitum, ubi vidit etiam proximum Sacarium. Visitavit armariolum a parte Evangelii Altaris Maioris panno sericeo [143] violaceo intus ornatum, ostiolo ferreo ab extra coloribus depicto cum inscriptione “Olea Sancta”, tutis seris et clavi munitum, in eoque arculam nuceam cum alia clavi continentem tria Vascula stannea pro accipiendis a Cathedrali ipsis Oleis Sanctis in hebdomada Maiori. Vidit quoque Oleum Infirmorum in duabus Vasibus argenteis intra quas erant capsulae nuceae et bursae violaceae, primum pro Infirmis Monialibus, aliud pro Parochianis. In cornu Epistolae vidit aliud armariolum similiter intus ornatum, et depictum cum inscriptione “Reliquiae Sanctorum” super ostiolum pariter ferrea sera et clavi munitum et in eo (*manca vidit*) sequentes Sacras Reliquias nempe: particulas ex sacro ligno Sanctissimae Crucis Domini Nostri Iesu Christi sigillo et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni tunc Veronae Episcopi, datum die 7 Novembris 1757, munitas. Ex Sacris fasciculis Domini Nostri Iesu Christi et sex capillis Beatae Mariae Virginis sigillo et litteris patentibus supracitatis Episcopi Ioannis Bragadeni datum die 6 Novembris 1757, firmatas. Particulam ex Sacris ossibus S. Benedicti Abbatis, sigillo et patentibus praedictis diei 26 Septembris 1757 roboratas. Ex sacris ossibus S. Annae Genetricis Beatae Mariae Virginis, sigillo et patentibus huius curiae pariter die 26 Septembris 1757, signatas. Ex carne S. Francisci Salesii Episcopi sigillo, et litteris Suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis Episcopi diei 22 Septembris 1759 munitas. Ex sacris ossibus S. Gualphardi Confessoris, sigillo cum autenticis [144] praecitatis die 25 Novembris 1759 munita. Ex sacris ossibus et particulam aliam Crucis S. Andreae Apostoli et litteris ut supra datis die 12 Ianuarii 17 firmatas. Ex sacris ossibus S. Scholasticae Virginis sigillo ac litteris Illustrissimi Reverendissimi Domini Domini Francisci Episcopi Lavellensis datis diei 20 Maii 1736 recognita postea in hac Curia die 23 Aprilis 1761. Quas intus Reliquaria in praedictis litteris respective descripta bene clausas ac sigillis et patentibus praenominatis munitas veneratus est. Similiter veneratus est etiam Sacras Reliquias, nempe magnam partem ex sacro thorace S. Gualphardi Confessoris, praevia canonica recognitione et facultatis renovandis repositiones, iam clausas et sigillatas et in arca marmorea existente in nichia Altaris ibidem S. Gualphardo dicato. Deinde visitavit infra descripta Altaria

nimirum Maius una cum tTabernaculo ex marmoribus collustratis, non consecratum, sed cum Portatili et icona celebri pictoris Ioannis Bettini Cignaroli Veronensis. Celebrat in hoc diebus Festis Reverendus Pater Curatus, et applicat pro populo. In hac Ecclesia nonnulla sunt Missarum onera, quae satisfiunt, ut videre est in polycea tradita a Reverendo Patre Curato et in fine huius reposita sub littera M. Altare Sanctissimae Conceptionis Beatae Mariae Virginis marmoreum cum Portatili et parva custodia itidem marmorea, in qua servatur Sanctissimum Sacramentum [145] in hebdomada Maiori in nichia Altaris exstat pro icona imago sculpta eiusdem Beatae Mariae Virginis Immaculatae Conceptae. Assertum fuit Altare hoc pertinere ad familiam Reverendi Patris de Noriis (o de Moriis), sed manteneri sumptibus Monasterii. Adest titulus perpetui Beneficii, seu Cappellaniae cuius Rector ex conventionem de anno 1669, infra citatas partes sequuta, ut asseritur in polycea, alternatim eligitur a familia de Noriis praedicta pro una vice, et pro altera a Monasterio. Praesentatio vero simultanea fit a familia et per Monasterium, persona electa, et praesentata litteris episcopalibus instituitur et confirmatur. Nunc modernus Rector est Reverendus Pater Dominus Balthasar Prati in dicta Cappellania institutus et confirmatus cum litteris ab hac Curia relaxatis de anno 1722, qui suum onus adimplet. Altare S. Benedicti Abbatis marmoreum cum Portatili, et icona S. Gualphardi Confessoris ex marmoribus cum Portatili, et imagine eiusdem Sancti ex paria sculpta super hanc imaginem in nichia Altaris existit arca continens Sacras Reliquias S. Gualphardi praedicti ut supradictum est. S. Bobi Confessoris Altare marmoreum cum Portatili et icona Mysterium Transfigurationis Domini Nostri Iesu Christi huius Ecclesiae est Altare Titulare, et solemniter ex Indulto Apostolico quotannis Dominica proxima Augusti. Fertur ex antiqua traditione die 9 Novembris in qua recurrit dedicatio Basilicae Salvatoris Almae Urbis huius pariter Ecclesiae dedicationis anniversarium diem celebrari verum de [146] huiusmodi consecratione nulla extat memoria et nullum signum prae se fert signum Privilegiorum usus, indulgentiae et gratiae, quibus haec ipsa Ecclesia decorata existit, descripta sunt in polycea ut supra sub littera M registrata. Inest etiam late Ecclesiae cura Animarum, cuius onus incumbit Reverendus Dominus Dominicus Sartori, a monialibus electus et praesentatus die 8 Iunii 1731, Illustrissimo et Reverendissimo Domino Episcopo Veronensi, a quo solitum mandatum ad annum fuit relaxatum pro hac Cura exercenda, quod Successive annuatim fuit usque in praesens confirmatum. Deinde visitavit Suppellectiles, quae inserviunt ad Associandum Sanctissimum Sacramentum ad infirmos, quae a Confraternitate Sanctissimi Sacramenti ut perhibetur in hac Ecclesia antiquitus canonice est erecta, manutinentur, prout etiam intorticia, ut legitur in polycea antedicta. Visitavit etiam Libros dictae Confraternitatis. Vidit tria Confessionalia rite constructa. In hac Ecclesia ars ephibiorum solemnizat die 30 Aprilis cuiuslibet anni Festivitatem S. Gualphardi. Ars piscatorum Festivitatem S. Andreae Apostoli, et Ars macellariorum, Festum S. Bobi, pro quibus solemnitatibus qualibet Ars respective subministrat ea, quae triplici navi constructa est et habet Suggestum; nec non Suppellectiles, quibus in solemnitatibus decore ornatur. Vidit quoque ostiolum per quod Moniales sacram recipiunt communionem.[147] Demum Ingressus in Sacristiam, visitavit in ea apparamenta et Suppellectiles utiles et alia Vasa Sacra ad curam Animarum inservientia, omnia bene instructa. Observavit Rotam per quam a Monialibus Sacristiae apparamenta subministrantur. E Sacristia per scalam proximam ascendit in locum Confessoris et in eo vidit fenestram grate et tela munitam, ex qua Monialium audiuntur Sacramentales Confessiones. Vidit etiam proximam cantoriam cum organo. Reversus in Sacristiam, visitavit coemeterium eidem Sacristiae contiguum. Postea se contulit ad domum Reverendi Curati, existens contra parlatorium parvum Ecclesiae proximum, et in ea sedit pro Tribunali. Et primum vocati venerunt Excellentissimus Dominus et Advocatus Domini Gibertus de Gibertis et Benedictus Borsati, ambo ut supra huius contractae deputati, qui interrogati de vita, moribus, servitio Ecclesiae et exercitio in cura animarum Reverendi Curati, nec non Reverendorum Sacerdotum et Clericorum infra limites huius Parochiae habitantium vel huic Ecclesiae adscriptorum, bene de omnibus ac in omnibus responderunt. Subinde comparuerunt Reverendus Curatus Dominicus Sartori aetatis annorum 69, qui interrogatus de statu animarum huius Parochiae et nunc sit aliquis inconfessus tempore Paschali, nec publicus peccator, respondit huic curae se habere animas ad communionem 292 [148] in totum 402 et

omnes tempore Paschali in propria Parochia fuisse Confessas praeter quinque; quorum nomina Suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationi exhibuit in scheda descripta, qui Parochialibus postremis solemnitatibus in hac Ecclesia Sacram Communionem non receperunt, asserentes se in alia Ecclesia huic praecepto satisfecisse. His auditis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul mandavit quinque supradictos moneri ut redeant quamprimum ob oboedientiam praestitam Ecclesiae praecepto aliter. Insuper praefatus Reverendus Curatus praesentavit suum mandatum in forma confirmatum ad annum pro cura animarum huius Parochiae amovibiliter exercenda, nec non Libros Renatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum, omnes rite instructos. Reverendus Dominus Balthazar Prati, Sacerdos aetatis annorum 71, Rector Cappellanus Sanctissimae Conceptionis in hac Ecclesia cum mandato ad annum pro hac Cura, cui inservit et inhabitat sub Parochia S. Mariae Arcis Maioris. Reverendus Pater Dominus Aurelianus Anselmi Sacerdos de hac aetatis annorum 48, habet mandatum ad annum pro cura huius cui inservit et coadiuvat Reverendum Curatum in Animarum cura. Reverendus Dominus Ioseph Bilanzoni, Sacerdos de S. Petro ad Monasterium, aetatis annorum 39, inservit huic Ecclesiae cum mandato ad annum pro cura animarum. Reverendus Pater Dominus Cajetanus Luppi, Sacerdos de S. Marco, aetatis annorum 46, habet mandatum [149] ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Ioannes Quinto, Sacerdos de S. Ioanne in Fonte, aetatis annorum 28, cum mandato ad annum pro cura et inservit huic Ecclesiae. Reverendus Dominus Ioannes Baptista Zannini Piazza, Sacerdos de S. Mariae ad Clavicam, aetatis annorum 29, inservit huic. Qui omnes adimplent onera Missarum sibi respective iniuncta prout in polycea praesentata et posita sub littera M. Reverendus Pater Dominus Thomas Fontana, Sacerdos de hac, aetatis annorum 60, cum mandato ad annum pro cura huius Parochiae, sed inservit Parochiali Ecclesiae S. Mariae Antiquae. Reverendus Pater Dolminus Ignatius Fainelli, Sacerdos de hac, aetatis annorum 49, inservit Ecclesiae S. Petri ad Monasterium. Veronensis Clericus Dominicus Antonius Benalea, Diaconus de hac, aetatis annorum 24, inservit Parochiali Ecclesiae S. Mariae ad Frattam. Veronensis Clericus Antonius Barba, in Minoribus Ordinibus constitutus, aetatis annorum 21, inservit huic Ecclesiae. Omnes praesentaverunt singillatim sua mandata, quae visa ipsis restituta fuerunt. Venerunt tandem Petrus Paulus Carminati, Massarius, et Franciscus Albarelli, sub Massarius Societatis Sanctissimi Sacramenti, et praesentando Libros eiusdem Societatis, interrogati dixerunt ipsam Societatem habere legata pia in hac Ecclesia adimplenda, eaque adimpleri revera, prout videre est in iam citata polycea. [150] His absolutis Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes sibi reservans in crastinum visitationem Monasterii peragere ad Palatium Suum Episcopale cum toto suo comitatu prandium sumpturus sese restituit. **Die Lunae 15 Iunii 1762 hora circiter tertiarum.** Praelatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus mediantibus suis Rhedis una cum Nobili et Reverendissimo Domino Domino Vicario suo Gentili, ac Nobili et Reverendissimo Canonico Vicario Visitatore ad visitandum Monasterium antedictum, Monialium S. Salvatoris Clericorum Regularium Ordini S. Benedicti profectus est. Vix pervenit ad portam Maioris Ecclesiae exterioris, descensus e Rheda accepit aspergillum ab Admodum Patre Reverendo Cajetano Marcegaglia, Confessore Ordinario Monialium, Pluviali induto, sibi reverenter porrectum et aqua salutari signavit se, populumque circumstantem aspersit. Ingressus in Ecclesiam et in genuflexorio provolutus ante Altare Maius paulisper oravit. Deinde in Throno adsistentibus sibi in Dalmaticis Admodum Reverendis Patribus Dominis Pio Gaidoni Archipresbytero S. Benedicti ac Vincentio Bordoni Archipresbytero S. Pauli de Campo Martio, apparamentis indutus, venit ad Altare Maius, ibique genuflexus, aperto ostiolo Tabernaculi a praefato Reverendo Confessore Ordinario, recitatis rite recitandis, ad Ostiolum Communionis se approximavit, ac accepta sacra Pixide , ecclesia tota interim musicalium instrumentorum plurimorum concerti resonante, Sacram Communionem Monialibus, Conversis ac etiam Puellis educandis propriis manibus distribuit.[151] Moniales Capitulares sunt triginta, Conversae tredecim, Puellae vere educandae decem. Postea sacramentalis benedictio iis supradictis communicatis impertita est, Sacramento intus Tabernaculum reposito, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus ad Thronum se se restituit, ubi facta

praeparatione Sacerdotalibus apparamentis indutus, ad Altare Maius iam adsistentibus sibi in dalmaticis praecitatis, Reverendissimum Sanctissimum Sacramentum Missae Sacrificium Episcopus celebravit. Quo facto, depositisque apparamentis et gratiis Deo actis, egressus de Ecclesia una cum supradictis Nobilibus et Reverendis Dominis Iosepho Muselli, Archipresbitero Cathedralis, Vicario Gentili et Ferdinando Manuelli, Canonico Vicario Visitationis suae Pastoralis, deputato me Cancellario, Admodum Reverendo Domino Petro Antonio Cenci, Archipresbytero S. Mariae ad Clavicam, Caerimoniarum magistro, Sacerdotibus familiaribus suis, ad portam Monasterii pervenit, in eoque intravit, clausoque ostiolo, Monialibus omnibus genuflexis veloque coopertis benedixit, eisque mandavit ut assurgerent et Velum levarent. Postea praecedentibus ipsis Monialibus in Ecclesiam interiorem venit ubi, super genuflexorio stratus, intonavit hymnum "Veni Creator Spiritus", quo decantato a choris Monialium, et oratione Spiritus Sancti recitata in Throno sibi parato sistens devotum ad Moniales habuit sermonem et subinde exequias pro defunctis Monialibus rite persolvit; quibus absolutis observavit ostiolum a communione in parte interiori. [152] Postea vidit Sacristiam interiorem, Vasa Sacra et apparamenta omnia servata apud Moniales intra clausuram. Post haec visitavit aediculam nuncupatam S. Gualphardi, Capitulum, Scriptoriam et capsam depositi communis, cuius clavis apud Admodum matrem Abbaissam servatur. Vidit omnia loca subterranea, et cellas, coquinam, cellas vinarias, refectorium, loca inferiora Parlatoria, in eisque observavit fenestrellas et Rotas rite constructas et caute munitas. Visitavit omnia loca superiora, vidit cellas pro Monialibus Capitularibus, omnes in structura et ornamentis omnino inter se similes, seiunctas a loco dormitorii Conversarum ab eo et in quo pernodiunt puellae educandae quas omnes visitavit et iterum visitavit. Intravit in cubiculum nuncupatum "Il Noviziato", ibique videns Libros introitus et expensarum Monasterii sibi Admodum ab antedicta Matre Scriptorissa praesentatos quos bene instructos invenit. Deinde venerunt coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione Puellae Educandae quas, sic supplicante Admodum Matre Anna Maria Carmagnola Abbaissa per varias interrogationes in Doctrina Christiana optime expertas esse cognovit. Reversus in Ecclesiam interiorem, decantato "Te Deum laudamus" pro defunctis oravit et cum hora esset tarda, sibi reservans in crastinum examen de Monialibus habendum ad Palatium Suum rediit. [153] **Die Martis 16 Iunii 1761.** Praelibatus Illustrissimus et Reverendissimus Praesul ad Monasterium praedictum S. Salvatoris Clerici Regularis huius curiae in hac statuta die quadriga vectus Episcopus se contulit, ut Monialium examen sumeret. Illustrissimus perventus exceptus fuit a Reverendo Patre Confessario Ordinario, falsi veste induto, in Parlatorio Maiori solus sedit vocatisque Monialibus quae singulariter singulae se se ad crates eiusdem Parlatorii sisterunt. Paterna charitate eas singillatim examinavit, ut cognosceret si quid fortasse vel circa Monasticam disciplinam, vel Monasterii regimen providendum foret. Nonnullis igitur examinatis, cum hora tarda facta esset, reliquarum examen ad diem 18 currentis Mensis distulit, interim ad Palatium suum Episcopale reversus est. **Die 18 Iunii 1761.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis item ad Monasterium S. Salvatoris Clericorum Regularium iter fecit, ut reliquum Monialium examen compleret ac praedicto in loco vocatis singulariter examinandis, personali earundem examini vocavit, illudque absolutum, et relictis infrascriptis ordinationibus, ipse ab ipso Monasterio discessit.

Nicolaus Antonius Giustiniani de ordine S. Benedicti dictae congregationis Cassinensis per Dei gratiam et sedis apostolicae Episcopus Veronae comes.

Alle dilette nel Signore Reverendissime madri, Madre Badessa e Monache [154] del Veronese Monastero di S. Salvatore Corte Regia di questa città. Salute ed obbedienza.

Disposizioni

Invigilando il suo paterno zelo sempre più alla maggior disciplina, decoro, quiete e vantaggio de' chiostrì nel terminare con nostro contento la Visita Pastorale di questo Monastero, stimiamo opportuno di ordinare quanto segue da puntualmente osservarsi e cioè:

- 1° - *Prima dell'Orazion Mentale si legga dall'Edomateria il punto da meditazione;*
- 2° - *Quando il Padre Confessore visita le inferme, e confessa, stia sempre aperta la Porta della Camera per la meditazione delle inferme;*
- 3° - *Non si faccia alcuna spesa in Fabbriche, o altro senza una precisa licenza, essendo Nostra intenzione che il suo Monastero si rimetta dalle gravose spese sino ad ora fatte;*
- 4° - *Che ogni volta che il Vescovo o il suo Vicario Gentili vengono al Monastero, sia permesso a ciascheduna, giusta il bisogno, di portarsi alli medesimi;*
- 5° - *Sebbene con Nostra consolazione siaci noto lo zelo indefesso della Madre Abadessa e Priora, in tutto ciò che riguarda l'osservanza Monastica principalmente del Coro, e Refettorio, nonostante in adempimento del Nostro dovere, raccomandiamo alle Suore di non occuparsi degli affari del Monastero, in modo che tutte e due nello stesso tempo siano impediti di intervenire, ma sempre vi sia o l'una o l'altra, tanto in Coro [155] che in Refettorio;*
- 6° - *Che con le inferme, e con quelle che sono sprovvedute, si continui ad usar la carità, come è sempre stato praticato sia per le cibarie, che per le medicine necessarie;*
- 7° - *Che le Monache Sacrestane per maneggiar li Vasi Sacri usino i guanti a questo uso destinati, o adoperino qualche velo e cosa simile, quando la Necessità o l'accidente non richiedessero diversamente;*
- 8° - *Per ultimo vogliamo che si osservi esattamente l'ordine preposito alle Monache di non portarsi in Parlatorio senza espressa licenza della Madre Abbadessa, alla quale dovranno anco dire, come fin d'ora si è lodevolmente praticato da chi siano esse chiamate.*

In Fede di che, data della Pastorale Nostra Visita vocata (fatta, convocata), li 18 Giugno 1761

Nicolò Antonio Giustiniani Vescovo di Verona

Don Nicola Bovio Cancelliere Vescovile

Die 22 Iunii 1762 recurrente Dominica sexta post Pentecostes pulsata hora tertiarum

Pro praesenti die per solita edicta ac instructiones ad Admodum Reverendum Patrem Rectorem transmissa, hac pastoralis visitatione indicta ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Antiste una cum supradicto Nobilissimo et Reverendissimo Domino Vicario Visitationis, me Cancellario, suisque Sacerdotibus et familiaribus ad Parochialem Ecclesiam S. Felicitatis Veronae Episcopus unitus venit; [156] Veronensi Monasterio S.S. Nazarii et Coelsi huius civitatis visitationem illam pedester ivit. Ad confinia contractae perventus a Nobili Domino Marco Bernardi deputato, ac Theodosio Fumanelli gerente vires, Nobili Domino Comite Antonio Ravignani altero deputato, nec non Admodum Reverendo Patre Domino Anselmo Bortoloni, monacho Cassinensi Rectore, ac Clero humiliter deventuratus et sub Baldachino a Nobilibus Dominis Ignatio Bernardi, Francisco Cavalli, Ioanne Baptista Corsini uno ex doctoribus, nec non Patribus Dominis Anselmo Tomasi, Iosepho Benalea ac Carlo Guarnieri acceptus [A margine S. Felicita] venerenter super tapete et pulvinari stratis genuflexus, Crucem sibi a praefato dicto Reverendo Patre Domino Rectore porrectam deosculatus est. Mox Clero praecedente et canticum "Benedictus" decantante per vias decenter in parietibus domorum ornatas floribus ac rosis undique aspersas processionaliter Ecclesiam ipsam adivit. In limine portae sistens recepto aspergillo de manu Admodum Reverendi Rectoris aqua lustrali sese signavit et adstantem populum aspersit, ac recepto honore thurificationis Ecclesiam ipsam intus musicalium instrumentorum symphonias solemniter Ingressus est. Ante Altare Maius super faldistorium provolutus Sanctissimum Sacramentum adoravit; Altare ascendit absolutisque interim consuetis orationibus et antiphonis populo benedixit, et Indulgentiam Plenariam Apostolica auctoritate Ecclesiae in actu huiusmodi suae Visitationi adstantibus concessam publicari fieri iussit. [157] Ad Thronum sibi paratum venit,

ubi ad osculum manus Patrem Rectorem, Sacerdotes et Clericos huius Parochiae admisit et assistentibus in dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Dominico Franzoso Rectore S. Margaritae et Alexandro a Ritia Archipresbytero S. Petri in Castro, apparamentis sumptis, exequias defunctorum in Ecclesia et in Coemiterio adhaerenti (vicino) persolvit. Visitavit postea Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea intus inaurata, et in Tabernaculo ligneo scalpro eleganter elaborato auroque linito servatum; quod Tabernaculum duplici ostiolo munitum, et duplici clavi custoditum, quarum una argentea, observavit. Intellexit insuper ex perquisitionibus, Sacramentum hoc temporibus debitis renovari, signa in sera dari cum ad infirmos defertur, schedas communicatis tempore Paschali distribui, deinde colligi; lampas sumptibus Ecclesiae iugiter ardeat. Adest Societas Sanctissimi Sacramenti antiquitus canonice erecta, quae manutinet intorticia et Suppellectiles pro Associando ipsum Sacramentum ad infirmos. Vidit easdem Suppellectiles decenter paratas prout descriptae sunt in polycea exhibita et in fine registrata sub littera N. Intellexit quoque a Reverendo Patre Rectore ipsum diebus Festis pro populo sacrificium applicare. His peractis Sacramenti populo benedictionem est impertitus, et reposito Sacramento in Tabernaculo a Reverendo Patre Rectore, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus apparamenta sumpsit Sacerdotalia, et cum iam dictis suis assistentibus Sacrosanctum Missae Sacrificium celebravit, infra cuius actionem duo Clericos [158] et nonaginta tres utriusque sexus Christifideles Eucharistico pane satiavit; Missa celebrata, et Deo gratiis actis, in Domum Parochialem se contulit, ibique paulisper quietavit. Subinde in Ecclesiam reversus, sumpta stola, et Mitra, quadraginta quinque utriusque sexus Christifideles Sacra Chrismatis unctione linivit. Post haec visitavit Baptisterium in angulo Ecclesiae a parte sinistra Ingressus Portae Maioris existens nec non sacrarium ei proximum. Olea Sancta tam, pro Baptisterio, quam pro infirmis in Vasis stanneis bene tenta. Vidit Confessionale Admodum Patris Rectoris et visitavit Altare Maius cum Portatili, cui inest Legatum quattuor Missarum in hebdomada relictum, ut fuit assertum a Reverendo Patre Domino Maerendothaeo Barbari, quod satisfactum est a Reverendo Patre Rectore. Adsunt et alia Legata, ad quae tenetur adimpleri facere Societas Sanctissimi Sacramenti, ut videre est in polycea praesentata et posita sub littera N. Huius Ecclesiae Titularis est S. Felicitas cum septem eius filiis Martyribus ut praesefert icona Altaris Maioris. Relatum fuit hanc Ecclesiam fuisse consecratam ab Abelardo Sua Reverendissima Eminentia Comite et Episcopo Veronae die 3 Novembris 1207 eiusque dedicationis festum quotannis celebrari die Dominica infra octavam Omnium Sanctorum. Vidit Sacristiam, apparamenta, et Vasa Sacra; visitavit insuper Coemiterium. Deinceps in domo Parochiali sedit pro Tribunali una cum iam dicto Nobili et Reverendo Domino Canonico Vicario Visitationis suae et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione comparuerunt Nobilis Dominus Marcus Bernardi deputatus [159] et Nobilis Dominus Theodosius Fumanelli nomine Nobilis Domini Comitis Antonii Ravignani alteri deputati contractae, qui interrogati de vita, moribus, servitio Ecclesiae, et exercitio curae Animarum tam Admodum Reverendi Domini Patris Rectoris, quam Reverendorum Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae bene in omnibus et de omnibus retulerunt. Subinde venit Admodum Reverendus Pater Dominus Anselmus Bortoloni Monachus Cassinensis qui huius curae animarum exercet, cuius electionem et praesentationem spectare ad Revaeverendum Patrem Dominum Abbaem S. Nazarii, cum mandato postea Episcopali ad annum concessio die 19 Decembris 1759, et Successive confirmato. Item interrogatus de statu animarum huius Parochiae et nunc sit infra hos Parochianos aliquis inconfessus tempore Paschali, uxurarius, vel publicus peccator, respondit huic curae subesse animas a communione 450 in totum 600, et nonnullos esse, qui in hoc anno a Paschali communione defuerunt, eosque sibi promisisse quam primum Ecclesiae se obbedientes praestituros; caeterum nullum alium adesse publicum peccatorem. Interrogatus de vita, moribus et servitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum, de his omnibus bene respondit. Demum ostendit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum, omnes optime instructos. Successive venerunt infrascripti Reverendi Sacerdotes et Clerici sua respective mandata tam ad

ordines, quam ad curam exhibentes, nimirum Rev. D. Aloisius Panelli Sacerdos de hac Parochia, Cappellanus Cathedralis, aetatis annorum 43, coadiuvat in cura animarum Reverendum Patrem Dominum Rectorem cum mandato [160] Episcopali ad annum. Reverendus Pater Dominus Camillus Bascheni Sacerdos de hac aetatis annorum 48 inservit Parochiali Ecclesiae S. Georgii. Reverendus Pater Dominus Ignatius Calza Sacerdos de hac aetatis annorum 42 cum mandato ad annum pro cura S.S. Clementis et Blasii. Reverendus Pater Dominus Petrus Dal Bosco Sacerdos de hac aetatis annorum 25, Cappellanus Cathedralis cui inservit. Clericus Ioseph Fornalè de Marano incola huius contractae in Minoribus aetatis annorum 25 alias servitio Parochialis S. Silvestri huius Ecclesiae adscriptus. Clericus Ioannes Baptista Lonardi de Marano et pariter huius Parochiae incola in Minoribus constitutus aetatis annorum 22 a servitio Ecclesiae S. Benedicti ad huiusmodi translatus. Clericus Antonius Besacco de hac Parochia Accolytus Cathedralis aetatis annorum 16 in habitu tantum. Reverendus Pater Dominus Dominicus Roggi Sacerdos de S. Nazario aetatis annorum 24 Cappellanus Cathedralis, celebrat in hac omnibus diebus Festis pro Officiatura Righi, et habet eleemosynas ab Admodum Reverendo Patre Domino Rectore. Reverendus Pater Dominus Xaverius Geminiani Sacerdos de S. Nazario aetatis annorum 37 habet mandatum ad annum pro cura huiusce et celebrat in hac diebus Festis stype sibi tradita ab Admodum Reverendo Patre Domino Rectore. Reverendus Pater Dominus Ioseph Canova Sacerdos de S. Ioanne in Valle, aetatis annorum 27 cum mandato ad annum pro hac cura pro moribus et mulieribus infirmis tantum. [161] Reverendus Pater Dominus Ioannes Perini, Sacerdos de S. Nazario aetatis annorum 25, Cappellanus Cathedralis, sed celebrat in hac diebus Festis pro dicta Officiatura Righi, et accipit eleemosynam a praedicto Reverendo Patre Rectore. Demum comparuerunt Dominus Carolus Guarnieri Massarius et Illustrissimus Carolus Calza, Confrater supradictae Veronensis Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti et praesentaverunt Libros eiusdem Societatis recte instructos, ex quibus apparent Legata, et Missarum obligationes, quas Societas habet prout in polycea pariter praesentata et reposita sub littera N iam adimpletas. Quibus habitis descendit in Ecclesiam ubi collecta invenit Scholam Doctrinae Christianae Puellarum et visitavit cathaloga Operariarum ac Discipularum auctos libros in quibus registrantur communioniones; postea per varias interrogationes hic habitas compertus habuit ipsas puellas bene edoctas esse in Doctrina Christi, unde maxima et insolita proemia eis distribuit et ut acceperit, huius Scholae discipulas non participare bono cum gradu Piis Operis Generalis Doctrinae Christianae. Quibus habitis, descendit in Ecclesiam ubi collecta invenit scholam Doctrinae Christianae puellarum et invenit Cathagos operariarum ac discipularum libros in quibus registrantur communioniones; postea per varias interrogationes hic compertas habuit ipsas puellas bene edoctas esse in doctrina Christi, unde maxima et insolita proemia eis distribuit et ut acceperit, huius scholae discipulas non participare de gradu Piis Operis Generalis Doctrinae Christianae, ex quo, iuxta regulas, in hac Ecclesia schola haec instituta non fuit, nec gubernata a Confraternitatibus alicuius scholae discipulorum. Scholam hanc tamquam canonice erectam habendam esse decrevit, sibi reservans illas submittere directioni et gubernio alicuius ex scholis Veronensibus, ut de gratiis puellae participes fieri possint, et ita annuatim. Post haec oravit pro defunctis et ad Palatium suum Episcopale prandium sumpturus pedestes pariter se se restituit, et ita. [162] **Dominica 28 Mensis Iunii 1761 recurrente Dominica septima post Pentecostes.** Praelibatus, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Comes Veronensis Baculatus, idem saepe nominato Nobili et Reverendo Domino Canonico Visitationis Vicario, me Nicolao Bovio Presbytero Cancellario et Reverendis Sacerdotibus familiaribus suis visitandam Parochialem Ecclesiam S. Vitalis et Sepulcri [A margine S.S. Vitale e Sepolcro] huius civitatis iurisdictionis hic solemniter Sacrae Religionis Hierosolymitanae nocte mane hora circiter tertiarum, quadriga sua vectus ad ea accessit. Ut pervenit ad limen contractae a Rheda descensus, summo honore, ac reverentia habitis prius a Nobilibus Dominis Comitibus Thoma Moscardo Sindico ac Marco Carolo Negrelli Deputato nomine ex parte eiusdem contractae, venerationis et obsequiis testimoniis sub Baldachino gestato a Nobilibus Dominis Comitibus Ioanne Baptista

Allegri et Ioanne Baptista Negroboni, Mario ac Ferdinando de Bonjovannis, Aloisio Cattarinetti ac Marco Antonio Rosa Morando, receptus super tapete, ac pulvinari stratis genuflexus crucem porrectam sibi a Domino Reverendo Domino Ioanne Baptista Zanoni Curato, deosculatus est. Mox praecedente Clero cum Cruce et cantoribus solita canentibus inter musicalium instrumentorum concertum, conscendit ad Ecclesiam praedictam profectus est. In limine Portae Maioris eiusdem Ecclesiae sistens super tapete itidem parato, aspensorio de manu praefati Reverendi Curati recepto, aqua benedicta se et populum adstantem signavit. Deinde, thurificationis honore de manu dicti Curati pariter habito, Ecclesiam ipsam [163] solemmniter Ingressus est, ubi ante Altare Maius, faldistorio prostratus, breves Deo Apostolicas preces fudit. Interim, cantatis decantandis, idem altare ascendens, eoque in medio deosculato, et solita oratione Titulari recitata, populo solemmniter benedicto, fecit publicari indulgentias plenarias, a Brevi Apostolico Ecclesiae in actu huiusmodi suae Pastoralis Visitationis visitantibus concessas. Subinde ad Thronum sibi in cornu Evangelii Altaris Maioris paratum venit, ubi ad osculum manus dicto Curato, aliisque huius Ecclesiae Sacerdotibus et Clericis admissis, Pontificalia apparamenta induit, et inservientibus sibi in dalmaticis Admodum Dominis Iacobo Soave Archipresbytero S. Ioannis in Fonte et Iosepho Bonvicini Archipresbytero S. Ioannis ad Forum, exequias pro defunctis tam in Ecclesia, quam in proximo coemeterio rite persolvit. Post haec visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea intus inaurata in Tabernaculo marmoreo, in medio Altaris Maioris situm, sub duabus seris et clavibus tute custoditum. Habuit ex factis interrogationibus Illustrissimus hoc Sacramentum temporibus debitis renovari, signa dari in sera cum mane ad infirmos sit deferendum, indulgentias Associantibus concessas publicari; schedas communicatis tempore Paschali distribui et colligi; lampadem iugiter accensam ardere sumptibus huius veronensis commendae et Reverendum curatum diebus Festis de praecepto Missam offerre pro populo. Postea Sacramenti benedictione populo rite impertita et ipso [164] Sacramento reposito intus Tabernaculo, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes Sacerdotalia sumptis apparamenta, et inservientibus sibi in dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Archipresbyteris S. Ioannis in Fonte et S. Ioannis ad Forum Sacrosantum Missae Sacrificium celebravit, et in eo quinque Clericos et trecentos sex utriusque sexus Christifideles Eucharistico Pane cibavit. Interea Illustrissimo et Reverendissimo Praesule celebrante, Nobilis et Reverendissimus Canonicus Visitationis Vicarius de mandato Suae Illustrissimae et Reverendissimae prius se contulit ad visitandam Simplicem Ecclesiam Sancti Sepulchri vulgo Sanctae Tuscanae quae membrum est Ecclesiae S. Vitalis. **[A margine S. Toscana]** Ubi perventus ad Portam Ecclesiae reverenter fuit receptus a Reverendo Georgio Maccaccari, eiusdem Cappellano qui ei tradito aspensorio ut quo aqua lustrali se signavit, ac populum aspexit et post parvam orationem in genuflexorio sibi parato peractam, visitavit Sacramentum Eucharistiae in Pixide argentea tantum in cupa, intus inaurata, in pede vero cuprea, quod Sacramentum servatur in Tabernaculo marmoreo in medio Altaris Maioris sito; lampadem ante ipsum Sacramentum accensam manutenent eleemosinae piorum. Tabernaculum duobus ostiolis seris et clavibus tute munitum et panno serico albo intus fulcito existit. Visitavit idem Altare Maius in marmoribus collustratis constructum cum Portatili. Vidit etiam Ostensorium argenteum inserviens ad expositionem [165] Sanctissimi Sacramenti. In hac Ecclesia adest Societas canonice erecta ut fuit assertum, ad Altare S. Ioannis Baptistae cuius Confratres induunt vestem albam cum cappa rubea, et iuxta erectionis Capitula, supra dictum fuit ab eis observari, diebus Festis in superiori Oratorio ad orandum conveniunt. Legata quae habet dicta Confraternitas relatum fuit adimpleri a Reverendo Domine Ioanne Baptista Briano eiusdem Cappellano Societatis. Visitavit Confessionale existens tam in hac, quam in proxima Ecclesia nuncupata "Ospitale di S.Toscana". Quibus peractis, idem Nobilis et Reverendus Dominus Canonicus Vicarius visitavit insuper iuxta privata Oratoria infra limites Parochialis S. Vitalis, scilicet Oratorium prius in aedibus Nobilium Dominorum Comitum Ioannis Baptistae et Antonii fratrum de Allegris, et subinde aliud in aedibus Nobiliorum Dominorum Comitum Ludovici

Patris et Thomae nepotis de Moscardis, quod canonice erecta, ex de omnibus necessariis decenter Illustrissimus Dominus, abundanterque provisa reperit, nec non ab omnibus domesticis usibus libera. Cum Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Missam peragisset et, gratias Deo Omnipotenti et Misericordi egisset, in cubiculum venit Domus Parochialis, ubi humanissime a Nobili Domino Comite Hieronymo a Puteo uti Procuratore Excellentissimi Domini Francisci Petri Marchionis Guadagni de Florentia, Equitis Hyerosolimitani huius Ecclesiae S. Vitalis Commendatoris, fuit receptus. [166] Hinc posteaquam parvo temporis intervallo defatigatas suas vires instauravit in Ecclesiam venit. Et praecedente Clero cum Cruce Parochiali ac Reverendo Domino Ioanne Baptista Zaroni Curato stolam super brachium sinistrum, gestante ordine processionis servato ad visitandam Simplicem Ecclesiam, seu publicum Oratorium S. Mariae ad Nives vulgo “La Disciplina” infra limites huius Parochiae existens se contulit, in qua perantiqua Nobilis existit Confraternitas S. Mariae de Iustitia Vocata, cum Ecclesia proximus factus esset, [A margine La Disciplina] ei praesto fuerunt Nobiles Domini Petrus Fracanzani, Comes Sebastianus Murari, Angelus Maffei, Comes Dionysius a Lisca, Nobilis Dominus Antonius Lavagnolus, Nobilis Dominus Franciscus Parma et Nobilis Dominus Franciscus Sagramosio nec non Dominus Antonius Squerzago eiusdem Confraternitatis Cancellarius, a quibus venerationis et obsequiis habuit testimonia. In ingressu Ecclesiae invenit Admodum Reverendum Dominum Antonium Bernardi primum Cappellanum pluviali indutum, de cuius manu accepit aspergillum iuxta id quod responsum fuit a Sacra Congregatione prout est in formulario legali practico Francisci Monacelli par. II^a Tit. 13^o, par. 16 quamvis id Reverendus dictae Congregationis extulerit et aqua benedicta se populumque signavit. Deinde Ingressus Ecclesiam ipsam cum Clero et Reverendo Curato praedicto ante Altare Maius super faldistorium genuflexus brevique facta oratione, visitavit infrascripta Altaria, nempe Altare Maius marmoreum cum Portatili, cui nulla inest [167] obligatio Missarum, et in eo quotidie celebrat Reverendus Antonius Bernardi Cappellanus, stype sibi tradita a Nobilibus Dominis Confratribus ducatorum centum, et quinque in anno de grossis triginta uno pro quoque. Altare decollationis Sancti Ioannis Baptistae ex marmoribus collustratis cum Portatili, nulla in hoc pariter adest obligatio Missarum. Altare Sanctissimi Crucifixi ex marmore habens Portatile, cui nonnulla adsunt Legata Missarum, ut in polycea reposita sub littera O. Altare Sanctorum Ioannis Baptistae et Dominici pariter marmoreum cum Portatili. Altare Sanctissimae Annunciationis Beatae Mariae Virginis ex marmoribus fabrefactum cum Portatili, cui relictas fuerunt Legatas Missarum, ut videre est in antedicta polycea, quae iam adimplentur. Vidit Cantorias et organum, totamque inspexit Ecclesiam, qua est elegantis structurae ac perpulite ornata, manutinetur in omnibus a Nobilibus Dominis Confratribus. Intravit postea in Oratorium existens retro Altare Maius, optime et magnifice fabrefactum, in quo Nobiles Confratres ad orandum conveniunt. Hic visitavit unicum Altare marmoreum cum Portatili habens per iconam imaginem Sanctissimi Crucifixi ex marmore carrariensi sculptam, cui ut fuit assertum nulla est obligatio Missarum. Successive visitavit sacram reliquiam, scilicet particulam ex velo Beatae Mariae Virginis, sigillo et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci de Vico [168] Episcopi Eleusiini datis Romae die 14 Septembris 1733 munitam et recognitam in hac Curia Episcopali die 2 Martii 1751. Alteram vidit reliquiam ex cranio S. Ioannis Baptistae praesentem in reliquiario servatam, quam cum nullum de ea constet authenticum documentum, in sua veneratione reliquit. Visitavit Sacristiam, omnesque Sacras suppellectiles, calices ac patenas, omnia rite instructa et descripta sunt in polycea, ut ante praesentata et in fine registrata sub littera O. Vidit coemeterium, aut sepulcrum in quo tumulantur cadavera reorum suppliciiis a publica iustitia damnatorum. **Ordinata.** Renoventur pagella pro Tabellis Altaris Maioris. His peractis, et receptis ab antenominatis Nobilibus Dominis Confratribus gratiarum actionum testimoniis praecedente Clero, et servato ordine praedicto ad Parochialem S. Vitalis redivit, ubi in suo Throno sistens sumpsit stolam super Rochetum et, cum Mitra centum et tredecim utriusque sexus Christifideles Sacrum Chrismate perunxit. Postea visitavit Fotem Baptismalem, quam, iuxta mandata ab ultima visitatione ordinata,

in duas partes divisam invenit ac cancellis ferreis circumseptam cum ciborio in vase firmato, ita ut amoveri non possit, nisi quando aqua erit renovanda, idemque decenti conopeo coopertum. [169] Visitavit pariter Olea Sancta in suis Vasibus partim argenteis et partim stanneis rite collocata, et custodita intus armariolum a parte Evangelii Altaris Maioris in muro situm pannoque violacei coloris intus vestitum et ostiolo tuto cum sera, et clavi munitum. Visitavit insuper infra dicta Altaria. Vidit Altare Maius marmoreum cum Portatili et cum Tabernaculo in quo ut supra servatur Sanctissimum Sacramentum. Altare S. Metronis cum Portatili pariter ex marmore de iure patronatu Nobilium Dominorum Comitum Ioannis Baptistae et Antonii fratrum de Allegris a quibus de omnibus manutenetur et ad hoc celebrare faciunt centum et octo Missas in anno. Super hoc Altare observavit arcam marmoream, in qua quiescunt Sacra Ossa S. Metronis Confessoris quattuor clavibus munitam, quarum duae apud Admodum Reverendum Curatum, alterae duae apud Nobiles Dominos Comites patronos servantur, ut assertum fuit. Altare hoc est privilegiatum per Breve Apostolicum Sanctissimi Nostri Papae Pontificis Benedicti XIV datum Romae die 11 Augusti 1749 pro animabus defunctorum Nobilis Familiae de Allegris, patronorum, visum in Cancelleria Episcopali Nostra die 18 Septembris 1789. Altare S. Bartholomaei de ratione artis Caliarorum ex marmoribus collustratis cum Portatili. Celebratur in eo omnibus Festis ex devotione Artis praedictae. Hic visitavit sequentes reliquias, nimirum [170] particulam ex sacris ossibus S. Bartholomaei Apostoli in theca argentea formae ovalis sigillo et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Ioannis Bragadeni nunc Veronae Episcopi, data ex hac cancelleria Episcopali die 30 Octobris 1756 munitam. Ex sacris ossibus S. Rocchi Confessoris intus aliam thecam ovatam argenteam sigillo et litteris ut supra. Vidit etiam Ostensorium argenteum, in quo in praecitis thecis dicta sacra reliquia collocata publicae Christifidelium venerationi servato debito decore exponi solent. Altare Assumptionis Beatae Mariae Virginis de iure patronatu Nobilis Familiae de Curtivis (dal Cortivo), cui adest titulum perpetuum sub eadem invocatione; cuius electio et praesentatio pertinet ad spectabile Collegium Dominorum Notariorum huius civitatis. Praesens Cappellanus est Admodum Reverendus Pater Dominus Laurentius Curtivus a ducto spectabili Collegio praesentatus, atque institutus et confirmatus per litteras Curiae Episcopalis diei 29 Septembris 1732. Adest aliud titulum perpetuum in hac Ecclesia sub invocatione Nativitatis Beatae Mariae Virginis; praesens Cappellanus est Admodum Reverendus Pater Dominus Petrus Gasparini praesentatus ab Admodum Reverendo Patre Domino Ioanne Baptista Guerra, huius Parochiae Curato et institutus cum litteris Curiae Episcopalis diei 9 Maii 1742. Habet onus celebrandi ad dictum Altare omnibus diebus Dominicis et adimplet. Visitavit etiam Confessionale Reverendi Curati; vidit suggestum et visitavit Coemiterium. [171] Post haec in quodam cubiculo Domus Parochialis iam ad id ornato sedit pro Tribunali et coram Sua Reverendissima et Illustrissima Dominatione comparuerunt Nobiles Domini Comites Thomas Moscardo Syndicus et Franciscus Carolus Negrelli, deputatus contractae, qui interrogati de vita, moribus, servitio Ecclesiae, ac exercitio Curae animarum Reverendi Curati, optime in omnibus de eo retulerunt, et Successive interrogati de vita et moribus Sacerdotum et Clericorum sub hac Parochia degentium bene quidem de his responderunt. Deinde venit Reverendus Dominus Ioannes Baptista Zanoni, Confrater religionis Hierosolymitanae et huius Ecclesiae Curatus, qui interrogatus de vita, moribus et servitio Ecclesiae Sacerdotum pariter et Clericorum, de statu Animarum huius Parochiae et an adsit aliquis inconfessus vel publicus peccator respondit Sacerdotes et Clericos bene ac religiose vivere, et Ecclesiae diligenter inservire; huic Curae subesse animas a communione 1500 in totum 2032 et neminem, Deo favente, iuxta eas reperiri inobedientem praecepto Ecclesiae nec publicum peccatorem. Postea ostendit Libros Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum bene instructos. Insuper praesentavit mandatum sibi relaxatum ab hac Curia Episcopali sub die 17 Novembris 1758 pro hac cura exercends, attentis patentibus litteris electionis sui prout ipsius, [172] prout in actis huius Curiae quibus quod mandatum cum Sua Dominatio Illustrissima et Reverendissima vidisset et considerasset, approbavit et confirmavit, ac eidem Reverendo Curato exhibenti restituit. Venerunt

subinde infrascripti Sacerdotes scilicet: Nobilis et Reverendus Pater Dominus Laurentius Cortivo Sacerdos Veronensis aetatis annorum 77, Cappellanus Altaris Assumptionis Beatae Mariae Virginis ut dictum est, inhabitat sub Parochia S.S. Nazarii et Coelsi, et inservit huic adimplendo onera dictae Cappellaniae. Reverendus Pater Dominus Laurentius Ferrari, huius Ecclesiae Vice Curatus, aetatis annorum 37, cum mandato Episcopali ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Balestra Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 42, habet mandatum ad annum pro Cura huius Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Marcus Scandola, aetatis annorum 36, inservit huic Ecclesiae cum mandato pro Cura ad annum. Reverendus Pater Dominus Felix Bombarda aetatis annorum 42 inservit huic Ecclesiae. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Leonardus Bongiovanni Sacerdos de hac aetatis annorum 39 cum mandato ad annum pro hac cura. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Paulus de Prato Sacerdos de hac aetatis annorum 39 cum mandato ad annum pro hac Cura. Reverendus Pater Dominus Ignatius Soldini Sacerdos de hac aetatis annorum 32 cui inservit. Reverendus Pater Dominus Gaspar Cavazzani Sacerdos de hac aetatis annorum 37 inservit huic Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Ioannes Maria Sancti aetatis annorum 34 cum mandato ad annum pro cura huius Ecclesiae. [173] Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Ronconi, aetatis annorum 40, inservit huic Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Dominicus Presis, aetatis annorum 69, cum mandato pro cura ad annum et inservit huic. Reverendus Pater Dominus Hieronymus Melotti, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 57. Reverendus Pater Dominus Ioannes Guerrini Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 53 habet mandatum ad annum pro cura huius. Reverendus Pater Dominus Ioseph Stanchina Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 41 celebrat in privato Oratorio Nobilium Dominorum Comitum de Allegris; hic vocatus non comparuit unde Illustrissimus ert Reverendissimus Episcopus mandavit ipsum se sistere debere quamprimum ante Suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem. Reverendus Pater Dominus Alexander Borsati Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 68. Nobilis et Reverendus Dominus Pater Comes Scipio Negrelli Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 35. Nobilis et Reverendus Pater Dominus Comes Thomas Negrelli de hac Parochia aetatis annorum 34. Reverendus Pater Dominus Nicolaus Baltieri, Sacerdos de S. Thoma, aetatis annorum 42, cum mandato ad annum pro hac Cura. Reverendus Pater Dominus Ioseph Salaorni, Sacerdos de S. Paulo de Campo Martio, aetatis annorum 25 inservit huic Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Georgius Maccaccari, Sacerdos de S. Paulo de Campo Martio aetatis annorum 86, habet mandatum pro cura ad annum. Reverendus Pater Dominus Aloysius Vanini, Sacerdos de S. Maria Arcis Maioris, aetatis annorum 24, inservit huic. Reverendus Pater Dominus Laurentius Schiavazzi, Sacerdos de S.S. Firmo et Rustico, aetatis annorum 61, inservit huic. [174] Reverendus Pater Dominus Adam Tomasi, Sacerdos de S. Firmo de Braida, habet mandatum pro cura huius, est Cappellanus de S. Maria a Iustitia et vocatus non comparuit, aetatis annorum 41. Reverendus Pater Dominus Antonius Bernardi, Sacerdos de S. Ioanne in Fonte, aetatis annorum 52 circiter, habet mandatum ad curam animarum, et est Cappellanus primus S. Mariae a Iustitia, qui pariter vocatus non comparuit. Reverendus Pater Dominus Petrus Bellorio, Sacerdos de S. Maria Arcis Maioris, aetatis annorum 26, inservit huic Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Gaspar Castagna, Sacerdos dolmiciatus huius Parochiae, aetatis annorum 24, habet mandatum ad curam S. Mariae ad Clavicam ad annum cui inservit. Reverendus Pater Dominus Matheus Scandola, Sacerdos, aetatis annorum 43, cum mandato pro cura Ecclesiae Parochialis SS. Apostolorum ad annum, cui inservit. Reverendus Pater Dominus Antonius Tremoloni de hac Parochia fuit dispensatus ex quo pro eius aetate provecta iam se praesentavit occasione visitationis Ecclesiae S. Bernardini. Reverendus Pater Dominus Daniel Meneghetti, aetatis annorum 30, habitat sub hac, inservit Ecclesiae S. Pauli de Campo Martio. Reverendus Pater Dominus Petrus Paulus Muselli, Sacerdos de hac, aetatis annorum 36 circiter, non comparuit unde mandavit ipsum se conferire debere in Palatio Episcopali. Reverendus Pater Dominus Gabriel Garbo, Iuris Utriusque Doctor, Sacerdos de hac, aetatis annorum 80, et fuit dispensatus.

[175] Reverendus Pater Dominus Natanael Lughezzani, Sacerdos de Erbetio huius dioecesis, incola huius Parochiae, aetatis annorum 26, non comparuit et pariter mandavit se praesentare debere in altero die. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Morandini, Sacerdos de Erbetio praedicto, habitat sub hac Parochia, aetatis annorum 26 inservit Parochiali S. Ceciliae. Reverendus Pater Dominus Iacobus Carli, Sacerdos huius Parochiae inserviens Ecclesiae S. Lucae, aetatis annorum 43. Reverendus Pater Dominus Hieronymus Ferracini, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 32, Cappellanus Cathedralis. Reverendus Pater Dominus Christophorus Ferrari non comparuit. Reverendus Pater Dominus Horatius Bennassù, Sacerdos de S. Petro Incarnario, aetatis annorum 35, inhabitat sub hac Parochia et inservit Ecclesiae S. Mariae de Paradiso et inservit Reverendis Patribus Ordinis S. Benedicti. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Meola, habitat sub hac Parochia et inservit Ecclesiae praedictae S. Mariae de Paradiso, aetatis annorum 26. Reverendus Pater Dominus Iacobus Pontalti, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 58, cum mandato pro cura S. Mariae Arcis Maioris ad annum cui inservit. Veronensis Clericus Hieronymus Carli, SubDiaconus, incola huius Parochiae, cui inservit, aetatis annorum 23. Clericus Dominicus Corradini, in habitu tantum, de hac Parochia, cui inservit, aetatis annorum 21. Reverendus Pater Dominus Petrus Zamparini, Sacerdos Cappellanus de S.S. Nazario et Coelso, aetatis annorum 60, Rector Cappellanus Nativitatis Beatae Mariae Virginis in hac Ecclesiae. [176] Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Sabaini, Sacerdos de Cisano huius dioecesis, aetatis annorum 24, inhabitat sub hac cui inservit. Clericus Antonius Visco, in tonsura, aetatis annorum 22, habitat in hac Parochia, inserviebat Ecclesiae S. Laurentii et adscriptus fuit servitio huius Ecclesiae. Clericus Caietanus Sacco, de hac Parochia, in habitu tantum, aetatis annorum 21, non comparuit attenta egritudine, qua ut fuit assertum et comparuere debebit et adscriptus utique fuit exercitio huius Ecclesiae. Clericus Franciscus Antonius Echeli de Pilcante huius dioecesis et incola studiorum causa huius Parochiae, Lector aetatis annorum 19, adscriptus Ecclesiae Parochiali S. Laurentii huic translatus est. Clericus Ioannes Annechini, Diaconus Veronensis, aetatis annorum 23, habitat sub hac et inservit Parochiali S. Mariae in Organis. Clericus Nicolaus Zamboni de Tretiolano in tonsura huius dioecesis, incola huius Parochiae cuius servitio adscriptus est, licet prius inserviret Parochiali Sanctissimorum Apostolorum. Clericus Petrus Antonius Centurioni in Minoribus constitutus, de hac Parochia, aetatis annorum 19, Accolitus Cathedralis. Successive comparuerunt Dominus Franciscus Nichesola parte et nomine Patris Domini Francisci Alessi Prioris, et Carolus Salgarelli Massarius Societatis Sanctissimi Sacramenti, iampridem in hac Ecclesia canonice erecta et exhibita inveniet, prout in [177] fine litterae O suppellectilium inservientium ad Associandum Sanctissimum Sacramentum ad infirmos, quae ab ipsa Societate manutinentur, ut etiam intorticia, interrogati fuerunt an dicta Societas habet Legata Missarum, et an ipsa adimpleantur. Respondit Societatem habere onus aliquas Missas celebrare vel celerari facere ex arbitrio Patris Prioris et aliorum gubernatorum pro tempore existentium dictae Societatis, ex Legato cuiusdam Clarae Stellae Borghi ducatos triginta, prout ex eius Testamento rogato in actis Domini Francisci Astolfi Notarii sub die proximo Februarii 1655 et ut latius in polycea reposita in fine sub praesentata littera O. Insuper ipsa Societas et patrones nexi sunt solvere 43 solidos octo denarios ex Legato cuiusdam Nobilis Doraliciae Bevilacuae Lazise Fontanella cum onere manutinenti intorticia pro Associando Sanctissimo Sacramento infirmis, quod afflictum nostrum 43 solidos et octo denarios nunc exigitur a Nobilibus Domino Carolo et fratribus Azzini, hoc apparet ex Testamento antedictae cuiusdam Dominae Doraliciae Bevilacuae rogato in actis Domini Ferro Notarii die 11 Aprilis 1708 et ut in polycea in fine huius. Aliud onus apparet habere Societatem haec, manutinenti cereos sex pro Altare Maiore per annum pro quo exigit annuatim ducatos sex a Nobili Domino Colmite Antonio Giusti uti haerede cuiusdam Nobilis Domini Ioannis Baptistae et uti Possessore capitalis ducatorum 200 a quodam Francisco Longo relictorum cum Testamento 11 Octobris 1676 in actis Domini Angeli Scolari Notarii, ut ex Testamento 21 Martii 1718 in actis Domini Zenonis Bertoni Notarii et ut latius in iam dicta polycea in fine posita sul littera O.[178] Subinde venerunt

Nobilis Dominus Comes Thomas Moscardo parte, et nomine Nobilis Domini Comitis Ludovici et eius Patris Protectoris, Dominus Pater Iacobus Masorgo et Petrus Marconcinus visitatores; Domini Antonius Papa, Prior et Carolus Salgarelli Vice Prior Scholae Doctrinae Christianae qui Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae praesentaverunt Cathaga et libros eiusdem scholae, quos visitavit. Post haec Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Associatus a praedicto Nobili Domino Comite Protectore et a Domino Priore et a Vice Priore in Ecclesia redivit, ibique collecta inventa schola copiosa discipulorum per varias interrogationes expertus est, de scientia et cognitione discipulorum ipsorum et an Doctrinae Christianae circa mysteria fidei, et alia ad aeternam salutem scitu necessaria, super quibus eis optime inventis instructis multa praemia propriis suis manibus distribuit. Quo finito, praecedente Clero et Revedrendo Curato huius Ecclesiae Parochialis, cum sua stola super brachium et a suprascriptis Domino Protectore, Dominis Priore et Vice Priore prosecutus, se contulit ad visitandam aliam scholam puellarum Doctrinae Christianae qua in dicta Ecclesia S. Mariae ad Nives fieri solet. Perventus ad Portam Ecclesiae, accepto aspersorio de manu Reverendi Curati praedicti aqua benedicta se, populumque aspersit, et coacta ibi cum iam esset Schola ipsa discipularum Doctrinae Christianae, visis prius et visitatis cCathagis ac libris eiusdem scholae quamplurima ex puellis interrogavit, easque optime instructas cum reperiisset praemia pariter eis elargitus est. Demum ad Parochialem reversus pro defunctis oravit et pastorem [179] suam huius Ecclesiae visitationem clausit, acceptisque a Nobilibus Dominis Sindico ac Deputatis Contractae, nec non a Reverendo Curato, venerationis et gratiis animi testimoniis, Rhedam conscendit et cum suo comitatu ad Palatium Episcopale suum prandium sumpturus redivit, et ita.

Die Dominica proxima Adventus 29 Novembris 1762. Continuando praefatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, suam primam Ecclesiarum civitatis Veronae generalem visitationem, accitis secum Nobili et Reverendissimo Domino Canonico Vicario Suae Visitationis, ut ante deputato, meque Nicolao Bovio praesbytero cancellario suo, suisque Sacerdotibus familiaribus et reliquo suo comitatu, per quadrigas suas ad Parochialem Ecclesiam visitandam Sanctissimi Nazarii et Coelsi ad Reverendissimos Dominos Monachorum Cassinensium iter direxit. Ad confinia contractae publicae, apparatu ornata, sub arcu ibidem erecto, tapete et pulvinari stratis, Illustrissimus ac Reverendissimus Dominus Antistes quadriga [A margine S.S. Nazaro e Celso] relicta, a Nobili Domino Comite Sebastiano Murari Sindico et a Dominis Petro Libanti et Ioanne Baptista Bettamelo Deputatis eiusdem contractae, venerationis, et summae reverentiae signa accepit, quibus benigne humaniterque respondit. Postea sub Baldachino gestato a Nobilibus Dominis Comitibus Francisco patre et Andrea filio, Fratribus Erbisti, Iosepho Imperiali et Petro Greco reverenter receptus, super tapete, et pulvino ut supra paratis genuflexus Crucem sibi ab Admodum Reverendo Patre Domino Andrea Memo Monacho Cassinensi Parochiae curato porrectam est, veneratus et deosculatus est. Subinde praecedente Clero cum Cruce [180] et cantoribus solita canentibus, multis interea tormentis bellicis (*si tratta in questo contesto di fuochi artificiali*) super vicinum montem explosis ad Ecclesiam praedictam S. Nazarii et Coelsi profectus est. In limine Portae Ecclesiae praesto fuerunt Admodum Reverendus Dominus Pater Prior cum aliis Admodum Reverendissimi Patres huius Monasterii Dominationi Suae Illustrissimae et Reverendissimae obsequium et venerationem praebentes; quibus humanissimum responsum dederit super tapete sibi parato; aspergillum de manu praedicti Admodum Reverendi Patris Curati accipit et lustrali aqua se populumque plurimum adstantem signavit, thurificationis honore habito de manu pariter Admodum Reverendi Patris Curati in Ecclesiam organo resonantem solemniter Ingressus est. Ante Altare, ubi Sanctissimum Sacramentum servatur in faldistorio genuflexus breviter oravit; postea ad Altare Maius venit, ubi pariter genuflexus, decantatis interim solitis antiphonis, Altare ipsum conscendit, et recitata Sanctissimorum Titularium oratione, de medio ipsiusmet Altaris populum solemniter benedixit. Post haec ad Thronum in media navi ex parte Evangelii Maioris Altaris erectum, venit, et in eo sedens Reverendum Patrem Dominum Curatum, Sacerdotes et

Clericos huius Parochiae ad osculum manus admisit. Subinde sumptis apparamentis Pontificalibus, adsistentibus sibi in Dalmaticis Reverendo Domino Patre Nicolao Pisetta Achipresbytero S.S. Faustini et Giovitae ac Admodum Reverendo Rectore S. Margaritae Domino Dominico Franzosi, e Throno pastoralis sermone populum hortatus est ad paenitentiam, ut ex spirituali et pastoralis visitatione omnes fructus percipiant [181] cui benedictio iuxta Pontificale Romanum impertita est, Indulgentiam Plenariam in diebus huiusmodi visitationis hanc Ecclesiam visitantibus, per Breve Apostolicum concessam publicari fecit. His peractis exequias pro defunctis tam in Ecclesia quam in Coemiterio rite persolvit. Postea visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum quod servatur in Pixide argentea auro ab intra linita est in Tabernaculo marmoreo duplici ostiolo, et clavi tute munitum in medio Altaris sub titulo seu invocatione Sanctissimi Corporis Christi, ubi adest Confraternitas sub eodem titulo canonico instituta. Ex interrogationibus factis, perspectum habuit hoc Sanctissimum Sacramentum temporibus debitis renovari; schedas communicatis tempore Paschali distribui, deinde colligi, signa dari in sera cum de mane ad infirmos est deferendum et indulgentiam pro Associantibus concessam publicari; lampadem ante Sacramentum iugiter ardere sumptibus Monasterii. Hymno cantato, thurificatione parata, ceterisque de ritu servatis, Sacramenti Benedictionem populo impertitus est, repositoque Sacramento in Tabernaculo ad Thronum suum rediit assumptisque Sacerdotalibus apparamentis Sacrosanctum Missae Sacrificium peregit. Quo peracto, depositisque paramentis utentis et gratiis Deo actis, sumpsit stolam super Rochetum ac pluviale, accensis intorticiis (*candele ritorte a spirale*) quadringenti quadraginta quattuor Christifideles utriusque sexus pariter sex Clericos Eucharistica Communionem refecit. [182] Successive ducentos viginti octo Sacro Chrismate in fronte perunxit, interim dum signa darentur ad scholam Doctrinae Christianae, in hac Ecclesia haberi solitam congregationem, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Praesul in locum prope Ecclesiam, Capitulum nuncupatum in quo Confratres Societatis Sanctissimi Sacramenti, S. Blasii, ac Scholae Doctrinae Christianae de licentia Reverendi Patris Abbatis convenire solent, ad id apte parato venit et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione ibi sedente comparuerunt Dominus Ioannes Baptista Zanchi visitator, praenominato excusato visitatore Domino Andrea Fantini propter eius provectam aetatem, ac Dominus Franciscus Corradi Prior de hac Schola, qui praesentaverunt Cathaga, et libros, in quibus registrantur frequentiae, ac communioniones operariorum, documentos quos observavit bene tentos. Schola congregata discipulisque ad suas classes distributis iterum in Ecclesiam intravit, et varias interrogationes summa benignitate faciendo circa mysteria fidei et ad Dominum Christi spectantia non sine magna animi sui consolatione periculum fuit, hoc sanctum opus suum fieri et exerceri diligentia, pietate ac zelo in hac Ecclesia fieri et exerceri, qua propter hic illud, discipulis interrogatis, quamplurima praemia distribuit; etiam cum advesperasset, Rhedam conscendit et, crastino die ad reliquia huius suae Visitationis peragenda, redditurus ad Palatium Suum Episcopale, ut prandium sumeret, reversus est et ita. **Die Lunae 30 Mensis Novembris 1762, festo S. Andreae Apostoli.**[183] Prosecuturus Pastoralem Suam Visitationem Parochialis Ecclesiae S.S. Nazarii et Coelsi huius civitatis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes ut heri Associatus ad Domum Parochialem reversus est. Ad portam atrii ante Ecclesiam perventus, redha descendit, et ab antedictis Domino Domino Sindico et deputatis acceptus ad portam Ecclesiae ivit, ubi denuo ab Admodum Reverendis Monachis una cum clero ibi collecto deveneratus aspergillum ab Admodum Rev. P. curato porrectum accepit quo se et populum aspersit. Ingressus in Ecclesiam ante Sanctissimum Sacramentum oravit et, recitatis orationibus praeparatoriis ad Missam faciendam venit ad Thronum sibi ut heri paratum, ubi sumptibus Sacerdotalibus indumentis, inservientibus sibi in dalmaticis Admodum Reverendis Patribus Nicolao Pisetta Rectore Ecclesiae S.S. Faustini et Giovitae ac Dominico Franzosi Rectore S. Margaritae, Missam devote celebravit. Qua expleta, apparamentis depositis, gratias Deo egit, et accepta stola super Rochetum, et pluviale tercentum circiter christifideles angelorum panem cibavit; et sexaginta duobus Sacramentum

Confirmationis administravit. His peractis visitavit Baptismalem Fontem, Olea Sancta et Sacrum. Postea visitavit Altare, in cuius medio extat Tabernaculum, in quo rite asservatur Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum; quod Altare consecratum est ut assertum fuit et revera non habet Portatile. De marmoribus collustratis est constructum et habet iconam manuteneatur a [184] Veronensi Confraternitate Sanctissimi Sacramenti, a qua de cereis occasione solemnitatum et communionis infirmorum provideantur et suppellectiles manuteneantur et intorticia ad Associandum ipsum Sacramentum infirmis. Haec Societas habet Legata ut in polycea in fine huius posita sub littera P quae assertum fuit adimpleri. Vidit ipsas suppellectiles quas optime paratas observavit quaeque descriptae sunt in dicta polycea. Visitavit Confessionale Reverendi Domini Patris Curati, coemeterium rite clausum. His factis venit in locum Capituli ubi sedit pro Tribunali, et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione sedente comparuit Admodum Reverendus Pater Dominus Andrea Memo qui curam animarum huius Ecclesiae habet amovibiliter exercet ad electionem et praesentationem Reverendi Patris Abbatis huius Monasterii cum Mandato Episcopali ad annum concessit et Successive usque ad praesens confirmato, quod praesentavit una cum libris Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum. Item Reverendus Pater Dominus Curatus interrogatus de statu animarum huius Parochiae et num adsit aliquis inconfessus tempore Paschali vel publicus peccator adest. Respondit huic Parochiae subesse animas a Communionem 2536 in totum 3599, nullumque, Deo favente, esse publicum peccatorem neque Ecclesiae praecepto inobedientem. Interrogatus de vita, moribus ac servitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae, bene de omnibus respondit. Deinde vocati venerunt Nobilis Dominus Cones Syndicus et Domini deputati et interrogati [185] de vigilantia in cura animarum Reverendi Patris Domini Curati, et de servitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum, optime de omnibus retulerunt et his dimissis venerunt: Reverendus Pater Dominus Iacobus Micheloni Sacerdos aetatis annorum 49 habet mandatum ad annum pro cura huius, immo coadiuvat Reverendum Patrem Curatum Ecclesiae in hac cura. Reverendus Pater Dominus Antonius Zenari Sacerdos de Morurio huius dioecesis aetatis annorum 43 inhabitat sub hac Parochia cum mandato ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Petrus Paulus Vecchi Sacerdos de Alcenago huius aetatis annorum 40, habitat sub hac Parochia cum mandato ad annum pro cura huius Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Ioseph Erbisti Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 58 circiter habet mandatum ad annum pro cura ad beneplacitum. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Roggi Sacerdos de hac aetatis annorum 59 cum mandato ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Simeon Annichini Sacerdos de hac aetatis annorum 61 cum mandato ad annum pro cura huius Ecclesiae. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Colombari Sacerdos de hac aetatis annorum 33, habet mandatum ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Alexander Fracassini Sacerdos de hac aetatis annorum 33, cum mandato ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Michaelangelus Baciga Iuris Utriusque Doctor Sacerdos de Monte aetatis annorum 29, huius Parochiae incola cum mandatum ad annum pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Iacobus Corradi Sacerdos de hac aetatis annorum 30, habet mandatum ad annum pro cura huius. Reverendus Pater Dominus Antonius Rizzini Sacerdos de hac aetatis annorum 40, cum mandato ad annum [186] pro hac cura. Reverendus Pater Dominus Iacobus Vanti Sacerdos de Ecclesia Nova huius aetatis annorum 65, incola huius Parochiae cum mandato ad annum pro cura huius. Reverendus Pater Dominus Iacobus Corbellari Sacerdos de Illasiis huius aetatis annorum 34, habitat in Parochia S. Thomae Cantuariensis et inservit huic cum mandato ad annum. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Ferrari Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 48. Reverendus Pater Dominus Ioannes Zenari Sacerdos de Morurio huius dioecesis aetatis annorum 45, habitat sub hac. Reverendus Pater Dominus Angelus Bellamolli Sacerdos de Alcenago huius dioecesis aetatis annorum 31, moratur sub hac. Reverendus Pater Dominus Ioannes Piazzolla Sacerdos de hac aetatis annorum 28. Reverendus Pater Dominus Franciscus Ferrari Sacerdos de hac aetatis annorum 38. Reverendus Pater Dominus Narcisus Rossettini Sacerdos de hac aetatis annorum 29.

Reverendus Pater Dominus Xaverius Geminiani Sacerdos de hac aetatis annorum 37, habet mandatum ad annum pro cura Parochialis Ecclesiae S. Felicitatis. Reverendus Pater Dominus Orlandus Salaorni Sacerdos de hac aetatis annorum 73. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Bannini Sacerdos Mutinensis suffultus dimissorialibus sui Illustrissimi et Reverendissimi Ordinarii suffultus aetatis annorum 31, incola huius Parochiae ostendit mandatum huius Curiae ad Missas confirmatum ad sex menses. Reverendus Pater Dominus Ioannes Baptista Boldrini Sacerdos aetatis annorum 27. Reverendus Pater Dominus Iacobus Toffanetti Sacerdos de Monteforte huius dioecesis aetatis annorum [187] 24 habitat in hac Parochia, cui inservit. Reverendus Pater Dominus Aloisius Libera Sacerdos de hac aetatis annorum 25. Reverendus Pater Dominus Nicolaus Annichini Sacerdos de hac aetatis annorum 31. Reverendus Pater Dominus Petrus Zinelli de hac aetatis annorum 87 habet mandatum ad annum pro huius cura. Reverendus Pater Dominus Fraciscus Voltolini Sacerdos de hac aetatis annorum 74 est Cappellanus Monialium de aqua Fonsucosa. Reverendus Pater Dominus Franciscus a Valle Sacerdos de hac aetatis annorum 54 cum mandatum ad annum pro cura S. Mariae ad Clavicam. Reverendus Pater Dominus Michael Corradii Sacerdos de Velo huius dioecesis aetatis annorum 69 habitat sub hac Parochia. Reverendus Pater Dominus Dominicus Melchiori de hac Sacerdos aetatis annorum 34. Reverendus Pater Dominus Laurentius Corsico aetatis annorum 74 de hac inservit Ecclesiae S. Vitalis. Reverendus Pater Dominus Dominicus Cerutti Sacerdos de hac aetatis annorum 55 est Cappellanus Monialium S. Christophori. Reverendus Pater Dominus Franciscus Sartori Sacerdos de hac aetatis annorum 59. Reverendus Pater Dominus Stephanus Zignani Sacerdos de hac aetatis annorum 25 inservit Ecclesiae S. Pauli de Campo Martio. Reverendus Pater Dominus Dominicus Brunelli Sacerdos de hac aetatis annorum 26 est Cappellanus Cathedralis. Reverendus Pater Dominus Ioannes Perini Sacerdos de hac aetatis annorum 25 Cappellanus Cathedralis. Reverendus Pater Dominus Bartholomaeus Micheloni de Castagneto Sacerdos huius dioecesis aetatis annorum [188] 32. moratur sub hac, et habet mandatum pro huius cura. Reverendus Pater Dominus Dominicus Roggi Sacerdos de hac aetatis annorum 25 Cappellanus Cathedralis. Reverendus Pater Dominus Ioannes Pachera Sacerdos de hac aetatis annorum 44 inservit Ecclesiae Parochiali S. Mariae Antiquae. Reverendus Pater Dominus Petrus Gasparini Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 60 inservit Ecclesiae Parochiali S. Vitalis, in qua habuit titulum, ut supra, in Visitatione dictae Ecclesiae. Clericus Veronensis Christophorus Bresciani Diaconus de Marcellisio huius dioecesis aetatis annorum 22 inservit huic. Clericus Iacobus Panaretti in Minoribus de hac Parochia cui inservit aetatis annorum 24. Clericus Thomas Mambrini de Castronovo huius dioecesis in Minoribus aetatis annorum 22 habitat in Parochia S. Marci studiorum causa et adscriptus est servitio huic. Clericus Veronensis Antonius Erbisti Diaconus de hac Parochia aetatis annorum 24 inservit Parochiali Ecclesiae S.S. Firmi et Rustici ad Pontem. Clericus Dominicus Zamboni aetatis annorum 21 Accolitus Cathedralis et habitat in hac. Clericus Aloisius Uber Ostianicus de hac Parochia aetatis annorum 21 Accolitus Cathedralis. Clericus Bartholomaeus Boschetti in Minoribus ordinibus de Suavio huius dioecesis aetatis annorum 25 incola huius Parochiae Accolitus Cathedralis. Clericus veronensis Andreas Benedetti Diaconus de Alfaedo huius dioecesis aetatis annorum 24 inservit huic Ecclesiae. [189] Postea comparuerunt Ioannes Gaspari Eremita deputatus ad custodiam Simplicis Ecclesiae Beatae Mariae Virginis de Campo Martio, infra limites huius Parochiae, et praesentavit patentes litteras suas ad sex menses datas et usque nunc ad sex menses in Curia Nostra Episcopali confirmatus. Reverendus Pater Curatus interrogatus dixit dictum eremitam Doctrinam Christianam et Sacramenta devote frequentare. Laura vidua Reverendi Admodum cuiusdam Caietani Zecchini, obstetrix de hac parochia, quae fuit interrogata circiter ea quae scitu necessaria sunt pro administratione Baptismi in casu necessitatis, et bene instructa inventa est. Paula obstetrix de hac Parochia, visa est a quondam reverendo abate Francisco Zecchini et, interrogata ut supra, bene respondit. Laura alia obstetrix de hac Parochia, visa est a quondam reverendo abate Horatio Zenolli et ipsa optime instructa est. Subinde venerunt Dominus

Ioannes Bevilacqua, Dominus Prior, et Ioannes Baptista Cattani, Reverendus assistens Scholae Doctrinae Christianae, quae pro mulieribus habetur prope hanc Ecclesiam, atque etiam in Ecclesia Simplici Sancti Pancratii infra huius parochiae fines; et praesentaverunt Cathaga ac libros ipsos eiusdem scholae bene instructos. Huius scholae proxima visitatrix est Nobilis Domina Marchionissa Martina Canossa, uxor Nobilis Domini Comitum Francisci Murari, quae praestita est tanta vigilantia et zelo pro huic pio operi ut Reverendissimus et Illustrissimus Episcopus merito eius charitatem commendaverit. Princeps Petrus Grecco et Ioannes Baptista Zanchi ambo Massarii [190] Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti, nec non Ioannes Bertalea et Carolus Antonius Fracassini, ambo pariter Massarii Confraternitatis Sancti Blasii, ostenderunt libros in quibus registrata sunt Confraternitatum respective dictae Legata, eorumque satisfactiones quos cum visitasset, iterum in Ecclesiam se contulit, ubi, repertis puellis congregatis Doctrinae Christianae, etiam eis quae in Ecclesia Sancti Pancratii extra urbem instituuntur, in suas classes distributis, per varias interrogationes cognovit ipsas optime edoctas esse in doctrina Christiana, quae multa praemia eis distribuit et sibi reservans mitiori anni tempore, quo viae factae meliores, visitare Simples Ecclesias, seu Oratoria Publica quae multa sunt infra limites huius Parochiae tam externa existentia, atque in illis ordinare prout sibi opportunum videbitur. Oravit pro defunctis, et huius Ecclesiae S.S. Nazarii et Coelsi Visitationem clausit. Demum acceptis Admodum dicto Patre Priore et monachis ad Portam Ecclesiae venerationis et obsequiis testimoniis, nec non ab Patre Curato et Clero, et a Nobili Domino Sindico et Dominis deputatis praedictis usque ad portam atrii super viam publicam prosecutus sibi pariter ab eis reverentiae et grati animi, debitis habitis argumentis, Rhedam conscendit et ad Palatium Suum Episcopale ad prandium summendum toto cum suo comitatu, die iam declinante, reversus est, et ita. [191] **Die Dominica 2a Adventus 6 Mensis Septembris 1761.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, visitationem suam Pastoralem non derelinquens, ad visitandam Ecclesiam et Monasterium S. Christofori infra limites Parochialis praedictae S. Nazarii una cum Nobili et Reverendissimo Ferdinando Manuelli Canonico Vicario visitatore, ut ante deputato me Nicolao Bovio Praesbytero Cancellario, et reliquo suo comitatu per Rhedas suas perexit. Ad confinia Monasterii supra viam publicam exceptus fuit sub Baldachino delato ab Admodum Reverendo Patre Domino Vincentio Bordoni Archipresbitero S. Pauli de Campo Martio et Reverendo Patre Domino Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, [A margine Monache di S. Cristoforo] Pio Gaidoni Rectore S. Benedicti, Carlo Maria Bottagisio Archipresbitero Ecclesiae S.S. Quirici et Giolitae, Alexandro a Ritia Archipresbitero S. Petri in Castro, ac Dominico Franzosi Rectore S. Margaritae ubi Crucem sibi ab Admodum Reverendo Patre Domino Ioanne Baptista Perini Confessario Oratorii Monialium dicti Monasterii porrectam, osculatus est. Deinde sistens in limine Portae Ecclesiae super tapete strato aquae benedictae facta solita aspersione, et thurificationis honore de manu praefati Admodum Reverendi Confessarii, recepto in ecclesiam, solemniter ingressus est. Ante Altare Maius super faldistorium provolutus Sanctissimum Sacramentum adoravit, et ascendens ad Altare ipsum, decantatis recitatisque solitis Antiphonis et Oratione Sancti Titularis, populo solemniter benedixit, et Indulgentiam Plenariam per Breve [192] Apostolicum visitantibus Ecclesiam hanc in actu ut in die visitationis eiusdem concessam publicari fecit. Post haec ad Thronum a cornu Evangelii Altaris Maioris sibi paratum venit et in eo sedens ad osculum manus Admodum admissis sunt Reverendo Patre Domino Confessario et Reverendis Patribus Cappellanis, sumpsit Pontificalia apparamenta, et preces pro defunctis persolvit, quibus persolutis, visitavit Sanctissimum Eucharestiae Sacramentum intus Pixide m argenteam interius inauratam, in Tabernaculo marmoreo duobus ostiolis, et clavibus, una quarum ex argento custoditum, rite servatum Sacramentum, hoc renovatur temporibus debitis et lampas iugiter ardet sumptibus Monasterii; ut relatum fuit a Reverendis Cappellanis. His peractis, ad ostiolum communionis, accepta Pixide de manu Admodum Reverendi Patris Domini Confessoris, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes Monialibus, Sororibus Conversis et Educandis Sacram Synaxim distribuit et subinde de Altari Sacramenti

Benedictionem omnibus est impertitus. Postea adsistentibus semper sibi in Dalmaticis Admodum Reverendo Patre Domino Vincentio Bordoni, Archipresbytero S. Pauli de Campo Martio et Admodum Reverendo Patre Domino Camillo Sauro, Rectore S. Pauli Veteris, Missam celebravit. Peracto sacrificio, et gratiis Deo actis, infrascripta visitavit Abbatia, nimirum Altare Maius ex marmoribus collustratis cum icona et Portatili. Ad hoc adest privilegium in die commemorationis defunctorum [193] et singulis diebus infra octavam, nec non in secunda Feria cuiuslibet hebdomadae ad septennium datum pro animabus Monialium Defunctorum earundem consanguinearum et affinium in proximo, et secundo gradu, ac etiam pro Benefactoribus Monasterii. Nullum huic Altari inest Legatum Missarum, sed Sanctimoniales et Monasterium celebrare faciunt Missam quotidianam prout in polycea registrata sub littera R in fine huius libri. Altare Sanctissimae Trinitatis cum icona et Portatili marmoreo depictum imaginibus Sancti Christophori, Sancti Benedicti, Sancti Gregorii et aliorum. Altare Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi ex marmoribus cum icona, et Portatili. Tria haec omnia Altaria sunt bone tenta ac optime ornata. Adsunt perpetua Legata Missarum, quae adimplentur ut in praedicta polycea reposita sub littera R. Observavit ostiolum a Communione rite constructum a parte Evangelii Altaris Maioris et Rotam a parte Epistolae; ingressus postea in Sacristiam, visitavit ordinata paramenta in ea existentia, totamque inspexit Ecclesiam, quae optime constructa et ornata est. Vidit antoriam et Organum super quod per fenestras ferratis et cratibus munitas, ipsae moniales prospiciunt in ecclesiam, quae fuit consecrata ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domini Sebastiano Pisano, olim Veronae Episcopo die 16 Aprilis 1673, cuius dedicationis dies quotannis celebratur [194] secunda Dominica post Pasham huius Titularius est S. Christophorus Martir. Vidit Rotam cuius medio paramenta Sacristiae ministrantur. Subinde venit in Parlatorium Maius, in quo sedit paulisper, requievit, et idem visitavit, nec non omnia alia Parlatoria exteriora, fenestellas, ferratas, crates et Rotas ac etiam locum Confessoris exterioris, ubi observavit fenestellam ferrata, crate et tela munitam, nec non Rotam caute constructam. Quibus peractis, venit ad Portam Monasterii una cum Nobilibus Iosepho Muselli marchione Archipresbytero Cathedralis et Vicario Gentili ac Ferdinando Manuelli Canonico Visitationis Vicario deputato, me cancellario, Reverendo Patre Domino Petro Antonio Cenci Archipresbytero S. Mariae ad Clavicam Caerimoniarum Praefecto, Admodum Reverendo Patre Confessore Ordinario ac Reverendis Sacerdotibus suis familiaribus in Clausuram ingressus est. Receptis a Monialibus ante Portam Monasterii velatiis et genuflexis existentibus, quibus, primum benedictionem suam est impertitus. Deinde tribus ipsis monialibus praecedentibus ad Ecclesiam interim perventus, ibique supra genuflexorio parato, facta oratione, et decantato hymno "Veni Creator Spiritus", ascendit ad Thronum nobiliorem chori sibi ornatum ad hoc et ad Moniales quae a velo nigro sunt 17, ad Sorores Conversas 14, ad educandasque quae sunt 7, omnes singillatim ad sua respective sedilia et loca sedentes, paternum habuit sermonem, quo finito, sumptis paramentis, exequias Monialibus defunctis et interius humaniter persolvit. [195] His persolutis vidit fenestellam a communionem et Rotam respondentes in ecclesiam interiori ipsam. Visitavit Sacrum Oleum Infirmorum in vasculo argenteo et bursa violacea intus armariolum circumseptum in angulo Altaris custoditum a parte iam interiori. Vidit Sacras Reliquias nempe ex sacris ossibus Sancti Benedicti Abbatis, Sanctae Scholasticae ut distincte positas in duabus Reliquiariis similibus ex argento elaboratis, figura ovatae, bene clausis, sigillo et litteris Illustrissimi Domini Episcopi Philippi de Aroato protonotarii Apostolici Eminentissimi et Reverendi Domini Patris Cardinalis Francisci Pignatelli Episcopi Portuens data Romae extra Portam Portuensem, die 28 Februarii 1726, quas in Curia Nostra Episcopali recognosci mandavit munitas. Alia multas vidit Sacras Reliquias in Reliquiario ligneo ad similitudinem Altaris eleganter elaborato positas, quas nullo de earum identitate exhibito authentico documento in sua veneratione remanere dixit. Vidit in Sacristia interiori Vasa Sacra, suppellectiles et apparamenta optime parata, et descripta sunt in polycea iam praesentata ac in fine huius libri registrata sub littera R. Observavit etiam Campanile. Monasterium hoc est institutum sub regula Sancti Benedicti et Moniales habent constitutiones quas adamussin (*ma è anche corretto scrivere anche*

ad amussim) Moniales habent constitutiones, quas ad amussim observant; ipsae in choro quater psallunt, et bis in die per dimidiam horam vacant orationi mentali. Visitavit locum Confessoris interioris et fenestellam rite munitam [196] Sacram Imaginem habentem et Rotam tutam. Vedit refectarium, coquinam, et alia loca inferiora, hortum, curtes, locum capituli, canipas et loca ad abluendos pannos lineos ac muros undique Monasterii. Vedit Aromatarium de omnibus necessariis ut relatum fuit provisum, et accurate a Monialibus directum. Ascendit scalas et visitavit cellas omnes Monialium a choro, et eas pro Sororibus Conversis, ac Dormitorium pro puellis educandis. Venit in locum scriptoriae, ubi libros et scripturas invisit, nec non computa redituum de expensarum Monasterii, quae Reverenda Mater Scriptoraria obtulit una cum computis ipsis, pariter positis sub littera R. His absolutis redivit interiorem Ecclesiam, et sibi reservans altera die sumere examen Monialium, et ordinare quidquid sibi opportunum videbitur oravit pro defunctis, et huius Veronensis Ecclesiae ac Monasterii Pastoralem Visitationem clausit; acceptis prius Admodum Reverendissima Mater Maria Fortunata Ferro Abbatisa ac Victoria Cassandra Maffei Priora venerationis, obsequiis, ac grati animi testimoniis, egressus de Monasterio cum toto suo comitatu ad Palatium Suum Episcopale, ut prandium sumeret, se restituit, et ita. **Die Mercurii 9 Mensis Decembris 1762, hora circiter tertiarum;** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus praedictus se contulit ad examen sumendum Sanctimonialium Veronensis Monasterii antedicti S. Christophori et sedens in Maiori Parlatorio, vocatisque singillatim Monialibus per gradum ad crates eiusdem Parlatorii, ipsas singulariter singulas interrogavit circa ea [197] quae Monasticam disciplinam, et bonum Monasterii regimen respiciunt, quo expleto, ad Palatium Suum reversus est, mandans exequi ut infra scilicet. **Ordinata:** *qui il relatore ha riportato le disposizioni vescovili in lingua italiana e che ora scrivo in italiano corsivo, per distinguerle dalla parte tradotta in precedenza “Che la porta della corte esteriore del Monastero sia chiusa con una serratura fatta in maniera, che il gastaldo, alla sera e alla mattina la chiuda e la apra, stando fuori tenendo la chiave presso di se, dovendo però altra simil chiave essere conservata in Monastero dalla Madre Abbadessa per potersene servire nel caso che Iddio tenga lontano qualche accidentale incendio, o altra universale disgrazia del Monastero. E non altrimenti che così”.* **Die Veneris a prandio die XI Mensis Novembris 1761.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, sumptis secum Nobilibus et Reverendis Dominis Iosepho Muselli marchione, Iuris Utriusque Professore Archipresbytero Cathedralis et Suo Vicario Gentili, Ferdinando Manuelli Canonico huius Visitationis Vicario deputato, me Nicolao Bovio Praefesbytero Cancellario et Sacerdotibus suis familiaribus, consensus Rhedam ad visitandam clausuram Veronensis Monasterii Sanctimonialium [A margine **Monache di S. Cattarina da Siena**] Sanctae Catharinae a Senis Ordinis S. Dominici eidem ordini subiectarum et perrexit. Prope Portam Monasterii perventus, e Rheda descendit, statimque ei praesto fuerunt Admodum Pater Monachus Angelus Ferdinandus Grazzi Prior conventus Sanctae Anastasiae, Admodum Reverendus Pater Monachus Dominicus Pedretti Confessor ordinarius Monialium.[198] Reverendus Pater Matteucci Inquisitor Sanctissimi Ordinis et Reverendi Patres Theologi Valfredi et Antonius Piazza omnes dicti Ordinis S. Dominici, Dominationi Suae Illustrissima et Reverendissima venerationis et testimonia obsequiis praestantes. Aperta Monasterii ianua Moniales invenit ante ipsam Portam adstantes reverentiae summae Successive signa dantes, in Monasterium ipsum una cum supra nominatis Nobilibus et Reverendis Dominis Vicario, me Cancellario, Sacerdotibus suis familiaribus et Reverendis Patribus iam dictis Ingressus est. Clausa ianua visitavit ea omnia, quae ad clausuram pertinent, eamque nulla Reparatione remedione indigere invenit, unde acceptis ab Reverendis Monialibus et praedictis Patribus, gratiarum actionibus, egressus a Monasterio, ad Palatium Suum Episcopale cum toto suo comitatu reversus est et ita. **Die Dominica 3a Adventus 13 Mensis Decembris 1761.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus ante Portam una cum supradicto Nobili et Reverendissimo Canonico suae Visitationis Vicario, Nobili et Reverendo Domino suo Vicario Gentili modo absente, me Nicolao Bovio Cancellario

pPresbytero et solito suo comitatu ad visitandam Ecclesiam et Monasterium Monialium S. Mariae a Virginibus dictae Magdalenae **[A margine Monastero Le Maddalene]** infra limites S.S. Nazarii et Coelsi contractae se contulit. Ad primam portam super viam publicam sub Baldachino ab Admodum Reverendis Dominis Vincentio Bordoni Archipresbytero S. Pauli de Campo Martio, **[199]** Blasio Percara Archipresbytero S. Andreae, Alexandro a Ritia Archipresbytero S. Petri in Castro, Pio Gaidoni Archipresbytero S. Benedicti, Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, ac Dominico Franzosi Rectore S. Margaritae gestatus, reverenter susceptus supra tapete ac pulvino paratis, genuflexus Crucem sibi ab Admodum Reverendo Patre Domino Antonio Fortis Confessario Ordinario porrectam veneratus, ac deosculatus est. Praecedente Clero cum Cruce, et cantoribus per consuetas caerimonias in Ecclesiam superiorem, solemnem ingressum habuit. Ante Altare Maius super faldistorio prostratus, Sanctissimum Sacramentum adoravit et cantatis decantandis Altare ipsum ascendit, iam accepta in limine porta Ecclesiae ipsius thurificatione, et facta populo aspersione, recitavit orationem Titularis et populum solemniter benedixit, ac Indulgentiam Plenariam per Breve Apostolicum in actu huiusmodi visitatores hanc Ecclesiam omnibus visitantibus concessam publicari iussit, hic superveniente Nobili et Reverendissimo Domino Vicario Gentili. Post haec ad Thronum a parte Evangelii ritum venit, ubi admissis ad osculum manus Reverendis Confessario et Cappellanis, pontificalia sumpsit apparamenta et, sibi adstantibus Admodum Reverendis Dominis Archipresbyteris Sancti Pauli de Campo Martio et Sancti Benedicti, dalmaticis indutis, preces pro defunctis persolvit. Subinde visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in argentea Pixide interius inaurata intus Tabernaculum marmoreum in medio Altaris Maioris custoditum, duplici ostiolo, duplicibusque seris et clavibus, pquarun una ex argento, rite custoditum. **[200]** Ex factis perquisitionibus cognovit Sacramentum hoc debitis temporibus renovari et lampadem diu noctuque ante ipsum accensam ardere iugiter sumptibus Monasterii. Expleta Sacramenti Visitatione, Reverendus Confessarius detulit Sacram Pixide m ad ostiolum Communionis, et ibi recitata Confessione a Monialibus, omnibus Monialibus, Sororibus Conversis et puellis educandis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Sacram Communionem distribuit. Qua facta, repositoque Sacramento et recitato hymno et oratione praelibatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Sacramenti Benedictionem solemniter impertitus est. Postea ad Thronum venit, ubi indutus Sacerdotalibus vestibus, sibi adsistentibus in dalmaticis supradictis Reverendis Dominis Archipresbyteris, Sacrosanctum Missae Sacrificium celebravit, quo peracto, depositis apparamentis, et gratiis Deo actis, infrascripta visitavit Altaria, scilicet: Altare Maius marmoreum consecratum cum icona praesefavente imagines Beatae Mariae a Misericordia, S. Francisci ac S. Clarae. Altare S. Mariae Magdalenae pariter ex marmore cum Portatili et icona. Altare S.S. Antonii, Bonaventurae, ac Ludovici ex marmoribus cum Portatili, et icona, omnia haec bene tenta et ornata. Nonnulla extant Legata Missarum quae adimplentur, prout descripta sunt in liberculis praesentatis, ac in fine registratis sub littera R. Ecclesia haec postremis temporibus, Monasterii sumptibus, in elegantiore formam, realificatam fuit ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino Episcopo Ioanne Bragadeno **[201]** tunc huius civitatis Episcopo sexto, die eadem (*si usa per “die” di solito il genere maschile, quello al femminile viene qui utilizzato perché è la corretta in un contesto liturgico e notarile*) Aprilis Mensis 1736, rite consecrata ut liquet ex publico documento semper rogato cuiusdam Domini Bernardi Ronchi tunc Cancellarii Episcopalis. Pluribus gaudet spiritualibus perpetuis Privilegiis, et Indulgentiis, ut videre est in praecitatis liberculis, in quibus etiam descripti sunt in hac Ecclesia dies solemnizari soliti. Visitavit inde Ostiolum a Communione a parte Epistolae Altaris Maioris, et Rotam a parte Evangelii, nec non aliam existentem in anditu versus Sacristiam. Intravit dein in Sacristiam noviter erectam et vidit eam optimae structurae, honorifice ornatam. Vidit Confessarium novum, et cubiculum superius in quo pernoctat Admodum Reverendus Pater Confessarius, in casibus necessitatis. Deinceps in Parlatorium Maius se recepit, ubi pauculum quietis habuit. Ipse in eo existentes fenestras cum suis ferratis et cratibus nec non Rotas bene

constructas visitavit, prout alia omnia parlatoria et locum veteris Confessoris pariter cum suis fenestris et rotis. Subinde se contulit ad antiquam Ecclesiam inferiorem nuncupatam Sanctam Magdalenam sive S. Martham de ratione huius Monasterii **[A margine S. Marta]** et in ea visitavit tria Altaria nempe: Altare Maius cum Portatili et icona cum imagine S. Mariae Magdalenae, Altare S. Lazarii marmoreum in mensa cum Portatili; Altare S. Marthae pariter in mensa marmorea cum Portatili. **[202]** In hac ecclesia assertum fuit nulla esse obligatione Missarum, nec pia Legata, ipsumque Monasterium manutenere Ecclesiam propriis expensis. Vidit ostiolum ac duas Rotas in ipsa Ecclesia inferiori existentes et Cantoriam cum suis cratibus. Visitavit Sacristiam Ecclesiae contiguam et observavit tam Sacristiam, quam Ecclesiam esse structurae antiquae. His completis, venit ad Portam Monasterii, qua aperta monialibus omnibus ibi genuflexis veloque coopertis existentibus, una cum puellis educandis, benedixit ipsisque praecedentibus, servato processionis ordine, una cum Reverendissimi Domini Sui Vicarii, me Cancellario, Reverendo Domino Confessario Ordinario, ac Reverendo Domino Caerimoniarum Magistro et Sacerdotibus suis familiaribus, in Monasterium ingressus in Chorum profectus est, ubi prius brevi peracta Oratione et Hymno "Veni Creator Spiritu" cantato, in Throno ad id parato, sedit et Pastoralem sermonem paternum ad Moniales habuit. Quo facto, sumpsit stolam nigri coloris et exequias pro Monialibus defunctis in loco interiori, ubi humiliter persolvit. Subinde reversus in chorum, sumptisque alia stola et Mitra, Sacro Chrismate confirmavit honestam puellam Mariam Theresiam Negrelli filiam Nobilis Domini Comitatus Dominici, hic in educatione existentem, cuius matrina fuit Maria Illuminata Pierfranceschi. **[203]** Postea visitavit Olea Sancta in vasculo argenteo intus capsulam nuceam et bursam violacei coloris asservata in loculo collustrato marmore ad extra ornato, panno serico violaceis coloris intus fulcito et ferreo ostiolo depicto cum inscriptione "Olea Sancta" clauso. Vidit etiam sequentes sacras reliquias. Particulas partis interioris planetae cum ornammento serico albo, et viridi, qua usus est a Sancto Antonio de Padua in Missa sacrificio ab hac curia recognita sub die 3 Augusti 1726. Ex sacris ossibus S. Clarae Virginis recognitis in hac curia episcopali die 23 Iunii 1735. Ex sacris ossibus S. Mariae Magdalenae Paenitentis hic recognitam sub dicto ipso die. De pallio Sancti Felicis Capuccini in Curia Nostra recognito die 10 Iunii 1747. Ex sacris ossibus S. Antonii Abbatis recognitam in hac Curia die 8 Ianuarii 1755. Alias vidit sacras reliquias, de quibus in documento huius Curiae, diei 21 Maii 1734 condito manu Patris Josephi Boerii Notarii Episcopalis positas in sex reliquiariis absque sigillo prout in dicto documento, cui quas in sua veneratione reliquit. Insuper etiam particulam ex panno serico rubri coloris, auro contexto, quo involutum fuit corpus Sancti Francisci de Assisio, posita in parva theca ex auricalco figurae ovalis, cristallo clauso, bone colligata, sigillo et litteris Illustrissimi et Reverendissimi Ioannis Andreae Sillani, Protonotarii Apostolici, Dei Voluntate, Christi Canoniceque Cathedralis S. Ruphini, **[204]** Sanctae Seraphicae civitatis Assisii, sede illa, Episcopali vacante, Vicarii Capitularis Gentili datum Assisii die 11 Octobris 1735 munitas. Particulas ex sacris ossibus S. Vincentii Ferraris Confessoris, positas intus parva theca argentea, cristallo cooperta, bene clausa, sigillo et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Patris Domini Basilii Matranza ex Abbate Oratorii S. Basilii Magni Archiepiscopi Archidioecesis, ad exercenda in urbe Pontificalia ordinesque ritu greco ad conferendos, a Sancta Sede specialiter deputati, die 4 Maii 1736. Quas recognovit et ut vero publica christifidelium venerationi exponantur concessit. Superscripta Sacra Reliquiae, in armario nuceo ad hoc parato servantur, et super ipsum inscripta sunt haec verba: "Reliquiae Sanctorum". Quibus habitis, visitavit Sacristiam interiorem, Vasa Sacra, apparamenta et suppellectiles omnes Ecclesiae, et quae descriptae iam sunt in producto inventario in fine reposito sub littera R. Vidit Campanile, CCapitulumR rectorium, Coquinam, Aromataria, locum ad mundandos pannos lineos, aliaque terrena loca, quae plurima sunt. Intravit in Scriptoriam (*stanza dedicata alla scrittura*) ubi vidit quamplurimas scripturas, membranas, processus, et libros ad Monasterium spectantes, et Mater Scriptorissa (*la madre responsabile del luogo della scrittura*) exhibuit polyceas reddituum ac expensarum Monasterii ipsius infra positas sunt sub dicta littera

R. Vidit cantina et loca subterranea; postea visitavit antiquum Monasterium, in quo modo Moniales non habitant, sed inservit ad usum verum Monasterii minus importanti. [205] Circuivit hortos, et observavit omnes muros ad clausuram concernentes, et clausuram ipsam bene servatam. Ex hortis ad Monasterium reversus, ascendit scalas, et visitavit dormitoria et in eis cellas, tam Monialium a Choro, quam Sororum. Vidit locum in quo Puellae Ordinandae pernoctant separatae a Monialibus. Vidit quoque duo loca, quae inserviunt pro infirmaria et cubiculum eis proximum pro Reverendo Confessario quando manere habet in Monasterio ad auxiliandas morientes. Monasterium hoc est ventustissimum cui plurima concessa fuerunt privilegia a Summis Pontificibus, ab Episcopis et a Principibus, ut videre est in parvo liberculo reposito sub littera R. Observatur institutum, et regula S. Francisci et iuxta regulas Moniales psallunt. Reverenda Mater Abbatissa modo est Mater Maria Maximilliana Righetti qua prudenter regit. Moniales a Choro sunt n° 36, et una in probatione; Conversae sunt n° 14 et una in probatione; undecim vero educandae. Demum sibi reservans in crastinum sumere examen Monialium ipsarum, redivit in Chorum, seu Ecclesiam interiorem, ubi pro defunctis orando, Pastoralem Suam Visitationem absolvit, sibi reservando et praecedentibus puellis, Monialibus omnibus processione ordine ut prius servato ad Portam Monasterii pervenit et postquam Monialibus genuflexis [206] benedixit. Egressus a Monasterio cum reliquis de suo comitatu in ipsum Monasterium ut supra ingressis, sole cadente per Rhedas ad palatium suum episcopale pransurus sese restituit. **Die Lunae Mariae, 14 decembris 1761.** Praelibatus Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus ascensus Rhedam inharendo reservationi sibi facta heri in actu Visitationis ut antea ad praeacitatum Monasterium S. Mariae a Virginibus vulgo “Le Maddalene” ad sumendum examen earum Monialium ivit. Illuc perventus, solus ad fenestram Maioris Parlatorii venit et singillatim vocatis Monialibus, singulas examinavit circa Monasticam disciplinam, observantiam regularum, et Monasterii gubernium, quo expleto, infrascripta ordinata exequenda Monialibus reliquit. *(questa parte del brano è trascritta in italiano corsivo in quanto la stessa sul documento originale è parimenti in lingua italiana)* “Nicolò Antonio Giustiniani dell’Ordine di S. Benedetto, de Congregatione Cassinense, per la Deo gratia della Santa Sede Apostolica Vescovo di Verona Conte, alle dilette nel Signore, alla Madre Abbadessa e monache del Veronese Monastero di Santa Maria delle Vergini, dette “Le Maddalene”, di questa città, salute ed obbedienza, essendo proprio della mia Pastoral sollecitudine il ragionare sopra la disciplina, il decoro a vantaggio de’ Monasteri, nel terminare con mia spirituale consolazione la visita di questo veronese Monastero, abbiamo giudicato spediente di ordinare quanto segue, cioè:

1) che le Novizze non vadano alli parlatori che una sol volta al [207] mese non però in tempo di Avvento, o Quaresima, o giorno di Venerdì, e sempre coll’assistenza della Madre Maestra, o altra Monaca da essa ordinata di consenso della Madre Abbadessa, la quale sarà in libertà di concedere, o negare le licenze tutte in questo proposito che parerà ad essa, avendo riguardo alle circostanze dei parenti più o meno prossimi;

2) a maggior comodo delle Monache, e perché siano provvedute di qualche altra pietanza dal Monastero senza loro particolar aggravio, troviamo necessario di preconvincere, che in avvenire debbano tutte contentarsi di dodici once di pane al giorno per ciascheduna, con questo però, che resta vietato a tutte il vendere le pietanze, che a loro sopravanzassero;

3) in ordine al canto, questo non resta vietato nei soliti giorni, purché possano le Religiose farlo senza il Maestro, che a scanso di spese, o disturbi onninamente non vogliamo accordare;

4) che in avvenire tutte le Sorelle Converse siano vestite per servire la Comunità in ciò, che gli verrà comandato dalla Madre Abbadessa, alla quale spetterà di concedere che esse possano servire ancora le particolari giusta il loro bisogno, ma senza pregiudizio del servizio pubblico;

5) che nella Settimana Santa e nei giorni Festivi, non si facciano dolci per la dovuta osservanza dei giorni destinati specialmente al culto, e al servizio di Dio.

In Fede

[208] *Data dalla Nostra Visita Pastorale effettuata li 14 Dicembre 1761.*
N.A. (Nota Autografa) del Vescovo di Verona

Il Reverendo Cancelliere Vescovile Don Nicola Bovio

Die Dominica 4a Adventus die 20 Mensis Decembris 1761

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, una cum Nobili et Reverendissimo Domino Ferdinando Manuelli Canonico Vicario huius Visitationis, ut supra electo, me Cancellario et solitis suis Sacerdotibus familiaribus ad visitandam Ecclesiam Parochialem S.S. Faustini et Giovitae huius Civitatis per suas Quadrigas profectus est. Ad confinia illius contractae sub Baldachino a Nobilibus Patribus Dominis Comitibus: Hieronymo Barufaldi, Petro et Francisco fratribus de Fracanzanis, ac Nobili Bartholomaeo Malfatti [**A margine S.S. Faustino e Giovitta**] gestato reverenter acceptus, super tapete ac pulvino ibidem paratis genuflexus Crucem sibi ab Admodum Patre Domino Nicolao Pissetta Rectore huius Ecclesiae porrectam deveneratus et osculatus est. Mox praecedente Clero cum Cruce, et cantoribus solita canentibus, sub bellicorum strepitu tormentorum et campanarum sonitu, Ecclesiam ipsam, consuetis caeremoniis servatis, plurimis musicalibus instrumentis resonantem, solemniter ingressus est. Ante Altare Maius in faldistorio genuflexus, Sanctissimum Sacramentum adoravit; cantatis interim decantandis, Altare ipsum ascendit, et recitata Sanctissima oratione Titularium, populo benedixit, et Indulgentiam Plenariam, ut ante per Breve Apostolicum concessam, publicari iussit. His peractis, venit ad Thronum in cornu Evangelii Altaris Maioris positum, [209] ubi ad osculum manus admissis Admodum Reverendo Rectore et Sacerdotibus huius Parochiae, sumptisque Pontificalibus apparamentis, adsistentibus sibi in dalmaticis, Admodum Dominis Patribus Francisco Camillo Sauro, Rectore S. Pauli Veteris, ac Dominico Franzosi, Rectore S. Margaritae, exequias pro defunctis persolvit. Post haec visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea intus inaurata, in Tabernaculo marmoreo in medio Altaris Maioris sito sub tuto ostiolo, et seris una tantum clavi servatum. Ex interrogationibus habitis accepit Sacramentum hoc renovari temporibus debitis, signa dari in vero cum de mane sit ad infirmos deferendum, et indulgentias publicari; schedas in Pashale communicatis distribui et colligi, ac lampadem iugiter ardere sumptibus Admodum Reverendi Rectoris. Non adest Societas Sanctissimi Sacramenti, unde suppellectiles et intorticia ad associandum Sanctissimum Sacramentum ad infirmos a Reverendo Rectore manutinentur. Vidit dictas suppellectiles, quae descriptae sunt in polycea exhibita et posita in fine sub littera "S". Admodum Reverendus Rector applicat diebus Festis de praecepto pro populo. Peracta visitatione Sacramenti, et benedictione populo impertita Illustrissimus, et Reverendissimus Pater Dominus Antistes ad Thronum suum venit, et indutus apparamentis Sacerdotalibus adsistentibus sibi in dalmaticis prae-nominatis Admodum Reverendis Dominis Rectoribus, Sacrosanctum Missae Sacrificium celebravit, infra quod quadraginta duo utriusque sexus Christifideles Eucharistico [210] pane cibavit. Celebrata Missa ad aedes habitationis Nobilis Domini Comitum Hieronymi Rambaldi se contulit, ubi humassime acceptus parvo temporis intervallo sedit et quievit. Post haec in Ecclesiam reversus sumpta stolam super Rochetum et Mitram triginta circiter

christifideles Sacro Chrismate signavit. Deinceps visitavit Fontem Baptismalem existentem subtus Cantoriam contra Portam Ecclesiae non multos annos ante de dicta Episcopali visitatione, erectum et rite constructum (*Nota: nell'italiano antico e nella lingua liturgica, "fonte" ha mantenuto il genere maschile in alcuni contesti religiosi, in particolare per indicare la vasca del battesimo. Quindi, "il fonte battesimale" è una forma arcaica e tradizionale che si è conservata nel linguaggio ecclesiastico, quindi l'uso del genere maschile è perfettamente legittimo*). Vidit Olea Sancta in vasculis ex stanneo intus armariolum a parte Evangelii Altaris Maioris servata. Subinde infrascripta visitavit Altaria, nimirum Altare Maius ex marmoribus cum icona praevia, favente imagines S.S. M.M. Faustini et Giolitae Titularium manutenetur de omnibus ab Admodum Reverendo Domino Rectore. Adest Legatum Missarum prout in polycea exhibita, et in fine registrata sub littera S, quae missae celebrantur ab Admodum Reverendo Rectore. Altare Beatae Mariae Virginis marmoreum in mensa cum Portatili, et icona; Altare S.S. Petri et Pauli in mensa marmoreum cum Portatili, et icona. His nulla obligatio adest Missarum. Postea visitavit duo Confessionalia, totam inspexit Ecclesiam et Cantoriam, quae Ecclesia est parva et pesantisque structurae cum tecto ac separatione indigens. Ecclesia haec confertur per concursum ab Ordin

ario cessantibus [211] reservationibus et affectionibus Apostolicis. Habet redditus exiguos ut in polycea iam exhibita et registrata in fine sub littera S. Admodum Reverendus Pater Dominus Nicolaus Pisetta, Sacerdos huius civitatis aetatis annorum 67, est modernus Rector huius Ecclesiae, vigore litterarum Apostolicarum quas ostendit ad sui favorem relaxatarum sub data Romae apud S. Mariam Maiorem anno Incarnationis Dominicae 1732 die quinto idus Aprilis. Visitavit Sacristiam et in eam apparamenta, Vasa Sacra, et alias suppellectiles, quibus satis haec Ecclesia provisa existit et vidit etiam armaria in quibus apparamenta ipsa custodiuntur et descripta sunt in polycea ut ante registrata. Demum intravit in domum Parochialem, qua est Ecclesia contigua mediante vado, et andito subtus vadum iposum Athesis ,Habet redditus exiguos ut vidit in polycea iam exhibita et registrata in fine sub littera S. Admodum Reverendus Dominus Nicolaus Pisetta, Sacerdos huius civitatis aetatis annorum 67, est modernus Rector huius Ecclesiae, vigore litterarum apostolicarum quas ostendit ad sui favorem relaxatarum sub datum Romae apud S. Mariam Maiorem anno Incarnationis Dominicae 1732 quinto idus Aprilis. Visitavit Sacristiam et in eam apparamenta, Vasa Sacra, et alias suppellectiles, quibus satis haec Ecclesia provisa existit et vidit etiam armaria in quibus apparamenta ipsa custodiuntur et descripta sunt in polycea ut ante registrata. Deinde intravit in Domum Parochialem quae est Ecclesia contigua mediante vado et aditu subtus vadum ipsum proximum Athesi existens respondet in Ecclesiam praedictam et in cubiculo ad id parato pro Tribunali sedens una cum Nobili et Reverendo Vicario visitatore, audivit a Nobili Domino Comite Hieronymo Rambaldi huius contractae proximo habitatore optimam relationem de vita, moribus, servitio Ecclesiae et diligentia in exercitio curae animarum Admodum Reverendi Rectoris, ac etiam de vita, moribusque Sacerdotum sub hac Parochia habitantium. Subinde coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione, vocatus venit Admodum Reverendus Pater Dominus Rector et interrogatus de vita, moribus Sacerdotum suae Parochiae, et de statu animarum, respondit Sacerdotes suae Parochiae bene, et religiose vivere, animasque huic Parochiae a Communionem subesse n° 180 in [212] totum 260 et neminem inter eos existere publicum peccatorem aut praecepto Ecclesiae inobedientem. Post haec, praesentavit libros Renatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum bene tentos. Successive comparuerunt Reverendus Pater Dominus Dominicus Franzosi Sacerdos de hac Parochia Rector Ecclesiae S. Margaritae aetatis annorum 61 circiter, habet mandatum pro cura ad annum. Reverendus Pater Dominus Petrus Marcanzani Sacerdos de hac Parochia aetatis annorum 52 circiter inservit Parochiali S. Ioannis in Valle, ostenditque mandata ordinum. Reverendus Pater Dominus Iulius Lonardi Sacerdos de Marano huius dioecesis aetatis annorum 26 circiter, incola huius Parochiae praesentavit mandata ordinum. Postea venerunt Dominus Antonius Sterzi Visitor Scholae Doctrinae Christianae tam

discipularum in Ecclesia simplici S. Apolloniae, quam discipularum in hac Parochiali, nec non Nobiles Dominae Comitissae Francisca Malfatti visitatrix et Elizabeth Spiazzi Priorissa huius Scholae et ab ipsis acceptis venerationis ac reverentiae argumentis, de domo Parochiali cum eis descendit in Ecclesiam Parochialem, ubi collectam invenit dictam Scholam discipularum doctrinae in suas classes distributarum, et visis prius ac visitatis Cathagis et libris in quibus Communiones registrantur, per varias interrogationes compertum habuit maxime animi sui gratulatione tam discipulas, quam operarias optime edoctas esse in Doctrina Christiana et in rebus ad aeternam salutem scitu necessariis, qua de re eis nonnulla praemia distribuit. **[213]** His peractis reservans sibi aliud tempus visitare Scholam discipulorum, quae exercetur in dicta Ecclesia S. Apolloniae Schola quae hac dirigitur, oravit denuo pro defunctis, et huiusmodi suam Pastoralem Visitationem absolvit. Acceptisque a Dominis Principalioribus contractae, et a dicto visitatore Scholae Doctrinae Christianae nec non ab Admodum dicto Reverendo Patre Rectore debitis gratiarum actionis argumentis, ad Palatium suum Episcopale cum suo comitatu Rhedis mediantibus ad prandium sumendum se contulit et ita. **Die Martis a prandio 22 Mensis Decembris 1761** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, terminato concursu hodie habito ad plebem S. Mariae de Manerba Vallis, deinde huius diei Rhedam conscendit una cum Nobili et Reverendo Patre Domino Maria Iosepho Muselli, Archipresbytero Cathedralis, et suo Vicario Gentili, **[A margine Monasterio di Santa Chiara]** me Nicolao Bovio Praesbytero Cancellario et reliquo suo comitatu, et ad visitandam clausuram Veronensis Monasterii Monialium S. Clarae huius Civitatis, Reverendorum Patrum Ordinis Minoris observantiae S. Francisci subiectarum se contulit. Ad Portam Monasterii perventus praesto fuerunt Admodum Reverendi Patres Fratres Benvenutus a Verona, guardianus conventus S. Bernardini; Peregrinus a Verona ex provincialis; Reverendi Patres Fratres Hieronymus a Verona, Confessor extra ordinem deputatus Monialium praedictarum, et Hiacinthus a Verona, omnes eiusdem Ordinis Minoris **[214]** observantiae S. Francisci. Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatio, venerationis et obsequiis testimonia exhibentes, et aperta ianua Monasterii ab Admodum Matre Abbatissa, a nonnullis aliis principalioribus Monialibus obsequiis ac summae reverentiae argumentis ab ipsis Monialibus ibi velatis existentibus datis, cum Veneratione receptus dictisque Monialibus praecedentibus atque a Reverendis patribus nominatis associatus simul cum Nobili et Reverendo Domino Vicario Gentili, me Cancellario, Sacerdotibus suis familiaribus ad Chorum venit, ubi visitavit ostiolum a Communionem et Rotam ibi existentem, nec non locum proximum Confessoris et fenestellam cum suis ferratis cratibus et tela, etiam aliam Rotam ibi pariter existentem. Visitavit insuper omnia Parlatoria, omnesque fenestellas et crates et omnes muros per circuitum Monasterii et quidquid ad clausuram pertinet. Quibus expletis cum certe habuerit compertum omnem huiusce clausuram Monasterii optime esse servatam, habitis ab ipsis Monialibus et a Patribus praedictis grati animi testimoniis, e Monasterio egressus cum omnibus iis qui secum intraverant, et, Rheda conscensa, ad Palatium suum Episcopale redivit, et ita. **Die Lune 28 Mensis Decembris 1761 recurrente festivitate S.S. Innocentium.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes hora circiter tertiarum **[215]** sumptis secum Nobili et Reverendissimo suo Vicario Gentili, me Nicolao Bovio praefato Cancellario, et suis Sacerdotibus ac familiaribus, quadriga vectus se contulit ad visitandam Ecclesiam et Monasterium Sanctissimi Redemptoris huius Civitatis. Prope Ecclesiam perventus, et de quadriga descensus, fuit reverenter **[A margine Monache del Redentore]** sub Baldachino gestato ab Admodum Reverendis Dominis Nicolao Pisetta Archipresbytero S.S. Faustini, et Giovitae, Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, Dominico Franzosi Rectore S. Margaritae, Pio Gaidoni Archipresbytero S. Benedicti, Lauro Lanori Archipresbytero S. Salvatoris ad Frignanum ac Alexandro a Ritia Archipresbytero S. Petri in Castro receptus, ubi deosculata Cruce sibi a Reverendo Patre Domino Francisco Scamperle Confessario Ordinario Monialium porrecta, per solitas caerimonias, campanis pulsantibus, accepto thurificationis honore et aqua benedicta, asperso populo in limine Portae Ecclesiae, in ipsam Ecclesiam

Sanctissimi Redemptoris, instrumentorum musicalium resonantem solemnem suum habuit ingressum. Ante Altare Maius in faldistorio genuflexus brevem orationem fecit, et interim cantatis decantandis, Altare ipsum ascendit, Ibique Titularis, oratione recitata, de medio Altaris populo solemniter benedixit, et Indulgentiam Plenariam, in die huiusmodi visitandam Ecclesiam hanc visitantibus, per Breve Apostolicum concessam, publicari fecit. Deinde in Throno a parte Evangelii Altaris Maioris sibi parato sedens Admodum Reverendum Confessorem et Reverendarum Monialium Cappellanos ad [216] osculum manus admisit et adsistentibus sibi in dalmaticis Admodum Reverendo Patre Domino Nicolao Pisetta Archipresbytero S.S. Faustini et Giovitae ac Reverendo Patre Domino Dominico Franzosi Rectore S. Margaritae, Pontificalibus indutus exequias pro defunctis absolvit. Postea visitavit Sanctissimum Eucharisticum Sacramentum in argentea Pixide interius auro linita intus Tabernaculum marmoreum in medio Altaris Maioris situm sub tuto ostiolo triplici sera et clavi rite constructum; ubi ex perquisitionibus factis habuit Sanctissimum Sacramentum renovari in temporibus debitis et lampadem ante eum igitur ardere impensis Monasterii. Sacra Pixide ad ostiolum Communionis per Reverendum Confessarium delata, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, recitatis prius solitis orationibus, propria manu Reverendas Moniales, Conversas Sorores et Educandas Angelorum pane refecit. Post haec reposita Pixide super Altare hymno decantato, thure adhibito, et oratione recitata Sacramenti benedictionem omnibus adstantibus est impertitus. Ad Thronum reversus adsistentibus sibi semper quibus supra, apparamenta induit Sacerdotalia, et ad Altare Maius procedens Missam celebravit. Qua terminata, apparamentis depositis, et gratiis Deo actis, misit stolam super Rochetum cum Mitra et plusquam viginti Christifideles utriusque sexus Sacro Chrismate perunxit. [217] Successive visitavit Altaria sequentia scilicet. Altare Maius in mensa, gradibus et Tabernaculo marmoreum, et ex ligno in reliquis partibus, cum Portatili, et icona cum imagine Sanctissimi Redemptoris. Huic inest Privilegium pro defunctis in die eorum commemorationis. et singulis diebus infra octavam, nec non Feria 2a hebdomadae prout in polycea exhibita et sub littera in fine huius T posita. Altare Beatae Virginis Mariae Assumptae cum icona super qua extat imago Sanctissimi Crucifixi ex ligno sculpta. Habet Portatile, est marmoreum in mensa, ligneum in reliquis. Altare S. Augustini cum Portatili et icona, pariter cum mensa ex marmore et ex ligno in reliquis. Quinque sunt in hac Ecclesia Officiatura, seu Mansionaria prout videre licet in polycea supracitata sub litteras T. Earumque onera adimplentur a Reverendis Sacerdotibus in ea nominatis. Alia duo extant Legata Missarum pariter in praedicta polycea descripta. Ecclesia haec erecta fuit, et benedicta de anno 1675 et Sanctissimo Redemptori dicata. Monasterium vero fundatum fuit sub regula S. Augustini; Moniales ex Privilegio induunt habitum Canonorum Lateranensium Regularium et in clausuram positae fuerunt die 8 Maii 1689 in felici recordatione Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Veronensis Sebastiani Pisani sub titulo Congregationis Virginum Sanctissimi Redemptoris. Moniales a Choro sunt n° 32, Conversae n° 11, educandae [218] n° 4. Haec moniales gaudent triduanis indulgentiis plenariis perpetuis futuris temporibus per litteras apostolicas concessis, ut in praedicta polycea. Vidit ostiolum a Communione a parte Epistolae Maioris Altaris, et Rotam ab alia parte Evangelii rite constructam, ad subministranda paramenta Sacristiae. Visitavit Sacristiam, et in ea Vasa Sacra et suppellectiles sibi asservari solitas; vidit quoque parvum locum Sacristiae proximum, et in eo fenestellam crate, et lamina ferrea cum foraminibus munitam, qui locus nuncupatus est parvum Confessorium. Vidit organum super Portam Ecclesiae, totamque inspexit Ecclesiam quae nonnullas habet tabulas depictas in muris insertas, atque bonae structurae. Intravit in locum Confessoris et in eo visitavit fenestellam crate et lamina ferrea perforata cum tela linea rite munitam ac etiam visitavit Rotam proximam dictae fenestellae; vidit scalam per quam ascenditur ad organum Ecclesiae, et eam ascendens, vidit alium locum super Confessorium, per quem ad organum ipsum patet aditus. Et dum in hoc Confessionario reperiebatur, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Antistes, supplicationibus sibi factis benigne annuendo, administravit Sacrum Chrisma Dominae Barbarae Fontana, filiae Excellentissimi Domini Patris

et Advocati Ioannis Mariae de Parochia S. Mariae in Organis, quae in hoc Monasterio educatur, cuius matrina fuit Nobilis Domina Marchionissa Francisca Maria Sagramosio Brà. [219] Deinde se contulit ad Parlatoria exteriora, ubi observavit fenestellas, et Rotas omnes in eis existentes rite constructas ac munitas. Quibus habitis, intravit in Monasterium una cum Nobili et ReverendO Domino suo Vicario Gentili, Nobili et Reverendo Patre Hortensio Cartolari Canonico Coadiutore, Admodum Domino Petro Antonio Censi, Archipresbytero S. Mariae ad Clavicam caerimoniarum Magistro, me Cancellario, Admodum D. Nicolao Pisetta Rectore S.S. Faustini et Giovitae, Admodum Reverendo Confessario ordinario, ac Reverendis Sacerdotibus familiaribus Suae Illustrissimae et Reverendissimae Dominationis ac Reverendis huius Monasterii Cappellanis et ante Portam, Monialibus omnibus genuflexis, veloque coopertis existentibus, benedixit, ac fecit eas assurgere, ac velum levare. Quibus praecedentibus, servato processionis ordine, in Chorum seu Ecclesiam interiorem iter direxit. Hic genuflexus, facta brevi oratione, incipit hymnum "Veni creator spiritus", quo finito venit ad Thronum sibi decenter paratum et ab eo sermonem paternum fecit ad Moniales in suis respectivis sedilibus sedentes. Quo completo, sumptisque Pontificalibus indumentis, exequias absolvit animabus Monialium defunctarum. Visitavit Olea Sancta bene tenta; et postea infrascriptas Sacras rReliquias visitavit, nempe particulas ex sacris ossibus S. Augustini Episcopi doctoris et ex planeta S. Ubaldi Episcopi Confessoris, alis in Curia nostra episcopali recognita sub die proxima Iunii 1760, [220] nec non Sacra Crux S. Urbani Martyris et ex Sacris Ossibus S.S. Gaudentii, Pacifici, Honorati et Speciosae pariter in Curia Nostra Episcopali praedicta recognitas, prout ex instrumento ipsiusmet Nostrae curiae confecto die 24 Iunii 1730. Visitavit insuper Ostiolum a Communione, et Rotam per quam apparamenta Sacristiae exteriori subministrantur. Subinde invenit in Sacristiam interiorem, et vidit apparamenta, Vasa Sacra et suppellectiles omnes bene et perpolite instructas et quae descriptae sunt in inventario in fine huius reposito. Observavit etiam armarium eleganter constructum, in quod apparamenta ipsa servantur. Vidit locum Confessoris et in eo Rotam ac fenestellam caute formatam. Vidit Campanile et ascendit ad Dormitorium, ac per eum invenit in cellas omnium Monialium a Choro, nec non in eas Sororum Conversarum, et locum separatum, in quo pernoctant Puellae Educandae. Deinceps visitavit loca omnia superiora Monasterii, et exinde descendit ad visitanda loca inferiora, Capitulum, refectarium, coquinam et locum scriptorium (*Scriptorium*), in qua visitavit Libros Monasterii computum reddituum et expensarum apparentium a polycea a Rev. Matre Scriptorissa praesentata, et in fine sub littera T registrata. His peractis visitavit ab intro Parlatoria et fenestellas ac Rotas in eis existentes. Postea visitavit locum, in quo mundantur pannis lineis ac etiam [221] curtes, hortum et omnes muros, qui Monasterium circumdant. Vidit cellam vinariam et omnia subterranea loca. Quo facto in Ecclesiam interiorem iterum venit, ubi pro defunctis oravit, et sibi reservando in alterum diem sumere examen Monialium, et eaque facere vite ordinata, quae opportuna sibi videbuntur a futura decisione. [A margine "*Vide sub die 18^o Ianuarii 1762 proximo futuri*"] Sera adveniente, egressus e Monasterio cum omnibus supranominatis, acceptis prius ab Admodum Devota Matre Electa Angela Stoppi, Abbatisa et reliquis Monialibus obsequiis et gratiarum actionis testimoniis, benedictionem suam eis iterum impertita, Rhedam conscendit et ad Suum Episcopale Palatium cum toto suo comitatu praeversus redivit et ita. **Die 3 Ianuarii 1762 recurrente Dominica die Festo** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes sumptis secum Nobili et Reverendo Domino Ferdinando Manuelli Canonico Vicario suae Visitationis, me Cancellario, ac Caerimoniarum Magistro, suisque Sacerdotibus et familiaribus, hora circiter decima septima per Quadrigas suas ad visitandam Ecclesiam Parochialem S. Georgii in Brayda huius Civitatis, et successive Monasterium Sanctimonialium S. Mariae de Reggio, vulgo de S. Georgio, profectus est. Ad confinia contractae, sub arcu ad hoc erecto a Quadriga descensus ab Illustrissimo Domino Ioanne Suttori Sindico, abque Domino Ioanne Paulo Meriggi de Azzolinis, et Dominico Maiida deputatis, venerationis et obsequiis in parte, et nomine totius contractae recepit argumenta mox sub Baldachino gestato ab Reverendo Domino Nicolao Pisetta Archipresbytero S.S. Faustini et

Giovitae, Francisco Camillo Sauro Rectore [222] S. Pauli Veteris, ab Dominico Franzosi, Rectore S. Margaritae, Iacobo Soave Archipresbytero S. Ioannis in Fonte, Pio Gaidoni Archipresbytero S. Benedicti ac Alexandro a Ritia Archipresbytero S. Petri in Castro, reverenter receptus Crucem a Reverendo Iosepho Mazzi Curato sibi porrectam veneratus et deosculatus est. Postea praecedente Clero cum Cruce et Cantoribus, per viam publico ornatu paratam ad Ecclesiam profectus est et in limine Portae Maioris, stans super tapete ibidem parato, accepit aspergillum a manu praefati Reverendi Curati, et aqua benedicta signavit se, ac populum circumstantem aspersit, habitaque pariter thurificatione, solemniter Ecclesiam ipsam musicalibus instrumentis resonantem ingressus est. Ante Altare Maius in faldistorio genuflexus **[A margine S. Giorgio]** oravit et solitis cantibus interim decantatis, ad Altare ipsum ascendit, eoque deosculato, ac oratione S. Georgii Martyris Titularis recitata, populo solemniter benedixit. Post haec, ad Thronum sibi a parte Evangelii paratum venit, ubi prius ad osculum manus Reverendum Curatum, Sacerdotes, Cappellanos et Clericos huius Ecclesiae admisit, et adsistentibus sibi in dalmaticis Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro, Rectore S. Pauli Veteris, ac Pio Gaidoni, Arcipresbytero S. Benedicti, Pontificalia sumpsit apparamenta, et in Throno Pastoralem ad Populum habuit sermonem; quo completo, populo itidem benedixit, ac Indulgentiam Plenariam omnibus Ecclesiam hanc in diebus Visitationis Pastoralis visitantibus per Breve Apostolicum concessam publicari fecit. His habitis, adsistentibus iam quibus supradictis exequias pro defunctis tam in Ecclesia, [223] quam in proximo coemeterio absolvit. Successive visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in Pixide argentea in cuppa, in pede vero cuprea intus inaurata, in Tabernaculo marmoreo in medio Maioris Altaris, sub tuto ostiolo tribus seris, et clavibus ex argento custoditum. Hic Reverendus Curatus interrogatus dixit Sacramentum temporibus debitis renovari, Schedas Communicatis tempore Paschali distribui et colligi, signa dari in sera cum de mane sit Sacramentum ad infirmos deferendum et indulgentia devote associantibus concessas publicari. Lampadem iugiter ardere sumptibus Monasterii, modo non adesse Societatem Sanctissimi Sacramenti, qua temporibus (transactis) praeteritis existeret erecta et unita Confraternitati Sanctissimi Crucifixi ut relatum fuit. Vidit suppellectiles pro associando Sanctissimum ad infirmos, quae cum quattuor intorticiis (candle ritorte) manutinentur ex eleemosinis contractae, altera quattuor intorticia manutinentur a Monasterio in vim decreti Episcopali diei 16 Aprilis 1750. Quibus peractis post hymnum, thurificationem, aliaque de ritu observanda, Sacramenti benedictionem populo impertitus est. Postea Sacerdotalia induit apparamenta et adsistentibus sibi praefatis Admodum Domino Francisco Camillo Sauro, Rectore S. Pauli Veteris, ac Pio Gaidoni, archipresbytero S. Benedicti, Sanctissimum Missae Sacrificium peregit. Quo completo, depositis Sacerdotalibus, sumpsit pontificalia apparamenta et, recitato Confiteor, bis centum et octo Christifideles mares et feminas (*foeminas è latino arcaico, più esatto feminas*) eucharistico pane recreavit. Deinde, depositis Pontificalibus, in Parlatorium Maius venit, ubi ab Admodum Reverendis Matribus Monialibus Priorissa et Vicaria venerationis et venerantiae plurima habuit argumenta et, post parvum temporis intervallum quieti tributum, ibi stolam et Mitram indutus [224] Missam et Confirmationem administravit Nobilibus Dominis Ludovica et Iosepha Bianchini filiabus Nobilis Caroli in hoc Monasterio in educatione existentibus. Quarum matrinae fuerunt Nobiles Dominae Comitissae Francisca Bevilacqua Giusti et Margarita Negroboni Bevilacqua de hac Civitate. Post haec redivit in Ecclesiam, et Pontificalibus sumptis vestibus centum quinquaginta Christifidelibus utriusque sexus Sacram Synaxim distribuit et successive centum et viginti circiter cum Sacro Chrismate in fronte signavit. Quibus habitis, Clero praecedente, se contulit ad domum habitationem Reverendi Curati a Monasterio illi assignatam, et ibi in cubiculo ad id parato sedens pro tribunali, una cum Nobili et Reverendo Canonico suae Visitationis Vicario, et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione se praesentavit Reverendus Dominus Pater Joseph Mazzi, qui ad praesentationem Reverendarum Monialium cum mandato ad annum a Curia Episcopali Nostra concesso huius Ecclesiae Parochialis curam animarum exercet. Habet pro honorario a Monasterio Thronos

sescentos triginta duos, masculos octo, cum onere celebrandi quotidie pro obligationibus Monasterii prout in polycea in fine huius libri registrata sub littera V. Ostendit documentum suum mandatum pro cura de anno in annum usque nunc confirmatum, una cum libris Parochiae vidit Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum bene instructos. Interrogatus respondit de vita, moribus, et servitio Ecclesiae, Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae, ac de frequaentia Scholae Doctrinae Christianae, omnes religiose vivere Ecclesiae laudabiliter inservire atque Scholam Doctrinae Christianae assidue frequentare. Interrogavit de statu animarum, et an adsit aliquis inconfessus in Pashale, publicus peccator, usurarius. Respondit huic Parochiae subesse animas [225] a Communione 678 in totum vero 893 et Parochianos omnes Deo favente, christiane vivere, nec ullum habere inobedientem praeceptis Ecclesiae, vel publicum peccatorem. Dein venerunt Domini Ioannes Suttori et Ioannes Paulus Meriggi de Azzallinis Deputati huius contractae, qui interrogati de vita, moribus, ac diligentia in exercitio curae animarum Reverendi Curati, nec non de vita, moribus, ac servitio Ecclesiae Sacerdotum et Clericorum huius Parochiae, bene de omnibus retulerunt. Insti Domini Deputati supplicaverunt Suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem ut dignaretur et vellet erigere Confraternitatem in honorem Sanctissimi Sacramenti, cum multi sint Parochianos, qui cupiunt se aggregari huiusmodi Confraternitati. His auditis Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus mandavit interim formari capitula pro erectione huiusce Confraternitatis, sibi reservans post visitationem, tamquam in visitatione decernere utrum haec Confraternitas sit erigenda in hac Ecclesia Parochiali S. Georgii vel de non unienda Confraternitati Sanctissimi Crucifixi et ita. Successive venerunt Reverendus Dominus Bernardus Avesani, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 39, qui coadiuvat in cura Reverendum Curatum, cum mandato ad annum, et celebrat in hac ut in polycea. Reverendus Dominus Pater Dominicus Stringari, Sacerdos de S. Ioanne in Fonte, aetatis annorum 42, habet mandatum ad annum, et celebrat in hac Ecclesia, pro Legato ut in fine registrato sub dicta littera V, est Confessor Ordinarius Monialium S. Theresiae. [226] Reverendus Pater Dominus Ludovicus Zambelli, Sacerdos de S. Stephano, aetatis annorum 35, inservit huic cum mandato ad annum pro hac cura et celebrat pro Legato, ut in polycea. Reverendus Pater Dominus Camillus Bascheni, Sacerdos de S. Ioanne in Fonte, aetatis annorum 48, inservit huic ubi celebrat pro obligationibus Monasterii, ut in polycea. Rev. P. D. Ioannes Bosi, Sacerdos de hac, aetatis annorum 31, habet mandatum pro hac cura ad annum et celebrat diebus Festis in hac Ecclesia pro populo ut in polycea. Reverendus Pater Dominus Baptista Orlandi, Sacerdos de hac, aetatis annorum 24, inservit huic. Reverendus Pater Dominus Bonaventura Sacchi Sacerdos de hac aetatis annorum 62 habet mandatum ad annum pro cura Parochiali S. Crucis de Cittadella cui inservit. Reverendus Pater Dominus Ioseph Peretti Sacerdos de Castrorupto huius dioecesis aetatis annorum 31 incola huius Parochiae cui inservit cum mandato ad sex menses pro maribus. Reverendus Pater Dominus Stephanus Ruzzenente Sacerdos de S. Stephano aetatis annorum 34, Cappellamus Oratorii Sanctissimi Crucifixi infra limites huius Parochialis, cui inserevit cum mandato ad annum pro hac cura. Clericus Franciscus Ferrari in Minoribus constitutus de hac Parochia aetatis annorum 24 inservit huic. Clericus Ioannes Dolci tonsuratus de hac aetatis annorum 21 Accolitus Cathedralis, qui omnes praesentaverunt sua mandata, quae visa, ipsis respective restituta fuerunt. Camparuerunt deinceps Dominus Ioannes Paulus Meriggi de Azzallinis Visitator, Dominus Ioannes Tosi Prior, Franciscus Dolci ac Bernardus Marani, Cancellarius Scholae Doctrinae Christianae, qui praesentaverunt cathaloga et libros in quibus registrantur frequentiae et Comuniones operariarum, quae bene omnia et bene tenta observavit. [227] His peractis, a domo Parochiali descendens ad Confessorium exterius, illudque visitavit observando crates et Rotas in eo existentes rite constructas; vidit quoque proximum cubiculum in quo, in casibus in quibus praestanda sit Monialibus morientibus adsistentia pernoctat Confessarius. Ex domo exteriori Confessionario egressus, rediit in Ecclesiam cum invenerit collectam Scholam Doctrinae Christianae tam discipulorum, quam discipularum, multumque alium populum, Thronum suum ascendit, et longo

temporis spatio Catechismum fecit, et omnes adstantes familiari sermone explanando Doctrinam Christianam de Mysteriis fidei, aliisque ad aeternam salutem scitu necessariis instruxit. Quibus habitis, cum ad nos peraxerit, acceptis praenominatis Dominis deputatis, et reverendo curato, omnique clero gratiarum actionis et venerationis argumentis, sibi reservans in crastinum Pastoralem hanc Suam Visitationem continuare, suam Rhedam ascendit, et ad Palatium Episcopale ad prandium sumendum se contulit una cum reliquo suo comitatu, et ita. **Die Lunae 4^a Ianuarii praedicti 1762, hora circiter 17ma.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus antedictus, una cum Nobili et Reverendissimo Domino Iosepho Muselli, Archipresbytero Cathedralis et suo Vicario Gentili, ac Nobili et Reverendissimo Patre Ferdinando Manuelli, Canonico visitatore Vicario praecitato, me Cancellario et reliquis suis Sacerdotibus familiaribus, mediantibus Rhedis suis ad antedictam Parochialem Ecclesiam S. Georgii in Brayda redivit, ut Suam Pastoralem Visitationem Ecclesiae et Monasterii perspiciat. Ad Portam Ecclesiae perventus, quadriga relictas, aspensorium accepit de [228] manu Reverendi Domini Ioannis Doriginii Confessoris Ordinarii monialium, pluviali induti, et lustrali aqua signavit se ac populum adstantem aspersit. Ante Altare Maius provolutus super genuflexorium paratum oravit et venit ad Thronum, ubi adsistentibus apparatis sibi Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris, ac Pio Gaidoni Archipresbytero S. Benedicti, sacra induit apparamenta, et Monialibus, Sororibus Conversis ac Educandis Sanctissimum Sacramentum Eucharisticum administravit. Intus Tabernaculum per Reverendum Confessarium sacramento reposito, iterum ad Thronum venit, et praemissa praeparatione, sumptis apparamenta Sacerdotalia ac Sacramentum Missae sacrificium celebravit. Expleta Missa, visitavit Fontem Baptismalem (*qui si intende il Fonte Battesimale al maschile*) nuceo ciborio clausum et decenti canopeo coopertum, cum imagine S. Ioannis Baptistae in sumitum, ferrisque cancellis munitum. Olea Sancta intus armariolum in cornu Evangelii Altaris Maioris servata, ea videlicet pro Baptisterio in Vasis stanneis, et Oleum Infirmorum in Vasculo argenteo intus capsulam nuceam, et bursam violaceam, aliud pariter Vasculum pro infirmis, quod apud se retinet Reverendus Pater Dominus Bernardus Avesani procuratus, qui moratur extra Portam Civitatis, pro casibus qui occurrere possunt praecipue tempore noctis Parochianis extra Portam ipsam degentibus. Successive in'sta (*sta per questi*) visitavit Altaria, nimirum Altare Maius S. Georgii Martyris huius Ecclesiae Titularis dicatum ex marmoribus collustratis affabre erectum cum in medio Tabernaculum itidem ex marmoribus pretiosis, ac figuris aeneis ornatum et iconam [229] eiusdem Martini Sancti opus insigne celeberrimi Pauli Caliarum Veronesis pictoris. Hoc est consecratum prout etiam Ecclesiam, cuius dedicationis anniversarium quotannis celebratur die 27 Aprilis. Huic Altari concessum est privilegium quotidianum pro defunctis ad septennium. Nonnulla hic adsunt Legata Missarum, "Martini Sancti opus insigne celeberrimi Pauli Veronesis pictori Veronensis. Hoc est consecratum prout etiam Ecclesiam, cuius dedicationis anniversarium quotannis celebratur die 27 Aprilis. Huic Altari concessum est privilegium quotidianum pro defunctis ad septennium; nonnulla hic adsunt Legata Missarum, nempe Officiatura Missae quotidianae ordinatae a quondam Reverendo Domino Ludovico Asola cum Testamento 24 Iunii 1664 in actis Tresana Notarii. Assertum fuit adesse reductionis decretum diei proxima Martii 1746, pro qua Officiatura celebrat Reverendus curatus Missas 250 in anno. Officiatura quotidiana, una tantum in hebdomada excepta, ordinata a quondam Reverendo Domino Christophoro Benella de Laudi cum Testamento 23 Ianuarii 1709 in actis cuiusdam Domini Antonii Seriatum Notarii. Hanc adimplet Reverendus Dominus Bernardus Avesani procuratus (*Parochi*), Officiatura sex Missarum in hebdomada facta a quadam Elizabeth Brevia medio instrumento cessionis, rogato die 27 Maii 1654 manu cuiusdam Domini Antonii Seriatum Notarii satisfit a Reverendo Domino Dominico Stringari. Officiatura relictas a quadam Nobili Domina Cornelia Vertua Burri medio codicillorum 10 Aprilis 1652, in actis cuiusdam Domini Francisci Ferro Notarii modo celebrantur Missae 260 in anno vigore Decreti reductionis die 15 Martii 1746, celebrat Reverendus Pater Dominus Ludovicus Zambelli. Altare S. Barnabae Apostoli, ex marmoribus collustratis cum Portatili [230] et icona antedicti celeberrimi Caliarum. (*si*

può scrivere ed accettare correttamente anche il cognome Cagliari; sono entrambi esatti) Altare Beatae Mariae Virginis ex marmoribus consecratum, habet iconam depictam a Hieronymo Tailibri. Huic Altari relicta fuit Officiatura trium Missarum in hebdomada a quodam Reverendo Domino Cmanonico Stephano Trentossi cum assignatione dierum, quibus eadem Missae forent celebrandae prout in eius Testamento 4 Augusti 1661 et subsequentibus codicillis 1663 in actis cuiusdam Domini De Alexandriis Notarii et nunc satisfacit Reverendus Pater Dominus Camillus Bascheni. Altare Sancti Laurentii marmoreum in mensa tantum, in reliquis ligneum et consecratum, habet iconam repraesentantem Martyrium, eiusdem Sancti Laurentii depictam a Sigismundo de Stephani. Altare Sanctissimi Corporis Christi ligneum cum mensa marmorea consecrata. Adest icona antiqua in ligno depicta a pictore Ioanne Francisco Caroto, super quam est tabula ovalis formae, insigne opus Dominici Brusasorzi. Altare S. Ursulae Virginis et Martyris ex ligno confectum cum mensa marmorea consecrata et icona eiusdem Sanctae a praedicto Caroto depicta. Altare Sanctae Mariae Magdalenae habet mensam marmoream consecratam, et iconam, opus Francisci Montemezzano. Altare S.S. Bernardi, Antonii et aliorum Sanctorum Abbatum ex ligno habet mensam marmoream consecratam, et eorum iconam depictam, fuit a Pasquale Ottino. Altare Spiritus Sancti ligneum, sed marmoreum in mensa, iam consecrata icona depicta a Dominico Tintoretto. Altare Angelorum ex ligno cum mensa marmorea consecrata. [231] Icona est opus Dominici Brusasorzi. Altare Sanctae Ceciliae, Virginis et Martyris, ex marmoribus collustratis, cum Portabili et icona ipsiusmet Sanctae aliorumque duorum (Sanctorum) imaginibus a lateribus iconae. Auctor fuit Alexander Bonvicini, nuncupatus Moretto, et imagines pictae sunt a Bernardo India. Haec Altaria sunt de ratione Ecclesiae et manutinentur a Monasterio. In hac Ecclesia praeter super relatas officiaturas sunt alia pia Legata et onera Missarum, quae adimplentur, prout videre est in polycea ut ante praesentata et in fine huius reposita sub littera V. Postea Reverendus Dominus Curatus interrogatus dixit Reverendum Dominum Ioannem Bozi applicari pro populo omnibus diebus Festis de praecepto stype sibi tradita a Monasterio. Visitavit quattuor Confessionalia ex nuce constructa. Vidit organum et Chorum contra dictum organum situm, in quo Moniales psallunt. Vidit Rotam, per quam apparamenta Sacristiae administrantur, nec non ostiolum a Communionem; totamque Ecclesiam observavit, quae est perfectae structurae et praeter dictam insignes iconas. habet depictas tabulas pretio aestimabiles, nec non alia ornamenta, ut videre licet in polycea ut supra. Successive visitavit Sacristiam exteriorem. In ea vidit apparamenta usualia, calices, patenas, Missalia et armaria in quibus dictas suppellectiles custodiuntur. Vidit etiam Sacrarium in eadem Sacristia existens et loca Sacristiae contigua cum scala, per quam in organum ascenditur. Visitavit coemeterium Ecclesiae proximum. **Ordinata:** [232] capsula nucea provideatur pro vasculo Olei Infirmorum, quod apud se retinet Reverendum Avesani, procuratum. Ostiolum armarioli Oleorum Sanctissimorum firmetur uncino ferreo ponendo a parte apposita sera. Hedera evellatur a Coemiterio, ab eiusque muro, atque comburatur. Quo facto se contulit ad visitandam simplicem Ecclesiam Sanctissimi Crucifixi infra limites huius Parochiae, et obvios habuit Nobiles Dominum Marcum antedictum Mazzo, ac Comitem Lucam **[A margine Cristo Crocifisso]** Carminati ambos de Collegio Iudicum Protectores Confraternitatis eiusdem Sanctissimi Crucifixi in hac Ecclesia canonice erecta, nec non Reverendum Patrem Dominum Adam (*accusativo di forma ecclesiastica; la folrma classica fa invece Adamum*)) Bozi Priorem, nonnullosque alios ex Confraternitatibus, a quibus plurima habuit obsequiis, et venerationis testimonia, et ingressus in Ecclesiam, brevi facta oratione, visitavit infrascripta Altaria, scilicet Altare Maius ex marmoribus collustratis cum Portatili, et custodia marmorea in medio, in qua servatur Sanctissimum Sacramentum iis tantum diebus quibus Sanctissimi Sacramenti fit expositio de licentia Reverendi Curati. Adest icona repraesentans Christi de cruce depositionem, manutinetur a Confraternitate praedicta. Altare Sanctissimae Annunciationis Beatae Mariae Virginis, marmoreum cum icona depicta a pictore (*Simone*) Brentana, habet Portatile, et manutinetur a Novitiis dictae Societatis. Altare Sanctissimi Crucifixi ligneum cum Portatili; pro icona est devota imago antiqua Christi Crucem ad Calvarium

ferenti [233] picta super murum circum crystallis cooperta. Altare hoc est situm in cappella qua cancellis ligneis est clausa. In hac Ecclesia sunt Legata Missarum quae descripta sunt in polycea praesentata et registrata in fine sub littera V, quae satisfiunt a Reverendo Domino Stephano Ruzzenente Cappellano huius Confraternitatis, a qua recipit eleemosynas Dominus Paulus dalle Piane praeter unam Missam in singulo mense in hac Ecclesia celebrandam, instituit Officiaturam Missae quotidianae celebrandae post mortem haeredum suorum, quos usufructuarios suae facultatis reliquit, ut constat ex eius Testamento rogato in actis Domini Ioannis Baptistae Seriatii Notarii sub die 22 Ianuarii 1744. Hanc Missam quotidianam devoti eius usufructuarii viventes celebrare faciunt per Reverendum Dominum Alexandrum a Ritia, Archipresbyterum Sancti Petri in Castro. Subinde Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus ascendit ad oratorium super Ecclesiam situm, in quo Confratres diebus Festis conveniunt ad recitandum Officium, aliasque orationes iuxta capitula, et laudabilem consuetudinem Confraternitatis, ubi unicum visitavit Altare ex ligno cum mensa marmorea, cum Portatili et imagine Sanctissimi Crucifixi pro icona. Reverendus Dominus Patere Stephanus Ruzzenente, Capellanus, celebrat in hoc Altare diebus Festis ut Confratres Sacrum audiant, a quibus competentem recipit eleemosynam. Retro Altare adest Sacristia et in ea vidit Sacram reliquiam nempe particulas ex ligno Sanctissimae Crucis Domini Nostri Iesu Christi in reliquiario argenteo ad formam Ostensorii positas, sigillo et authentico [234] documento Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Francisci Trevisani olim huius Civitatis Episcopi, diei 2 Maii 1726, confecto manu Reverendi Domini Ioannis Baptistae Busti, tunc Notarii Curiae Nostrae Episcopalis. Visitavit calices, patenas, et alia Vasa Sacra, suppellectiles omnes et apparamenta, quae omnia descripta sunt in polycea et supra praesentata, et registrata. Confraternitas haec primum fuit fundata sub Beatae Mariae Ioanne Matheo Giberto Episcopo Veronesi et subinde a Rectore Augustino Carolo Valier pariter Episcopo Veronensi capitula pro foro illius regimine ac gubernio approbata fuerunt; quae nunc Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus vidit quidem et confirmavit; vidit insuper Bullam aggregationis huius Confraternitatis ArchiConfraternitatis S. Marcelli de Alma Urbe Romae, datum Romae anno 1582, 18 Decembris, cuius medio conceduntur Confratribus indulgentiae, ac dictae datae ArchiConfraternitati per litteras apostolicas Papae Gregorii XIII prout in dicta Bulla. Confratres sunt numero 24, et induunt vestem nigri coloris. Descendit in Ecclesia, et vidit retro Altare Maius duo parva loca, quae inserviunt pro Sacristia. **Ordinata:** ex duobus calicibus habentibus pedem cupreum, unus inaretur. Quibus peractis, Illustrissimus, et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus acceptis a [235] supracitatis Nobilibus Dominis Protectoribus, a Confratribus cum actionibus gratiarum, venit ad Portam Monasterii, qua aperta una cum antedictis Nobilibus Dominis: Illustrissimo Patre Vicario Gentili et Canonico Vicario Visitationis, Admodum Reverendo Patre Ordinario Confessario Doriginii, me Cancellario et, Reverendis Sacerdotibus familiaribus, in Monasterium ingressus est, et Monialibus omnibus flexis genibus existentibus una cum educandis puellis benedixit, et ut assurgerent mandavit iisdemque praecedentibus, servato ordine Processionis in Ecclesiam interiorem venit, et in genuflexoria parata prostratus, brevi facta oratione, levavit hymnum "Veni Creator Spiritus", quo a monialibus absoluto, recitataque oratione, S. Spiritus sedens in Throno paternum pastorem sermonem recitavit Monialibus in sedilibus suis sedentibus. Expleto sermone, sumptis Pontificalibus animas Sanctimonialium defunctorum, solitis suffragiis expiavit. Post haec visitavit Olea Sancta et Sacras Sanctissimas reliquias, nempe: ex sacro ligno Illustrissimae Crucis Domini Nostri Iesu Christi intus theca argentea, rotundae formae, lamina vitrea in parte anteriore munita, et sigillo Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Ioannis Bragadeni suffultam prout in instrumento Curiae Episcopalis diei 12 Septembris 1734. Particulas ex sacris ossibus S. Georgii Martyris recognitas in Curia Episcopali die 6 Martii 1738, ex sacris ossibus S. Blasii Episcopi et martyris et nec non ex sacris ossibus S. Augustini [236] Doctoris, ac S. Monicae Viduae, sigillis et patentibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini Episcopi Ioannis Bragadeni diei 20

Novembris 1741 et 17 Iulii 1745 munitas. Particulam ex pallio S. Iosephi sponsi Beatae Mariae Virginis in hac Curia Episcopali recognitam die 10 Martii 1734. Particulam ex velo Beatae Mariae Virginis recognitam in Curia Episcopali die 12 Augusti 1733, nec non particulam ex habitu S. Felicianae de Cantalice recognitam in hac Curia Episcopali die 4 Iunii 1725. Quas sacras reliquias, utpote authenticis documentis suffultas recognovit atque veneratus est. Vidit etiam sacram reliquiam nimirum ex ossibus, quae longitudinem unius circiter palmi habebant, de brachii parte prope scapulam, ut fertur, S. Zenonis Martyris positam intus arculam ligneam longitudinis unius palmi, et latitudinis vero quattuor digitorum vel circa. Vidit etiam instrumentum recognitionis et donationis ipsius Sanctae Reliquiae, rogatum in actis Curiae Episcopalis Veronae die 24 Septembris 1655, in forma authentica a Monialibus exhibitum. Cumque Dominatio Sua Illustrissima et Reverendissima observavit arculam, in qua interclusa existit dicta Sacra Reliquia, nullo ligamine nec sigillo fuisse munitam, et in instrumento suae recognitionis et donationis nullas fieri mentiones quod arcula ipsa, habens intus servatam sacram reliquiam supracitatam, fuisset in hac Curia Episcopali colligata et sigillo suffulta; propterea perquisivit a senioribus Monialibus quid sentirent de identitate dictae [237] Sacrae Reliquiae. Ipsaeque, cum unanimes testatae fuerint a Monialibus Senioribus traditiones habuisse dictas reliquias aemper fuisse conservatas in eadem arcula in qua reperiuntur, et eandem ipsam esse quae legitur descripta in antecitato authentico documento Curiae Episcopalis, Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus dictam Sacram Reliquiam recognoscendam fore et esse dixit, prout recognovit, mandavitque mihi, Cancellario, ut interea eandem Sacram Reliquiam, in supradescripta arcula inclusam, colligerem et sigillo munirem. Quod mandatum ego, Cancellarius, exequendo, statim arculam supra descriptam, charta involutam et continentem Sacram Reliquiam antedictam, nempe os S. Zenonis Marapsis (*o Marassis*), cordulam rubram semisericeam, bene colligavit et tribus sigillis Monasterii, in cera rubra hispanica impressis, cum meo sigillo Curiae, non sine labore munivit, et ita. Subinde visitavit Sacristiam interiorem, et in ea apparamenta, suppellectiles, calices, patenas, Missalia, et omnia alia quae leguntur descripta in polycea. ut ante praesentata. Vidit Chorum et in Campanile ascendit; vidit etiam, et visitavit cellas omnes Monialium a Choro, ac etiam illas Sororum Conversarum, nec non cubacula in quibus pernoctant Educandae separatae a Monialibus. Visitavit refectorium, coquinam, cellas vinarias et locum in quo mundantur panni linei. Intravit in locum scripturae (*Scriptorium*), ubi visitavit Libros Monasterii et vidit multos processus et instrumenta. Intravit in locum scripturae, ubi visitavit libros Monasterii, et vidit multos processus et instrumenta. Redverenda Mater Iosepha Bianchini, Scriptorissa (*directrix loci scripturae*), vidit computa redditum et expensarum Monasterii, prout in polycea praesentata et registrata sub littera V. [238] Moniales huius Monasterii sunt quadraginta a velo nigro, sedecim Sorores Conversae, et decem Educandae Virgines Congregationis Mariae de Regio nuncupatae, quae post translationem Monialium S. Faustini ad Monasterium S. Bartholomaei, levata parva charta, Monasterium S. Faustini sub Illustrissimo ac Reverendissimo Augustino Valerio Episcopo Veronae obnudarunt et exemplarem vitam ducebant, quaeque ut perfectiorem exhiberent formularum regulariter institutis S. Augustini, amplexae fuerunt Innocentio X Pontifice, et mediante Vicario Gentili Episcopatus Mantuae Executore Apostolico de anno 1650, sede Episcopali Veronae tunc vacante, occasione suppressionis Canonicorum Regularium S. Georgii de Alga acquisiverunt Monasterium hoc pretio ducatorum undecim milia prout constat ex instrumento desuper celebrato die 15 Augusti 1669 manu cuiusdam Francisci Ferri Notarii et per quadrigas clausas a dicto Monasterio S. Faustini ad hoc Monasterio S. Georgii traductae fuerunt die 23 Novembris 1669 sub Reverendissimo et Illustrissimo Sebastiano Pisano Episcopo Veronensi, a quo postquam Monialibus ipsis in Ecclesia exteriori existentibus Missa fuit celebrata, et benedictioni imperitita, in clausuram huius Monasterii rite positae fuerunt. Constitutiones huius Monasterii sub regula S. Augustini fundatae, approbatae fuerunt ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Iacobo Altaviti Archiepiscopo Athenanis Nuntio Apostolico, venetiano, ut decreto diei 25 Maii 1663 et ab Illustrissimo et Reverendissimo Sebastiano Pisano Episcopo

Veronensi ut decreto diei 2 Octobris 1665. Quas Constitutiones Illustrissimus et Reverendissimus Antistes vidit et confirmavit. Postea visitavit intus locum Confessoris et Parlatoria omnia; [239] intravit in hortum, et curtes et omnes muros coemeterii circuivit et toto Monasterio perlustrato, in ecclesiam interiorum iterum venit, ubi pro defunctis oravit et, reservans sibi in diem crastinum alia examina Monialium assumere eaque ordinata facere quae sibi opportuna videbuntur, cadente sole, ex Monasterio, una cum supra nominatis omnibus, ut ante introductis, egrediens, in limine Portae sistens, dedit suam benedictionem Monialibus, Conversis et Educandis, antedictam Portam genuflexis acceptis ab Admodum Reverenda Matre Priorissa Methilde Balladoro ac ab Admodum Reverenda Matre Deodata Bianchini Vicaria nomine totius Monasterii sinceris Venerationis obsequiis ac, gratiarum actis argumentis Quadrigis suis mediantibus, ad Palatium suum Episcopale ad sumendum prandium cum toto suo comitatu se restituit, et ita. [240] **Die 10 Mensis Ianuarii 1762, recurrente Dominica infra Octavam Epiphaniae.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Veronensis Comes, sumptis secum Nobili et Reverendo Vicario suo Gentili, me Cancellario et Admodum Reverendis Sacerdotibus suis familiaribus, ut reliquo suo comitatu, hora circiter decima septima, ad visitandam Parochialem Ecclesiam S. Bartholi (*variante di S. Bartholomaei*) in Monte Reverendi Patris Zerii nuncupati Ordinis S. Francisci pedestes ivit. A confinia Parochiae videlicet ad culmen Pontis Petrae versus Insulum superius sub Baldachino gestato a Dominis Iosepho Maconzini Priore, Francisco Lugiato et Petro Antonio Beltrame Consiliariis, [A margine S. Bortolo in Monte] Antonio Caravana et Iosepho Ferrari Revisoribus ac a Ioanne Antonio Monti Confratre Veronensis antiquae Confraternitatis, Illustrissimi Sacramenti, dictae Ecclesiae Parochialis, reverenter receptus Crucem sibi porrectam a Reverendo Patre Magistro Benedicto Arrighi Sacerdote dicti tertii ordinis, Acheali huius Parochiae Curato, veneratus, et deosculatus est. Subinde praecedente Clero cum Cruce et Cantoribus decantari solita canentibus, per schalam seu laboriosam viam ad dictam Parochialem Ecclesiam venit. In limine Portae Ecclesiae super tapete et pulvinari ibidem stratis sistens, aspergillo de manu dicti Reverendi Patris Curati accepto, aqua benedicta signavit se et populum adstantem aspergit, et honore thurificationis ab Reverendo Patre Curato sibi dato in Ecclesiam serico festivo apparatu ornatam et pluribus musicalibus instrumentis resonantem campanis suis sonis emittentibus solemniter ingressus est. Ante Altare Maius super faldistorium ibi paratum provolutus Illustrissimus [241] Sacramentum adoravit, et cantatis interim solitis cantari ad Altare ipsum ascendit, eo quo in medio deosculatus, et recitata S. Bartholomaei (*Bartholei è termine ridotto di Bartholomei*) Titularis oratione de medio Altaris solemniter benedixit populo et Indulgentiam Plenariam Breve Apostolicum Ecclesiam hanc in actu huiusmodi Pastoralis Visitationis visitantibus concessam publicari fecit. Post haec ad Thronum a parte Evangelii dicti Maioris Altaris sibi paratum venit, et adsistentibus sibi apparatis Admodum Reverendo Domino Francisco Camillo Sauro, Rectore S. Pauli Veteris, ac Admodum Reverendo Domino Alexandro de Ritia, Archipresbytero S. Petri in Castro, sumptis Pontificalia indumenta et Animas defunctorum tam in Ecclesia quam in Coemeterio proximo solitas expiavit exequias. Subinde visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in argentea Pixide intus auro linita in Tabernaculo marmoreo, tuto ostiolo, et duplici clavi et sera clauso servatum. Habuit ex factis perquisitionibus Sacramento debitis renovari temporibus, in sera signa dari, ut de mane ad infirmos deferendum est: schedas communicatis tempore Paschali distribui et successive colligi: Indulgentias publicari et lampadem iugiter ardere sumptibus huius Conventus. Vidit suppelleciles pro Associando Sanctissimo ad infirmos omnes bene instructas, quae manentur quemadmodum et intorticia a Veronesi Confraternitate Sanctissimi Sacramenti in hac Ecclesia ab antiquo canonice erecta, quaeque descriptae sunt in polycea praesentata et fine registrata sub littera X. His peractis Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus Sacramenti Benedictionem [242] populo impertitus est. Postea ad Thronum suum vestibis suis restitutus, adsistentibus apparamentis supranominatis, Admodum Reverendis Dominis Francisco Camillo Sauro Rectore S. Pauli Veteris ac Alexandro de Ritia Archipresbytero S. Petri in Castro,

orationibus praeparatoriis recitatis, sumptisque Sacerdotalibus apparamentis, ad Altare Maius Sacramentum Missae Sacrificium devote celebravit, in quo viginti quattuor Christifideles Sacra Communionem refecit. Expleto sacrificio, depositis apparamentis et actis Deo de more gratiis, sumpta stola super Rochetum et Mitram, viginti quinque Christifideles Sacro Chrismate in fronte signavit. Successive visitavit Baptisterium a parte Evangelii Altaris S. Valentini Martyris de anno 1750 ut fuit assertum erectum de licentia Episcopali, quod vidit cooperto ciborio et canopeo et cancellis ligneis clausum; vidit etiam Sacrarium Baptisterio proximum. Visitavit Olea Sancta in armariolo pariter a parte Evangelii rite servata. Visitavit Altare Maius ex marmoribus collustratis cum Portatili et icona in qua depicta est imago S. Bartholomaei Apostoli et etiam symbolum Illustrissimi Sacramenti. In medio huius Altaris est Tabernaculum itidem marmoreum, in quo, ut ante dictum est, Illustrissimum servatur Sacramentum. Hoc Altare de anno 1758 sumptibus Confraternitatis fuit erectum loco veteri ex ligno et functiones omnes, in quibus exponitur publice Christifidelium venerationi Illustrissimum Sacramentum, impensis sunt eiusdem Confraternitatis fundatae. [243] Visitavit Confessionarium, in quo Reverendus Pater Curatus Sacramentales Christifidelium Confessiones excipit. Postea intravit in Sacristiam et vidit suppellectiles, apparamenta et Vasa Sacra, quae inserviunt Sacramentorum administrationi, tam in Ecclesia, quam extra. Subinde venit in cubiculum vocatum "La foresteria", ubi sedens pro tribunali una cum antedicto Nobili et Reverendo Vicario Gentili et coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione comparuit Reverendus Pater Monachus Benedictus Arrighi, Sacerdos huius tertii ordinis, et ostendit mandatum suum pro cura Animarum huius Parochiae exercenda, a Curia Episcopali obtentum ad praesentationem Admodum Reverendi Petri Sui provincialis medio eius litterarum patentium praesentatum ad annum concessum die 12 Novembris 1753 et successive usque in praesens annum confirmatum. Insuper ostendit Libros Parochiae, vidit Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimoniorum et Mortuorum. Interrogatus, postea idem Reverendus Curatus de statu Animarum huius Parochiae et num adsint aliquis praecepto Ecclesiae inobedientes, publicus peccator, respondit hinc Parochiae subesse animas a communione 223 in toto vero 245, et neminem, Deo favente, reperiri tempore Paschali inconfessum, vel publicum peccatorem. Interrogatus de vita, et moribus Sacerdotum et Clericorum sub hac Parochia degentium, bene de omnibus respondit. Successive venerunt coram Sua Illustrissima et Reverendissima Dominatione Admodum Reverendus Dominus Ioannes Baptista Zamperini Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 56, inservit Parochiali S. Stephani et ostendit mandata ordinum. [244] Venit Reverendus Dominus Antonius Giustinetti, Sacerdos de hac Parochia, aetatis annorum 35, est Cappellanus Cathedralis et Curatus Parochialis S. Ioannis in Fonte, pro qua Parochiali habet mandatum ad excipiendas Christifidelium Sacramentales Confessiones, quod ostendit de anno in annum confirmatum; Clericus Marcus Brutio, in Minoribus, aetatis annorum 21, Acolythus Cathedralis cui inservit. Venerunt demum Dominus Ioseph Macconzini, Prior, ac Dominus Franciscus Lugiato, Consiliarius Antiquae Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti in hac ecclesia, et interrogati num dicta Confraternitas habeat Legata Missarum adimplenda, dixerunt, Confraternitatem non habere onera Missarum in vim Testamentorum, sed ex tanto vigore Capitulum eiusdem Confraternitatis, per quae onera Missarum annuatim satisfiunt. **Ordinata.** Clavis Tabernaculi inaretur. His habitis, visitavit Coemiterium et reversus in Ecclesiam oravit pro defunctis et ad Palatium suum Episcopale prandium sumpturus redivit, et ita. [245] **Die Lune 18 Mensis Ianuarii 1762.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus antedictus, a plurimis pastoralibus solitudinibus, quibus admodum propeditus fuit, tandem absolutis, hodie mane, inhaerendo reservationi sibi factae in pastoralis visitatione Veronensis Monasterii Sanctimonialium Illustrissimi Redemptoris Nativitatis, habita die 28 Decembris proxime elapsi, quadriga sua mediante, ad sumendum examen earundem sanctimonialium perrexit. Ad Monasterium perventus et exterius Confessorium ingressus, vocatisque singillatim iuxta ordinem capituli, Monialibus et Sororibus Conversis, ipsas singillatim singulas interrogando diligenter examinavit circa observantiam regulae, et Capitulum, circa monasticam

disciplinam, et regimen Monasterii, quo examine absoluto, ad Palatium suum Episcopale se restituit, et ita. [246] **Die Martiis 26 Mensis Ianuarii 1762.** Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus, absolutus a cura Pastoralis sui regiminis, hodie mane, inhaerendo reservationi sibi factae in sua Pastoralis Visitatione Veronensis Monasterii Reverendarum Monialium Sanctae Mariae de Regio, vulgo San Giorgio, huius civitatis, habita die 4 Ianuarii currentis, per quadrigam suam se contulit ad examinanda earundem monialium subeunda; quod prosecutus est tribus sequentibus diebus, semper ante prandium. Vocatisque singillatim monialibus, sororibus conversis, eas singillatim examinavit circa observantiam regularum seu constitutionum, circa Monasterii disciplinam, et circa regimen Monasterii. Iisque omnibus auditis, sequentia fecit ordinata, et ad palatium suum episcopale redivit.

(La parte che segue sul documento originale è scritta in italiano e qui sotto riportata scritta in corsivo.)

Nicolò Antonio Giustiniani dell'ordine di S Benedetto della Congregazione Cassinese, per la Dio Grazia e della Santa Sede Apostolica Vescovo Conte di Verona. Alle dilette figlie in Cristo le Reverende Madre Priora, e Monache del Veronese Monastero di S. Maria di Reggio dette di San Giorgio, di questa città, salute nel Signore ed obbedienza. Volendo la regola del Santo Padre Agostino al Capitolo XXII dell'Ufficio della Dispensiera o Celleraria, che non usi mai alcuna parzialità in Refettorio, a riserva delle Bisognose, come sta registrato nel Capitolo VI, del digiuno, ed astinenza, perciò ordiniamo che: nelle pietanze che si dispensano alle Religiose si osservi la uniformità e [247] l'eguaglianza e perché la carità ricerca, che si usi tutta l'attenzione con quelle che sono inferme, perciò queste obbligate, che sieno in cella, o in letto, dipenderanno dalle ordinazioni dei Signori Medici; quelle poi che si trovano alquanto indisposte, ma che intervengono in Refettorio, possano bensì essere distinte sulla qualità delle pietanze, ma non mai sulla quantità, e con tutte si usi al possibile una stessa misura. A quelle Religiose poi, che non cenano si possa accordare la pietanza della sera per la mattina a pranzo; tutto quello però che a ciascheduna delle sane, inferme o convalescenti sopravanzasse, tutto sia (quando non sia loro uso) e s'intenda del Monastero, e non possa esserne fatto altro uso, che quello che parerà alla madre Celleraria per l'alimento delle Monache stesse. Che l'ora del mattino sia quale viene ordinata dalla regola, usando però qualche indulgenza nel tempo del Carnevale, di Sagra, di Vestizioni e Professioni di Religiose ed in simili occasioni, come parerà alla Madre Priora, alla quale deve stare sommamente a cuore l'osservanza delle regole. Nei giorni festivi si permette la Compieta subito dopo il Vespero. La meditazione della sera, nei giorni Festivi in tempo d'inverno si faccia in Coro innanzi cena. Le Litanie dei Santi si recitino dopo l'Orazione Mentale, che oltre il Mattutino e la Compieta possano recitarsi nell'Oratorio, [248] anche le ore canoniche e Vespero, però secondo il bisogno della Chiesa, e come parerà alla Madre Priora. Che sia fatto l'inventario di tutti i Libri, carte e scritture spettanti l'Archivio di questo Monastero. Nel rimanente poi restano da Noi confirmati e rinnovati tutti gli ordini di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Giovanni Bragadino, nostro degnissimo Predecessore, ed ora Patriarca di Venezia, fatti sotto il giorno 5 Marzo 1742, e 28 Dicembre 1754 in ordine alle vocali, modificando solamente il Capo 8 della Cancelliera e Vestiaria, il quale comanda che tutti i danari di ragione del Monastero siano posti nella cassa della Priora. ma perché ciò sarebbe di troppo disturbo alla Madre Scrittora, così permettiamo, che possa Essa tenere in sua cella la summa di soli cento ducati per le spese giornaliere, con questo però, che nella CaSSa della Priora, nella quale vi debbano essere due chiavi differenti, una appresso la stessa Madre Priora, ed una appresso la Scrittora, vi sia un libro nel quale, si noti di mano, in mano il saldo che si mette o si leva dalla Cassa, e che ogni tre mesi si faccia il fondo di Cassa e l'incontro del saldo effettivo, coll'intervento, e presenza della Madre Priora e della Scrittora

In Fede di che

Data dalla Nostra Visita Pastorale li 29 gennaio 1762

Nostro Amato Vescovo di Verona

Don Nicola Bovio Cancelliere

Ora si passa alla pagina dell'originale n. 255, quelle precedenti non riportano alcun testo scritto, sono vuote.

[255] A

Parochialis Ecclesia S. Jacobi ad Pineam

VERONAE

[256] vuota

[257] Praesentata die 30 Novembris 1760 a Reverendo Patre Domino Carolo Caravicini, Cappellano S. Joannis occasione Pastoralis Visitationis Parochialis Ecclesiae Sancti Jacobi ad Pineam, Veronae.

[258] Massa degli affitti della Veronese Cappella di San Zen in San Giacomo della Pigna di Verona

Il Nob. Homo Comes Trifon di Valmarana	paga ogni anno	Troni 15 - soldi 10
Il Sig. Francesco Brusco di Garda	paga ogni anno	Troni 33 - soldi 7
Il Sig. Paulo Ventreti	paga ogni anno	Troni 18 - soldi 13
Il Sig. Giuseppe Scalfo	paga ogni anno	Troni 13 - soldi 13
Il Sig. Valentin Motta	paga ogni anno	Troni 13 - soldi 6
Il Nob. Sig. Nicollò Stagnol	paga ogni anno	Troni 16
Il Venerabile Collegio dei Nodari	paga ogni anno	Troni 12
Il Sig. Gio Batta Campeto	paga ogni anno	Troni 11
Il Sig. Gio' (Batta) Vedovel d'Albisan	paga ogni anno	Troni 10 - soldi 7
Il Sig. Girolamo Gusi	paga ogni anno	Troni 8 - soldi 36
Il Sig. Antonio Brondel	paga ogni anno	Troni 6 - soldi 3
Il Sig. Giandomenico Bertani	paga ogni anno	Troni 7 - soldi 13
Il Sig. Bortolomio Jabel	paga ogni anno	Troni 6 - soldi 11
Il Nob. Sig. Giulio Campagna	paga ogni anno	Troni 6 - soldi 13
La Sig.ra Giulia Calisto	paga ogni anno	Troni 5 - soldi 6 denari 1
Il curatore del Sig. Francesco Tonfolin	paga ogni anno	Troni 4

Troni 192

[259] *Esame del Santo Ufficio (Uffo) del Reverendo Clero di Verona. Siccome si fa fede nella preparazione ed estimazione della polizza (documento) dell'Entrata anche di detta Cappella di*

San Zeno, in San Giacomo della Pigna, della polizza (documento) presentata in occasione della sistemazione dell'estimo del suddetto Reverendo Clero pubblicata l'anno 1680, a cui si sono li riportati i lavori preparatori dell'estimo 1724, in mancanza di presentazione della polizza (documento) si veda l'entrata della medesima calcolata in: lire correnti trecento cinquanta otto (358) soldi otto (8) e denari dieci (10) e, come più ampiamente corretta in detta preparazione posta in fine di detta polizza (documento) e registrata nel libro polizze della Cappella della città e villa al n° 93. Nel menzionato esistente Ufficio in cui stanno si fa fede, siccome nel Libro Termini Ordinari ed Extraordinari dell'anno 1760 per la Dadie (tassa ecclesiastica) dello stesso Reverendo Clero, alla partita della Cappella di città, fra l'altro, s'artrova la sopra scritta Cappella di San Zeno, in San Giacomo della Pigna con l'appostazione della sua gravezza divisa in quattro rate, che ha pagato codesta con dono di lire correnti ventinove (29), come più ampiamente appare in detto Libro Termini esistente come sapeva al quale guardare.

Data dallo stesso Reverendo Clero il giorno 8 Settembre 1760.

*Giovanni Alessandro
Notaio di detto Collegio
di Verona*

[260] Esame per L'ufficio del Reverendo Clero di Verona. *Siccome si fa fede nella preparazione ed estimazione della polizza dell'Entrata (documento) anche della Cappella di San Biagio in San Giacomo della Pigna, presentata in occasione della sistemazione dell'estimo del suddetto Reverendo Clero pubblicato l'anno 1724, vedasi ascendere l'Entrata della medesima in lire correnti trecento venti quattro (324), soldi dieci (10) e otto (8) denari. Come più chiaramente consta in detta preparazione, posta in fine di detta polizza (documento) registrata in fin della detta polizza (documento), nel libro delle polizze della Cappella al n° 17. nel menzionato Ufficio esistente, a cui guardiamo si stanno per l'Ufficio suddetto si fa fede, siccome nel Libro Termini Ordinari ed Extraordinari dell'anno corrente 1760 per la Dadie dello stesso Reverendo Clero, alla partita della Cappella di città, fra l'altro s'artrova la sopra scritta Cappella di San Biagio in San Giacomo della Pigna con l'appostazione della sua gravezza divisa in quattro rate che con dono codesta ha pagato lire correnti ventinove (29), come più ampiamente appare in detto Libro Termini esistente come sapevam nel quale guardare.*

Data dallo stesso Reverendo Clero il giorno 8 Settembre 1760.

*Giovanni Alesasandro
Notaio di detto Collegio
di Verona*

[261] Verona addì 2 Settembre 1760

Messe celebrate in questa Veronese Chiesa Parrocchiale di San Giacomo della Pigna da Reverendi Cappellani della Cappella di San Zeno e di San Biagio dal fu S.R.P. (Socio Ricostruttore di Parrocchie) Signor Bonamente di Pastrengo. Il Reverendo Padre Don Carlo Olci cappellano di San Zeno principiando dall'anno 1748 primo gennaio, ha celebrato come segue:

Messe

1748	n°39
1749	n°28
1750	n° 36
1751	n°41
1752	n°53
1753	n°34
1754	n°48
1755	n°47
1756	n°66
1757	n°59
1758	n°69
1759	n°53
1760	n°48

Totali	Messe	n°621
---------------	--------------	--------------

Il Reverendo Padre Don Giovanni Vidali Cappellano di San Biagio principiando l'anno 1752 li 6 Febbraio ha celebrato come segue:

Messe

1752	n° 71
1753	n°76
1754	n°64
1755	n°64
1756	n°42
1757	n°67
1758	n°78
1759	n°88
1760	n°72

[262] vuota

[263] ENTRATA

*Dalla Signora Giovanna Campelli riscosso ducati 30 dal grano e
50 per la casa Da' Cer abitata*

diconsi ducati 80

Dal Nob. Signor Claudio Garardini 13 minali di frumento (misura per cereali)

diconsi 13

Dal Signor Conte Carlo Redolfi troni 11

diconsi 11

Dal Signor Felippo Cariolato troni 80

diconsi 80

Dal Signor Giobatta Segattini troni 93

diconsi 93

USCITA

Si paga alla gravezza troni 80 e mezzo

diconsi troni 80/e mezzo

Al Venerabile Clero troni 32

diconsi troni 32

[264] vuota

[265] Addì 26 Novembre 1760

Nota dei Religiosi abitanti nella contrà di San Giacomo della Pigna di Verona,

Don Carlo Corsi eletto alla cura della suddetta chiesa dalla Santa Congregazione l'anno 1748 li 5 Gennaio e presentato et approvato da Sua Eccellenza Illustrissima Monsignor Giovanni Bragadino, allora Vescovo di questa città.

- Nobile Signore Don Ferdinando Manuelli, Canonico di anni 67;
- Nobile Signore Don Giacomo suo nipote d'anni 40;
- Il signor Don Gio Batta Bighignato, Confessore di anni 39;
- Il signor Don Vincenzo Bighignato, Cappellano del Duomo di anni 42;
- Il signor Don Giuseppe Donà, Confessore e Cappellano del Duomo di 31 anni circa;
- Il signor Don Giacomo Liberti Chierico di 38 anni circa;
- Il signor Don Bartolomeo Giacometti, Chierico Accolito del Duomo di 19 anni circa;
- Il signor Don Domenico Aprili, (*) Chierico Accolito del Duomo di 27 anni circa;
- Il signor Don Giovanni Fiorio (*) di anni 17 circa Accolito e Cappellano di questa chiesa (*) non abitano in contrà;
- Il signor Don Carlo Olci, Cappellano della Cappella di San Zeno di 44 anni circa;
- Il signor Don Giovanni Vidali, Cappellano della Cappella di San Biagio di 44 anni circa.

Libri di questa Chiesa

- Liber Baptizatorum
- Liber Matrimoniorum
- Liber Mortuorum
- Liber Confirmatorum
- Liber Animarum
- Liber Missarum

In questa veronese Chiesa non vi sono Compagnie di sorte alcuna, né Oratori in contrà. L'Altare maggiore è privilegiato, tutti li mercoledì dell'anno e l'Ottava tutta de' Morti.

Inventario delle suppellettili che si trovano nella veronese Chiesa Parrocchiale di San Giacomo alla Pigna di Verona di giurisdizione della Santissima Congregazione del Clero Intrinseco di questa città fatto da me Don Carlo Corsi di detta chiesa iuxta i comandi di Sua Illustrissima e Reverendissima Monsignor Nicolò Antonio Giustiniani nostro Vescovo nella sua Pastorale Visita.

- n.1 pisside coppa argento, di dentro indorata per custodire il Santissimo Sacramento nel Tabernacolo*
- n.3 calici coppa argento, indorati con sue patene*
- n.1 calice tutto in argento con patena in argento*
- n.1 turibolo con navicella tutto in argento*
- n.2 vasetti argento, uno per il Sacro Crisma e l'altro per l'olio dei Catecumeni*
- n.1 vasetto per l'Olio Santo di stagno fino*
- n.1 Baldacchino bianco, con fiocchi, e franze (frange) attorno, con sue aste indorate*
- n.2 ombrelle, una nuova e l'altra vecchia*
- n.3 pianete bianche damascate*
- n.3 pianete a liste bianche e rosse*
- n.2 pianete nere*
- n.2 pianete violacee bordature in seta*
- n.1 pianeta verde*
- n.4 pianete rosse*
- n.1 pianeta rossa*
- n.1 paramento in terzo bianco di seta damasco*
- n.3 piviali morelli (di colore bruno)*
- n.6 camici stoccati di cambra con nodi*
- n.8 camici ordinari con nodi*
- n.2 corporali con sue animata, molti purificatori, diversi amitti e fazzoletti*
- n.3 veli omerali uno usato e gli altri nuovi;*
- n.4 tovaglie per Altare Maggiore con nodi e due tovagliette per la Comunione*
- n.2 tovaglie per Altari bassi con nodi due per Altare*
- n.2 croci di ottone per Altari bassi*
- n.2 crocefissi in legno, uno all'Altare Maggiore e l'altro in Sacrestia*
- n.12 candelieri per Altare Maggiore, sei indorati, e sei inargentati*
- n. 6 candelieri per il Santo Altare*
- n.4 candelieri in ottone per gli Altari bassi*
- n.2 candelieri indorati per gli Altari bassi;*
- n.2 mute di tabelle per l'Altare Maggiore, una indorata, l'altra inargentata*
- n.2 mute di tabelle una per Altare Maggiore. una a quelli bassi*
- n.2 ceroferari per la Santa Comunione*
- n.2 cornucopi ferro dorati a fiori*
- n.3 lampade di ottone all'Altare Maggiore*
- n.3 bacinelle per le ampolle, di stagno*
- n.3 lettorini legno per Altare*
- n.5 messali da vivo*
- n.2 messali da morto*
- n.12 vasi con fiori per Altare Maggiore, sei indorati e sei inargentati*
- n.1 gonfalone da morto con sua asta*
- n.1 mortorio con tela nera*

n.2 rituali uno nuovo, e l'altro vecchio.

[268] Praesentati die 30 Novermbris 1760 a Reverendo Don Carolo Corsi Curato in occasione Pastoralis Visitationis Ecclesiae S. Jacobi ad Pineam - VERONAE

A

[269] vuota

[270] Praesentati die 30 Novembris 1760 a Reverendo Don Ioanne Vidali Rectore Cappellaniae S. Blasii, aetatis annorum 44 in S. Iacobi ad Pineam die 30 Novembris 10760, in occasione Pastoralis Visitationis Ecclesiae Parochialis Ecclesiae S. Iacobi ad Pineam - VERONAE

A

Le pagine **dal [271] al [273]** sono vuote

[275]

DEBITI della suddetta

Decime Vivare (Vive - vivaci) q.li 38 a Troni 3 - soldi 11 a q.le

Imposta 58,18

Al Clero all'anno

33,26

fanno in tutto 92. -:6

Più possiedo una casa in detta Contrà, quale deve servire ad uso del Cappellano, ora affittata ai Nobili Signori Emmanueli per ducati 8 (otto).

Le pagine **dal [276] al [278]** sono vuote

[279]

B

Parochialis Ecclesiae S. Egidii Veronae

[280] vuota

[281] All'Illustrissimo Signor Mio

Bardolino, li 13 Ottobre 1760

Come in ogni tempo mi sono state grate le lettere sue, sebbene da qualche anno mi privava, e me ne abbia lasciato digiuno con mio rammarico, così mi è oltremodo parsa carissima quella di ieri, con cui si è compiaciuta la Signoria Illustrissima di ragguagliarmi e assicurarmi del buon esito della visita di cortesia fatta alla mia Chiesa da Sua Illustrissima e Reverendissima, il nostro sempre Venerabile Prelato, che, con somma devozione ci ha comunicato quel che vi ha ritrovato non indecente, e speso alla gloria di Dio, rincuorandomi altamente, non ancora avvezzo, per le mie già note disgrazie sempre maggiori, di fargli ritrovare di più, come è sempre stato grande il mio desiderio e la mia religiosa premura. E perciò ne rimango colmo di consolazione di quello che ci ha ritrovato e di quel mio contento ne rimango debitore della di Lei asserzione, e gliene rendo affettuosissima grazia. Quello poi che abbiano sperato alcuni invidiosi, si accerti che io non ho mai curato, né di recente lo curo, e mi si accarezza il piacere che li parrocchiani miei più ragguardevoli mi siano rimasti anch'essi contenti, anzi in particolare mi confesso obbligato agli Onorevoli Signori Marchesi Pindemonti, che hanno fatto la carità per riabbellire le mie tabelle d'argento (.....qui ci sono parole che risultano di grafia illeggibile ???) che Dio Re sia a ringraziarli; che però poté Lei ad umiliare colla vivezza delle sue cordiali approvazioni il mio ossequioso ringraziamento ai Signori Nobili Cavalieri, fatti sia per abbellimento, come per la di loro bontà nell'agire e nel trattare il degnissimo Prelato in questa sua visita, e mi farà dunque il favore di porger loro questo doveroso ufficio, onde rimangano persuasi della mia ingenua stima di codesta Nobilissima casa. Veniamo alle Arme Alberti: da un libro della chiesa, non ho mai per leggerli ch'io abbia fatto studiosamente e che per questo abbia potuto ritrovare alcun documento che mi illumini della ragionevolezza e del motivo di tali Arme. L'istesso mio Rettore, Alberti non ne fa parola nel libro che ci ha lasciato anche confuso, dello stato del beneficio, della chiesa, né di fabbrica che in esso vi abbia fatto, non ne fa pure una parola dal 1664 al 1703, in cui vi ritrovo successo Monsignor Tomasini, che esso Monsignor Alberti abbia fatto fare il volto e dipingerlo me lo diceva Monsignor Tomasini quando veniva, e più volte me lo hanno detto le Nobili Signore Marchesi Elisabetta ed altra Donna Pindemonti, di felice memoria, né mai ho saputo che lo abbia fatto in penitenza di simonia commessa, nell'osservare [282] che però, se fosse vero che in nessun altro luogo si potrebbe constare che nei Registri della Cancelleria Vescovile, in cui si trovasse dove sia stato eseguito il processo di assoluzione per tale simonia, e che Monsignor Alberti abbia fatto eseguire due Altari ed altre cose non scritte sui libri, e non ne

sia altresì stato fatto cenno sui registri. Consta che nel 1606 Monsignor Francesco (cognome illeggibile?), Priore, fece ampliare la chiesa, costruire la balastra di marmo e realizzare anche l'Altare Maggiore, che è attualmente presente. Che però sono dell'opinione che le componenti Arma Alberti sia stata piuttosto "ad substantiam", che per alcun titolo di giurisdizione. Il mio predecessore, Monsignor Tomasini sentiva fortemente questo impegno, e perciò donò alla pietà del fu Signor Guidoro Aurora Istrana l'Altare della Madonna, poi fece cancellare le Arme Alberti (parole illeggibili) in più fatta fare la pala che ora esiste (parole illeggibili?), un tal Signore Properzio Alberti volle rimesse le Arme Alberti, è così il Signor Istrana ha abbandonato l'Altare e l'ho ritrovato abbandonato. Cosicché questo è quanto posso comunicare in proposito di quell'Arma, e che potrà rendere noto anche al primo Cancelliere Reverendo Bovio, che vi riferirà a mio nome, onde possa concepire Decreto proprio su questo proposito ed informarvi nel medio tempo il modo di farsi valere, cosicché, né pur dalla gente li miei futuri successori vengano più ulteriormente aggravati, perché il mantenimento di questo Altare operi da quando Lei mi significhi che il Signor Ottaviano Alberti, nipote di Monsignor Alberti mio predecessore, mostra di non curarsi, né dell'Altare, né dell'eredità di suo zio. Il perché di questa protesta si manifesta dall'esorbitante debito che al Magistrato delle Arme ha segnalato il mio istesso predecessore a me e di chi sarà mio successore in questo mio incarico. Lei veda, che in questa mia delegazione non sono a portarla di cercare l'espurgo di queste congreghe antiche; bastami però che la giustizia Sua me la sani. Da canonica direzione del cancelliere Bovio, mi pervengono validazioni con le quali avere la libertà di disporre dell'Altare comperato, onde lo possa veramente disporre, con utile e doveroso vantaggio di questa mia Chiesa. Mi abbia per sincero nel racconto, siccome io sono e lo sarò sempre nel rimostrare la mia ingenuità di bramare quell'incontro, che Lei mi accenna di un nostro abboccamento. Le raccomando intanto questa mia chiesa a cura, e con rispetto riverendola mi raffermo.

***Suo devotissimo e leale amico
Iacopo Antonio Cominzoni - Priore***

Nota Bene: vista la ricorrente difficoltà nel decifrare e quindi trascrivere alcune parole ed alcuni brani di frasi della pagina 259 e delle pagine dalla 262 alla 268, per una grafia dell'originale risultante illeggibile, mi scuso sin d'ora con i futuri lettori e studiosi che leggeranno, per la mancata trascrizione di alcune parti per le ragioni suddette, e che nella trascrizione sono state da me evidenziate così: (?).

- *Al Reverendissimo ed Illustrissimo Signor Ennio da Colmo*

- *Al Reverendo Signor Don Bartolomio Momi Vicario di S. Egidio*

VERONA

[283] *Tabella esposta agli Immemorabili nella Venerabile Sacrestia di S. Egidio “ubi leguntur segue nella nota”*

Die Dominico qui fuit XIV- Kl.as Iunii consecrata et erecta S. Aegidii anno Domini MCLXXIV

Dadie II

Huius antiquissimi templi cultus ac devotio anno MCCC circiter maxime pervenit, grassante hac in urbe quondam casibus mortiferi morbi, ut solum servarentur incolumes qui S. Aegidio nec non SS. Agapito et Teclae, quorum imagines summa cum religione venerabantur, sic non obstinatrixissent. Reliquiae quae hac Ecclesia servantur sunt Sanctorum et Sanctarum: Aegidii, Benedicti, Nicolai, Gregorii, Simeonis, Iacobi, Zebedaei, Matthaei, Agathae, Caesarii, Georgii, Tiburtii, Augusti, Cornelii, Cypriani, Agnetis, Ceciliae, Scholasticae, et simul de vestimentis S. Mariae Iacobae, de capillis Mariae Magdalenae, reliquiae SS. Petri et Pauli Apostolorum, S. Martiani Episcopi et Confessoris, et complurium martyrum virginum, nomina quarum ignorantur.

In quorum fidei

Data ex veronense Ecclesia S. Aegidii, die 7 Septembris 1760 qui fuit dies visitationis Illustrissimi et Reverendissimi Domini Nicolai Antonii Giustiniani Episcopi Veronensis.

**Bartholomeus Momi Vicarius
Santi Aegidii fideliter desumpsit de
proprio caractere descripsit ut
supra**

[284] e [285] vuote

[286] *Don Gerolamo Baciga di 22 anni di età, Suddiacono, serve alla Chiesa di San Pietro in Valle. In questa contrada non ci sono Oratori pubblici, né privati, come pure non ci sono né frutti, né rendite patrimoniali.*

Addì 6 Dicembre 1760

Attesto io sottoposto con mio giuramento, che li oltra scritti Sacerdoti e Chierici sono tutti di ottimi ed onestissimi costumi, contro dei quali non vo' che si dica, mentre sono tutti esemplari e vivono secondo le venerate Costituzioni Episcopali.

In Fede

**Don Bartolomeo Momi Vicario di
Sant'Egidio qui sopradetto**

[287]

NOTA

Delle case, terre, livelli, affitti temporali, proprietà e beni della Chiesa Priorale e Parrocchiale di Sant'Egidio di Verona, conferita per concorso sul finire del mese di Maggio 1724 a me Don Giacomo Antonio Cominzoni dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Marco Barbarigo di felice memoria, allora Vescovo di Verona.

- Una casa parrocchiale con due appartamenti, uno in basso sopra la cascina, l'altro di sotto a mezzo alli granari. In questo vi ho fatto fare due camerini vicino alla cascina, rigorosamente sulla larghezza come sotto agli miei, dove s'artrova in essa un Confessario (Confessionale) di legno buono tutto diroccato, e nell'altro vi ho fatto fare, sopra la casa detta "Dei quaranta", verso i Signori Sellandi due altri camerini in un logazzo, che termina in fienile, il tutto a mie spese. L'appartamento basso l'ho sempre affittato, come sempre lo affittavano li miei predecessori nell'anno 1500 in qua, ciò apparendo dai loro libri e di casa d'affitto ad anno di 20 e 4 T: (troni) = 5 .24. L'affitto della casa dal 1746 in qua è affittata con permissione del Signore Illustrissimo e Reverendissimo Bragadino Vescovo, al Signor Don Francesco Camillo Sauro per ducati 43 vale a dire T: 166 e soldi 72.

- La proprietà di una parte di terra a pascolo della chiesa, sita in montagna tra i monti Lessini, detta Le Coe Veronesi, tra i confini di Ala e Ora, affittata ai Fratelli Zenti di questa città, questa per ducati 190 vale a dire T: 1196 e soldi 2, i quali pagano anche parti delle regalie di burro di pezzi otto.

- *Proprietà di una piccola porzione di campetti nella Contra' di S. Felice su un arzero (argine) fuori della porta del borgo, ora affittati ai Signori Meriggi e ai camalli (operai) della Santa Abbazia di San Zeno per ducati 20, valse a dire per T: 124.*

- *Proprietà di piccola porzione di monte S. Leonardo in Contra' di questo, di campi 10 in circa, senza casa, né dominicale, né rusticale ed affittata per ducati 68 vale a dire T: 421 e 12.*

- *Proprietà di una pezza di terra di pertinenza di Tenio (Tenno?) in Contra' Malpan, di campi tre e mezzo affittata agli eredi di Sebastiano Busti per T: 40.*

- *Proprietà di un'altra pezza di terra in pertinenza in Contra' Cao di Mezzo di campi uno, vanezze cinque e 15 minali di frumento, verrà affittata temporalmente agli eredi Carlo e fratelli Olivetti per T: 18.*

[288] - *Proprietà di un'altra pezza di terra dell'oltradetta a pertinenza di Tenio (Tenno?) in Contra' di Pilafratta di campi tre circa, affittati temporalmente ad Antonio e Domenico di Tenio (Tenno?) per circa cinquanta T: 50.*

- *Proprietà di una pezza di terra in pertinenza in località (? parola illeggibile) di quartieri cinque in circa con altra in Contra' di Prea, ambedue affittate a T: 20 all'anno a Gioachino e fratelli e a Domenico Cisorio.*

Livelli perpetui di denari veronesi

- *Li Nobili Signori Conti: Gonzaga (?) e fratelli ed il Nobile Signore Ambrosio Luigi, devono ogni anno al S. Michel per essa affittura lire veronesi 5. Per la ragione di questo livello occorre prima far sì di incontrare una accesissima lite.*

- *Li figlioli eredi del Signor Giovanni Savonica, successo al Signor Giobatta Rudella devono ogni anno di livello T: 5 :*

- *Il Nobile Signor Giobatta Fracanzani e li suoi eredi devono all'anno T: 1 e soldi 10 veronesi.*

- *Il Nobile Signore erede del Signor Conte Alessandro Nogarola, successo in loco del Signor Nobile Conte Bevilacqua ed eredi, deve per due livelli ogni anno di denari correnti T:11 e soldi 6. Li due livelli sono uno di T: 4 e l'altro di T: 7.*

- *Li Nobili Signori Marchesi de Pindemonti figli ed eredi del Nobile Signor Giovanni devono ogni anno di monete veronesi T:2 e soldi 10.*

- *Il Nobile Signore Pervanzi (?), successo al Signor Domenico Benaglia e figlio, deve ogni anno T:25.*

- *Li Nobili Signori Conti Zenobi successi in loco di Francesco Zambelli pagano ogni anno in moneta veronese T:4 e 13 soldi*

- *Il Nobile Signore Vincenzo Sanguinà deve ogni anno al S. Michel monete veronesi T: 3 e 15 soldi.*

- Il Nobile Signor Conte Girolamo Orti Manara deve ogni anno al S. Michel di moneta veronese T: 3 e soldi 12.

- Gli eredi del Signor Cesare Marchi da Montecchia devono, di moneta veronese all'anno T:10 che sono pagati dal Signor Ferdinando Marchi.

- Il Nobile Signore Serafino Campagna ora rappresentante della nobile Casa Cervia (Cervini), deve ogni anno in monete veronesi T: 2 e soldi 11.

[289] - La Compagnia del Rosario di Cerea deve versare ogni anno di livello di monete veronesi T:1 e soldi 15.

- Il Signor Conte Andrea Trigimalica (?) di Padova ed eredi successo al Nobile Signore Conte Giorgio di Casa Faliera, deve ogni anno al S. Michel di monete veronesi T: 4, ciò si riferisce ad un livello perduto e con spesa inoltre recuperata che paga ora il Signor Andriola suo fattore al S. Michel.

Altro livello perpetuo da Testamento

- Il Nobile Signore Conte Massimiliano Verità deve ogni anno di livello perpetuo al S. Michel T: 5.

- Gli eredi del Signor Gianfranco Tacchini in loco di Antonia Ruzzenente de Cavaggioni, devono di livello perpetuo al S. Michel T: 3 e 10 soldi; anche questo livello recuperato nell'anno 1751, ora però si deve ancora definire l'esazione.

- Gli Illustrissimi Signori Conti fratelli Salvi, successi al fu Conte Alessandro Sapio, devono di livello perpetuo in moneta veronese T:1 e 5 soldi.

Livelli inesigibili iniziati anche sotto li miei antecessori

- Dagli eredi del Nobile Signor Conte Verità devonsi annualmente pagare in moneta veronese T: 1.

- Dagli eredi di Casa Boldieri devonsi annualmente pagare in moneta veronese T: 2 e soldi 15.

- Dagli eredi di Luigia Barbieri devonsi annualmente pagare in moneta veronese T: 1 e soldi 5.

- Dagli eredi del signor Paolo Fracastoro devonsi annualmente pagare in moneta veronese T: 3.

- Dagli eredi del signor Pietro Barbieri devonsi annualmente pagare in moneta veronese T: 3.

- Dagli eredi del signor Bernardino Lombardi devonsi annualmente di moneta veronese T: 3.

Affitti di capitali affrancabili

- *L'Illustrissimo Signor Francesco Campostrini di Battista di Bardolino paga ogni anno il 5 giugno sopra il capitale di ducati 58, T: 5, marchesi 8 al S. Egidio di interesse, prima pagato dal signor Dionigio Scaglioni; poi affrancato dai Signori Nobili Conti Zenobi e successi dal Signor Battista Zen e figlioli, al quale è succeduto il sopra detto signor Campostrin che paga in monete veronesi T: 17 e 6 soldi.*

- *L'eccellentissimo Signor Signorini in loco del signor Primo Istrana T: 12 e soldi 8.*

[290] - *La Signora Contessa Francesca Cambriago (?) di Lonardo fu moglie del tal Signor Francesco Cominzoni di Bardolino che pagano per il capitale di ducati 92 dovuti dal grosso aggravio il quattro e mezzo per interessi e per ogni anno agli T: 23. Questo capitale è quello con il quale si affrancarono (? altro cognome non interpretato) di minali 2 di frumento e di tre bacede e mezza di olio e li pagano al S. Egidio 2 (?parola incomprensibile) soldi 7 e 3 bagatti al signor Salvatore Bernardi Notaro del Monte.*

Affitti con obbligazione di Messe

- *Il signor Giobatta Verghi e figlia Iovenia ed il di lei compagno il signor Gaetano Cagniola, pagano ogni anno T: 31, diconsi troni 31, con l'obbligo di celebrare o far celebrare ogni anno messe 20, che lo stesso fa celebrare o fatte celebrare ogni anno a questi obbligati affittuari di una casa già in Contra' di S. Egidio, quale è stata comperata ultimamente da Signori Verghi, dopo esposte le regole a Cagniola, dal signor Antonio Tomasi di San Pietro Incariano.*

Livelli di frumento

- *Li eredi del nobile signor Manian da Prato, pagano ogni anno frumento minali 18, quartaroli e secchie 4.*

- *Li eredi della Nobile Signora Luigia e del Nobile Signore Bartolomeo da Prato, pagano di frumento minali 1, quarte una, quartaroli 9.*

- *Il signor Angelo Savanah di Caldiero deve ogni anno di frumento minali 5.*

Adesso mi conviene fare una dispendiosa lite contro detto Savanah per il richiesto pagamento nella giurisdizione (nel diritto) e nei limiti verso coloro a cui spetta l'aggravio. Li eredi del signor Angelo devono ogni anno minali 2 di frumento.

Li eredi del signor (? Nome illeggibile) devono ogni anno frumento minali 7=2.

Il Nobile Signor Conte Ottaviano Pellegrini deve ogni anno di frumento minali 2.

Il nobile Signor Maffei che sta (abita in località) al Paradiso, ogni anno paga frumento minali 1=2.

Li eredi del signor Antonio (?) Ferro pagano all'anno minali di frumento 5.

Il nobile signore Sebastiano Murari paga ogni anno a nome dei Signori Franco e Fratelli Lazzari veri debitori, frumento minali 23.

Questo livello a vederlo esigibile, mi è capitato nel mio primo ingresso (accesso) al Beneficio e quattro volte e più nel proseguir la causa presso l'Onorando Tribunale dei 40 in Venezia.

[291] Livelli di olio

- *Li eredi di Cristoforo Zignani ed altri di Località Moruri devono pagare ogni anno alla Cereale, di olio bacede 2 e mezza.*

- *Li eredi del signor Giuliano Zucchetti de' Cavaggioni, come Possessore dei beni della signora Ruzzenente antica debitrice, devono alla Cereale di olio bacede 4, ma coprono(saldano) il debito*

questi due lunedì, per esigerli di quando in quando più di quello e poi per chi non importa 3 bacede di olio.

Livello di olio ineseigibile

- Gli eredi di Pietro Barbieri de' Cavaggioni dovevano pagare alla Cereale ogni anno di olio bacede 3. Ma da molti anni, e sino fin sotto li miei anteposti. si sono smarriti gli eredi, e con essi la prima obbligazione, di cui non se ne ritrova più traccia, per diligenza che anch'io abbia usata.

Livelli di uva

- Il Nobile Signor Conte Ruffino Campagna, come Possessore di beni in Valpantena allo stesso S. Michel deve pagare una cassa di uva corvina e uva vermiglia.

Livello di uva con aggravio

- Il Signor Silvestro Rudari da Quinto a cui ultimamente è successo il signor Antonio Perobelli, che paga ogni anno di livello perpetuo di uva nera brente 2, di uva bianca brente 8, e paga inoltre di uva spelta minali uno ed una canestra di tradiva. Di questa uva spelta e tardiva devono investire in elemosina per una messa da celebrarsi in perpetuo, ogni sabato di ciascheduna settimana, per le Anime del Purgatorio; a tal obbligo ho sempre supplito e fatto supplire, il che attesto con il mio pagamento, alla detta chiesa Priorale di S. Egidio e di S. Erasmo della Congregazione del Clero Intrinseco di Verona, una delle Chiese più antiche (di Verona).

[292] Aggravi del Priore di S. Egidio che di perpetuo li possiede

- Dirime ogni anno lirazze di ferro 168 diconsi T: 260 e soldi 5. Di esse pagava per conto dai residui ogni anno T: 310. Al detto Clero Intrinseco di correnti T: 117 e soldi 14. Dopo aver pagati residui dal 1740 in qua aggravi per T: 274 e soldi 2; al medesimo Reverendo Illustrissimo Vicario Don Bartolomeo Momi da un anno all'altro T:218, al medesimo in obbedienza del decreto di Sua Illustrissima e Reverendissima Signoria dal dì 15 ultimo pagato T: 186. Per il mantenimento della lampada del Santo Sepolcro annualmente bacede di olio per T:98. Per le cere. Per la Cereale e per tutti e gli Altari della Chiesa e per la Sagra di S. Egidio all'anno T: 88 e più. Per tutto ciò che occorreva per tenerlo in acconcio, per il rifare i paramenti di Sacrestia, tovaglie per gli Altari, vino, ostie, incenso, carbone, per imbiancare i camici e cotte, per pagare il Sacrestano signor Saverio Chieppe, per la pagina del Vangelo e per macchie di inchiostro, per il sonaglio, per i Chierici impiegati in quel giorno con l'altro, si spendono T:110 e più. Per elemosina di pane che si disponga nel Giorno dei Morti e questua fra l'anno frumento minali otto, T: 68 e più. Per Onorario al Procuratore per fare istruire le pratiche giudiziarie che avvengono nell'anno T: 110. Per mantenere la Fabbrica, e i tetti di Casa Canonica e Chiesa parrocchiali e del Baito (termine comunemente usato in Lessinia nel Veronese) della Montagna, nonché per le sistemazioni di domenica ho speso T: 1914 e soldi 87, non niente di meno di anno all'altro di T: 100, sperando che Dio tenga lontane maggiori disgrazie. Quanto contiene questa nota e tutta l'Entrata che di presente cose ha codesta Chiesa Parrocchiale di S. Egidio, e tanto in mia coscienza affermo.

Data il dì seguente nel mese di Dicembre 1760 all'ora stabilita in Bardolino

Io Rev. Don Domenico Cominzoni - Priore

[293] *Inventario della Veronese Chiesa Parrocchiale di S. Egidio di Verona fatto da me stesso in occasione della Visita Pastorale di S.E. Illustrissima Nicolò Antonio Giustiniani Vescovo di questa città (che Dio conservi)*

- Una pisside con coppa e coperchio argento, con piede in ottone sopra inargentata con suo padilion a fiori
- Una tovaglia vecchia e due sotto tovaglie usate con sua cerata.
- Sei Candelieri piccoli di ottone
- Due candelabri di legno sopra argentati di legno
- Quattro palme con vasetti sopra indorati vecchi
- Due tovaglie, una per la Messa in parte argentata
- Un Cristo di ottone piccolo sopra il ciborio
- Un altro Cristo di legno sopra il Tabernacolo
- Due camici vecchi, da una parte verdi e dall'altra bianchi a fiori
- Una tela turchina per coprire la Mensa.

Altare dedicato alla Beata Vergine

Questo Altare dicesi che era della famiglia Alberti, come si vede dall'Arma sua della famiglia, che non ha mai speso un soldo, ed io in 32 anni che faccio il Vicario, più e più volte ho provato a supplicarlo il Reverendissimo Conte Ottaviano Alberti nipote del signor Cristoforo Alberti Priore di questa Chiesa. Acciò proposi di dirmi cosa ne pensasse, mi ha risposto che della roba di suo zio Gio Batta ha fatto la ripudia e che tuttavia, chi vuole l'Altare se lo prenda da peso e che lui è contento anche se esso andrà agli altri parenti, che per lo più stanno in Villa siano contenti anch'essi perché, (mi dissero) miserabilissimi. Onde il Prelato faccia il suo Decreto e che supplico lo faccia secondo (come) più a Lui aggrada e che in bocca per rime ha agognato. Ecco dunque

L'Inventario del detto Altare

- Tre tovaglie vecchi.
- Tre tabelle vecchie
- un crocefisso di legno vecchio
- Due candelieri vecchi
- Due vasetti con coperchio vecchi
- Due cuscini di damasco vecchi
- Una tovaglia color turchino vecchia

Segue [294] Inventario all'Altare di S. Egidio in Casa Pindemonti

- Due tovaglie usate e un Cenacolo con sua tela cerata
- Tre tabelle di legno buono per la Santa Messa
- Due candelieri di legno dipinti
- Quattro palme di legno verde
- Un Cristo di legno
- Un lettorino di nogara (noce) per il Messale.

In Chiesa

- *Una Beata Vergine con cornice intagliata ed indorata e sua tovaglietta con pizzi*
- *Due candelieri piccoli di ottone*
- *Un altro candeliere piccolo di ottone*
- *Un ferro che serve per le lampade*
- *Quattro fanali dorati per la Comunione con sue tele rosse e piedestalli; servono per accompagnare il Santissimo Sacramento*
- *Altro fanale vecchio con piedestallo di pietra*
- *Uno stendardo con manto a fiori d'oro falso ex pioni elemosine con i suoi fiocchi di tela Costanza, sua tela rossa; croce dorata con suo piedestallo di pietra, fissata al muro*
- *Dieci banchi in sorte di pezzo (pioppo), in uno di essi Terzia n.8 mantenuto per elemosina per accompagnare agli infermi il Santissimo Sacramento.*
- *Due Confessionali, uno di pezzo usato, ed uno di nogara*
- *Due inginocchiatoi di pezzo piccoli*
- *Tre campanelli agli Altari.*

In Coro

- *Un lettorino vecchio*
- *Un inginocchiatoio nuovo di casa Momi*
- *Un triangolo di pezzo per la traversata*
- *Tre banche di pezzo vecchie*
- *Una careghetta (piccola seggiola) di paglia con suo cuscino per Confessore.*

In Sacrestia

- *Un Crocefisso in legno con sua Croce*
- **[295]** *Diconsi quadretti di cera con sua soazza (cornice) a radica*
- *Diconsi Decreti in stampa del Nostro Vescovo Antonio Giustiniani*
- *Una cassa con drappo, a patina necessaria come reliquiario; le quali reliquie sono nel Presbiterio in un ripostiglio di marmo, con teca chiusa, che nell'anno 1745 furono visitate dal Reverendo Illustrissimo Signor Vicario Vescovo Albertini con l'assistenza di me e del Reverendo Don Luigi Cusani, Vicario Vescovile, ma queste rinvenute senza i dovuti sigilli perché esse erano ancora in Coro dietro all'Altare e furono poi poste, due al presente, in una teca per la loro venerazione.*

La preparazione per la Messa

- *Un quadretto di Santo fatto con sua cornice (soazza) nera*
- *Una bacinella di stagno con le sue ampolline.*
- *Un banco da casa Pindemonte, mio acquisto di pino buono*
- *Aste per il Baldacchino n. 4 dorate con sue coperte*
- *Asta del gonfalone da morto*
- *Asta della Croce, più un Baldacchino di damasco bianco vecchio dentro al suo banco*
- *Un calice con la sua coppa in argento e il piede in rame argentato*
- *Due patene di rame dorate ed occhiello inargentato*
- *Un calice ed un altro in una borsa a fiori per la Comunione*
- *Due pianete in broccatino con i suoi fornimenti fondo bianco*

- Due pianete nere, una di damascone e le altre di lana con i suoi fornimenti
- Una pianeta rossa in damasco con i suoi fornimenti
- Una pianeta verde in damaschetto i suoi fornimenti
- Un'altra rossa con i suoi fornimenti
- Una morella (bruna) di damasco vecchia con i suoi fornimenti
- Una pianeta in damasco fondo rosso di diversi colori con fornimenti
- Una pianeta in damaschetto che serve per quattro colori con i suoi fornimenti
- Una biscardo rossa con i suoi fornimenti
- Un piviale morello (marrone) damasco antico buono
- Un piviale bianco di damascone senza la stola
- Un velo sopra omerale manto bianco con fodera rossa ricamato
- Una ombrella broccato fondo bianco con sua asta e coperta
- Una borsa di velluto rosso con dentro un vasetto argento ed un altro di vero stagno per l'Olio Santo da portare agli Infermi
- Un piviale per la chiesa vecchio
- Un tronetto per la Comunione agli Infermi
- [296] Un trumeau di nogara con due calti (cassetti) e sue serrature usato.

Dentro

- Sei Camici, tre stoccati e tre feriali usati
- Un camice vecchio.
- Nove cotte, due nuove e sette usate
- Otto tovaglie, cinque usate e tre nuove
- Quattro tovaglie usate per i balaustri
- Quattro asciugamani nuovi
- Cinque tovaglie piccole per la Madonna
- Tredici amitti usati e due nuovi
- Otto corporali usati
- Sessantaquattro purificatori in parte usati ed in parte nuovi
- Dieci fazzoletti da ampolline
- Dieci animelle corte nuove
- Cinque cingoli sorte bianchi e uno cremisi grosso oro
- Otto cuscini, quattro usati e quattro di broccato pure usati
- Quattro abitini vecchi per la Madonna, fra questi uno cremisi e uno di broccato
- Sei sotto tovaglie per gli Altari, quelle buone due e quattro quelle inferiori
- Otto torce usate con sue bande per il Santissimo Sacramento agli Infermi
- Una cassetta di legno con la sua chiave per il Santo Sepolcro
- La canna argentata con la sua punta dorata vecchia per il detto Santo Sepolcro.
- La figura di Cristo Resuscitato.

Per l'Altare Maggiore

- Sei candelieri inargentati di nuovo, uno con la sua croce simile
- Tabelle dorate sotto e sopra e tre listate argento.
- Quattro palme buone con i loro vasetti inargentati
- Una predella di pezzo vecchia per l'Altare
- Due ripostigli, uno per l'Olio Santo e l'altro per le Reliquie
- La cassetta di noce per l'Olio Santo, il tutto buono
- Un piatto di stagno ed ampolle per la Messa.

Per l'Altare della Madonna

- Tre tabelle
- Quattro candelieri, e quello a vasetti con sua croce compagna (simile) e sue firme, il tutto inargentato.

Si aggiunge all'inventario

- Un calice argento con sua patena puro argento fatto con le elemosine del signor Pietro Mazzocoletti nell'anno 1743, di 16 Dicembre
- [297] Un tavolo argento fatto e donato alla Sacrestia di S. Egidio dai Nobili Signori Pindemonti; per elemosine conseguite con Breve Apostolico o del benefico responso del Papa, la tribuna in chiesa tuttora esistente.
- Più ridotto a migliore forma l'Altare Maggiore, fatto il Battistero in gran parte ed ornato con la Chiesa quale esiste e si vede al presente.

Segue l'inventario di libri e carte

- Un libro intitolato a S. Egidio dell'anno 1592
- Un libro in carta pecora dell'anno 1664
- Un libro antichissimo
- Un libro Messale in carta pecora
- Un libro del 1446
- Un mio libro antichissimo siglato F
- Un libro dedicato a S. Egidio siglato I
- Un libro del 1445
- Un fascio di carte volanti, diconsi battoli
- Quarantotto processi contro la diocesi che riguardano la Chiesa.

Libri moderni (attuali) della chiesa

- Dei matrimoni Tre e uno dell'anno 1564
- Dei matrimoni Uno dell'anno 1668 e sino all'anno 1741
- Dei matrimoni dell'anno 1742
- Un registro dei morti dell'anno 1639 sino all'anno 1741
- Un registro dell'anno 1741
- Un registro dei Battezzati dell'anno 1742
- Un registro dei Confermati dell'anno 1757
- Quattro libri dello Stato delle Anime sino all'anno 1760.
- Otto libri delle Messe dall'anno 1728 sino al 1760.
- Tre Messali da vivo.
- Tre Messali da morto
- Un fascio di pubblicazioni
- Un filo (filza) di Matrimoni
- Un filo di Mandati di Matrimonio
- Un filo di tela per i Cresimandi.
- Un filo di Mandati dei Cresimandi.
- Un filo dei Morti della sanità.

E poi molti altri rotoli di carte.

[298] - *Due vesti finte, usate e vecchie e Cinque berrette, Due buone e Tre vecchie.*

In questa chiesa non ci sono cappellanie nè altri obblighi di qualche Messa Festiva che viene celebrata da me sotto Curato ed usa, per quanto mi viene detto il giorno di Sabato che la Messa viene celebrata dal Reverendo Don Giacomo Antonio Cominzoni, come poi mi fu anche asserito nei primi anni del mio vicariato dal Reverendo Don Domenico Cominzoni, fratello del suddetto, che si diceva procuratore di detta Chiesa in quel tempo.

Don Bartolomeo Momi
Vicario di S. Egidio

INVENTARIO e Stato delle Anime
anno 1760

[299] vuota

[300] pagina digitalizzata - LXX- libro I°

da **[301]** a **[305]** vuote

S. Egidio

B

[306] pagina digitalizzata - LXX- libro I°

da **[307]** a **[310]** vuote

C

Parochialis Ecclesia Sancti Benedicti – Verona

[311] pagina digitalizzata LXX- libro I°

[312] vuota

[313] pagina digitalizzata LXX- libro I°

Presentata da D. Pio Gaidoni Rettore della Parrocchiale Chiesa di S. Benedetto - Verona

Die 14 Decembris 1760 occasione pastoralis visitationis antedictae

[314] vuota

[315] *Inventario di tutte le suppellettili della Veronese Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto a Verona, fatto da me Don Domenico Momi Economo di Mandato Vescovile, del dì 28 Dicembre 1754 ed alla presenza dei sottoscritti testimoni*

In Sacrestia

Un armaron (grande armadio) di pezzo (pioppo) stabile e vecchio, con davanti calti (cassetti) entro dei quali s'artrova (si ritrova) la descritta serie di suppellettili e paramenti come segue:

Suppellettili

1°)

*Due mute di tabelle di legno argentate
Due candelieri.
Una croce di legno il tutto argentata.*

2°)

*Due calici argento con due patene di argento
Undici corporali con sue animelle
Un tronetto dorato a patina.
Tre sanificatori (purificatori)
Un campanello di bronzo per la Comunione.*

3°)

*Tre calici di ottone, con loro patene rame e coppe argento
Un candeliere di ottone
Due rituali vecchi
Venti tre libretti per la Comunione.
Un contenitore per particole
Un contenitore per le Ostie
Un camice feriale con cingolo ed amitto
Un aspensorio di stagno rotto.*

4°)

Sei palme grandi nuove con i loro vasi argentati

*Quattro palme (medie) mezzane ordinarie
Due paia di palmine con vasetti argentati
Due vasetti di garofoli (garofani) bianchi
Quattro vasetti di terra con i loro fioretti
Un calto (cassetto) con dinanzi bussoli di candelabri.*

[316] Paramenti

*Due pianete rosse con suoi fornimenti antichi e vecchie
Una pianeta rigata a fiori con i suoi fornimenti
Una pianeta bella damasco bianca a fiori rosa.
Una pianeta nera volta (rivoltata) con i suoi fornimenti
Una pianeta di damasco rossa e bianca rotta
Un paramento intero broccato fornito bianco
Una continenza nuova con ricamo fornimento bianco e ricamato oro
Due pianete raso lino corte a fiori con i suoi fornimenti
Una pianeta damasco corta a fiori con i suoi fornimenti
Una pianeta damasco morella (di colore marrone)
Una pianeta damasco morella con velo e barra di ricamo
Una pianeta a fondo rosso e turchino
Una pianeta a scacchi usata con i suoi fornimenti
Una pianeta verde
Una pianeta di broccato fondo verde con i suoi fornimenti, questa più robusta
Un piviale morello fornito bianco con la sua stola
Una pianeta bianca con i suoi fornimenti
Una pianeta simile manca la borsa
Un paramento broccato argento
Una pianeta damasco nera quasi nuova con i suoi fornimenti
Una pianeta simile manca la borsa.
Una pianeta damasco nera quasi nuova con i suoi fornimenti.*

In un cassetto

*Due mute di tovagliette per balaustri
Due mute di tovagliette piccole per i balaustri davanti
Due mute di tovagliette di pizzo
Una continenza vecchia
Quattro camicie verdi e vecchie
Due drappi da mano
Una corsia vecchia
Cinque cingoli bianchi.
Due cingoli rossi, rotti
Otto amitti.*

[317] In un altro cassetto

*Un gonfalone da morto
Una tela nera con cantoni (angoli), figura verde con la sua borsa.
Due piattini di stagno con le loro ampolle
Cinque Messali da vivo rotti*

Cinque Messali da morto rotti
Due croci di ottone
Una stagnola con le sue tabelle
Una stagnola per la preparazione della Messa
Un banco di pioppo (pezzo) dipinto
Una ombrella per comunicare con suo ferro per esporla (apirla)
Due tele turchine per coprire gli ottoni la Settimana Santa
Sei candelieri di legno argentati
Una muta di tabelle simile il tutto vecchio
Un responsoriale con dentro li fogli ai Santi, cioè una cassetta di ferro con serratura e chiave entro lo stesso
Tre vasetti di stagno
Un vasetto di argento.
Una cassetta di argento piccola.
Tre tondini a sorte
Due piccoli vasi (vasuli) piccoli con Olio Santo per battezzare in argento
Una immagine della Beata Vergine Maria in legno vestita di damasco, con perle ed orecchini falsi e corona di banda (latta)
Un Altarino di pioppo
Un seggiolone (caregon)
Due cassette.

In coro

Un seggiolone con Altarino di pioppo (pezzo)
Due stole per croce
Un gonfalone con i moccарolli (fiocchi pendenti) dinanzi.

All'Altare Maggiore

Una pisside di argento con canopei in broccato per il tabernacolo
Una chiave di argento
Una chiave in ferro
[318] *Un piccolo Cristo (cristin) in latta pesante (latton).*
Sei candelieri di latton, quattro con sopra Arma Maffei grandi
Due candelieri sopra la mensa
Due cuscini
Una muta di tabelle con cornice (soazza)
Una tazza da purificatori
Un sonaglio in latton da Altare con due settori ed altre elevate
Una cotta turchina
Dodici palme con i loro vasetti, vecchie
Due ferri per le portiere
Due lampadine nuove in ottone con i (suoi) loro brazzali in ferro
Una lampadina sopra in alto
Sei fannò (stendardi) indorati con loro tele ed un segnal simil fatto dalla Compagnia del Santissimo ad uso della Messa e quattro appartengono alla Compagnia stessa e due sono della Chiesa
Una custodia dipinta con la sua chiave
Due Reliquie una di S. Pietro d'Alcantara e l'altra del Santissimo legno della Croce,

parte argento e parte inargentata e rame argentato.

Un piccolo Cristo in lattone

Quattro candelieri di ottone

Quattro palme vecchie

Due candelieri in legno inargentati

Una muta di tabelle nere rotte

Una tovaglia bella di colore turchino

Due cuscini

Una tovaglia bianca con sue sotto tovaglie

Una statua di S. Pietro di Alcantara

All'Altare di S. Omobono

Quattro candelieri di ottone

Otto vasetti in sorte di terracotta

[319] *Una muta di tabelle rosee*

Una coperta di tela turchina

Una coperta bianca ricamata e due tovaglie con costa

Un Battistero di legno di nogara (noce) con canopei in tela stampata

Una tela grande gialla alla porta, dinanzi un banchetto ad uso della Dottrina Cristiana.

Una bacinella per la Dottrina Cristiana

Sette Confessionali

Quattro campanelli, tre agli Altari e uno sopra la Sacrestia

Tre ghirlande argento, una sopra la madonna, l'altra all'Altare della Beata Vergine e l'altra sopra il Padre Eterno dell'Altare di S. Omobono

Quattro quadri in chiesa

Tre quadri donati tutti con i loro stucchi.

Nella sala

Una Pianeta senza argento

Due cuscini da Altare simili

Una pianeta ricamo argento con fiori, bella

Due canopei in broccato

Otto cotte a sorte rotte

Cinque camici stoccati a sorte, uno con falde argento e coste.

Un camice vecchio

Sei tovaglie da Altare levate e parte sostituite con alcune grigie

Sette fazzoletti da Altare e diversi amitti ed una scatola di purificatori a sorte

Un ostensorio di argento

Un turibolo con navicella in simil argento

Un rituale con sue fibbie a cassa argento

Un tronetto per la Esposizione dorato a patina

Sei candelieri di stagno

[320] *Due cuscini di damasco a fiori*

Nove pezzi di damasco cremisi in filo di seta fatto a mano

Un Baldacchino damasco bianco fatto dalla Confraternita

Sei aste indorate di legno, con loro tele

Un apparato per la Esposizione della quadrigenie in pioppo dipinto

*Una pala dipinta di pioppo sopra a croce che serve per il S. Sepolcro con in suoi gradini
Un/una (manca la parola forse stola) finta argento da cotta
Due cotte stoccate e queste mancano
Tre parapetti di tela Vicenza a sorte
Un sigillo con l'impronta di S. Bernardo
Due candelabri
Due scale portatili da mano in Chiesa
Due ritratti in tela che una volta erano in chiesa con un crocefisso*

Libri della chiesa

*Un libro in carta pecora che al di fuori ha segnato l'anno 1642 la scritta "Liber Affittualia Veronensis Ecclesiae Sancti Benedicti et locationum Ecclesiae"
Un altro libro coperto di cuoio (corame) per i tomi e sopra scritto il titolo della prima canta "Laus Deo".
Un altro libro in carta pecora con segnato l'anno 1675 e sopra scritto "Liber Matrimoniorum Ecclesiae Sancti Benedicti"
Un libro coperto in carton e con segnato l'anno 1623 e la scritta "Liber Matrimoniorum Sancti Benedicti"
Un altro libro con scritto l'anno 1733, 5 Agosto: "Liber Matrimoniorum"
Un altro libro con scritto anno 1728, 23 Luglio.: "Liber Baptizatorum".*

Trascrizione pagina [321]

Die 23 Mensis Martii anno 1727

(omissis: le prime tre righe non si riesce a trascriverle, la grafia dell'originale è incomprensibile)

Personaliter comparuit in hac cancellaria episcopali Admodum Reverendus Dominus Pius Gaidoni, Archipresbiter Ecclesiae Parochialis Sancti Benedicti huius civitatis Veronae, et instetit ac notavit quod, sicuti in visitatione facta ipsius Ecclesiae ab Illustrissimo et Reverendissimo Episcopo Antonio Nicolao Iustiniano, Ordinis S. Benedicti Cassinensis Congregationis Veronae cum suo comitatu, et in visitatione Altaris Maioris ipsius Ecclesiae, assertum fuit, ad ipsum extare Legatum Missarum triginta in anno ex cessione facta Ecclesiae a Nobili Domino Carolo Maffei sub die 7 Octobris 1707, sic novitate adnotatum fuisse ex quondam memoria facta in libro affittualium a quondam Admodum Reverendo Domino Mauro Zaccaria, de dicta ecclesia Rectore, qua in authentica forma extracta praesentavit ad effectum, et ideo declaravit nullis umquam futuris temporibus praeiudicium posse ex tali assertione familiae Maffei generari, sed omnia sua pura salva facere ad normam cessionis Sancti Altaris facta in felici anno 1625, die 16 Maii, a quondam Nobili Patre Marco Antonio et Lucretia fratribus Maffei, cuiusdam Aquilis Nicolai, in actis huius Cancellariae Episcopalis in volumine collationis signatum fuit.

Trascrizione pagina [322]

Dominus Pius Gaidonius Archipresbiter
Ecclesiae Sancti Bednedicti

Trascrizione pagina [323]

Faccio fede io Notaio Pubblico sottoscritto d'autorità veneziana, siccome in un libro in foglio coperto carta pecora, affittuari e livellari della veronese Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in Verona esibitomi dal Reverendo nuovo Arciprete Pio Gaidoni di essa Chiesa e dal nuovo poscia sostituto, fra le altre cose e partite in un secondo libro descritta si legge quanto segue e cioè:

“Cessione fatta dal Nobile Signore Conte Carlo Maffei, da riscuotere dal Signor Giuseppe dalla Bona, e versare a S. Tomio ducati otto all'anno e al S. Michel per le Messe che si celebrano in questa Chiesa di S. Benedetto, diconsi otto che fanno: Troni 49, soldi 12 e denari 3, il vostro totale. Io sottoscritto ho ricevuto dal Signor Giuseppe dalla Bona ducati otto che servono per il livello scaduto a S. Michel prossimo passato per le Messe da me celebrate in questa mia Chiesa di S. Benedetto per il Legato dei Signori Conti Maffei, e di compito pagamento di Troni 49, soldi 12 e denari 3, e come in esso libro, a cui in fede questo dì 23 Marzo 1772.

***In Fede
Antonio Betteloni
Notaio in Verona***

Le pagine dal [324] al [328] sono vuote

Trascrizione pagina [329]

*Un altro libro carta pecora dell'anno 1706 commissionato dal Reverendo Signor Don Giacomo Bonifacio
Diverse scritture, processi, carte e libri concernenti alla Parrocchia
Piccola cassetta con diversi rotoli di carta pergamena antichi
Un altro libro fatto nel 1745: “Liber status Animarum” e nota delle Messe.*

Nota

Don Domenico Momi Economo qui sotto leggo:

*Io, Don Antonio Zamboni fui presente testimone alla facitura (redazione) del presente inventario;
Gaetano Sauro fui presente a quanto di sopra.*

[330] vuota

[331] *Si ritrovano nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto due Cappellanie o Officiature; una eretta all'Altare di San Giovanni Battista e San Francesco; ius eligendi (diritto di nominare/eleggere) di questa Officiatura è della nobile famiglia Guerrieri. L'altra eretta all'Altare chiamato di S. Uomo Buono (Omobono), e l'elemosina del Capitolo aspetta alla Nobile famiglia Verità. Di già nella chiesa suddetta si ritrovano due Compagnie (Confraternite); una del Santissimo (Sacramento) e l'altra della Dottrina Cristiana. Nella Parrocchia poi vi sono tre cappelle private: una in casa Spolverini, l'altra in casa Pellegrini ed in casa Maffei poi l'altra.*

[332] vuota

[333]

Religiosi e Cappellani di Chiesa

Don Pio Gaidoni, arciprete di 38 anni circa

Illustrissimo Signor Marchese Abbate Don Giacomo Spolverini di Verona di anni 41 circa

Don Giuseppe Donà, Curato di 29 anni circa

Don Antonio Sgrenzaroli, Confessore e Cappellano alla Casa Spolverini di 43 anni circa

Don Ulderico Betteloni, Confessore delle Monache di circa San Silvestro di 60 anni circa

Don Pietro Paolo Facchinelli, Confessore

Don Giacomo Muniari, Confessore, di 48 anni circa

Don Antonio Muniari, di 34 anni di età circa

Don Pietro Paolo Patuzzi, Confessore di 48 anni circa di età

Don Giovanni Granzelli, Curato di S. Marco di 38 anni di età circa

Don Lorenzo Borlati, Cappellano dell'Officiatura S. Uomo Buono di 45 anni circa giurisdizione della nobile casa Verità

Don Antonio Savan, Cappellano dell'Officiatura di S. Giovanni Battista giurisdizione della nobile famiglia Guerrieri

Don Antonio Fiorio che soddisfa all'Officiatura del suddetto Don Savan, di 30 anni circa

Don Gerolamo Mura, Cappellano Festivo della Chiesa

Don Antonio Tremeloni, Cappellano nella Cappella privata in Casa Pellegrini di anni 66 circa

Don Franco (il resto della frase non è stato specificato)

Chierici servienti la Chiesa

Chierico veronese Consalvo Ruggeri, di 24 anni di età circa, di contrada

Chierico Giovanni Battista Lonardi di Marano, minorista di 22 anni di età circa.

[334] vuota

[335]

Il giorno 18 Settembre 1760

Numero di persone che si trovano soggette alla Parrocchiale Chiesa di S. Benedetto:

Persone da Comunione trecento ventisei

diconsi... 326

Persone da non Comunione novanta nove

diconsi.....99

In tutto persone quattrocento venti cinque

diconsi....425

Pio Gaidoni Arciprete
Attesto

[336] vuota

[337] Nota della rendita della Cappella di S. Omobono in S. Benedetto Juspatronato dei Nobili Signori Conti Marco e Fratelli Verità

Rendita di Frumento

- Dal Sig. Bartolamio Pellizzaro	frumento minali	3
- Dal Sig. Antonio Zenati	frumento minali	3. 2
- Dal Sig. Antonio Manan	frumento minali	2
- Dal Sig. Zaccaria Calzeveri	frumento minali	1.2
- Dal Nob.Sig. Lodovico Sanzani Faccio	frumento minali	6.3.3
- Dal Nob.Sig. Andrea e fratelli Bezzelli	frumento minali	5.2
In tutto		22.1.3

Riscossa di denari

- Dal Sig. Domenico dal Cer	T: 14	Residui Troni	70
- Dal Sig. Marchese Venturelli	" 1.10		4.10
- Dal Nob. Sig. Conte Canonico Porta	" 2.5	-	
- Dal Nob. Homo Francesco Gritti	" 10		30
- Dalla Compagnia di S. Carlo	" 3.13.5	-	
- Dal Parroco della detta	" 10.13.6		95. 12 .6
TOTALE	T. 42. 5	Restano	200. 2. 17

Deve celebrare una Messa ogni venerdì

<i>Al Clero</i>	<i>ogni anno troni</i>	<i>70</i>
<i>Alla Sacrestia</i>		<i>-</i>
<i>Per mantenere l'Altare</i>		<i>-</i>

Le pagine dal [338] al [341] sono vuote

[342] Inventario

*Sei vasi inargentati con sue palme
Tre tabelle argentate e due scalini colorati a pietra
Una pianeta di sopra pizzo oro, quella pianeta fu a me donata che io intendo far ora un regalo alla Chiesa*

Un organo fatto proprio a mie spese.

In Fede di che

Pio Gaidoni – Arciprete

Nota dei mobili della Compagnia del Santissimo Sacramento

Uno stendardo grande di seta rosso

Sei mazze con impronta del Santissimo Sacramento

Quattro fari belli

Un segnale lavorato simile allo stendardo

Una ombrella di ricamo

Un tronetto per collocare il Santissimo Sacramento in casa degli infermi

Sei casse

Un campanello

Un paramento in III° di drappo fornito d'oro fino

Un piviale

Una tunicella

Due stole ma senza i manipoli

Un Baldacchino quale fu fatto dalla contra' prima che vi fosse la Compagnia.

Questo è quanto io, Pio Gaidoni Arciprete so di avere, e possedere la stessa Compagnia, senza però avere nota alcuna dai suoi Massari.

[343]

***Nota delle persone che pagano livello
alla Veronese Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto***

- I Nobili Signori Baldessare e fratelli Carreri pagano lire quattro veronesi
che fanno di moneta corrente monete diconsi T: 5 s. 6 d. 6
 - Il Sig. Carlo Zamboni paga lire due e venti diconsi T: 3 s. 6 d. 6
 - Il Nobile Signor Conte Francesco Maria Piazzzi paga correnti ducati sei diconsi T: 37 s. 4 -
 - Il Sig. Francesco Sandri paga lire cinque e soldi tredici veronesi, che di
correnti fanno diconsi T: 20 s. 7 -
 - Messer Antonio Micheletti paga lire tre e soldi dieci veronesi, che di
correnti fanno diconsi T: 4 s. 13 d. 6
 - La Dottrina Cristiana paga lire quattro e soldi dieci veronesi, che di
correnti fanno diconsi T: 6 - -
 - Messer Nicolò Avanzi e il Signor Ganzoli troni due e soldi cinque che di
correnti fanno diconsi T: 3 s. 5 -
 - Il Nobile Signor marchese Ottavio Spolverini soldi cinque diconsi T - s. 5 -
 - Il Signor Antonio Bresciani paga troni cinque veronesi che fanno diconsi T: 6 s. 17 d. 6
 - Il Nobile Signor Conte Pio Turco paga troni due veronesi che fanno
di moneta corrente diconsi T: 2 s. 23 d. 6
 - La Signora Contessa Rosanna Nogarola Rambaldi paga troni quattro
soldi dieci e galline due che a soldi quattro l'una fanno in tutto di
moneta corrente diconsi T: - s. 8 d. 5
 - La Illustrissima Procuratura di S. Marco paga troni uno, soldi
sedici che fanno di moneta corrente diconsi T: 2 s. 5 -
- [344]** Il Nobile Signor Conte Alvise Fracastoro paga troni uno e soldi quindici
che di monete corrente e da correzioni diconsi T - s. 6 d. 6

- Il Sig. Giuseppe dalla Bona paga ducati otto che fanno di moneta corrente

diconsi T:49 s.62

- Il Sig. Cassier della Carità della Santa Mensa

diconsi T:18 - -

Affitti delle bazeghe (fabbricati o appezzamenti di terra o costruzioni rurali di proprietà della Chiesa)

La bazega accanto alla Chiesa paga annualmente di affitto pagamento ducati 16 diconsi T:99
L'altra bazega di due camere paga di affitto all'anno ducati 34 diconsi T: 200 s. 6

Frumento

Il Sig. Salvagno deve di frumento minali sei, quarte tre e quartaroli due M. 6 q.3 q.rolì 2

Il Sig. Girolamo Salvagno deve di frumento minali sette e quarte due M. 7 q.2

Erede del Sig. Luca Landemana di frumento minali cinque M. 5

Messer Simone Marchesino di frumento minali due M. 2

Eredi del Sig. Marchese Giorgio Spolverini pagano di frumento quarte due M.- q.2

Eredi di Francesco Pulici minali di frumento due e quartaroli due M. 2 - q.rolì 2

[345]

Olio

Il Sig. Nobile Homo Zenobio deve una baceda di olio dicesi b.da 1

Il Nobile Signor Properzio Alberti deve una baceda di olio dicesi b.da 1

Il Messer Giovanni Battista Bellomo deve una baceda di olio dicesi b.da 1

Inesigibili

Andrea e fratelli Panzini devono pagare di frumento minali 6 e questi sono dall'anno 1641 che non pagano.

Aggravi

La Veronese Chiesa di San Benedetto paga al Reverendo Clero troni trentotto e soldi sedici

diconsi T: 38 e soldi 16

Il Serenissimo Principe Lirazza ventisei troni

diconsi T: 26

Per la lampada olio bacede quindici

(baceda: antica unità di misura per liquidi usata nel Veronese) diconsi b.de 15

Per il cereale mantenimento di Chiesa, Sacrestia, Sacrestano ed altro

Troni 80 diconsi T: 80

Per persona di servizio troni 66 diconsi T: 66

Le pagine dal [346] al [359] sono vuote

Trascrizione pagina digitalizzata [360]: trova scritta una sola parola: "Benedetto"
e una C

Le pagine dal [361] e [362] sono vuote

[363]

D

**Parochialis Ecclesia S. Salvatoris ad Frignanum
Veronae**

[364] vuota

1759

[365] *Inventario delle Suppellettili della Chiesa Parrocchiale
di San Salvar Vecchio*

Fatto da me Reverendo Don Antonio Zamboni

ECONOMO

[366] vuota

[367] ***Obbligazioni di Messe a norma delle Riscossioni***

Messe n. 16 all'anno per Anniversario il V.se Signor Gio Batta Orefici

Messe n. 13 all'anno per il V.se Signor Morando Rambaldo

Messe n. 6 all'anno per la V.se Signora Franca Rambaldo

Messe n. 6 all'anno per il V.se Signor Ortensio del Setta

Messe n. 3 all'anno per il V.se Signor Girolamo Orsino

Messe n. 3 all'anno per la V.se Signora Apollonia Lorenzi

Messe n. 8 all'anno per il V.se Signor Girolamo Brognonico

Messe n. 18 all'anno per il V.se Signor Biasio Fiorati

Messe n. 12 all'anno per il V.se Monsignore Stefano Trentossi

Messe n. 4 all'anno per la V.se Signora Domenica Carrara

Messe n. 7 all'anno per la V.se Signora Cattarina Banchemo

Messe n. 3 all'anno per la Veronese Signora Margarita Franca

Messe n. 2 all'anno per la Veronese Signora Anna Brognari e Figlia

[368]

[369] e [370] vuote

[371] ***Inventario delle suppellettili della Chiesa di San Salvar Vecchio***

[372] vuota

[373] ***Ad Maiorem Dei Gloriam***

Inventario delle suppellettili che si ritrovano nella Veronese Chiesa Parrocchiale di San Salvar ad Frignanum, detta San Salvar Vecchio di Verona, fatto da me Don Antonio Zamboni in vigore del Vescovile Mandato, già Economo della suddetta.

Die 18 Octobris 1759
Della Chiesa e della Sacrestia

In Chiesa

2 Armari (armadi) grandi, cioè uno sopra l'altro che formano uno solo con colonnette e camicie, tutto di pezzo (pioppo) con due serrature e chiave alla tedesca, per uso e comando di riporvi gli apparecchiamenti (paramenti) Sacri come segue:

3 Calici di tutto argento con sue patene simili

1 Calice di latton (latta pesante) con coppa argento e parte rame indorata

1 Raggio con lunetta argento dorato al di dentro, senza piede che fia (bisogna) farlo invece per un calice, che manca di varie cose

1 Cassetina di legno di nogara (noce) rimesso, con una chiave e con entro 3 vasetti stagno per gli Oli Santi

1 Secchiello di stagno per l'acqua Santa con l'aspersorio d'ottone

3 Asperges in una cassetina, uno buono e due rotti

3 Scatole per ostie, ricamate d'oro e seta

2 Scatole, cioè una di legno e l'altra di latta rotta

1 Crivelletto (contenitore forato per mantenerle aerate) per le particole e tre berrette in gora (tessuto moiré) rotte

1 Cassetina di pezzo con dentro 26 corporali diversi (in sorte)

10 Purificatori con merli (merletti) e 140 ordinari

2 Camici stoccati con merlo fino alto, un quarto con sua cageta (custodia, cassetta) argento

7 Camici di tela Cambra (o di Cambray trattasi di una tela leggera di cotone)

2 Camici ordinari con pizzo ordinario

1 Camice scuro con pizzo ordinario

16 Amitti in sorte (differenti) con pizzi parte in corda e parte senza

14 Amitti ordinari parte in corda e parte senza

3 Cingoli di seta, uno cremisi con poco oro e due celesti schietti (in seta pura)

9 Cingoli di filo bianco ad uso sacerdotale

3 Tovaglioli con pizzi usati e ordinari per uso della Chiesa

[374]

4 Tovaglie intovagliate (piegate ed in ordine), usate con pizzi che servono per l'Altare e 2 cantoni di merlo (angoli di merletto) senza tela

4 Tovaglie ordinarie che servono per i due Altari, cioè di Domine (del Signore) e della Beata Vergine

4 Drappetti vecchi per la balaustre (recinto presbiteriale) per la Comunione

4 Fazzoletti per le ampolle da Messa in parte con pizzi

20 Fazzoletti per le ampolle da Messa, ordinari e vecchi

14 Chiavettine in parte per il Battistero ed altre per il ripostiglio dell'Ognissanti, altre per il Tabernacolo e 3 per il Tabernacolo in Coena Domini

1 Velo omerale vecchio e rotto

4 Conopei per la Pisside, 1 con ricamo oro e seta, l'altro di broccatin rosso e 2 in drappo diversi (in sorte) ordinari

9 Cotte sono parte in tela di lino e pizzi

4 Cotte usate, vecchie e rotte

3 Sotto tovaglie per gli Altari

2 Copertine da tavolino turchine, foderate di tela rossa con guarnizioni in oro falso

1 Muta (insieme, dotazione) di tabelle di ottone bianco (lega di rame e zinco) con Ostensorio per la Reliquia, simile

1 Padiglione (tenda o coperta sontuosa) merlo foderato di tela rossa, essendo gli altri consunti, per il Tabernacolo di marmo

4 Piattelli di stagno per le ampolle

1 Turibolo con sua navicella tutto in argento con suo cucchiaino

1 Borsa in drappo con dentro altra borsa in broccato ricamato oro e seta, con dentro una altra borsa di velluto cremisi ricamata seta con la sua busta argento dove sono deposte Reliquie con la loro autentica:

- *1 Reliquia della culla di Nostro Signore Gesù Cristo*
- *1 Reliquia del velo della Beata Vergine*
- *1 Reliquia di S. Biagio*
- *1 Reliquia di S. Remigio*
- *1 Reliquia di S. Giuliana*
- *1 Reliquia di S. Agata*

1 Sacca argento senza Reliquia

In una Teca di ottone:

- *1 Raggio di argento e rame dorato*
- *1 Raggio di S. Andrea argento*
- *1 Raggio di S. Margherita di Cortona*

[375]

1 Animetta (serve a coprire il calice e la patena durante la Messa) attorniata di merletto di oro fino

3 Animette di stucco (pizzo o merletto) orlate di seta

1 Drappo da mano orlato di pizzi

6 Candelieri Ceole (candelieri da mensa per l'Altare) di legno argentato

1 Armar che serve per riponer (riporre) i paramenti distesi con assi 4 che servono come calti (cassetti)

1 Pianeta rossa e bianca di damasco con stola, velo, manipolo e borsa simile

1 Pianeta fondo bianco a fioretti diversi trinata oro di Milan (tecnica decorativa tradizionale lombarda effettuata con filo di oro di alta qualità) con i suoi fornimenti

1 Stola si pizzo a disegno punti in aria (tecnica di ricamo a filo sospeso, cioè, eseguito senza tessuto di base) foderata, bella e rossa

1 Pianeta bianca fondo bianco a fiori vaghi (eleganti e raffinati) con i suoi prestamenti guarnita con oro falso

1 Pianeta bianca e rossa damasco vecchia fornita di oro falso senza borsa e velo

1 Pianeta damasco a fiori con i suoi fornimenti guarnita di oro falso

1 Pianeta (leggo) Tabi (forse il nome del modello del paramento) verde con arma (stemma araldico) di villano (persona modesta) guarnita oro falso e un velo dicesi (tipo o modello) Coleosi e sua borsa

1 Pianeta fondo verde con fiori di seta, con suoi fornimenti e velo di vari colori

1 Pianeta di lana morella (bruna) guarnita alla Capuccina

1 Pianeta di damasco morella guarnita oro falso con velo diverso

1 Pianeta di lana rossa e fiocco bianco senza velo e borsa

1 Pianeta damascò con lista di mezzo bianco fornita oro falso con suoi prestamenti

1 Pianeta rossa e bianca damaschetto con i suoi fornimenti guarnita oro falso

1 Pianeta di manto rigata colori diversi guarnita oro fino con suoi fornimenti

1 Pianeta Tabi morella fornita pizzo fino con velo e borsa, di diverso colore

1 Pianeta damascone nera con i suoi fornimenti guarnita oro falso

[376]

1 Pianeta damasco con fodera rassetto rosso con suoi fornimenti oro falso

1 Pluviale (Piviale) di damascon bianco con Arma Ottolini, con stola foderata manto incarnato e guarnito galloni oro
 2 Tunicelle di damascon fondo bianco guarnite a corda d'oro fino con suoi manipoli, e stola, fatte dalla Compagnia del Santissimo
 1 Velo omerale manto lattà (bianco avorio) guarnito di merlo fino
 1 Piviale morello foderata tela logana (di Ione) ransa (deteriorata) guarnito di oro falso senza stola
 1 Ombrella grande gallettina (tipo di tessuto) bianca che serve per accompagnare il Santissimo Viatico agli Infermi con sua asta
 1 Ombrella piccola di manto bianco foderata d'organza cremisi che serve come sopra, con frangetta d'oro e seta
 1 Baldacchino con quattro aste foderato di tela cremisi con frange ed un campanello di bronzo per la Comunione
 1 Borsa da calice con dentro una chiavetta argentata ed una di ferro nuova che serve per il Tabernacolo
 1 Tabernacolo per servirsene in Coena Domini
 2 Zamare (coperture) di color rosso foderate di tela logana turchina, guarnite oro falso che servono a quelli che portano i Fanò (fanali)
 12 Cuscini a sorte per gli Altari
 5 Messali da vivo, uno di pelle damaschin rosso senza segnacoli (segnalibri di stoffa), l'altro fornito di damasco senza segnacoli e gli altri di pelle nera, il tutto vecchio e in pezzi
 3 Messali da morto strazzi (rovinati, di poco conto, vecchi)
 2 Rituali vecchi e strazzi
 1 Rituale foderato damaschin rosso con capette (marcatori di pagina senza annotazioni)
[377]
 1 Risurrezione del Signore per il tempo Pasquale
 1 Rituale della Chiesa Veronese in carta Bergamina (carta pergamena)
 1 Rituale diviso in quattro parti coperto damasco di vari colori
 1 Calendario del Barbarigo
 1 Bilancio del Chiericato e del Ministro degli Infermi
 1 Libretto per accompagnare il Santissimo Viatico
 1 Trono grande dorato con sua coperta di tela per l'Esposizione in Quadragesima
 1 Trono piccolo che serve per la Comunione agli Infermi
 2 Angioletti dorati per le candele
 1 Armar (armadio) in pezzo con entro (manca cosa contiene oppure potrebbero essere gli oggetti siglati con * qui di seguito)
 * 28 Candelieri di legno argentati vecchi e rotti
 * 8 Reliquiari di legno argentati
 * 3 Mute di tabelle con 3 croci di legno argentato
 * 10 Vasetti frutti secchi in sorte
 * 8 Paia (para) di palme e fiori secchi in sorte
 1 Armar di pezzo con entro: * ???(mancano gli oggetti che non sono scritti)
 *26 Vasi di fiori secchi e naturali in sorte
 1 Armar con quattro calti (cassetti) con entro varie scritture di ragion d'ora e in altro calto diversi frutti secchi vecchi
 1 Gonfalone da morto con le sue aste, il tutto rotto
 6 Mazze con il Santo
 1 Ceroferario per il Cereo
 1 Ufficio in foglio coperto con Bergamina stampa di Venezia

1 Battarella (strumenti come tamburi o campanacci per fare rumore durante il rito) per la Quadragesima

4 Stole diverse

2 Borse da calice

2 Confessionali amovibili.

[378]

In Sacrestia

1 Tavolino coperto di tappeto strazzo e tela turchina dove si apparrano (preparano) i Sacerdoti

2 Inginocchiatoi di pezzo con tabelle per la “Praeparatio ad Missam” (Preparazione della Messa) a patina

1 Fogara (braciere) con tripiè (treppiedi) il tutto in ferro

4 Quadri pitturati (dipinti) con soazza (cornice) a patina (lucidata a patina)

7 Quadretti dei Vescovi di carta con soazza a patina

1 Crocifisso in gesso con asta ed un'altra croce con 1 Crocifisso ed asta in ottone

1 Tavolinetto di legno di nogara (noce) rotto, 1 banca (panca) in noce e 2 scanellette (piccole seggiole o panche) inservienti alla Chiesa

1 Antiporto (vestibolo) fatto nuovo

2 Borse per la “Cerca”, 2 aste lunghe per accendere le candele

3 Corde alle campane, 2 ferri per le sepolture e 2 scale da mano.

In Chiesa all'Altare Maggiore nel Tabernacolo

1 Pisside argento con dentro il suo Sacramento, con il suo conopeo con entro la sua portiera (copertura di ornamento) di ricamo rappresentante la Santissima Annunciata (Annunciazione)

1 Tabernacolo di marmo di Carrara e rimesse con due portelle in ferro e loro chiavi

8 Candelieri di ottone vecchi

1 Muta di tabelle di legno vecchie in sorte argento (argentate)

1 Crocifisso di gesso sopra il Tabernacolo colorito (colorato, dipinto) a bronzo

1 Tovaglia e 1 sotto tovaglia ed il profilo di latta di ottone di contorno alla mensa

1 Tela turchina da coprire la mensa, il lettorino per il Messale e un vaso di latterin (di latta poco spessa) per la Purificazione

2 Lampadine di ottone con i suoi (loro) brazzali (bracciali) di ferro

2 Bandine (tendine corte) alla finestra con il loro cordone bianco

2 Ovatti (dipinti ovali) a latere sopra le portelle (piccole porte), uno di faccia all'altro, uno di S. Filippo, e l'altro di S. Vincenzo a loro lode con cornice di stucco

2 Banchettine (piccole panche) in legno di nogara (noce) e 2 quadri del Privilegio

1 Crocifisso

[379]

1 Crocifisso grande sopra l'Altare Maggiore

2 Palme vecchie rotte.

Nel ripostiglio degli Oli Santi

1 Borsa ricamo (ricamata) rotta in pezzi, con una scatoletta con entro un vaso di argento per l'Olio degli Infermi

1 Vaso di stagno per riporvi il bombace (tessuto morbido e leggero simile al cotone o alla bambagia) usato e consumato.

All'Altare di S. Daniele

4 Candelieri di ottone rotti

1 Croce di villeno (vimini) antica

1 Muta di tabelle

1 Tovaglia e 1 sotto tovaglia con la sua tela turchina da coprir la mensa

2 Cuscini vecchi

1 Reliquia, cioè la chiave di S. Belino posta nel ripostiglio entro l'Altare
1 Baldacchino sopra l'Altare di legno e indorato a patina
1 Lampada di ottone e il filetto che contorna la mensa.

All'Altare della Beata Vergine

4 Candelieri di ottone
1 Scalinata di legno fatta nuova con custodia a chiave
1 Crocifisso argentato in legno
2 Cuscini
1 Tovaglia con sue sotto tovaglie e sua tela turchina per coprire la mensa
1 Immagine della Beata Vergine delle Grazie col suo Bambin Gesù, dipinta su tela con le sue ghirlande d'argento in capo, e il suo velo a puntine per coprirla con il suo colore che contorna tutto dorato oro e il suo cristallo davanti la Santa Immagine
1 Tronetto per la Reliquia e 1 scatola con dinanzi fiori secchi
2 Piccole figure di voto in argento
1 Baldacchino sopra all'Altare simile a quello di S. Daniele
1 Fannò (lampada votiva) vecchio con la sua tela gialla per la Comunione.

[380]

2 Quadri grandi a latere degli Altari, uno di S. Francesco, l'altro di S. Antonio, uno in facciata all'altro (di fronte all'altro)
2 Fannò d'intaglio fatti nuovi con la loro tela per coprirli
3 Quadri grandi, uno in facciata all'altro, in uno la storia di Melchisedek
1 Stendardo cremisi a fregio d'oro stampato con suo cordone e fiocchi, con sua asta e pomolo dorato
1 (Stendardo) Quadrato della Compagnia del Santissimo Sacramento.

Al Battistero

1 Contorno di rastrelli di ferro (cancelli) con sua chiave
1 Cassettina con dentro due vasi di stagno con Olio dei Catecumeni e del Sacro Crisma
1 Coppetta di stagno con il sale benedetto
1 Cassa piccola di stagno per battezzare
1 Scatoletta con dentro bombace (tessuto morbido e leggero simile al cotone o alla bambagia)
1 Padiglione (tenda o coperta sontuosa) turchino di panno che copre il Battistero e sopra c'è S. Giovanni il Battista
1 Portiera (tenda d'ingresso) alla porta che entra in Casa con il suo ferro
1 Tela turchina con il suo ferro che serve di portiera alla Porta della Chiesa
6 Fioriere rotte per i morti
4 Cassette di pezzo con divisioni e chiave
8 Candelotti di cera di circa libbre due
6 Candelotti di cera di circa libbre una
1 Cereo usato vecchio, e in una cassetta dentro ci sono diversi bussoli (contenitori cilindrici).

In Casa Parrocchiale

3 Ritratti, cioè il Vecchio, il giovane Dora (o la giovane S. Dorotea) e l'altro di sua madre.

In Sala

1 Armar nel muro con chiave in cui ci sono diversi rotoli della Chiesa in carta pecora, diversi Libri e pure diversi Processi d'ora (recenti). 1 Libro di Livellari o Affittuari Ecclesiastici grande

[381]

1 Libro (registro) dei Battezzati
1 Libro dei Matrimoni

1 Libro dei Morti

Diverse filze di ricevute di denaro e di genere vario (serie di carte infilzate e legate da sopra a sotto con uno spago)

Carte volanti.

Nel luogo di sotto

1 Armar nel muro con entro vari Processi e Libri e una scatola com dentro parimenti libri e carte di vario genere.

Avvertimento

Le qui sotto registrate suppellettili sono state fatte e provvedute con elemosine della gente della Parrocchia e del Curato Don Zamboni, acciò restino per sempre ad uso dell'Altare della Beata Vergine:

8 Candelieri di legno argentati nuovi

1 Muta di tabelle

2 Para (paia) di palme e 2 balconcini di fiori secchi

8 Candelotti di cera usata

1 Contorno d'asse colorata verde con 40 rami di fiori secchi i quali sono nella scatola già nominata

3 Tovaglie a sorte, una delle quali è nuova

2 Palme per i gelsomini con diverse altre mazze

2 Angeletti dorati d'oro di zecchin che servono per portar le lampade

2 Lampadine argento fino con i nuovi cordoni e fiocchi di seta cremisi.

Devesi avvertire che le lampade non sono interamente pagate, mentre il resto da soddisfar è di T: 160.

Questo è quanto ho potuto ritrovare per prendere (meglio da porre nell'inventario) in Inventario, mentre da me (per quanto mi riguarda) fu usata tutta la diligenza perché non resti addietro cosa alcuna, il che (quale) però feci (scrissi) alla presenza dei Signori Giuseppe Fontana e Carlo Francescati, entrambi parrocchiani.

Don Antonio Zamboni - Economo

[382] vuota

[383]

Nota dei Religiosi che abitano in Parrocchia come segue

Il Signor Conte Abbate Angelo Ottolini di anni 64 circa

Il Signor Don Bartolomeo (Bartolomeo) Momi di anni 65 circa Vicario di S. Egidio

Il Signor Don Giovanni Lolli di anni 50 circa

Il Signor Don Domenico Momi di anni 48 circa Curato di S. Egidio

Il Signor Don Giovanni Battista (Gio Batta) Nalini di anni 52 circa

Il Signor Don Giovanni Braman di anni 42 circa Cappellano di S. Tomio (Tommaso)

Il Signor Don Giuseppe Francescati di anni 27 circa Lettore e Filosofo in Seminario Vescovile

Il Signor Don Lorenzo Borlati di anni 44 circa Cappellano in S. Benedetto

Il Signor Don Giacomo Momi di anni 24 circa Cappellano in Cattedrale

Il Signor Don Alessandro Lucchi di anni 27 circa Cappellano in S. Stefano

Il Signor Don Nicola Fontana di anni 38 circa Cappellano in S. Michel a forza

Il Diacono Gio Batta Paganoni Accolito in Cattedrale.

Nota degli abitanti Parrocchiani

Persone da Comunione *n° 271*

Persone da Comunione Fanciulli *n° 127*

Sono in tutte *n° 398*

[384] vuota

<i>Il Signor Don Antonio Zamboni</i>	<i>Curato di anni 56</i>
<i>Il Signor Dottor Paolo Patuzzi</i>	<i>Predicatore di anni 28</i>
<i>Il Signor Don Bortolo Peracini</i>	<i>Cappellano Festivo di anni 30</i>
<i>Il Signor Don Ignazio Mascella</i>	<i>Cappellano Festivo di anni 36</i>
<i>Il Signor Don Gasparo Tessari</i>	<i>Cappellano Festivo di anni 49</i>
<i>Il Signor Don Giovanni Fraccaroli Cappellano di Casa Rebescotti</i>	<i>di anni 34</i>
<i>Il Signor Don Gio Batta Bellomi</i>	<i>Cappellano Festivo di anni 28</i>

Chierici

<i>Il Diacono Francesco Sempreboni</i>	<i>di anni 23</i>
<i>Il Minorista Francesco, cioè Giovanni Fiorini</i>	<i>di anni 36.</i>

[386] vuota

[387]

In nomine Dei Amen

La venerabile Chiesa di San Mamaso Martire è antichissima e risulta nominata nella Santa Congregazione solo nel XII secolo. Ne abbiamo trovata memoria in una carta del 1170, nella quale si nomina Domenico, uno dei preti della suddetta Chiesa, e in un documento del 1159 conservato nell'Archivio di San Nazario, dove compare un altro sacerdote di nome Giovanni. Da ciò si deduce che anch'essa era collegialmente officiata. Fu consacrata nell'anno 1554 all'arte dei Casolini (Casari) o Formaggeri, ai quali era già stato precedentemente concesso un altare nella Chiesa di San Tommaso Apostolo. Per questo motivo la festa di tale Santo, loro Protettore, fu solennizzata fino a quando, ottenuta questa Chiesa, essi vi si trasferirono, riducendola dal 1620 alla forma che oggi si vede. Il corpo di San Mamete, detto anche Mamaso o Mamete, fino al IX secolo, come si accenna nei versi pippiniani, giaceva nella Chiesa di San Stefano, dove si venerava ancora ai nostri giorni, come risulta dall'iscrizione riportata nel Primo Libro a pagina 715. Così afferma il signor Biancolini nel tomo delle sue erudite opere. In detta Chiesa si trovano diverse pitture di vari autori. Vi è inoltre una reliquia del Santo, custodita in un reliquiario d'argento: si tratta di un suo dente, racchiuso entro un cristallo, che un tempo veniva portato in processione nel giorno della festività del Santo, celebrata il 18 luglio. Successivamente era esposto sull'Altare Maggiore per benedire il popolo, come tuttora si fa. Tale usanza, di antica tradizione, prevedeva che al termine della festa la Reliquia fosse riposta in una custodia, ossia un armadietto di marmo con sportello di ferro e chiave, dipinto come si può ancora vedere. A tal proposito, la reliquia fu esaminata durante la Visita Pastorale di Sua Signoria il Vescovo di Verona Sebastiano Pisani, nell'anno 1654. La Chiesa fu concessa all'Arte dei Formaggeri dal Reverendo Sacerdote Veronese don Giacomo Orsino, Rettore della Pieve di San Salvar al Frignano in Verona, con l'assenso e consenso di Don Pietro Stridonio, dottore in entrambe le leggi (diritto civile e canonico), Vicario del Vescovado di Verona, per sé e per i suoi successori. [388] Acciò, per gratificare l'Arte dei Formaggeri e migliorarne il beneficio, come si può vedere dagli atti conservati in questo Vescovado e dall'istrumento del 4 luglio 1601 rogato dal signor Giorgio de Vanti, notaio vescovile, che nello stesso giorno lo dismise, nonché dalla Bolla di Papa Paolo V che lo confermò il 16 maggio 1615, decimo anno del suo pontificato, e come poi si può leggere nei Capitoli e nelle Convenzioni dell'Arte con il Reverendo Don Orsino, Rettore di San Salvar Vecchio, esistenti in un libro di corame rosso della medesima Arte, recante all'esterno la scritta: "Capitoli ed Accordi per la Chiesa di San Tommaso Protettore dei Formaggeri di Verona". In esso si trovano ancora, secondo lode antica, le Convenzioni e i Capitoli del mio antecessore Don Lorenzo Pietroboni, nonché la normativa da me adottata come guida, tratta dal Libro

delle Convenzioni del signor Domenico Bergamo, notaio stabile presso la magnifica Casa dei Mercanti di Verona, rogato l'11 agosto 1726. In tale volume si leggono chiaramente gli obblighi e le disposizioni che il nuovo cappellano deve rigorosamente osservare, tutte reciprocamente descritte. Si stabilisce che al Reverendo Cappellano restino assegnati 36 ducati annui, da pagarsi dall'Arte in due rate semestrali posticipate, in unica soluzione, a partire da oggi. Parimenti gli è assegnata la casa dell'Arte, contigua alla venerabile Chiesa di San Tommaso (Mamete o Mamaso), che dovrà essere abitata dal Cappellano e non mai affittata, né in tutto né in parte. Inoltre, come dovuto, egli deve garantire assistenza e domicilio alla Chiesa, mentre all'Arte rimangono i due ambienti inferiori da utilizzarsi nelle occasioni di sagre. Il Cappellano ha l'obbligo di celebrare la Santa Messa tre volte alla settimana, mediamente, e in tali giorni, come pure in tutte le domeniche e nelle festività di precetto, deve predisporre la necessaria assistenza alla venerabile Chiesa in tutte le ricorrenze religiose e nelle sagre. L'Arte mantiene la casa e provvede a riscuotere quanto necessario per la sacrestia. [389] Il nuovo Cappellano riscuote dall'Arte sei bacede d'olio, cioè una baceda ogni due mesi, con l'obbligo di mantenere accesa la lampada nei giorni di sabato, dopo pranzo, all'ora del Vespro, in tutte le feste dell'anno e ogni volta che si celebra la Santa Messa, sia dal cappellano stesso sia da altri per devozione o per obbligo. Può inoltre usufruire della casa di bando per suo uso, secondo il diritto dell'Arte, che è tenuta a provvedere a ogni necessità gestionale, come si è sempre praticato con il mio predecessore e con me nei trentaquattro anni in cui ho esercitato il ministero di Cappellano. Anzi l'Arte in questo tempo l'ha tradotta in miglior fatto di prima, e ciò sia detto a gloria di Dio ed onore dei Signori Bancali. Un tempo, negli uffici regolati dall'Arte, si stabiliva la celebrazione di dodici Messe, distribuite in quattro occasioni durante l'anno. Perciò, come Rettore della Chiesa, sia il Cappellano sia il Parroco di San Salvar, a cui la Chiesa di San Mamaso è soggetta in spiritualibus, ricevono un'elemosina doppia. Così, nel giorno della solennità e in quello precedente, quando si celebra l'ufficio, si conserva da sempre tale consuetudine. Qualora nel mese di agosto vi fosse impedimento, il rettore della Chiesa di San Mamaso provvede personalmente, occupandosi anzitutto di garantire le nuove celebrazioni e, come da consuetudine, di mantenere le ricorrenze tradizionali. La Chiesa è luogo sepolcrale venerando, destinato alla sepoltura dei defunti e alla celebrazione degli obiti e dei funerali. Il Rettore di San Mamaso ha il suo posto tra i due curati vespertini, immediatamente dopo il Parroco, e partecipa, nei casi previsti, alla terza parte dell'elemosina insieme ai curati intervenuti, secondo il rituale veronese, con il Cappellano richiesto ai funerali. Se muore un confratello dell'Arte, il Cappellano partecipa agli obiti indossando il tabarro; qualora la celebrazione avvenga altrove, riceve dalla famiglia del defunto il candelotto e l'elemosina, come accade anche per gli altri sacerdoti. Nel caso non potesse supplire, l'Arte deve comunque consegnargli il candelotto acceso (senza l'elemosina) per il corretto accompagnamento alla sepoltura, e il Cappellano prende parte alla processione funebre, collocandosi tra il Maestro dell'Arte e il Sindaco, secondo l'antica consuetudine [390] tra il Maestro dell'Arte e il Sindaco, come si è sempre praticato "in osservitur" (come si osserva da sempre). In questa Chiesa non vi sono sacerdoti stipendiati; a mia conoscenza ve ne fu uno, il signor Don Cristoforo Manuelli, che temporaneamente (ad tempus) celebrava una Messa settimanale. Tale pratica cessò il 17 agosto 1760, come risulta dagli atti rogati dal notaio Felice Bernardi. Il Cappellano, nel giorno della solennità, riceve a titolo di dono quanto viene contribuito dai signori Bancali per la celebrazione della Terza. La Chiesa e la Casa, come già detto, sono mantenute integralmente dall'Arte. Questo è quanto posso rassegnare al mio signor Vescovo in occasione della sua venerata visita a questa Chiesa, e questo è quanto posso certificare "facto pectore", (fermamente, con cuore deciso) ricordando che i libri (registri), membrane

(pergamene) e carte, (ricordano) che questa Chiesa di S. Mamaso vanta da secoli pagare di gabella una diaria e due veronesi al Venerabile Vicariale e sia perciò provato (verificato) che la sua Chiesa e l'Arte erano saldamente collegate tra loro e così sia.

In Fede

Data dalla mia solita abitazione di S. Mamaso il dì 20 Dicembre 1760

Don Bartolomeo Momi - Rettore di S. Mamaso

[391]

Inventario di tutte le suppellettili di S. Mamaso di ragione dell'Arte dei Formaggeri fatto da me sottoposto, alla presenza del Signor Maestro Franco Albaroli e della sua Banca in occasione della Visita fatta il 21 Dicembre 1760 dall'Illustrissimo Vescovo di Verona Nicolò Antonio Giustiniani

All'Altare Maggiore

1 Altare magnifico di pietra con la sua pala fatta da mano eccellente segnata P.Z., con due corone argento

4 Candelieri di ottone antichi

2 Candelieri di legno

3 Tabelle feriali per la Messa

3 Altre tabelle dorate per le Feste

1 Crocifisso di legno

2 Cuscini di damasco rigati

3 Tovaglie con sua cerata e tela turchina

1 Paio di ampolline di cristallo con suo piattino di stagno fino

4 Palme usate e vecchie con i suoi drappi per le ampolline.

All'Altare della Madonna

1 Pala di buona mano un poco lavorata

4 Candelieri piccoli di ottone

1 Crocifisso di ottone con suo piedestallo di legno

2 Palme e 2 vasetti usati

2 Cuscini damasco usati

3 Tovaglie con sue cerate e tovaglia turchina

1 Croce con suo gonfalone fondo oro

In Chiesa

Dicensi (si osservano) differenti quadri di pittura che adornano la Chiesa

2 Tele turchine con i suoi ferri per le porte della Chiesa

2 Tendine bianche con i suoi cordoni e frabalà (abbellimenti pomposi)

4 Banche (panche) di legno di nogara (noce) per inginocchiarsi

[392] *2 Banche della dotta Cristiana dalle Pezze, che si trovano in Chiesa a loro uso riservate (uso riservato alla Famiglia dalle Pezze).*

In Sacrestia

Diverse Pianete di differenti colori

5 Concisi (cingoli) differenti (in sorte) feriali e festivi

10 Amitti

33 Purificatori in una vecchia scatola

Corporali in sorte

3 Fazzoletti da ampolline

2 Cuscini di damaschetto usati

Dicensi frutti secchi e usati

6 Palme vecchie

4 Vasi di fiori diversi
8 Vasetti molti con recchie (orecchie, manici) e filetti d'oro
2 Berrette marrone e 2 verdone (verde scuro)
1 Veste finta usata.

In un Armar (armadio) sopra il Coro

3 Tabelle da Chiesa inargentate e 3 per i giorni solenni
14 Candelieri fini inargentati
8 Palme con il loro piedestallo inargentate
4 Candelieri da Messa inargentati
2 Pianete a righe differenti colori con i suoi fornimenti (vincoli) tradizionali per la Sagra di S. Mamaso
1 Stola lincale (in tessuto di lino) per la borsa della Reliquia
1 Velo sopra omerale cammellotto (tessuto) seta ossia (con) fondale rosso
2 Canopi moderni in tela e fibbie in filigrana, buoni
2 Calici in argento con sue patene simili
1 Reliquia di S. Mamaso (Vedi altro mio foglio)
1 Armadio da fiori
2 Messali da vivo e 2 da morto
2 Calti (cassetti) per le piante e altre (che si trovano) nella parte esterna.

Don Bartolomeo Momi - Rettore di S. Mamaso

[393] L'anno 1620 di 16 Giugno - Atti Bortolomeo Tinco - Notaio - "Testamento di Giovanni e Giacomo Rebescotti e un tale Francesco Maria

Che

Per ragione di legato, questi signori fratelli testatori lasciarono il loro Altare, fondato e costruito nella Chiesa di San Salvaro, con un capitale di 100 troni e 31 grossi, pagati in moneta numerata una sola volta, affinché gli eredi infrascritti potessero immediatamente procedere alla vendita. Successivamente, i beni dei suddetti testatori furono depositati presso il Santo Monte di Pietà, dove restano in perpetuo. Da tale deposito si ricava un utile annuo del 5%, di cui il 4% è destinato al Curato, come evidenziato nei registri. È stabilito che, di tempo in tempo, si celebrino i primi uffici nella Chiesa, imponendo al Curato Rettore l'obbligo perpetuo di celebrare ogni anno un ufficio funerario di 18 Messe in un'unica occasione. Inoltre, al Curato o Rettore sono posti altri impegni ereditari: nel giorno stabilito per la celebrazione dell'ufficio funerario, che deve essere il giorno successivo alla loro morte, egli dovrà celebrare sopra la sepoltura e avvisare gli eredi infrascritti della celebrazione, affinché possano assistervi se lo desiderano. Tutto ciò è disposto per la salvezza delle anime dei defunti e in remissione dei loro peccati.

Nota: che dalla Casa (Famiglia) Rebescotti venga esborsata alla Veneranda Chiesa la somma di Lire Veronesi 31.

da [394] a [403] pagine vuote

[404]

(vuota fino fine pagina)

da [405] a [414] pagine vuote

[415]

[416] vuota

*San Salvatore al Frignano
sgravio approvato?*

S. Salvator ad Frignanum

[417]

E
Parochialis Ecclesia
S. Joannis ad Forum

[418] vuota

[419]

***Inventario dei mobili, utensili di ragione della Chiesa Parrocchiale di San
Giovanni al Foro fatto nell'anno 1757 in Verona***

- 2 Calici nuovi con sue patene dorate
- 1 Coppa d'argento dorata con patena dorata
- 1 Reliquiario di argento con suo piede
- 1 Portella (piccola porta) d'argento con sua chiave e fiocco d'argento
- 2 Pissidi con piede di ottone con sue coperte, una di drappo di argento e l'altra di seta
- 2 coperte di broccato d'oro
- 1 Patena di rame indorata
- 2 Calici con piede inargentato e sue patene
- 1 Porta di ottone per la custodia con la sua chiave e un'altra di ferro con la sua chiave
- 1 Bacinella di rame inargentato
- 4 Ampolle di cristallo
- 1 Ostensorio d'argento con turibolo e navicella d'argento con suo cuchiare (cucchiaino) di argento
- 1 Tronetto d'intaglio di madreperla dorato ad oro zecchino, con velluto cremisi e questo tutto nuovo.
- Questi (ostensorio e tronetto) esistono in un armario (armadio) con due chiavi, una delle quali è in mano al Reverendo Signor Arciprete e l'altra al Signor Antonio Pachera, come Massaro della Compagnia del Santissimo Sacramento e questo per esser fatte tutte queste cose, parte dalla Compagnia de Santissimo Sacramento e parte dal fu Reverendo Signor Arciprete Pagani ed altri pii concorrenti
- 1 Reliquia del legno Santissimo della Santa Croce con sua teca di argento
- 1 Borsa di velluto cremisi fornita (decorata) di argento
- 1 Reliquia di S. Giovanni Apostolo con sua teca di ottone e sua autentica
- 1 Reliquia di S. Carlo Borromeo con sua teca di ottone con sua autentica
- 5 Vasi di stagno per gli Oli Santi
- 1 Vaso di argento per l'Olio degli Infermi con la sua borsa ricamata d'oro
- 1 Pianeta drappo ricamato d'argento con suoi fornimenti e fodera gialla di seta, nuova
- 1 Pianeta a righe ricamata d'oro falso, nuova
- 1 Pianeta di drappo di diversi colori con fodera rossa, nuova
- 1 Stola bianca con ricamo d'oro con fodera rossa di seta, nuova
- 2 Pianete di spumelione (tipologia di tessuto liturgico; il termine compare in inventari ecclesiastici della Diocesi di Brescia del XVIII secolo) nuove

[420]

- 2 Paramenti di seta, uno di raso, entrambi di colore rosso buoni
- 2 Altri paramenti rossi ordinari
- 1 Paramento in brocadino (broccatino), buono
- 1 Paramento di raso di colore violaceo, buono
- 1 Paramento nero usato

2 Paramenti di galetta moreli (tessuto di color bruno)
 1 Paramento bianco di galetta, usato
 1 Paramento raso verde buono
 1 Paramento di galetta verde buono di vario colore
 1 Paramento di galetta verde buono di differente colore
 1 Stola brocadino d'oro
 2 Paramenti bianchi, uno tutto bianco, l'altro bianco e rosso
 1 Piviale con sue tunicelle da morto nuovo con il suo bordo falso
 1 Piviale bianco con sue tunicelle
 1 Stolone nero nuovo
 1 Stolone violaceo
 1 Stola in damascone cremisi
 1 Stola nera
 3 Borse, una bianca, una rossa e una morella, usate
 1 Velo nero vecchio per calice
 1 Velo bianco vecchio per calice
 2 Stole bianche con suo manipolo
 1 Stola nera con suo manipolo
 2 Stole morelle doppie buone
 1 Velo omerale bianco usato
 3 Camici di tela Cambray (tela di Cambra), due forniti di pizzo, l'altro di Cambra ricamata in regalo
 3 Cingoli, due di seta uno rosso e l'altro giallo e uno di galetta chiaro
 1 Cotta usata di tessuto di Cambray con pizzo
 2 Cotte di tessuto di Cambray nuove con suo pizzo, una con fibbie di argento
 5 Cotte di tela di Costanza buone con suoi pizzi
 1 Cotta usata
 6 Camici di tela Costanza buoni quasi nuovi con suoi pizzi.

[421]

2 Camici di solo lino buoni e con suo pizzo
 2 Corporali di tela battista fina di ricamo con sue animate e purificatori parimenti di ricamo buoni
 6 Purificatori di tela Costanza con suoi pizzi di Cambra tutti nuovi
 (? manca il numero) Purificatori abbastanza usati
 1 Tovaglia nuova di tela di Costanza con suoi pizzi di cambra fina ricamata
 Pizzi di Cambra fina nuovi che servono per le tovaglie nuove
 2 Amitti fini con sue corde di seta turchina nuovi
 1 Tovaglia fina con pizzo falso
 4 Amitti nuovi di tela Costanza
 25 Amitti usati
 3 Tovaglie intovagliate con suoi pizzi
 2 Tovaglie di lino con suoi pizzi
 1 tovaglia usata
 1 Drappo con suoi pizzi che serve per la credenza
 5 Sotto tovaglie
 2 Sotto tovaglie
 4 Fazzoletti forniti (confezionati) con i suoi pizzi
 3 Fazzoletti
 2 Tovaglie per i balaustri con suoi pizzi
 27 Animette (piccoli lini liturgici)

2 Animette per i buffetti (termine dialettale per indicare i comodini)
 11 Corporali con suoi pizzi
 2 Cingoli, uno vario, altro verde usati di galetta
 8 Cingoli bianchi
 1 Aspersorio di argento falso
 5 Berrette in croce nuove, due di lana, e altre tre di seta
 20 bussoli, otto nuovi
 3 Berrette di lana usate
 Altri bussoli differenti di legno
 6 Bussoli inargentati nuovi
 5 Bussoli di ottone

[422]

1 Turibolo con navicella di metallo
 3 Rituali usati
 Diversi Messali da vivo 2 nuovi
 4 Messali usati
 4 Messali da morto in parte nuovi
 1 Messale di sangrino (cuoio lavorato fino)
 2 Libri che servono per la Comunione agli Infermi
 1 Libro che serve per l'Esposizione
 6 Candelieri nuovi d'intaglio inargentati
 12 Candelieri piccoli nuovi come gli altri
 6 Candelieri di ottone per l'Altare Maggiore
 6 Candelieri piccoli
 8 Candelieri di legno dorati
 16 Candelieri di legno
 1 Croce nuova inargentata
 1 Muta di tabelle nuove inargentate con suo intaglio
 Altre tabelle con suo intaglio come le altre con suo lettorino
 2 Lumiere (lampade) inargentate con intaglio nuovo
 1 Muta di tabelle nuove indorate
 3 Tabele con suoi lettorini vecchie
 4 Vasi grandi da fiori nuovo inargentati
 6 Vasetti da fiori al naturale con i suoi piedi inargentati
 6 Palme usate con suoi piedi inargentati nuovi
 4 Vasi da fiori mezzani con diversi altri piccoli
 1 Croce nera vecchia
 2 Croci quali (che) servono per gli Altari
 1 Croce di ottone con suo legno nuova
 1 Croce vecchia
 2 Lampade di ottone nuove
 3 Tele per coprire gli Altari usate
 5 Tendine di colore giallo quattro delle quali servono per le finestre e una per la porta della Chiesa

[423]

3 Cuscini vecchi di seta
 4 Cuscini coperti di seta vecchi
 2 Cuscini coperti di tela laceri

4 Torchiere dipinte alla cinese nuove
 2 Portiere nuove in stile francese con i suoi ferri
 2 portiere vecchie d'altra sorte (tipo)
 1 Quadro grande di valore nella cappella
 1 Confessionario (confessionale) di pezzo (pioppo) nuovo mobile
 1 Antiporto nuovo, serve per la Sacrestia
 1 Antiporto per la porta della Chiesa con i suoi piombi
 1 Bancone (grande panca) di noce con due calti (cassetti) nuovo
 1 Sgabello di pezzo vecchio
 1 Banco (panca) di pezzo vecchio
 3 Buffetti (comodini) di pezzo
 1 Scanello (sgabello)
 2 Bacchette grandi (accendi fiamma liturgici) con due suoi ferri per accendere le candele
 1 Bacchetta piccola con suoi ferri
 1 stanghetta (asta per la raccolta delle offerte) per le elemosine
 1 Gonfalone da morto con suo legno
 1 Cassetta di pezzo con sua chiave
 1 Banchetto vecchio di pezzo
 2 Campanelli
 2 Tondini di stagno con sue ampolline
 1 Tronetto dorato
 1 Ferro triangolare che serve per la Settimana Santa nuovo
 1 Crivelletto (setaccio) nuovo
 1 Sgabello con un quadretto di preparazione alla Messa
 8 Quadretti con soazza (cornice) dorata a patina
 2 Tabelle nuove che servono per le cupole
 1 Banco di pezzo vecchio con suo corame (cuoio) d'oro (dorato)
 2 Scatole usate quali servono per le ostie
 1 Scatolina quale serve per le chiavi del Tabernacolo
 1 Stanghetta di ferro sui cui si pongono i Purificatori
 1 Secchio di ottone per la Sacrestia
 1 Ferro su cui si tiene il drappo
 1 Armario (armadio) grande di pezzo con sue serrature

[424]

1 Veste finta usata
 1 Banco con quattro cassetti (calti) e sue serrature e chiave
 1 Cassetta dorata con suo contenitore che serve per il giorno di Pasqua
 Diversi rami di fiori con vari frutti
 1 Tabella di drappo bianco per il Santissimo fornita d'oro con fiocchi, nuova
 1 Battarella (oggetto rumoroso usato durante le processioni e i riti)
 1 Tappeto per coprire i gradini dell'Altare Maggiore
 Damaschi diversi per addobbare i muri della Chiesa
 1 Turibolo con navicella di metallo
 1 Pianeta di damasco di color bianco nuova
 1 Pianeta simile di tessuto bianco e verde nuova

SS.

Alla Venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Foro fu donato un vaso di fiori naturali e ancora due lampade simili che mai possano essere alienate ovvero imprestare.

[425] Nomi dei Sacerdoti e Chierici abitanti nella Parrocchia di S. Giovanni in Foro di Verona

Il Reverendo Sacerdote Don Domenico Rufini di anni 25

Il Reverendo Sacerdote Don Domenico Pomé di anni 47

Il Veronese Chierico Don Fedele Sebastiani di anni 18, della Diocesi di Trento, parrocchiano per accidente.

Seguono i nomi dei Sacerdoti e Chierici che servono alla detta Chiesa che in essa possiedono un qualche Beneficio

Il Reverendo Sacerdote don Giovanni Bighignato di anni 39, Curato

Il Reverendo Sacerdote Don Filippo Riviera di anni 34, Sacerdote Confessore

Il Reverendo Sacerdote Don Giovanni Benvenuti di anni 42, possiede il Beneficio di S. Maria all'Altare del Santissimo Crocifisso

Il Reverendo Sacerdote Don Giuseppe Lugo di anni 32, possiede il Beneficio detto Lugiadi (Lugiati) al sopradetto Altare

Il Reverendo Sacerdote Don Sebastiano Silvestrini di anni 46 circa, gode il Beneficio di giuspatronato della Famiglia Butturini, ma senza Bolle

Il Chierico Don Ottavio Olivieri di anni 23 circa, Diacono.

Nomi dei Sacerdoti che servono all'Oratorio di SS. Simone e Giuda, esistente nei limiti della Parrocchia suddetta

Il Reverendo Sacerdote Signor Don Antonio Mazzanti, Rettore con Bolle di 83 anni circa

Il Reverendo Signor Sacerdote Don Pietro Facchinelli della Parrocchia di S. Benedetto di anni 45, Cappellano della Scuola degli Uomini

Il Reverendo Sacerdote Don Giuseppe Donà della Parrocchia di S. Egidio, Cappellano della Scuola dei Putti.

[426] *Anime da Comunione* n. 163

Anime da non Comunione n. 55

[427]

***Nomi degli inconfessi nella Parrocchia di S. Giovanni in Foro
Sperandio Sergio, chiamato e venuto.***

[428]

Entrata della Veronese Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Foro

Frumento..... Minali 60, quarte =

Uva nera..... Brente 24

Uva bianca..... Brente 15

Denari di correnti..... Troni: 113, s.=, d. 7

Di Veronesi..... Troni: 78. s. =, d.15

Affitti di casa..... Ducati 85

Olio..... Bacede 12.

[429] vuota

[430]

Oratori Privati

Nella abitazione dei Conti Verità è stata eretta una Cappella, ma non si è ottenuto il Breve Pontificio e neppure per il Portatile.

[431] vuota

[432] ***Entrata annuale della Venerabile Compagnia della Immacolata Concezione
eretta nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Foro***

(così leggo)

<i>Da un Capitale di Troni 160</i>	<i>dal grosso T. 44=12</i>
<i>Da un Capitale di Troni 150</i>	<i>dal grosso T. 41=17</i>
<i>Da un Capitale di Troni 25 simili</i>	<i>dal grosso T. 8=10</i>
<i>Da elemosine annuali dei Confratelli e Confratelle</i>	<u><i>T. 42 circa</i></u>

T.136=19

Uscita annuale della suddetta Compagnia in Santi Sacrifici e pane che si dispensa un po' alla volta all'anno ai Confratelli e Confratelle (Consorelle)

T. 90 circa
- T.46=19

[433] vuota

[434]

Nota dell'Entrata e dell'Uscita della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Foro, che si computa da un anno all'altro

ENTRATA

<i>Da benefattori che si ricavano le Elemosine per l'Esposizione nel Sabato di Quadragesima</i>	<i>T. 55</i>
---	--------------

<i>Da Confratelli della Venerabile Compagnia che si esige nel Giorno di Pasqua</i>	<i>T. 23</i>
--	--------------

<i>Da benefattori che raccoglie ei elemosine dalle cassette di Chiesa</i>	<i>T. 25</i>
---	--------------

<i>Da soldi che si raccolgono dalle cassette di Contrada</i>	<u><i>T. 22</i></u>
	T.125

USCITA

<i>Spese occorrenti per l'Esposizione del Venerabile nei Sabati di Quadragesima, cioè in cere e altre cose che servono per dispensare la Comunione nel giorno di Pasqua</i>	<i>T. 50</i>
---	--------------

<i>Altri soldi delle suddette cassette servono di mio onorario, come pure al Sacrestano della Chiesa</i>	<u><i>T. 25</i></u>
	T.75

Rimane di Avanzo Annuale T. 5

[435] vuota

[436] ***ENTRATA della Venerabile Cappella di S. Maria in S. Giovanni in Foro***

<i>Uva brente sei</i>	<i>dicesi 6</i>
<i>Denari troni sessanta tre e denari otto</i>	<i>dicesi T.63-8</i>

Un paio di capponi ed un paio di pollastri

[437] vuota

[438]

A Suo Illustrissimo e Reverendissimo

Avendo il signor Monsignore Reverendo Don Tommaso Rizzolo, Rettore di San Giovanni in Foro di Verona, nel suo testamento del 6 ottobre 1398, rogato dal notaio Antonio Orcati, ordinato che nella venerabile Chiesa di San Giovanni in Foro, all'Altare di Santa Maria fosse fondato un beneficio sacerdotale, e che il jus (diritto) di elezione spettasse al Reverendissimo Arciprete e ai Primiceri della Santa Congregazione di Verona, con l'approvazione di Monsignor Vescovo, detto beneficio fu quindi fondato il 23 agosto 1404, con l'obbligo di celebrare tre Messe alla settimana, e inoltre un anniversario ogni anno per la santa anima del suddetto Don Tommaso Rizzolo. Per l'adempimento di tali obblighi furono assegnati affitti, ossia livelli di frumento e denaro. Tuttavia, oggi l'entrata ammonta soltanto a novantanove troni, comprensivi degli aggravi di decime, gravzze e spese di Sacrestia, somma che non risulta sufficiente per adempiere a quanto stabilito dal testamento e dalla fondazione. Pertanto, Don Giovanni Benvenuti, attuale Cappellano, supplica umilmente Vostra Illustrissima e Reverendissima Eccellenza di concedere la grazia della riduzione delle Messe e dell'anniversario, in proporzione alla rendita sopra descritta, con l'assegnamento dell'elemosina, secondo il costume della città.

Grazie Mille

***Don Giovanni Benvenuti
Cappellano***

[439] vuota

[440] *Inventario della Sacre Suppellettili, Arredi della Sacrestia del Venerabile Collegio dei SS. Simone e Giuda (Taddeo) Apostoli*

3 Vasi

9 Pianete di vari colori

1 Paramento in III° morello (marrone)

6 Camesi (camici), altri stoccati e altri lisci

8 Amitti

7 Cingoli

3 Corporali

30 Purificatori

6 Fazzoletti d'ampolle

4 Messali in sorte (differenti)

3 Berrette in III°

[441] vuota

[442] *Nota de' mobili che si ritrovano nel Collegio de' Putti posto nell'Oratorio dei SS. Simone e Giuda*

2 Pianete di damasco a giardino (a fiori)

2 Pianete di broccato argento

1 Pianeta di ricamo bianca

1 Pianeta verde

1 Pianeta rossa

1 Pianeta di raso rossa

1 Pianeta di raso nera

1 Calice di argento

1 Calice con coppa e patena argento
 4 Messali de' quai uno fornito argento
 12 Candelieri Festivi con candele
 30 Vasi di palme belle
 8 Pizzi feriali
 1 Croce di ottone
 2 Tovaglie festive
 2 Tovaglie feriali
 2 Cuscini festivi
 1 Lettorino
 1 Tabella di argento
 3 Camici con suoi amitti e cingoli
 3 Camici festivi con suoi amitti e cingoli
 1 Camice feriale con suoi amitti e cingoli.

[443] vuota

[444] ***Nota dei Legati caricati al Venerabile Collegio di S. Nicola di Tolentino nella Chiesa dei Santi Simone e Giuda di Verona***

Ducati cinquanta furono lasciati dal signor Marco Aurelio Comi, da utilizzarsi nel giorno della sua festa, il 14 aprile 1657, come risulta dagli atti rogati dal notaio Carlo Corbioli. Con tale legato si impose al Collegio l'obbligo di celebrare due Messe nel giorno di San Nicola, secondo l'intenzione del testatore, e ciò in perpetuo. Ducati seicento, provenienti da un grosso capitale, furono donati dal Nobile signor Carlo Barziza e dal Nobile signor Pio Gio Batta al medesimo Collegio, come appare dal trasferimento di donazione del 23 giugno 1722, rogato dal notaio Antonio Fraporti. Con tale donazione si impose al Collegio l'obbligo di impiegare in perpetuo tutti i frutti del capitale per celebrare, nei giorni festivi, secondo la convenienza e il bene riconosciuto dal Collegio e dai signori confratelli, quelle Messe che potranno essere principalmente sostenute dall'importo dei frutti del suddetto capitale [445] applicate per l'anima e secondo l'intenzione del Signore donante, ed in appoggio dei defunti della sua Famiglia in perpetuo, e non altrimenti. Anno 1739 di 23 Dicembre in Atti Giacomo Antonio Pandolfo Notaio, aumento di prezzo di detto Signore Nobile Carlo Barziza al detto Collegio di ducati cento, il frutto del qual capitale si è impiegato come sopra, in rapporto alli (ai) ducati seicento.

Legato di ducati (leggo seicento otto) 608 del grosso capitale, lasciati dal Signor Domenico Oliva con testamento del 7 Febbraio 1631 in Atti Giacomo Antonio Ferri Notaio, per l'effetto impiegati in tanti sacrifici nel giorno (leggo) della disposizione del detto testatore. Altro Legato lasciato a detto Vescovile Collegio dal Signor Sebastiano Avanzini con testamento del 2 Luglio 1695 in Atti Antonio Fraporti Notaio, di ducati cento e cinquanta per essere impiegato il frutto del medesimo annualmente nel mantenimento del Sacerdote che celebra la Santa Messa i giorni prefestivi a detto Collegio e per il supposto e i sacrifici spirituali offerti per l'anima del testatore e dei suoi familiari, secondo la di lui intenzione.

[446]

Excellentissima et Illustrissima Dominatio

Die Dominica 28 mensis Decembris anno 1760, recurrente festo Sanctorum Innocentium, coram Illustrissimo ac Reverendissimo Domino Nicolao Antonio Justiniano, Episcopo Veronensi, occasione Visitationis Pastoralis Ecclesiae Sancti Ioannis ad Forum Veronae, comparuerunt Pater Dominus Antonius Pachera, Prior Veronensis Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti, atque Pater Dominus Nicolaus della Hora, murarius et pater spiritualis Confraternitatis Veronensis Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, instantes ac supplicantes ut infra.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Foro di questa città ci sono le Venerabili Compagnie del Santissimo Sacramento e della Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine

canonicamente erette. Queste in essa Chiesa avevano rispettivamente il Bancone, consacravano le suppellettili ad esse inservienti: tali Banchi per la memorabile inondazione seguita l'anno 1757, sono andati in rovina, motivo per cui si è stabilito dalla Compagnia del Santissimo Sacramento di unire le proprietà delle suppellettili nel Banco di quella della Immacolata Concezione di Maria Vergine, senza però (arrecare) alcun pregiudizio di essa Compagnia del Santissimo Sacramento per il sito del Banco che già aveva in mente, quantunque di pochi, rimetter in altro sito il proprio Banco, al qual effetto (per questo) di mettere in concorso (il sito) non solo a sostegno della Compagnia dell'Immacolata Concezione, ma anche del Signor Arciprete della Parrocchia. Perciò implorano Vostra Illustrissima e Reverendissima di voler con Suo Benigno Decreto, avvalorare la presente loro umilissima supplica, ringraziando.

[447]

[448] **Exemplum ex alio simili exstans in Cancellaria Episcopale Veronae**

In Christi nomine, anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo quarto, die vero sabbati vigesimo tertio mensis Augusti, pontificatus autem sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri, Domini Bonifacii, divina providentia Papae noni, anno quarto decimo. Alma Mater Ecclesia, sequens igitur laudabilia vestigia seu mentem fundatoris, ordinavit ut piorum locorum temporalibus emolumentis, sine quibus spiritualia intueri non possent, in quibus ipsi demum in Sanctis suis laudare iubet, videntur organa psalantium accrescenda fore. Et si cunctas sanctas et unictas Dei orabili iugi postulatione ac laudibus continuis decorat et magnificat, illos tamen, ut dignius et digna rependat, potioribus attulit insignia dignitatum et praemiorum uberiore retributione prosequitur; quos dignitates agnoscit et commendat ingentior excellentia meritorum. Et quia devotissimam et pretiosam S. Virginem Mariam, almam fructiferam praefati fundatoris dignam mentem, magnificat praefata Mater Ecclesia continuis laudibus propter excellentiam meritorum Venerabilis Pater Dominus Antonius, Deo devotus [449] De Geri, licentiatu in Decretis, prior Monachorum Sancti Michaelis de Rocchetta Parmensis dioecesis, Reverendi in Christo Patris et Domini, Domini Iacobi de Rubeis, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Veronensis ac Comitum, Vicarius Gentili, agens infrascripta vice et nomine praefati Domini Episcopi Veronensis, tunc in remotis agentis negotiis, speciali ac maxima devotione ad praefatam Sanctam Virginem Mariam Domini Nostri venit; in mei notarii publici testiumque ad hoc vocatorum et specialiter rogatorum praesentia personaliter constitutus, auctoritate ordinaria ac ex licentia et potestate sibi in hac parte a iure concessa, invocato prius nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, omnibus modis, viis, iuribus ac formis, quibus melioribus potuit et debuit, Fundavit, creavit, constituit et ordinavit unum beneficium sacerdotale ad altare Sanctae Mariae semper Virginis gloriosae, positum et constitutum in Ecclesia Sancti Ioannis ad Forum Veronae; cui altari praefatus Dominus Vicarius, auctoritate praedicto titulo et nomine, donationis, offerensionis et oblationis inter vivos, quae amplius revocari non possit aliqua ingratitudine, iure, modo vel causa, ac oneri potenti Deo et Beatae Mariae semper Virgini, nec non honesto viro Domino Antonio de Niviano de Parma, Rectori dictae Ecclesiae [450] Sancti Ioannis ad Forum, ibidem praesenti et recipienti vice et nomine dicti Altaris Sanctae Mariae, et pro ipso Altari, dedit, tradidit, obtulit et donavit iure proprio et in perpetuum omnes et singulas petias terrarum emptas et acquisitas a providis viris, dominis suis: Domino de Reggio, Rectore Ecclesiae Sanctae Caeciliae Veronae, et delegato Unitatis Pastoralis, Domino Petro de Verona, Rectore Ecclesiae Sancti Marci Veronae; et tradidit trigulam campestris atque sacras columnas civi Veronensi, cuiusdam Domini Danielis de Contracta Sancti Sebastiani, fideicommissarii testamentarii, olim viri Veronensis, Domini Thomasii de Firollo de Placentia, quondam praelati dictae Ecclesiae Sancti Ioannis ad Forum, ex denariis quos idem Dominus Thomasius, tempore quo vivebat, ex sua industria et bono regimine de bonis dictae Ecclesiae Sancti Ioannis ad Forum acquisivit et super lucrationibus fecit. Vadit manus ipsorum fideicommissariorum per fervorem, et eis deinde dictum a Domino Thomasi tradidit et consignavit, ut idem Dominus Vicarius ibidem dixit, asseruit atque confirmavit; salvo tamen iure conductarum, quaedam petiae terrarum descriptae erant super infrascriptis authenticis emptionibus factis a dictis fideicommissariis, de quibus infra fit mentio. [451] Instrumenta, praefatus Dominus Vicarius supradicto Altari, in signum traditionis

possessionis dictarum petiarum terrarum infrascriptarum, manualiter apposuit. Ad habendum, tenendum, uti, frui et possidendum, et quidquid ad dictum Dominum Antonium, Rectorem praedictae Ecclesiae S. Ioannis ad Forum, vice et nomine dicti Altaris ac pro ipso Altari sacerdote instituendo pertinet, recipit de Domino petias terrarum, et unamquamque earum cum pactis et conditionibus infra positis, perpetuo faciendum. Una cum omnibus et singulis quae infra infrascriptos confines continentur, vel aliis, si qui forent, accessibus, ingressibus, egressibus et servitutibus sine impedimento usque ad viam publicam; et cum omnibus et singulis quae petiae terrae habent supra se, infra, intra aut extra se, in integrum, omni iure et actione, usu seu requisitione, sibi ex dominicis petiis terrarum vel pro ipsis, aut ipsis rebus quovis modo pertinente. Quas quidem petias terrae Pater Dominus Vicarius, vice et nomine dicti Domini Antonii, Rectoris dictae Ecclesiae S. Ioannis ad Forum, Delegati Unitatis Pastoralis, pro-sacerdote instituendo ad beneficium dicti Altaris recipientis, constituit possidendas donec ipse vel sacerdos instituendus recipiat ipsum beneficium. [452] Instituenda tenutam et possessionem de eis corporalem accipiat, quam accipiendi tam sua propria quam individuali auctoritate, et retinendi deinceps eidem licentiam omnino contulit atque dedit. Dans insuper, cedens, concedens, ferens et mandans eidem Domino Vicario, ac Domino Unitatis Pastoralis Antonio, Rectori dictae Ecclesiae S. Ioannis ad Forum, vice et nomine Sacerdotis instituendi ad dictum beneficium, omnia et singula iura et actiones reales et personales, corporales et incorporales, generales et speciales, utiles et directas, faciles et expressas, mixtas et hypothecatas, praetorias et civiles, legales et conventionales, atque omnia alia cuiuscumque generis, quae ipse Dominus Vicarius seu praefatus Dominus Episcopus auctoritate ordinaria habebat et sibi competebant, habere et sibi competere possent contra et adversus laboratores, conductores, detentores et possessores dictarum infrafactorum petiarum, in fictis duplis denariis et interesse debendis pro anno praesenti, ac pro temporibus praeteritis et futuris. Quam obligationem, dotationem et omnia suprascripta praefatus [453] Dominus Vicarius fecit sub his pactis, modis et conditionibus, videlicet: quod Sacerdos instituendus ad dictum beneficium teneatur et debeat tribus diebus in qualibet hebdomada celebrare ad Altare S. Mariae tres Missas. Item, quod idem Sacerdos teneatur in Ecclesia S. Ioannis ad Forum, una cum Praelato eiusdem Ecclesiae, in Festivitatibus Nativitatis Domini, Circumcisionis, Epiphaniae, Resurrectionis, Ascensionis et Pentecostes, necnon in Festivitatibus Beatae Mariae Virginis, Sanctissimi Ioannis Baptistae, ac in Festo Corporis Christi per totam eius Octavam, et in die Consecrationis dictae Ecclesiae S. Ioannis ad Forum, interesse in celebratione Missarum et in primis Vesperis Vigiliarum dierum suprascriptorum. Item, quod Sacerdos non possit ex dominis infrascriptis possessiones terrarum permutare, locare, vel quomodolibet afficere absque consensu Praelati dictae Ecclesiae S. Ioannis ad Forum, qui nunc est vel pro tempore fuerit. Item, quod Sacerdos teneatur omni anno facere unum anniversarium cum tot Sacerdotibus, pro quo solvatur unus ducatus aureus [454] Pro anima praedicti cuiusdam Domini Delegati Unitatis Pastoralis Thomasi de Firollo de Placentia, olim praefatae Ecclesiae Sancti Ioannis ad Forum Praelati, ad hoc sit memoria semper quod, propter industriam et bonum regimen ipsius Delegati Unitatis Pastoralis Thomasi, qui super lucratus fuit de bonis dictae Ecclesiae pecuniam, ex qua emptae sunt possessiones et petiae terrarum infrascriptae, ex quibus fundatum est dictum beneficium, cultus divinus argumentatus est in dicta Ecclesia, et ad hoc ut praestet exemplum aliis dictae Ecclesiae Praelatis, quo eorum bonum regimen cultui divino magis argumentetur. Quae omnia et singula suprascripta praefatus Dominus Vicarius promisit semper firma, rata et grata habere, tenere, attendere et observare, nec unquam per se vel per alium seu alios in aliquo contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto. Petiae terrarum oblatarum et donatarum, de quibus supra facta est mentio, sunt haec in primis: una petia terrae cassalina cum domo appalaria (forma notarile medievalis non classica, melius constructa), cum ara ibidem sita, iacens in Villa Vigasii, in hora Braidia. Confinat ex una parte cum via communi, ex alia parte cum quodam ingressu, ex alia parte cum possessione illorum de Zacarello (*vel etiam: ex aia cum possessione illorum de Zacarello*). [455] solebant (*confini che tradizionalmente erano rispettati*), et nunc Firmus de Blasio de Vigasio tenet pro-Monasterio Sancti Zenonis de Verona, et de alia parte Gambalonus Villae; et si qui sunt coherentes, est circa unum campum, quam petiam terrae

tenent Franciscus de Venturinis et Boninsegna de Vigasio pro tribus libris, quattuor solidis et duobus caponibus livellii in anno. Quae quidem petia terrae empta fuit per Patrem Dominum Unitatis Pastoralis Guidonem, factorem Ecclesiae Sanctae Ceciliae, Dominum Petrum, factorem Ecclesiae Sancti Marci, et Iacobum Centagum, campsorem, fideicommissarios ac executores testamenti et ultimae voluntatis praedicti Domini Thomasii de Firollo de Placentia, olim Praelati praedictae Ecclesiae Sancti Ioannis ad Forum, ementes pro dicta fideicommissaria a Magistro Nicolao Medico, filio Magistri Petri de Minerbio de Sancto Marco Veronae, pro pretio et nomine pretii septuaginta duarum librarum denariorum veronensium parvorum, prout de eiusmodi emptione apparuit ibidem instrumentum publicum scriptum sub signo et nomine Antonii Notarii, filii Domini Ioannis de Orsatis de Sancto Andrea Veronae, die sabbati vigesimo sexto mensis Iulii anno Domini 1399. Inde proxima secunda item: una petia terrae casamentina cum domo murata. [456] Copata et solareta, cum curte et horto, posita in civitate Veronae, in contracta Sancti Pauli, cui coheret de una parte via communis, a secunda haeredes Dominae Angelae, uxoris olim Gratiani Guanteri, solebant esse et nunc...; a tertia iure domini Veronae; a quarta flumicellum Campomartiis; et alii, si qui forent veriores confines. Quam petiam terrae tenet Augustinus Notarius pro-Domino Gregorio de Carnaibus de Sancto Paulo Veronae, iure livellii perpetui, respondendo fictum quolibet anno sex ducatorum aureorum, ad Festum Dominicae Nativitatis. Et qua petia terrae empta fuit per Dominum Unitatis Pastoralis Petrum Paulum de Cornedo, Canonicum Vicentinum, ementem loco, nomine et vice praedictorum Patris Domini Guidonis, Domini Petri et Iacobi Centreggi, commissariorum et executorum testamenti praedicti Domini Thomasii de Firollo, olim praedictae Ecclesiae Praelati Sancti Ioannis ad Forum, a Domina Beatrice, filia Domini Ioannis de hospitio de Pressana Veronae et uxore Petri Pauli [457] filii Nobilis viri Nicolai de Caldogno, civis Vicentini, pro pretio et nomine pretii octuaginta ducatorum aureorum, ut de eiusmodi emptione apparuit ibidem instrumentum publicum scriptum sub signo et nomine Vincentii Notarii, cuiusdam Magistri Ottonelli, apothecarii de Calderariis, civis Vicentini Sub die vigesimo Aprilis anno Domini 1400, inde Octava. Item tertia: una petia terrae aratoriae cum populis et vitibus, circa duos campos, in plantia Sancti Petri ad Cazanum, in hora Campeii; cui coheret de una parte Omnibonus, cuiusdam Iacobi de Buni; de secunda parte Dominus Franciscus de Sancto Petro ad Carianum; ex altera parte Cavallerius quidam, servus Ioannis de Sancto Petro ad Carianum; et de alia parte Aleardus, cuiusdam Francisci de Sancto Petro ad Carianum. Quarta item: una petia terrae aratoriae cum vineis maioribus, circiter unum tertium campi, iacens in dicta plantia; cui coheret: de una parte via communis; de alia Peregrinus et Bartholomaeus, cuiusdam Laurentii textoris; de alia Florius Albigatus; et de alia haeredes Bartholomaei Anzii; et tenet, alii si qui sunt coherentes. Quam petiam terrae Gerardinus, cuiusdam Petrobonis de Buris, tenet pro quattuor minalibus frumenti, et solvit unas nascituras in petia terrae suprascripta. Quinta item: una petia terrae cum populis, in dicta plantia intra publica (melius: demanium publicum); cui coheret: de una parte via publica communis; de alia Ruphinus de Gerifalconibus; de alia haeredes Ruphinni Notarii de Sancto Salvaro; et de alia Paulus Bartholomaei, cuiusdam servi Guielmi Vechii de Sancto Georgio; circiter unum et dimidium campi. [458] Sexta item: una petia terrae aratoriae cum vineis, iacens in dicta plantia Cagraggi; de una parte Omnibonus, cuiusdam Magistri Rolandi; de alia haeredes Accordi Bocarii; de alia supradicta petia terrae; et de alia Paulus, cuiusdam Bartholomaei de Sancto Georgio supradicto. Et est circiter tres quartarias campi, et si qui alii sunt coherentes. Quas duas petias tenet Avantius, cuiusdam Antonii de Sancto Petro ad Carianum, pro duobus minalibus frumenti livellii in anno. Et quae quidem quattuor petiae terrae supradictae proxime emptae fuerunt per Iacobum Cetregum, commissarium supradictum, de verbo, voluntate et consensu praedicti Domini Guidonis, etiam commissarii ut praefertur, a Bartholomaeo praedicto, quondam servo Guielmi Vechii, olim Domini Praghis de Pigna, Veronae habitatoris, in contracta Clavica, pro pretio ac nomine pretii triginta ducatorum aureorum bonorum et iusti ponderis, ut de eiusmodi emptione apparuit tunc ibidem instrumentum publicum scriptum sub signo et nomine Antonii Notarii de Orcatis supradicti, die Veneris vigesimo mensis Maii anno Domini 1401, inde hora nona. Septima item: una petia terrae grattinae cum muragiis et ponte, circiter tres ares campi, iacens in plantia

Nigrariis in Valpolicella, in ora Faggi, cui coheret [459] Ex una parte via communis, ex alia iura plebis de Nigrario, mediante quodam congressu, hereditarii Ioannis de Rolando de Vangataria tenent. Angelus laborare solebat, et nunc Antonius Benvenuti de Nigrario tenet. Ex alia parte Brunellus Zonte de Nigrario, et ex alia Dominus Brunellus, et in parte haeredes Bertoni filii Alberti, et si qui alii. Petiam terrae illam tenent ad livellum Aquitus filius Lagusti et Bartholomaeus Benvenuti, et Nigra Righetti, omnes de Nigrario, pro uno minale et duabus quartis frumenti pulchri annuatim conducti Veronae. Octava item: una petia terrae aratoriae cum pallatis pontezareis vinearum et aliis arboribus fructiferis et non fructiferis, in plantia Arbizzani, in ora Cambrogi, sita ultra puteum; cui coheret: de una parte iura Ecclesiae Sanctae Mariae Antiquae, et Theobaldus, cuiusdam Dominici de Arbizzano, tentor; de alia Bonsignorius de Montagna, et Saura, uxor Nigri de Novari, in parte solebat tenere, et nunc infratus Bonaventura conductor tenet; de alia Iacobus de Montifani de Parona; de alia haeredes Iacobi ab haeredibus loco Domini Montagna, et Ioannis Casambeni de Stephano textor; de alia via communis [460] in parte Alexander Galvani de Arbizzano tenet pro Monasterio Sancti Leonardi, et in parte iura Sanctissimae Trinitatis, et si qui alii. Quam tenet ad livellum Bonaventura filius Domini Petri et Ivona uxor de Arbizzano, pro duobus libris denariorum et sex minalibus frumenti conducti Veronae, fictu in anno. Quae supradictae duae petiae terrae emptae fuerunt per praedictos Dominos Guidonem, Petrum et Iacobum Centregum, commissarios supradictos, et pro dicto beneficio sacerdotali, ementes a Vinaldo Notario de Castello, cuiusdam Domini Francisci de Falsurgo (fortasse nomen arcaicum Fossalarae prope Bolzanum), Veronae, pro pretio ac nomine pretii quadraginta novem ducatorum aureorum bonorum et iusti ponderis, prout de eiusmodi emptione apparuit ibidem instrumentum publicum scriptum sub signo et nomine Dominici Notarii de Rainaldis, cuiusdam Domini Bononis de Insulo Inferiori Veronae, sub die Veneris decimonono mensis Decembris anno Domini 1402, inde decima. Acta fuerunt haec in civitate Veronae, in praedicta Ecclesia Sancti Ioannis ad Forum, praesentibus honestis iuris Dominis Barberino (significatio fortasse abbreviationis Babno) de Tonais de Parma, beneficiato in Ecclesia Sanctae Elenae Veronae, Domino Petro de Vivelis de Placentia, Rectore Ecclesiae. [461] Sancti Iacobi ad Pineam Veronae, acta providis servis viris: quodam Domino Bertoldo Petro de Sancto Georgio, cuiusdam Ioannis, ambobus de contracta Sancti Ioannis ad Forum Veronae; Magistro Zordano Cerdone, servo Guidonis; Laurentio de Ibreno (fortasse Ibrino, locus in Sicilia), cuiusdam Michaelis, ambobus de contracta Sanctae Mariae Veronae; atque Desigio (Decio), cuiusdam Domini Bonomi, de contracta Insulae Superioris Veronae; ambobus ad praemissa vocatis specialiter et rogatis. Ego Matheus Corecavius, cuiusdam Thesaurarii Corenarii, Notarius de contracta Sancti Stephani, civis Veronae, publicus notarius imperiali auctoritate et notarius Curiae Episcopalis Veronensis, verba quae praedictum beneficium sacerdotale fundatum est super praedictas possessiones et petias terrarum, per donationem et oblationem factas omnibus et singulis, ut praemittitur, acta et peragenda, una cum supradictis testibus, praesens interfui; quae omnia fieri vidi et praesens audivi. Quapropter, rogatus et requisitus, hoc instrumentum publicum, signo et nomine meo apposito, confeci in fidem et testimonium omnium praemissorum. Exemplum praemissum, ubi stat et iacet, collatum est [462] cum alio simili existente in filo collationem cancellariam. Qualiter Veronae concordaverunt textores. In fidem, ego Nicolaus Bovius, praedictus Cancellarius Episcopalis, hoc instrumentum subscripsit. Actum est Veronae die 13 mensis Septembris anno 1754.

da [463] a [466] vuote

[467] Praesentata die 28 Decembris 1760, occasione Pastoralis Visitationis simplicis Ecclesiae Sanctorum Simonis et Iudae, existentis infra limites Ecclesiae Parochialis Sancti Ioannis ad Forum, Veronae.

da [468] a [476] vuote

[477]

S. Giovanni in Foro

da [478] a [488] vuote

[4

[489]

**S. Giovanni in Foro
E**

[490] e [491] vuote

F

[492]

**Parochialis Ecclesia S. Marci
Veronae**

[493] vuota

[494]

Eccellenza Reverendissima

Avendo la Nobile Signora Speranza Borsella Lavagnola, nel suo testamento del giorno 1° novembre 1630, rogato dal Notaio Francesco Vicario, ordinato che nella Chiesa di San Marco, all'Altare di Sant'Antonio Abate, si dovesse celebrare una Messa quotidiana e, nelle feste di Sant'Antonio in gennaio e dell'Assunzione della Beata Vergine in agosto, si dovessero celebrare dodici Messe per ciascuna di tali solennità, con Messa e Vespri cantati; e per l'adempimento di quanto disposto lasciò alcuni affitti o livelli che rendevano cento ducati, dei quali venti ducati assegnati alla Sagrestia e ottanta ducati alla spesa del Cappellano. Attualmente, però, l'entrata ammonta soltanto a 494 troni, 4 marchesi e 5 denari, che corrispondono al capitale di 79 ducati, 4 troni, 8 marchesi e 5 denari. Tale somma non è sufficiente per adempiere a quanto ordinato nel suddetto testamento. Perciò il moderno (attuale) Parroco della suddetta Chiesa, Fra' Giacomo Monti, Commissario eletto pro tempore della soprascritta disposizione testamentaria, supplica umilmente l'Eccellentissimo e Reverendissimo affinché voglia concedere la grazia di una riduzione delle Messe e delle solennità, proporzionata alla rendita sopra descritta, con l'assegnazione della limosina secondo il costume della Città, specialmente nei giorni festivi e in quelli che meglio si addicono al servizio di questa Chiesa.

Grazie e supplica

[495] vuota

[496] **Anno 1630 Mese di Novembre** (il giorno è incompressibile o non specificato)

Si fa fede per l'Ufficio Registro della magnifica Città di Verona, siccome la Nobile Signora Speranza Borsella vedova del Nobile Signore Angelo Lavagnola della contra' di S. Marco, tra e altre cose per essa dispose ed a mezzo di suo Codicilo (codicillo) del mese di Novembre 1630 in atti del Signor Franco Vittorio Notaio esistente in questo Ufficio nel mese di Marzo dello stesso anno, rogato e aumentato (modificato) reg. n.380 si ritrovano annotate le seguenti (leggo) voci:
omissis

Poiché la Nobile Signora ha eretto un Altare nella Chiesa veronese di San Marco, dedicato a Sant'Antonio, fatto costruire a sue proprie spese, desidera lasciargli una dote sufficiente affinché il culto possa essere officiato senza gravare sul suo erede universale. Ella dispone quindi che vengano donati e assegnati a detto Altare capitali buoni ed esigibili, appartenenti alla sua Signoria o ad altri beni posseduti dal suo erede, affinché siano destinati al mantenimento e alla soddisfazione del Reverendo Parroco della Chiesa. Da tali beni si dovrà ricavare ogni anno un'entrata di cento ducati, così ripartiti:

20 ducati per la Sagrestia, destinati agli apparati, alle candele e ad altre necessità;

80 ducati per la spesa del Cappellano, con l'obbligo che egli celebri una Messa quotidiana presso detto Altare, pro defunctis, per le anime. [497] del Signor Angelo e della detta Signora codicillatrice in perpetuo, si dispone inoltre che nel giorno di Sant'Antonio, nel mese di gennaio, e nella festa dell'Annunciazione della Beata Vergine, nel mese di agosto, si debbano celebrare presso detto Altare dodici Messe per ciascuna di tali solennità, con Messa e Vespri cantati. Si stabilisce che la coscienza del Cappellano, o di qualunque Sacerdote che ne assuma l'incarico, sia vincolata a tale obbligo, affinché egli non possa supplire ad altri carichi di Messe, né per i vivi, né per i defunti, né per i nati, ma debba esclusivamente soddisfare all'obbligo di questa Messa per le anime dei suddetti Signori, in maniera eguale e costante. Si costituisce inoltre Commissario perpetuo di questa Cappellania il Signor Parroco, il quale potrà delegare un sacerdote della Chiesa di San Marco, incaricato di eleggere e deputare un Cappellano solido, convinto, di buona vita e costumi, rimettendosi in ciò alla sua prudente prevalenza.

Secundum decretum notariale, ut in eodem codicillo indicatur, Ioannes Iulius de Philippinis, natus apud Collegium [nome mancante], confirmavit hoc scriptum congruere cum alio authentico, ab ipso subscripto et in qualitate Notarii firmato. Haec declaratio fidem habuit per Ioannem Franciscum Mariam Botani, Notarium.

**[498] *Nota dei Reverendi Sacerdoti e Chierici in questa Chiesa abitanti
in Parrocchia di S. Marco***

Reverendo Don Pierantonio Cappellano Beneficiato

Reverendo Don Giambattista di San Bartolomeo in Montagna Reverendo

Reverendo Don Antonio Benini di anni 33 circa Cappellano della Chiesa de' Angeli

Reverendo Don Melchior Benini di anni 27 circa

Reverendo Don Andrea Maffei Cappellano dentro la Casa (famiglia dei Zenobi) Zenobia di circa 20 anni

poi trovo scritto 56 (??) ma non corrisponde ad alcun sacerdote

Reverendo Don Gerolamo Biadego di 43 anni circa Cappellano di S. Lucia

Reverendo don Giacomo Luppi di 46 anni circa

Reverendo Don Gasparo Tessari di 42 anni circa

Reverendo Don Quirico Salvi di anni 43 circa

Reverendo don Giuseppe Tomaselli per accudire (Accolito)

Reverendo Don Ottavio Olivieri di chierica (tonsura) di Sanguinetto di anni 22 circa Diacono.

Nota di altri Sacerdoti inservienti a questa Chiesa di S. Marco

Reverendo Don Giovanni Curato abitante nella Parrocchia di S. Benedetto

Reverendo Don Pietro Confessore in questa Chiesa abitante in Parrocchia di S. Cecilia

Reverendo Don Flaminio Cappellano dell'Eccellentissima Famiglia Zenobia di S. Michel a Porta (mancano nome e cognome del Sacerdote) della Convivenza Sacerdotale di S. Lorenzo

Reverendo Don Giuseppe Veronesi di Domenico abitante in contra' di S. Egidio

Reverendo Don Giambattista Rettondini abitante in contrada di S. Domenico alla Colomba

Reverendo Don Domenico Manzoni Chierico abitante in contrada della Colomba

Reverendo Don Prospero Scala di Pazzon abitante in contra' di S. Matteo 20 anni circa

Grazie

[503] vuota

Eccellenza Reverendissima

[504] Preasentata die 4 Ianuarii in Pastoralis Visitazione Ecclesiae S. Marci ad Carceres Veronae

Avendo un tal Signor Giuseppe de' Turchi con suo Testamento del 2 Marzo 1604, in atti Andrea Bonini Notaio, incaricato i vari eredi e discendenti in infinitum (in perpetuo) di far celebrare nella veronese Chiesa Parrocchiale di S. Marco alle Carceri di questa città ogni anno due Uffici Funebri, di almeno quindici Messe per anno, uno nel giorno Anniversario della sua morte, l'altro nel giorno dopo la Commemorazioni dei Defunti, con la facoltà concessa ai detti suoi eredi di potersi liberare da tale obbligo, a condizione di impegnare a detta Chiesa uno o due livelli perpetui (di rendita) su un Capitale di almeno ducati duecento cinquanta, con obbligo ai Rettori pro tempore di far celebrare a loro spese i suddetti Uffici. Ora l'attuale Rettore della Chiesa il sacerdote Reverendo Don Giacomo Monti, rende umilmente noto a Vostra Eccellenza Reverendissima, che i Nobili Paolo e fratelli Turchi, eredi e successori del testatore, desiderano liberarsi quanto prima da tale obbligo, depositando presso il Santo Monte di Pietà il capitale di 150 ducati, a condizione che tale somma venga investita, affinché il capitale investito possa sostenere in futuro l'onere delle celebrazioni. Siccome però, per una parte si rende sommamente difficile il ritrovar idonea rendita dell'investimento, perché qualsiasi rendita nel tempo una volta o l'altra può scomparire (perire), e d'altra parte per Investire o Reinvestire servono spese non piccole, e talvolta il denaro investito rimane inattivo presso il Santo Monte di Pietà con danno dei suffragi ordinati dal Testatore. Così il Rettore propone che, quando il Capitale sia stato depositato, lo stesso venga impiegato per il pagamento della ingentissima spesa che si è dovuta sostenere da parte di detto Rettore nel restaurare, rifabbricare ed ampliare le due casette appartenenti ad essa Chiesa, assieme ad una terza, moderna e contigua. Per la qual fabbrica (questi lavori accrescerebbero) si accrescerebbe la rendita della Chiesa molto più di quello che possa rendere l'annuo affitto del Capitale, qualora si reinvestisse, e nel contempo rende noto che tutto sarà legalmente documentato ad ogni suo comando (quando il Vescovo lo comanderà). Tuttavia, affinché rimanga sempre chiaro ai futuri [505] Rettori l'impiego metodico di esso capitale e l'aggravio annuale della celebrazione dei due Uffici funebri, l'attuale Rettore supplica rispettosamente che Vostra Signoria Reverendissima, il Signor Vescovo, approvi e decreti l'impiego del capitale così come proposto.

Grazie.

[506] Nota de' Livelli annui ed Offizi che pagansi alla Veronese Chiesa di S. Marco in Verona Formento

	Minai	Quarte	Quartino /1/4 di Quarta
<i>Dal Nobile Signor Conte Rizzardo Rizzardi</i>	=	1	
<i>Dal Signor Bernardin Balestra</i>	=	10	
<i>Dal Nobile Signor Marchese Spolverini dai Rensi</i>	=	2	
<i>Dai Nobili Signori Conti Zenobi</i>	=	3	
<i>Dal Signor Antonio Spadon di Cologna</i>	=	1	
<i>Dal Signor Gio Batta Zoppi di Cologna</i>	=	5	2
<i>Dal Signor Iseppo Pinghella di Nesente</i>	=	3	3
<i>Dal Signor Domenico Castellani di Valgatarà</i>	=	2	=
<i>Dal Signor Antonio Trevisan di Cologna</i>	=	2	1
<i>Dal Signor Pier Antonio Noi di Colognola</i>	=	=	3
<i>in tutto</i>	=	31	1.

Uva

Brente
6

Dal Signor Franco Aldrighetti

<i>Dal Signor Bernardo Aldrighetti</i>	3
<i>Dal Signor Bartolomeo Cortelazzi</i>	3
<i>Dal Signor Giovanni Accordini</i>	6

*Dall'istesso Giovanni Accordini si pagano
senza pregiudizio, invece di altra voce Troni 37 e Denari 7.*

Tordi

<i>Dal Signor Bortolo Castellani di Valgatara</i>	<i>Tordi n. 23</i>
---	--------------------

Galline

<i>Dal Signor Conte Sebastiani</i>	<i>Galline n. 2</i>
<i>Dal Reverendo Signor Don Gaspare Peretti</i>	<i>“ n. 3</i>
<i>Dal Signor Paolo Bertoldo</i>	<i>“ n. 3</i>
<i>Dal Signor Bartolomeo Castellani</i>	<i>“ n. 6</i>

[507]

Seguono i pagamenti in denari

*Lire Veronesi in
Denari e Piccoli Veronesi*

<i>Dal Nobile Signor Conte Canonico Rizzoni</i>	<i>denari</i>	<i>27</i>
<i>Dal Nobile Signor Marchese Spolverini dal Giavoni</i>	<i>“</i>	<i>12</i>
<i>Dal Nobile Signor Carlo Saibante</i>	<i>“</i>	<i>9</i>
<i>Dal Nobile Signore Francesco Sparavier</i>	<i>“</i>	<i>7</i>
<i>Dagli Eredi Sbadachia</i>	<i>“</i>	<i>6</i>
<i>Più dagli istessi</i>	<i>“</i>	<i>6</i>
<i>Dall'Università de' Cittadini</i>	<i>“</i>	<i>2.15</i>
<i>Dal Signor Conte Ottolini</i>	<i>“</i>	<i>1. 5</i>
<i>Dal Signor Girolamo Colfranceschi</i>	<i>“</i>	<i>1.15</i>
<i>San Bortolomeo in Monte</i>	<i>“</i>	<i>8</i>
<i>Dal Signor Iseppo Pinghella</i>	<i>“</i>	<i>3. 8</i>
<i>Dal Signor Conte Rizzardo Rizzardi</i>	<i>“</i>	<i>2</i>
<i>Dal Signor Conte Mangana</i>	<i>“</i>	<i>2.19</i>
<i>Dal Signor Vincenzo Cerin</i>	<i>“</i>	<i>3</i>
<i>Dal Signor Bortolo Ugolini</i>	<i>“</i>	<i>7. ?</i>
<i>Dal Signor Girolamo Bernardi</i>	<i>“</i>	<i>1</i>
<i>Da Eredi Bordone</i>	<i>“</i>	<i>1</i>
<i>Dal Signor Giovanni Scagioni</i>	<i>“</i>	<i>1</i>
<i>Da Denise Donisi</i>	<i>“</i>	<i>1</i>
<i>Dal Signor Dottore Giuseppe Piccoli</i>	<i>“</i>	<i>6</i>
<i>Dal Signor Dottore Prevosto Don Antonio Albertini</i>	<i>“</i>	<i>3</i>
<i>Dai Nobili Uomini della Famiglia Zenobi</i>	<i>“</i>	<i>1</i>
<i>Più dagli istessi</i>	<i>“</i>	<i>1</i>
<i>Dai Nobili Fratelli Carboni (deformata Cartoni)</i>	<i>“</i>	<i>12</i>
<i>Dal Signor Giacomo Galvanin</i>	<i>“</i>	<i>2</i>
<i>Dagli Eredi Costantin</i>	<i>“</i>	<i>- .19</i>
<i>Dal Signor Conte Persico</i>	<i>“</i>	<i>- . 9</i>

[508]

Seguono i Danari obbligati a Messe in valuta de' correnti

<i>Dai Signori Fratelli Turco</i>	<i>Troni 52</i>
<i>Da Benassù Fraccarolo</i>	<i>“ 38 e soldi 4</i>

Dal Signor Antonio Lavagno
Dal Signor Dottore Zuccanagio

“ 37 “ 4
“ 93

Nota: queste sono per la Cappellania di una Messa ogni Sabato, le quali si celebrano dal Parroco, e dipendono dal Testamento di Giovanni (leggo) Cazzameli del dì 20 Febbraio 1731, in Atto Notaio Accordini.

Seguono le contribuzioni alla Sacrestia per officature di Cappellanie

Dai Nobili Signori Zenobi per due Messe quotidiane Troni 124
Dal Reverendo Signor Don Giuseppe Busti per sua Cappellania “ 62
Dal Reverendo Signor Don Pier Antonio Scaggian per sua Cappellania “ 31

Affitti di Case

Dal Signor Gaetano Visentin per appartamento di casa Troni. 111 e soldi 12
Dal Signor Antonio figlio per appartamento di casa Troni 99 e soldi 7
Da Paola Meneghetti per fondaco Troni 56
Da Lucrezia Zampieri per fondaco Troni 48
Da Giacomo Antonio dalla Vecchia per fondaco Troni 16

da [509] a [516] vuote

[517]

S. Marco

da [518] a [520] vuote

[521] Riduzioni e Rinviar di Lire

[522] e [523] vuote

[524]

G

**Parochialis Ecclesia SS. Quirici
et Jiulitae Veronae**

[525] vuota

[526]

Stato della Chiesa de' SS. Quirico e Giulitta

Parroco Piccolotti
Quanto fare per la Chiesa

Questa Chiesa, eretta sotto gli auspici dei Santi Martiri Quirico e Giulitta, è molto debitrice allo zelo e alla beneficenza del fu Parroco, Signor Dottor Don Gio Batta Piccolotti. Egli, avendo trovato l'abitazione parrocchiale in pessimo stato e quasi inabitabile, non solo la restaurò a proprie spese, ma la ampliò anche, per maggiore comodità sua e dei suoi successori. Inoltre, parte con il proprio denaro e parte con le elemosine raccolte dai Parrocchiani, restaurò la Chiesa dove il bisogno lo richiedeva e la ridusse alla non dispregevole forma in cui tuttora si vede.

Lui aveva provveduto a proprie spese ad arricchire abbondantemente la Sacrestia con tutti gli arredi necessari per celebrare i vari uffici religiosi, poiché l'aveva trovata non solo povera, ma anche priva di molte cose indispensabili. L'aveva così ben fornita e l'avrebbe lasciata in quello stato, se una malattia improvvisa e gravissima, che in pochissimo tempo lo portò alla morte. non gli avesse impedito di disporre con testamento dei suoi beni. Perciò gli eredi Piccolotti, non trovando disposizioni testamentarie, tolsero dalla Sacrestia tutte quelle nuove suppellettili che egli aveva aggiunto, e la sacrestia tornò alla miseria di prima.

Parroco Filippi

Entrato poi nel governo di questa Chiesa il defunto Signor Parroco Don Francesco Filippi, si vide, proprio come era accaduto al suo predecessore Piccolotti, nella necessità di provvederla nuovamente e di riportarla, se non a uno stato di abbondanza, almeno a una condizione decorosa e sufficiente. E così infatti fece, nonostante le continue e pesanti spese alle quali lo costringevano la sua salute malferma e la modestia delle rendite ecclesiastiche.

Benefica la Chiesa e la Sacrestia

..... oltre la moltitudine de' poveri, de' quali abbonda questa Parrocchia, ha provveduto, e la Sacrestia e la sua Chiesa di suppellettili in maniera, che decentemente almeno celebrarsi si potessero i Divini Uffici. L'Inventario delle suppellettili di questa Chiesa che si presenta, dimostra chiaramente ciò ch'egli ritrovò, e ciò, che di suo egli vi aggiunse [527] e donò nell'ultima disposizione testamentaria.

*Perotti Parroco Moderno (Attuale)
e sue beneficenze*

Impercioché, oltre il mantenimento di tutti gli arredi, che pure porta con sé non lieve dispendio, egli ha interamente del suo aggiunto tre pianete rosse di broccato d'oro, tre altre di colore nero (scuro), diversi camici nuovi di lino, molte tovaglie per gli altari, alcune mute di tabelle per i medesimi, non piccolo numero di amitti, di cingoli, di purificatori e cose simili, una patena d'argento e diversi fiori per l'ornamento della chiesa. E di più, essendo stati donati alla chiesa due pezzi di drappo bianco fiorato per la costruzione di due pianete, egli vi ha del suo aggiunto le guarnizioni, le fodere e la fattura. Egli ha pure, a sue spese, fatto costruire tre altre pianete rosse e tre bianche, le quali in parte sono subentrate in luogo di altre vecchie, poste da lungo tempo in disuso, e in parte servono ad accrescere il numero delle altre suppellettili della chiesa. Alle quali si deve aggiungere un'altra pianeta di broccato d'argento, fondo violaceo, donata dalla nobile signora marchesa Giulia Lombardi Guarienti, parrocchiana. Inoltre, non avendo questa chiesa la così chiamata mandolina, con cui poter, in casi urgenti, particolarmente nel tempo di notte avanzata, portare il Santissimo Viatico agli infermi, egli ne ha fatta fare a sue spese una d'argento, interamente dorata, con sua anima parimenti dorata, avendo provveduto anche una decente borsa [528] ricamata per riporvela. Di più, i calici tutti e le patene avendo bisogno di essere di nuovo indorati, egli ha provveduto anche a ciò, con non poco dispendio. Come pure, in obbedienza ai comandi dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor Giovanni Bragadino, allora nostro Vescovo, ora degnissimo patriarca di Venezia, relativi alle premurose raccomandazioni del principe Serenissimo, ha fatto costruire di nuovo la doppia porticella del tabernacolo, assicurata con due chiavi di massiccio lavoro e con due bironi (chiavistelli), che, allorquando quella si chiude, per maggior sicurezza s'internano nella pietra del tabernacolo. Parimenti, sembrando a lui cosa sconveniente che quei vasi, i quali si adoperano nel lavare i purificatori, i corporali e altri oggetti sacri, si usassero poi indifferentemente anche in usi profani, sin dal principio della cura addossatagli per questa chiesa, ha fatto costruire due vasi di rame di qualche

valore, che unicamente all'uso delle cose sacre fossero adoperati, e a tal fine custoditi in Sacrestia. Né qui si è fermata la buona volontà del nostro parroco; anzi, vedendo di non poter da sé solo supplire a molte cose, non si è perciò arrestato, ma, ricorrendo alla pietà dei parrocchiani, le ha con il loro aiuto felicemente condotte a fine.

*Reliquie dei SS. Martiri
Quirico e Giulitta acquistate
alla Chiesa dal Perotti*

Quindi, parendogli cosa strana che questa Chiesa fosse priva di alcune reliquie dei Santi Martiri, sotto la cui protezione essa è stata eretta, non ha risparmiato diligenza per giungere a farne il desiderato acquisto. E ciò gli è riuscito; onde, per manifestarne il suo giubilo e quello pure dei Parrocchiani, volendole esporre la prima volta alla pubblica venerazione, non saprei dire quanto si affaticasse e quanto ancora, per esempio agli altri, e spendesse affinché ciò avvenisse col maggior decoro possibile.

*Fretta nobile e dispendevole
Nell'esporle la prima volta alla
Pubblica venerazione*

Certo è che, frutto delle fatiche e in parte delle spese del parroco Perotti, è la non dispregevole teca d'argento in cui vengono ogni anno esposte le sacre Reliquie. Frutto è il vedere tutta questa Chiesa nobilmente ricoperta di arazzi, disposti con vaga e [529] ammirabile simmetria, e illuminata da copiosissimi cerei. Frutto è la illuminata, ben intesa e universalmente applaudita Processione fatta in tale occasione, nel giorno precedente alla Solennità dei Santi Martiri. Frutto, finalmente, è la Solennità stessa, celebratasi con sacra pompa di canti musicali, di armoniose sinfonie, di Panegirico, e susseguita poi da un solenne Triduo, che attrasse la venerazione e la stima di tutta la Città, e persino del nostro stesso Prelato, il quale, per esserne spettatore, si degnò arbitrariamente, nell'ultima sera, di onorare con la sua presenza e di chiudere la detta sacra funzione.

*Reliquie di S. Pietro e di
S. Antonio di Padova ed
altre molte possedute da
questa Chiesa*

Oltre a queste reliquie dei Santi Martiri Quirico e Giulitta, questa Chiesa è stata inoltre arricchita di un'altra reliquia dell'Apostolo San Pietro e di una di Sant'Antonio di Padova, le quali, con le loro lettere autentiche, stanno riposte sotto chiave in una custodia di marmo, posta in una colonna laterale dell'Altare Maggiore, dalla parte dell'Epistole, insieme con altre Reliquie che da tempo immemorabile sono da noi possedute, ma spogliate della loro autenticità dalla curiosa ignoranza, come si crede, di qualche sciocco.

*Fonte Battesimale chiuso
con cancelli*

La conca dell'acqua benedetta per il Battesimo era già alquanto fuori dal sito in cui si trova presentemente, ma non era chiusa da cancelli, come vogliono le costituzioni ecclesiastiche. Era divisa pure, come è uso al presente, in due recipienti: nell'uno dei quali si conserva l'acqua da adoperarsi, nell'altro quella già adoperata. Spiaceva al parroco Perotti un tale disordine, ma lo atterriva la spesa, non tanto indifferente per lui. Si doveva formare nella muraglia, giacché non si poteva far di più, una specie di cunicolo, traforare tutto il piedistallo della conca di duro marmo, per far tramandare l'acqua già adoperata nel Sacratio; e, per non togliere ma anzi aggiungere armonia alla simmetria della Chiesa, erigere una porta di pietra sul modello di quella della Sacrestia, alla quale poi, col tempo, se ne sarebbe dovuta erigere un'altra simile per inserirvi un confessionale. [530] Vedendo ciò impossibile alla (per la) debolezza delle sue forze, ricorse per aiuto a chi può; ottenne larga elemosina e, aggiungendo del suo il rimanente, eseguì il

meditato disegno. Molte altre sono state le spese fatte nella sua Chiesa da questo Parroco, ma non posso descriverle tutte, perché, da una parte, egli non ne ha tenuto alcun registro, e dall'altra non può suggerirmele la memoria di ventotto anni, quanti ne sono trascorsi da quando egli ha preso possesso di questo Beneficio. Ora sembrerà forse poco ciò che sinora ho narrato delle spese fatte dal Perotti per questa Chiesa; ma, se si riflette bene alla tenuità delle rendite e agli aggravi che a quelle sono annessi, converrà confessare che tali spese sono in realtà, riguardo alle sue forze, eccedenti.

***Rendite ordinarie
del Benefizio***

La rendita ordinaria di questo Benefizio è di ducati, dal grosso(capitale), duecento trenta in circa. La stessa consiste in livelli di frumento e di danari, in affitti temporali di alcune casette sotto l'abitazione del Parroco, in una porzione di Decima in settimo, e nel frutto di alquanti campi di terra in pertinenza di Castel Rotto.

Aggravi

Ducati quarantacinque annui e ducati tre di Feudo. Inoltre, porta con sé il peso di alcuni piccioli assegnamenti a visura catastale, che si vedranno annotati nella dotazione degli Altari; del completo mantenimento delle suppellettili della Sacrestia e della Chiesa; delle cere e delle lampade per il Santissimo Sacramento; e inoltre, il peso del mantenimento della Casa Parrocchiale e delle case che si affittano, poste al di sotto di essa. Ma tutto ciò è nulla rispetto alla moltitudine di poveri di cui abbonda questa Parrocchia.

***Poveri della Parrocchia
e liberalità del Parroco
verso quelli***

Questi formano poco meno che la metà dei Parrocchiani, e non lasciano mai passare un'ora senza picchiare alla porta del Parroco per soccorso. Né la povertà in questi è sempre ordinaria, ma in taluni di essi spese fiate (spesse volte) arriva a tal segno che chi ne ha veduta una qualche parte, come l'ho veduta io, non può a meno di inorridire. Gran peso è questo sempre per chi ha cuor d'uomo in petto, e per chi ha cuore eguale a quello del Parroco Perotti è indicibile. [531] Io so di certo che egli più volte si è ridotto a non avere alla mensa che poco pane, per curarsi di satollare i suoi poveri; e con i miei propri occhi l'ho veduto con gli abiti affatto (completamente) laceri sotto la veste talare, non curando della sua nudità per coprire l'altrui. Con una rendita pertanto così esigua, con pesi di tal fatta, si dica poi che picciola cosa siano le spese che da me si è narrato sopra essere state effettuate dal nostro Parroco.

Ma è ormai tempo di passare agli Altari della Chiesa e di vederne le dotazioni

***Altari cinque della
Chiesa e loro dotazioni***

Questa Chiesa ne ha cinque, il primo dei quali è l'Altare Maggiore.

***Altare Maggiore e
sua dotazione***

Questo fu fatto costruire dal Nobile Signore Giacomo Guarienti della Parrocchia di S. Fermo Minore di Brà, come si deduce dal di lui (suo) testamento del 6 Giugno 1609, atti del Signor Agostino Clementi.

Il citato Altare è dotato di due Cappellanie, la prima delle quai fu istituita dal predetto Nobile Signore Guarienti, che nel lodato suo testamento lascia parte delle casette al Veronese Collegio de' Signori Notai, col carico (con l'onere) di far celebrare tre Messe in settimana in S. Quirico all'Altare Maggiore, dando la facoltà ad esso Collegio di eleggere il Sacerdote, e di mutarlo a suo arbitrio, e di fare allo stesso modo l'assegnazione concessione e imponendogli pure il carico (l'obbligo), di provvedere e mantenere i paramenti, e quanto è necessario per la celebrazione. Le Messe vengono fatte celebrare, ma non sono però mai stati provveduti (forniti) i paramenti ecc..., come impone il testatore. Solamente il Collegio contribuisce per il consumo alla Sacrestia, troni dodici e marchesi otto correnti, dal Parroco Perotti ricevuti sempre sine praeiudicio. Il Sacerdote che celebra al presente è il Signor Don Girolamo Priame.

Legato Ghidinelli

La seconda Cappellania a questo Altare è stata istituita dal Signor Michele Ghidinelli, con suo testamento del dì 11 Agosto 1671, atti del Signor Vincenzo Ferro, con onere di una Messa per ogni Festa di Precetto, e con l'assegnazione annua di ducati ventidue al celebrante, e di ducati tre al Parroco obbligati gli Eredi. (leggo) Bellamente pagano i Nobili Signori Ravignani succeduti, per compera nel postumo dei Beni del Testatore. Ma essendo che il venditore lasciati aveva nelle mani del compratore soli ducati 500, porzione del prezzo dei Beni stessi, con questi [532] di potersene affrancare quancumque (in ogni momento); quindi, volendosi i suddetti Signori Ravignani sgravare di questo annuo livello, negli anni prossimamente scorsi fecero deposito presso il S. Monte di Pietà dei ducati 500, dandone notizia al Parroco e dimandando la loro liberazione. Protestò contro di loro il Parroco, non avendo mai la Chiesa assunto alcuna obbligazione per il predetto Legato; ma, informatosi da jurisprudenti che gli atti forensi contro i Depositari sarebbero stati inutili, e pensando che, se egli non se ne fosse preso cura, i danari depositati sarebbero rimasti per sempre infruttuosi, avendo unicamente riguardo al suffragio dei defunti, che ne sarebbero rimasti privi, e non convenendogli lasciarli senza alcun frutto, cercò, e gli riuscì di investire legittimamente i suddetti 500 ducati, ma per il solo frutto annuo di ducati 22, non avendo potuto ritrovare condizione migliore. Essendo occorse al Parroco per tale affare diverse spese, e diminuita di ducati tre l'annua rendita, fu fatto ricorso all'autorità Vescovile affinché fosse decretato il rimborso delle spese, l'assegnazione alla Sacrestia e la riduzione delle Messe in proporzione. Fu ottenuto(a) il riscritto (la risposta) favorevole, la riduzione delle Messe al numero di 62 Festive e l'assegnazione di ducati 2 alla Sacrestia.

*Altare dei Santi Pietro
e Paolo senza dotazione*

Il secondo Altare è dedicato alla Vergine Santissima e ai SS. Apostoli Pietro e Paolo. Questo non ha dotazione alcuna, e perciò il di lui (il suo) mantenimento resta a carico del Parroco.

*Altare di S. Giovanni Battista
e sua dotazione Legato Pasquali*

Il terzo Altare è dedicato a S. Gio Batta (S. Giovanni Battista). Questo è dotato di due Legati di Messe e di una Cappellania. Il primo legato fu fatto dal Signor Giovanni Angelo de Pasquali di questa Parrocchiale nel suo testamento del dì 9 Febbraio 1604, atti del Signor Antonio Fiorio; da principio fu con l'obbligazione di una Messa per settimana. Nel testamento si dà la cura (l'onere) al Parroco di celebrare, o di far celebrare le Messe predette ad un Altare determinato, ed alla moglie del Testatore lasciata usufruttuaria, e dopo la morte di questa, alla Veronese Compagnia Laicale della Beata Vergine Maria di S. Maria alla Scala, erede universale del testamento, si impone l'annua contribuzione di [533] lire veronesi 36, in moneta oggidì corrente importano troni 48. Si continua dall'una e dall'altra parte l'esecuzione, ma le Messe non sono più che 30 all'anno: e ciò in vigore (a causa) della riduzione, per la scarsità della rendita, procurata e

legittimamente ottenuta da un certo Signor Reverendo Don Francesco Filippi, ultimo Parroco defunto. Queste Messe sono sempre state celebrate, o fatte celebrare dal Parroco.

Legato Peretti

Il secondo Legato è di una Messa per ogni mese, da celebrarsi dal Parroco, e fu istituito dal molto Reverendo Don Pietro Peretti, Rettore di questa Chiesa, il quale nel suo testamento del dì 3 Giugno 1642, in atti del Signor Bettino Cecchini ordinò che fosse rifatto dal suo erede un Altare, al quale (dove) dette Messe fossero celebrate, aggravando l'eredità del carico di contribuire al Parroco ducati 12 annui.

Cappellania Boccalari

La Cappellania fu nella sua istituzione di una Messa quotidiana con l'assegnazione di ducati 80 all'anno, lasciati a carico dell'eredità, da contribuirsi al celebrante e altri 6 da spendersi ogn'anno per il necessario alla detta celebrazione. Fu istituita dal Signor Reverendo Don Bernardino Boccalari della Parrocchia di S. Maria alla Fratta in suo testamento del dì 27 Novembre 1667, in atti del Signor Giovanni Rossetti: e nel medesimo fu eletto da lui il celebrante con facoltà di sostituirla un altro; e, quando egli non avesse più voluto celebrare né eleggerne qualcun altro, pregò il Parroco di S. Quirico e il Massaro della Compagnia del Santissimo Sacramento pro tempore che facessero loro l'elezione. Il caso, tempo fa, venne; così si fece e si continua a fare, ma essendosi prima di questa traslazione del ius di eleggere, a forza di liti insorte, sostenute, ma senza riuscita, dal Cappellano di quel tempo, scemate le rendite a segno di ridursi a ducati 20 annui, e non trovandosi il modo di trarne dall'eredità il supplemento, anche il numero delle Messe dai superiori ecclesiastici venne proporzionato a tale rendita. Ora le Messe vengono celebrate dal Signor Don Bartolomeo Passarini in luogo del Signor Don Bartolomeo Boccalari, eletto Cappellano come sopra, ora impotente (incapace della esecuzione del suo Ufficio).

*Altare di S. Carlo
Sua dotazione*

Il quarto Altare è dedicato a S. Carlo. Questo è dotato di una Cappellania [534] istituita dai Nobili Signori Andrea e Girolamo Nuzi di questa Parrocchia.

Cappellania Nuzia

Nel testamento da loro unitamente fatto il dì 10 Settembre 1629, in atti del Signor Francesco Orio, comandano che in questa Chiesa dai loro Eredi sia fatto costruire e corredato l'Altare di S. Carlo, al quale si celebri una Messa quotidiana, imponendo a tal fine (ai medesimi) loro Eredi l'investitura perpetua sul Santo Monte di Pietà di ducati 1400, col frutto dei quali si mantenga l'Altare e sia stipendiato il Cappellano. Questa investitura non è mai stata fatta, ma, ciò nonostante, la Messa quotidiana è sempre stata celebrata. L'ultimo attuale Cappellano è stato il Signor Don Angelo Lugiato, al quale i Nobili Signori Conti Alcenago, successori nell'eredità Nuzia, contribuivano 84 ducati annui, quattro dei quali egli li versava alla Sacrestia, e del suo (a suo carico) poi manteneva gli arredi dell'Altare. Dopo la sua morte non è stato eletto alcun nuovo Cappellano, poiché il Parroco si rifiutava di farla, se prima non fosse determinata (decisa) una contribuzione per la Sacrestia e per il mantenimento dell'Altare, che ora sono a suo carico. Con tutto ciò, i Signori Alcenago hanno sempre fatto celebrare la Messa, e si sta attualmente pensando alla contribuzione richiesta dal Parroco, riconosciuta giustissima dai predetti Signori. Intanto celebra quotidianamente il Signor Don Giuseppe Molini.

*Altare di S. Antonio
Altare senza dotazione*

Questo Altare è dedicato a S. Antonio Abbate. Esso è stato fatto costruire dalla Famiglia Zignoli di questa Parrocchia, ma non ha dotazione alcuna. Gli arredi nonostante tutto vengono provvisti e mantenuti sino ad ora dalla stessa Famiglia. Oltre le sopradette dotazioni di Altari, vi sono in questa Chiesa istituiti due altri Legati di Messe.

Legato Passalacqua

Uno è di dieci Messe annue istituito dalla Signora Lucia Vivaldi Passalacqua nel suo testamento del dì 14 Gennaio 1678, atti Tomezzoli, a carico della Veronese Compagnia del Santissimo Sacramento, che puntualmente ogni anno lo adempie.

Legato Bernabea

L'altro fu istituito dalla Nobile Signora Dominica Bernabea il dì 2 Febbraio 1668 nel suo testamento, atti del Signor Girolamo Colombo de Gaspari, nel quale si cede al Parroco pro tempore di S. Quirico un affitto affrancabile di ducati 18 all'anno, con obbligo di celebrare e far celebrare Messe in numero proporzionato alla rendita. [535] Col passare del tempo il già menzionato affitto, per le affrancazioni e le nuove investiture seguite, si è ridotto a ducati tredici e mezzo. Le Messe o vengono celebrate, o fatte celebrare dal Parroco. Dalle dotazioni degli Altari, e dalla relazione dei Legati istituiti a favore di questa Chiesa, passerò ora alla narrazione delle cose appartenenti alla Compagnia del Santissimo Sacramento, la quale è l'unica questa Chiesa che si trova costituita (riconosciuta ed approvata)

Compagnia del Santissimo Sacramento

Questa non ha che una esigue rendita annuale di circa ducati 20, con il carico (l'obbligo) di far celebrare ogn'anno in perpetuo Messe per la defunta Signora Lucia Passalacqua, come si è detto sopra, ciò nonostante, questa rendita unita al ricavato di una picciola contribuzione annuale che è fatta dai Confratelli, che in tutto può ammontare a circa troni 60 annui, è stata sino ad ora maneggiata (gestita) dai Massari e Governatori con tanta industria (diligenza), che al pari di altre più ricche Compagnie, ha potuto questa nostra mantenere sempre un onesto accompagnamento di dodici torce al Santissimo Viatico. Gli arredi poi, di cui essa è provvista per questa sacra funzione, sono sufficientemente nobili e decorosi.

Suppellettili della medesima

Un trono sopra cui riporre il Santissimo Sacramento nella camera degli infermi, vagamente lavorato con due Serafini, i quali con le loro ai formano il baldacchino del trono, e tutto interamente ricoperto di lana d'argento: un vaso per l'acqua benedetta col suo aspersorio, ed un altro vaso simile con la sua tazza per l'acqua della purificazione, e due candelieri tutto di argento; un rituale coperto di velluto cremisi, con i suoi impronti (con i suoi segni distintivi), cantonali, fibbie di argento: una coperta di drappo di seta cremisi ed un lenzuolo finissimo da coprire i letti degli infermi poveri, l'una e l'altro riposti sopra due ceste argentate: un turibolo con la sua navicella d'argento. Troni e un solo baldacchino di drappo di seta bianco con frange simili, al di sotto del quale v'ha posto lo Spirito Santo in forma di colomba, in ricamo d'argento con un'ombrella di drappo simile, ma quello fatto vecchio, e questa quasi lacera. Negli anni scorsi la Compagnia si accinse a farne uno nuovo. Impotente essa a sostenere la spesa ricorse ai Parrocchiani: con le elemosine dei quali, sin dal principio di questo [536] secolo erano anche stati acquistati i sopradescritti ricchi arredi; infatti, questi concorsero alla pia opera con tanta liberalità, che in pochi mesi con stupore d'ognuno si vide un ricchissimo baldacchino di gancio di

argento con sua copertura simile coordinato. Aveva un solo piviale di drappo a fiori, bello, ma che non corrispondeva più alla ricchezza del nuovo baldacchino. Si accinse la Compagnia in egual maniera a provvedere un Piviale con due tunicelle di tenue ricamo a fiori di seta e di oro di considerevole spesa e in questi giorni appunto si è veduto questo confezionato; a cui persona devota ha promesso di aggiungere in breve un corrispondente velo omerale. Un altro velo omerale è stato donato, due anni fa, con un ricamo d'oro nel mezzo; per cui il vecchio, che era di broccato d'oro in fondo bianco, sarà convertito in una nuova ombrella, che verrà sostituita alla vecchia giù posta (accantonata) per la sua indecenza in disuso. L'Ostensorio pure, dentro il quale si espone il Santissimo Sacramento alla venerazione dei fedeli, che è tutto di argento, è mantenuto in ordine dalla Compagnia. Tutti questi arredi sono custoditi sotto sicure chiavi nella Chiesa dai Reggenti della stessa, ma essendo che sono stati fatti con le elemosine de' Parrocchiani; perciò, di conseguenza sono custoditi dalla Compagnia, ma solo in vista di servirsene per il puro esercizio delle sue funzioni, e devono sempre essere a libera disposizione del Parroco per uso delle funzioni della sua Chiesa. Fra gli altri, che hanno contribuito per questi nuovi arredi non è stato l'ultimo, né da meno il liberale Parroco istesso.

Portiere donate alla Chiesa

Qui mi cade in acconcio il rammentare quattro portiere nuove ultimamente state donate alla Chiesa; due le porte del coro e le altre due per la porta della Sacrestia e, per l'altra a questo rimpetto, date in consegna ai Reggenti della Compagnia. Queste sono rigate a colori dimessi, di bombace e filo; della quale (stessa) fattura è anche la veste (copertura) per il Battistero, assieme con quelle donate. Come pure debbo aggiungere le due portiere di tela gialla alle porte della Chiesa, e altre due eguali alla porta della Sacrestia, e per l'altra di rimpetto a questa, per il tempo dell'estate, fatte negli anni prossimamente scorsi di (con le) elemosine, delle quali mi era dimenticato di favellare a suo luogo. Oltre alle sopra descritte suppellettili la Confraternita ha, sei fanali dorati, uno stendardo cremisi, sedici cotte di Cambra (tessuto di Cambray) per i portatori dei fanali [537] e degli altri arredi, cose tutte, che servono al maggior decoro nell'accompagnamento del Santissimo Viatico. Tutte queste suppellettili verranno esposte alla visita dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo. Sono poi della Compagnia i sei candelieri di ottone all'Altar Maggiore, a cui ogni anno nelle Feste Natalizie vengono da quella donate libbre sei di cera, in sei candele da accendersi fra l'anno in occasione delle Comunioni per gli Infermi, e libbre quattro pure di cera, nel giorno di Pasqua in due tornie (offerte in due porzioni separate), che si tengono accese tutta la mattina. Questo è quanto mi conviene di riferire intorno allo stato di questa Compagnia.

La Scuola della Dottrina Cristiana

V'ha poi in questa Chiesa la Scuola della Dottrina Cristiana, sia per i fanciulli, che per le fanciulle. Questa è sempre stata un'opera, anche dei Parroci (predecessori) antecessori promossa con gran calore; ma il Perotti, (viene considerato) come quello che l'ha sempre tenuta meritatamente in stima fin dal primo e principale fondamento della Vita Cristiana; è indicibile, quanto si sia affaticato, perché sempre più aumentasse, e fosse frequentata da ogni classe di persone. Comune e universale il grido dell'infaticabile zelo, sempre mostrato da questo Parroco per la Pia Opera della Dottrina Cristiana di questa Città e Diocesi, di cui egli è stato eletto Padrino dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Bragadino; e perciò è cosa agevole dedurre, quanto siasi maggiormente affaticato per promuovere il bene spirituale di questa Scuola, per cui gli correva debito di una particolare sollecitudine. Ella è frequentata da un sufficiente numero di fanciulli e fanciulle, ed assistita ed istituita amorevolmente da alcuni Sacerdoti. Vi sono ascritti molti maestri e maestre, il maggior numero dei quali frequenta la Scuola con ottima diligenza, animati dalle parole e dall'esempio dei due Signori visitatori Dottori Francesco Ferrari e Francesco Lugiato, e della visitatrice la Signora Alessandra Alessandri Zignoli. Negli anni scorsi si

era dal Padre seminata della zizzania tra Confratelli e qualche discordia, ma di poco momento (conto); e questa anche tosto (subito) sopita dalla vigilanza dei Signori visitatori. Le cose al presente camminano con tutta la pace desiderabile. Questa (Scuola) non solo è provveduta di tutti gli arredi necessari, ma di altri eziandio inservienti al decoro nelle orazioni, e [538] quantunque nel fiero incendio avvenuto negli anni scorsi nella casa del Reverendo Signor Don Giuseppe Ferrari, presso di cui si custodivano, si siano consumati qui (siano qui andati distrutti), tutti quelli che prima aveva, con tutto ciò, ora con le elemosine raccolte dai Confratelli, sono stati più nobilmente e riccamente rifatti.

Oratorio in Palazzo Nogarola

Non ci sono, né Oratori pubblici, né privati fra i imiti di questa Parrocchia, a riserva della picciola cappella nel Palazzo Nogarola ad uso della famiglia.

Numero dei Parrocchiani

Questa Parrocchia contiene circa 1200 abitanti, 800 dei quali incirca sono di Comunione.

Libri della Chiesa dei Battezzati

Questa chiesa oltre i Libri e processi in buon numero, e ben disposti, contenenti i fondamenti delle rendite, dei Legati, e delle Cappellanie, conserva con buon ordine sette Libri, che cominciano dall'anno 1585 sino al presente, oltre un indice dei Battezzati dall'anno 1585 sino al 1658, inclusive pratiche del defunto Parroco Filippi, affinché nei libri di quei tempi non alfabetati con facilità ritrovar si possano i Battezzati, che venissero ricercati.

Libri della Chiesa dei Matrimoni

Libri tre dei Matrimoni contratti in questa Chiesa dall'anno 1564 sino al presente, con indice dei nomi dei contraenti, dall'anno 1564 al 1713.

Libri della Chiesa dei Morti

Fatica dello stesso Filippi Libri due dei Morti dall'anno 1609, sino al presente, con un indice dall'anno 1609 sino al dì 20 Giugno 1714, fatica parimenti del lodato Filippi.

Libro dei Confermati

Un Libro dei Confermati dell'anno 1755. Anno in cui ne fu comandato il necessario registro dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, non potuto tenersi con sicurezza, prima del metodo della di lui vigilanza introdotto e comandato.

Libro dello Stato Delle Anime

Libri 13 dello Stato delle Anime della Parrocchia, che cominciano dall'anno 1687, sino al presente.....

Libri della Sacrestia

..... nei quali sono giornalmente descritti i nomi dei Sacerdoti, che in questa Chiesa celebrano la Santa Messa.

Restami finalmente da descrivere le Indulgenze di questa Chiesa. V'ha primieramente una Indulgenza Plenaria per quelli che, confessati e comunicati frequenteranno questa Chiesa dai primi Vesperti sino al tramontar del sole nella Festività dei Santi Martiri Quirico e Giulitta, [539] e questa indulgenza è connessa ad septenium; ed il Breve (Apostolico) sta in una tabella di legno affissa nella Sacrestia. V'ha in secondo luogo Indulgenza Plenaria nel giorno del loro ingresso se si confesseranno e si comunicheranno per quelli, che si faranno ascrivere alla Compagnia del Santissimo Sacramento. Parimenti Indulgenza Plenaria per i Confratelli della stessa Compagnia, che popoleranno questa Chiesa, confessati e comunicati nella Festa del Corpo del Signore, oltre altre Indulgenze per i prelati concesse (concesse) in altri giorni. Queste Indulgenze sono perpetue, e il Breve si custodisce dalla Compagnia. Finalmente si è fatto l'Altare Maggiore privilegiato per i defunti per concessione dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Nostro Vescovo, a favore della facoltà impartitagli dal Regnante Sommo Pontefice. Il mandato è affisso nella Sacrestia. Questo è tutto ciò che mi occorreva narrare intorno allo stato presente della Chiesa e della Parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta. Non so se saranno da me stati adempiuti i comandi dati dal Reverendo Don Gaetano Perotti Parroco, il quale colpito già da alcuni anni da accidente apoplettico, e perciò impotente a poter per sé stesso eseguire (il suo ufficio), ne ha a me imposto il carico. Ma io non avrei potuto fare di più, anche perché mi sarebbe stato necessario più lungo tempo per esaminare tutti [e non sono pochi] i Libri di questa Chiesa per ricavarne migliori notizie, tanto più, che per l'addietro (dei tempi passati) poca cognizione io ne aveva; si perché, essendo io impegnato all'assistenza di un mio zio paterno, che sin dai miei primi anni mi è stato in luogo di padre, e padre amoroso, da 40 e più giorni oppresso da grave pericolosa infermità, oltre la vecchiaia, ed essendo io agitato dal continuo timore di perderlo, ne tempo io ritrovava, ne mente per potere più esattamente applicarmi all'addossatami incombenza. Spero perciò un generoso compatimento, agli involontari difetti di questa narrazione, tanto più che mi prometto sempre pronto a correggerli, quando mi sia comandato, e mi siano quelli (fatti notare) denotati. Laonde altro non restami ad implorare che la paterna benedizione dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, di cui sarò sempre umilissimo, devotissimo obbedientissimo servitore.

Don Giovanni Bugna.

[540] Nota degli Ecclesiastici che abitano questa Parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta

Il molto Signor Reverendo Don Gaetano Perotti, Parroco di circa 70 anni.

Che abitano e servono questa Chiesa

Il Reverendo Don Demetrio Bazzani, Curato di anni 70 circa

Don Giovanni Bugna, Sacerdote di anni 50

Reverendo Don Giuseppe Maria Grazi, Dottore Confessore di anni 36 circa

Reverendo Don Giulio Scudellari, Confessore di anni 32 circa

Reverendo Don Francesco Gaetani, Sacerdote di anni 41

Segue nota degli Ecclesiastici che abitano questa Parrocchia dei SS. Quirico e Giulitta

Reverendo Don Giuseppe Ferrari, Confessore di Monache Ordinario, serve nella Chiesa dei Santi Fermo e Rustico al Ponte, di anni 47

Reverendo Don Gaetano Andreis, serve in S. Pietro in Carnario di 30 anni circa

Reverendo Don Antonio Nani Sacerdote, di anni 30 circa, serve alla Chiesa di San Giovanni in Valle

Reverendo Don Giorgio Bergomi, Sacerdote, di anni 49 circa, serve in Santa Maria Antica

Reverendo Don Bartolomeo Castori, Confessore, di anni 35 circa, serve in S. Giorgio

Reverendo Don Giuseppe Castori, di anni 27 circa, Confessore, ora serve in SS. Fermo e Rustico al Ponte

Reverendo Don Stefano Marogna, Sacerdote, di 30 anni circa, serve ai SS. Apostoli

Chierico vestito Don Carlo Bruschini di Legnago, di 19 anni circa, abitante in Parrocchia di

S. Quirico serve ai SS. Apostoli Reverendo Don Giovanni Gelmetti, Sacerdote, di 34 anni circa, serve in S. Maria Antica

Reverendo Don Giacomo Trevisan, Diacono di 22 anni circa, serve in S. Pietro in Monastero

Camillo Mavoldi sub Diacono di Sirmione, di 23 anni di età, serve la Fratta.

Ecclesiastici che servono questa Chiesa, ma non sono della Parrocchia

Reverendo Don Giacinto Sacco, Confessore, di 59 anni circa

Reverendo Don Domenico Marchioretti, Sacerdote, di 41 anni circa

Reverendo Don Giuseppe Molin, Sacerdote; celebra per la Cappellania Nuzia, di 37 anni circa

Don Domenico Corradini, Chierico, in abito vestito nello scorso Novembre, di anni 21 circa.

Ecclesiastici che hanno qui Officiatura, ma non servono la Chiesa

Reverendo Don Girolamo Priame, Sacerdote, di età decrepita ed impotente, alla fine celebra per la Cappellania Guarienti, di anni 94 circa

Il Reverendo Don Bartolomeo Passarini, Confessore, di 39 anni circa, celebra per Cappellania Bocculari.

Abitanti in Parrocchia 1050

Da Comuniome 800 circa

Non da Comunione 350 circa

La comare (Levatrice) Catarina Troti

[541] vuota

[542] *In un sepolcrino di piombo sta incisa sopra il coperchio la seguente iscrizione: “Ad honorem Dei et Sanctorum Quirici et Iuittae, S. Bartholomaei, et de Sepulcro Christi, et S. Justinae Virginis, et S. Valeriae Martyris, et S. Donati Episcopi et de palio Sanctae Mariae Virginis”. Nell’altro sepolcrino di piombo sta incisa l’iscrizione seguente: “Reliquiae S. Gervasii et Prothasii, S. Pauli Apostoli, S. Nazarii et Coelsi, et Danielis Prophetarum, et SS. Firmi et Rustici”. In una cartina separata leggesi: “Del Santo Presepio”. In un fagottino di seta con un bigliettino di antico carattere, leggesi: “De lapidibus Protomartyris S. Stephani”. In una cartina sta involto un pezzettino di velo, e in carattere antichissimo si legge: “Reliquiae Sanctorum Firmi et Rustici”. In un altro involtino di carta v’è un pezzetto di pietra, e sopra la carta sta scritto: “Reliquiae”. Due ampolle picciole, con entro, credesi, il sangue dei Martiri, e vi sono molte altre Reliquie, ma in confuso (in disordine).*

[543] vuota

Rassegnando in questa Cancelleria Vescovile, a tenore dei venerati comandi di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, le Reliquie che esistono in questa Venerabile Chiesa Parrocchiale dei SS. Quirico e Giulitta, di cui sono Rettore, io Don Gaetano Perotti, servo umilissimo di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, stimo mio dovere notificarle, come unitamente a diverse Reliquie legate in teche con le loro autentiche, che sono solite esporsi fra l'anno in detta Chiesa, presento anche diverse Reliquie, solite custodirsi in due sepolcrini antichi di piombo di diversi Santi, come rilevasi dalle iscrizioni sopra quelle incise, ed alcune altre con annessi chirografi antichi; come pure un involtino di carta nel quale sta scritto: "del Santo presepio", ed un fagottino di seta con chirografo antico, in cui sta scritto: "de lapidibus Prothomartyris S. Stephani", due ampolle di sangue, e molte altre Reliquie in confuso, delle quali ignorasi il nome. Le quali Reliquie tutte sono state da me ritrovate quando arrivai al possesso di questa Chiesa, in luogo sacro e sotto forma e sicura custodia, come ha lei poi potuto vedere nella visita della stessa Chiesa; e in tal maniera sono state sempre da me custodite. Ora, supplichevole ricorro alla Pietà e Sapienza di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, acciocché, dopo esaminato l'affare di cui si tratta, quando la mia supplica sia conosciuta degna di grazia, si degni con benigno rescritto decretare, che le predette Reliquie siano rinchiuse e sigillate in quelli vasi o urne che si stimeranno più convenienti, affinché possano essere esposte nei giorni solenni per ornamento di questa Chiesa, a maggior gloria di Dio e dei suoi Santi, e a Spiritual consolazione dei miei Parrocchiani. Grazie: con Benedizione del Vescovo.

[545] vuota

[546]

*Nota delle rendite del Parrocchiale Beneficio
Dei Santi Quirico e Giulitta*

Livelli di danari

<i>Il Nobile Signor Conte Giustiniani</i>		:10
<i>Il Nobile Signor Marchese Giuseppe da Monte, lire sei e soldi dieci Veronesi</i>	6	:10
<i>Gli Eredi del Nobile Uomo Signor Conte Pietro Zenobio, lire una e soldi Veronesi sei</i>	1	: 6
<i>La Nobile Contessa Banda Pellegrini, lire otto Veronesi</i>	8	
<i>I Nobili Signori Conti Zenobi, lire quattro e soldi dieci Veronesi</i>	4	:10
<i>Simon Guerzin da Illasi, lire cinque Veronesi</i>	5	
<i>I Nobili Signori Marchesi Piona, lire una e soldi cinque Veronesi</i>	1	: 5
<i>I Signori Piacentini, lire nove Veronesi</i>	9	
<i>Il Nobile Signore Marchese Giuseppe da Monte, lire una e soldi sedici</i>	1	:16
<i>Signor Antonio Bellorio da Negrar, lire sei Veronesi</i>	6	
<i>Il Nobile Signor Canonico Corsi, lire una e soldi due Veronesi</i>	1	: 2
<i>I Nobili Signori Ottavio e Girolamo Torri, Ire due e Soldi tredici Ver.si</i>	2	: 13
<i>I medesimi, Ire sei e diciotto soldi Veronesi</i>	6	: 16
<i>Il Nobile Signor Marchese Maurizio Gerardini, lire una e dieci soldi Veronesi</i>	1	: 10
<i>Il Signor Abbate Angelo Ottolini, Ire sei e soldi otto Veronesi</i>	6	: 8
<i>Il Nobile Signore Ferdinando Pignolati, lire cinque Veronesi</i>	5	
<i>I Signori Pietro, Porziana e Nicola Castel, lire quattro Veronesi</i>	4	
<i>Il Signor Antonio Valdi uxorio nomine, lire tre e soldi dieci Veronesi</i>	3	: 10
<i>Il Signor Antonio Frizer come curator di Anna Dossi, lire</i>		

<i>undici Veronesi</i>	11	
<i>Il Signor Antonio Valdi uxorio nomine, lire nove Veronesi</i>	9	
<i>Il Signor Bernardo Silveti, lire settantanove Veronesi</i>	79	
<i>Innocente e Fratelli Brazzoli, lire una e soldi sette Veronesi</i>	1	: 7
<i>Il Signor Dottor Ruffoni, lire cinque e soldi 10 Veronesi</i>	5	: 10
<i>Il Signor Antonio Contarini, lire tre Veronesi</i>		: 3
<i>Il Venerabile Monastero di S. Salvar di Canonici Regolari lire una e s oldi Veronesi dieci</i>	1	:10
<i>Il Conte Giacomo Fattori, Ire due e Soldi sedici Veronesi</i>	2	: 16
	192	: 11

[547]

<i>La Nobile Signora Contessa Verità, vedova del Nobile Signore Verzer lire due e soldi Veronesi dieci</i>	2	:10
<i>I Recchia da S. Massimo lire una e soldi dieci Veronesi</i>	1	:10
<i>Il Signor Don Giacomo e Fratelli Accordini lire trentasette e soldi quattro Veronesi</i>	34	:4
<i>Zen e Fratelli Castellani di un tal Signor Antonio lire diciotto e soldi dodici Veronesi</i>	18	:12
<i>Bartolomeo e Fratelli Castellani di un tal Signor Antonio lire diciotto e soldi dodici Veronesi</i>	18	:12
<i>La benedetta Compagnia della Beata Vergine della Scala lire trentasei Veronesi</i>	36	
<i>Camillo Ferrari lire Veronesi trentuno</i>	31	
<i>Giovanni Castelletti lire tre e soldi dieci Veronesi</i>	3	:10
<i>La Nobile Signora Contessa Laura Pellegrini Banda lire sei Veronesi</i>	6	
<i>Il Nobile Signor Conte Ruffino Campagna lire otto e soldi diciassette Ver.si</i>	8	:17
<i>Gli Eredi del Signor Don Antonio Martinelli lire sette Veronesi</i>	7	
<i>Bartolomeo Agosti lire quattro Veronesi</i>	4	
<i>Il Signor Francesco Lugiato lire quarantasei e soldi dieci Veronesi</i>	46	:10
<i>Il Nobile Signor Francesco Schioppo lire sette, soldi sei e denari otto Veronesi</i>	7	: 6 8
<i>Gio Batta Pasetto lire dodici e soldi otto Veronesi</i>	12	:8
<i>Il Reverendo Clero di Verona per il Nobile Signor Conte Raimondo dalla Torre lire due e soldi quindici Veronesi</i>	2	:15
<i>I Nobili Signori Conti Carlo e Andrea Fratelli Negrelli lire tre e soldi quindici Veronesi</i>	3	:15

Affittuari delle casette sotto abitazione Parrocchiale

<i>Giovanni Mompiani lire quarantanove e Soldi dodici Veronesi</i>	46	:12
<i>La Signora Oliva Amigazzi lire quaranta tre e soldi otto Veronesi</i>	43	: 8
<i>Giuseppe Gugole lire sessantadue Veronesi</i>	62	
	402	:9 :8

Affittuari, ossia Livellari di frumento

	<i>Minali</i>	<i>Quarte</i>	<i>Quartine</i>	<i>..... di minale</i>
<i>La Nobile Signora Contessa Laura Pellegrini Banda</i>	2	-	-	-
<i>Il Nobile Signor Conte Ruffino Campagna</i>	-	2	2	-
<i>Il Medesimo</i>	2	-	-	-
<i>Il Signor Antonio Marotto detto il Gambaro</i>	-	1	1	3/5
<i>Il Signor Carlo Calzaresi</i>	1	-	-	-
<i>Il Signor Francesco Salvagno</i>	1	2	-	-
<i>Il Nobile Signor Antonio Penerelli</i>	1	1	-	-
<i>Eredi del Signor Bartolomeo Cazzola</i>	3	-	-	-
	10	2	3	3/5

[548]

<i>Il Nobile Signor Alvise Maffei</i>	7	1	-	-
<i>Il Signor Sebastiano Barana</i>	1	-	-	-
<i>Il Nobile Signor Conte Ignazio Giusti</i>	10	2	-	-
<i>Il Signor Bernardino Balestra</i>	2	-	-	-
<i>Il Signor Carlo Conti</i>	4	1	-	-
<i>Il Signor Don Francesco Conti</i>	-	3	-	-
<i>I Signori Fratelli Mosconi</i>	5	-	-	-
<i>I Nobili Signori Conti Carlo e Andrea</i>				
<i>Fratelli Negrelli</i>	4	-	-	-
	34	3	-	-

<i>Fumento derivante dalla porzione di decima di settimo computato un anno con l'altro</i>	20	-	-	-
--	----	---	---	---

<i>Fumento derivante dalla piccola possessione di Valpolicella, computato un anno con l'altro</i>	20	-	-	-
	74	3	-	-

Uva

Brente

<i>Dalla predetta possessione di Valpolicella un anno con l'altro, uva nera</i>	24
<i>uva bianca</i>	4
<i>Da Antonio Agostini livellario</i>	<u>6</u>
	34

Livellario di Olio

<i>Il Nobile Signore Conte Ruffino Campagna</i>	<i>Baccede</i>	1
<i>Il Signor Giovanni Bonzuanne</i>	“	2
<i>Il Signor Domenico Zatton</i>	“	2
<i>Eredi Don Antonio Mutinelli</i>	“	<u>6</u>
		11

Oltre di questi (a ciò) vi sono due pollastri Dal Signor Dottor Ruffoni, una gallina dal Nobile Signor Maffei, ma sono anni settantacinque, che non paga; dieci tordi dal Signor Giovanni Castelletti, e due pollastri dal Signor Agostini; e dal già menzionato Nobile Signor Maffei, lire due e mezzo all'anno, e questi pure sono anni settantacinque, che non sono pagati. Inoltre, vi sono i seguenti:

[549]

Livelli inesigibii

Lire Soldi Denari

<i>I Nobili Signori Conti Uguccione e Nicola Giusti, senza</i>			
<i>il Signor Conte Francesco Giusti lire due e soldi otto Veronesi</i>	2	8	-
<i>Il Signor Annibale Piasentin lire una e dieci soldi Veronesi</i>	1	10	-
<i>Il Signor Pietro Abbaco soldi Veronesi sei</i>	-	6	-
<i>Eredi del Signor Giovanni Francesco Rizzi lire tre e quindici soldi</i>	3	15	-
 <i>IL signor Antonio Visconti soldi Veronesi dodici</i>	-	12	-
<i>Il Signor Alessandro Marcegaglia lire una Veronesi</i>	1	-	-
<i>I Nobiluomini Signori Conti Zenobi lire tre</i>	3	-	-
<i>Gli Eredi del Signor Mattia Chiamenti lire una e soldi dieci Veronesi</i>	1	10	-
<i>Il Nobile Signor Conte Pietro Serego olio bacede 10, ma ridotte alla imitazione sono lire tredici e soldi dieci Veronesi</i>		<u>13</u>	<u>10</u> -
	27	11	-

Inesigibii di Frumento

<i>Il signor Antonio Salvagno in luogo di Biasio</i>	Minali	- :	1:	1:	3/1	La Si-
<i>gnora Elisabetta Bertolini Coeli in due partite</i>	"		<u>2:</u>	<u>3:</u>	<u>-:</u>	<u>-:</u>
			3	-:	1:	3/1

Inesigibii di Uva

La Nobile Signora Contessa Banda Pellegrini due carghe (carichi, quantità) di uva.

Finalmente vi sono due livelli di due centinaia di aglio, di due quarte di cipolle, di dodici spazzadore (scope), e di dodici scovoli (scope cilindriche); e i due sottonotati livelli, i quali sono attualmente in litigio:

La Cappellania Pilona in S. Fermo al Ponte di lire Veronesi 12
ma si contrasta la quantità

I Nobili Signori Alessandro e Francesco Fratelli Lizzari lire Veronesi 3

[550] vuota

[551]

**Inventario degli utensili della Chiesa Parrocchiale di SS. Quirico e Giulitta che in sequela de' comandi dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Nicolò Antonio Giustiniani Vescovo di Verona si presenta in questa Cancelleria Vescovile, con l'occasione della Solenne Visita fatta alla predetta Chiesa
Il dì XI Gennaio dell'anno 1761
dal medesimo Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo**

[552] ***Copia dell'Inventario degli utensili della Chiesa di S. Quirico e S. Giulitta fatta dal Reverendo Don Angelo Lugiato Economo, per la morte dell'ultimamente defunto il molto Reverendo Don Francesco Filippi, il dì 17 Ottobre 1732***

1) All'Altare Maggiore e portelle tutte di pietra viva con Tabernacolo; entro la Pisside in argento con suo velo a ricamo, e tendina Damasco, guarnita oro*

fino a franza (frangia)

()2 *) Due chiavi, una in argento con fiocco bianco seta e un'altra in ferro per la custodia*

()3 *) Due angeli di pietra a lato del Tabernacolo*

()4*) Sei angeli di pietra sopra le portelle*

5) Una tovaglia vecchia con pizzetti

6) Due sotto tovaglie vecchie intovagliate (fasciate)

()7*) Una tela incerata sopra la pietra sacra*

()8*) Un Crocifisso di legno sopra il ciborio*

()9*) Una Croce dorata di ferro sopra il Tabernacolo*

10) Sei candelieri di ottone grandi fatti dalla Compagnia del Santissimo Sacramento

11) Due candelieri piccoli

()12*) Tre tabelle con cornice dorata lucidate a patina*

()13*) Un lettorino di nogara (legno di noce)*

()14*) Una coperta gialla usata*

15) Due portiere filo e bombace con suoi ferri vecchie

()16*) Due ceroferari (torciere) di ferro dorati ai lati dell'Altare Maggiore, piantati nel muro*

()17*) Due altri ceroferari in ferro dorati, piantati nelle colonne*

()18*) Una lampada di ottone*

()19*) Un lumino di stagno, entro una cassa di latta, e questa entro cassetti di ferro, impiombata nella pietra*

20) In cornu Evangelii, in un nicchio di pietra viva con portella di ferro dipinta, con iscrizione "Olea Sancta"*

21) Due vasetti di argento in una scatola di noce senza coperchio, servono per il Battesimo

22) Un vasetto simile in argento per l'Olio degli Infermi in una scatola di legno e questo in una borsa cremisina

23) Tre vasetti di stagno per mandar a ricever gli Oli Santi in scatola di legno.

Note e Disposizioni

1) A spese Perotti è stato dorato interiormente il coperchio della Pisside. Il velo della stessa ora è di broccato, il vecchio si è convertito nella tendina, essendo lacera la vecchia*

2) Cambiate le serrature, vi sono queste chiavi, ma non si adoperano più*

5) Consumata*

6) Consumate*

13) Ora c'è un lettorino rimesso (riparato con...) con legno di olivo*

15) Ora due portiere nuove di lana e filo e le vecchie tinte morelle, convertite in conopeo*

20) Questo nicchio (incavo, nicchia) è stato adornato tutto internamente con drappo morello (bruno)*

22) Riposto in una nuova scatola di olivo, in una borsa nuova di drappo*

23) Ora in una cassetta nuova di legno di nogara con chiave e (alcune parole sono illeggibili).*

24*) In cornu Epistolae un nicchio di pietra viva,
con portella di ferro dipinta, con iscrizione “Reliquiae
Sanctorum”

25*) una cassetta di olivo ad intaglio con figura in avorio
a rilievo

All’Altare della Beata Vergine e dei SS. Pietro e Paolo

(*)26*) Una tela incerata sopra la pietra sacra

(*)27*) Una tovaglia con pizzo a punta vecchia

28*) Due sotto tovaglie intovagliate

(*)29) Un Crocifisso di legno

(*)30) Sei candelieri di legno d’intaglio inargentati vecchi

(*)31) Tre tabelle di legno d’intaglio argentate vecchie

(*)32) Due cuscini di corame (cuoio) vecchi

33*) Una tela gialla buona

34*) Due vasi con baloncini (grumi) di terra di rose vecchie

(*)35) Un campanello fitto (fissato) nel muro

Note e Disposizioni

27*) Consumata

28*) Consumate

33*) Ora turchina

34*) Erano indecenti

All’Altare di S. Giovanni Battista

(*)36) Una tela incerata sopra la pietra sacra

37*) Una tovaglia con pizzi vecchia

38*) Due sotto tovaglie intovagliate vecchie

(*)39) Un Crocifisso di legno

40*) Sei candelieri di olivo fatti al tornio

41*) Tre tabelle vecchie soazza (cornice) nera

42*) Due cuscini damasco gialli vecchi

43*) Una coperta gialla buona

(*)44) Un campanello fitto nel muro

Note e Disposizioni

37*) Consumata

38*) Consumate

40*) Due di questi andati in pezzi

41*) Indecenti

42*) Indecenti, e perciò quelli sono stati sostituiti come
il lettorino di legno di noce che era all’Altare Maggiore

43*) Ora turchina

All’Altare di S. Carlo

- (*)45) Una tela incerata sopra la pietra sacra
- 46*) Una tovaglia con pizzi, vecchia, rotta
- 47*) Due sotto tovaglie intovagliate vecchie
- (*)48) Sopra sgabelletto dorato la statua di S. Antonio di Padova
- (*)49) Un Crocifisso di legno dorato
- (*)50) Quattro candelieri di ottone vecchi
- (*)51*) Tre tabelle con soazza (cornice) nera vecchie
- (*)52*) Due cuscini usati Damasco bianchi e rossi
- 53*) Una coperta gialla vecchia
- (*)54*) Quattro vasetti argentati con palme e tela usati
- (*)55*) Un campanello fitto (fissato) nel muro

Note e Disposizioni

- 46*) Consumata
- 47*) Consumate
- 51*) Indecenti
- 52*) Consumati
- 54*) Indecenti

[554] All'Altare di S. Antonio Abate

- (*)56) Una tela incerata sopra la pietra sacra
- (*)57) Una tovaglia intovagliata senza pizzi
- 58) Una fascia di renso (raso) color incarnato volante con pizzo cucito sopra la tovaglia
- 59) Una sotto tovaglia schietta buona
- (*)60) Un Crocifisso bronzo sopra la Croce e piedistallo in bronzo
- (*)61) Quattro candelieri di ottone
- 62) Tre tabelle vecchie
- (*)63) Due cuscini corame usati
- (*)64) Una coperta tela rossa vecchia
- 65) Due vasi terra con fiori da Pasqua gialli vecchi
- 66) Un campanello fitto nel muro

Note e Disposizioni

Il mantenimento di questo Altare appartiene agli Eredi Zignoli, che possiedono e cambiano le suppellettili a suo (loro) beneplacito

In Chiesa

- (*)67) Un bancon (grossa panca) di nogara (noce) della Compagnia del Santissimo Sacramento
- (*)68) D'intorno la Chiesa le spalliere di nogara con suoi banchi da inginocchiarsi
- 69*) Il Battistero di pietra viva, coperto di nogara con sopra la statua di S. Giovanni con coperta di tela turchina, bardatura falsa
- (*)70) Due Confessionali di nogara a lato dell'Altare Maggiore
- (*)71) Un altro simile portatile, cioè finto, che si pone e si leva vicino l'Altare di S. Carlo

- (*)72*) Sei fanali nuovi dorati per accompagnamento del Santissimo Viatico con le sue coperte di tela rossa*
- (*)73*) Due fanali vecchi*
- (*)74*) Uno stendardo cremisi dorato*
- (*)75*) Sei mazze dorate nuove con loro coperte di tela rossa*
- (*)76*) Dodici mazze nuove dorate con loro coperte di tela rossa*
- (*)77) Otto colonne fornite (disposte) a corridoio (corridoio)*
- (*)78) Due colonne a corridoio alle finte colonne dell'Altare Maggiore*
- (*)79) Due banchi grandi di pietra viva rossi*
- (*)80) Due banchi nogara con inginocchiatoio*
- (*)81) Due banchi di pezzo (pioppo) con inginocchiatoio*
- (*)82) Un inginocchiatoio di pezzo lungo in mezzo alla Chiesa*
- (*)83) Un inginocchiatoio piccolo*
- (*)84) Un inginocchiatoio piccolo di nogara per servizio Dottrina*

Note e Disposizioni

- 69*) Ora chiuso da cancelli di ferro con coperta nuova di lana e filo a colori diversi*
- 72*) Di ragion della Compagnia*
- 73*) “*
- 74*) “*
- 75*) “*
- 76*) Di ragion della Contrada*

[555]

- (*)85) Due Cattedre di pezzo dipinte a nogara della Dottrina*
- (*)86) Tre pretine di nogara vecchie*
- (*)87) Sette pietre, quattro servono per le aste del Baldacchino*
- (*)88*) Un quadro grande sopra la cantoria, con l'immagine di S. Eustachio dell'arte de' Sgarzadori (cardatori della lana)*
- (*)89*) Un'ovata (ovale) cornice dorata a patina... sopra il Confessionario in cornu Evangeii*
- (*)90*) Un Crocifisso grande nuovo*
- (*)91) Due quadri soazza luicidata a patina*
- (*)92) Un armario (armadio) inserito nel muro sotto l'Altare Maggiore*
- (*)93) Una capsula (custodia) per riponer (riporre) il Santissimo Sacramento nella Settimana Santa*
- (*)94) Una Resurrezione per la Pasqua*
- (*)95) Due cuscini Damasco verde buoni*
- (*)96) Due cuscini usati morelli (di color marrone)*
- (*)97) Due cuscini bianchi broccato vecchi*
- (*)98) Due cuscini di ormesino (tessuto) buoni*
- (*)99) Quattro cuscini rosa e gialli seta ordinari*
- (*)100*) Quattro cuscini rossi e turchini broccato ordinari*

Note e Disposizioni

- 88*) Assai vecchio trovasi nell'ingresso della sala della cantoria*
- 89*) Ora trasferito in altro luogo*
- 90*) Di ragione (mantenuto da) della Compagnia ora trasferito in Sacrestia*
- 100*) Molto vecchi*

Intorno al Coro

(*)101) Cinque banche (panche) di pezzo (pioppo)

(*)102) Un caregon (seggione) di nogara

In una di dette banche

(*)103*) Ventitré teli Damasco giallo e morello seta usati

(*)104) Tre tele turchine con anelletti di ferro per coprire gli Altari la Settimana della Passione

(*)105*) Due portine rosse di zambellotto (cammellotto) usate

(*)106) Due pezzi di raso fino bianco, usati con franze (frange)

Note e Disposizioni

103*) Uno di questi teli è rivoltato

105*) Doveasi dire “buon”

In un'altra banca

(*)107*) Un gonfalone nero con sua Croce, vecchio affatto

(*)108) Una Croce nera da asta

Note e Disposizioni

107*) Sostituito con uno nuovo

In un'altra banca

(*)109*) Due cuscini di corame (cuoio), buoni di casa Zignoli

(*)110*) Tre tabelle tedesche nuove di casa Zignoli

(*)111) Dieci paia di vasetti, parte argentati, parte coloriti tra grandi e piccoli

Note e Disposizioni

109*) Ora ad uso feriale per Altare della casa

110*) Ora ad uso feriale per Altare della casa

In altra banca

(*)112) Diversi bussoli da candele

(*)113) Quattro cestelletti (piccoli contenitori) amovibili

[556]

In Sacrestia

114*) Un Crocifisso di legno con la sua fascia attorno rossa usata

(*)115) Un armario (armadio) di pezzo (pioppo) dipinto con calti (cassetti) e serrature in parte, con dentro come segue:

116) Due calici di argento

117) Una patena di argento

118) Due calici di ottone con piede dorato e coppa argento dorata, uno di quelli è rotto, l'altro e di ragione dell'Officiatura Nuzia

119) Tre patene una di ottone e due di rame

- 120*) Una pianeta damasco a fiori bianca, con suoi fornimenti, guarnita oro fi no con borsa e velo
- 121*) Una pianeta bianca, con i suoi pizzi, guarnita di oro falso, con borsa e velo bianco ricamato a fiori vecchio
- 122*) Una pianeta bianca e rossa damasco, con suoi pizzi usata per Officiatura Nuzia
- 123*) Una pianeta nera con suoi pizzi, guarnita oro falso con borsa simile e velo cendal (tipo di tessuto) vecchio
- 124*) Una tela bianca e rossa damasco, con i suoi pizzi usata per l'Officiatura Nuzia
- 125*) Una pianeta morella (di colore bruno) di velluto, nel mezzo verde, guarnita con oro falso con i suoi pizzi, di ragion Nuzia
- 126) Una pianeta morella damasco usata, nel mezzo verde, con i suoi pizzi, guarnita oro falso
- 127) Due pianete di colore verde damasco nuove, con suoi pizzi, guarnite oro falso, con suoi veli e borse
- 128) Una pianeta morella tipo Tabi nuova con i suoi pizzi, con borsa e velo, guarnita oro falso
- 129) Una pianeta morella a fiori bianchi, con suoi pizzi, con borsa e velo, guarnizione falsa
- 130) Una pianeta rossa damasco, usata con i suoi pizzi, con borsa e velo, guarnizione falsa
- 131*) Una pianeta rossa Tabi, buona, con i suoi pizzi, con borsa e velo, guarnizione in oro fino
- (*)132*) Un velo bianco ricamato oro fino, e guarnito oro fino senza borsa
- (*)133) Una borsa e velo da calice morello, guarnito oro falso

Note e Disposizioni

- 120*) Il signor Economo ha preso un abbaglio, perché la guarnizione era falsa: la pianeta poi era molto vecchia, e in breve tempo si è consumata
- 121*) Doveva dire, il tutto indecente e inutile
- 122*) Allora molto vecchia, ora consumata
- 123*) Allora quasi rotta, e perciò in breve consumata
- 124*) Era indecente e inutile
- 125*) Risarcita dal Perotti, e in lungo del verde una fascia morella, come pure la pianeta che segue
- 128*) Ora vecchia e rappezzata
- 131*) Anche qui si è preso un abbaglio, mentre la guarnizione è falsa, ma la sua bellezza inganna
- 132*) Ma affatto vecchio

[557]

- (*)134*) Una borsa di velluto rosso con due veli simili
- (*)135*) Quattro veli bianchi di refe (filo grosso) a maglia
- (*)136*) Una stola da battezzar bianca da una parte e morella dall'altra, guarnita oro fino
- (*)137) Una stola nera usata per i defunti
- (*)138) Una stola morella damasco
- 139) Tre camici stoccati, con sue cappette argento, di cambra (tessuto di Cambray) usati, uno con pizzi alti, e gli altri con pizzi bassi compagni (simili)
- 140) Sedici amitti, usati e vecchi
- 141) Due cordoni reve (raso), usati e vecchi
- 142) Quindici corporali, usati, undici con pizzi e quattro schietti
- 143) Quindici animette, undici con pizzi e quattro schiette
- 144*) Cinque messali da vivo, due buoni con loro brocche (borchie: grossi chiodi con teste di argento presenti sulla copertina in cuoio dei messali) e segnacoli (strisce di stoffa, segnali di inizio pagina del messale) e tre vecchi
- 145*) Cinque messali da morto
- (*)146) Un aspensorio vecchio, rotto

- (*)147*) Due rituali
 148) Purificatori molti
 149) Dodici fazzoli (fazzoletti) da calice
 150*) Due tovaglie tela di lino con pizzi per l'Altare Maggiore
 151*) Una fascia renso (raso) rossa, con suoi pizzi per finta alla tovaglia
 152*) Due tovaglie di raso, usate, con pizzi servono per l'Altare di S. Carlo
 153*) Due tovaglie di lino usate con i loro pizzi per gli altri Altari
 154*) Otto sotto tovaglie vecchie per gli Altari
 155) Due tovagliette schiette servono per la Comunione
 156*) Una intovagliata con cere per il medesimo uso
 (*)157*) Tre paragioncini (piccoli grembiuli) o coperte da Pisside, due di damasco bianco e l'altra a ricamo con guarnizione fina
 158*) Una cottina (piccola cotta) da fanciullo per servire Messa
 159*) Berrette in Croce diurne, vecchie
 (*)160) Due chiavi per i calti (cassetti) dell'armario (armadio) con fiocchi, uno rosso, l'altro verde
 (*)161) Una chiavetta per i calti dei calici
 (*)162) Un crivello da particole
 (*)163*) Due ferri per farle, uno grande e uno piccolo
 (*)164) Due scatole di legno per ostie
 (*)165) Un'asse per tagliarvi sopra le particole
 (*)166*) Cinque libretti per la Comunione

Note e Disposizioni

- 134*) Vecchia e indecente
 135*) Cioè, quattro stracci
 136*) Questa consumata, sostituita una nuova
 144*) Tre vecchi si doveva aggiungere rotti, e mantenuti per le monache
 145*) Quasi tutti rotti
 147*) Rotti
 150*) Consumate
 151*) I pizzi adoperati per una tovaglia nuova
 152*) Consumate
 153*) Consumate
 154*) Consumate
 156*) Divisa in due parti
 157*) Inutili e vecchie, e guarnizioni false
 158*) Consumate
 159*) Che si gettano al fuoco
 163*) Il piccolo è usato molto
 166*) Sono mantenuti

[558]

- (*)167) Due chiavette per il Battistero e per gli Oli Santi, unite
 (*)168) Due chiavette, una per il nicchio (vano nel muro con sua portina) di pietra viva in cornu Epistolae, l'altra della cassetta
 (*)169) Una Croce di ottone
 (*)170) Un calcirelletto (cancelletto) di rame a galletto (meccanismo di chiusura)
 171*) Un drappo vecchio
 (*)172) Due pretine nogara, usate e vecchie

- (*)173) *Due assi porta tabarri*
- (*)174) *Un altarino di legno di nogara, serve per la preparazione (alla Messa)*
- 175) *Una tabella preparatoria*
- (*)176) *Due tabelle, una per l'indulgenza, l'altra serve di memoria*
- (*)177) *Altra tabella ter tenere il calendario*
- (*)178) *Un lavelletto (piccolo lavello) dell'acqua Santa di pietra.*

Dentro l'altarino

- (*)179) *Due campanelli*
- 180) *Due ibri per registrare le Messe*
- (*)181) *Una ribega (ribeca strumento musicale) serve per la Settimana Santa*
- (*)182*) *Due vasi di legno...*
- (*)183) *Bussola del Collegio*
- (*)184*) *Una finta vecchia*

Note e Disposizioni

- 171*) *Consumato*
- 182*) *.... sono di ragione del Collegio*
- 184*) *Affatto lacera.*

Nel Campanile

- (*)185) *Un ferro per torcia*
- (*)186) *Una tavola di pietra viva di ragion della Chiesa*
- (*)187) *Una pala grande da Altare.*

Nell'entrata di casa

- (*)188) *Un lavello d'acqua Santa*
- (*)189) *Una tavola di pietra viva di ragion della Chiesa*
- (*)190*) *Un a pala grande da Altare.*

Note e Disposizioni

- 190*) *Ma vecchia assai e di nessun prezzo (valore)*

In un camerino subito dentro la porta

- (*)191) *Un armar vecchio con bussoli*
- (*)192*) *Sei palme di pezza bianche e gialle vecchie*
- (*)193) *Una scannella (piccola panca) dipinta a pietra serve per il Sepolcro*
- (*)194) *Due scannelle dipinte, servono per l'Altare della Beata Vergine*
- 195*) *Quattro scannelle dipinte, servono per l'Esposizione*
- 196*) *Due antiporti per le porte della Chiesa*
- (*)197) *Un lettorino da coro vecchio*
- (*)198) *Diverse banchette (piccole panche).*

Note e Disposizioni

- 192*) *Indecenti e inutili*

195*) *Della Compagnia*

196*) *Vecchi e rotti; dal Perotti ne sono stati sostituiti due nuovi.*

Di sopra la casina

(*)199) *Due ceroferari grandi vecchi, uno dorato, l'altro di nogara (di legno di noce), servono per il cereo*

[559]

(*)200) *Un piedestallo di nogara per la canna per la Settimana Santa*

(*)201) *Due punte con piedi ed anelli mangiati dalla ruggine, servono come torelli (sono così chiamate le aste che sostengono il baldacchino)*

(*)202) *Una fogara (braciare) di ferro vecchia*

(*)203) *Un armadio di pioppo con i libri della Chiesa di S. Quirico, qui nell'inventario vecchio sono elencati, a titolo commemorativo, libri, istrumenti, processi che riguardano la Chiesa. Pianete, camici e altro con i quali il defunto Signor Arciprete Filippi ha ammobiliato e alla sua Chiesa lasciato*

(*)204) *Un piviale morello e giallo seta a fiori*

205*) *Una pianeta bianca a fiori con i suoi fornimenti, velo e borsa, con guarnizione e falsa*

206*) *Una pianeta bianca e rossa damasco*

207*) *Una pianeta bianca e rossa damasco con i suoi fornimenti, velo e borsa passamano giallo*

208*) *Due camici cambron (in stoffa di Cambray) stoccati, senza pizzo, con sue cappette argento*

209) *Due camici tela carinzia, schietti senza pizzi*

210) *Un camice cambra stoccato con pizzi bassi, e sue cappette argento*

211) *Un camice cambra stoccato con pizzi alti, e sue cappette argento*

212*) *Un camice tela carinzia con pizzi bassi*

213) *Quattro cordoni di reve (raso)*

214) *Cinque cordoni di seta di tutti i colori*

215) *Due cordoni di seta intrecciati, uno morello e l'altro rosso*

216) *Undici amitti con le cordelle colorate in seta intrecciata (fiisel)*

217) *Un calice con sua patena tutto in argento*

218) *Cinque corporali*

219) *Ventidue animette alla cappuccina fornite*

220) *Otto animette alla cappuccina non fornite*

221) *Trentaquattro purificatori con sue puntine fini ai contorni*

222) *Cinque purificatori con pizzetti attorno*

223*) *Otto purificatori nuovi con pizzetti attorno*

224*) *Otto purificatori stoccati con pizzi attorno*

(*)225*) *Un fazzoletto da ampolline stoccato*

(*)226) *Tre scatole da ostie ricamate*

227) *Due messali da vivo corame rosso con sue brocche (borchie)*

228) *Un messale da morto corame nero*

229) *Tre berrette di seta*

(*)230) *Cinque tondini stagno per le ampolline*

(*)231) *Un ferro da uscio senza tendina*

(*)232) *Un ferro da uscio in Sacrestia con la sua tendina turchina.*

Note e Disposizioni

205*) *Queste tre pianete logore sono state risarcite dal Perotti in favore del longevo*

206*) *“*

207*)

“

208*) *Il Perotti vi ha aggiunto pizzi, come pure ai camici seguenti*

212*) *Consumati*

223*) *Dei pizzi si sono forniti*

224*) *Corporali e animette*

225*) *di tela Cambray non più usato (?)*

[560] ***Fornimento di fiore secche buone, ora dopo tanti anni non più buone***

(*)233) *Otto palme, quattro grandi, e quattro piccole, garofani e margheritine*

(*)234) *Quattro baloncini (oggetti sacri in vetro di forma tondeggiante potrebbe trattarsi di ampolline) compagni (simili)*

(*)235) *Due vasi grandi di garofani rossi al naturale*

(*)236) *Sei vasetti piccoli al naturale*

(*)237) *Dodici palme grandi buone, quasi nuove in tre mute (gruppi)*

(*)238) *Quattordici palme mezzane in tre mute*

(*)239) *Due vasettini di terra con rose*

(*)240) *Due vasettini di terra con anemoni*

(*)241) *Quattro palme grandi*

(*)242*) *Quattro palme vecchie incluse quelle all'Altare di S. Antonio*

(*)243*) *Quattro vasi di terra, con garofani vecchi baloncini*

(*)244) *Diciotto vasi da fiore, dodici grandi divisi in tre mute e sei piccoli argentati*

(*)245) *Tre mute di tabelle argentate*

(*) 246) *Una cassetina con dentro come segue*

(*) 247) *Frutti secchi diversi*

(*) 248*) *Una Croce di garofoletti (piccoli garofani) rossi*

(*) 249) *Dieci baloncini garofanini rossi con suoi vasettini*

250) *Un aspersorio nuovo con fiocco bianco di seta*

Note e Disposizioni

242*) *Erano vecchie e indecenti*

243*) *Indecenti*

248*) *Ridotta indecente; sostituita una nuova e più bella dal Perotti*

Il fine dell'inventario fatto dal Signor Economo Lugiato

[561] *vuota*

[562]

Affinché con il confronto si possa conoscere, quanto sia migliorato lo stato della Chiesa nei suoi utensili, qui descriverò un nuovo inventario degli utensili stessi, i quali servono ad uso della Chiesa presentemente. Tralascio con tutto ciò di ripeterne molti, i quali sono nel primiero (suo) loro essere, e che si dovranno avere come annotati, che nell'antecedente inventario ho segnati così () nel margine.*

Nuovo inventario degli utensili della Chiesa Parrocchiale dei SS. Quirico e Giulitta

All'Altare Maggiore

- 1) Una pisside argento internamente dorata nella coppa e fatta dorare anche nel coperchio dal Parroco Perotti
- 2) Un velo per la stessa di broccato di argento fondo turchino con guarnizione argento fino, donato dalla Signora Marchesa Guarienti
- 3) Il velo vecchio della stessa a ricamo di oro convertito in una portieretta (piccola porta) per il Tabernacolo
- 4) Una mandolina (teca o custodia per il Viatico) di argento internamente dorata, con la sua animata (rivestimento) di argento e parimenti dorata, entro di una borsa nuova di ricamo a fiori; tutto fatto fare di nuovo dal Perotti per gli avvenimenti improvvisi di Comunioni agli Infermi in tempo di notte
- 5) Una portella doppia di ferro internamente ed esternamente dorata, con due chiavi di ferro argentate, appese ad un fiocco di argento e seta per il Tabernacolo, il tutto fatto fare dal Perotti in esecuzione dei comandi dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Giovanni Bragadino che fu Nostro Vescovo
- 6) Una tovaglia con pizzi alti buona
- 7) Due sotto tovaglie
- 8) Oltre, i sei candelieri grandi e due piccoli di ottone descritti nell'altro inventario, due altri candelieri più piccoli di ottone
- 9) Due portiere nuove (drappi nuovi) di lana e filo (filo di lino o canapa per le cuciture) a colori diversi, donate da persona dinota (conosciuta, annotata, segnalata))
- 10) Un conopeo di damasco seta a fiori di colori diversi fondo bianco con una guarnizione falsa (di esiguo valore), fatto dal Perotti

[563]

- 11) Un conopeo di colore morello, fatto con le vecchie portiere del coro ritinte
- 12) Un conopeo di color cremisi di damasco di seta vecchio, fatto fare dalla Compagnia
- 13) Nel nicchio di pietra in cornu Evangelii, fatto da Perotti internamente adornare di drappo di seta colore morello, una piccola sottocoppa di stagno, sopra di cui i due vasetti di argento per gli Oli Santi del Battesimo
- 14) Una scatola nuova di (legno) olivo, in una nuova borsa di drappo fatti dal Perotti per il vasetto di argento per l'Olio Santo degli Infermi
- 15) Una cassetta nuova di nogara con una chiave e manizza (maniglia) fatta dal Perotti, per adoprarsi a mandare a prendere gli Oli Santi della Settimana Santa
- 16) Nel nicchio in cornu Epistolae, dentro la cassetta di olivo ivi descritta, oltre le Reliquie antiche, la descrizione delle quali è stata in foglio a parte presentata in questa Cancelleria, una borsa di velato cremisi ricamata ad oro, con entro tre teche di ottone, in una delle quali Reliquie di S. Quirico e S. Giulitta, nell'altra Reliquie di S. Pietro Apostolo, nella terza Reliquie di S. Antonio di Padova, acquistate a (per) questa Chiesa dal Perotti

All'Altare della Beata Vergine

- 17) Una tovaglia buona con pizzo alto in luogo della vecchia consumata
- 18) Una tela turchina in luogo della vecchia, rubata

All'Altare di S. Giovanni Battista

- 19) Una tovaglia con pizzi buona
- 20) Tre tabelle con (cornice o bordo) soazza argentata/o
- 21) Una coperta turchina in luogo della vecchia, rubata
- 22) Quattro candelieri di olivo, gli altri due sono andati in pezzi

All'Altare di S. Carlo

- 23) *Una tovaglia con pizzi buona*
- 24) *Tre tabelle argentate*
- 25) *Una coperta turchina in luogo della vecchia, rubata*

All'Altare di S. Antonio Abate

Gi utensili di questo Altare sono mantenuti (tenuto in ordine) dalla Casa Zignoli, che li cambia a suo piacere. Viene però, mantenuto decentemente

[564]

In Chiesa

- 26) *Il Battistero chiuso entro cancelli di ferro, coperto nuovamente di nogara, e con coperta di lana e filo a diversi colori e nuova, traforato nel piedestallo, e posto dentro quasi in un camerino, il tutto fatto dal Perotti, parte con le elemosine di una persona conosciuta, parte a sue spese*
- 27) *Sei mazze nuove per aste del nuovo baldacchino, coperte di tela gialla di ragione della Compagnina*
- 28) *Sei pietre nuove per le aste del nuovo baldacchino, della Compagnia*
- 29) *Due portiere grandi di tela gialla nuove con suoi ferri per porte della Chiesa, fatte con le elemosine dei parrocchiani*
- 30) *Due portiere di tela gialla per le porte della Sacrestia, per le altre dirimpetto nuove fatte con le elemosine dei parrocchiani*
- 31) *Due portiere per le dette porte della Sacrestia di lana e filo a colori diversi nuove, donate da persona conosciuta*
- 32) *Due tendine di tela gialla per i finestrone sopra le porte, nuove donate da persone conosciute*

In Coro

- 33) *Un Crocifisso grande in alto con una fascia nuova di drappo bianco a fiori fatta dal Perotti*
- 34) *Un gonfalone nero con sua Croce, nuovo, fatto dal Perotti*
- 35) *Un libro corale (per coro) sia polifonico sia antifonario, lasciato in testamento dal Signor Don Angelo Lugiato*
- 36) *Un altro libro per la Settimana Santa lasciato dal suddetto Lugiato*

In Sacrestia

- 37) *Tre calici argento, con sue patene pure di argento, una delle quali è stata fatta dal Perotti, internamente dorati, pure a spese dal Perotti*
- 38) *Due calici con coppa di argento internamente dorata a spese del Perotti, con piede di ottone uno argentato, l'altro dorato con patene di rame, dorate a spese del Perotti*
- 39) *Una patena grande di ottone, dorata, vecchia*
- 40) *Due pianete bianche con fascia verde nel mezzo, una di damasco a fiori, l'altra in damaschetto bianco con sua borsa e velo*
- 41) *Due pianete bianche di filosello (filataccio di seta ordinario) buone, con borsa di cuoio, guarnizione falsa, fatte dal Perotti*
- 42) *Una pianeta bianca damasco di seta con borsa e velo, guarnizione falsa, fatta dal Perotti*
- 43) *Una pianeta damasco bianca, a fiori con borsa e velo, guarnizione falsa*
- 44) *Una pianeta broccato di argento, fondo turchino, guarnizione di argento fino, con borsa e velo, donata dalla Nobile Signora Marchesa Giulia Lombarda Guarienti*

[565]

- 45) Due pianete di damasco di seta a fiori, nuove, con borsa e velo, guarnizione di oro falso, simili; un drappo donato alla Chiesa; il rimanente a spese del Perotti
- 46) Una pianeta drappo bello di Napoli a fiori, nuova, con borsa e velo, guarnizione pizzo di argento fino: il drappo donato alla Chiesa, il rimanente a spese Perotti
- 47) Una pianeta damasco a fiori rossa e bianca usata, con borsa e velo
- 48) Una pianeta damaschetto rossa, usata con borsa e velo
- 49) Due pianete damasco rosse di filosello, quasi nuove con borsa e velo, guarnizione falsa, fatte dal Perotti
- 50) Due pianete di seta rosse, quasi nuove, con borsa e velo, guarnizione falsa, una delle quali fatta dal Perotti
- 51) Una pianeta di broccato d'oro a fiori quasi nuova, con borsa e velo, fondo rosso, guarnizione oro buono, fatta dal Perotti
- 52) Due pianete rosse broccato di oro antico, con borsa e velo fatte di nuovo, guarnizione oro buono, del Perotti
- 53) Tre pianete novelle ordinarie con borsa e velo, guarnizione falsa
- 54) Due pianete verdi, buone, con sua borsa e velo, guarnizione falsa
- 55) Una pianeta fondo turchino a fioretti bianchi serve con sua borsa e velo, guarnizione falsa
- 56) Quattro pianete negre (nere, brune, scure), tra le quali una nuova, con sue borse e veli, tutte fatte dal Perotti
- 57) Tre pianete, una bianca e rossa e l'altra damasco rosso, la terza bianca permanente (durante), già trovate indecenti dal Perotti, e che non si adoperano. In tutto pianete numero trentadue
- 58) Una stola per il Battesimo, bianca da una parte morella dall'altra parte guarnita oro fino, nuova, fatta dal Perotti
- 59) Una pianeta bianca broccatello, vecchia
- 60) Una pianeta damasco usata, guarnizione falsa, del Perotti
- 61) Otto camici stoccati, cappette di argento, uno dei quali fatto dal Perotti (si deve intendere "in tal modo fatto confezionare" sempre quando in inventario si parla di "fatto dal Perotti")
- 62) Un camice di cambra fina (tessuto di Cambray) con i suoi pizzi, lasciato dal predetto Signor Don Angelo Lugiato
- 63) Camici ordinari undici, con i suoi (loro) pizzi, sei dei quali quasi nuovi, a riserva di due fatti fare dal Perotti
- 64) Amitti quaranta
- 65) Due amitti con merli (merletti)
- 66) Un amitto da frate con i suoi pizzi
- 67) Sedici cingoli di seta
- 68) Due cingoli di filosello

[566]

- 69) Quattordici cingoli di reve (raso)
- 70) Ventiquattro corporali
- 71) Animette con i suoi pizzi, numero venti
- 72) Ventotto animette dette alla Capuccina
- 73) Quattro messali da vivo
- 74) Cinque nuovi da morto, comperati dal Perotti
- 75) Diciotto Purificatori con puntine ai cantoni (angoli)
- 76) Diciassette Purificatori con pizzi, compresi i tre, che una volta erano stoccati
- 77) Centocinquanta Purificatori ordinari
- 78) Trenta manipoli da calice
- 79) Tovaglie sei per l'Altare Maggiore, compresa la detta di sopra

- 80) Mute di sotto tovaglie per lo stesso, due comprese le già dette
- 81) Tre tovaglie per l'Altare della Madonna) comprese le già dette.
- 82) Due mute di sotto tovaglie per lo stesso) e tutte le tovaglie con
- 83) Tre tovaglie per l'Altare di S. Giovanni Battista) i suoi pizzi fatte dal Perotti
- 84) Due tovaglie per l'Altare di S. Carlo)
- 85) Due mute di tovaglie per i balaustri, una delle quali nuova, fatta dal Perotti
- 86) Due mezze tovaglie per i detti balaustri
- 87) Tre cotte ordinarie non stoccate
- 88) Molte berrette in Croce, parte di seta, parte di lana, tutte nuove comperate dal Perotti
- 89) Drappi da mano numero tre
- 90) Una tabella(piccola tavola) preparatoria soazza (bordo) vecchia/o nera/o
- 91) Una tabella nuova, soazza dorata a patina, fatta dal Perotti
- 92) Due vasi di rame da adoperarsi, per lavare i Corporali e Purificatori, comperati dal Perotti
- 93) Un Reliquiario bellissimo di argento, per esporre le Reliquie di S. Quirico e S. Giulitta, fatto con le elemosine dei parrocchiani
- 94) Sei torchiere di legno, quattro dipinte, rosse, e due color cenerino del Perotti
- 95) Due antiporti nuovi per l'incenso (per accedere) alle porte della Chiesa, fatti dal Perotti e dipinti a macchia
- 96) Una coperta di legno alla predella (gradino) dell'Altare Maggiore, fatta dal Perotti

Oltre di questo, vi sono altre mute (serie) di tabelle dorate o argentate, frutti secchi, fiore secche, e cose simili delle quali non si è preso nota, sia per le occupazioni di chi ha fatto questo inventario, come pure per le molte occupazioni dei domestici del povero Parroco Perotti, ridotto già ad un pessimo stato di salute, che minaccia il doversi fare in breve un inventario più esatto per la di Lui morte, che si prevede assai vicina.

da [567] a [589] pagine vuote

[590]

H

Parochialis Ecclesia S. Andreae

Veronae

[591] vuota

[592]

**Praesentata occasione visitationis Parochialis Ecclesiae S. Andreae die 18 Ianuarii 1761 a
Reverendo Parocho Domino Blasio Percara, illius Ecclesiae Rectore**

[593] *Entrata della Venerabile Chiesa di S. Andrea*

DENARI

	Troni	Denari	Soldi
<i>Il Signor Bertini paga all'anno</i>	2	-	-
<i>Il Signor Bongiovanni paga all'anno</i>	-	5	-
<i>Il Signor Conte dal Ben paga all'anno</i>	-	4	-
<i>Il Signor Conte Isca paga all'anno</i>	-	3	-
<i>Il Signor Conte Rinaldi paga all'anno</i>	2	3	-
<i>Il Signor Salvati paga all'anno</i>	-	1	-
<i>Il Signor Marchese dalla Torre paga all'anno</i>	-	3	-
<i>Il Signor Marchese Sagramosio paga all'anno</i>	2	6	-
<i>Il Signor Serenelli paga all'anno</i>	4	4	-
<i>Il Signor Conte Bovio paga all'anno</i>	-	4	-
<i>Il Signor Casari paga all'anno</i>	-	7	-
<i>Il Signor Maffei paga all'anno</i>	-	6	-
<i>Il Signor Rizzini un obbligo di Messe</i>	9	9	-
<i>Il Signor Bondin paga all'anno</i>	-	2	-
<i>Il Signor Bevilacqua paga all'anno</i>	1	8	-
<i>Il Signor Villafranca paga all'anno</i>	-	1	-
<i>Il Signor Quinto paga all'anno</i>	6	2	-
<i>Il Signor Marzana paga all'anno</i>	3	2	-
<i>Il Signor Pompei paga all'anno</i>	1	-	-
<i>Il Signor Masugo paga all'anno</i>	-	1	-
<i>Il Signor Conte Pullè obbligo di Messe</i>	3	2	-
<i>Il Signor Conte Alberti paga all'anno</i>	-	5	-
<i>Il Signor Giorio paga all'anno</i>	-	-	-
<i>Il Signor Conte Cesare Isca</i>	-	2	-
<i>Il Signor Franco paga all'anno</i>	-	5	-
<i>Il Signor Bernardi paga all'anno</i>	-	4	-
<i>Il Signor Reggio paga all'anno</i>	1	1	-
<i>finali di uva e uva bianca quattordici brente</i>	9	-	-
<i>finali olio bacede cinque</i>	3	-	-
<i>finali di frumento minali 47:3 dei quali 5 e quarte 3 con obbligo di tante Messe sicché restano solo minali 42 così le entrate sono</i>	2	5	2 .

[594]

Nota dei Reverendi Religiosi che servono alla Chiesa Parrocchiale di S. Andrea

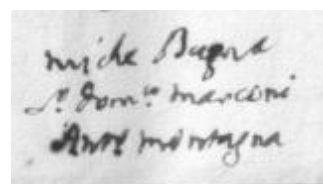
Reverendo Don Biasio (Biagio) Percara di anni 59
Reverendo Don Biasio Biasi di anni 43
Il Signore Don Antonio Marchesini, non ancora Reverendo, di anni 45
Il Signore Don Bortolo Botari, non ancora Reverendo, di anni 44 circa
Il Signore Don Carlo Eugeroti, non ancora Reverendo di anni 38, Confessore delle Monache di Avesa
Il Signore Don Antonio Maria (leggo) Carer di anni 52 (scritto in nota ma poi cassato)
Reverendo Don Domenico Zinelli di Caprino Malaspina di anni 26
Il Signore Don Giuseppe Benedetti, non ancora Reverendo di anni 26
Il Signore Don Bortolo Passarin, non ancora Reverendo, di anni (manca l'età non scritta) Cappellano Mazzini (forse in un luogo di culto in Località Centrale Mazzini di Verona ora non più esistente come la chiesa di S. Benedetto?).

Religiosi di Contrada che servono in Altre Chiese

Reverendo Don Franco Squerzago, di anni 40, Cappellano delle Monache di S. Daniele
Reverendo Don Nicola Metrovich di Sarego di anni 38 circa
Reverendo Don Giuseppe Biasi di anni 32 circa
Reverendo Don Antonio Conti di anni 44
Don Antonio Barzoni di Lonato, Diacono, di anni 22
Reverendo Don Rigatelli Romeo Cappellano di S. Cosimo
Reverendo Don Passeri Cappellano di S. Cosimo Ospitale.

Anime a Comunione numero 666
Infanti 267
Totale 933

Ostetriche (?)
Cattarina Foriera
Maria Paonceli .



N.B. a pagina [594] alla fine ci sono tre righe illeggibili

[595] vuota

[596]

Venturae Dardano Marci

Filio, non amplitudine gloriae hortato, sed in breve bello militando, qui discrimina subiit, sustinuit impavidus, tandem copiarum alluvione oppressus, non consternatus, Villabona dato cedit, proprio sanguine purpuratus. Sanguis Dardanii minoris non frustra manavit. Vixit annos XXIV. Obiit die XXIX Maii, anno

MDCXXX

Filius Amantissimus Patri maestissimo posuit

Epigrafe traduzione

Al figlio, non spinto dall'ampiezza della gloria, nel breve spazio della guerra combattuta, che affrontò i pericoli, li sostenne impavido, infine abbattuto dall'arrivo massiccio delle truppe, non fu atterrito e a Villabona, ricevuto l'ordine, cadde, purpureo del proprio sangue. Il sangue del giovane Dardano non fu versato invano. Visse ventiquattro anni. Morì il 29 maggio 1630.

Il figlio amatissimo pose [questa memoria] al padre mestissimo.

La suddetta iscrizione si trova in mezzo la muraglia maestra della detta Chiesa di S. Andrea

[597] vuota

[598] ***Inventario dei mobili della Venerabile Chiesa Parrocchiale
di S. Andrea di questa città***

All'Altare Maggiore

*Otto candelieri di lattone (latta pesante), una tela gialla da coprire l'Altare
Un lettorino di nogara (noce), due corone di argento
Un vasetto per purificare
Una Croce di lattone sopra il Tabernacolo
Due torchiere di nogara colorite (dipinte)
Due mute di tabelle (tavole) inargentate
Una scannella (piccola panca) di nogara
Numero tre vasetti di stagno per gli Oli Santi
Una cassetta di nogara con sua serratura per gli Oli Santi
Una scatola con dentro due vasetti di argento per battezzare
Un vasetto per il sale.*

All'Altare della Beata Vergine

*Tre tabelle e due corone di argento
Due cuscini
Sei candelieri
Una tela da coprire l'Altare
Una croce di lattone.*

All'Altare di S. Carlo

*Tre tabelle di legno inargentate
Una Croce di legno inargentata
Quattro candelieri di legno inargentato
Due corone argento
Un gonfalone da morto
Una Croce di legno
Due cappelletti di banda per estinguer le candele (due cappucci di latta per spegnere le candele)
Tre lampade di lattone (latta spessa).*

[599]

Di mia propria ragione

*Una chiave di argento
Una Croce di argento
Un pizzo argento
Una pianeta broccato d'oro guarnita d'oro
Numero tre camici di tessuto di cambra
Un conopeo fronzoli e frange guarnito d'oro
Un paio, per il Fonte (Battesimale) di colore rosso e metà bianco
Un Corporale di tela battista ricamato con due animelle
Due cordoni di seta rossi
Dodici candelieri di legno inargentati
Due candelieri piccoli da Messa.*

[600]

In Sacrestia

*Un Crocifisso grande con suo piedestallo
Due calici di argento
Un calice di rame indorato con sua coppa argento
Tre messali da vivo
Cinque messali da morto
Quattro porta ampolline di cristallo
Due piattini da ampolline
Un crivelletto per le particole
Un ferro per le particole
Una chiave di ferro per il Tabernacolo
Una Praeparatio ad Missam con suo genuflessorio in nogara
Diversi quadretti attaccati al muro
Tre paia di bande per le candeie
Un'asta per la canna
Due borse per raccogliere le elemosine
Una croce di lattoni con sua asta per le Processioni
Una cassetta vecchia
Otto vasi di latterin (latta leggera) per i fiori freschi
Un libro per (come) registro delle Messe
Una tela per il mortorio (rito funebre)
Tre tele turchine da coprire gli Altari la Settimana Santa
Due pianete feriali da morto
Sei pianete feriali di colori diversi
Un armario di pezzo (armadio di pioppo) con quattro calti (cassetti) grandi e sei cassetti piccoli
Un lettorino di legno di nogara (noce)
Un Breve (atto di erezione canonica) per la Compagnia del Santissimo Sacramento ed un altro
per la Compagnia del Suffragio
Tre campanelli di bronzo.*

[601]

*Un calamaio di piombo
Due scatole da ostie e una da particole
Sei corsini (tessuti sacri o decorazioni utilizzate sull'altare durante la celebrazione) da Altare
Undici camici feriali di tela Costanza
Quattro camici feriali di tela di Cambra (Cambray)
Dieci camici feriali stoccati*

Un paramento in quarto violetto con sue stole e manipoli
Due pianete da morto di damasco Fiorenza e una in raso di ino
Una pianeta ristagno (decorazione) oro morella
Pianete varie guarnite una oro fino, e due argento
Tre pianete bianche una da ricamo oro
Trentaquattro Amitti
Quattro fazzoletti d'ampolline numero
Centottanta Purificatori
Dieci Corporali e dieci Amitti
Otto cordoni di filo
Tre cordoni di seta rossi
Un cordone di seta con fiocco d'argento
Un cordone di raso colore perla con fiocco d'oro
Quattordici tovaglie da Altare con merli (merletti)
Nove sotto tovaglie per gli Altari
Quattro tovaglie da balaustri
Una lampada argento per l'Altare della Beata Vergine.

Io Don Biasio (Biagio) Percara ho presentato il presente inventario nella Cancelleria Episcopale.

[602]

Presentata il giorno 18 Gennaio 1761

Un tal Reverendo Don Francesco Maria (leggo) Mucini fu Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo, di questa città; con sua cedola testamentaria dell'anno 1673 del dì 25 Giugno, approvata e pubblicata in atti da un certo Signor Bortolo Bonomioli Notaio, ha ordinato che dal suo erede Alessandro Zatta sia formata una entrata di parte del grosso capitale e da quello, assegnata ad un Sacerdote il quale abbia a celebrare in perpetuo una Messa quotidiana nella detta Chiesa Parrocchiale, e per tutto effetto ordina altresì l'assegno o di un capitale di ducati (?) 1500 o l'estinzione di tanti beni. Il medesimo testatore dichiara che, se per qualche caso, o in tutto o in parte, restasse esaurito tale capitale o detti altri beni, non sia obbligato detto Conte ad estinguere detta annua rendita, ma che siano celebrate all'anno quelle Messe che comporterà (permetterà) la rendita annua ed entrata che restasse, come più distintamente si legge nella su riferita cedola. Poi nell'anno 1675, il giorno 23 Giugno, l'erede anzidetto Signor Alessandro Zatta fece l'assegno di Capitale ai Governatori della Compagnia del Santissimo Sacramento, eretta in detta Parrocchiale con il carico (obbligo) della Messa quotidiana ante detta e con l'autorità (data) ad essi di eleggere il Sacerdote. Pure il detto Signor Zatta, in ordine alla su riferita cedola, ha assegnato al Rettore che sarà pro tempore, Capitali con obbligo di somministrare i necessari apparamenti (paramenti e suppellettili necessari alla celebrazione) al Reverendo Sacerdote che celebrerà detta Messa quotidiana.

[603] vuota

[604]

Inventario delle Sacre Suppellettili e degli arredi di ragione e uso della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella Venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Andrea Apostolo che si custodiscono nei banchi (cassoni liturgici) di sua ragione

*Un apparamento in quarto di seta bianco fornito con oro fino e foderato di Ermesino Ormesino)
 cremisi con due stole, e due manipoli
 Una Pianeta di broccato oro e fornita di oro fino con fodera di seta turchina
 Una pianeta bianca a fiori argento foderata di manto incarnato, e fornita con argento fino
 Una pianeta morella di damascone seta fornita di oro fino
 Una pianeta bianca metà fornita con oro falso
 Una pianeta di damascone rosso e bianco seta fornita con oro falso e foderata di tela
 Un piviale di damasco di metà bianco fornito con oro falso foderato di tela con due stole
 Un cordone di seta con fiocchi parte argento
 Dieci cotte di tela cavallina (tipo di lana grezza e robusta) con pizzi, e suoi nastri di corda cremisi
 Due calici argento cisolati (scolpiti) a rilievo, con due patene pure di argento, per uno dei quai
 fu impiegata la pisside vecchia essendo la Compagnia tenuta al mantenimento
 Un ostensorio di argento
 Un turibolo di argento con sua navicella pure di argento
 Un Velo da spalle (omera) ricamato con oro e seta, e guarnito con oro fino, e foderato di manto
 rosso
 Un velo da spalle di Ermesino bianco guarnito di oro falso
 Un velo da spalle di damasco con l'impronta (immagine sacra) del Santissimo.*

[605]

*Un baldacchino di crinetta (tessuto leggero e flessibile) con sei mazze intagliate, e dorate di oro
 di zecchino con fodera di manto incarnato
 Un baldacchino di damasco bianco con franze (frange) seta attorno a sei mazze
 Una ombrella di colore panna
 Una ombrella di broccato a fondo bianco
 Uno stendardo di seta cremisi con l'impronta del Santissimo e di S. Andrea
 Un gonfalone di felpa cremisi
 Un tronetto velluto cremisi guarnito oro fino
 Un tronetto dorato per le Comunioni agli Infermi
 Fanò (fanali) intagliati e dorati
 Due ceroferari (candelabri per processioni) pitturati
 Dodici candelieri di legno argentati e ventiquattro bussoli (componenti di ottone per sostenere le
 candele avvitati al candeliere medesimo) argentati
 Quattordici candelieri detti a ceola (contengono al loro interno di contenitori di cera liquida e
 adatti per candele piccole e sottili), con sue bande
 Sei vasetti argentati con sue palme a fiori e suoi valetti (supporti)
 Sei mazze con l'impronta del Santissimo
 Una coperta di seta cremisi e fodera gialla, con finto lenzuolo e merli, per gli Infermi
 Sei quadri con i miracoli di S. Spiridione
 Una pala del medesimo Santo
 Una reliquia di S. Spiridione in una teca doppia con sua autentica
 Un campanello di bronzo
 Sei piedestalli di mattone per il baldacchino
 Sei piedestalli simili in mattone parte con ferri
 Diciassette bande per torce*

[606]

*Quattro scalini legno con fondo celeste ricamati di argento falso con suoi contorni dorati per
 l'Esposizione
 Una cassella (contenitore per riporre) del Santissimo in Chiesa*

*Una cassella piccola, simile per la cerca (di elemosine) dei Sabati per la Contrà (contrada)
 Una veste di rasetto cremisi e suo cordone con l'impronta del Santissimo per il cercante
 Una cassa con due serrature con dentro cere diverse per l'Esposizione del Santissimo
 Dodici torce per accompagnare il Santissimo
 Un banco di nogara con suoi arredi e suppellettili per uso della Congregazione posto in Chiesa
 di fronte all'Altare Maggiore
 Un bancone (grossa panca) di nogara (noce) con i suoi cassetti posto nella casa parrocchiale,
 per riporvi gli apparamenti (i paramenti) e l'argenteria.*

[607]

***Presentata il dì 18 Gennaio 1761
 in occasione della vista alla Parrocchiale Chiesa di S. Andrea***

[608]

INVENTARIO DI BENI MOBILI

fatto da noi altri Confratelli abituale (abituamente) redatto nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, fatti tutti di nostre elemosine, non avendo niente di intrazza (di nascosto e documentabile), né da Ospitale, nemmeno dalla Chiesa come doveressi (si dovrebbe) avere come apparisse (appare) dal Testamento del fratello Angelo Michel, Illustrissimo Fondatore dell'Ospitale di S. Cosimo e di S. Damiano di Verona e dell'Oratorio in questo eretto, come si vede nell'anno 1436, di 5 Giugno

*Damascone cremisi fino con sue frange, tutto di seta fina
 Una lampada grande e due lampade piccole tutte di argento
 Due Croci da Altare di argento
 Un turibolo con sua navicella e cuchiar (cucchiaino) di argento
 Due calici con sue patene di argento
 Un ostensorio di argento con cristalli
 Una pisside coperta di argento (argentata)
 Una crocetta e due ghirlande di argento
 Un reliquiario con una parte di stagno e di argento
 Una pianeta di damascone fornita e guarnita di oro fino
 Un paramento in terzo di damaschetto a righe con sua pianeta compagna (simile) con suoi fornimenti e guarnita di falso (?? manca di che materiale è fatta la guarnizione)
 Un gonfalone di seta fornito di oro fino
 Un piviale di seta fornito di falso (?? manca di che materiale è fatta la guarnizione)
 Un velo di seta per il Crocifisso fornito e ricamato di oro fino
 Tre camici forniti con i suoi cordoni
 Due cotte di (tela) cambra con due cappette di argento
 Quattro diverse tovaglie da Altare con otto cosinni (cuscini) da Altare in sorte (diversi)
 Un baldacchino di velluto cremisi per la Esposizione e coperto di tela rossa con sedici candelieri di legno inargentati e un Crocifisso
 Otto palme secche con suoi vasini (vasetti) di legno
 Sette mazze turchine con pomoli adorati (indorati).*

[609]

*Una muta di tabelle di legno inargentate
 Sei quadretti di carta pecora con soazze (cornici) e in mezzo adoratte (indorate) di oro fino
 Un armario (armadio) grande di rovere che contiene l'argenteria, damasconi con altre suppellettili, con quattro chiavi diverse, e un'altra cassa presso (vicina) per le cere con le sue due chiavi
 Un Crocifisso grande di pezzo (pioppo) con leggio da Messa di legno
 Una lampada di ottone, due torchiere di ferro fornite di ottone e un campanello di bronzo*

*Quattro stendardi di seta da portare in processione
 Un basamento per la processione con il colore di tartaruga indorato
 Un tronetto indorato per esporre la Santa Reliquia
 Quattro lumiere (lampade) indorate con i suoi specchi (vetri)*

Fatto da noialtri Confratelli un Altare che fu fatto edoificare dal Fratel Piero Treggiani che è quello dei tre Re Magi, con la pala fatta (dipingere) dal Signor Bartolomeo Signorini, come pure l'altro Altare verso le campane, fatto fare con le elemosine dei Confratelli e la pala il Fratel Antonio Carnevali l'ha fatta ridurre come al presente si ritrova, quale era, solo mezza pala appariva tutta di nogara, così anche il campanile è stato fatto dai Confratelli, come pure le spalliere di nogara che circondano tutta la Chiesa, più un quadro a mezza luna verso l'Ospitale, che rappresenta il martirio dei Santi Cosimo e Damiano, come la Santissima Annunciazione che si trova dove sono le corde delle campane, come il quadro grande appeso in mezzo delle due finestre, come pure un quadro grande e uno più piccolo che sono al presente all'entrata del Signor Ospedaliere (membro degli Ordini Ospedalieri), dove fanno bollire il suo vino, nello stesso luogo, lì di nostra ragione, un pulpito di pezzo (pioppo) e lì due quadri che sono fatti a mezza luna che si vedono in Chiesa dalla parte dell'Altare Maggiore, fatti fare dal Fratel Bernardo Ronchi, con i due tavoli buffetti di nogara che sono nella Sagrestia: tre berrette a croce con quattro amitti e un corporale.

da [610] a [614] vuote

[
 [615]

S. Andrea

*Presentata il dì 18 Gennaio 1761
 In occasione della Visita Pastorale
 alla Chiesa parrocchiale di S. Andrea*

da [616] e [617] vuote

618]

Uscite della Chiesa di S. Chiara

<i>Spesa per funzione di Cristo Lire 54</i>	<i>= 83 = 10</i>
<i>Residui Lirazze n° 27</i>	<i>= 41 = 15</i>
<i>Termini</i>	<i>= 74 = =</i>
<i>Cereale</i>	<i>= 40 = =</i>
<i>Cereo</i>	<i>= 18 = =</i>
<i>Lampada bacede n° 12</i>	<i>= 72 = =</i>
<i>Cere per le Messe</i>	<i>1 56 = =</i>
<i>Restauri di casa all'anno</i>	<i>= 40 = =</i>
<i>Le mantenir (il mantenimento) dei paramenti</i>	<i>= 40 = =</i>
<i>Per le Messe Festive</i>	<i>1 68 = =</i>

da [619] a [621] vuote

I

Parochialis Ecclesia S. Thomae Cantuariensis

Veronae

[623] vuota

[624] *Inventario degli utensili rimasti dopo l'inondazione 1757 della Dottrina in Chiesa di S. Tommaso Cantuariense*

Trentadue mazze grandi e due mazze con figure di S. Tommaso Cantuariense dorate a oro fino con sue coperte di tela gialla, e con suoi pastorali di ferro dorati a oro fino

Due mazze simili distrutte senza pastorale

Due mazze simili da indorarsi senza pastorale

Mazze piccole con pomolo e fiocco dorato a oro fino con sue coperte

Mazze piccole distrutte

Mazze piccole simili da indorarsi senza coperta

Una mazza corta

Un pastorale

Una croce perar (legno di pero) nera con Corona di Spine, tre chiodi suo Breve cinque guide diverse, e una brocchetta (piccola brocca) il tutto di argento bollato

Una cassa di pezzo (pioppo) con chiesara (cesellatura) a chiazze, entro si trovano sessantanove candelotti a sorte (diversi) e del taglio di una libbra

Un catalogo con i nomi dei confratelli di Nogara (in questo caso si tratta del paese nel veronese) con intaglio

Un rame intagliato per la stampa dei biglietti da morto

Due casselle (cassettine) con chiesara e chiave per i ponti

Un campanello di bronzo

Due pulpitini (piccoi pulpiti) di pezzo esistenti nel Capitolo di S. Tommaso

Due pulpitini (piccoli pulpiti) simili in forma di cattedra

Un orologio da polvere (clessidra)

Diverse dottrine da insegnare e da lodi

Venti cartelle diverse per le classi

Un cartello registro dei Confratelli per le classi

Un registro per le cariche

Un fillo (insieme di biglietti) biglietti per i morti

*Tre sperges di grena (aspersori rudimentali per spargere acqua benedetta)
Un calamaio di stagno con piattino, botticella (contenitore per l'inchiostro) e Sabionarol (contenitore di sabbia fine o cenere per asciugare spargendoli sull'inchiostro).*

[625]

*Un banco di nogara con spalliera intagliato
Un libro registro delle Comunioni anno 1755
Un libro registro simile corrente anno 1758
Un libro registro negligenze anno 1754
Un libro registro negligenze anno 1758
Un libro registro delle Comunioni e delle negligenze dei novizi
Un libro registro dei Confratelli e dei discepoli che frequentano la (Scuola di) Dottrina Cristiana
Un libro registro di Entrata e Uscita dell'anno 1689
Un libro registro di Entrata e Uscita dell'anno corrente 1760
Un libro parti e segnato A
Un libro parti e segnato B
Un libro registro delle riscossioni per la Celebrazione dei Santi Sacrifici 1769
Un libro registro delle riscossioni per la Celebrazione dei Santi Sacrifici per l'anno 1761
Un libro registro Entrata e Uscita per i morti anno 1731
Un libro per l'Officiatura della Donna
Una cassa di pioppo con entro?? (non è scritto alcun contenuto)
Un gonfalone di velluto nero con i fiocchi
Una croce di legno argentata
Una stanga con due pomoli argentati, serve per il suddetto gonfalone
Una croce di legno.*

Giuseppe Lonardi Cancellerie

[626] Numero delle Anime esistenti nella Parrocchia di S. Tommaso Cantuariense

Da Comunione n° 603

Non da Comunione n° 219

In tutto sono n° 822

Fratel Angelo Valeggia, Cancelliere di anni 45 circa

**Numero dei Reverendi Sacerdoti abitanti in questa Parrocchia,
loro nome, cognome, età e Officiatura**

*Illustrissimo Signor Prevosto Don Saibante di anni 47 circa
Reverendo Signor Don Zenuel Saibante di anni 68 non ha officiatura
Reverendo Don Antonio Zuradelli di anni 46, officia in SS. Fermo e Rustico
Reverendo Don Nicola Baltieri di anni 40, officia in S. Vitale
Reverendo Don Paolo Bongiovanni di anni 45, officia in S. Tommaso
Reverendo Don Antonio Betti, dottore, di anni 58, non ha officiatura
Reverendo Don Domenico Antonini di anni 42 non ha officiatura
Reverendo Don Marco Venturini di anni 34 per lo più abitante in Villa (casa religiosa)
Reverendo Don Marco Moro
Reverendo Don Antonio Nuvoloni di anni 42 d'ufficio in S. Giovanni in Valle
Reverendo Don Gian Battista Piva di anni 50 officia in S. Maria in Organo
Reverendo Don Pier Antonio Lavarini di anni 30 officia in S. Maria di Chiavica*

Reverendo Don Antonio Offreddi

Deputati della Contrada: sono stati scritti ma poi cancellati e sbarrati. così come gli **Oratori**
SONO COMUNQUE VISIBILI MA CASSATI alla stessa pagina originale n. 626

[627]

Compagnie Laicali

*Compagnia del Santissimo Sacramento
Compagnia della Madonna del Carmine
Compagnia di S. Rocco
Compagnia dell'Annunciata
Compagnia di S. Maria de' Pazzi
Compagnia di S. Lorenzo
Compagnia di S. Onofrio
Compagnia dello Spasimo*

Allevatrice (Ostetrica)

Signora Anna Maria Ricci

[628]

Mobili di ragione della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella Venerabile Chiesa di S. Tommaso Cantuariense (di Canterbury)

*Un baldacchino di drappo bianco fornito di oro fino con sue aste dorate oro fino
Un altro baldacchino di drappo bianco con medaglione d'oro fino con sue aste dorate a patina
Un altro baldacchino di drappo bianco ordinario con sue aste
Una ombrella (parapioggia) di broccato oro fino
Un altro baldacchino di drappo bianco ordinario con sue aste
Una ombrella di broccato oro fino
Un piviale con stola di drappo a fiori guarnito d'oro fino
Una continenza di seta con pizzo oro fino
Un camice con suo amitto e cordone
Cinque vesti di damasco seta grandi da uomini e fanciulli con segnale (simbolo liturgico ricamato)
Sette vesti piccole con sue cotte di cambra con pizzi
Nove cotte ordinarie per i giorni feriali
Una coperta damasco cremisi seta che servir deve per gli Infermi
Una cunetta ossia un tronetto coperto d'argento
Uno stagnolo (un vaso o contenitore di metallo leggero per l'acqua Santa) con asperges (aspersorio) d'argento
Un vasetto da purificare (per la purificazione) d'argento
Due candelieri piccoli d'argento
Uno stendardo di seta cremisi con la sua tracolla damasco cremisi con spighetta d'oro
Un segnale (segna pagina del messale di tessuto)
Quattro fanò (fanali)
Un fanò per i giorni feriali
Nove mazze.*

Giuliano Garbari
*Governatore della suddetta
Compagnia del Santissimo*

[629] e [630] vuote

[631]

*Presentata il giorno 24 Maggio 1761 in
Occasione Pastoralis visitatione Parochialis
Ecclesiae S. Thomae Cantuariensis*

da [632] a [637] vuote

[638]

K

Parochialis Ecclesia SS. Firmi et Rustici Minoris De Brayda Veronae

639] vuota

[640]

Informazione

Con l'occasione della Visita di questa Vostra Chiesa di S. Fermo Minore di Brà da farsi quando Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima il Vescovo di Verona deciderà, stante che l'ultima visita fu fatta il giorno 5 Novembre 1656 come (riporta) il Libro Registro, ossia Catastico dell'Abbazia al foglio 47 (registro o libro del Catasto ora poco usato, esso raccoglieva notizie sui vari beni appartenuti alla Abbazia)

[641] vuota

[642]

Informazione

Venerabile Chiesa di S. Fermo Minore di Brà di Verona

Questa fu concessa dall'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo Giovanni Francesco Barbarigo li 20 Settembre 1713 alli Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri. (ciò) Appare in Libro Registro I° di detta Congregazione al foglio 20 ed in prossimo iscritto ad extra: anno 1713 li 10 Maggio Pro iscrizione ad dictam Congregationem S. Philippi Nerii in civitate veronensi esistenti in Cancelleria Episcopali Veronae.

E visto che

la Chiesa era (in cura) dell'Illustrissimo Monsignore Francesco Foscarin con scrittura privata del 20 Aprile 1712 libro primo di detta Congregazione foglio 5, che fu poi ritrovata in un pubblico istrumento del 10 Agosto dello stesso anno al foglio 14, fu convenuto:

- 1) che detti preti siano obbligati a mantenere la detta Chiesa a tutte loro spese*
- 2) che siano obbligati all'esercizio della cura senza alcun aggravio del suddetto Monsignore Abbate*
- 3) che siano obbligati a mantenere la suddetta Chiesa di suppellettili sacre e altro, in servizio al Signore Dio senza alcun aggravio per il Reverendo Monsignore,*

E considerato che

In detta concessione Barbarigo del 20 Aprile 1713 si legge: Salvo semper et reservando nobis et successoribus nostris super vos et successores vestros, et super antedictam Ecclesiam, atque illius animarum curam et populum, nostra ordinaria auctoritate et omni nostra iurisdictione, visitatione, correctione et qualibet alia dispositione, ita ut in omnibus et per omnia constitutionibus diversis et mandatis nostris successorumque nostrorum omnino parere et subordinari debeatis. Così, attesa (avvenuta) la morte del Reverendo Don Santo Filippi, Vicario Preposto di detta Chiesa Parrocchiale, fu per detti Preti sotto il dì 11 Settembre 1714, foglio 241 nominato come Curato il Reverendo Signore Don Giuseppe Maggi, o messo Daniele, piuttosto il giorno 21 al foglio 25 fu fatto (redatto) l'inventario di detta Chiesa e Sacrestia.

[643] *Essendovi poi in detta Chiesa un Altare sotto il titolo di S. Carlo, che era d'impedimento, così sotto (come risulta alla data del...) il dì 24 Aprile 1715, al foglio 26, tergo (al retro), fu con Decreto Vescovile traslato all'Altare Maggiore. L'istesso anno detti Preti avendo formato un Oratorio con licenza Vescovile del 5 Novembre foglio 27, detto altare fu benedetto il giorno 16. L'anno 1717 in Dicembre, foglio 29, tergo, fu anche visitato l'Altare Maggiore di detta Chiesa dal Reverendo Signor Don Ottavio Leoni, maestro di cerimonie. Finalmente, siccome la nominata Chiesa è piccola rispetto al concorso del popolo, massimamente in giorno festivo, con licenza del Reverendo Signor Don Camillo Rizzon, il 13 Gennaio 1759, Libro III° di detta Congregazione, foglio 14 Vicaria Capitolare, fu sotto (come risulta alla data del....) il dì 28 dal molto Reverendo Padre Giuliano Ferrari, preposto di detta Congregazione, venne benedetta la prima pietra della nuova Chiesa, sotto il titolo dei Santi Martiri Fermo e Rustico.*

Altare di S. Carlo traslato come sopra all'altare Maggiore

***Libro Esattore
Foglio 59***

Questo Altare ha un obbligo di Messa alla settimana in perpetuo in ordine al Testamento di Bernardo Adami del dì 16 Ottobre 1649. In atti Corruboli Notaio, al Libro I° di detta Congregazione, foglio 163, tergo. All'incontro (il confronto) tra i contenuti dei capitoli seguenti i Nobili Signori Conti Ottavio e fratelli Emilei pagano il 5%, per il capitale di ducati 150, come appare iscritto il dì 19 Febbraio 1737 al Libro I°, foglio 152. La Congregazione e i Padri Filippini nell'avanzo

pagano ducati 133 a ragione del 4% per il capitale di ducati 325, come appare iscritto il 27 Agosto 1738, in atti del Signor Agostino Pesana Notaio, Libro I°, foglio 243, e con successivamente rettifica voluta dalla detta Congregazione del dì 17 Marzo 1745, si pagano in ragione del 3% sul capitale, per la somma di Troni 100.15.

[644] *Il Signor Stefano Pasetto di Roverchiara della località (leggo) Fonzane, paga ai 28 di Agosto Troni 51.13.7, altrettanti al 4 % di Febbraio per il capitale di ducati 420, come appare in uno Istrumento del 25 Agosto 1741, Libro II°, secondo il capitale di 27 al 4%. Quell'Altare di S. Carlo è diretto da detta Congregazione e dai suoi cinque nuovi Reverendi Preti.*

Altare di S. Caterina

Questo Altare è di ragione della Famiglia Sparavieri, con l'Arma Sparavieri (che porta tale stemma). Esso fu dotato di officatura di una Messa quotidiana, come appare nel testamento e codicilli del giorno 8 Novembre di Pietro Paolo Sparavieri, li 7 Agosto 1655 e 7 e 10 Gennaio 1696, Libro I°, foglio 250. Dovendo essere preferito ad ogni altro sacerdote il Reverendo Vicario o Cappellano di detta Chiesa che pro tempore servono, a quest'ora il Cappellano è il molto Reverendo Padre Don Giuseppe Maria Pindemonte, eletto dal Nobile Signor Conte Carlo Maffei, il 27 Settembre 1738, atti del Signor Orazio Pivatelli Notaio, Libro I°, foglio 249, sebbene ora non si celebra più la messa quotidiana.

**Foglio 82
Libro Esattore**

Sicchè a quell'Altare fu assegnato di riscuotere dal Nobile Signor Conte Maffei, e da altri ducati 49, se pagano correttamente i 49 ducati. Altri ducati 6 per la Sacrestia, altri 47 per tante Messe dai Signori (Leggo) Becelli, e per il resto e per i residui ancora corre la lite.

Altare della Madonna

**Foglio 88
Libro Esattore**

Supplico per la riduzione delle Messe stando la diminuzione (a causa della diminuizione) del numero dei Preti. Congregazione, in atti Gio Batta Seriatì Libro I° della medesima (continua alla pagina successiva) ().*

*La Signora Domenica Salvetti fece il suo testamento il dì 11 Maggio 1665, atti Notaio Angelo Scolari Libro I°, foglio (non indicato il numero del foglio), il quale ordina che siano investiti ducati 500 i quali possano rendere ducati 30 all'anno per la celebrazione in perpetuo di due Messe alla settimana all'Altare della Compagnia della Madonna nella Chiesa della Badia di Brà (**)* (continua alla pagina a successiva).

[645]

() Anche il Reverendo Don Francesco Lavagno fu Vicario preposto dell'Abbazia di S. Fermo Minore di Brà, alla quale poi è successa la suddetta Compagnia, che lasciò con suo testamento del 27 Marzo 1599, atti Francesco Serego Notaio, Libro II° a detta Congregazione, al foglio 47, il giorno 12 lasciò il 6% per il capitale di ducati 200 sempre alla suddetta Congregazione della Madonna, con l'obbligo di far celebrare un ufficio di Messe 30 all'anno nel giorno della deposizione di detto testatore. Indi con iscritto dell'anno 1723, addì 7 Settembre alla suddetta in atti del Signor Gio Batta Seriatì Libro I° della Congregazione.*

Notandum (si deve notare che)

Questa Compagnia non ha alcun Altare, se non quando sia a suo uso in occasione delle 5 solennità, tanto si testimonia nell'anno 1729, il giorno 5 Maggio in atti Notaio Seriatì, Libro I°, fogli 80 e 81, paragrafo 7°.

*(**) Inoltre, che siano tenute o fatte tenere sempre accese due lampade tutte le feste di precetto in perpetuo incominciando dalli prossimi Vespri della vigilia di essa Festa, sino al tramontar del sole all'Altare della Compagnia della Beata Vergine e una alla Madonna dipinta sopra il muro, subito dentro dell'uscio di detta Chiesa. Ora essendo stato affrancato detto capitale di ducati 500 che al 6% rendeva ducati 30 all'anno, fu poi investito (prestato ai) nei Nobili Signori Conti Fratelli da Prato con un interesse al 4%, cioè (troni o ducati non si legge bene l'abbreviazione) 103.7 per la celebrazione delle Messe e 20.13 per la Sacrestia, come appare sotto il dì 5 Settembre 1748, atti del Notaio Bonamico, Libro II° di detta Congregazione, foglio 227.*

Notandum

Che ai piedi dell'immagine della Madonna di detto Altare si legge: "Joannes Iulianus fecit fieri" [646] e che di capitale diede a livello alla Contessa (leggo) Coralma Vigari, moglie del Signor Gio Batta Tognana una casa in Verona, in detto testamento descritta, in Contrà Brà e a pagare ducati 80 all'anno. Ma poi detto livello ora lo riscuote detta Compagnia, né al momento si celebra detto officio, ma si celebrano Messe private.

Notandum

Che la Compagnia, in virtù del suddetto testamento, è stata nominata erede del Reverendo Don Lavagno per quanto riguarda i beni situati nel territorio veronese, ma non si è mai presentata la possibilità di darvi esecuzione.

Mansionaria (Fondazione o Beneficio Ecclesiastico dotato di beni) Corradini

Anno 1749, 15 Marzo, atti Notaio Seriatì Libro II°, foglio 20, dai Signori e Famiglia Corradini e sua cedola (suo allegato testamentario) testamentaria del 6 Maggio 1757, in atti Notaio Vidali, Libro III°, foglio 4.

Ubi (dove)

Si istituisce una Messa quotidiana all'Altare Maggiore, e (con) il rimanente del frutto della sua eredità, detratta la Sacrestia e anche le spese in tante Messe all'anno a valore di soldi (?) 1,10 l'una. Questa eredità consiste in diversi capitali nominati in detta cedola e in diversi altri capitali formati dai beni venduti di detta eredità cioè: ducati 800 al 4% inesigibili in estimi, li 20 Aprile 1758, atti Notaio Secondini Libro III°, foglio 11 e altri capitali al 4% in detta Congregazione, di 31 Agosto 1759, sempre in atti Notaio Secondini, Libro III°, foglio 16.

Chiesa del Crocifisso

"Infra limites" di detta Chiesa Parrocchiale di S. Fermo Minore di Brà. In detta Chiesa esiste un Crocifisso in ragione dei signori Provveditori alla Sanità di questa città di Verona, come appare in Bolle Pontificie dell'anno 1512, di 29 Ottobre, Libro VI° dell'Abbazia, al foglio 67, ove con licenza dei medesimi si fa la Dottrina Cristiana per le putte e le donne. Ma in essa non si fa e non sono mai state fatte funzioni parrocchiali.

Per testamento del 19 Novembre 1735, Libro I°, Foglio 115, del Signor Bernardo Barbi, nel quale lascia una sua casa in Contrà Corte Alta a questa Congregazione, con l'obbligo di celebrare ogni anno Messe trenta. La qual (medesima) casa fu poi il dì 18 Giugno 1744, Libro II°, foglio 146, venduta al Nobile Signor Marchese Angelo Miniscalco, atto registrato in Libro Repertorio, al foglio 133.

Abbazia di Brà unita alla Congregazione dell'Oratorio, Libro VI°, foglio 21, tergo, stimata come nella Camera di Roma fiorini 200 d'oro, Libro VI°, al foglio 23.

[647] vuota

[648]

Anno 1761 Veronae

Catalogus Hominum existentium sub Parochia S. Firmi Minoris Abbatiae Braydae

Sacerdotes	circiter 12
Feminae a Communione	240
Mares et infantes nondum a Communione	313
	553
A Communione admissi fuerunt	110
Feminae et infantes qui nondum admissi fuerunt a Communione	97
	207
Tot. (12+553+207)	772
<i>Da Comunione</i>	<i>553</i>
<i>Non da Comunione</i>	<i>207</i>
<i>In tutto</i>	<i>760</i>

Don Nicola Cossali
Curato dell'Oratorio

[649]

Anno 1761 Veronae

Catalogus 1761 eorum qui ad Sacram Communionem Paschali tempore non accesserunt
(comparuerunt)

Franciscus Bresciani annorum 40 circiter, 28 Communiones non accessit
Ioannes Guerrier, non accessit a circiter 23 Comuniones
Marcus dalle Aste, non accessit a circiter 59 Comuniones

Aloysius de Togni, non accessit a circiter 18 Comuniones
Angelus Costinalci o Calcinaci (leggo) non accessit a circiter 25 Comuniones
Dominicus Vedari annorum 10 non accessit a circiter 40 Comuniones
Ioannes Fazion, non accessit a circiter 59 Comuniones
Ioseph dal Cero, non accessit a circiter 22 Comuniones
Dominus Gregorius Clementi non accessit a circiter 22 Comuniones
Ioannes Vallani non accessit a circiter 19 Comuniones
Valentinus Milani, non accessit a circiter 19 Comuniones

Don Nicola Cossali
Curato dell'Oratorio

[650]

Nota delle Sacre Suppellettili esistenti nella Chiesa Parrocchiale di S. Fermo Minore di Brà, quali servono per accompagnar il Santissimo agli Infermi di ragione di detta Parrocchia

Accompagnamento solenne

Un campanello

Un raggio, ossia un'insegna della Processione che segue

Otto torce

Ventuno diverse vesti assegnate a coloro che portano le torce e i fanò (fanali).

Fanò ex Clero

Uno stendardo

Cinque fanò

Cento candelotti di cera da libbre una

Dodici mazze lunghe

Otto mazze corte per i Regolatori (coloro che mantengono l'ordine)

Quattro abiti di ricamo per quattro putti vestiti da Angeli

Un baldacchino di ricamo (ricamati) con ombrella simile

Un tronetto che serve per le solenni e private Comunioni

Dodici cotte e dodici quoti (abiti quotidiani).

Accompagnamento privato

Un campanello argento

Un raggio di ferro con indoratura usata

Un tronetto già annotato

Otto croci ordinarie

Quattro fanò ordinari

Un baldacchino con due ombrelle

Quaranta candelotti per dei (parola incomprensibile)

Otto mazze ordinarie

Otto torce

Tanti paramenti tanto solenni come ordinari che si danno dalla Sacrestia

Don Nicola Cossali

[651] vuota

[
652]

Sacre Reliquie con i loro documenti

Dal legno della Santissima Croce *Monsignor Baccari 30 Agosto 1729 riconosciuta
in questa Curia li 10 Settembre 1741 documento 2*

Dalle ossa dei Santi Martiri Fermo e Rustico e compagni *Monsignor Giustiniani 6 Agosto 1760 documento 2*

*Dai Praecordis (stomaco e viscere)
di S. Filippo Neri:* *Monsignor Barbarigo 1° agosto 1713 Libro Privilegi
pagina 113, tergo, e Particulam ex precordis,
pagg. 115 e 114 al libro 5° qui quidem (vale a dire
senza dubbio*

Quattro reliquiari grandi in forma di ostensori per ornamento dell'Altare Maggiore

*Dalle ossa dei Santi Apostoli Paolo,
Andrea e Filippo:* *Monsignor Trevisani 30 Ottobre 1728 Libro primo
pagina 117 – ex capsula ignea e pagina 118
Dai Praecordis di S. Filippo Neri :* *theca vero argentea*

Otto altri Reliquiari per i due altri Altari

*Dalle ossa di S. Bernardo Abbate e
delle Sante Martiri Martina, Ercularia
e Pittorina :* *Monsignor Trevisani 30 Ottobre 1728 – Libro
prima pagina 117, tergo, a i. 55 “Item ex dicta
Capsula”;
Alia vero ex capsula e pagina semper 118 ex
dicta capsula*

Dalle ossa di S. Anna, S. Francesco de Sales di S. Benedetto Abbate e di San Antonio di Padova: *Monsignor Bragadino 21 Giugno 1753
Documento 3*

Due Cassette Triangolari per i detti Altari

Ex craniis dei Santi Martiri Feliciano e Buono: *Monsignor Trevisani e Aprile 1729 pagina
120, tergo, e a item 55, in uno vero Reliquiae Sacrae*

Dalle ossa delle Sante Martiri Pandiora e Benedetta: *Idem*

Ex craniis delle Sante Martiri Clementia e Fausta e dalle ossa di S. Nominato Martire (?): *Idem*

In teche separate da esporsi nelle loro rispettive solennità

Dalle ossa di S. Anna, di S. Francesco di Sales, di S. Antonio di Padova:

*Monsignor Giustiniani 29 Aprile 1760
Documento 4*

Dalle ossa di Santa Caterina Vergine e Martire:

*Monsignor Bragadino 15 Aprile 1746
Documento 5*

Dalla tela inzuppata nel sangue di S. Filippo Neri:

*Monsignor Bragadino 12 Febbraio 1756
Documento 6*

[653]

Rinchiuse in una scatoletta e due cassette

Dai Praecordis di S. Fiippo Neri e dalla tela inzuppata nel di lui sangue:

Dalla coscia di S. Benigno Martire e Reliquie Dei Santi Martiri Clemente, Faustino, Salvato, Giusto, Sempliciano e Innocenzo:

Sacre Reliquie dei Santi Martiri Graziano, Bonoso, Serafino e Candida.

Indulgenze e loro documenti

Indulgenza quotidiana di tre e altre quaranta tre ai suoi coscritti, plenaria e quotidiana semel in die ai confessati e comunicati, applicabile alle anime del Purgatorio.

Indulgenza delle Stazioni Quaresimali di Santa Maria Maggiore, nei giorni designati dal Messale Romano, applicabili queste pure alle anime dei defunti

Benedetto XIV il giorno 27 Gennaio 1742 le confermò alla Basifica Liberiana (altro nome di Santa Maria Maggiore). Il giorno 20 Giugno 1740 le mandò per comunicazione alla Chiesa della Madonna di Galliera della Congregazione dell'Oratorio di Bologna e per comunicazione con questa il giorno 8 Novembre 1750 alla Congregazione dell'Oratorio di Verona e il giorno 10 Febbraio dell'anno seguente il rescritto fu riconosciuto nella Cancelleria Vescovile, Libro privato alla pagina 873.

Altari Privilegiati e loro documenti

Quello della Madonna quotidiano perpetuo

*Benedetto XIV li 7 Novembre 1754 designato
Monsignor Bragadino, 10 Gennaio 1755,
Libro privato alla pagina 174*

[654]

Funzioni Ordinarie

Tutte le Feste dell'anno eccetto il Settembre e l'Ottobre, il dopo pranzo, il Vespro in canto fermo, un sermone e la benedizione col Venerabile.

Funzioni Straordinarie

La notte del Natale il Mattutino e la Messa cantata.

La sera di tutti i Santi il Vespro dei Morti dopo quello dei Vivi e le Esequie Solenni; la mattina poi dei Morti il Mattutino, la Messa cantata e le Esequie come la sera innanzi.

La Settimana Santa tutte le funzioni della mattina e della sera la benedizione delle candele, della cenere e dell'ulivo.

Messe e Vespri solenni in musica le feste dei Santi titolari Fermo e Rustico e di San Filippo Neri e la benedizione della sera prima con le loro Reliquie.

Le Quarantore, la Domenica della Sexagesima e i quattro giorni seguenti.

*La terza Festa di Pentecoste la Parrocchia va processionalmente a S. Luca a fare un'ora di Adorazione al Santissimo Sacramento esposto per le Quarantore; a quest'ora e quelle delle ore
22*

[655] vuota

[656] Presbyteri Congregationis Oratorii Veronensis – anno 1761 die 31 Maii

Signor Don Josephus Pindemonti - Preposto di anni 63

Signor Don Antonius Facci di anni 67

Signor Don Julianus Ferrari di anni 55

Signor Don Josephus Maria d'Arco di anni 60

Signor Don Hieronymus de Prato di anni 66

Signor Don Attilius Miniscalchi di anni 55

Signor Don Bartholomaeus Giberti di anni 55

Signor Don Nicolaus Cossali - Curato di anni 49

Signor Don Ioannes Carolus Rusca di anni 43

Signor Don Ioannes Bevilacqua di anni 43

Signor Don Hippolytus Bevilacqua di anni 40

Signor Don Antonius Maria Pace di anni 36

Signor Don Franciscus Antonius Rizzieri di anni 34

Signor Don Franciscus Manzoni di anni 34

Signor Don Josephus Viceli di anni 29

Signor Don Franciscus Pompei di anni 26

Signor Don Carolus Cislago di anni 24

Signor Don Bartholomaeus Luzzetti – Vice Curato di anni 53

[657] Diaconi eiusdem Congregationis:

Signor Don Caietanus Busti - Diacono di anni 24

Sub Diaconi eiusdem Congregationis

Signor Don Antonius Beccalossi - alter Vice Curatus et Convictor di anni 22

Signor Don Franciscus Bonzanini - cura una Comunità Reigiosa di anni 38

[658] Catalogus Reverendorum Sacerdotum existentium sub Parochia S. Firmi Minoris Abbatiae Braydae

Signor Don Franciscus Bonzanini- annorum 36 circiter.

Signor Reverendus Dominus Abbas Rinaldi - annorum 74 circiter, celebrat in Ecclesia S. Appolloniae ad Altare S. Annae de jurepatronatus sui ipsius die 9 Septembris 1748, cum litteris Episcopalis quas praesentavit una cum patentibus ordinum.

Signor Reverendus Dominus Ioannes Malaspina, Cappellanus - annorum 66 circiter simplici Ecclesiae S. Onuphrii, sub mandato ad excipiendas constitutiones milites et in cathedrali ad annum, ostendit mandata.

Signor Reverendus Dominus Ferdinandus Garofolo - annorum 58, inservit huic, ostendit mandata ordinum.

Signor Reverendus Dominus Antonius Maria Cerea- annorum 53 (leggo) Curatus.

Signor Reverendus Dominus Aliprandus Nicoletti - annorum 50, inservit Ecclesiae S. Sebastiani, ostendit mandata ordinum.

Signor Reverendus Dominus Hieronymus Mura, annorum 48 circiter inservit Parochiali S. Benedicti, ostendit mandata ordinum.

[659]

Signor Reverendus Dominus (leggo) Darius Tomasi- annorum 47 circiter, inservit huic et ad Ecclesiam S. Vitalis habet mandatum pro cura ad annum, mandata ostendit.

Signor Reverendus Dominus Priamus Comes Pompei - annorum 36.

Signor Reverendus Dominus Iacobus Morando, sacerdos - annorum 56 de hac, celebrat in Oratorio, privato Nobilis Domini Comititis Caroli Pompei, infra imites Parochialis S. Thomae Cantuariensis, ostendit mandata ordinum.

Signor Reverendus Dominus Leopoldus Minotti - annorum 30, celebrat in Oratorio privato Nobili Domini Comititis Juii (leggo) Caesaris da Isca et inservit huic, cum S. Petro Incarnario; ostendit mandata ordinum.

Signor Reverendus Dominus Franciscus Avanzi - annorum 27 de hac, inservit Parochiali S. Pauli de Campo Martio, ostendit mandata ordinum.

Signor Reverendus Dominus Petrus Fantasia - annorum 34 de hac, inservit Ecclesiae S. Thomae, ostendit mandata ordinum.

Don Nicola Cossali Curato dell'Oratorio

**[660] Catalogus Clericorum qui ad inserviendam Ecclesiam hanc Parochialem S. Firmi
Minoris Abbatiae Braydae adscripti fuerunt**

Clericus Franciscus Bozzolini, annorum 18, de S. Paulo in habitu.

Clericus Franciscus Cracco, annorum 19, de S. Paulo in habitu.

Clericus Ioannes Baptista Felibari, annorum 23 de Englaro (Angiari) in habitu.

Don Nicola Cossali Curato dell'Oratorio

[661] vuota

[662]

Addì 31 Maggio 1761

Presentata in mano del Nostro Reverendo Signor Don Nicola Bovio, Cancellerie Episcopale dal Nobile Signore Desiderato Pindemonte di Ottavio, Reggente, dal Signor Lorenzo Corruboli altro Reggente a nome anche degli altri Signori Reggenti: Marcantonio (leggo) Bevilacqua Contedi Lzise e Gio Batta Amistani e del Nobile Signor Giacomo Guarienti Protettore, della sopra citata Veneranda Confraternita, con l'assistenza e presenza deli Signori: Gio Batta Prizzo, Massaro di detta Compagnia e di Gaspare (leggo) Gaidoni, Sottomassaro della stessa.

[663] vuota

**[664] *Presentata il giorno 31 Maggio 1761: occasione Pastoralis Visitationis Ecclesiae
Parochiali S. Firmi de Brayda ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Domino
Nicolao Antonio Justiniano Ordinis S. Benedicti Cassinensis***

Dei ac Sanctae Sedis Apostolicae gratia, Ioannes Veronensis Comes, Nobilis Dominus Desideratus de Pindemonte, filius Nobilis Domini Octavii, et Dominus Laurentius Corrubiolus, regens nomine aliorum deputatorum, Comitis Marci Antonii Bevilacqua de Lazise et Domini Ioannis Baptistae Amistani, nec non Nobilis Domini Iacobi Guarienti, Protectoris infra scriptae Venerandae Societatis, praesentibus Ioanne Baptista Prizzo, Massario, ac Gaspare Gaidoni, submassario eiusdem Venerabilis Societatis Veronensis.

***Contenuto della Vostra Compagnia di Maria Vergine, canonicamente eretta nella Chiesa di
S. Fermo e Rustico della Badia di Brà di Verona***

A. Inventario degli effetti sacri della stessa - n. 1

B. Inventario delle suppellettili, dei mobili del suo Altare - n. 2 e 3

C. Entrata ed Aggravi della medesima: per il Legato del Reverendo Don Lavagno - n.4

D. Costituzione di eredità del 50%, Lavagno Vicario di questa Chiesa - n. 4 e 5

E. Due Legati della Signora Domenica Salvetti al sopradetto Altare - n. 5

F. Fondamenti di questa Vostra Compagnia - n. 6, 7 e 8

[665] vuota

[666]

Lì 30 Maggio 1761

**A/1 *Inventario dei Sacri effetti della Veneranda Compagnia della Beata Vergine
Canonicamente eretta nella Vostra Chiesa dei SS. Fermo Minore e Rustico
Della Badia di Brà di Verona***

Un antico Altare (di ragione) della stessa, della Beata Vergine dalla parte delle Epistole con l'iscrizione che fu restaurato da Paolo Masini, dell'anno 1651, del quale nei libri antichi dei Confratelli si (artrova) ritrova descritto il suo nome.

Un Sepolcro della suddetta Compagnia nel Cimitero della Vostra Chiesa presso il limitar della porta che conduce nel suddetto, sopra il quale si vede scolpita una iscrizione della Nobile Famiglia Brognolica (Brognoligo), con il suo stemma gentilizio dell'anno 1572, parimenti altre parole dopo di questo tenore: "Donato alla Compagnia della Madonna 1572".

Un Breve Pontificio di Indulgenza Plenaria e Grazie perpetue concesse ai Confratelli e Consorelle della stessa Veneranda Compagnia, canonicamente eretta in detta Chiesa dalla santità di Urbano VIII, data in Roma presso Santa Maria Maggiore l'anno 1623, il 6 Settembre e secondo del Suo Pontificato.

[667]

**2/B *Inventario dei mobili e delle suppellettili inservienti al Sacro Altare della sopra scritta
Veneranda Compagnia nella predetta Chiesa di ragione della stessa***

Una Croce di Argento con l'immagine del Crocifisso

Una lampada di argento

Una muta di tabelle di legno argentate con i suoi vetri e placche con lavori (incisioni) di argento

Un lettorino di legno dorato e tartarugato con sue placche e lavori d'argento

Quattro ostensori di legno e argento con sua parte di cere lavorate

Una croce di legno argentata, con l'immagine del Crocifisso

Sei candelieri di legno argentati

Due vasi grandi argentati con fiori secchi

Una tovaglia per i giorni solenni con i suoi pizzi

Una lampada di ottone per i giorni feriali

Un cordone (contorno) di lattone (latta pesante) intorno alla mensa, che sostiene una tovaglia

Due piccoli fanali (fanaletti) per sostenere i sopra detti vasi grandi di fiori secchi

Otto vasi palmette di fiori secchi

Un gonfalone da morto per accompagnare alla sepoltura i corpi dei Confratelli e delle Consorelle (segue altro Inventario)

[668]

3/B *Altro Inventario dei mobili di ragione del detto Venerando Altare esistente presso i Reverendi Padri Monaci dell'Oratorio di S. Filippo*

Due candelieri di argento 920 per ragione di Legato a pia causa lasciato dalla Contessa Casanova Roveretti da Lisca con testamento del 2 Dicembre 1735, atti Bonamico Notaio, per consegnarli ai Reverendi Padri dell'Oratorio di S. Filippo; perciò (acciò) siano impiegati nell'adobbo e ornamento dell'Altare della Beata Vergine esistente nella sua Parrocchiale, sopra dei quali sono scolpite le seguenti parole: "Ex Legato Contessa Casanova Roveretti da Lisca anno 1739"

Quattro candelieri di lattone (latta pesante) per i giorni feriali

Due candelieri piccoli

Tovaglie rosse e queste sono di ragione della Compagnia suddetta, come da Inventario del 21 Settembre 1714, atti Squerzago Notaio, e da Decreto Bollani, Codicillo del dì 17 Luglio 1726

Una muta di tabelle di legno e lapislazzuli per i giorni feriali

Un tappeto ossia strato per poner (da porre) sopra la scalinata del detto Altare.

Questi dai Reverendi Padri dell'Oratorio nel tempo che essi si erano insinuati abusivamente quali amministratori delle Entrate della Compagnia e furono pagati con le entrate della medesima, come da Registro tenuto dalla suddetta Congregazione in data 25 Novembre 1718.

[669]

4/C *Entrate ed Aggravi di questa Veneranda Compagnia*

Questa ha un'entrata di ducati 24 all'anno di una casa in questa contrà con l'aggravio di un anniversario di Messe trenta all'anno, per un Legato di ducati 200 dal grosso di Capitale con una entrata di Ducati 12 all'anno, lasciati dal Signor Reverendo Francesco Lavagno, una volta Vicario di questa, come da suo testamento del 27 Marzo 1599, in atti Francesco Serego, Notaio. Questa casa nei passati tempi era affittata per ducati 12 all'anno circa, noi poi, nei presenti tempi di buona Regola d'amministratori, la rendita all'anno è passata a ducati 24.

D/4-5

Questo Reverendo Testatore ha istituito a suoi Eredi Universali tre nipoti figlioli di un suo fratello e in caso che si estinguesse la linea mascolina della discendenza del legittimo matrimonio, nei beni che egli possedeva nel Veronese sostituisce (quale erede) la nostra Veneranda Compagnia con l'obbligazione di eleggere per detto Altare della Vergine un Reverendo Sacerdote da esser approvato dal Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo, acciocché dalla Compagnia, dell'Entrata della sua erede fidei commissionaria siano pagate al suddetto Reverendo Sacerdote e il medesimo sia investito di ducati 80, affinché celebri Messa tutte le Feste di precetto e Messe tre in settimana, il mercoledì e il sabato all'Altare della Compagnia della Beata Vergine in suffragio dell'anima sua, ed il restante d'esso annuo affitto temporale, detratte le spese [670] necessarie che d'anno in anno occorreranno fare per lo detto Altare della citata Veneranda Compagnia, sia dispensato per i suddetti Massari e Basonesi (leggo) e al detto Reverendo Sacerdote, che sarà eletto e investito di detto Altare, ai poveri bisognosi della contrà, per l'amore di Dio. Nota, la menzionata famiglia Lavagno è stata (si è) già estinta nel passato secolo ed anzi la Compagnia giornalmente spende a causa del riacquisto dei suddetti beni in parte e pertanto (per ora) dei medi (di valore intermedio).

E/5

Questo Altare in forza del testamento della Nobile Signora Domenica Salvetti, consorella di questa Veneranda Compagnia l'11 Maggio 1665, in atti Angelo Scolari, Notaio, ha un Legato perpetuo in tutte le Feste di precetto di tenere sempre accese due lampade all'Altare della Compagnia della Beata Vergine nella Chiesa della Badia di Brà e una alla Madonna dipinta sopra il muro subito dentro dall'uscio della Chiesa, incominciando dai primi Vespri della vigilia di essa festa, sino al tramontar del sole della medesima. Queste non si accendono in ragione che (perché) non fu mai riacquistato il capitale per questo assegnato.

Segue E/5

Per un altro Legato del suddetto testamento di questa consorella Salvetti vi è una Cappellania perpetua di Messe, due alla settimana all'Altare della Compagnia della Madonna eretta nella suddetta Chiesa della Badia di Brà. In un altro testamento della Nobile Signora Contessa Bianca Schioppa [671] Pindemonte di questa Veneranda Compagnia consorella, dell'anno 1755, come in atti del Signor Pietro Benaglia, Notaio, con cui si istituisce una Cappellania a questo Altare in mancanza di nipoti, e pronipoti dei suoi figlioli e figliola.

F/6, 7, 8

Fondamenti di questa Veneranda Compagnia

Anno 1533

Da un decreto di S.E. Girolamo Bollani, come da Veronese Capitolo emesso il dì 9 Marzo 1724, stante la revisione alle Carte della Compagnia fatta dal Signor Giovanni Varesco, pubblico Revisore, si legge che sino all'anno 1533 v'era una Compagnia Laicale sotto l'invocazione della Beata Vergine nella Chiesa dei SS. Fermo e Rustico di Brà di Verona, a cui si vedevano assegnati Legati ed aspettazioni di eredità.

Anno 1572

Una iscrizione posta sopra il Sepolcro di sua ragione con le seguenti parole: "Donato dalla Compagnia della Madonna, 1572".

Anno 1599

Dì 27 Marzo, testamento del Reverendo Don Francesco Lavagno da Cologna, Vicario di questa Chiesa con molti instrumenti ed atti fatti dalla Compagnia dei Possessori dei suoi beni, attinenti a detto testamento sino all'anno 1679.

Anno 1623

1° Settembre, Breve Pontificio di Urbano VIII di Indulgenze Perpetue concesse ai Confratelli e, Consorelle di questa Veneranda Compagnia, amata dal suddetto e canonicamente eretta in detta Veneranda Chiesa.

[672]

Anno 1640

28 Agosto, Libro di Cassa e Spesa, delle Entrate riscosse della Casa di ragione dell'eredità Lavagna (del Reverendo Lavagno).

Anno 1651

*Iscrizione del restauro del Nostro Altare, fatto dal Confratello Paolo Masini, di questo tenore:
“De Elemosiina Pauli Masini (leggo) Bauli”.*

Anno 1654

Polizza d’Estimo della Compagnia per la casa di ragione dell’eredità Lavagno.

Anno 1656

5 Novembre, Visita di Monsignore Sebastiano Pisani alla Chiesa di S. Fermo Minore della Badia di Brà e al detto Altare della Compagnia nostra. Con alcuni Decreti fatti per la stessa che era prima in questo modo: Altare Beatae Mariae Virginis cum portatili, cui providet Societas eiusdem piorum eleemosinisOmissis...”.

Anno 1665

Giorno 11 Maggio, testamento della Signora Domenica Salvetti, in atti Scolari Notaio, per due Legati all’Altare suo, di due lampade accese all’Altare e a Messe due in settimana, con altri istrumenti e testamenti in atti sino all’anno 1748.

Anno 1667

Dì 15 Agosto, Libro dei nomi dei Confratelli delle Consorelle sino all’anno 1714.

Anno 1669

Giorno 26 Marzo, Mandato di Procura che fà (permette ai) i Reggenti della Compagnia di agire alle (nelle) cause della stessa.

Anno 1724

Dì 11 Febbraio, Esame prodotto in codesta Pretoria per testimoniare l’esistenza di questa Compagnia in questa Chiesa con Decreto, citazioni e pubblica revisione alle carte della stessa.

Giorno 14 Marzo, nuovo sigillo (bollo) dei Confratelli della Compagnia al N° 39, stante in Decreto Bollani, comandando di questa la pre estimazione e comandando al Capo di Contrada di conoscere la Vicinia per associare i nuovi Confratelli.....e

[673] 8/ (a margine) [... e creare i nuovi Ufficiali della stessa.

Giorno 18 Marzo, Vicinia radunata, atti Antonio (leggo) Maraldi.

Dì 30 Luglio, Sessione (seduta) della Confraternita per i nuovi Capitoli approvati con Decreto 10 Ottobre 1724 da Sua Eccellenza Bollani Podestà.

Anni 1724 e 1725

Libro dei Confratelli e delle Consorelle.

Anni dal 1726 al 1761

*Sessioni della stessa Compagnia per la elezione dei Conservatori
e Amministratori delle sue parti (di beni) e Decreti*

Anni dal 1730 al 1755

Entrata e Uscita.

Anno 1735

Dì 2 Dicembre, Testamento da Lisca, Atti Notaio Bonamico per Legato di due candelieri di argento al suddetto Altare.

Anni dal 1744 al 1755

Libro dei nomi dei Confratelli e delle Consorelle

Anno 1755

Il giorno 15 Agosto, Entrata e Uscita con Decreto degli Eccellentissimi Rettori

Anno 1759

Dì 2 Febbraio, nuovo Registro dei Confratelli e delle Consorelle che ad oggi sono:

Oggi sono Confratelli *n° 61*

Consorelle *n° 58*

Confratelli e Consorelle *n° 119*

G/8 Amministrazione e Governo dei Massari della suddetta per l'uso delle Entrate e delle Elemosine dei Confratelli e Consorelle

I Massari della stessa Compagnia sono creati di anno in anno dalla sessione (consiglio) della medesima e rendono conto della loro Amministrazione ai Signori Governatori, che comunicano l'intervento di qualsiasi Ecclesiastico, e diligentemente riscuotono l'Entrata di questa e le elemosine dei Confratelli e delle Consorelle. Essi adempiono agli obblighi del Legato annuo del Reverendo Lavagno sopra menzionato, delle trenta Messe, come di recente si legge in un Libro (registro). Fanno e suffragano le anime dei Confratelli e delle Consorelle defunti, come si legge in suddetto Libro. Provvedono a questo Altare Sacro della Compagnia, delle suppellettili e dei mobili, e finalmente agiscono per il mandato dei beni lasciati dai Signori Testatori a questa infrascritta Compagnia.

[674]

Illustrissimo e Reverendissimo

Presentata die 31 Maii 1761 in Pastoralis Visitatione Parochialis Ecclesiae S. Firmi de Brayda. Nota exhibita Ad Reverendum Patrem Dominum Iosephum de Pindemontibus

Dicta die, Illustrissimus et Reverendissimus Episcopus sibi reservavit decernere super infra facta supplicatione, quod visitavit et tamquam in visitatione, auditis prius Confratribus Confraternitatis Beatae Mariae Virginis. La congregazione dell'Oratorio di Verona, rappresentante la Chiesa dell'Abbazia di Brà, espone riverentemente a Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, come la Nobile Signora Domenica Salvetti, con Testamento in data 11 Maggio 1665, incaricò il suo

erede di investire ducati cinquecento in contanti, che render possano ducati trenta, vuole che ne siano dati venticinque ad un Sacerdote, acciocché celebri due Messe alla settimana in perpetuo all'Altare della Compagnia della Madonna posto nella suddetta Chiesa, e gli altri ducati cinque vuole che siano dati per elemosina ogni anno al Reverendo Vicario di detta Chiesa, affinché mandi al Reverendo Sacerdote che celebrerà le Messe, tutti i paramenti necessari. Ma essendo stati detti ducati cinquecento depositati sopra il Santo Monte di Pietà a disposizione della Congregazione rappresentante come sopra, sono stati dalla medesima reinvestiti con il frutto del solo quattro per cento, onde rendono solo ducati venti. Però la Congregazione fa umilissima istanza a Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, affinché in occasione della presente visita alla stessa Chiesa si compiaccia di Regolare il numero delle Messe e la rispettiva corresponsione alla Sacrestia per detta Officiatura. Grazie

da [675] a [677] vuote

[678]

Voto
Sopra la Controversia
Tra la Veronese Congregazione
dei Padri
dell'Oratorio
e
la Pieve di Negraro

[679] vuota

[680]

A M D G - Alla Maggiore Gloria di Dio

Per la disposizione testata dal fu Don Giacomo Corradini, è insorta questione tra il Reverendo Signor Don Pasquale Berlendi, Arciprete e Vicario Foraneo di Negraro, come quella che, col Parochial diritto della sua Pieve copre (altresi) la Chiesa semplice di S. Maria e S. Elisabetta posta in Contrà di Moron e la Veronese Congregazione Dei Padri dell'Oratorio di questa città, come Commissaria ed Esecutrice della predetta testata disposizione.

La questione è questa: se la Congregazione Commissaria ed Esecutrice abbia debito di far porre il candelotto di una lira sopra la sepoltura del testatore Sacerdote Don Corradini nella Chiesa semplice di Moron il giorno della Commemorazione dei Morti, e farvi fare le esequie, con limosina, che sia conveniente all'incomodo del Signor Arciprete e Religiosi, che distano più di un miglio? oppure se nella sua Chiesa? Essendomi però stata da ambedue le venerabili parti concordemente a me sottoscritto rimessa ore tenue (con voce sommessa, dubbiosa) la decisione secondo della facoltà pienamente impartitami, sento, e preannunzio senza esitare et pro veritate et conscientia (quindi in tutta onestà) che la Congregazione dei Padri dell'Oratorio non abbia debito, né di far mettere il candelotto sulla sepoltura, né di far fare le esequie nella Chiesa di Moron, ma bensì l'uno e l'altro nella propria loro Chiesa, e nei giorni voluti dal testatore; e senza aggiungere di elemosina l'erede (l'aggiunta di elemosina da parte dell'erede), che è l'anima del testatore medesimo. Molte sono le ragioni, per le quali son certo di essermi opposto al vero e al giusto decidendo così. E primieramente, se si consideri bene il testamento, la decisione è più del testator che mia. Egli riflette saviamente di poter morire, o in città, o in Villa. In questa disquisizione di luoghi egli dispone con diversità il funerale. Morendo in città, anche nella Chiesa dei Padri una sepoltura, che sia con iscrizione, e per lui solo. Morendo in Villa vuole essere sepolto senza altre limitazioni o aggiunti nella Chiesa di Santa Maria ed Elisabetta in Moron. Morendo in città vuole cinquanta Messe presente corpore; e contento di ventitré morendo in Villa. In città vuole associato il suo cadavere dai suoi Religiosi, cioè dai Padri dell'Oratorio

e da quelli di S. Benedetto, che sappiano e debbano cantare in canto figurato (polifonico): in Villa ne vuol venticinque, e non dicendo oltre, viene tacitamente a dichiararsi contento, che cantino come sanno. Finalmente morendo in città ordina il 3° umilissimo e il 30° Anniversario, ma celebrati nella Chiesa e dai Padri dell'Oratorio. Morendo in Villa ordina gli Uffici medesimi, celebrati dai chi? Religiosi di Villa? No, ma dai Padri medesimi, e nella medesima Chiesa, Se muore in Villa vuol altro? No, perché egli morto in Villa considerandosi, non lo dice, e non dicendolo, si deve presumere, [681] che non abbia voluto "cum testator non dixerit, presumitur noluisse "quem filium haeredibus instit (forma contratta di instituit) Marco Patavino di Mantova registrato sebbene ai numeri di protocollo 44 e 55, nel luogo dove ha donato (ubi D.D.). Ma piano, il testatore lo ha detto di volere il candelotto sopra la sepoltura e le esequie, e lo ha detto in fine, ossia chiudendo l'ordinanza funeraria. Di grazia si prenda in mano di nuovo il testamento e si osservi che, terminata la disposizione del suo funerale in Villa, accadendo in Villa la di lui morte, senza mai pur sognare né di candelotto, né di esequie, torna egli a contemplarvi del perché e del per via non vuol esser vestito, né portato dai Pizzegotti (portantini)), né dà anche (però vuole) che si dia la solita mercede al Battaro (necroforo), e che altrettanto prima della sua morte sia avvisato il Bidello (sacrestano, serviente) della Chiesa di S. Luca, perché possano essergli celebrate le tre Messe solite celebrarsi ai Confratelli (parola incomprensibile e sfuocata) e l'altra Messa oltre le 300, subito dopo la morte e che il suo cadavere sia accompagnato dai Confratelli alla sepoltura. A quale sepoltura? Alla sepoltura nella Chiesa semplice (modesta) di Moron? Non già; non certo perché alla città manchi qualcosa in merito che questa ordinazione contempla, ma è perché la sua sepoltura è già stabilita nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio, più vicina che sia, più accessibile, e alla destra dell'Altare Maggiore. Alla sepoltura nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio, a questa sepoltura e non ad altra; quella sepoltura sì. È su un paragrafo che immediatamente sussegue, che vuole il candelotto e le esequie. Che, se è così, come è già manifesto, non ho io avuta ragione di dire allora che la decisione è più del testatore che mia? Oltre che (ciò) come puossi dare ad intendere che il testatore ha voluto il candelotto e le esequie sulla sua sepoltura in Moron? Non sapeva egli forse che in quella semplice Chiesa non si cantano i Vespri dei Morti nel di Solenne giorno dei Santi? Che nella consacrazione dei morti non si canta ivi l'Ufficio, né si fanno le esequie? Non sapeva che volendosi ivi le esequie, volere non si potevano nella Pieve di Negraro? E anche l'inopportunità della Pieve di Negraro, per la sostanziale quasi anniversaria incertezza della stagione? Come si può accordare il sapere tutto questo, alla controversa disposizione? Ma quantunque sia già cauto per il già detto, che la Congregazione non abbia l'obbligo di mettere il candelotto e far cantare le esequie dalla Pieve di Negraro, sulla sepoltura di Moron fingiamo pure per poco che quest'obbligo si debba fare. Nel caso di questa finzione, che ne verrebbe? Ne verrebbe l'obbligo di accollarsi [682] un dovere dubbioso, d'uopo sarebbe accollare all'Erede un certissimo aggravio e perpetuo; e questo sarebbe la non indifferente limosina che giustamente ogni anno contribuir si dovrebbe al Signor Reverendo Arciprete e suoi Religiosi. Questa funzione però, né l'effetto di essa non può aver luogo, perché quand'anche l'obbligazione dubbiosa fosse, che pur non è, l'effetto di essa vi rimane distrutto da due legalissime regole, che non ammettono opinione in appunto (opposto). La prima si è" Quod in dubio praesumitur defunctum noluisse gravare minus haeredem, quam fieri potest si servus tertius et qui margaritam accipit. Digestum, liber 'De legatis'. Merinus, quaestio 'De pignoribus', idem, numerus 17. Totum apud Durandus, Decisiones, decisio 93, numerus 10. = **Traduzione:** poiché in caso di dubbio si presume che il defunto non abbia voluto gravare l'eredità più del necessario, come si può verificare nel caso in cui uno schiavo (il terzo) riceva una perla. Vedi il Digesto, libro "De legatis"; vedi anche Merin nella quaestio "De pignoribus", stesso argomento, numero 17. L'intera questione è trattata anche da Durandus, nelle "Decisiones", decisione 93, numero 10. = Che se così deve presumersi quando la persona dell'Erede è realmente distinta dalla persona del testatore, quanto più presumere si dice nel caso nostro, in cui il testatore medesimo è anche l'Erede. La seconda Regola è che: In ambiguis minimum est sequi debemus, et semper in ambiguis, Digestum, liber "De regulis iuris" Tondas, quaestiones quaestionum Civilis, pars I, caput 3, numerus 47 Barbosa, Axiomata, axioma 23. Data etiam ambiguitate circa intentionem testatorum,

utrum noluerint necne, tenenda est opinio negativa. Clericus, De iurisdictione, disputatio 52, numerus 14. = **Traduzione:** In caso di ambiguità dobbiamo seguire l'interpretazione più restrittiva, e ciò vale sempre in presenza di ambiguità. Vedi il Digesto, nel libro "Delle regole del diritto"; vedi anche "Tondas Quaestiones quaestionum civiis", parte I, capitolo 3, numero 47; Barbosa negli "Axiomata", axioma 23. Quando vi è ambiguità circa l'intenzione dei testatori, se abbiano voluto o meno, si deve preferire l'opinione negativa. Vedi anche Clericus, "De iurisdictione", disputazione 52, numero 14.) *Delle ragioni sin qui allegate è manifesto che la Congregazione non solo non ha debito (obbligo) di porre il candelotto, e far cantare le Esequie sulla sepoltura in Moron, perché il testatore non l'ha detto; perché ne v'ha ombra di probabilità onde abbia potuto e voluto dirlo, perché quand'anche ciò fosse dubbioso, per sentimento delle leggi che dettovi, condividerebbe sempre la negativa. Ma neppure ha debito di candelotto e di Esequie nella sua Chiesa, perché il cadavere del testatore non ha in essa la sepoltura; la sepoltura da lui disposta, la sepoltura da lui contemplata, quando su di essa comandò il candelotto e le Esequie. Ma io però nella mia decisione ho dissertamente pronunziato che la Congregazione Commissaria non abbia actante il debito di quello e di queste nella propria Chiesa; e ciò non è ex testamento, sed ex mente Testatoris maxime se disporre potuerit circiter Sanctissimum Sacramentum sin autem (applicetur) Codex de codice (riguardo al codice), certo altrettanto egli è che il Testatore censetur noluisse id, de quo si fuisset interrogatus annuisset. Titius et Lucius, fratres, hoc opus fecerunt. Ex Ibro et positus Ancharanus, sigillo consignato, columna secunda. Item in Consignatione 339, n. 7 Mantua, columna 58, numero 15. = **Traduzione:** Tizio e Lucio, fratelli, fecero quest'opera. Dal libro e posto ad Ancarano, con sigillo apposto, colonna seconda. Inoltre, in registrazione 339, numero 7, Mantova, colonna 58, numero 15. Se fosse stato ricercato in questo punto, il testatore avrebbe egli mai annuito per la sepoltura in Moron con tanto incomodo della Pieve, con aggravio perpetuo della sua eredità e con una quasi evidente impossibilità per la stemperata stagione? No certamente, anzi avrebbe prontamente risposto che dove ha da farsi il più dei suoi Suffragi, si [683] faccia ivi anche il meno, che dove dei suoi Suffragi è il principale, ivi sia anche l'accessorio. E dov'è questo più, a questo principale dei Suffragi voluti dal testatore? Nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio. In questa il 3°, il 7° e il 30° e l'Anniversario, in questa la quotidiana perpetua Messa, in questa tutte le Messe che celebrare si potranno con i frutti che verranno raccolti da tutti gli affitti di sua ragione. Dunque, in questa anche il candelotto e le Esequie nei dì da lui divisati (designati) "Dispositio concedens principale censetur etiam concedere id quod accessorium est et ad ipsum principale pertinet. Caput Prudentiam, Sancta Sedes vero, ubi Glossa ad De Officio Delegato Barbosa, Axiomata, IV, n. 4, ubi Doctores Dicunt". **Traduzione:** Una disposizione che concede il principale si ritiene conceda anche ciò che è accessorio e che è pertinente al principale. Capitolo Prudentiam, presso la Santa Sede, dove si trova la Glossa al trattato De Officio Delegato Barbosa, negli Axiomata, IV, numero 4, dove parlano i Dottori: e questo accessorio necessario "venit ad principale, quia Testator censetur noluire id, de quo si fuisset interrogatus annuisset".*

Così con la facoltà, ut ante pronuzio e determino. Ad maiorem Dei gloriam.

Verona 6 Maggio 1761

**Giancarlo Maggeri Dottore
delle Leggi - Arciprete di S. Pietro
Eletto post quod mortem**

Concordas cum alia simili mihi exhibita ac restituta

In fidei Joanne Franciscus Botari

nostrae obbigationis gratia sub Codice (nogsC)

[684]

Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo

Presentata all'Illustrissimo e Reverendissimo Signore il Signor Vescovo di Verona durante la Visita Pastorale alla Chiesa di S. Fermo Minore di Braida, effettuata il 31 Maggio 1761, alla presenza del Nobile Signore il Signor Ioseph de Pindemontibus preposto (sovraintendente) alla Congregazione dell'Oratorio; "Una cum tertia infra nominata, instans pro decreto confirmationis eiusdem tertiae Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus sibi reservavit devenire ad decretum supplicatum pro visitatione, usque in visitatione, audito prius Admodum Reverendo Archipresbytero Plebis Nigrari, et ita." La Congregazione dell'Oratorio umilmente supplica Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima a convalidare con Suo Decreto il voto, o sia sentenza arbitrale dello S.D. (Spectabilis Dominus) GianCarlo Maggeri Arciprete di S. Pietro in Monastero e Dottore delle Leggi, eletto giudice arbitro intorno alla differenza (lite) insorta tra il Signor Don Pasquale Berlendi, Arciprete della Pieve di Negraro (Negrar) e la stessa Congregazione, del qual voto e sentenza si presenta qui unita autentica copia.

Die 23 eiusdem Mensis Septembris 1761

Personaliter comparuit in Cancellaria Episcopali Admodum Reverendus Dominus Archipresbyter Paschalis Berlendis de Nigrario, et visa supplicatione scripta et praesentata in Pastoralis Visitatione Parochiae Ecclesiae Sancti Firmi de Brayda, habita die 31 Maii 1761, ex parte et nomine Congregationis Oratorii et Nobiliis Patris Iosephi de Pindemontibus, praepositi dictae Congregationis, instando pro decreto confirmationis seu sententiae arbitralis Admodum Nobilis Domini Ioannis [685] Caroli Maggeri, J.U.D. (Dottore delle leggi di entrambi i diritti) Archipresbyterii parochialis Ecclesiae Sancti Petri ad Monasterium, diei 6 Maii 1761, super differentiis exortis inter ipsum Admodum Archipresbyterum Confratrem et Veronensem Congregationem Reverendorum Patrum Oratorii huius civitatis, uti commissaria et executrix testamentaria dispositionis eiusdem Patris Iacobi Corradini instetit; et ipse Admodum Reverendus Dominus Paschalis Berlendis, Archipresbyter, supplicavit suam Illustrissimam et Reverendissimam Dominationem, ut dignetur et velit sua auctoritate, tamquam si esset in sua pastoralis visitatione supra memorata, vocem suae sententiae arbitralis supradictae pro sua perpetua validitate et observantia confirmare, ut ita et se sentiat.

Paschalis Berlendis de Nigrario, Archipresbyter, iuxta ut supra, die 27 Octobris 1761

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus, visa denuo supplicatione una cum sententia arbitrali Reverendi Domini Admodum Ioannis Caroli Maggeri, J.U.D., Archipresbyteri Sancti Petri ad Monasterium, super differentiis inter Admodum Reverendum Paschalem Berlendis, Archipresbyterum de Nigrario, ex una parte, et Veronensem Congregationem Oratorii, ex parte altera, signata die 6 Maii 1761, in Pastoralis Visitatione Parochiali Ecclesiae Sancti Firmi de Brayda, habita die 31 Maii 1761, sibi praesentatus fuit Nobilis et Admodum Reverendus Pater Iosephus de Pindemontibus, praepositus, ex parte et nomine Veronensis Congregationis antedictae, ad effectum ut sententia arbitralis, ipsa sua auctoritate, nec non visa compositione praefati Admodum Reverendi Domini Archipresbyteri de Nigrario in calce, confirmaretur, eiusdem supplicationis adnotata die 23 Septembris 1761, cuius nullus etiam ipse Admodum Reverendus Dominus Archipresbyter pro confirmatione eiusdem sententiae instetit et supplicavit. Idemque, [686] iisque omnibus mature perpensis, reservationi in actu praedictae visitationis sibi desuper factae, integrando annuendoque supplicationibus et instantiae partium praedictarum, decrevit sententiam ipsam et iunctam fore et esse confirmandas, prout secuta sententia eadem pro perpetua omnium et singulorum in causa contestata observantia confirmavit. Et ita omnis.

N.A. Episcopus Veronensis
da [687] a [698] vuote

Nicolaus Bovius praepositus Cancellarius

[699]

K

S. Fermo di Brà

[700-701-702] vuote

[703] S. Fermo Minore di Brà

da [704] a [709] vuote

[710] L

Parochialis Ecclesia S. Mariae Arcis Maioris – Veronae

[711] vuota

[712] *Nota dei Paramenti della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Rocca Maggiore di Verona*

Una pianeta di vari colori con velo e borsa simili

Una pianeta verde con velo e borsa simili

Una pianeta morella (di colore bruno) con velo e borsa simili

Una pianeta nera con velo e borsa simili

Un calice di argento con patena simile

Un camice con amitto e cordone o cingolo, e berretto in croce

Un fornimento per Altare con sei candelieri grandi e quattro piccoli per i lumi bassi, quattro vasi di fiori secchi e una croce il tutto di legno inargentati, il tutto nuovo con tabelle dorate

Un altro fornimento per Altare con sei candelieri e sei piramidi (leggo) di pino, quattro candelieri per i lumi bassi di legno inargentati, il tutto usato per i giorni feriali e tabelle

Una lampada argento con un turibolo e navicella simili, sono della Compagnia del Sacramento con Ostensorio simile

Un Ostensorio piccolo con le Reliquie di S. Antonio di Padova, ed è della Compagnia di S. Antonio eretta in questa Parrocchiale

Una pisside con coppa argento dorata

Tre vasi di stagno fiandra per gli Oli Santi

Due altri simili per i Battesimi e un altro per gli Infermi

Una cotta con due stole, una bianca ed una bruna.

La Compagnia del Santissimo Sacramento è mantenuta di pure elemosine e senza alcuna obbligazione o aggravio.

[713] *La Compagnia di S. Antonio di Padova per le cerimonie è ancora quasi del tutto mantenuta con le elemosine e senza alcun aggravio.*

Chi compilò leggo: Don Antonio Bonsignori e Monaco Cappellano Dettori

[714] *Nota dei Religiosi che abitano nella Parrocchiale di S. Maria Rocca Maggiore*

Il Reverendo Signor Don Gio Batta Lumaga Curato, di anni 69

Il Signor Don Giacomo Pontalti di S. Vitale, Confessore, serve a questa Parrocchia, di anni 58

Il Signor Don Domenico Pavesi, Confessore, serve in questa Parrocchia di anni 39

Il Signor Don Domenico (leggo) Consalvi, Confessore, serve in questa Parrocchia, di anni 35
Il Signor Don Antonio Perini di Cerro, serve in questa Parrocchia, di anni 24
Il signor Don Baldassarre Prato, di San Salvar Corte Regia, di anni 71
Il Signor Don Alessandro Lipola di S. Margherita, di anni 53
Il Signor Don Innocenzo Milani di S. Bastiano, di anni 41 circa
Il Signor Don Giovanni Mantovani serve alla Cattedrale, di anni 56
Il Signor Don Pietro Vicentini di SS. Fermo e Rustico al Ponte, di anni 32
Il Signor Don Pietro Bellorio di Lugo, serve in S. Vitale, di anni 26
Il Signor Don Antonio Vinco di Roveré e Velo serve alla Chiesa di Ognissanti, di anni 26 circa
Il Signor Don Aloisio Vanini serve alla Chiesa di S. Vitale, di anni, 24
Il Signor Don Giuseppe Benedetti di Malesina serve in S. Andrea, di anni 26
Il Signor Don Gerolamo Corradini di Porto serve alla Parrocchiale di S. Nazzaro di anni (manca l'età)
Il Signor Don Giuseppe Franceschetti di S. Giovanni in Valle, Chierico con incarico annuo, di anni 19
Il Signor Don Giuseppe Gottardi, Accolito, di anni 27
Don Antonio Bonsignori e Monaco Cappellano Dettori della suddetta Parrocchiale, di anni 75 circa.

<i>Anime da Comunione</i>	<i>630</i>
<i>Anime non da Comunione</i>	<i>366</i>
<i>In totale</i>	<i>996</i>

[715] e [716] vuote

[717]

L

Parochialis Ecclesia S. Mariae Arcis Maioris – Veronae

da [718] a [721] vuote

[722]

M

Parochialis Ecclesia S. Salvatoris de Curte Regia Veronae

da [723] a [727] vuote

[728] *Indice delle cose che si contengono nel presente Inventario*

*Fondazione, erezione, dotazione titolo di questa Chiesa
di San Salvator di Corte Regia*

- Indice delle Cose 1

<i>Elezione del Curato e da chi s'aspetti</i>	- Indice delle Cose 2
<i>Descrizione degli Altari e loro titolo</i>	- Indice delle cose 2
<i>Ufficiature, e Legati di Messe, sua fondazione e rendite</i>	- Indici delle cose 3,4 e 5
<i>Elezione dei Sacerdoti celebranti, e a chi s'aspetti</i>	- Indice delle cose 6
<i>Festività Parrocchiali particolari, che si celebrano fra l'anno</i>	- Indice delle cose 6
<i>Festività particolari del Monastero che si celebrano fra l'anno</i>	- Indice 6
<i>Indulgenze plenarie, e parziali et altri privilegi concessi in vari tempi dai Sommi Pontefici</i>	- Indice delle Cose 7
<i>Sante Reliquie che si conservano nel loro deposito e quando si espongono</i>	Indice delle cose 7
<i>Suppellettili esistenti attualmente in essa Chiesa</i>	- Indice delle cose 8
<i>Mobili feriali, festivi e solenni ad uso degli Altari della suddetta Chiesa</i>	- Indici delle cose 9,10,11 e 12
<i>Battistero e suoi mobili</i>	- Indice delle cose 12
<i>Deposito degli Oli Santi e suoi vasi</i>	- Indice delle cose 13
<i>Deposito delle Sante Reliquie</i>	- Indice delle cose 13
<i>Mobili esistenti attualmente in Sacrestia</i>	- Indice delle cose 13
<i>Nota delle suppellettili sacre, feriali, festive e solenni d'uso della Sacrestia della suddetta Chiesa</i>	- Indici delle cose 14 e 15
<i>Nota delle suppellettili della Compagnia del Santissimo Sacramento</i>	- Indice delle cose 16
<i>Compagnie e Arti aggregate alla suddetta Chiesa</i>	- Indici delle cose 16 del 17
<i>Oratori Privati nei limiti della suddetta Parrocchia</i>	- Indice delle cose 17
<i>Dottrina Cristiana</i>	- Indice delle cose 17
<i>Libri che servono ad uso della suddetta Parrocchia, e Sacrestia</i>	- Indici delle cose 17 e 18
<i>Stato delle Anime dell'anno corrente 1761</i>	- Indice delle cose 18

[729] vuota

1/

[730]

Inventario fatto da me Prete Reverendo Don Domenico Sartori moderno Curato della Veronese Chiesa Parrocchiale di San Salvar Corte Regia, tanto di essa Chiesa, delle Suppellettili Sacre, Ufficiature, Festività, Indulgenze, Reliquie dei Santi, Suppellettili di Sacrestia, Libri e ogni altra cosa appartenente ad essa Chiesa e cura delle Anime come segue.

La Chiesa Parrocchiale di San Salvar Corte Regia di questa città, cosiddetta da Berengario primo Re dei Longobardi, di questo nome dal quale sin dall'anno 915 fu fatta edificare vicino alla Sua Real Corte, e da esso decentemente dotata, come si raccoglie da Documento segnato con proprio suo Anello Regio l'anno 28 del suo Regno; indi l'anno 1123 per Bolla del Sommo Pontefice Calisto II fu unita all'Abbazia e ai Padri Camaldolesi di Vanga (Vangadizza), ove eressero un decente Priorato, e nell'anno 1177, in consonanza della Bolla del Sommo Pontefice Alessandro III fu annoverata al numero delle Chiese componenti il Corpo della Santa Congregazione del Clero Intrinseco di questa città e ammessa a tutti gli oneri, privilegi e proventi che gode la Santa Congregazione. Essendo poi le cose della suddetta Abbazia andate in disordine, fu questo Priorato messo in commenda del chè (di conseguenza) le Monache di S. Agostino erano costrette dall'invasione (avanzare) delle guerre ad abbandonare il loro Convento che avevano fuori della Porta del Vescovo in pertinenza di San Nazario e San Celso in Contrada del Battilorco (o Battiorco vicino alla località di Montorio Veronese), il quale Monastero fu poi del tutto atterrato a motivo della spianata all'intorno della città, comandata dal Serenissimo Principe, ne ottennero dal Reverendissimo Sansebastiani Arciprete dei Canonici di questa Cattedrale ultimo commendatore, benignamente la rinunzia e dalla Santità del Sommo Pontefice Innocenzo VIII con sua

Bolla del 18 Luglio 1486 fu unito al Suo Primiero Monastero di S. Agostino, confermata con Ducali (documenti emessi) del Serenissimo Principe il 17 prossimo del suddetto anno, dalla qual unione presero la denominazione del Monastero di San Salvar Corte Regia.

[731]

2/

Il Titolare della Chiesa si celebrava il 6 Agosto giorno della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, ma al presente per indulto concesso da Sua Santità il Sommo Pontefice Benedetto XIV il 7 Luglio 1753 e dimesso (rilasciato) da questa Cancelleria Vescovile, si celebra la prima Domenica di Agosto. La dedicazione di essa Chiesa per antica tradizione si celebra il 9 Novembre giorno della dedica della Basifica di S. Salvatore di Roma, se poi sia stata consacrata, non s'ha alcuna memoria. La elezione e presentazione del Curato, alla cura delle Anime, in vigore della suddetta Bolla d'unione 1486 e secondo l'uso inveterato, spetta alla Reverendissima Madre Abbadessa pro tempore, e Monastero unito. Al presente viene esercitata da me Sacerdote Don Domenico Sartori e un certo Francesco, eletto e presentato il giorno 8 Giugno 1731 alla felice memoria dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Francesco Trevisani, Vescovo di questa città, e da esso, con Mandato di questo giorno concesso ad Annum et confermato e così successivamente dagli Illustrissimi e Reverendissimi Vescovi successori di anno in anno sino al giorno presente.

Segue la descrizione degli Altari di detta Chiesa

Altare Maggiore, con suo tabernacolo, e portatile inserto in Mensa lapidea, due ostioli laterali, il tutto di marmo di vari colori, con pala effigiata con tre figurazioni di Nostro Signore Gesù Cristo.

Altare Laterale a parte Evangelii con suo portatile inserto in Mensa lapidea e un piccolo tabernacolo, una nicchia ove sta riposta l'immagine della Beata Vergine detta della Concezione, il tutto di marmo di vari colori intitolato alla Santissima Concezione di Maria Vergine.

Altro Altare Laterale a parte Evangelii, con suo portatile inserto in Mensa lapidea tutto di marmo di vari colori, con pala effigiata dei SS. Monaci, intitolato a S. Benedetto.

Altro Altare Laterale a parte Epistole, con suo portatile inserto in Mensa lapidea, con una nicchia ove stanno riposte la gran parte delle Sacre ossa di S. Gualfardo Confessore, in un'urna marmorea, l'effigie di detto Santo di vero marmo di Carrara vista in piedi, che dà il titolo al detto Altare di S. Gualfardo.

Altro Altare Laterale a parte Epistole, con suo portatile inserto in Mensa lapidea, tutto di marmo di vari colori, con una pala intitolata a S. Bono.

Ufficiature e Messe che si celebrano in essa Chiesa di obbligo

[732]

3/

Una Messa tutte le Feste di precetto pro populo giusta l'istruzione 1742, dell'Illustrissimo e Reverendissimo Mosignor Giovanni Bragadino, fu Vescovo di questa città.

Una Messa tutti i Sabati dell'Anno all'Altare della Santissima Concezione, per ufficiatura quotidiana istituita servatis servandis al suo Altare dal Nobile Signor Donato Bonsignorio Fiorio cuiusdam cavaliere Giacomo con suo testamento del 19 Marzo 1494, atti del Signor Giacomo Palermi Notaio, e da esso dotato della rendita di ducati venti dal grosso (capitale) in tanti nomi di affittuari enunciati nell'istrumento di dotazione del dì 25 Agosto 1503, atti del Signor Giacomo Bottrana Notaio, attesa poi la scarsezza della rendita e la gravezza (imposta) che si deve al Clero fu finalmente ridotta come si dice ad una Messa alla settimana, cioè il Sabato. La Elezione poi del Cappellano della detta Ufficiatura, per convenzione del 18 Ottobre 1669, atti di questa Curia Episcopale, spetta alternativamente una volta alla Famiglia Fiorio e una volta al Monastero di San Salvar Corte Regia, e la presentazione di entrambe le parti concordi, e così eletto e presentato viene dalla Curia Episcopale confermato, e con Bolle perpetue investito.

Messe n. 109 all'Anno al presente all'Altar Maggiore, secondo l'intenzione di un certo Signor Simone Corradini, per elemosine, che vengono contribuite di sei mesi in sei mesi alla Compagnia del Santissimo Sacramento di questa Chiesa, in esecuzione della testata disposizione di un tale Signor Benedetto Franco del dì 9 Dicembre 1612, atti del Signor Franco Astolfi Notaio, quale appoggiò la direzione ed esecuzione del suddetto Legato alla suddetta Compagnia, e i Reggenti della medesima eleggono verosimilmente il Sacerdote celebrante amovibile ad nutum (senza alcuna giustificazione), con partecipazione della Reverendissima Abbazia di questo Monastero, e conferenza col Curato pro tempore, al quale lo vogliono in tutto e per tutto subordinato per la buona direzione, sia nella celebrazione delle Messe, sia per la pronta assistenza alle Funzioni Ecclesiastiche. E per il consumo delle suppellettili sacre per tal ufficiatura, vengono contribuite ogni anno a questo Monastero dal Nobile Signor Conte Gio Batta Redolfo, (figlio) di un certo Michel Angelo, due bacede di olio per istrumento del 28 Maggio 1718, atti del Signor Giuseppe Simioni Notaio.

Messe n. 177, secondo l'intenzione della fu Signora Cattarina Bortoloni, (leggo) e per le successive 266 paga al presente il Signor Francesco Cavali per il capitale di ducati 1075, avuti a censo affrancabile con istrumento del giorno 12 Aprile 1757, atti del Signor Notaio.....

[733]

4/

.... Giovanni Bilanzon, derivanti parte dall'istrumento di cessione 12 Luglio 1674, atti Muttoni Notaio, fatta dalla Signora suddetta Bortoloni, parte dalla transazione del 7 Gennaio 1706, fatta col Nobile Signor Conte MarcAntonio Lavagnoli derivante dal testamento 3 Settembre 1686, atti del Signor Notaio Antonio Frezio, di fatto dalla medesima Signora Bortoloni.

Messe n. 136 all'anno per l'anima della Signora Perina Brentarola Concorreggia per di suddette 106 che al presente paga il Reverendissimo Signor Canonico Alvise Zini per il capitale di ducati 380 avuti a censo affrancabile, con istrumento 30 Ottobre 1742, atti Bilanzon Notaio e per altri suddetti ducati 99:4 (ducatoni) che al presente paga il Nobile Signore Francesco Cavali, per il capitale di ducati 400 avuti a censo affrancabile con istrumento 12 Aprile 1757 derivanti da frazione del 7 Aprile 1688, atti del Signor Antonio Ferro Notaio, fatta dalla Signora Concorreggia di tutto intiero il suo capitale di ducati 780.

Messe n. 72 all'anno secondo l'intenzione di una tale Signora Bartolomea Consolini per suddetti ducati 124. che paga al presente il Nobile Signor Conte Ruffino Campagna per il capitale di ducati 100 dal grosso capitale, avuti a censo affrancabile con istrumento 9 Novembre 1756, atti Bilanzon Notaio, derivanti dal testamento della suddetta Consolini del 12 Agosto 1669, atti de Signor Notaio Gerolamo Colombo.

Messe n. 52 all'anno secondo l'intenzione della tal Signora Gusmerina Rolla pei i suddetti ducati 83 e ducatonì 14, che al presente (ora) paga Giacomo Veronese per il capitale di ducati 300 avuti a censo affrancabile, con istrumento 10 Marzo 1751, atti Notaio Bilanzon, derivanti dal testamento della suddetta Rolla, fatto il dì 1° febbraio 1624, atti del Signor Pietro Antonio Lanori Notaio.

Messe n. 33 all'anno, secondo l'intenzione di un certo Reverendo Signor Don Fidenzio Fenzi, fu Curato di questa Chiesa, per suddetti ducati 49 e ducatonì 14, che al presente pagano i Nobili Signori Conti Gasparo e Fratelli Barzisi, per il capitale di ducati 200 dal grosso, avuti a censo affrancabile, con istrumento 22 Aprile 1739, atti Bilanzon Notaio, derivanti dal testamento del succitato Reverendo Fenzi, del dì 6 Novembre 1704, atti del Signor Antonio Seriatì, Notaio.

Messe n. 30 all'anno, secondo l'intenzione di un tale Signor Pompeo Martini per il capitale di ducati 48 e ducatonì 8, che al presente paga il Nobile Signore Conte Ruffino Campagna per il capitale di ducati 185 dal grosso, avuti a censo con altri di maggiore somma, con istrumento 9 Novembre 1787, atti Bilanzon Notaio, derivanti solamente da un'antica tabella, in cui stanno iscritti gi obblighi delle Messe che questa.....

[734]

5/

..... Chiesa è sempre stata obbligata, a far in perpetuo celebrare, e dall'antica non si è mai interrotta la consuetudine di una tal celebrazione delle suddette 30 Messe.

Messe n. 3 all'anno da morto, secondo l'intenzione di un certo Signor Gerolamo Montagna, con l'obbligo di farle celebrare subito dopo l'Ottava della Santissima Pasqua di Resurrezione, all'Altare privilegiato della Chiesa di Santa Maria della Piera (Pietra), per ricognizione del capitale di ducati 236, ricevuti da questo Monastero li 20 Agosto 1666, derivante dal testamento del suddetto Signor Montagna, del dì 21 Gennaio 1633, atti del Signor Giacomo Bagata, Notaio.

Messe n. 3 all'anno, secondo l'intenzione di una tal Signora Margherita Sbianchesina per la somma di lire Veronesi 12, che alla presente paga Giovanni Maria Prefetto di Cason per affitto il 17 del prossimo Novembre 1741, atti Bilanzon Notaio, relativa al carico avutone dalla suddetta Signora Sbiancherina, in affitto 17 Luglio 1640, atti del Signor Andrea Avanzini Notaio, e relativa alla tabella antica del Monastero, in cui stanno registrati gli obblighi delle Messe perpetue di questa Chiesa.

Messe n. 3 ogni anno il giorno di S. Gio Batta per l'anima di un tale Reverendo Signor Don Gio Batta Prandini, fu Curato di questa Chiesa, oltre l'obbligo di mettere una torcia ad ardere sopra la sepoltura dei Parroci defunti in questa Chiesa, il giorno della Commemorazione dei Morti, durante le funzioni ecclesiastiche, e ciò per i ducati 100, dal grosso (capitale) avuti, da un tale Signor Bernardo Cechato (Ceccato), con istrumento del 20 Novembre 1697, derivanti da testamento del suddetto Signor Reverendo Don Prandini, del 7 Ottobre 1673, atti del Signor Domenico Moretti Notaio, che i lasciò con i suoi carichi.

Una Messa quotidiana, secondo l'intenzione di un certo Nobile Signor Conte Gio Batta Gordoni, per l'elemosina di ducati 90 dal grosso, che vengono contribuiti così, metà di sei mesi, in sei mesi, dalla Commissaria del suddetto Signor Conte Gordoni, e ciò oltre ducati 10 dal grosso, che contribuisce ogni anno alla Sacrestia di questa Chiesa, per l'apprestazion delle suppellettili Sacre, derivanti, sia gli uni, che gli altri, dal testamento del suddetto Signor Conte Gordoni del dì 2 Giugno 1732, atti del Signor Bortolamio (Bartolomeo) Vidali Notaio.

Un Anniversario di Messe dodici ogni anno, compresa una Cantata da Morto, per l'anima del Signor Grazio Algarotti per elemosina di ducati 6 dal grosso, che sono tenuti i suoi eredi contribuire così all'anno, derivanti dal testamento del succitato Signor Algarotti, del giorno 15 Aprile 1606, atti del Signor Domenico Venturelli, Notaio (Nodaro).

[735]

6/

Per la celebrazione delle suddette Messe, a riserva delle due prime ufficiature (leggo) Zeria e Corradini, la Reverenda Madre Abbadessa di questo Monastero pro tempore, per antico come capo di questa Chiesa, elegge verbalmente, e a nutum amovibili i due Sacerdoti competenti, anticipate però le premesse, e le caute informazioni e avuta conferenza col Curato pro tempore, a cui vuole, per il buon ordine, sieno in tutto subordinati, tanto per la celebrazione delle Messe, quanto per la pronta assistenza alle funzioni ecclesiastiche, come sin d'ora, e in seguito con tutta puntualità, tanto dai contribuenti, quanto dai Religiosi celebranti; il numero poi di quelli che celebrano al presente, vedesi descritto in un foglio a parte.

Nota delle Festività, particolari che si celebrano annualmente in questa Chiesa Parrocchiale, oltre le solite Funzioni Parrocchiali come segue:

Addì 2 Gennaio la Festività di San Bono per contribuzion dell'Arte dei Beccari (Maccellai). Tutti i Venerdì di Quaresima, predica il dopo pranzo con Esposizione, e Benedizione con il Santissimo Sacramento, per concorso della Compagnia del Santissimo Sacramento e dei Parrocchiani con torzi (torce).

Addì 30 Aprile Festività di San Gualfardo Confessore, con Panegirico, Esposizione e Benedizione con il Santissimo Sacramento la sera, per contribuzione dell'arte dei Sellai (artigiani produttori di selle, e finimenti vari di cuoio per i cavali) e dei Pastori.

Addì 15 Agosto Festività dell'Assunzione di Maria Vergine con l'Esposizione di una Sua Immagine su sgabello portatile, e di una Sua Reliquia, con Panegirico, Esposizione e Benedizione del Santissimo Sacramento la sera, e in fine con la processione, per riponer la Sua Immagine nel Monastero e la Reliquia in Chiesa nel solito deposito, con concorso dei Parrocchiani ed altri Devoti con torzi (torce) e particolarmente la Compagnia del Santissimo Sacramento.

Addì 30 Novembre Festività di Sant'Andrea Apostolo, con Esposizione di una Sua Reliquia, con contribuzione dell'Arte dei Pescadori (Pescatori).

Festività particolari che si celebrano annualmente in essa Chiesa con la contribuzione del Monastero

Addì 18 Gennaio Festività di San Mauro Abbate.

Addì 10 Febbraio Festività di Santa Scolastica, con Esposizione d'una Sua Reliquia.

Addì 21 Marzo Festività di San Benedetto Abbate, con Panegirico, Esposizione e Benedizione del Santissimo Sacramento la sera, ed anche di una Sua Reliquia.

Prima Domenica di Agosto per indulto Pontificio del 1753, solennità della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, con Panegirico, Esposizione e Benedizione del Santissimo Sacramento la sera.

Addì 13 Novembre Festività dei Santi Monaci.

Addì 14 Novembre Commemorazione delle Monache defunte con Offizio, e Messa cantata dalle Monache.

Nota delle Indulgenze Plenarie, e Parziali ed altri Privilegi Spirituali concessi in vari tempi dai Sommi Pontefici a questa Chiesa e Monastero unito come segue

Indulgenza Plenaria concessa dalla Sua Santità il Nostro Sommo Pontefice Clemente X, li 19 Dicembre 1671, non solo alle Monache, sed etiam omnibus visitantibus i giorni seguenti, cioè:

Il giorno 15 Gennaio nella Festività di San Mauro Abbate.

Il giorno 10 Febbraio nella Festività di Santa Scolastica.

Il giorno 21 Marzo nella Festività di San Benedetto Abbate.

Il giorno 15 Ottobre nella Festività di San Placido Martire.

Il giorno 13 Novembre nella Festività dei Santi Monaci.

Il giorno 12 Agosto 1752 Sua Santità Benedetto XIV Pontifex Pontificum ha concesso l'estensione del Privilegio, che la Sua Santità Pontifex Pontificum Clemente XII aveva concesso il giorno 6 Marzo 1749 a tutti i Altari dedicati a San Benedetto Abbate, in tutte le Chiese dell'Ordine Cassinese, anche cioè all'Altare dedicato al suddetto Santo in questa Chiesa, che tutte le Messe, che verranno celebrate al detto Altare, siano privilegiate in perpetuo, non solo per le Anime delle Monache defunte, ma ancora per l'Anima di qualunque altro Fedele.

Il giorno 12 Agosto 1752 parimenti la Suddetta Sua Santità concesse privilegio che tutte le Messe che verranno celebrate a ciascheduno degli Altari, eretti in questa Chiesa, siano privilegiate in perpetuo i giorni della deposizione, 3°, 7°, Trigesimo e Anniversario di ciascheduna Monaca, o educanda che verrà in detto Monastero.

Indulgenza Plenaria concessa dalla Sua Santità Pontifex Pontificum Clemente XIII li 9 Novembre 1760 omnibus visitantibus la prossima Domenica di Agosto e un Venerdì di Quaresima ad elezione quale veda assegnato a questa Curia Episcopale il Venerdì di Passione; similmente concede in tutte le altre seste Ferie (i giorni di venerdì) di Quaresima Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene, delle solite pertinenze e ciò ha concesso per sette anni.

Nota delle Sante Reliquie che si conservano nel deposito delle Reliquie di questa Chiesa Parrocchiale, e che si espongono alla pubblica Venerazione

Particulas ex sacro ligno SS. Crucis Domini Nostri Jesu Christi, con sua patente di questa Curia, rilasciata il 7 Novembre 1757, e che si espone alla pubblica venerazione il Venerdì di Passione.

Particulas ex Sacris Fasciculis Domini Nostri Jesu Christi ex capillis Beatae Mariae Virginis con sua patente di questa Curia Episcopale rilasciata li 6 Settembre 1787, e che si espone alla pubblica venerazione il giorno dell'Assunta (Assunzione) di Maria Vergine.

Particulam ex sacris ossibus S. Benedicti Abbatris con sua patente di questa Curia Episcopale rilasciata il 26 Settembre 1757, che si espone alla pubblica Venerazione il giorno di detto Santo.

Particulam ex sacris ossibus S. Annae Matris Beatae Mariae Virginis con sua patente di questa Curia Episcopale, rilasciata il 26 Settembre 1757, che si espone alla pubblica venerazione il giorno della Festività di detta Santa.

Particulam de carne S. Francisci Salesii Episcopi Confessoris, con sua patente di questa Curia Episcopale rilasciata il 22 Settembre 1759, che si espone alla pubblica venerazione il giorno della Festività di detto Santo.

Particulam ex sacris ossibus S. Gualfardi Confessoris supradicti, *con sua patente di questa Curia Episcopale rilasciata li 15 Novembre 1759, in arca marmorea supra suum Altarem.*

Particulam ex sacris ossibus, et particulam Crucis S. Andreae Apostoli, *con sua patente di questa Curia Episcopale, rilasciata il 12 Gennaio 1761, che si espone alla pubblica venerazione, il giorno della Festività di detto Santo ad istanza et expensis dell'Arte dei Pescadori.*

Particulam ex sacris ossibus S. Scolastica Virginis, *con sua patente, di Monsignor Francesco Lavellense, rilasciata il 20 Maggio 1730, e riconosciuta e approvata da questa Curia Episcopale il 23 Aprile 1761, che si espone alla pubblica venerazione il giorno della Festività di detta Santa.*

Nota delle Suppellettili esistenti, et inservienti (che sono necessarie) alla suddetta Chiesa

*Tre Confessionari (Confessionali) di nogara (legno di noce), con sue grade (grate),
Due banchi nogara grandi, con sue spalliere, cioè uno ad uso della Compagnia del Sacramento,
e l'altro ad uso delle tre Arti: Pescadori, Beccari, Sellai e Pastori.*

Un pulpito mobile, con una scala e cortina, (delimitante lo spazio del pulpito) una Feriale e l'altra Festiva.

Otto quadri mobili ovati (ovalì) con soazza (cornice) dorata effigianti i quattro Evangelisti, due i Santi Apostoli Pietro e Paolo, due il sacrificio di Abramo e la benedizione di Isacco con suo figlio Giacobbe.

Due quadri ovati laterali all'Altare Maggiore stuccati all'intorno effigianti la tentazione di Cristo nel deserto, e l'andata dei pellegrini a Emmaus.

Due tavolini quadrati di pietra laterali all'Altare di San Benedetto.

Due tavolini di nogara laterali all'Altare Maggiore.

Un organo, con sua cantoria.

[738]

9/

Quattro bandine (strisce di tessuto) di tela colorata feriali per le finestre.

Cinque bandine di tela bianca, con suoi fiocchi per le Solennità.

Due bandine di tela colorata, per le porte della Chiesa, all'estate.

Due antiporti legno intellerati (intelaiati), e colorati per le dette porte all'inverno.

Due portiere punto francese, per gli usci laterali all'Altare Maggiore.

Due portiere damasco seta rosse, e gialle per i detti usci nelle Solennità.

Un fornimento di damaschi suddetti per i colonnati, archi e piani di tutta la Chiesa per le Solennità.

Un scanzelo con cassella (uno scaffale con cassetiera) per le elemosine che si raccolgono, per il Santissimo situato in mezzo alla Chiesa.

Nota dei mobili Feriali, Festivi e Solenni inservienti agi Altari di detta Chiesa

Altare Maggiore

Una pala effigiata con la Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Una custodia di legno nel Tabernacolo di marmo, fornita di dentro di broccato d'oro con sua cortina di tela d'oro.

Una pisside argento dorata al di dentro per conservar il Santissimo con suo conopeo di drappo feriale.

Una patena di rame dorata al di sopra, con manico per raccogliere i frammenti, cha a caso cadessero nel comunicare il popolo.
Una portina di ferro ricoperta al di fuori di rame, con effigie del Salvatore deposto dalla Croce, con sua serratura, e chiave d'argento.
Una croce di auricalco (rame dorato) dorata in sommità del Tabernacolo.
Un crocefisso d'avorio, con sua Croce di legno e piedestallo di Palangon (palancola in legno).
Un vasetto di stagno per i fiori freschi, o apparenti.
Otto candelieri di auricalco, sei grandi, e due mezzani.
Una muta di tabelle di legno perar (legno di pero), con suo lettorino simile.
Un contorno alla Mensa di ferro, ricoperto d'auricalco.
Tre tovaglie bianche solite, e una colorata di stragula (tessuto pregiato a colori vivaci) per ricoprirlo.
Un baldacchino ovato di legno dorato, con suo contorno damasco seta, e simile strato all'ostiol della Comunione delle Monache.
Due lampade di auricalco, con due cornucopie di legno dorato a cui stanno appese.
Un campanello per il Sanctus.

Altri mobili Festivi e Solenni inservienti al suddetto Altare

[739]

10/

Due conopei a ricamo d'oro per la suddetta pisside.
Una Croce argento in sommità del Tabernacolo.
Una Croce con crocefisso più piccola per l'Altare.
Un vasetto argento per i fiori per la Mensa.
Sei candelieri grandi argento per i gradini.
Quattro candelieri argento più piccoli per la Mensa.
Una muta di tabelle in legno ricoperte d'argento con motivi ad arabesco con suo lettorino simile.
Un trono di legno per l'Esposizione del Santissimo tutto ricoperto d'argento lisciato(lucidato), con sua cortina a ricamo d'oro.
Due lumiere (lampade) di ferro ricoperte tutte d'argento ad arabesco per l'Esposizione.
Sei vasi argento con sue palme con fiori apparenti.
Sei vasi argento per i fiori freschi.
Due vasi più grandi, con sue palme, fiori apparenti per i tavolini laterali.
Tre lumiere (lampade) di legno argentate per l'Esposizione del Santissimo.
Dieci candelieri in legno intarsiati, e argentati, servono come sopra.
Due lampade argento con due ceroferari (porta ceri) di ferro ricoperti di argento a motivo arabesco.
Molti vasetti in sorte (diversi) di legno inargentati con fiori apparenti per il suddetto Altare, e Cappella.
Un candelabro grande di legno tutto dorato per il Cereo Pasquale.
Un sedile di legno, intagliato e colorato, con sua copertina di damasco seta.
Un baldacchino ovato di legno dorato, con suo contorno, e strato (tessuto decorativo) a ricamo d'oro all'ostiole (piccolo deposito) della Comunione per le Feste.
Un baldacchino parimenti di legno tutto ricoperto d'argento, con figurine parimenti d'argento, con il suo contorno e lo strato all'ostiole di tela d'argento ricamata d'oro, per le solennità, con patena di rame dorata al di sopra per raccogliere i frammenti, che a caso cadessero, nel comunicare le Monache.

Mobili Feriali, Festivi e Solenni ad uso dell'Altare laterale a parte Evangelii detto della Santa Concezione di Maria Vergine

Una statua di legno nicchiata (deposta in una nicchia), rappresentante la Santissima Concezione di Maria Vergine, con suo abito e manto di drappo seta e corona d'argento riparata da cristalli in facciata.

Quattro candelieri grandi d'auricalco per il gradino.

Due candelieri di legno colorati.

Una muta di tabelle dorate a patina, con suo lettorino di nogara.

Quattro vasi di legno argentati, con suoi fiori apparenti,

Un contorno alla Mensa di ferro coperto di auricalco.

Tre tovaglie di tela bianca e una colorata stragula (a colori vivaci) per ricoprirlo.

Una lampada auricalco con catena in ferro a motivo arabesco a cui sta appesa.

[740]

11/

Mobili detti Festivi e Solenni

Un abito di broccato d'oro con suo manto, e una corona argento gemmata per l'immagine di Maria Vergine.

Un Crocefisso piccolo con suo piedestallo argento.

Una custodia di legno dentro il piccolo Tabernacolo di marmo, ricoperta al di dentro di drappo di seta con sua portella in ferro, e chiave, serve per riponer (riporre) il Santissimo, in occasione di mondare e ripulire l'Altare Maggiore.

Sei candelieri argento grandi per il gradino.

Due candelieri piccoli per la Mensa.

Una muta di tabelle di legno perar (di pero), ricoperte di argento a motivo arabesco, con suo lettorino simile.

Una lampada argento appesa alla suddetta catena.

Quattro vasi di legno argentati con sue palme, e fiori apparenti (finti).

Un vasetto argento per i fiori freschi.

Mobili Feriali dell'Altare di S. Benedetto laterale a parte Evangelii

Una pala con l'effigie di San Benedetto e dei Santi Monaci.

Un Crocefisso avorio, con croce e piedestallo, di legno.

Due candelieri di legno colorati.

Due reliquiari dorati a patina.

Una muta di tabelle di legno dorate a patina, con suo lettorino di nogara.

Un contorno di ferro alla Mensa, ricoperto di auricalco.

Tre tovaglie bianche solite, e una colorata stragula per ricoprirlo.

Una lampada di auricalco con sua catena in ferro a motivo arabesco ove sta appesa.

Un campanello per il Sanctus.

Mobili Festivi e Solenni per il suddetto Altare

Un Crocefisso con Croce grande argento.

Quattro candelieri grandi argento per il gradino.

Due candelieri piccoli argento per la Mensa.

Una muta di tabelle di legno ricoperte di argento ad arabesco, con suo lettorino simile.

Sei vasetti di legno argentati, con fiori apparenti, cioè quattro per il gradino, e due grandi per i tavolini laterali.

Una lampada argento appesa alla sua catena.

Mobili Feriali dell'Altare di S. Gualfardo laterale a parte Epistolae

*Un Crocefisso avorio, con Croce e piedestallo di legno.
 Due candelieri di legno colorati.
 Quattro vasetti di legno argentati, con fiori apparenti.
 Una muta di tabelle dorate a patina, con suo lettorino di nogara.
 Un contorno di ferro alla Mensa ricoperto di auricalco.
 Tre tovaglie bianche solite e una colorata stragula, da ricoprirlo.
 Una lampada di auricalco, con catena di ferro ad arabesco, a cui sta appesa.
 Un campanello per il Sanctus.*

Mobili Festivi e Solenni per il suddetto Altare

*Quattro candelieri grandi d'argento per il gradino.
 Due candelieri piccoli per la Mensa.
 Una muta di tabelle di legno ricoperta di argento ad arabesco con suo lettorino simile.
 Sei vasi di legno inargentati con fiori apparenti, cioè quattro per l'Altare, e due per i tavolini laterali.
 Una lampada argento appesa alla sua catena.*

Mobili Feriali inservienti all'Altare laterale di S. Bono a parte Epistole

*Una pala effigiata con S. Antonio e S. Bono.
 Un Crocefisso avorio con Croce e piedestallo in legno.
 Due candelieri di legno colorati.
 Due vasetti di legno inargentati, con fiori apparenti.
 Una muta di tabelle di legno colorate a lapislazzuli.
 Due cuscini di cuoio dorati.
 Un contorno di ferro alla Mensa coperto di auricalco.
 Tre tovaglie bianche solite, e una colorata stragula da ricoprirlo.
 Una lampada di auricalco con sua catena in ferro a motivo arabesco a cui sta appesa.
 Un campanello per il Sanctus.*

Mobili Festivi e Solenni per il suddetto Altare

*Sei candelieri di legno inargentati.
 Seri vasi di legno parimenti inargentati, cioè quattro per l'Altare e due per i tavolini laterali.
 Una muta di tabelle di legno ricoperte d'argento ad arabesco, con suo lettorino simile.
 Una lampada di argento appesa alla suddetta catena.*

Battistero

Un rastel (cancello) di ferro colorato, che lo circonda, con la sua chiave.

*Fonte di pietra viva rossa, con i suoi canzeli di nogara (cancelli di legno di noce), con in sommità l'immagine di S. Giovanni.
 Due cocleari (cucchiai) per infondere l'acqua, uno di auricalco, l'altro di argento.
 Due vasetti di argento in una cassella (piccola cassetta), ove stanno riposti i Santi Oli.*

*Una piccola bacinella per il sale.
Due conopei di seta fiorati per ricoprilo.*

Deposito degli Oli Santi

*Una custodia a parte Evangelii inserta (inserita) nel muro rivestita al di dentro di seta violacea, con sua cortina simile, e sua portella (piccola porta) di ferro colorata con la chiave, con sua iscrizione al di fuori cubitale, (a grandi lettere) ove sono:
Tre vasetti di stagno in una cassella (piccola cassetta), con chiave, per ricevere i detti Oli Santi.
Un vasetto di argento in una borsa violacea con il suddetto Olio Santo degli Infermi e per i Parrocchiani.*

Deposito per le Sante Reliquie

Una custodia a parte Epistolae, inserta nel muro, rivestita al di dentro di damaschetto violaceo, con cortina simile, serratura, e chiave di ferro colorata con sua iscrizione cubitale al di fuori, ove stanno riposte le già descritte Sante Reliquie.

Inventario dei mobili attualmente esistenti in Sacrestia

*Un banco grande di pezzo (pioppo) dipinto alla cinese con suo gradino al di sopra per riponer (riporre) i calici.
Un Crocefisso grande con Croce dorata.
Due tavoletti laterali per i Messali, e altro.
Quattro tavolini di nogara.
Otto schani (scranni) di nogara.
Un Oratorio con sua tabella Praeparatio ad Missam.
Dodici quadri in sorte (diversi), parte con soazza (cornice) colorata a patina e parte nere.
Un secchiello di rame al lavamano, con un drappo per asciugare le mani.
Una baccina (bacinella) rame con suo piedestallo per il fuoco nell'inverno.*

[743]

14/

Inventario delle Suppellettili Sacre Feriali, Festive e Solenni ad uso della suddetta Sacrestia

Pianete fondo bianco, con suo accompagnamento per il Calice, cioè:

<i>Feriali</i>	<i>4</i>
<i>Festive</i>	<i>7</i>
<i>Solenni</i>	<i>13</i>
<i>in tutte</i>	<i>24</i>

*Pluviali (piviali) bianchi con sue tunicelle, uno feriale, uno festivo, con fibbia argento e due solenni con fibbia argento, **in tutti**:*

4

Pianete rosse con suo accompagnamento per il Calice cioè:

<i>Feriali</i>	<i>4</i>
<i>Festive</i>	<i>4</i>
<i>Solenni</i>	<i>5</i>
<i>in tutte</i>	<i>13</i>

<i>Pluviali (piviali) rossi con sue tunicelle</i>	<i>1</i>
 <i>Pianete morelle, ossia violacee:</i>	
<i>Feriali</i>	<i>3</i>
<i>Festive</i>	<i>4</i>
<i>Solenni</i>	<i>2</i>
<i>in tutte</i>	<i>9</i>
 <i>Pluviali (piviali) morelli ossia violacei con sue tunicelle</i>	
	<i>1</i>
 <i>Pianete verdi in tutte con suo accompagnamento per il Calice cioè: in tutte</i>	
	<i>4</i>
 <i>Pianete nere con il suo accompagnamento per il Calice: in tutte</i>	
	<i>4</i>
 <i>Pluviali (piviali) neri con sue tunicelle</i>	
	<i>1</i>
 <i>Amitti compresi gi inservienti ai Regolari</i>	
	<i>66</i>
 <i>Camici cioè:</i>	
<i>Feriali</i>	<i>9</i>
<i>Festivi con fibbia argento</i>	<i>10</i>
<i>Solenni con fibbia parimenti argento</i>	<i>10</i>
<i>in tutto</i>	<i>29</i>
 <i>Cingoli, parte con oro, parte con argento e parte schietti, cioè bianchi; in tutti</i>	
	<i>18</i>
 <i>Corporali con sue animette cioè:</i>	
<i>Feriali</i>	<i>8</i>
<i>Festivi</i>	<i>8</i>
<i>Solenni</i>	<i>10</i>
<i>in tutti</i>	<i>26</i>
 <i>Fazzoletti bianchi per il lavabo cioè:</i>	
<i>Feriali</i>	<i>30</i>
<i>Festivi</i>	<i>12</i>
<i>Solenni</i>	<i>12</i>
<i>in tutto</i>	<i>54</i>
 <i>riportato totale errato di 52, esatto</i>	
 <i>Purificatori in sorte (diversi) in tutti</i>	
	<i>250</i>
 <i>Drappi da mano cioè:</i>	
<i>Feriali</i>	<i>24</i>

<i>Festivi</i>	18
<i>Solenni</i>	8
<i>in tutti</i>	50

Drappi per i tavolini con pizzi in tutto 10

Sopra umerali (omerali), ossia continenze, cioè:

<i>Feriali</i>	1
<i>Festivi</i>	1
<i>Solenni</i>	2
<i>in tutti</i>	4

Stole in sorte (diverse) ad uso della Sacrestia cioè:

<i>Feriali</i>	2
<i>Festive</i>	3
<i>Solenni</i>	4
<i>in tutte</i>	9

[744] 15/

Cotte stoccate, cioè:

<i>Feriali</i>	10
<i>Festive con fibbia argento</i>	14
<i>Solenni con fibbia argento</i>	8
<i>in tutte</i>	32

Berrette in croce in sorte (diverse), in tutte 14

Tovaglie da Altare, cioè:

<i>Feriali</i>	36
<i>Festive</i>	15
<i>Solenni</i>	10
<i>in tutte</i>	61

Tovaglie per balaustri inservienti alla Comunione del Popolo, in tutto 6

Drappi di seta colorati per coprire i Paramenti, in tutti 9

Ombrelle per la Comunione, in tutte 2

Messali, cioè:

<i>Feriali e Festivi</i>	6
<i>Solenni forniti d'argento</i>	3
<i>in tutti</i>	9

Messali per le Messe da morto in tutti 5

<i>Rituali uno fornito argento, in tutti</i>	2
<i>Bacinelle feriali di stagno per le ampolline, in tutte</i>	5
<i>Bacinelle di argento in sorte (diverse,) in tutte</i>	5
<i>Ampolline d'argento per le Messe, paia in tutto e altre molte paia in cristallo (la quantità non è specificata)</i>	4
<i>Una Croce grande di argento, con sua asta, serve per le processioni, dico</i>	1
<i>Calici di argento con sue patene, in tutti</i>	9
<i>Un Calice con il piede di auricalco e patena di rame dorata, dico</i>	1
<i>Un Ostensorio argento con suo piede per l'Esposizione del Santissimo, dico</i>	1
<i>Una scatola argento con coperchio per le ostie</i>	1
<i>Una scatola di argento per i Purificatori nelle Comunioni</i>	1
<i>Una scatola colorata per le suddette ostie</i>	1
<i>Un coppotto (bacile) di argento con la sua brocca parimenti di argento per lavare le mani</i>	1
<i>Due secchielli di argento, uno per lavare le mani e un altro piccolo con aspersorio</i>	2
<i>Bacini (contenitori) argento sorte (diversi) per portare i paramenti</i>	4
<i>Sottocoppe di argento (sorte) diverse</i>	6
<i>Due bacinelle piccole argento a vari usi</i>	2
<i>Tappeti per gli Altari, tra la persiana e il punto francese a fiamma, dico</i>	8
<i>Tappeti a fiamma per i tavolini</i>	2

Segue la nota delle Suppellettili al Santissimo

[745]

16/

Nota delle Suppellettili Sacre della Compagnia del Santissimo inservienti ad accompagnar il Viatico agli Infermi

Uno stendardo ormesin (tipo di tessuto) cremisi, ricamato oro, con sua asta e fiocchi simili
Un baldacchino grande Damasco seta bianco, con sei aste e fornimenti simili
Un baldacchino simile feriale più piccolo con quattro aste contenuti nei libretti)
Sei lantermoni ovati e dorati
Sei vesti rosse di stame (filato di lana) damascato, con i suoi cingoli di seta fioccati, per quelli che portano i lantermoni
Un tronetto coperto di velluto cremisi, con argento ad arabesco
Un'ombrello damasco fiorato, con sua asta dorata
Un Pluviale (piviale) con sue tunicelle damasco bianco
Un sopra omerale bianco ricamato a oro e seta

*Cinque cotte di tela con pizzi
Sei libretti per le solite (non sono citate ?) grezzi
Quattro vestine damascone seta cremisi, e quattro cottine di cambra (tessuto di Cambray) fiorata,
con pizzi, e nastri, per i zaghi (giovani) che portano le suppellettili inservienti alla Comunione
degli Infermi
Dodici torze (torce) con le sue bande per il suddetto uso.*

Nota delle Compagnie e Arti che si ritrovano aggregate alla suddetta Chiesa

La Compagnia del Santissimo Sacramento istituita, “ab immemorabili tempore”, ha per obbligo ed uso somministrar oltre le suppellettili sacre in occasione delle Comunioni degli Infermi, anche le torze (torce) e le cere necessarie a tale Funzione, come anche le torce in occasione della Esposizione Parrocchiale del Santissimo, e alla Processione il giorno dell’Assunta di Maria Vergine, e di far celebrare n. 109 Messe all’Anno, all’Altare Maggiore, come si è detto, al Capo degli obblighi di Messe.

L’Arte dei Beccari (macellai), i quali solennizzano il 2 di Gennaio la festività di S. Boso, con il contribuire Troni 6 alla Sacrestia per consumo delle suppellettili sacre, un pane per ciascheduna Monaca e tutte le cose occorrenti, e le elemosine per le Messe e assistenti.

[746]

17/

L’Arte dei Sellai, che solennizzano il 30 Aprile la Festività di S. Gualfardo Confessore, contribuiscono Troni 36, e settanta pani, e settanta candele alle Monache.

L’Arte dei Pescadori (pescatori), che solennizzano il 30 Novembre la Festività di Sant’Andrea Apostolo, contribuiscono Troni 12, un pane per una a tutte le Monache, tutte le cose occorrenti, le elemosine per le Messe e assistenti, e Troni 6 per consumo delle suppellettili alla Sacrestia.

Oratori

Uno privato in casa dell’Illustrissimo Signor Dottor Giberto Giberti eretto servatis servandis sino all’Anno (Leggo) 1733, 24 Maggio.

Dottrina Cristiana

Scuola ordinata della Dottrina Cristiana in questa Chiesa non è mai stata. Regularmente istituita, solo la quadragesima si esercita pubblicamente in Chiesa, e anche occorrendo in Casa Parrocchiale per quei suoi figlioli e figlie, che hanno (devono) confessarsi e comunicarsi la prima volta in Pasqua, ossia (o anche) per ricever la Santa Cresima.

Nota dei libri, notarelle (piccole annotazioni), filze che servono d’uso della Chiesa Parrocchiale suddetta quali si ritrovano (trovano) appresso del Curato infrascritto

Libri 4 ove stanno annotati i Battezzati dall’anno 1606 sino al presente.

Libri 4 ove stanno registrati i Morti dall’anno 1620 sino al presente, con sua filza, licenze dell’offizio di Sanità per la sepoltura

Libri 2 ove stanno registrati i Matrimoni seguiti dall’anno 1600, sino al presente con sua filza, licenze Episcopali, e rescritti di pubblicazioni in aliene (altrui) Parrocchie

Libri uno, ove stanno registrati i Cresimati dell’anno 1786 sino al presente

Notarelle 10, ove stanno registrate le Messe celebrate in detta Chiesa, dall’anno 1736 sino al presente

Notarelle 4 ove sta registrato lo Stato delle Anime di detta Parrocchia dall'anno 1718 sino al presente.

[747]

18/

Una filza ove stanno raccolte diverse notificazioni Pontificie, Pastoralì, ed Editti Episcopali, con altri ordini, e commissioni Pubbliche

Un libro contenente la costituzione della Congregazione del Clero Intrinseco di questa città

Un Offizio, con sue note per cantar l'Offizio da Morto, e Messa ad uso della suddetta Congregazione

Un Rituale, una stola morella (scura), e cotta per assistere gi Infermi.

Nota dello Stato delle Anime della suddetta Parrocchia raccolto la Santissima Pasqua di Resurrezione l'anno 1761, come segue

<i>Uomini e Donne grandi e piccoli in tutto</i>	<i>n. 402</i>
<i>Uomini comunicati</i>	<i>n. 142</i>
<i>Donne comunicate</i>	<i>n. 150</i>
<i>Cresimati tra uomini e donne sin o a detto tempo</i>	<i>n. 284</i>
<i>Uomini non comunicati in Parrocchia nella suddetta Santissima Pasqua, che dicono alcuni essere stati fuori di città, alcuni altri di averla fatta in Cattedrale, sono in tutti</i>	<i>n. 5</i>
<i>Donne non comunicate, non ve ne fu alcuna.</i>	

Don Domenico Sartori / Curato

[748]

Nota dei Religiosi inservienti, e celebranti in questa Veneranda Chiesa Parrocchiale di San Salvar Corte Regia, ciascheduno secondo la sua obbligazione già descritta nell'inventario di Capo delle Officiature

Io, Presbitero Domenico Sartori, Curato di anni 69, eletto sino all'anno 1731, con l'onorario di ducati 60 all'anno, sopra (per) i quali sono aggravato di dover celebrare due Messe alla settimana, cioè tutte le Feste per il popolo, tre all'anno in adempimento del Legato di un tal Signor Gerolamo Montagna, altre tre all'anno per il Legato di una certa Signora Margherita Sbianchesina, tutte quelle accadono fra l'anno per la Santa Congregazione del Clero, e le restanti se ne avanzano, secondo l'intenzione della Reverendissima Madre Abbadessa. Più celebri Messe n. 124, con la consueta elemosina, in adempimento di una parte del Legato di una tale Signora Caterina (leggo) Bortoloni.

Il Signor Don Baldassare Prati, Confessore di anni 71, e Cappellano con Bolle dell'Altare della Santissima Concezione di Maria Vergine della Casa (famiglia) Fiorio, sino all'anno 1722, celebra al detto Altare tutti i Sabati dell'anno, abita nella Parrocchia di Santa Maria Rocca Maggiore. Più celebra altre Messe n. 166, comprese le Feste cioè n. 136, in adempimento del Legato

della tal Signora Perina Concorreggia, e n. 30 in adempimento del Legato di un tale Signor Pompeo Martini.

Il Reverendo Don Anselmo Anselmi, Sacerdote Confessore di anni 48, e coadiutore nella Cura delle Anime, abita in questa Parrocchia, celebra sino dall'anno 1742 Messe n.4 alla settimana comprese le Feste, per le elemosine contribuitegli dalla Commissaria del Nobile Signor Conte Gio Batta Gardoni.

Il Reverendo Don Giuseppe Bilanzoni, Sacerdote Confessore, di anni 39, celebra Messe n. 3 alla settimana, comprese le Feste, per le elemosine contribuitegli dalla Commissaria del suddetto Signor Conte Gio Batta Gardoni, abita nella Parrocchia di SS. Fermo e Rustico di Corte Alta.

[749] *Il Reverendo Signor Don Gaetano Luppi, Sacerdote Confessore di anni 46, il quale celebra dall'anno 1744 Messe n. 105 all'anno comprese le Feste, cioè 72 in adempimento del Legato di una tal Signora Bartolomea Consolini, e n. 33 in adempimento del Legato del Signor Don Fidenzio Fenzi, abita nella Parrocchia di S. Marco.*

Il Reverendo Signor Don Giovanni Quinto, Sacerdote Confessore di anni 28, il quale celebra sino dall'anno 1758 Messe n. 109 all'anno all'Altare Maggiore comprese le Feste fra settimana, per elemosine contribuitegli dal Massaro e dai Reggenti della Compagnia del Santissimo di questa Chiesa, in adempimento del Legato di un certo Signor Benedetto Franco, in più celebra tutte le Domeniche dell'anno per elemosine contribuitegli da persona dinota (significativa) di questa Parrocchia, abita nella Parrocchia di S. Giovanni in Fonte.

Il Reverendo Signor Don Gio Batta Zanini detto dalla Piazza, Sacerdote di anni 29, il quale celebra sin dall'anno 1759 Messe n. 203 all'anno comprese le Feste fra settimana, cioè 53, in adempimento del restante Legato della Signora Caterina Bortoloni, e le altre 52 in adempimento del Legato della Signora Gusmerina Rolla, e in più celebra tutte le Domeniche per elemosina che gli viene contribuita da persona dinota di questa Parrocchia, abita nella Parrocchia di Santa Maria alla Chiavica.

IL Signor Don Antonio dal Barba, Chierico Minorista, di anni 21, ascritto a questa Chiesa sino dall'anno 1759 del mese prossimo, abita in questa Parrocchia.

Quali tutti (questi) i Sacerdoti, che Chierici, attesto con verità che hanno sempre adempiuto, con tutta prontezza alle loro rispettive incombenze, sia nella celebrazione delle Sante Messe, che nelle Funzioni Ecclesiastiche, con tutta la modestia, nel portamento, che nelle Vesti sempre talari.

In Fede
Prete Don Domenico Sartori
Curato

[750]

Nota degli altri Religiosi abitanti in questa Parrocchia ma che non servono a questa Chiesa

Il Reverendo Signor Don Ignazio Fainelli Sacerdote di anni 49, serve alla Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Monastero.

Il Reverendo Signor Don Tommaso Fontana Sacerdote di anni 60, serve alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Antica.

Il Signor Don Domenico Benaglia, Chierico Diacono di anni 24, serve alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria alla Fratta.

[751] vuota

[752]

Bilancio

L'Amministratrice Reverendissima Madre Donna Maria Teresa Cagnoli (leggo) Pigna, Madre Abbadessa del Monastero di San Salvator di Corte Reggia, dal 13 Luglio 1736 al 31 Maggio 1767

<i>Entrata</i>		<i>Uscita</i>	
<i>Denaro trovato in Cassa</i>	<i>Troni 10808 -17 - 6</i>	<i>Spesa in carne</i>	<i>Troni 8961 - 12</i>
<i>Riscossa di denaro</i>	<i>" 46604 - 49 - 6</i>	<i>Spesa in pesce</i>	<i>" 4845 - 6</i>
<i>Per vendita disdetta</i>	<i>" 4086 - 72</i>	<i>Spesa di uova (ovi)</i>	<i>" 3060 - 12</i>
<i>Dalla Santa Congregazione</i>	<i>" 72</i>	<i>Spesa di formaggio</i>	<i>" 1406 - 8</i>
<i>Per donzina (beni di consumo)</i>	<i>" 1923 -14 - 6</i>	<i>Spesa di burro</i>	<i>" 1049 - 6</i>
<i>Per vendita di Entrate</i>	<i>" 3930 - 8</i>	<i>Spesa di olio</i>	<i>" 2041 - 6</i>
<i>Per vendita di Grassine</i>	<i>" 314</i>	<i>Spesa di minestra</i>	<i>" 1083 - 7 - 6</i>
<i>Vendita semole</i>	<i>" 505</i>	<i>Spesa di bigoli</i>	<i>" 293 - 1</i>
<i>Risarcimenti per spese di liti</i>	<i>" 2420</i>	<i>Spesa di erbaggi</i>	<i>" 268 - 4 - 6</i>
	<i>Troni 74287 - 2 - 6</i>	<i>Spesa per salado</i>	<i>" 3254 - 18</i>
	<i>84940</i>	<i>Spesa sale</i>	<i>" 756</i>
	<i>" 159227 - 2 -6</i>	<i>Spesa di frumento</i>	<i>" 4125 - 16</i>
		<i>Spesa di uva</i>	<i>" 2231 - 4</i>
		<i>Spesa di Legna</i>	<i>" 5051 - 14</i>
		<i>Spesa di Carbonella</i>	<i>" 600</i>
		<i>Spesa di Candele</i>	<i>" 108 - 3 -6</i>
		<i>Spesa in regali</i>	<i>" 1782 - 15 - 6</i>
		<i>Reverendo Signor Curato</i>	<i>" 930</i>
		<i>Spese per Padre Confessore</i>	<i>" 558</i>
		<i>Spese diverse</i>	<i>" 2137 -10 - 6</i>
		<i>Spese per signori Medici</i>	<i>" 873</i>
		<i>Spese per medicine</i>	<i>" 1583 - 10</i>
		<i>Spese per procuratori "</i>	<i>690</i>
		<i>Spese per liti</i>	<i>" 241 - 6</i>
		<i>Spese per gastaldi</i>	<i>" 441 - 20</i>
		<i>Spese per sotto gastaldo</i>	<i>" 168</i>
		<i>Spese per Sacrestano</i>	<i>" 167</i>
		<i>Spese Per Pistor</i>	<i>" 633 - 3</i>
		<i>Spese per torcolotti</i>	<i>" 401 -10</i>
		<i>Spese per taglia legna</i>	<i>" 182 - 19</i>
		<i>Spese per Santa Congregazione</i>	<i>" 11 - 6</i>
		<i>Spese per Santa Chiesa</i>	<i>" 2054 - 12</i>
		<i>Spesa per Sante Messe</i>	<i>" 4328 - 18</i>
		<i>Spesa per San Benedetto</i>	<i>" 152 - 10</i>
		<i>Spese per Santa Scolastica</i>	<i>" 64</i>
		<i>Spese per San Gualfardo</i>	<i>" 3065 - 8</i>
		<i>Spesa per ostie</i>	<i>" 55 - 16</i>
		<i>Spesa per Dazio istrumenti</i>	<i>" 200 - 5</i>
		<i>Spesa per Dazio seta e decima</i>	
		<i>di Fieno</i>	<i>" 177 - 7</i>
		<i>Dadia città</i>	<i>" 437 - 1</i>
		<i>Dadia Clero</i>	<i>" 688 - 5 - 6</i>
		<i>Spese di danaro per Livelli</i>	<i>" 160 - 1</i>
		<i>Spese per macina</i>	<i>" 1349 - 5</i>
		<i>Fabbriche ordinarie</i>	<i>" 1296 - 5</i>
		<i>Spese a Poggian</i>	<i>" 222 - 15</i>
		<i>Spese a Scuderlando</i>	<i>" 519</i>
		<i>Spese alla Cimerina</i>	<i>" 328 - 10</i>
		<i>Troni 65056 - 13</i>	
		<i>Denaro da</i>	
		<i>spendere in Cassa</i>	<i>9230</i>
		<i>Troni</i>	<i>74287</i>
			<i>84940</i>
		<i>T. 159227</i>	

<i>Investiture Troni</i>	71920
<i>Capitale in Cassa</i>	620
<i>Per il nuovo concerto delle Campane</i>	106 - 33 - 1
<i>Per terminare i danni dell'inondazione dell'Adige</i>	1766 - 29
<i>Totale troni</i>	84940

[753]

Bilancio

Presentato all'Illustrissimo Signore il Signor Vescovo in occasione della Visita Pastorale al Monastero di S. Salvatore Corte Regia del giorno 15 Giugno 1761

da [754] a [767] pagine vuote

[768]

N

Parochiais Ecclesia S. Feicitatis

Veronae

[769] vuota

[770]

Dì 21 Giugno 1761

Inventario degli obblighi e dei mobili che tiene la Veneranda Compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella Venerabile Chiesa di S. Felicità

Obblighi

N. 10 Messe da farsi celebrare ogni anno per l'anno, per l'anima di un tale Signor Lorenzo dall'Alpo, giusta il testamento del giorno li 7 Gennaio dell'anno 1615, in atti del Signor Notaio Nicolò Rainieri.

N. 30 Messe come sopra, per l'anima di un certo Reverendo Signor (leggo) Giovanni dal Rovere, che fu Rettore di questa Chiesa, giusta il testamento del giorno li 27 Gennaio dell'anno 1608, come cure d'ordine del medesimo, si devono estrarre due parti di denaro per obblighi e oneri ogni anno descritti (si intende ascritti) nella Compagnia, con la Grazia di Ducati (? non riesco ad interpretare la cifra) dal grosso del capitale. Con un obbligo, si deve fare il Santo Sepolcro nella Settimana Santa, con viene riportato in atti dal Signor Mutio de Mutiis, Notaio, del 21 gennaio 1608.

Segue i Mobili

Un camerino dipinto con i suoi armari (armadi) banche (panche), scatoloni e altro per conservare i mobili.

Un Altare di pietra fornito ugualmente.

Segue.

[771]

Un Ostensorio di argento

Un baldacchino drappo bianco e uno vecchio

Un ombrellino di drappo bianco e uno morello (bruno)

Un tronetto di velluto cremisi fornito argento a frange d'oro

Tre camici stoccati con merlo (merletto) all'intorno

Quattro cotte buone, un Piviale e un paramento lattato (di colore latteo)

Un piviale vecchio che si tiene conservato in Sacrestia

Un velo ricamato con sua stola

Quattro tovaglie usate, uno stendardo cremisi con impronta

Un fornimento d'Altare del tutto buono in (manca il termine)

Numero quattro Candelieri e numero quattro vasi con fiori grandi, numero quattro vasi con fiori piccoli, una Croce e delle tabelle inargentate

Quattro mazze grandi con l'impronta (immagine) della Santa, e due mazzolotti (si tratta forse di alcuni rotoli di stoffa)

Cinque fanò (fanali) indorati con le sue coperte di tela, un paio di corsini vecchi (bordature di tessuto merletti).

[772]

Nota dei Religiosi che abitano nella Parrocchia di S. Felicità e di quelli che servono in questa Chiesa

Il Magnifico Signor Illustrissimo Conte Don Gio Batta Ravignani, Canonico della Cattedrale e Commissario della Abbazia di San Zeno Maggiore, di anni 46

Il Magnifico Signor Illustrissimo Signor Conte Don (leggo) Simone Bernardi, Canonico della Cattedrale, di anni 46

Don Luigi Panelli, Reverendo Cappellano della Cattedrale, di anni 40

Don Camillo Bascheni, serve in S. Giorgio di anni 49

Don Ignazio Calza, Cappellano del Veronese Oratorio di S. Biagio, di anni 42

Don Pietro dal Bosco, Cappellano della Cattedrale, di anni 29

Don Carlo Mei, di anni 49.

Chierici

Don Antonio (leggo) Busaceo, Accolito della Cattedrale, di anni 26, in habitu solummodo
Don Gio Batta Lunardi, Chierico di Marano in Minoribus, di anni 23
Don Giuseppe Fornalè in Minoribus, di anni 23

Religiosi Inservienti alla Parrocchiale

Don (leggo) Domenico Roversi di S. Nazaro, di anni 24, serve Officiatura Righi
Don Saverio (leggo) Giminiani di S. Nazaro, di anni 36, Confessore
Don Giuseppe Cavazza di S. Pietro in Valle di anni 27, Confessore
Don Giovanni Perini (parola illeggibile) di anni 25, serve Officiatura Righi
Don Anselmo Bertolani, nominato Rettore Cappellano della Chiesa Parrocchiale di S. Felicità, di anni 48
Reverendissimo Canonico Ravignani in città di anni 43.

[773]

Nota dei Paramenti ed altro ad uso della Chiesa

Una pianeta bianca con i suoi fornimenti
Una pianeta di color nero
Una pianeta di colore pavonaceo
Una pianeta di color verde
Diversi paramenti con i loro camici, cingoli e amitti
Un calice con patena
Una pisside
Un Ostensorio di argento che tiene la Compagnia del Santissimo
Un turibolo con sua navicella di argento della stessa Compagnia

Anime a Comunione 450
Anime non a Comunione 150

In tutto 600

da [774] a [779] vuote

[780]

O

Parochialis Ecclesia S. Vitais

Veronae

[781] vuota

[782]

Illustrissimo e Reverendissimo Signor Vicario Vescovile

Nota redacta die proximo mensis Iulii anno 1773, a Nobili et Reverendissimo Domino Ludovico Manuelli, Canonico Cathedralis Veronensis et Vicario in Episcopatu eiusdem per infrascriptam supplicationem, Dominus Ioseph Zannoni, Parochus Ecclesiae Sancti Vitalis Veronensis, instat et supplicat ut infrascriptus...

Avvenendo (avvertendo) io Don Gio Batta Zannoni fia perorar come io sia stato nominato Parroco di S. Vitale, come si rileva da autentica della Curia, che presento, della Visita di Sua Eccellenza Illustrissima Monsignor Nicolò Antonio Giustiniani, Vescovo di Verona, fatta alla mia Chiesa il dì 28 Giugno 1761, lo sbaglio fatto (o errore commesso) dal Signor Cancellerie Vescovile, il quale nell'estensione della relazione di visita, nella presentanza che io feci del mandato a me rilasciato da questa Curia, per l'esercizio della cura delle Anime, sotto il dì 17 Novembre 1758 da Sua Eccellenza Illustrissima Monsignor Giovanni Bragadino, in allora Vescovo di Verona, scrisse questo essermi stato concesso ad beneplacitum, quando anzi il medesimo mi fu rilasciato sine praescriptione temporis, come chiaramente apparisce (appare) dall'atto di mia approvazione sotto il medesimo giorno 17 Novembre 1758, quale in forma autentica presento, faccio umilissima istanza a Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, affinché si degni, con Suo Venerato Decreto, di ordinare che venga corretto il medesimo sbaglio, e venga Regolata la detta Visita, in quella parte in cui leggesi la parola ad beneplacitum, col fare sostituire la clausola sine praescriptione temporis a norma, Grazie.

Die supra proximo mensis Iulii 1773

(leggo) Nobilis et Illustrissimus Ludovicus Manuelli, Canonicus Cathedralis Ecclesiae Veronensis ac in eiusdem Episcopatu Vicarius, visa supplicatione sibi antea per vocem Ioannis Verità praesentata, necnon a Joanne Baptista Zannoni [783] visa itidem copia authentica Pastoralis Visitationis Illustrissimi et Reverendissimi Domini Nicolai Antonii Justiniani, eidem Ecclesiae factae die 28 Iunii 1773, visoque actu approbationis eiusdem Admodum Reverendi Domini Ioannis Baptistae Zannoni de attributione ad curam animarum, sine praescriptione temporis, exercenda sub die 17 Novembris 1798, praefatae supplicationi benigne annuendo, mandavit ut corrigatur error positus in libro Visitationis eiusdem Ecclesiae, ubi leguntur verba “ad beneplacito”, et eius loco reponantur verba “sine praescriptione temporis”, ad hoc ut copia dictae Visitationis, cum hac correctione, relaxari deinceps possit et valere imponi omnibus. Ita est.

Ludovicus Manuelli Canonicus vidit

Ioseph Castorius, Presbyter, loco Cancellarii Episcopalis

[784] e [785] vuote

[786] ***Funzioni e Solennità che si solennizzano fra l'anno nella mia Chiesa Parrocchiale***

Tutti i Lunedì della Quadragesima Esposizione, e Benedizione del Venerabile

Il giorno 28 Aprile Festività di San Vitale Titolare di questa Chiesa e Parrocchia con Messa cantata, e il dopo pranzo la Benedizione del Santissimo Sacramento

Il giorno 8 Settembre la Natività della Beata Vergine Maria con Panegirico in vigore di Statuto della Nuova Sacra Religione, per la riportata vittoria contro il fuoco nell'anno 1565

La domenica fra l'Ottava della Natività di Maria, quale si fa dalla Arciconfraternita eretta in questa Chiesa, con Messa cantata la mattina, e Panegirico e Vespero solenne il dopo pranzo

Il giorno 8 Maggio, Festa di S. Metrone, le dicesi Sue Sante Ossa siano riposte nell'urna del sopradetto Altare, ove si scoprono alla vista del popolo, con un gran numero di Messe, la mattina, e la Benedizione del Santissimo Sacramento il dopo pranzo, e questa Festa si fa dalla Nobile Famiglia Allegri

Il giorno 24 Agosto l'Arte dei Cagliari (raccoglitori artigiani del caglio) solennizza la Festa di S. Bartolomeo Apostolo al loro Altare, con la celebrazione di Messe la mattina, e tutto il giorno sta esposta la sua Reliquia per benedire il popolo.

[787]

*La seconda Festa della Pentecoste la Compagnia espone il Santissimo Sacramento, il dopo pranzo, così per far l'ora a comodo della Parrocchia
Tutti i giorni Festivi dell'anno, toltone i due Venerdì di Settembre e Ottobre, dai Sacerdoti e Chierici inservienti la Chiesa, si canta il Vespero in Canto Gregoriano.*

[788]

Indulgenze concesse alla Chiesa

*Oltre le Indulgenze che concesse sono alle Chiese della Sacra Religione, saranno tramutate in molte perpetue per perpetue per coloro che le vivranno spiritualmente
Il giorno di Lunedì, Mercoledì e Venerdì, e il giorno dell'Anniversario dei Defunti, con tutta la sua Ottava, Altare Privilegiato è quello di San Metrone
Il giorno di Venerdì, come il giorno dell'Anno dei Defunti, con tutta l'Ottava Altare Privilegiato è quello dell'Assunta, per i Confratelli e le Consorelle della Pia Opera della Dottrina Cristiana, come da Breve del 4 Maggio 1756.*

[789] vuota

[790]

Sacerdoti e Chierici inservienti alla Parrocchiale Chiesa di S. Vitale, tanto Parrocchiani come di altra Parrocchia

*Il Parroco di Facoltà concessa Reverendo Don Gio Batta Zannoni, Cappellano d' obbedienza della Santa Religione in Malta di anni 43
Il Reverendo Signor Don Roberto Ferrari, Curato di anni 37
Il Reverendo Signor Don Giovanni Balestra Cappellano e (leggo) parte (membro) del Pio Circolo di anni 42 circa
Il Reverendo Signor Don Mauro Scandola, Cappellano per la Dottrina Cristiana di anni 36
Il Reverendo Don Felice Bombarda, maestro di canto per la Dottrina Cristiana di anni 32
Il Nobile Reverendo Signor Don Leonardo Bongiovanni, Confessore per la Dottrina Cristiana di anni 42
Il Reverendo Signor Don Paolo da Prato, Confessore di anni 39
Il Reverendo Signor Don Ignazio Soldini, Confessore di anni 32
Il Reverendo Don Gasparo Cavazzani per la Dottrina Cristiana di anni 37
Il Reverendo Don Giovanni Maria Santi, Cappellano per la Dottrina Cristiana di anni 34 serve alla chiesa di S. Toscana
Il Reverendo Don Giovanni Battista Marconi, maestro delle cerimonie, di anni 40
Il Reverendo Don Domenico Pressi, Confessore per la Dottrina Cristiana, di anni 69
Il Reverendo Signor Don Girolamo Melotti di anni 57
Il Reverendo Signor Don Giovanni Guerrini, Cappellano della Nobile Famiglia Allegri, di anni 50
Il Reverendo Signor Don Giuseppe (leggo Prandina) Cappellano della Nobile Famiglia Allegri, di anni (età non riportata)
Il Reverendo Signor Don Alessandro Borsari, di anni 68
Il Reverendo Signor Don Girolamo Felici, Cappellano di anni 81*

Il Reverendo Signor Don Nicola Balteri (o Baltieri), Cappellano di anni 42, serve alla Chiesa di S. Tommaso Cantuariense
Il Reverendo Signor Don Giuseppe Salaorni, Cappellano della Dottrina Cristiana, di anni 25, serve alla Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio
Il Reverendo Signor Don Giorgio Maccachero, Confessore per la Dottrina Cristiana di Santa Toscana, di anni 56, serve alla Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio
Il Reverendo Nobile Signor Don Lorenzo Cortino, di anni 67, con carta della Sua Nobile Famiglia, serve la Chiesa dei Santi Nazaro e Celso
Il Reverendo Signor Don Luigi Vannini, di anni 23, Cappellano per la Dottrina Cristiana, serve alla Chiesa di S. Maria Rocca Maggiore
Il Reverendo Signor Don Lorenzo Schiavazzi, di anni 61, serve alla Chiesa dei SS. Fermo e Rustico
Il Reverendo Signor Don Adamo Tommasi, Confessore di anni (manca età) serve alla Chiesa di S. Fermo in Brà
Il Reverendo Signor Don Pietro Bellorio, di anni 26, serve alla Chiesa di S. Maria Rocca Maggiore
Il Reverendo Nobile Signor Don Scipione Negrelli, di anni 35, serve alla Chiesa di S. Sebastiano
Il Reverendo Nobile Signor Don Tommaso Negrelli, di anni 34, serve alla Chiesa di S. Sebastiano

[791]

Il Chierico Don Girolamo Conti Sotto Diacono per la Dottrina Cristiana, di anni 23
Il Chierico Don Domenico Corradini in habitu per la Dottrina Cristiana, di anni 21
Il Reverendo Signor Don Pietro Gasparini, di anni 60, per la Dottrina Cristiana, serve alla Chiesa dei SS. Nazario (o Nazaro) e Celso
Il Reverendo Signor Don Gio Batta Sabaini, serve per la Dottrina Cristiana a Cisano, di anni 24 circa, abita in questa Parrocchia.

[792]

Chiese e Oratori Pubblici e Privati della mia Parrocchia

Il Veronese Seminario Vescovile
Il Convento dei Reverendi Padri Leviti detti del Paradiso
Il Pubblico Oratorio di Santa Maria della Neve (leggo) della Pineticcia
Il Privato Oratorio della Nobile Famiglia Allegri
Il Privato Oratorio della Famiglia Moscardo.

[793] vuota

[794] *Sacerdoti e Chierici dimoranti nella mia Parrocchia ma che non intervengono alla mia Chiesa, come pure altri che officiano tra i imiti della mia Parrocchia*

Il Reverendo Signor Don Gasparo Castagna, di anni 34, officia a Santa Maria alla Chiavica
Il Reverendo Signor Don Carlo Sasselli, Curato, di anni (non è indicata l'età)
Il Reverendo Signor Don Antonio Tremoloni, di anni 66
Il Reverendo Signor Don Maria Cesari di anni (non è indicata l'età)
Il Reverendo Signor Don Matteo Scandola, di anni 43, officia ai Santi Apostoli
Il Reverendo Signor Don Giacomo Franceschini detto Ferrari, di anni 66
Il Reverendo Signor Don Daniele Meneghetti, di anni 50, di questa Parrocchia, serve a Santa Margherita
Il Reverendo Signor Don Pietro Paolo Manuelli, di anni (non è indicata l'età)

Il Reverendo Signor Don Gabriele Garbo, di anni 80
Il Reverendo Signor Don Natanael Lughezzani di anni 28, di Erbezzo, viene alla Dottrina Cristiana
Il Reverendo Signor Don Bortolo Morandini, di anni 26, serve a Santa Cecilia (ora soppressa era sotto la giurisdizione dei Canonici della Cattedrale)
Il Reverendo Signor Don Giacomo Piola Cardi, di anni 43, serve alla Chiesa di S. Luca
Il Reverendo Signor Don Girolamo Torrazzini, di anni. 32, Cappellano della Cattedrale
Il Reverendo Signor Don Vittorio Bottari, di anni 52 circa, serve in Cattedrale
Il Reverendo Signor Don Cristoforo Ferrari, di anni (non è indicata l'età)
Il Reverendo Signor Don Orazio Bennasù, di anni 35, di S. Pietro Incariano, abita nel Convento dei Reverendi Padri Leviti detti del Paradiso
Il Reverendo Signor Don Bortolo Meola, di anni 25, abita nel Convento dei Reverendi Padri Leviti detti del Paradiso
Il Reverendo Signor Don Giacomo Pontalti, di anni 58, officia a Santa Maria Rocca Maggiore
Il Chierico Don Antonio Visco, di anni 23, Minorita di Monteforte
Il Chierico Don Gaetano Sacco, di anni 22
Il Chierico Don Franco Cheli, di anni 18 di Pilcante, Minorita
Il Chierico Don Pio Annichini, Diacono di Udine, di anni 23
Il Chierico Don Nicola Zamboni di Trezzolano, di anni 22 serve in questa Parrocchia
Il Chierico Don Pietro Centurioni, Minorita Accolito di anni 19, serve alla Cattedrale
Il Reverendo Signor Don Antonio Bernardi (non è indicata l'età) serve alla Chiesa di Santa Maria della Neve.

[795]

Il Reverendo Signor Don Antonio Sartoretti di Mantova (non è indicata l'età e neppure dove officia).

[796] *Compagnie che s'artrovano erette in questa Chiesa Parrocchiale di S. Vitale*

La Compagnia del Santissimo Sacramento
La Compagnia della Natività della Beata Maria Vergine
La Compagnia e Arciconfraternita del Santissimo Nome di Maria
L'Arte dei Cagliari.

[797] vuota

[798]

Inventario delle Suppellettili Sacre della Venerabile Chiesa di Santa Maria della Giustizia di Verona

Una pianeta broccato argento guarnita di oro con suoi fornimenti di colore paonazzo
Una Pianeta di ganzo (tessuto di fattura veneziana pregiato) argento guarnita d'oro con suoi fornimenti
Una pianeta broccato oro con fondo bianco guarnita d'oro con suoi fornimenti
Una pianeta broccato oro di colore rosso guarnita d'oro con suoi fornimenti
Una pianeta broccato oro di colore verde con suoi fornimenti
Una pianeta di ganzo d'oro con guarnizioni d'oro e suoi fornimenti
Un piviale di damascone nero
Una pianeta di damascone nero guarnita d'oro con i suoi fornimenti
Un piviale di damasco rosso e bianco

Una pianeta di damascone cremisi guarnita oro con suoi fornimenti
Una pianeta a fiori color bianco e rosso guarnita d'oro con suoi fornimenti
Una pianeta di manto bianco a liste guarnita di passamano in seta color giallo con suoi fornimenti
Una pianeta modello tabi di colore verde guarnita oro falso con suoi fornimenti
Una pianeta di damascone verde guarnita d'oro falso con suoi fornimenti
Una pianeta in tessuto a liste (tessuto di cordone) colore violaceo guarnita d'oro falso con suoi fornimenti
Una pianeta in seta di colore paonazzo guarnita galon (passamaneria) di seta con suoi fornimenti
Due pianete metà color bianco guarnite galon giallo con suoi fornimenti
Due pianete bianche e rosse guarnite d'oro falso di seta a fiori con suoi fornimenti

[799]

Una pianeta nera di lana a fiori guarnita d'argento falso con suoi fornimenti
Tre pianete nere di lana a fiori guarnite di passamaneria con suoi fornimenti
Una pianeta di damascone rosso guarnita di passamaneria con suoi fornimenti
Una pianeta di damaschetto bianca e rossa con suoi fornimenti
Otto camici stoccati
Otto camici feriali
Tre cotte stoccate
Dodici cingoli
Venti amitti
Sessanta purificatori
Quattro drappi da mano
Ventuno tovaglie da Altare
Sei messali da vivo
Nove messali da Requiem
Ventidue corporali con sue animette
Quattro calici di argento con sue patene simili
Due calici di ottone con coppa d'argento e sue patene di rame dorato
Due pissidi con coppa d'argento
Dieci candelieri grandi da Altare d'argento
Quattro candelieri di legno inargentati
Ai cinque Altari della Chiesa vi sono quattro candelieri per cadauno di ottone grandi, e due tabelle di legno colorate con filetto d'oro

[800]

Nota dei Legati di Messe che deve far celebrare il Venerabile Collegio di Santa Maria della Giustizia di Verona che vengono eseguiti come segue:

All'Altare dell'Annunziata una Messa ogni sabato in perpetuo ordinata dal Nobile Signore il Conte Gio Batta Orti, come da suo testamento, in atti Carlo Corruboli, Notaio del 5 Agosto 1681

All'Altare nell'Oratorio una Messa ogni quarta domenica del mese in perpetuo per Legato di un certo Signor Conte Pellegrini, come da suo testamento, atti Felice Bertoni, Notaio del 16 Agosto 1706

All'Altare del Santissimo Crocefisso una Messa ogni venerdì dell'anno in perpetuo per il Legato di un certo Francesco Masotto, ordinata in suo testamento del dì 30 Marzo 1728, atti Sebastiano Simeoni, Notaio

*Messe n. 114 annue per capitale lasciato dalla Nobile Signora Lodovica Schioppa Pellegrini
Una Messa ogni venerdì in perpetuo all'Altare del Santissimo Crocefisso per Legato di un certo Guerrieri (o Guerrer) Giustiziato*

Una Messa quotidiana ordinata ed istituita dal Collegio suddetto a beneficio delle Anime dei Confratelli defunti, e per supplire a tutti gli obblighi [801] Legati, che mai si disse avuto debito di supplire

All'Altare dell'Annunziata Messe cinque in perpetuo nelle solennità della Beata Vergine ordinate da un tal Zen Benalin, come da Legato antichissimo, ed altre n.4 Messe nei Venerdì di Marzo.

[802]

***Legati possessi (posseduti) dalla Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento della
Parrocchia di S. Vitale di Verona***

Legato di una certa Nobile Signora Chiarastella Borgia per il capitale di ducati trenta dal grosso con il carico della celebrazione di quelle Sante Messe annue, che pareranno ai Reverendi Priori, e Reggenti della stessa, e perciò è stato fissato il numero di quattro come appare nel suo testamento redatto nel giorno 1° Febbraio 1655, atti Francesco Astolfi, Notaio. Qual (questo) capitale sin dall'anno 1754, dì 26 Agosto, con istrumento, atti Giovanni Seriati, Notaio, è stato affrancato, e rimane tuttora in cassa da investirsi.

Un Legato della qual Nobile Signora Doralice Bevilacqua Lazise Fontanella, per l'affitto, ossia Livello annuo che si esige dai Nobili Signori Carlo e Fratelli Azzini di troni 43:18, nel giorno 11 Aprile, con il carico di essere impiegati nel provvedere delle torce per l'accompagnamento del Santissimo agli Infermi, come da suo testamento 11 Aprile 1708, atti Notaio Ferro.

Altro capitale di ducati 100 dal grosso come erede di un tal Francesco Longo, per testamento del (leggo) 15 Ottobre 1676, atti Angelo Scolari, possesso (posseduto) precedentemente dal Nobile Signor Conte Antonio Giusti quale erede di un certo Nobile Signor Conte Gio Batta, con l'annuo affitto di ducati 6 nel giorno 15 Aprile per il carico assunto con istrumento del 21 Marzo 1718, atti Zan Bertoni, Notaio, per esame impiegato, e s'impiega il frutto per il mantener provvisto l'Altare Maggiore di candelotti, che per consuetudine sono in numero di sei, e del....

[803] sopravanzo da essere impiegato in SS. Sacrifici e siccome non è sufficiente al mantenimento dei candelotti, al di più deve supplire la Compagnia, così si omettono i SS. Sacrifici.

Gaetano Filippi Priore

[804]

***Obblighi di Messe nella mia Chiesa di S. Vitale per quanto ho visto dai Libri vecchi
Atti Giuseppe Basevi, Notaio***

La Signora Brigitta Boniotti, con testamento dell'11 settembre 1625 istituì una capta (acquisizione) quotidiana, e per la tenuità delle vendite, con opinione dei Dottori e dei Teologi, furono

*ridotte al numero di Messe tre in settimana. Ora il Capitale è di ducati 1150 investiti negli eredi Boniotti come da testamento 4 Settembre, atti Gio Batta Seriati, Notaio.
La Nobile Famiglia Allegri, all'Altare della sua famiglia fa celebrare Messe n. 216 non dieci di più.*

La Nobile Famiglia dei Santissimi da Prato tiene obbligo di far celebrare all'Altare di Santa Maria e di S. Giovanni Battista, qual è di sua ragione.

Per testamento di un certo Signore Domenico da Prato dell'anno 1496 il 26 di Febbraio, atti Giacomo Ciringhello, Notaio, Messe n. 3 alla settimana.

Per il testamento di un tale Signor Pompeo da Prato del 1588, in testamento, atti Pietro Salavini, Notaio, Messa 1x/settimana (una volta la settimana).

Per il testamento di un certo Signor Bonifacio Prato, dell'anno 1624 il giorno 30 Aprile, atti Francesco Serego Notaio, Messe 1x/settimana nel giorno di Domenica.

La Nobile Famiglia Cortino per (mezzo) del Signor Ermolao, con suo testamento del 22 Agosto 1505, atti Pietro Bonaini Notaio, ordina la celebrazione di Messe n. 3 alla settimana, cioè i giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

Il Nobile Signore Francesco Tornielli Cortino Cascia, una Messa [805] in settimana, con suo testamento 17 Novembre 1673.

La Santa Congregazione è obbligata a celebrare un Anniversario in detta Chiesa.

Il Collegio dei Notai (Nodari) è obbligato far celebrare un anno in detta Chiesa di Messe n.20

La Commissaria di un certo Signor Francesco Masotti ha istituito Messe n 3 Festive con suo testamento del 21 Settembre 1740, atti Girolamo Simeoni Notaio, e cioè di capitale investito di ducati mille, come da testamento del 1° Marzo 1752, atti Giuseppe Bernardelli Notaio (ma la somma qui sotto però è 1055??):

Ducati 500 come da testamento del 31 Marzo 1694, atti Girlanda Notaio

Ducati 300 come da testamento 21 Dicembre 1740, atti Antonio Cesari Notaio

Ducati 255, atti Francesco Masi Notaio, del dì 2 Ottobre 1754

Il Nobile Signor Commendatore (Amministratore di beni rurali) Fra Bernardo dalla Ciaia (Podere della Ciaia si trova in Toscana, tra il Parco dell'Uccelina e i Monti dell'Amiata) una Messa in settimana, il capitale investito come appare dal testamento del 19 Giugno 1732, atti Carlo Bernardi Notaio

Il Signor Girolamo Albaro, con suo testamento del 1587, una Messa in settimana, ora è investito il capitale, come appare dal testamento del dì 5 Ottobre 1704, atti Bortolamio (Bartolomeo) Vidali Notaio

L'Arte dei Cagliari fa celebrare una Messa Festiva al suo Altare, ed elegge il Capitolo come da parte del documento (dell'istrumento) del 15 Febbraio 1754

L'Arciconfraternita del Santissimo Nome di Maria fa celebrare una Messa Festiva, ne so di più

Il Signor Ferdinando Tennizzoni ha istituito un capitale di Messe 4 in settimana, come appare da suo testamento [806] del 30 Novembre 1705, atti Antonio Seriati Notaio.

da [807] a [814] vuote

[815]

Fa Comune 1500 circa e 2:32

da [816] a [827] vuote

[828]

P

Parochialis Ecclesia SS. Nazarii et Celsi

Veronae

[829] vuota

[830] *Nota dei Sacerdoti e Chierici della Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso di Verona*

Reverendo Don Giacomo Micheloni (anni49)
Reverendo Don Antonio Zenari
Reverendo Don Paolo Vecchi (Vecchi)
Reverendo Don Giuseppe Erbisti
Reverendo Don Giovanni Roggi (anni59) Curato
Reverendo Don Simone Anechini
Reverendo Don Gio Batta Colombari
Reverendo Don Alessandro Fracassini
Reverendo Don Michelangelo Baciga
Reverendo Don Giacomo Corradi
Reverendo Don Francesco Rizzini
Reverendo Don Giacomo Vanti
Reverendo Don Giacomo Corbellari
Reverendo Don Gio Batta Ferrari
Reverendo Don Giovanni Zenari
Reverendo Don Angelo Belamoli
Reverendo Don Giovanni Piazzola
Reverendo Don Francesco Ferrari
Reverendo Don Francesco Rossettini
Reverendo Don Saverio Giminiani

Reverendo Don Nicola Anechini (infermo)
Reverendo Don Pietro Zinelli
Reverendo Don Franco Voltolini
Reverendo Don Franco dalla Valle
Reverendo Don Michele Corradi
Reverendo Don Domenico Melchiori
Reverendo Don Lorenzo Cortino
Reverendo Don Francesco Sartorio
Reverendo Don Domenico Cerutti
Reverendo Don Stefano Zignoni
Reverendo Don Domenico Brunelli
Reverendo Don Giovanni Perini
Reverendo Don Bortolo Micheloni
Reverendo Don Domenico Roggi
Reverendo Don Giovanni Pachera
Reverendo Don Pietro Gasparini
Chierici inservienti la Parrocchia
Reverendo Don Cristoforo Bresciani
Don Giuseppe Panarotto
Don Tommaso Mambrini

*Reverendo Don Orlando Salaorni
Reverendo Don Bortolo Panini
Reverendo Don Gio Batta Boldrini
Reverendo Don Giacomo Toffanetti
Reverendo Don Luigi Libera*

Chierici abitanti in Parrocchia
*Don Antonio Erbisti
Don Domenico Zambon Accolito
Don Luigi Uber Accolito
Don Bortolo Boschetti Accolito*

[831] vuota

[832] *Nota delle Anime della Parrocchia di SS. Nazaro e Celso di Verona intus et extra*

<i>In città le Anime da Comunione sono</i>	<i>2116</i>
<i>In città le Anime non da Comunione sono</i>	<i>813</i>
<i>Anime extra da Comunione sono</i>	<i>420</i>
<i>Anime extra non da Comunione sono</i>	<i>250</i>

Sommano in tutto Anime ***3599***

*ed in questa nota non si comprendono,
i soldati, e i Monasteri*

[833] vuota

[834] ***Nota delle Chiese e Oratori che si ritrovano nel distretto
della Parrocchia di SS. Nazaro e Celso***

*SS. Nazaro e Celso Abbaziale e Parrocchiale
L'Ospitalino e S. Toscana detto il Santo Sepolcro (Chiese semplici della giurisdizione della Sacra
Religione Gerosolimitana)
Santa Caterina da Siena Monache Domenicane
San Cristoforo Monache Benedettine
Santa Maria delle Vergini e Santa Marta Monache Francescane dette le Maddalene
Madonnina di Campo Marzo, Oratorio Semplice con dormitorio*

Chiese extra alla Bindella

*Dal Signor Marchese Pindemonte un Oratorio Pubblico
Dal Signor Conte (leggo?) Ferrari un Oratorio Privato
Dal Signor Gaetano Bentivoglio un Oratorio Pubblico, con erezione di sepoltura fatta di fresco
senza saputa (la conoscenza) del Parroco*

Segue S. Felice

[835]

*S. Felice
Il Signor Bortolo (leggo) Pannella un Oratorio Pubblico titolato ai SS. Filippo e Giacomo
Dal Signor Conte Abbate Ottolini un Oratorio Pubblico titolato a S. Lorenzo Martire
Dai Signori Balestra un Oratorio Privato*

Di là dall'Adige

Nella Corte delle Monache di S. Michel in Campagna un Oratorio Pubblico titolato a S. Pancrazio

Nel Pubblico Lazzaretto un Oratorio Pubblico nel mezzo di detto lazzaretto titolato a S. Rocco

A Santa Caterinetta un Oratorio Pubblico di ragione delle Monache di Santa Caterina dalla Ruota titolato a Santa Caterina

[836]

Inventario delle suppellettili della Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento in San Nazaro dell'anno 1761

Un paramento in terzo di ganzo con decorazione

Un paramento in terzo di damasco bianco con decorazione

Un piviale di damasco bianco per le (giornate) feriali

Un baldacchino di damasco bianco con sei aste

Un baldacchino con quattro aste di damasco bianco

Un baldacchino di tela incerata con quattro aste

Due ombrelloni di damasco bianco

Due ombrellini di ganzo

Due ombrellini di damasco

Tre camici stoccati con sui (loro) cingoli e amitti

Tre camici di cambra fiorata

Tre camici di tela costanza

Una borsa di ganzo

Una borsa di damasco

Due continenze (veli omerali) ricamate di seta oro

Due continenze di seta

Undici cotte di cambra fiorata

Undici cotte di tela costanza

Otto tovaglie per l'Altare

Tre tabelle (piccole tavole) indorate e intagliate

Tre tabelle ordinarie

Quattro cuscini per Altare

Quattro Amitti ordinari

Quattro Amitti fini

Tre Purificatori.

da [837] a [847] vuote

[848]

Q

Venerabile Monasterium Sancti Christofori Veronae

[850]

Il Venerabile Monastero di S. Cristoforo di Verona per le Sue Reverende Monache fa celebrare Messa feriale e festiva perpetua, le quali vengono pagate con propri denari particolari, nel Venerabile Monastero, i quali vengono prodotti da capitai incensiti (inseriti), e soggetti di tempo in tempo all'affrancazione o in annona (pagamento) in itinere per il suo primo Cappellano. Nel Venerabile Monastero o Chiesa, fu da un certo Don Gio Batta Cristani e da un tal Signore Bernardin, con suo testamento del 1671 del dì 15 Agosto, atti Caldana Notaio, istituita una Mansionaria perpetua di Messa festiva e feriale, e/o con tale carico istituì suo erede principale il Venerabile Monastero; la quale (questa) eredità fu dal Monastero ripudiata il dì 6 Dicembre 1624, atti Notaio (leggo) Frezio; eredità che fu poi accettata da Lucrezia (leggo) Nandini, moglie del Signor Domenico Cerutti, e da Cattarina sorella, moglie dell'Illustrissimo Signore Paolo Piccolboni, le quali, per il mantenimento della Mansionaria suddetta di un certo Signore Gio Batta Cristani, con istrumento del 1671 dì 21 Aprile in atti Fiorio Notaio, e 18 dicembre 1697, atti Frezio Notaio, cessero (cedettero) al Venerabile Monastero tanti nomi di affittuari [851] su descritti di vendita alla somma di Ducati 100 dal grosso all'anno. Di poi (successivamente) con istrumento 1697 del dì 18 Dicembre, furono ridotti a Ducati 98:4:15, cosicché il Monastero non possiede che puri nomi di affittuari per il mantenimento della celebrazione delle accennate Messe perpetue.

[852] Argenteria e Mobili che si ritrovano nella Sacrestia del Monastero di S. Cristoforo

Argenteria

Paramenti

Calici	n. 4	Un paramento crema in quarto con gallon (passamaneria) in oro
Ostensorio	n. 1	Un paramento in quarto di drappo bordato oro
Turibolo con sua navicella	n. 1	Un paramento in quarto di ricamo
Croci	n. 4	Un paramento guarnito d'oro vero
Corona con suo cimale sopra il Tabernacolo	n. 1	Pianete cremisi n. 12
Candelieri	n. 32	Pianete bianche n. 14
Lampade	n. 2	Pianete verdi n. 9
Lumiere (porta candele)	n. 2	Pianete morelle n. 3
Tabelle	n. 6	Pianete nere n. 4
Vasi	n. 18	Altre ordinarie n. 2
Baccini (vaschette o recipienti)	n. 3	

Biancheria

Fruttiere (contenitori per frutta falsa)	n. 5	Camici di cambra	n. 15
Sottocoppe	n. 12	Camici di tela costanza	n. 15
Calziroli (? Campanelli)	n. 2	Cotte	n. 26
Cassa in sua borsa	n. 1	Purificatori (leggo)	n. 12
Due teche eucaristiche per Ostie e Campanelli		Purificatori stoccati per sopra i calici	n. 12
Corone per la Beata Vergine e il Bambino	n. 8	Amitti di cambra	n. 32
		Amitti ordinari	n. 40
		Corporali	n. 24
		Faldarole (teli da lavabo)	n. 22
		Altri teli ordinari	n. 12
		Drappi da mano	n. 18

<i>Tovaglie per le solennità con</i>	
<i>Finiture in merli (merletti)</i>	n. 7
<i>Tovaglie ordinarie</i>	n. 28

[853] vuota

[854]

La Consacrazione è stata fatta nel mese di Aprile dell'anno 1673 dal Reverendissimo e illustrissimo Vescovo Sebastiano Pisani. Il dì 16 Aprile, seconda Domenica dopo Pasqua facciamo l'Officio (Offizio). L'Altare Maggiore ha per Pala l'Adorazione dei Re Magi, ha il Privilegio il lunedì; facciamo venire l'Indulgenza ogni cinque (V) anni. Al Reverendo Cappellano, che celebra la quinta Messa per il Monastero, gli diamo ducati ottanta all'anno di elemosina dalle nostre entrate. Al secondo Altare vi è prima la Pala della Santissima Trinità, la Beata Maria Vergine, S. Cristoforo, S. Gregorio, il Patriarca, S. Benedetto e altri Santi. Al terzo Altare la Santissima Natività di Gesù Cristo Nostro Signore.

[855]

Q

Monastero di S. Cristoforo

[856]

Capitolo del Venerabile Monastero di S. Cristoforo di Verona

*Reverenda Badessa Madre Suor Fortunata Ferro,
Molto Reverenda Madre Suor Cassandra Maffei, Emerita Priora
La Reverenda Madre Suor Costante da Vico
La Reverenda Madre Suor Geltrude Veneri
La Reverenda Madre Suor Adelaide da Lisca
La Reverenda Madre Suor Rosa Schena
La Reverenda Madre Suor Eletta Crocefissa Bartolini
La Reverenda Madre Suor Angela da Vico
La Reverenda Madre Suor Clotilde de Bandi
La Reverenda Madre Suor Serafina Manuelli
La Reverenda Madre Suor Cunegonda da Prato
La Reverenda Madre Suor Gioseffa Montenaro
La Reverenda Madre Suor Metilde Bongiovanni
La Reverenda Madre Suor Benedetta Serenelli
La Reverenda Madre Suor Scolastica Negrobboni
La Reverenda Madre Suor Giulia Sagramosio/a
La Reverenda Madre Suor Ancilla dal Bono
La Reverenda Madre Suor Gaetana Turco
La Reverenda Madre Suor Laura Lazise
La Reverenda Madre Suor Anna Celeste Saibante
La Reverenda Madre Suor Saveria Rizzi
La Reverenda Madre Suor Christina Marogna*

La Reverenda Madre Suor Luigia Schioppa
La Reverenda Madre Suor Maddalena Spolverini
La Reverenda Madre Suor Felice da Campo
La Reverenda Madre Suor Teresa Schioppa
La Reverenda Madre Suor Giovanna Francesca Schioppa, Novizia.

Le Signore Educande sono sette.

Sorelle Converse

Suor Felice Pompei
Suor Violante Rosolina
Suor Anna Sbragia
Suor Maria Tornigri
Suor Cecilia Ruzzenenti
Suor Giustina Marchesini
Suor Placida Cazzola
Suor Lucia Bosca
Suor Eugenia Trevisana
Suor Margarita Bardolina
Suor Francesca Quintarelli
Suor Elisabetta Gerardi
Suor Domenica dal Corso
Suor Toscana Monegatti, Novizia.

da [857] a [858] vuote

[859]

1761 J.N.D

Riporto d'Entrata anno terzo del prossimo triennio della Reverenda Madre Suor Maria Fortunata Ferro, Signora Abbadessa

<i>Cte 273 (Cassa tesoreria ecclesiastica)</i>		<i>Troni</i>	<i>66358:10</i>
<i>Cte 275</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2366:16</i>
<i>Cte 277</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>3038: 2</i>
<i>Cte 279</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1278: 7</i>
<i>Cte 281</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1720:14</i>
<i>Cte 283</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2623: 1</i>
<i>Cte 285</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>3482:17 Cte</i>
<i>287</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>393:10</i>
<i>Cte 289</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>601 : 6</i>
<i>Cte 291</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1803:4</i>

Totale Entrata Troni ***83666:7***

[860]

1761 J.N.D

Riparto Vocitan (differenti voci titoli del Bilancio parte spesa) dell'anno terzo del prossimo triennio della Reverenda Madre Suor Maria Fortunata Ferro, Signora Abbadessa

<i>Cte 274 (Cassa tesoreria ecclesiastica)</i>		<i>Spesa Troni</i>	<i>7054:19</i>
<i>Cte 276</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2303: 6</i>
<i>Cte 278</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2172: 8</i>
<i>Cte 280</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1845: 8</i>

Cte 282	“	“	2473:10
Cte 284	“	“	1724: 2
Cte 286	“	“	1343: 1
Cte 288	“	“	1190:14
Cte 290	“	“	1747:17
Cte 292	“	“	<u>3898:14</u>
Totale Spesa Troni			<u>75753:19</u>

<i>Investiti Ducati 705: 2 fanno</i>		4380: 6
<i>In mano della Celeraria</i>		620
<i>In mano del Procuratore</i>		82
<i>Imprestati ali Conventi</i>		190:15
<i>Spese non poste a Libro</i>		330
<i>Danari in Cassa</i>		<u>2309: 7</u>
		<u>Troni 83666: 7</u>

da [861] a [865] vuote

[866]

R

Venerabile Monasterium S. Mariae a Virginibus Vulgo Le Maddalene Veronae

da [867] a [871] vuote

[872]

Ristretto (Riassunto) di tutta l'Entrata e Uscita del Venerabile Monastero di Santa Maria delle Vergini detto Le Maddalene, ricavato da un decennio dal 1751 a tutto il 1760 inclusivo. Fatto sotto il governo della Reverendissima Madre Maestra Massimiliana Righetti Degnissima Madre Abbadessa.

Fatto da me Suor Madre Chiara Francesca Faella Scrittora

<i>Possessione dell'Albaro e Raldon a Carta</i>	N.1
<i>Roverchiara</i>	N.2
<i>Zevio e Zago, Montagna</i>	N.3,4
<i>Livelli, Danari investiti, Affitti di case e Sale</i>	N.5
<i>Riscossione di tutto il Danaro</i>	N.6
<i>Uscita di detto Danaro</i>	N.7
<i>Riscossioni di Danaro e Roba, Danaro in Cassa</i>	N.8
<i>Privilegi Temporalis e Spirituali</i>	N.9

da [873] a [875] vuote

[876]

Albaro

<i>Seta</i>	<i>Libre</i>	38
<i>Formento</i>	<i>Minali</i>	223
<i>Fave</i>	<i>Minali</i>	25
<i>Formenton Giallo (granoturco)</i>	<i>Minali</i>	40
<i>Miglio</i>	<i>Minali</i>	18
<i>Legumi</i>	<i>Minali</i>	7
<i>Uva compresa la Decima</i>	<i>Botti</i>	12:4
<i>Danari di frutti, oltre a quelli ad uso del Monastero</i>	<i>Troni</i>	11
<i>Legna fra grossa e minuta</i>	<i>Carri</i>	9
<i>Regalie Capponi</i>	<i>Paia</i>	4
<i>Galline</i>	<i>Paia</i>	2
<i>Carne porcina</i>	<i>Pesi</i>	5
<i>Ovi (Uova)</i>	<i>N°</i>	200

Raldon

<i>Seta</i>	<i>Libre</i>	120:6
<i>Segala</i>	<i>Minali</i>	80
<i>80Marzol</i>	<i>Minali</i>	6
<i>Scandella</i>	<i>Minali</i>	5:4/2
<i>Formenton Giallo</i>	<i>Minali</i>	69:3
<i>Miglio</i>	<i>Minali</i>	24:3
<i>Legumi</i>	<i>Minali</i>	3:3
<i>Uva compresa la Decima</i>	<i>Botti</i>	18:9

[877] vuota

[878]

<i>Danari di frutti</i>	<i>Troni</i>	29
<i>Legna fra grossa e minuta</i>	<i>Carri</i>	130
<i>Animal Porzino</i>	<i>Pesi</i>	12
<i>Capponi</i>	<i>Paia</i>	6
<i>Dindioti (tacchini)</i>	<i>Paia</i>	2
<i>Ovi</i>	<i>N°</i>	400

Roverchiara detta Villaraspa Affittata

<i>Formento</i>	<i>Minali</i>	144
<i>Scudi</i>	<i>N°</i>	16
<i>Per la Peschiera</i>	<i>Troni</i>	62
<i>Ino alla Sottile</i>	<i>Libre</i>	30
<i>Dindioti (tacchini)</i>	<i>Paia</i>	1

Capponi
Pollastre
Ovi
Carne Porzina

Paia 4
Paia 5
N° 200
Pesi 8

Roverchiara detta La Colombara

Seta
Formento
Formenton Giallo
Fave
Uva
Canape
Danari ricavati da varie cose

Libre 13:6
Minali 78
Minali 39
Minali 5:2
Botti 6
Libre 6
Troni 160:10

[879]

Spazzadore
Dindioti
Capponi
Carne Porzina

N° 34
Paia 1
Paia 4
Pesi 6

Zevio Affittata

Seta
Formento
Formenton Giallo
Cinquantino e Miglio
Uva
Capponi
Carne Porzina
Troni
Legna

Libre 10
Minali 81
Minali 46
Minali 16
Botti 8:8
Paia 6
Pesi 6
N°99:4
Carri 4

Zago

Seta
Formento
Formenton giallo
Formenton nero
Mandole
Nose
Di frutti
Legna
Uva

Libre 8
Minali 56
Minali 7
Minali 5
Minali 1
Minali 7
Troni 292
Carri 10
Botti 4

[880]

Capponi
Pollastre
Ovi
Agnello
Formaglio (formaggio)

Paia 6
Paia 3
N°150
Libre 18
Libre 6

Montagna

Affittata	Troni 768
Vitello	Libre 1168
Botte	Libre 100

Gli Orti

Quello fuori di Clausura affittato	Troni 155
Quello in Clausura di nostra parte	Troni 1231:6
Fieno	Carri 7

[881]

Danari che, se dovria (dovrà) riscuoter da Livellari (Livelli)	Troni 2857:15:1
Formento di Livelli	Troni 481:1:1
Uva di Livelli	Botti 5:7:2
Olio di Livelli	Bacede 46:4
Capponi e Pollastri di Livelli	Paia 16
Danari investiti 17635 rendono	Troni 4628:15
Affitti di 17 case in Città e Ville	Troni 1671:16
Le tre Mansionarie rendono	Troni 238: 8

Il Serenissimo Principe passa al Monastero di Sal stare (stai) N° 5

[882]

Danaro che ha ricevuto il Monastero estratto dal decennio incominciato dal 1751 al 1760 incluso

Livelli, Affitti e Censi	Ducati 2214:4:5
Ducati Entrate Vendute	Ducati 2228:2:8
Alimenti delle Signore Educande	Ducati 534
	<u>Sommano Ducati 5027:0:9</u>
Uscita	<u>Ducati 4698:4:10</u>
Avanzi un anno con l'altro	<u>Ducati 328: 2: 3</u>

Dall' anno 1758 si ha sollevato (si sono eliminate) le particolari della spesa che facevano in cucina in cui la Celeraria (la responsabile della cucina e degli approvvigionamenti) spendeva:

	<i>in Cuoca</i>	<i>Ducati 110</i>
Dal 1760 il Monastero ha incominciato a passare	<i>alla Sacrestana</i>	<i>Ducati 100</i>
Più alla medesima Farina	<i>Sacchi N°4</i>	
Vasi di fiori per gli Altari	<i>Vasi N°2</i>	
Oltre quello che gli passava in acconti che consisteva		<i>in Ducati 16</i>
Poi nel 1761 si ha principiato a sollevare le Laiche in quella spesa che facevano		
all'Infermeria, come in Cura	<i>che consisteva</i>	<i>in Ducati 10</i>

[883] *Uscita dell'oltrascritto danaro vincolata del medesimo decennio*

D =Ducati

<i>Manzo e Vitello</i>	<i>D. 6,65:2</i>
<i>Pesce</i>	<i>D. 280: 3:4</i>
<i>Burro, Salame, Formaggio e Olio</i>	<i>D. 526</i>
<i>Pollami, Ovi e altri commestibili</i>	<i>D. 259:4:10</i>
<i>Minestre e Droghe</i>	<i>D. 64:4:8</i>
<i>Pane da Scaffa (scaffale) e Massarino (pane semplice)</i>	<i>D. 673:4:4</i>
<i>Sale e Uva</i>	<i>D. 74:4</i>
<i>Candele da offrire al Signore</i>	<i>D. 64</i>
<i>Legna, Carbone e Carbonella</i>	<i>D. 363:2</i>
<i>Spese diverse</i>	<i>D. 174:5 :8</i>
<i>Dazi e Condoni</i>	<i>D. 233:3</i>
<i>Pali e spese in campagna</i>	<i>D. 108</i>
<i>Opere in Monastero</i>	<i>D. 4</i>
<i>Cera e Messe e Utensili di Chiesa</i>	<i>D.157: 2:10</i>
<i>Per riscuoter nelle Ville e Cause</i>	<i>D. 99: 2: 6</i>
<i>Restauri in Città e Ville</i>	<i>D.160</i>
<i>Gravezze</i>	<i>D.398:1:2</i>
<i>Affitti passivi</i>	<i>D. 28:2:2</i>
<i>Salariati</i>	<i>D. 315:3:10</i>

Sommano Ducati 4698:4:10

(Leggo) Troni 11:31 nomi

*Formento che si paga di Livelli ogni anno
dei salariati in specie sono nella seguente carta (pagina)*

[884]

<i>Confessore Ordinario e Straordinario</i>	<i>D. 36</i>
<i>Procuratore</i>	<i>D. 35</i>
<i>Reggente di Città e Ville</i>	<i>D. 140</i>
<i>Ali due medici 20 per ciascheduno</i>	<i>D. 40</i>
<i>Ali 2 Chirurgici 10 per ciascheduno</i>	<i>D. 20</i>
<i>Ali 2 Gastaldi e Sacrestano</i>	<i>D. 44:3:10</i>
<i>In tutti sono</i>	<u><i>D.318:3:10</i></u>

*Oltre il mantenimento diurno a questi ultimi ed anco
alla loro moglie con una infinità di regalie, e incerti*

***Residui che si doveva avere sia di danari che di formento e di olio ma molti sono di quasi im-
possibile riscossione***

<i>Danari</i>	<i>Troni 5322</i>
<i>Formento</i>	<i>Minai 184</i>
<i>Uva</i>	<i>Brente 48</i>
<i>Olio</i>	<i>Bacede 10</i>
<i>Danari in Cassa</i>	<i>Troni 6207:7:15</i>

Sono Ducati dal grosso *1101:1:11*

Privilegi temporali conceduti a questo Monastero di Santa Maria delle Vergini unito a quello delle Maddalene da Sommi Pontefici, Vescovi e Principi

Gregorio IX nell'anno 1235, e nono del suo Pontificato, con suo Diploma (attestato onorifico) spedito da Perugia riceve sotto la Protezione della Santa Sede questo Monastero e conferma il possesso di tutti i Beni acquistati, ed espressamente il privilegio che Jacopo da Breganze Vescovo e il Capitolo Veronese aveva accordato al Medesimo.

Innocenzo IV nell'anno 1252, e nono del suo Pontificato con sua Bolla emessa in Milano, li 29 Agosto, riceve sotto la sua Protezione della Santa Sede questo Monastero, e tutti i suoi Beni presenti e futuri e stabilisce che in perpetuo restino infatti alle Religiose e al Monastero.

Alessandro IV, nell'anno terzo del suo Pontificato data in Roma l'anno 1288, libera il Monastero da tutte le imposizioni che dai Pontefici o dai Legati della Santa Sede fossero ordinate. Con Bolla data in Anagni nell'anno sesto del suo Pontificato conferma lo stesso. Il medesimo Pontefice con altro Diploma spedito dalla sua città nell'anno stesso ai 2 di Luglio, dà alla Badessa e al Convento di questo Monastero il Privilegio di dimandare, ricevere e ritenere tutte le possessioni di beni mobili ed immobili, non però feudali, che sarebbero stati di ragione di quelle, che rimanendo al secolo (laiche), non si fossero vestite, e professate nel Monastero istesso.

[886] *Clemente IV nell'anno 1267, e secondo del suo Pontificato con Bolla spedita da Viterbo conferma tutte le libertà e immunità concesse dai suoi Predecessori, e tutti i Privilegi accordati da chi sia, e i beni di qualunque ragione. E perché conviene dire che questi fossero spesso molestati. Lo stesso Papa nei medesimi anno e giorno e città spedisce Bolla, ossia Breve, perché il sigillo è stato appeso non con seta gialla e rossa, ma con cordicella di canapa, ad un certo Jacopo Canonico Veronese, in cui gli compete di impedire le molestie che sono fatte ai beni del Monastero, dandogli la facoltà di punire con le censure ecclesiastiche i molestatori proibendogli di non occuparsi in qualunque altra cosa fuorché questa. Nel medesimo anno, ma ai 18 di Novembre da Perugia spedisce Bolla con cui concede a tutte le Abbadesse, e Conventi delle Monache di S. Chiara, sebbene possedessero Beni, di non essere astrette (costrette) a pagare per qualunque imposta fosse fatta dai Legati o Nunzi della Santa Sede o dai Rettori dei luoghi, sebbene avessero la facoltà di imporre contribuzioni anche nei luoghi esenti, purché nella loro facoltazione (nel permesso ufficiale) non si facesse espressa menzione della Monache suddette.*

Nicolò III nell'anno 1278 primo del suo Pontificato, con Bolla spedita da Roma, conferma tutti i Privilegi immunità e Beni goduti dal Monastero. Lo stesso Pontefice l'anno seguente spedì Bolla a tutte le Badesse e Conventi di S. Chiara in cui conferma il Privilegio dato da Clemente Papa di dover pagare per qualunque imposta fosse fatta; oltre la Bolla, vi è anche copia della stessa autenticata da due Notari d'ordine di Monsignor Bartolomeo (della Scala) Vescovo di Verona.

[887] *Nel medesimo anno ma nel mese di Novembre, spedisce altra Bolla consimile alla prima. Con lettere poi date in forma di Breve nell'anno quarto del suo Pontificato Nicolò IV spedisce ordine ai Collettori e sotto Collettori del Vescovo di Verona di non esigere, e di non molestar punto nelle esazioni il Monastero e le Monache delle Vergini di Campo Marzo. Lo stesso Nicolò IV, l'anno terzo del suo Pontificato da Civitavecchia in data dei 16 Gennaio spedì Bolla a tutte Abbadesse e Conventi di Clarisse in cui le dispensa dal pagar qualunque decima o tassa imposta o da imporsi. Questa Bolla veduta e copiata autenticamente per ordine di Monsignor Vescovo Giovanni Sabelli Vescovo di Padova, fu poi per ordine di Monsignor Tebaldo Fabris Vescovo di Verona autenticamente trascritta da due Notari della Curia Vescovile di Verona, e data al nostro*

Martino IV nell'anno 1281 spedì Breve all'Abbate della Santissima Trinità, all'Arciprete della Cattedrale, a Jacopo Angiari Canonico Veronese in data di Civitavecchia 26 Maggio. L'anno primo del suo Pontificato, in cui ad essi commette (comanda) di chiamare a sé gli Arcipreti di Roverchiara, Montorio e Masi i quali pretendevano le decime nei beni del Monastero che colà possiede e, verificata l'esenzione del Monastero, obbligarli alle censure ecclesiastiche a desistere dalle pretese.

Nell'anno 1345 per ordine di Clemente VI, Bertrando Cardinale del Titolo di S. Marco comanda ai Vescovi, Abbati, Collettori e a tutti gli Officiali della Curia Romana che non esigano cosa alcuna dalla Abbadessa e dal Convento delle Monache del Monastero di Verona dell'Ordine di S. Chiara, sia per ragion di Decime, o sia sotto altro pretesto sino a tanto che dal Papa questo affare sia deciso. Il Diploma è spedito nell'anno suddetto ai 20 di Luglio in Avignone, l'anno quarto del Pontificato di Papa Clemente VI, il quale poi nell'istesso anno e dalla medesima città spedì Bolla ai 19 Ottobre, in cui conferma tutte le libere immunità ed esenzioni che sino a allora avevano godute il Monastero delle Vergini, e delle Maddalene, che allora erano stati canonicamente uniti, (e spedì) oltre (anche) la Bolla autentica e copia della medesima autenticata da tre Notari per ordine del Vicario Vescovile del Vescovo di Verona.

Monsignor Bartolomeo I della Scala Vescovo di Verona nel 1289, al primo di Luglio dà al Monastero di Santa Maria Maddalena la decima a sé spettante di quaranta campi nel distretto di Caldiero.

Vi sono poi varie Sentenze da Vescovi e Delegati Apostolici, i quali in contraddittorio giudizio determinano che il Monastero delle Vergini sia esente da tutte le gravezze di Decime, dazi e imposizioni.

Antonio dalla (della) Scala, Signore di Verona, ai 16 Agosto del 1632 libera in perpetuo il Monastero delle Vergini dall'estimo e da ogni gravezza del Clero. Vi sono anche due rotoli sporchi.

Nicolò e Giovanni Visconti Vicari Imperiali nel 1388 danno l'esenzione del dazio al Monastero come godono le Francescane di Milano.

I medesimi nel 1391 al dì 21 Settembre liberano le Monache da ogni debito impostato (imposto) ad esse dal Clero.

Il Podestà di Verona nel 1409 fa un proclama comminativo di molti castighi a chi impedirà il corso del fiumicello in deferimento delle Muraglie dal Monastero.

Nell'anno 1414 il Principe Serenissimo di Verona commette a Fantino Dandolo Podestà e a Mauro Venier Capitano, che non siano le Religioni Mendicanti dei Frati e specialmente le nostre Monache molestate a pagare per un'imposta di Ducati dieci mila.

Nell'anno 1494 il Principe Serenissimo ordina a Girolamo Bertrando Podestà e Paolo Bembo Capitano a non obbligare a pagare le Decime ai Monasteri di Monache, e fra questi il nostro, e anco al presente in (per) vari beni si goda il tal Privilegio.

Il Serenissimo Principe con Decreto dell'Eccellentissimo del Senato il 23 Giugno 1735 ha confermato il Decreto del 1492 dell'eccezione da tutti i dazi a riserva del Dazio di Macina.

[891] *Gode pure il Monastero per pubblica beneficenza, il Beneficio di un'annua contribuzione di stare cinque di sale concessi in elemosina con due parti dell'eccelso Consiglio dell'anno dei X: 1569 21 Settembre, e 1581 in Aprile. Confermata con terminazione dell'Eccellentissimo Magistrato al Sale ai 26 Maggio 1747. Per Decreto dell'Eccellentissimo Senato il 31 Gennaio 1755 e per Breve della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari del 4 Giugno di detto anno giusto e licenziato nel Cerimoniale Pieno Collegio del giorno 24 Luglio susseguente, gode la facoltà di poter vendere, permutare o affrancare tutti i Livelli perpetui originati pure dalla Sovrana Legge 1603, con la permissione graziata di poter impiegare tutto il ritratto dei medesimi nell'acquisto di Beni stabili da surrogarsi detti Livelli, da restare nulla ostante soggetti alla condizione di Beni Laici.*

[892] *Privilegi Spirituali conceduti, dai Sommi Pontefici, Vescovi, altri Ecclesiastici a questo Monastero di Santa Maria delle Vergini*

Gregorio IX nell'anno quinto del Suo Pontificato ai 3 di Luglio da Rieti spedisce Bolla alla Abbadessa e Monache di detto Monastero ed in essa approva unicamente l'esenzione data da Iacopo (di Breganze) Vescovo di Verona.

Innocenzo IV nel primo anno del suo Pontificato ai 7 di Maggio spedisce da Roma Breve a tutte le Abbadesse, e Monache in cui dichiara, come non sono obbligate, in vigor della Regola di S. Benedetto che nel proemio della Regola da S. Francesco per essere Monache Clarisse prescritta, viene mentovata da osservarsi, se non ai tre Voti di obbedienza, povertà e castità. Lo stesso Pontefice nell'anno terzo del suo Pontificato, per mano di Monsignore Martino Vice Cancelliere di Santissima Chiesa, fa Bolla Concistoriale sottoscritta da undici Cardinali, tre del Ordine dei Vescovi, quattro dell'Ordine dei Preti, e quattro dei Diaconi, in cui, dopo avere confermata la Regola, e confermati tutti i Privilegi conceduti da Gregorio IX suo antecessore e specialmente l'esenzione da ogni diritto episcopale concessuta dal Monsignor Jacopo Vescovo di Verona, mi-

naccia la privazione di ogni dignità, e la privazione della Sacramentale Comunione oltre al vigoroso giudizio di Dio, a chiunque volesse derogare in conto alcuno a detta Bolla, o danneggiare in qualunque maniera il nostro Monastero.

[893] *Il medesimo Pontefice l'anno terzo del suo Pontificato ai 27 di luglio invia Bolla alla Badessa e alle Monache di questo Monastero, in cui dispensa dai digiuni prescritti dalla Regola, dai cibi, e dal vino vietati dalla medesima. Concede inoltre che possano usare i letti secondo le facoltà che loro accorda, che possano avere per le inferme e chi loro assiste la libertà di parlare fra sé; che dal loro Confessore possano essere assolte da qualunque eccesso, riservando però all'Abbadessa l'autorità di assegnare, e di imporre quelle pene che secondo la Regola sono determinate.*

Alessandro IV nell'anno sesto del suo Pontificato ai 7 di Giugno da Anagni manda una Bolla alla Badessa, e Religiose di questo Monastero nella quale con autorità Suprema approva e conferma la mitigazione della loro Regola che aveva già fatta quand'era Cardinale Ostiense e Protettore delle Clarisse, dichiarando di volere che secondo questa mitigazione fosse la Regola osservata.

*Innocenzo VI con sua Bolla da Avignone ai 19 Ottobre 1356, anno quarto del suo Pontificato, essendo stati canonicamente uniti i due Monasteri delle Maddalene e delle Vergini conferma all'Abbadessa e alle Monache Francescane, che sole formano il Corpo della Religione (Ordine) quantunque si estendessero con la abitazione nella Chiesa e Convento delle prime, le quali erano Agostiniane, tutti i Privilegi e le Indulgenze che ad ambedue i Monasteri erano stati concessuti. Di questa Bolla oltre l'originale, vi è copia autenticata da tre Notari **[894]** per ordine e con la assistenza di Monsignor Giovanni dell'Ordine dei Carmelitani Vescovo di Costanza, e Vicario Generale di Monsignor Pietro della Scala, Vescovo di Verona l'anno 1362.*

Lettera del Padre Fratel Marcello da Verona Sacerdote Carmelitano scritta li 23 Febbraio 1621 con cui accompagna la lettera della nostra aggregazione alla Religione Cappuccina quali sue figlie spirituali.

Aggregazione perpetua a tutta la Religione Cappuccina accordata al nostro Monastero li 14 Gennaio 1621 dal Reverendissimo Padre Clemente da Noto. Ministro Generale dei Cappuccini, per cui quali figlie spirituali partecipiamo del bene che si fa dai medesimi Cappuccini.

Altra Aggregazione di figliolanza Spirituale alla Religione Cappuccina del Reverendissimo Padre Fortunato da Padova, Ministro Generale data li 31 Marzo 1653.

Privilegio accordato dal Molto Reverendo Padre Don Antonio Cambruzzi da Feltre li 22 Novembre 1663 al nostro Confessore, di potersi in articolo di Morte (sul punto di morte) conferire l'assoluzione del Sacro Cordone.

Aggregazione al bene spirituale che si fa in tutta la congregazione Cassinense concedutaci dal Reverendissimo Padre Don Onorio da Venafrò li 11 Maggio 1667.

Altra Aggregazione alla figliolanza dei Cappuccini della Provincia di S. Antonio di Venezia, concedutaci dal Molto Reverendo Padre Fratello Giuseppe da Udine Ministro Provinciale li 2 Maggio 1710.

Privilegio accordato al nostro Confessore di poter benedire le Cinture ad ascriverci alla Confraternità stessa dato dal Reverendissimo Padre Fra' Paolo Lucchini, Generale dei Reverendi Padri Agostiniani, li 25 Settembre 1655.

[895] *Erezione e confermazione della devozione della Via Crucis concessa dal Ministro Superiore Vicario Giuseppe Muselli, ed eretta dal Reverendo Padre Bortolamio (Bartolomeo) da Verona Guardiano dei Minori Riformati li 10 Novembre 1761.*

Breve della Indulgenza delle 7 Cappelle o Altari interni concedutaci per sette anni dal Pontefice Clemente XIII ai 31 Gennaio 1759.

Breve della Indulgenza Plenaria concedutaci per sette anni nel giorno di Santa Maria Maddalena dal Pontefice Clemente XIII li 12 Febbraio 1761.

da **[896]** a **[902]** vuote

[903]

Addì prossimo Dicembre 1761
INDICE
dell'Inventario infrascritto

Chiesa Superiore

Pag. 1 Titolo I°

Altare Maggiore

Altare di Santa Maria Maddalena

Altare di S. Antonio

Ufficiatura, ossia Cappellania in detta Chiesa

Pag. 2 Titolo II°

Cappellania dal Sole

Cappellania Verdella

Cappellania Sparaviera

Cappellania Allegri e Scarsi

Obblighi di Messe lasciati dalla Signora Comincioli

Altri obblighi di Messe

Giorni che si solennizzano in questa Chiesa

Pag. 5 n°3

Indulgenze Plenarie a vantaggio di tutti i fedeli

Pag. 5 n°4

Reliquie dei Santi

Pag. 6 n°5

Altari Privilegiati

Pag. 7 n°6

6 Mobili usuali esistenti attualmente nella Chiesa Superiore

Pag. 8 n°7

Sacrestia, e suoi mobili solenni e feriali

Pag. 9 n°8

Ingresso

Pag.10 n°9

Arredi Sacri, Solenni Festivi, e Feriali

Pag.10 n°10

Argenteria

Pag.13 n°11

[904]

Altri Mobili Solenni

Pag.14 n°12

Chiesa di Sotto volgarmente detta La Maddalena e suoi Altari

Pag. 15 n°13

mobili usuali di essa Chiesa

Pag.15 n°14

Sacrestia di detta Chiesa di Sotto, e suoi mobili

Pag.16 n°15

[905]

Inventario fatto da me Prete Don Giacomo Bertoni moderno Cappellano della Venerabile Chiesa, e Monastero delle Monache di Santa Maria delle Vergini di Campo Marzo detto volgarmente delle Maddalene, tanto d'essa Chiesa che delle suppellettili Sacre, Ufficiature, Festività, Indulgenze, Reliquie dei Santi, Suppellettili di Sacrestia, ed ogni altra cosa appartenente ad essa Chiesa come segue:

I

Della Chiesa Superiore

La Chiesa Superiore fin dall'anno 1319, è ora eretta ed ufficiata dalle suddette Monache; anzi l'Altare Maggiore della stessa fu consacrato da Teobaldo (Fabri o Fabris) Vescovo sotto l'invocazione di Santa Maria della Misericordia, di S. Francesco, di S. Chiara, come al presente si vedono dipinti nella Pala del medesimo Altare. L'anno 1736, li 6 Aprile, fu consacrata tutta la Chiesa dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giovanni Bragadino, allora Vescovo di Verona, e ora Patriarca di Venezia, sotto l'invocazione di Santa Maria Maddalena ad onor della quale fu eretto l'Altare con la sua Pala. Perciò il titolo dell'Altare posto a sinistra in detta Chiesa così è di Santo Monastero Maddalena.

M. Titolo (Titolo del Monastero)

[906]

Il titolo dell'Altare posto a destra è di S. Antonio, S. Bonaventura e S. Ludovico

II

Ufficiature, ossia Cappellanie in detta Chiesa

La Cappellania dal Sole fu istituita con testamento del 22 Agosto del 1569. Nel suo principio era di Messa quotidiana, ma con Decreto 9 Novembre 1651 ridotta ad quinque tantum Missas pro quibet hebdomada. Dopo di che, la detta Cappellania fu ridotta a due Messe in settimana, ed a due per ogni mesem con Decreto del 10 Marzo 1755 non essendovi altra rendita, che solo Ducati 36 dal grosso. Le Messe di questa Cappellania vengono celebrate da me Prete Giacomo Bertoni, attuale Cappellano del Monastero senza determinazione d'Altare. L'elezione di tal Cappellano spetta alla Superiora pro tempore.

La Cappellania Verdella fu istituita da un certo Signor (leggo) Andrea Verdella con testamento del 1644 del 22 Novembre, atti Francesco Ferro, e susseguente Codicillo del 1648 del giorno 28 Luglio sugli atti suddetti, col carico di Messe due in settimana da celebrarsi nella suddetta Chiesa senza assegnazione di Altare. La rendita presente di detta Cappellania è di Ducati 49. Per tal Ufficiatura vengono somministrati [907] alla Sacrestia Ducati 14 dal grosso. Il Cappellano attuale è il Reverendo Signor Don Bortolomeo Peracini e il Cappellano eligendi è dei Protettori pro tempore del Monastero.

La Cappellania Sparaviera fu istituita da un tale Nobile Signore Claudio Sparaviero con suo testamento dell'anno 1616 il dì 7 Maggio, in atti Verdelli, e successivi Codicilli del 1619 di 23 Luglio atti suddetti, e anno 1629, li 10 Marzo, atti Bagata. L'Ufficiatura di detta Cappellania era nel suo principio di una Messa quotidiana, ma essendo ridotta la rendita a soli Ducati 60 all'anno, con Decreto dell'Illustrissimo e Reverendissimo Marco Giustiniani Vescovo di Verona, delegato dalla Sacra Congregazione degli Eminentissimi Cardinali, il 3 Agosto 1647 fu ridotta per biennium a tre Messe Feriali per settimana, e tutte le Festive e fu sempre continuata la celebrazione delle tante Messe a norma della riduzione. Tali Messe devono essere celebrate all'Altare Maggiore. Gli eredi devono corrispondere al Monastero per la Sacrestia all'anno Ducati 15 dal

grosso. Il Cappellano attuale di detta Cappellania è il Reverendo Signor Don Francesco Bossi. L'elezione spetta a Monsignor Vicario Monastico, da farsi per ballottazione.

La Cappellania Scarsi fu istituita da un certo Reverendo Don Giacomo Scarsi con sua cedola testamentaria anno 1723 il giorno 26 Settembre, in atti Bortolo Vidali, relativamente al testamento anno 1670 di 16 Novembre, atti [908] Ferro del tal Gio Batta Alberti zio di detto Reverendo Scarsi. Il carico di detta Ufficiatura è di Messa quotidiana senza assegnazione d'Altare. Il Capitale di questa Cappellania è di Ducati 2666 e i frutti del quale vengono esatti dal Reverendo Cappellano con il carico di corrispondere Ducati 8 all'anno per la Sacrestia. Il Cappellano attuale di questa Ufficiatura è il Reverendo Signor Don Antonio Massalongo eletto dal testatore, e dopo la morte di esso l'elezione spetterà agli Alti Commissari, ed essi mancati, l'elezione dovrà farsi in perpetuo dalla Venerabile Arciconfraternita della Santissima Trinità posta in S. Biasio (Biagio), i Signori Guardiani e Banca, e rinunciando questi, l'Ufficiatura sia del Monastero, che dovrà sempre concorrere nell'elezione dei Cappellani unitamente al Cappellano, che dovrà da eleggere altro Cappellano suo successore.

Altri Obblighi di Messe che sono in carico del Monastero da far supplire sono i seguenti:

Messe n° 50 all'anno per una certa Costanza Pedemonte, come da suo testamento 8 Luglio 1630, atti Carlo de Cari Notaio, così ridotte con Decreto 6 Marzo 1755.

Messe n° 20 all'anno per un certo Signor Dionisio Bellante.

Messe n° 17 all'anno per una certa Madre (leggo) Anilla Barziza.

Messe n° 12 all'anno per una certa Lucrezia Mori.

[909]

Messe n° 6 all'anno per una tale Madre Aquilina Barbaro, Messe n.6 all'anno cantate ordinate da una certa Signora (leggo) Bozzola Cominuoli nella sua cedola testamentaria li 24 Agosto 1760, atti del Signor Giuseppe Mazzoni Notaio veneto, per cui vennero assegnati Ducati 16 dal grosso all'anno dal corpo dei Ducati 46 affitto in Colognese. Il carico suddetto fu accettato dal Monastero con parte Capitolare il 10 Marzo 1760, ed a norma di detta parte seguì anco Decreto Vescovile approvativo il 24 Gennaio 1761.

III

Giorni che si solennizzano in questa Chiesa sono:

Li 22 Luglio Santa Maria Maddalena Titolare della Chiesa, con Ottava ed Esposizione del Venerabile la sera.

Li 12 Agosto Santa Chiara Fondatrice dell'Ordine con Ottava ed Esposizione del Venerabile la sera.

Li 4 Ottobre S. Francesco Fondatore dell'Ordine con Ottava ed Esposizione del Venerabile la sera.

La Quaresima tutti i mercoledì Esposizione del Venerabile la sera.

IV

Indulgenze Plenarie e perpetue che sogliono esporsi a vantaggio dei Fedeli tutti sono nei giorni di S. Francesco

[910]

San Francesco di Assisi)

Santa Chiara)

San Bonaventura) sono state concesse in perpetuo per Bolle di Sisto V

San Bernardino)

L'Indulgenza della Porziuncola è stata ampliata (estesa) a tutte le Chiese francescane comprese le Monache, da Alessandro VIII.

L'Indulgenza della Immacolata Concezione è stata data da Clemente XI, ma ad septenium, e sempre confermata.

L'Indulgenza nel giorno delle Sacre Stimmate fu concessa da Paolo V.

L'Indulgenza di S. Giuseppe da Copertino fu concessa in perpetuus da Benedetto XIV.

Indulgenza plenaria e perpetua è stata concessa da Benedetto XIV a tutti quelli che visiteranno le Chiese dell'Ordine la seconda Domenica dell'Epifania.

Le Indulgenze poi, di cui sono capaci (godute solamente dalle Monache) le sole Monache, sono quelle dell'Ordine Serafico, e queste sono in gran numero.

V Reliquie dei Santi che si conservano in un armadio di nogara (noce) sottochiave sono le seguenti

[911]

<i>Reliquiari grandi incrostati d'argento, in cui sono rinchiusi diverse reliquie di Santi:</i>	<i>N° 6</i>
<i>Reliquiario piccolo incrostato d'argento con Reliquia di S. Antonio di Padova:</i>	<i>N° 1</i>
<i>Reliquiari piccoli di legno dorati con Sue Reliquie:</i>	<i>N° 4</i>
<i>Tecche d'argento con Reliquia di S. Vincenzo Ferreri:</i>	<i>N° 1</i>

Di tutte le suddette Reliquie vi sono, o le approvazioni, o gli autentici del Cancelliere Vescovile.

Olio Santo in un vasetto d'argento rinchiuso in una scatola di Bosso con sua fioria (decoro a fiori) color violetto, conservato di continuo in una custodia di nogara (noce) foderata nell'interno di drappo di seta di color violetto.

VI Gi Altari Privilegiati per i Defunti sono

L'Altare Maggiore di questa Chiesa, ogni giorno in perpetuo per le Monache defunte, per i consanguinei ed affini in primo, e secondo grado, e per i benefattori, come dal Breve concesso dalla Santità di Clemente XIII, 16 Settembre 1760.

Tutti e tre poi gli Altari di detta Chiesa sono privilegiati nei giorni della Morte, della sepoltura e nel terzo e trentesimo anniversario in perpetuo per tutte le Religiose defunte ed Educande e come dal Breve concesso dalla Santità di Clemente XIII del dì 16 Settembre 1760.

[912]

VII Mobili usuali esistenti attualmente nella Chiesa Superiore

L'Altare Maggiore con suo Tabernacolo di marmo con due porte: l'esteriore parte incrostata d'argento e parte dorata, l'altra di ferro colorata con sue chiavi separate, l'una d'argento, l'altra di ferro ben lavorata. Trono di marmo, con sopra una corona dorata, l'interno del tabernacolo foderato di legno, e questo ornato d'intorno di broccato d'argento con suo corporale, che copre tutto il piano. Entro il quale è di continuo rinchiusa la Sacra Pisside di argento con il Sacramento, e questa nell'interno dorata con due veli per ricoprirla, uno feriale, e l'altro solenne. La

Mensa essendo tutta consacrata fino dall'anno 1736, è coperta interamente da tela cerata, sopra questa (ci sono) due sotto tovaglie d'uguale lunghezza, dopo le quali la detta Mensa è coperta con altra tovaglia più fina, ornata con pizzi con sopra il suo leggile (leggio) e tre tabelle colorite (dipinte) e dorate per le segrete (celebrazioni riservate) e per il Vangelo di S. Giovanni; sopra l'Altare una Croce d'avorio con l'immagine del Crocefisso: n. 12, candelieri sei piccoli e sei grandi dorati, n. 4 vasi di fiori secchi, n. 1, baldacchino e sotto il tetto una coperta di tela verde.

[913] *Gli altri due Altari laterali hanno essi pure di continuo (costantemente) le sue tre tovaglie come sopra, con la tela cerata, che copre la Sacra Pietra, la sua Croce e l'immagine del Crocefisso d'avorio, n. 4 Candelieri di lattone con Angeli, n. 4 di legno, coloriti e dorati per ciascheduno; così la coperta verde ad ambedue. Per ciascheduno Altare una lampada di lattone (latta pesante); la finestrella con due porte per la Comunione, con due porte di ferro con le sue chiavi. Un Baldacchino Feriale, ed uno Festivo e Solenne; Bracciali feriali n. 2, Solenni, n. 2 per la Comunione.*

Un organo con sua cantoria.

Banchi di nogara n. 10

Banche da sedere lungo la Chiesa n. 7

Quadri annucciati (inclinati) e disposti per la Chiesa n. 4

Un Pulpito portatile

Pale agli Altari n. 3

Bacinella per l'acqua Santa n. 1.

VIII

Sacristia

Tavole grandi n. 2 e queste coperte unicamente con panno verde: solennemente poi con damasco cremisi, e sue tovaglie bianche

Banche di nogara da sedere n. 6.

[914] *Banchi da inginocchiarsi per la preparazione della Messa n. 3*

Tabelle per la preparazione della Messa n. 3

Tabelle in cui sono descritti gli obblighi degli Altari n. 1

Tabelle per i due Calendari Vescovili, e dell'Ordine n. 2

Quadri con soazza (cornice) dorata n. 7

Croce grande con l'immagine del Crocefisso n. 2

Il Sacrario

Tende bianche per le finestre n. 4

Un lavatoio, Pretine di nogara n. 1.

IX

Ingresso che porta nella Sacristia e nella Chiesa

Banche di nogara n. 4

Tavolini di nogara n. 1

Pila murata per l'Acqua Santa n. 1.

X

Arredi Sacri Solenni, Festivi, Feriali

Paramenti in quarto bianchi n. 5

Pianete bianche, con stole, manipoli, veli, borse uguali n. 19

Pianete di ganzo con suoi fornimenti n. 1

Pianete rosse con suoi fornimenti n. 7.

[915]

Pluviale (Piviale) di colore violaceo n. 1
Pianete di colore violetto n. 5
Paramento in quarto di colore nero con tutto il suo compimento n. 1
Pianete nere n. 4
Pianete di color verde n. 3
Camici Solenni, Festivi e Feriali n. 33
Cotte n. 42
Veli Omerali n. 5
Corporali con sue Animette per la benedizione n. 5
Stole volanti n. 4
Berrette a croce n. 24
Cingoli de reve (raso) bianchi n. 17
Cingoli festivi e Solenni n. 16
Tovaglie d'Altare per le Chiese esteriori Solenni, Festive e Feriali n. 25
Tovaglie per le Chiese interiori Solenni, Festive e Feriali n. 16
Sotto Tovaglie per i medesimi n. 24
Corporali n. 33
Amitti, Solenni, Festivi e Feriali n. 95
Fazzoletti per le ampolle Solenni, Festivi e Feriali n. 57
Tovagline per il finestrino della Comunione Solenni e Festive n. 5.

[916]

Purificatori n. 400
Vasi di fiori secchi per le Solennità, Feste e Ferie n. 80
Candelieri di stagno (tipo, stile) Pava n. 25
Scatole per le ostie n. 6
Un crivellino per le particole n. 1
Guanti per le Sacrestane per maneggiare i Sacri Arredi n. 2
Messali Feriali n. 4
Messali da Requiem n. 4
Rituale con fibbie d'argento n.1
Ombrelle per le Feste e Solennità n. 2
Tele violette per coprire gli Altari sia interni, che esterni nel tempo di Passione, così i veli per coprire le Croci, secondo il numero degli Altari e delle Croci
Credenziera coperta di damascone con sua tovaglia solenne
Credenza piccola con sua coperta di punto francese e sua tovaglia
Altra coperta con sua tovaglia per i vestiari e (vesti per...) Professe (Religiose)
Cuscini per la Settimana Santa n. 6
Crocefisso per l'Adorazione nel Venerdì Santo n. 1
Cunetta, ossia piccolo trono con i suoi corporali per la Comunione delle Inferme
Tappeti solenni n. 5
Tappeti festivi n. 4.

[917]

Triangolare per i Mattutini della Settimana Santa
Porta cerei, canna per le candele del Sabato Santo
Portiere per le feste ordinarie per la Chiesa n. 4

*Crocefisso e due candelieri argentati per le processioni in Clausura
Ampolle Solenni, Festive e Feriali n. 9
Sottocoppe di stagno per uso della Chiesa n. 6
Vasi di stagno per i fiori freschi n. 8.*

XI

Argenteria

*Calici con sue patene n. 9
Pissidi n. 1
Mandolina per la Comunione delle Inferme n. 1
Una patena dorata per Monsignor (leggo) Anestrino nel tempo della Comunione delle Monache n.1
Bacinella e vasetto per la purificazione
Croce con asta di legno argentato
Crocefissi per gi Altari n. 3
Scatola per ostie n. 1
Lampade n. 1
Campanello n. 1
Turibolo con sua navetta e suo (cuchiario) cucchiaino n. 1
Secchiello per l'acqua Santa n. 1.*

[918]

*Vasi para (paia) n. 6
Ostensorio n. 1
Ghirlanda all'Altare Maggiore n. 1
Braccialetti (nastri o cordoni decorativi) per l'ostiolo paia n. 1
Braccialetti per l'Altare Maggiore paia n. 1.
Candelieri grandi paia n. 10
Candelieri piccoli paia n. 7
Sottocoppe grandi e piccole paia n. 7
Fruttiere paia n. 1
Bacino (recipiente per l'acqua) grande n. 1
Lavamano e sua brocca n. 1
Ampolle di cristallo coperte a filigrana paia n. 1
Messali solenni n. 3
Lettorini solenni n. 3
Tabelle fornite argento per i tre Altari.*

XII

Altri mobili solenni inservienti a detta Chiesa

*Caregoni di damascon n. 4
Careghini di damascon n.2
Caregon di velluto n.1
Fornimento di damascon confezionato con Samis (tessuto di seta pregiata spesso laminato o intrecciato con fili d'oro) con fiocchi d'oro per tutta la Chiesa.*

[919]

*Pulpito fornito di damascon e fiocchi d'oro
Tende per le finestre di Cendà (tessuto di seta decorato con motivi floreali talvolta arricchito con filamenti dorati o argentati) cremisi
Padiglione con merlo (merletto) d'oro
Padiglioncino di velluto d'oro
Baldacchini Solenne, Festivo e Feriale sopra l'ostiole della Comunione
Uno strato (corsia cerimoniale), che serve per Monsignor Vescovo, con sgabello e cuscini simili.*

XIII

Chiesa di sotto detta volgarmente La Maddalena

*L'Altare Maggiore di detta Chiesa è dedicato a Santa Maria Maddalena; così per tradizione
L'Altare a destra è dedicato a S. Lazzaro
L'Altare a sinistra è dedicato a Santa Marta
Tutti e tre gli altari sono forniti di sua tela cerata e tre tovaglie bianche per ciascun Altare, più la sua coperta di tela verde.*

Non si ha notizia che in questa Chiesa vi siano obblighi di sorte alcuna: viene però mantenuta dalle Monache che assistono gli Infermi (non c'è per le Monache un Ordine Medico, ma di assistenza alle persone malate e inferme, quello esiste).

Mobili usuali di detta Chiesa

[920]

*Crocefissi n. 3
Angeli paia n. 4
Candelieri paia n. 4
Tabelle per la Messa n. 9
Lettorini agli Altari n. 3
Lampade n. 1
Banchi n. 8, Tavolini n. 2, Pretini (volgarmente Pretine) n. 2*

XV

Sacristia (parola di italiano arcaico) di detta Chiesa

*Altarino con sua pala n. 1
Quadri n. 1
Tabelle per la preparazione alla Messa n. 1
Lavamano n. 1
Tavola coperta con corame (cuoio) d'oro (dorato) n. 1
Pretine n. 4
Angeli paia n. 1*

Fine

D

a **[921]** a **[938]** vuote

[939]

Catalogo

*Reverendissima Madre Maria Massimiliana Righetti Abbadessa
Reverenda Madre Costante Felice Orti Vicaria
Madre Laura Stella Rodelli
Madre Barbara Aquilina Giusti*

<i>Madre Ottavia Fortunata Emili</i>	
<i>Madre Maria Crocefissa Negrelli</i>	
<i>Madre Rosa Maria Marchesini</i>	<i>Maestra delle Novizie</i>
<i>Madre Anna Maria Landi</i>	
<i>Madre Maria Rosalia Marani</i>	
<i>Madre Maria Illuminata Colfranceschi</i>	
<i>Madre Maria Gioseffa Bortoloni</i>	<i>Scrittora</i>
<i>Madre Maria Saveria Buturini</i>	
<i>Madre Maria Verginia Sacchetti</i>	
<i>Madre Teresa Maria dalla Torre</i>	
<i>Madre Angela Maria Buturini</i>	
<i>Madre Chiara Maria Marani</i>	
<i>Madre Anna Celeste Bortoloni</i>	
<i>Madre Teresa Margarita Saibante</i>	<i>Maestra delle Signore Educande</i>
<i>Madre Maria Ancilla Bernasconi</i>	
<i>Madre Maria Adelaide della Torre</i>	
<i>Madre Chiara Francesca Faella</i>	<i>Scrittora</i>
<i>Madre Maria Ignazia Gaspari</i>	
<i>Madre Maria Irene Turella</i>	
<i>Madre Maria Luigia Zorzi</i>	
<i>Madre Maria Ildegarda della Torre</i>	
<i>Madre Maria Gesualda Turella</i>	
<i>Madre Maria Giovanna Moscardo</i>	
<i>Madre Maria Lavia Colfranceschi</i>	<i>Scrittora</i>
<i>Madre Maria Amalia Comincioli</i>	
<i>Madre Marianna Gioseffa Giusti</i>	
<i>Madre Maria Massimilla Campagna</i>	
<i>Madre Maria Fortunata Comincioli</i>	
<i>Madre Maria Cecilia Serego</i>	
<i>Madre Maria Elisabetta Giusti</i>	<i>Maestra delle Signore Educande</i>
<i>Madre Maria Teresa Saibante</i>	
<i>Madre Rosa Margarita Pizzini</i>	
<i>Signora Maria Ancilla Piccoli in Prova</i>	

[941]

Converse

Suor Eugenia
Suor Modesta
Suor Francesca
Suor Teresa
Suor Isabella
Suor Brigida
Suor Aurelia
Suor Felice
Suor Crocefissa
Suor Rosa
Suor Benedetta
Suor Arcangela
Suor Osanna
Suor Metilde Novizia
Domenica in Prova

[942] vuota

[943]

Signore Educande

*La Nobile Signora Chiara Stella Guglienzi
La Nobile Signora Anna Maria Landi
La Nobile Signora Benedetta Mosconi
La Nobile Signora Contessa Teresa Negrelli
La Nobile Signora Marianna Guglienzi
La Nobile Signora Beatrice Saibante
La Nobile Signora Contessa Rosanna Murari
La Nobile Signora Luigia Mosconi
La Nobile Signora Teresa Landi
La Nobile Signora Panfila Caliarì
La Nobile Signora Contessa Massimilla Murari*

da [944] a [950] vuote

[951] *Nicolò Antonio Giustiniani dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinese per Grazia e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Verona, Conte; alle Dilette nel Signore le Reverende Madri Abbadessa e Monache del Veronese Monastero di Santa Maria delle Vergini, detto anche Le Maddalene di questa Città Salute ed Obbedienza.*

Essendo proprio della Nostra Pastorale sollecitudine l'invigilare sopra la disciplina, decoro e vantaggi dei Monasteri, nel terminare con Nostra Spirituale consolazione la visita di questo Vostro Monastero, abbiamo giudicato conveniente ordinare quanto segue, cioè che (così come di seguito):

I°) le Novizie non vadano ai Parlatori, che una sol volta al mese, non però in tempo di Avvento, Quaresima, il giorno di Venerdì e sempre con l'assistenza della Madre Maestra, o altra Monaca da essa designata di consenso della Madre Badessa, la quale sarà in libertà di concedere, o di negare le licenze tutte in questo proposito, secondo che parerà ad essa, avendo riguardo alle circostanze dei Parenti più, o meno prossimi.

II°) A Maggior comodo delle Monache, e perché siano provvedute di qualche altra pietanza senza loro particolar aggravio, troviamo necessario di prescrivere, che in avvenire debbano sempre contentarsi di dodici once di pane, che resta vietato [952] il vendere le pietanze che loro sopravanzassero.

III°) In ordine al canto questo non resta vietato nei soliti giorni, purché possano le Religiose farlo senza il Maestro, che a scanso di spese e disturbi onninamente non vogliamo accordare.

IV°) Che in avvenire tutte le Sorelle Converse siano vestite per servire la Comunità in ciò, che saranno comandate dalla Madre Badessa, alla quale spetterà di concedere, che esse possano servire ancora le particolari giusto il loro bisogno, ma senza pregiudizio del servizio pubblico.

V°) Che nella Settimana Santa, e nei giorni Festivi non si facciano doni per la dovuta osservanza dei giorni destinati specialmente al culto della Nostra Fede.

Data dalla Nostra Visita Pastorale suddetta, li 14 Dicembre 1761.

N.A. (Nostro Amato) Vescovo di Verona

Don Nicola Bovio Cancelliere Vescovile

da [953] a [956] vuote

[957]

S

Parochialis Ecclesia

SS. Faustini et Giovitae Veronae

[958] vuota

[959] *Notizie spettanti alla Chiesa Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita di Verona*

Parroco Don Nicola Pisetta di anni 67, nato in Verona, governa la Chiesa dall'anno 1731 con Bolle di Roma.

La Chiesa quando eretta, da chi fondata non si sa, par essere molto antica.

Il suo titolo dei Santi Faustino e Giovita, se consacrata o solo benedetta non si sa, pare non esservi memorie.

Ha tre Altari il Maggiore dei Santi Faustino e Giovita, il secondo di Maria Vergine, il terzo di Santi Pietro e Paolo.

Non ci sono Indulgenze né Reliquie.

Scuole o Confraternite, nessuna: vi è però la Dottrina Cristiana di (per le) Donne.

Elemosine delle casselle non ve ne sono; si cerca alla Messa Parrocchiale (la elemosina) con una borsa e quello che si incassa va impiegato in cose necessarie per la Chiesa.

Cappellanie beneficiate non ve ne sono.

Cappellanie manuali non ve ne sono.

Obblighi di Messe: Ducati 39:24 dei quali si riscuotono dalla Santa Casa di Pietà, e quindi dal Venerabile Monastero di San Giorgio, e queste Messe in vigor di Legato lasciato dal Nobile Signor Conte Graziadio Rambaldi.

Anniversari due celebrati da questa Congregazione.

Distribuzione di elemosine ex testamento nessuna.

Oratori Pubblici nessuno.

Oratori Privati nessuno.

Sacerdoti N. 4 cioè:

Il Reverendo Don Francesco Corradini di anni 32 di Cazzano al ponte Curato della Chiesa.

Il Reverendo Don Domenico Franzoso di anni 60, Rettore di santa Margherita di Verona.

Il Reverendo Don Pietro Marcazani di anni 50, Cappellano in San Giovanni in Valle di Verona.

Il Reverendo Don Giulio Lonardi di anni 28 Sacerdote semplice, di Marano.

Chierici Nessuno

Comari..... Nessuna.

[960] vuota

[961]

Addì 5 Luglio 1761

Inventario dei Beni mobili, e suppellettili ecclesiastiche della Venerabile Chiesa dei SS. Faustino e Giovita fatto per (in) occasione della Visita (Vescovile)

All'Altare Maggiore

*Una Pisside di argento, tutta dentro indorata, con due copertine nuove
Dei Candelieri nuovi indorati a patina con suoi bussoli e bandine
Tre tabelle simili patinate a oro
Due tovagliette sopra i Balaustri
Un lettorino di legno, nero
Un vasetto di latterino dipinto in turchino per la Purificazione
Due lampadine in ottone con suo ferro rosso
Due fanali indorati a oro fino
Intorno (bordo) di lattone circa la Mensa.*

All'Altare della Beata Vergine

*Quattro candelieri grandi di legno inargentati con suoi bussoli e bandine
Tre tabelle simili inargentate
Un Crocefisso di legno inargentato
Tovaglie sopra il detto Altare n. 3
Due cuscini coperti di Calamaco (tessuto pesante per abiti o tappezzeria)
Un parapetto amovibile.
All'Altare dei SS. Pietro e Paolo*

*Un Crocefisso di avorio
Quattro candelieri grandi inargentati con suoi bussoli e bandine
Tovaglie sopra il detto Altare n. 3
Due cuscini verdi
Un parapetto amovibile.*

Alla Madonna nel nicchio (nella nicchia)

*Una lampadina d'argento
Una ghirlanda in testa d'argento (alla Madonna)
Una ghirlandina d'argento al Puttino (al Bambino Gesù)
Due filette di perle fine
Due orecchini di perla fine
Due (perle) sulle presine con corallo e sgranata (granata)
Due anelli uno di rubino e l'altro di pietra turchina
Una vestina rossa di ormesino al Bambino
Due vesti seta a colori, una ordinaria, l'altra nuova con fondo bianco
Un manto di color celeste con pizzo d'oro
Una lampadina di ottone.*

Nella Sacristia

*Due armari di legno da Paramenti
Due pianete bianche con suoi fornimenti
Due pianete bianche e rosse ordinarie
Una pianeta rossa di broccato*

Una pianeta rossa di damascone
Due pianete paonazze
Due pianete verdi
Una pianeta rossa feriale
Due pianete nere con suoi fornimenti
Due Piviali uno bianco e uno morello
Cinque paviglioni (mantelli cerimoniali) vecchi
Due copertine vecchie per la pisside
Cinque camici sorte (diversi) con pizzi, uno dei quali stoccato con fibbia d'argento
Cordoni da camice n. 7
Amiti n. 7
Varie animette, corporali e purificatori
Due cuscini vecchi da Altare di corame (cuoio), e due ordinari di damasco
Quattro Messali da vivo vecchi
Quattro Messali da morto sorte (differenti)
Un rituale vecchio e due campanelli
Un baldacchino di seta bianco con suo velo omerale parimenti bianco
Una ombrella rossa vecchia
Un vasetto da Olio Santo con sua borsa
Quattro vasi da fiori grandi, due neri, e due gialli
Un quadro grande sopra il banco dei paramenti, i Santi Re Magi
Due tabelle per la preparazione della Messa
Un Crocefisso grande di legno sopra l'armario (armadio)
Un fanale grande vecchio
Un gonfalone nero con sua croce nera
Due torchiere da morto una di ferro e una di legno
Due croci di legno con sue aste nere
Un inginocchiatoio di legno e un tavolino vecchio
Una banca (panca) lunga da riponervi (riporvi) alcune robe
Due banche da sedere colorite (dipinte)
Un armario in piedi da riponervi palme e candelieri con sua chiave
Una tela di gonfalone vecchia con le immagini dei SS. Faustino e Giovita
Uno stendardo rosso con l'impronta dei SS. Faustino e Giovita, con i suoi fiocchi
Due figure di legno parte indorate rappresentanti gli stessi Santi
Un tronetto indorato a oro fino per portare (il Viatico) agli Infermi
Due figurine di Angeli per piantarvi sopra le candele
Una battarella (strumento di legno per richiamare i fedeli) per la Settimana Santa.

[963]

Argenteria

Tre calici di argento uno dei quali è stato donato da una tal Signora Lucrezia Benella con le sue patene
Un Ostensorio di argento, ma che non si adopera, per non essere interamente perfetto
Un turibolo d'argento, con sua navicella e cucchiaino di argento.

[964] e **[965]** vuote

[966]

1761

Entrata della Venerabile Chiesa Parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita com'appare dai Libri e dalle Polizze del Reverendo Clero

<i>Altri camici stoccati ordinari a lungo</i>	<i>n. 8</i>
<i>Cotte stoccate a colla (amido)</i>	<i>n. 16</i>
<i>Altre cotte stoccate a lungo</i>	<i>n. 10</i>
<i>Fibbie di argento per camici e cotte</i>	<i>n. 13</i>
<i>Bottoncini a filigrana e brillante</i>	<i>n. 5</i>
<i>Tovaglie per gli Altari</i>	<i>n. 50</i>
<i>Sotto tovaglie</i>	<i>n. 18</i>
<i>Sotto tovaglie occorrenti al finestrino della Sacra Fonte e credenziera</i>	<i>n. 24</i>
<i>Drappi da mano stoccati</i>	<i>n. 3</i>
<i>Drappi più ordinari</i>	<i>n. 50</i>
<i>Amitti Festivi</i>	<i>n. 12</i>
<i>Amitti feriali</i>	<i>n. 120</i>
<i>Fazzoletti da lavabo festivi</i>	<i>n. 12</i>
<i>Fazzoletti ordinari</i>	<i>n. 50</i>
<i>Corporali festivi e feriali con sue animette</i>	<i>n. 26</i>
<i>Purificatori liturgici stoccati e ordinari</i>	<i>n. 310</i>
<i>Cingoli di seta di vari colori ordinari tessuti fitti</i>	<i>n. 24</i>
<i>Pianete bianche (leggo) torsine, una festiva e feriali</i>	<i>n. 30</i>
<i>Pianete a ricamo</i>	<i>n. 5</i>
<i>Pianete rosse festive e feriali</i>	<i>n. 10</i>
<i>Pianete verdi</i>	<i>n. 4</i>
<i>Pianete leggo di (parola incomprensibile)</i>	<i>n. 5</i>
<i>Una pianeta nera e una tonachina intessuta d'oro</i>	<i>n. 5</i>
<i>Un paramento in quarto da ricamo</i>	<i>n. 1</i>
<i>Un paramento in terzo par (sembra) bianco</i>	<i>n. 1</i>
<i>Un paramento in terzo con fiori pure bianco</i>	<i>n. 1</i>
<i>Un paramento in terzo pavonaceo</i>	<i>n. 1</i>
<i>Continenze ricamo broccato, tonachine e altre feriali</i>	<i>n. 5</i>
<i>Sopra nastri alla Sacra Pisside</i>	<i>n. 3</i>
<i>Berrette in croce</i>	<i>n. 12</i>
<i>Paliotti diversi per l'Altare Maggiore</i>	<i>n. 8</i>
<i>Piccolo strato a ricamo per il finestrino della Sacra Fonte (conca)</i>	<i>n. 1</i>
<i>Con suo Baldacchino feriale bianco</i>	<i>n. 1</i>
<i>Altri baldacchini con ombrellino per il Sacrario</i>	<i>n. 2</i>
<i>Tela per coprire anco degli Altari</i>	<i>n. 3</i>
<i>Un paliotto di Altare per la Cappella Maggiore</i>	<i>n. 2</i>
<i>Strato di damasco, cuscini e credenziera con frontone ad intaglio a cappe</i>	<i>n. 8</i>

[976]

<i>Candelieri da panca a torta verga dorati</i>	<i>n. 12</i>
<i>Candelieri cremisi imbroccati (fissati con elementi di fissaggio) argento</i>	<i>n. 12</i>
<i>Candelieri argentati</i>	<i>n. 24</i>
<i>Candelieri dipinti a bosso (legno) feriali</i>	<i>n. 12</i>

<i>Tabelle incassate argento; a torta verga</i>		
<i>dorate, altre a ricamo e altre feriali ordinarie</i>	<i>n.</i>	<i>7</i>
<i>Lettorini per gli Altari</i>	<i>n.</i>	<i>6</i>
<i>Messali di velluto incassato argento, altri messali</i>		
<i>ornati con argento, altro con sole fibbie e altri</i>		
<i>feriali</i>	<i>n.</i>	<i>8</i>
<i>Messali con pagine lese da morto</i>	<i>n.</i>	<i>4</i>
<i>Un Crocifisso d'argento e altri diversi</i>	<i>n.</i>	<i>5</i>
<i>Ampolle di cristallo incassate argento paia</i>	<i>n.</i>	<i>2</i>
<i>Ampolle di cristallo paia</i>	<i>n.</i>	<i>4</i>
<i>Calici di argento, sopra dorati con sue patene</i>	<i>n.</i>	<i>8</i>
<i>Sacra Pisside d'argento, e chiave per il</i>		
<i>Tabernacolo</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Vasetto d'argento per l'Olio Sacro</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Ostensorio d'argento grande per l'Esposizione</i>		
<i>del Santissimo</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Scatola di argento per riporvi le Sacre Ostie</i>		
<i>nel Tabernacolo</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Altra scatola di argento per riporvi le ostie</i>		
<i>in Sacrestia</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Un piccolo Ostensorio con suo tronetto per</i>		
<i>riporvi le Sacre Reliquie</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Reliquia del Santo Padre Agostino (leggo) Segala</i>		
<i>d'argento</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Turibolo d'argento con sua navicella e cucchiaino</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Saulino (secchiello) d'argento per l'Acqua</i>		
<i>Benedetta con suo Asperges (aspersorio)</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Foretta (piccola caraffa) di argento per la</i>		
<i>Purificazione e campanellino</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Coppa con brocca argento</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Battarelle (strumenti musicali) con i loro decori</i>		
<i>in argento</i>	<i>n.</i>	<i>7</i>
<i>Candelieri da Mensa argento</i>	<i>n.</i>	<i>12</i>
<i>Tronchese che, come appare, sembra un tronchese</i>		
<i>d'argento</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Bacili (contenitori per acqua) e coppa traforata</i>	<i>n.</i>	<i>5</i>
<i>Sottocoppe di argento</i>	<i>n.</i>	<i>6</i>
<i>Croce di argento sopra dorata per le Processioni</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>
<i>Lampade di argento</i>	<i>n.</i>	<i>2</i>
<i>Lampade di ottone</i>	<i>n.</i>	<i>5</i>
<i>Palme grandi e piccole con suoi vasi dorati</i>		
<i>argentati</i>	<i>n.</i>	<i>50</i>
<i>Altri vasi mezzani da fiori naturali</i>	<i>n.</i>	<i>18</i>

Conservassi (si conservano) altri utensili per la Sacrestia Esteriore e una frazione (parte) di essa, come appare, è (sembra) un confessorio (luogo per le Confessioni).

[977]

Capitali da chi investiti

Fratto di Essi

Residuati

<i>Beschini</i>	<i>d. ti</i>	300	-	-	83: 10	586
<i>Abbaco</i>	<i>d. ti</i>	100	-	-	31	
<i>Fedrici</i>	<i>d. ti</i>	400	-	-	131: 2	
<i>C.te Rambaldi</i>	<i>d. ti</i>	950	-	-	286: 15	
<i>C.te Pozzo</i>	<i>d. ti</i>	200	-	-	62	
<i>Butturini</i>	<i>d. ti</i>	500	-	-	131: 17	142: 17
<i>Martinetti</i>	<i>d. ti</i>	165	-	-	40: 18	
<i>C.te Porta</i>	<i>d. ti</i>	400	-	-	111: 12	
<i>Beccaletto</i>	<i>d. ti</i>	300	-	-	83: 14	23:15
<i>Corazza</i>	<i>d. ti</i>	180	-	-	55: 16	67:5:6
<i>Castelli</i>	<i>d. ti</i>	200	-	-	55: 16	55:16
<i>Torzoni</i>	<i>d. ti</i>	50	-	-	25: 10	
<i>Zacconi</i>	<i>d. ti</i>	300	-	-	83:14	
<i>N. Manuelli</i>	<i>d. ti</i>	400	-	-	111:12	
<i>C.te Allegri</i>	<i>d. ti</i>	200	-	-	49:12	
<i>C.co Consi</i>	<i>d. ti</i>	350	-	-	97:13	
<i>M.se Sportelli</i>	<i>d. ti</i>	500	-	-	155	
<i>Bordoni</i>	<i>d. ti</i>	1000	-	-	248	
<i>Serlatti</i>	<i>d. ti</i>	250	-	-	69:15	
<i>C.te Alberti</i>	<i>d. ti</i>	1000	-	-	342	628
<i>DalMonte</i>	<i>d. ti</i>	224	-	-	49:12	49:12
<i>Cominzoni</i>	<i>d. ti</i>	100	-	-	34: 2	80:10
<i>Zangrossi</i>	<i>d. ti</i>	129:5:124	-	-	29:16	89: 8
<i>Voltolini</i>	<i>d. ti</i>	125	-	-	38:15	
<i>Balbi</i>	<i>d. ti</i>	400	-	-	111:12	
<i>C.te Maffei</i>	<i>d. ti</i>	100	-	-	31	31
<i>Bianchi</i>	<i>d. ti</i>	170	-	-	56:14	248:18
<i>Tessaroli</i>	<i>d. ti</i>	300	-	-	79: 1	79: 1
<i>Nicolis</i>	<i>d. ti</i>	500	-	-	132	
<i>M.se</i>						
<i>Dionisi</i>	<i>d. ti</i>	200	-	-	62	
<i>C.Te</i>		50	-	-	25:10	
<i>Bovio</i>	<i>d. ti</i>	50	-	-	25:10	
<i>Busella</i>	<i>d. ti</i>	200	-	-	32:	63
<i>C.te</i>						
<i>Tommasini</i>	<i>d. ti</i>	1000	-	-	279:	<u>1116:</u>
<i>C.te Negri</i>	<i>d. ti</i>	1200	-	-	334:26	<u>3476:11:6</u>
<i>Venturini</i>	<i>d. ti</i>	800	-	-	198: 8	
<i>Mazzante</i>	<i>d. ti</i>	300	-	-	74: 8	
<i>Apola</i>	<i>d. ti</i>	1000	-	-	279	
		14683			4147:12	

[978]

		Capitali Riportati			Fratto Riportati	Residui Riportati
		14683			4147: 12	3476:11:6
<i>Giberti</i>	<i>d. ti</i>	400	-	-	148: 16	211:6
<i>Bacigo</i>	<i>d. ti</i>	100	-	-	34: 2	
<i>Nobili</i>						

<i>Cavalli d.ti</i>	580	-	-	170: 18	45
<i>Cavatoni d.ti</i>	500	-	-	139: 10	
<i>C.te</i>					
<i>Stopazzola d.ti</i>	100	-	-	24: 16	
<i>Signor</i>					
<i>Anovandi d.ti</i>	50	-	-	13: 17	27:14
<i>C.te</i>					
<i>Giusti d.ti</i>	150	-	-	28: 8	
<i>Tomelleri d.ti</i>				95	47:10
<i>Bombarda d.ti</i>	450	-	-	126:11	
<i>Pedrotti d.ti</i>	1000	-	-	279	236:10
<i>Nobili</i>					
<i>Fumanelli d.ti</i>	600	-	-	148:16	
<i>Campognana d.ti</i>	500	-	-	139:10	
<i>Faroni d. ti</i>	500	-	-	139:10	59: 8
<i>Morizzi d.ti</i>	1000	-	-	248	
<i>Sioli d.ti</i>	650	-	-	181	139:10
<i>Vaccari d.ti</i>	1000	-	-	279	
<i>Compagnia (leggo)</i>					
<i>Monteforte d.ti</i>	800	-	-	210	
<i>Piasi d.ti</i>	1000	-	-	279	88
<i>Busti d.ti</i>	1250	-	-	330	
<i>Salvetti d.ti</i>	1500	-	-	372	
<i>Nobile</i>					
<i>Bongiovanni d.ti</i>	1000	-	-	248	
<i>Pindemonte d.ti</i>	1600	-	-	396	396
<i>Scolari d.ti</i>	500	-	-	132:15	
<i>Nobile</i>					
<i>Parma d.ti</i>	400	-	-	111:12	
<i>C.te Miniscalchi</i>					
<i>d.ti</i>	1100	-	-	289:17	
<i>Borella d.ti</i>	500	-	-	139:10	
<i>C.te Bevilacqua</i>					
<i>d.ti</i>	900	-	-	223: 4	
<i>Signorini d.ti</i>	122: 3	-	-	37:18	113: 4
<i>Aliprandi d.ti</i>	1000	-	-	263:10	
<i>Pieve di Caprino</i>					
<i>d.ti</i>	200	-	-	49:12	
<i>Mello d.ti</i>	300	-	-	79: 1	
<i>Spampati d.ti</i>	200	-	-	55:16	
<i>Canonico</i>					
<i>Zini d.ti</i>	3050	-	-	816: 7	
<i>Il ministro di</i>					
<i>(probabile)</i>					
<i>Compagnia d.ti</i>	250	-	-	69:15	
<i>Araldi d.ti</i>	400	-	-	114:12	2062: 16
<i>Belfanti d.ti</i>	400	-	-	117:16	2065: 8
<i>Marconi d.ti</i>	800	-	-	198: 8	793:12
<i>Leonardi d.ti</i>	400	-	-	111:12	44
<i>d.ti</i>	39936			11200:7	9806:4

[979]

Capitale delle Mansionerie

Suo Fratto

Suoi Residui

Mansionaria BIANCHI

Conte Pompeo	ducati	400:4	99: 7
Conte Fracastoro	ducati	350	86:16
Conte Rambaldi	ducati	360	108:20
Signor Federici	ducati	100	24:18
		ducati 1210	322: 8

Mansionaria BENELLA de FANTI

Camisani	ducati	1200	334:16
Buosi	ducati	200	79:16
		1400	334:12

Mansionaria ROGGIA BENELLA

Zerbinati.....	ducati	2500	715:12	
Finati	ducati	550	136:18	
Murari.....	ducati	200	62	
Zini.....	ducati	50	13:19	
Spagnol	ducati	50	25	39: 5
		ducati 3350	943:19	

Mansionaria BENELLA QUOTIDIANA

Fiorio	ducati	100	32	
Scevaroli	ducati	300	79: 1	79: 1
		ducati 400	110: 1	

Mansionaria BENVENUTI

Dionisi.....	ducati	230	64: 4
		ducati 6090	64: 4

[980] vuota

[981]

Foglio unico della Erezione della Chiesa e della Cappellania

[982]

**Tempo e modo con il quale fu stabilita la Chiesa del Redentore, e vestite le Vergini di Esso Redentore del nuovo Abito di S. Agostino dell'Ordine dei Canonici Regolari Late-
ranensi**

Il giorno 3 Maggio 1671 partirono e si divisero dalle Convertite della Santissima Trinità al numero di diciotto, cioè, sedici Vergini, e due onestissime vedove, e si portarono a questo nuovo Monastero del Redentore, allora chiamato di Santa Maria di Reggio. La nostra Chiesa fu principiata dalle Monache ora dette di S. Giorgio, che prima abitavano questo Monastero, e ridotta

a perfezione dalle precedenti assistite dalla Provvidenza di Dio. Fu aperta e benedetta il dì 24 Agosto 1675 da Monsignor Vicario Vescovile (leggo) Anderlini Canonico Penitenziere Delegato da Monsignore Illustrissimo Vescovo Sebastiano Pisani, e dedicata al Santissimo Redentore, essendo anco questo il titolo dell'Altare Maggiore, il quale è privilegiato li giorni di lunedì di tutto l'anno, e tutta l'Ottava dei Morti. Il secondo Altare è dedicato a S. Biagio e a Maria Vergine e il terzo al Santo Padre Agostino. Supplicarono poi per il Sacro Abito del Padre S. Agostino all'uso ed istituto dei Canonici Regolari Lateranensi alla Santa Sede l'anno 1674 e vestirono esso abito il 25 Agosto 1675 al numero di ventuno, con il titolo di Congregazione delle Vergini del Santissimo Redentore. La Clausura poi e la loro Professione, cioè voti solenni in professa vita Comune, seguì l'ottavo giorno di Maggio 1689, nelle mani di Monsignor Illustrissimo Vescovo Sebastiano Pisani. Le Indulgenze Plenarie perpetue dette delle Vergini, come appare dalle Bolle sono: per la Festa del Santo Padre Agostino, di S. Monica, di S. Ubaldo, di S. Patrizio, di S. Ignazio e tutti i Santi Canonici Regolari. Per le Indulgenze da rimettersi ogni sette anni esse sono le seguenti: la pria accennata del lunedì all'Altare Maggiore, il giorno dell'Assunzione di Nostro Signor Gesù Cristo, la Festa dell'Immacolata Concezione, Natività, Annunciazione, ed Assunzione della stessa Santissima Vergine Maria, tutte plenarie come consta dalli Brevi. Di più, il terzo venerdì di Marzo all'Altare interiore del Crocifisso dodici altrettanti anni per le stazioni, ossia visita dei sette Altari, per la scala salita quattro volte l'anno e queste pure tutte Plenarie. Ci sono poi anco altre Indulgenze per il viaggio della Via Crucis. Le Sacre Reliquie che si conservano nella nostra Chiesa con sue (loro) autentiche sono quelle del Santo Padre Agostino, di Sant'Ubaldo, e dei Santi Martiri.

[1983] *Una Officiatura ovvero Mansionaria Benella de Fanti amovibile con obbligo di Messe tre in settimana, comprese le Festive di tutto l'anno liturgico da tal Signor Girolamo Benella de Fanti, come consta da suo Testamento del dì 15 Luglio 1691, aperto e pubblicato il dì 23 Settembre 1691, atti Seriatì Notaio, con assegnamento di fondo, il quale evolve inseguito la parte 1605 e pertanto si è dovuto vendere, e il Capitale è stato inserito (introitato) dal nuovo Monastero, che è dall'Anno Domini 1400 in possesso di questa Mansionaria il Reverendissimo Monsignore Canonico Alvise Zini. Altra Mansionaria, ossia officatura quotidiana istituita dal suddetto tal Signor Girolamo Benella de Fanti come nell'accennato testamento, e questa pure amovibile, l'elemosina della quale viene somministrata dagli Eredi del suddetto tal Signore Girolamo Benella de Fanti. Questa officatura viene eseguita dal Molto Reverendo Signor Don Nicola Castelli. Un'altra Officiatura, ossia Mansionaria istituita da una tale Signora Lucia Roggia Benella, come in suo testamento del dì 26 Febbraio 1680, aperto e pubblicato li 12 Marzo 1704, parimenti amovibile, atti Notaio Seriatì, con cui vengono trasferiti (tradotti) ducati 3350; il qual (questo) Capitale è stato inserito (trasferito al) dal nuovo Monastero. Esso è stato poi depositato dal molto Reverendo Signor Don Gio Batta Dorigny. La Mansionaria Bianchi con obbligo di Messe tre a settimana è stata istituita da un tal Signor Agostino Bianchi, come consta dal suo testamento del giorno 4 Luglio 1691, atti Vincenzo Ferro Notaio, con assegnamento di fondo, che poco dopo la parte accennata si è venduto, e il Capitale da esso riservato, che è di ducati 1210, è stato investito (incamerato) dal Monastero e questa parte viene supplita dal molto Reverendo Signor Don Girolamo Felisi. Per la Mansionaria Bongiovanni, le cui Messe vengono celebrate dal molto Reverendo Signor Don Francesco Scamperle, al presente nuovo Padre Confessore Ordinario, e Sua Eccellenza verrà presto pienamente informata da esso (lui).*

Tutti i presenti (attuali) Sacerdoti e Cappellani sono Veronesi.

Messe di obbligo annue n. 40 per testamento di un tal Signor Don Paolino Benvenuti del dì 31 Agosto 1695, atti Giovanni Bernardi Notaio, col Capitale di ducati 270e altre n. 5 Messe d'obbligo della (leggo) pensione (o porzione) per testamento di una certa Suor Teodora Pasqualigo con assegnamento di ducati 100.

[984] vuota

[985]

*2° Foglio
dell'Entrata e dell'Uscita*

[986]

Affitti Riscossi

1751	9706: 1
1752	9367:24
1753	9572:18
1754	11270: 3
1755	14316:11
1756	10142: 4
1757	10603:11
1758	9803:14:6
1759	11205: 1
1760	<u>11410:16:6</u>

In totale fanno 107397:24

Riscossi di Donzene

1751	2523:10
1752	2823:10
1753	2587:10
1754	1913:10
1755	1764:15
1756	1726
1757	1262: 2
1758	1570: 5
1759	870:14
1760	<u>1301: 1</u>

In totale fanno 18333:17

Entrata delle Mansionarie

1751	1373: 7
1752	1700: 6
1753	1248
1754	2208: 5:6
1755	1843:11
1756	3335:13
1757	2963: 4
1758	2370:18
1759	2077: 9
1760	2874: 5

In totale fanno 20994:18:6

*Spogli delle dette 6117: 7: 6
232848:18: 6*

:17
Somma buona 152844

[987]

Spese di commestibili ed altre spese occorrenti al Monastero

1751	15700:11: 6
1752	16238: 5:6
1753	17195:19
1754	15865
1755	18043:10
1756	17912: 4:6
1757	16182: 4
1758	15526: 9
1759	16909
1760	16524

In totale fanno 166097: 3: 6

Spesa delle Mansionarie

1751	1192: 4
1752	1185:14
1753	1188: 4
1754	1303: 6
1755	1188:14
1756	1188 4
1757	1193
1758	1187: 4
1759	1217:14
1760	1192: 4

In totale fanno 178132:11: 6

[990]

T
Monastero del Redentore

Presentati dalla Reverenda Madre Scrittora (Madre Economa) nella Festa delli Santi Innocenti di 28 Dicembre 1761 in occasione della Visita Pastorale della Chiesa e Monastero delle Reverende Monache del Santissimo Redentore.

[991] e [992] vuote

[993]

V

Parochialis Ecclesia et Venerabile Monasterium S. Georgii in Brayda Veronae

[994] vuota

[995]

Reverendissima Madre Signora Piona Colma(n) (??? o forse Golin, Gollini; la parola è di difficile interpretazione, data la pessima grafia)

La reliquia di San Zenone, lasciata dal Padre Giovanni Battista Melonari, gesuita, è stata da me depositata nella cappella dei Conti Sareghi, in attesa che si proceda alla sua autenticazione a Bologna. Il Padre Melonari, infatti, la portò con sé senza alcun documento ufficiale, a causa di una rottura nella scatola che la conteneva: egli si limitò a trasportarla, senza che nulla e nessuno glielo impedisse. Non vi è motivo di dubitare che la reliquia sia autentica, anche perché è di dimensioni tali da non poter essere stata introdotta attraverso quella rottura, come sarà evidente quando la scatola verrà aperta. Io attesto tutto ciò ai Reverendissimi Padri, e lo confermerei anche con giuramento, se fossi a Verona. Mi dispiace che Vostra Signoria incontri qualche difficoltà, soprattutto considerando che il Padre si trova presso gli Onestissimi Padri. Se non è per l'aggiunta che mi avete scritto, né per causa vostra, non comprendo quale ulteriore attestazione richieda il Monsignor Vicario Gentile: sembrano soltanto mormorii infondati.

*La riverisco, raccomandandomi alle sue orazioni, Vescovo Reverendissimo.
Data li 11 giugno 1651.*

E La prego di ricordarsi della lettera del Padre Giovanni Battista Melonari.

**Chiarissimo e Illustrissimo
Vincenzo Zini**

[997]

Reverendissima Signora Madre mia Piona Colma(n)

La reliquia di San Zenone è assolutamente autentica, e fu donata dall'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinale Vicario di Napoli (il cui nome leggo come) Cinoretti, (ma potrebbe anche trattarsi di Tuffarelli o Pratilli), poiché la grafia non è affatto chiara). Egli donò quella sola Reliquia al Padre gesuita Giovanni Battista Melonari, che fungeva da intermediario, insieme a molte altre reliquie. Io stesso la richiesi al Padre Melonari, per poterla donare alla sua Chiesa. Per un anno intero ho parlato con i Padri, e accadde che nessuno di loro ricordava che il Padre fosse partito così all'improvviso. Si suppone che ciò sia avvenuto perché era in compagnia di qualche Cavaliere dal quale non poteva separarsi, essendo il Padre molto noto, stimato e conosciuto da innumerevoli Cavalieri. Il Padre consegnò soltanto la nostra Santa Reliquia, e fui io a lasciarla nella Cappella dei Signori Conti Sareghi, finché da Bologna non fosse legalizzata l'autentica dei Padri Onestissimi. Tenga presente che io scriverò al Padre e mi adopererò affinché la Reliquia sia

custodita con sicurezza, poich     una reliquia insigne, tanto da poter fondare su di essa un'ufficiatura. Il Padre forse sar  meravigliato del fatto che [988] Lei non ne sappia nulla, e del motivo per cui si desideri donare proprio questa reliquia alla Signora Contessa Margherita Pellegrini. Io gli dissi che ne avevo parlato con Lei, come in effetti era avvenuto. Quanto al libro, non se ne dia pensiero: sar  servito, e ogni consueto sollecito sar  eseguito dall'amico di Roma, che non ha bisogno, n  desiderio di denaro da alcuno. Le dico sinceramente che, se chiunque altro, oltre a Lei mi avesse scritto in quel modo, io avrei subito scritto a Roma perch  non accettassero il denaro, ma lo restituissero. Ho inoltre scritto a (parole illeggibili) che, se il denaro fosse stato impiegato male, lo avrei restituito io stesso, insieme a tutte le altre cose custodite presso il Santo Soglio. E, una volta eletto Papa, avrei fatto redigere una nuova Riforma Apostolica con i segni distintivi del nuovo Pontefice, lasciandoli per qualche giorno, finch  i nuovi incaricati non avessero preso pratica. Il nuovo Pontefice ha informato tutti e ha ordinato che non si [999] spedisca alcuna cosa finch  non sar  incoronato. In quanto vi   una ragione precisa, la questione   stata trattata tramite un ordinario (la autorit  ecclesiastica competente) ed   stata seguita da Vostra Signoria Reverendissima.   falso sostenere che Nostro Signore non voglia concedere udienza alle donne, perch  si tratta di un argomento gi  affrontato e discusso.   vero invece che si   dovuto cercare una notizia riguardo a una certa somma di denaro di una certa Signora Olimpia; come di consueto, poi, Vostra Reverendissima mostrer  il biglietto allegato. I libri saranno consegnati alla Chiesa per fare in modo che Lei possa averli, e io mander  quei libretti che Sua Illustrissima richieder . Dal Serenissimo Signor Principe Cardinale d'Este, che   colui che segue e cura i miei interessi, spero di ricevere presto consolazione. Il nostro Signor Conte Ottaviano sar  nominato Vescovo di Adria o di Rovigo e dovr  partire tra pochi giorni per Roma. Ma di tutto informer  Vostra Reverendissima con piena confidenza, e render  noto anche se i nostri amici di Roma potranno intervenire in questo Pontificato. [1000] Le sue lettere le mandi a Monsignore di casa Sarego, che sicuramente me le far  avere. A Vostra Signoria bacio le mani e alla Vostra Onestissima comunico il prossimo 10 maggio 1654.

[1001] Actum in consistorio regionali, in Cancellaria Episcopali Veron 

Donatio et recognitio reliquiarum S. Zenonis Martyris, per Reverendissimas Moniales Sanctae Mariae de Regio Veronae in honorem Domini Nostri Amen.

Notum sit omnibus et evidenter appareat quod, anno aetatis Domini Nostri Iesu Christi millesimo septingentesimo quinquagesimo quinto, die vero Iovis vigesimo quinto mensis Septembris, pontificatus autem Sanctissimi Patris in Christo Domini Nostri Alexandri, divina providentia Papae VII, anno pontificatus eius septimo, coram me Illustrissimo ac Reverendissimo Domino Iosepho de Sellaris, Iuris Utriusque ac Theologiae Doctore, et in Episcopatu Veronensi Vicario, comparuit quanto infra continetur. Vocatis et ad hoc specialiter rogatis testibus, personaliter constitutus fuit Admodum Reverendus Pater Ioannes Baptista de Melonaris, Sacerdos, Praefectus Ordinis Sanctae Mariae Servorum, qui in manibus meis patefecit capsulam ligneam, vulgo anularem, longitudinis unius palmi et latitudinis quattuor digitorum vel circiter, funiculis firmiter alligatam, et in duobus locis sigillo Reverendissimi ac Illustrissimi Patris Domini Archiepiscopi Bononiensis, cera hispanica rubea impresso, bene munitam et omni macula ac suspicione carentem. Dixit praedictam capsulam fuisse humiliter repositam et consignatam per Admodum Reverendum Patrem Iulianum, continereque reliquias S. Zenonis Martyris.

[1002]

Castore Zaniboni, honestus Ordinarius Servorum, Admodum Curatus Parochialis Ecclesiae Sancti Laurentii Cottinii Brutii, Conventus Bononiensis, hodie, habita familiaritate, ad maiorem

omnipotentis Dei et donorum suorum fidelium gloriam evidentius augendam, donatam ac elargitam fuisse sacram reliquiam de ossibus corporis Sancti Zenonis Martyris, in eadem capsula inclusam, cum facultate eandem sacram reliquiam retinendi, aliis donandi atque de ea libere disponendi, et in quovis templo, oratorio, sacello vel conopio exponendi, ut a piis fidelibus colatur, iuxta decretum. Reverendissimus Pater Vicarius Bononiensis partem donationis sibi assignatam accepit, iuxta fidelium dispositionem, sicut rite constare fecit cum interventu Domini Canalij, civis Bononiensis, una cum Curia Archiepiscopali per Antonianum repraesentata. Omnia haec acta sunt die nona mensis Aprilis anno Domini 1654, cum legalitate authentica Reverendissimi Patris Vicarii praedicti Archiepiscopatus. Ista vere sancta reliquia fuit in ipsa capsella firmiter clausa, deinde tibi dono tradita, semper penes te detenta et fideliter conservata, sicut cum pio iuramento testatus est. Verum est quod eam portare promisisti ad afferendum primum Reverendis Monialibus Monasterii Sanctae Mariae de Regio Veronae, ibi denotantibus et orantibus, ut collocanda esset et postea commendanda ac publice exponenda.

[1003] et exponenda in cistula, ut a piis fidelibus debito honore officii perficiantur; prout exposita, ac omni alio meliori modo quo potuit, easdem debuit, donavit, commisit atque elargitus est Reverendo Domino Simeoni Salavorno, Patre Veronensi ac Doctore, precesque eorum nomine humiliter ac reverenter acceptanti et recipienti, atque quamplures gratias Domino donatori referentes; nec non, ut omnia canonice fieri possent, suppliciter instanti ut reliquia ipsa recognosceretur, et licentia Monialibus ipsis concederetur eam in praefata cistula collocandi, exponendi ac secundum decretum intercessum distribuendi. Reverenter audita condicione, et donatione eius considerata, benedictio ipsi profuit. Omni accurata diligentia inspecta ac observata arcula, sicut antea praesentata, undique firmiter funiculis ligata et sigilli cerae impressione munita, omni suspitione falsitatis carens inventa est. Memoratus Dominus Illustrissimus Dominus Vicarius, modo convenientissimo funiculis recisis et impressione cerae sigilli soluta, eam aperuit, et in ea reperit praecitatam Sanctissimam Reliquiam, iuxta condiciones donationis, ob ipsius positionem longitudinalem.

[1004] Unius circiter palmi de brachio, ut videtur, Sancti Zenonis, in cartula involuta, quam propterea deinde recognovit et approbavit pro vera et authentica Reliquia ex ossibus ex corpore Sancti Zenonis Martyris; atque sic in sua cartula involuta, in ipsa arcula reposita a Reverendo Domino Simeone Salavorno, et ab hominibus acceptantibus ac recipientibus consignata est. Cum familiariter Reverendissimis Monialibus concessa esset, ut eam publicae venerationi populi in eadem cistula seu arcula exponere et in loco decenti collocare deberent, ut sic insignis reliquia in debita veneratione haberetur; atque ut Sua Eminentia una cum singulis propriam authenticam episcopalem et decretum interposuisset ac praestitisset omni meliori modo. Acta fuerunt conscripta Veronae, in locis distinctis: unum in Palatio, alterum in Camera Reverendissimi Patris Domini Vicarii, eodem anno eadem die data; sicut deliberatio super capitibus agenda facta est a Domino Francisco Florio, Notario Veronensi, a Domino Angelo Belorame, clerico familiari Domini Vicarii, atque a Domino Paulo Negri, factore earundem Reverendissimarum Monialium.

Admodum Reverendissimus Nicolaus Righetti
Datum in Cancellaria Episcopali Veronensi

[1005] *Capitali del Venerando Monastero di San Giorgio in Alga di Verona*
Sezione catastale n.6980, Foglio 2. Mappale 2.11

Frutti annui delli medesimi 3018:5: 7

*Rendita di tre Possessioni e un orto in S. Giovanni
in Valle, con una casa, acquistate dal Serenissimo Principe
in ragion sopprese dai Gesuiti di S. Bartolomeo in Monte
e di Sant'Angelo in Monte, come da testamento del 23*

<i>Novembre 1671, in Atti Claudio Paulini, Notaio Veneto</i>	<i>462:2:16</i>
	<u>3481:1:19</u>
<i>Aggravi Annui del Monastero</i>	<i>314:2:16.6</i>
<i>Entrata Netta</i>	<u>3166:5:6.6</u>

***Aggravi Annui del Monastero di: Decime, Termini, Livelli
Perpetui, Onorari e Salariati***

<i>Capitali di difficile Esazione.....</i>	<i>1638</i>
<i>Frutti scorsi sopra li medesimi.....</i>	<i>1106:3:6</i>
<i>Crediti del Monastero: di Residui sino li 4 Gennaio1762</i>	<i>4433:5: 5.6</i>
<i>Monache Coriste n. 40</i>	
<i>Laiche n. 16</i>	
<i>Educande (?) n. 10</i>	
<i>Cibaria annua e mantenimento delle medesime</i>	<i>3045:2:18.6</i>
<i>Vitalizi delle Religiose</i>	<i>857:4:16</i>

[1006] vuota

**[1007] *Sommario dei Capitali della Veneranda Chiesa di San Giorgio in Alga
di Verona***

<i>Capitali</i>	<i>10780: 1:19.4</i>
<i>Frutti dei medesimi</i>	<i>397:4:19.6</i>
<i>Crediti della medesima sino li 4 Gennaio 1762</i>	<i>453:5: 4.6</i>
<i>Per restauro di una Loggia fuori dal Coro di sopra</i>	<i>226:2: 2</i>

[1008] vuota

[1009]

***Registro del numero delle anime della Parrocchia di S. Giorgio, de' Cappellani, Libri della
Chiesa e de' nomi delle Comari***

<i>Il numero intero delle Anime è</i>	<i>n. 893</i>
<i>Il numero di quelle che s'accostano alla Comunione è</i>	<i>n. 618</i>

Cappellani

Il Signor Don Bernardo Avesani, Vice Curato Cappellano Confessore
Il Signor Don Domenico Stringari, Cappellano Confessore
Il Signor Don Lodovico Zambelli, Cappellano Confessore

Il Signor Don Camillo Bascheni, Cappellano
Il Signor Don Giovanni Bozi, Cappellano Confessore
Il Signor Don Giovanni Batta Orlandi, prete della Contrada
Il Signor Don Bonaventura Secchi, Prete della Contrada
Il Signor Don Francesco Ferrari, Minorita e Chierico della Chiesa
Il Signor Don Giovanni Dolci, Accolito
Il Signor Don Giovanni Peretti di Castel Rotto, ora abitante in questa Contrada Confessore di frequente della Chiesa.

L'Oratorio del Santissimo Crocefisso, con Chiesa Bassa e Oratorio di sopra il cui Cappellano è il Signor Don Stefano Ruzzanente

Libri della Chiesa Parrocchiale

Il Libro dei Battezzati
Il Libro dei Morti
Il Libro dei Matrimoni
Il Libro dei Cresimati

Nome delle Comari

Lucia moglie di Alessandro Pellegrini
Maddalena vedova del fu Signor Lorenzo Doronzini

Entrambe esaminate dall'Ufficio della Sanità di Verona

Don Giuseppe Mazzi- Curato

[1010] vuota

[1011]

Inventario della Venerabile Chiesa del Santissimo Crocefisso presso S. Giorgio in Brayda

Su questa Chiesa il fondo è stato composto dall'Arciconfraternita dei Reverendi Padri e Canonici del Venerabile Monastero di S. Giorgio in Brayda, come appare in Instrumento dell'anno 1619, del 26 Marzo, Atti del Signor Zeno Bertoni, Notaio, con obbligazione di pagare ducati 24 annui alla Veneranda Scuola della Beata Vergine del Carmine di Marostega (Marostica), con tre Altari e un Oratorio sopra posto ad essa Chiesa.

L'Altare Maggiore di pietra viva con Tabernacolo, pure di pietra viva, e il suo Tronetto per l'Esposizione di legno indorato con Pala che rappresenta la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce. A mano destra l'Altare della Santissima Nunziata (Annunciazione) di pietra, con Pala rappresentante pure la Santissima Annunciazione mantenuto dai novizi della sua Confraternita. A mano sinistra la Cappella del Santissimo Crocefisso con l'Altare di legno, con una pittura oscura che pare rappresenti il portar della Croce al Calvario, riguardato ossia coperto da un vetro per sua coperta, custodito da tre stalli (elementi decorativi) di legno, con Indulgenza plenaria perpetua. Intorno alla detta Chiesa ci sono alcuni banchi di pezzo, con alcuni quadrati appesi al muro con la loro cornice (anello) di pietra per l'Acqua Santa; due piccoli lunghi dietro l'Altare che servono ad uso di Sacrestia, con un banco di pezzo per i Paramenti ed una tavola di pietra, con sopra coperta con uno strato (pezzo di stoffa) di Filo Sisal, con un inginocchiatoio

per la preparazione della Messa ed un secchio di rame con suo bacinetto per (lavarsi) le mani, ed un banchetto di pezzo e tre pretini. In mezzo la detta Chiesa due banchetti con sopra postovi un Crocefisso ed una Cassa di ferro. Nell'Oratorio sopra posto ad essa Chiesa v'è l'altra di legno con un Crocefisso grande che serve per la Pala d'intorno lo stesso; Pretini o banchi di pezzo (pioppo) che servono ad uso dei Confratelli per esercitare e cantare il loro Ufficio. Nel luogo dietro all'Altare Maggiore, cioè in Sacrestia, una tavola di pezzo, tre armari (armadi) e un altro, tutti sono di pioppo (c'è) una banca (panca) di pezzo e (ci sono) due quadri con una Croce.

Suppellettili inservienti agli Altari

Candelieri di legno inargentati, tra festivi e feriali n. 42

Candelieri di otton(e), tra grandi e piccoli n. 18

Lampade di ottone n. 3

Lumicini (o piccole lampade) da Altare n.3

Parapetti diversi n. 6

Tabelle tra Festive e Feriali n. 6 mute

Sopra tovaglie tra Festive e Feriali n. 8

Pianete tra Festive e Feriali n. 14

[1012]

Un paramento in terzo Damasco bianco con suo velo sopra omerale

Camici tra Feriali e Festivi n. 12

Amiti n. 12

Cotte n. 3

Purificatori n. 24

Drappi da mano n. 3

Fazzoletti d'ampolle n. 8

Cingoli n.8

Ampolle n. 4

Bacinetti n. 3

Damasconi (diversi) che servono per addobbare solo l'Altare Maggiore.

Obblighi di Messe

Per l'Illustre Signore Paolo dalle Piane n. 12, cioè una per ciascun mese perpetue, come appare in Testamento sotto il dì 22 Giugno 1744.

Altro (obbligo) di Messe n. 12, una per ciascun venerdì di ogni mese, come appare dal Testamento dell'anno 1650, atti del Signor Carlo Cuspi Notaio, per l'anima del Signor Giuseppe Milani.

Per l'anima del Signor Mario Bronzi Messe n. 8 come da Confessione del Signor Bertoldo Zenari per l'anima del Signor Giacomo Offerne, Messe n. 12, come appare in Testamento dell'anno 1627, in atti del Signor Francesco Bertoni, Notaio.

Per l'anima della Signorina Lucia Varusca, Messe n. 6 per un Capitale di ducati 50, come da suo Testamento dell'anno 1638, atti Signor Francesco Ferro, Notaio.

Per l'anima del Signor Domenico Ivacco, Messe n.24, come da Testamento dell'anno 1648.

Altre Suppellettili degli Altari

Berrette in Croce n. 4

Un piviale di colore verdastro con fibbie d'argento

Un calice di argento

Due calici di ottone

Una pisside argento

*Un ostensorio di argento con turibolo e navicella argento
Lampade di argento n. 2
Lampade di ottone n. 3
Crocefisso di argento n. 1
Stagnol (vasetto) di argento n. 1
Gonfalone di seta n. 1
Croce di ottone n. 1
Una Reliquia sulla Santa Croce con suo Ostensorio di argento.*

[1013]

Per disposizione del Signor Paolo dalle Piane una Messa quotidiana, che sarà di obbligazione solo dopo la morte degli usufruttuari ed ora vien celebrata o sia fatta celebrare per disposizione degli stessi usufruttuari dal molto Reverendo Don Alessandro dalla Rizza Arciprete di Castel S. Pietro. Le altre Messe d'obbligazione vengono tutte adempiute dal Cappellano di detta Arciconfraternita.

***Don Stefano Ruzzanente Cappellano
di detta Arciconfraternita facci (fa)
il presente atto (redige l'atto)***

da [1014] a [1018] pagine vuote

[1019]

Inventario della Chiesa di S. Giorgio in Brayda, Suppellettili Sacre ed altre inservienti alla stessa Chiesa: Officiature, Festività, e Reliquie di Santi, fatto da me Giuseppe Mazzi Curato

Della Chiesa

I *La Chiesa fu concessa alle Reverende Monache da Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Lorenzo Trotti Arcivescovo di Cartagine e Nunzio Apostolico, e dal Serenissimo Principe il giorno 13 Agosto 1669, atti di Francesco Ferro, e perciò non si sa (conosce) la sua fondazione. Questa è stata consacrata come appare dalle Croci, e contiene in sé undici Altari. Si celebra la Dedicazione il 27 Aprile. L'Altare Maggiore è denominato con il nome del titolare S. Giorgio, con Pala del martirio di detto Santo (a margine: autore della quale e Paolo Caliari), con la sua tela per coprirlo. Sopra la detta Pala ci sono tre figure grandi di stucco. Il succitato Altare è staccato dal muro, con un Tabernacolo di marmo finissimo lavorato con altre pietre di rara qualità e di diversi colori, ed è adornata da quindici figurine in rilievo di bronzo con la sua croce in cima di lattone dorato, o di argento secondo i tempi. Il Tabernacolo internamente è fornito (rivestito) di broccato d'argento con il fondo bianco e con la sua portierina di ricamo (ornata con stoffa ricamata), con portella di bronzo dorata dentro e fuori con tre chiavi; i gradini dell'Altare sono di legno, colorati a pietra (che sembrano di pietra) ed il resto di sotto di pietra viva con suoi parapetti di colore (colorati) secondo l'ordine della Chiesa con due ceterferari grandi di legno di nogara intagliati: In cornu Evangelii v'è la custodia per gli Oli Santi di pietra viva ed internamente di legno foderata di seta di color violetto; in cornu Epistolae (c'è) una piccola nicchia da dove si comunicano le monache, della medesima fattura e pietra della custodia ed ornata con due bracierini in ferro e un baldacchino di legno tutto dorato, con spalliere di nogara intagliata d'ambe le parti e con due tondi di pietra vicino che servono per candenziera, sopra*

cui ci sono due quadri uno a destra e l'altro a sinistra, che occupano il tutto, in fine del quale vi sono i suoi balaustri con sei figure di Santi di bronzo in facciata del moderno (dell'attuale) due quadri dell'Annunciazione. (A margine: il quadro in cornu Evangelii, ora incorniciato, fu fatto da Felice Brusasorzi e fu terminato da Pasquale Ottino; altro quadro fu fatto da Alessandro Turchi detto L'Orbetto, un altro fu fatto da Paolo Farinati). In cornu Evangelii subito dopo il Presbiterio c'è la Sacrestia dove v'è il Sacratio, e dove c'è il banco grande con i suoi porta berrette, un armario e due inginocchiatoi, con due tabelle per la preparazione alla Messa, una pretina e tre (leggo) sfogliacarte e un tondino il tutto di nogara ed un sacello per la Purificazione delle mani, e sette quadri ed un suo campanello inaurato e pezzi di esso.

[1020]

II *Dopo la Sacrestia pure in cornu Evangelii (si trova) l'Altare di S. Barnaba di pietra, con la Pala del medesimo Santo e una tela per coprirla, con la statua di S. Agostino dorata, e lateralmente due pitture dei Santi in tela grandi e sopra il medesimo nella cantoria con l'organo, la serratura del quale è di tela pitturata egregiamente. (A margine: la pala è di Paolo Caliari, le figure sotto l'Altare sono di Bernardo India e la serratura dell'organo è di Girolamo Romanino).*

III *Altare della Beata Vergine con pala della medesima e due serlianine argento (elementi architettonici), e sua tela per coprirla, con la statua di S. Giuseppe di legno dorato (A margine: la pala della Beata Vergine è di Girolamo dai Libri).*

IV *Altare di S. Lorenzo di legno, con la pala del martirio del medesimo Santo, e sua tela per coprirlo opera di Sigismondo de Stefani (A margine: opera di Sigismondo de Stefani).*

V *Altare di legno del Corpo di Cristo, con pala in legno antica con figure di diversi Santi, e con sopra un quadro in tela, e sua tela per coprirlo. (A margine: le tre pitture di legno sono di Giovanni Francesco Coroto, il quadro di sopra di Domenico Brusasorzi e altra tela di Giovanni Francesco Coroto).*

VI *Altare di S. Orsola in fine della Chiesa. Con pala della medesima Santa, e sua tela per coprirla, opera del Coroto.*

VII *Altare di legno in fine della Chiesa in Cornu Epistolae di Santa Maria Maddalena, con pala della medesima Santa, e sua tela per coprirla, opera di Francesco Montemezzano.*

VIII *Altare dei Santi Abbati in legno, con pala dei detti Santi, e tela per coprirla (A margine: pala opera di Pasquale Ottino detto Pasqualotto).*

IX *Altare di legno dello Spirito Santo, con sua pala, e tela per coprirla (A margine: pala opera di Domenico Tintoretto).*

X *Altare di legno degli Angeli, con sua pala, e tela per coprirla (A margine: pala opera di Felice Brusasorzi)*

XI *Altare di pietra viva di S. Cecilia, con pala della medesima Santa, e sua tela per coprirla, lateralmente due pitture di Santi in tela grandi e sull'Altare v'è il coro delle Monache e subito dopo l'Altare vi è la ruota della Sacrestia del (leggo) Battistero (A margine: opera di Alessandro Bonvicini detto il Moretto e la tela laterale di Bernardino India).*

Sopra la porta della Chiesa, al di dentro un quadro grande di S. Giovanni il Battista battezzante (A margine: quadro opera di Iacopo Tintoretto) e lateralmente alla porta un Confessionario per parte e

altri due dopo il primo Altare in cornu Evangelii, e dopo il primo in cornu Epistolae tutti di nogara (legno di noce). In cornu Evangelii dopo l'Altare di S. Barnaba, v'è il Battistero con il suo rastrello (cancello) di ferro dorato. Nell'entrata della Chiesa, due lavelli d'Acqua Santa di pietra viva, con due statue di bronzo, e nel corpo di essa, sopra quattro colonne vi sono quattro statue di stucco grandi e nere (rappresentanti le quattro virtù); nel pavimento quattordici lapidi sepolcrali. Il solo Altare Maggiore è privilegiato ogni giorno per i Defunti. I giorni che si solennizzano sono: S. Giuseppe, S. Giorgio, il Sacro Cuore che è il venerdì fra l'Ottava del Corpus Domini, Sant'Agostino, la dedicazione (intitolazione) della Chiesa il 27 Aprile. Le Reliquie che si espongono sono: il Legno della Santa Croce, della Beata Vergine, di S. Giuseppe, di S. Giorgio, di Sant'Agostino, di Santa Monica, di S. Felice Cappuccino; e queste sono custodite in un banco della Sacrestia delle Monache.

[1021]

Cappellanie

I Cappellania istituita all'Altare Maggiore dal Reverendo Signor Don Lodovico Asola con suo Testamento del 24 Giugno 1669, atti di Luciana notaio, ed ora ridotta a Messe n. 250 all'anno con Decreto Episcopale del Marzo 1746, assegnate a me Don Giuseppe Mazzi, Curato.

II Cappellania di Messe 6 in settimana, istituita dal tal Reverendo Don Cristoforo Benella de Laudi, con suo Testamento 23 Gennaio 1709, atti di Antonio Seriatì, assegnata al Signor Don Domenico Avesani, Curato Veronese.

III Cappellania di Messe 6 in settimana istituita dalla tal Signora Elisabetta Brenia con Testamento di cessione del 27 Maggio 1654, atti di Antonio Seriatì, assegnata al Signor Don Domenico Stringari.

IV Cappellania istituita da una certa Nobile Signora Cornelia Vertua Buri, con suoi Codicilli del 10 Aprile 1652, atti di Francesco Ferro, ridotta a Messe n. 280 con Decreto Episcopale del 15 Marzo 1746, assegnata al Signor Don Lodovico Zambelli.

V Cappellania istituita dal tal Signor Canonico Stefano Trentossi, di Messe 3 all'Altare della Beata Vergine in settimana, nei giorni assegnati con suo Testamento del 4 Agosto 1671, e con suoi seguenti Codicilli del 1663, atti Alessandri, assegnata al Signor Reverendo Don Camillo Bascheni.

VI Cappellania istituita ad obbligo del Reverendo Signor Don Marco Leuco (o Lerco), atti suo Testamento del 12 Agosto 1692, di Messe n. 60 all'anno, 50 delle quali sono assegnate a me Don Giuseppe Mazzi e n. 10 al Signor Don Lodovico Zambelli.

VII Cappellania Festiva pro-Populo assegnata al Signor Don Giovanni Bozi.

(leggo) Anniversari di una messa al mese, nei quali sono stati ridotti tutti gli obblighi di Messe annue di questa Venerabile Chiesa, con Decreto Episcopale 26 Marzo 1693, in esecuzione di rescritto della Sacra Congregazione del Consiglio del 28 Febbraio 1693, assegnati a me Don Giuseppe Mazzi Curato.

Messe n. (leggo) 125 all'anno in supplemento, che finiranno l'anno 1765, secondo il Decreto Episcopale 1° Marzo 1746, assegnate al Reverendo Signor Don Camillo Bascheni.

Argenteria

I

Calici n. 8 con sue patene
Pissidi n. 2 ed una piccola teca eucaristica per la Comunione degli Infermi
Un Ostensorio con sua lunetta e scatola per conservarla
Turiboli n. 2 con sue Navette
N. 2 Ostensori piccoli per esporre le Reliquie
Un vaso per la Purificazione
Tabelle per quattro altari con suoi lettorini incrostati d'argento
Un Messale tutto Argento, e sei incrostati con fibbie
Paia n. 5 di ampolle fornite di argento e due sopra coppe per le medesime

[1022]

Candelieri grandi n. 28
Crocefissi n. 5 e una croce grande per la sommità del Tabernacolo
Chiavi del Tabernacolo n. 3 e una d'Argento dorata
Lampade n. 4
Un lavello per l'Acqua Santa con il suo Aspersorio
Due Bacili
Tre sottocoppe
Una Brocca con il suo catino
Due Vasi da fiori
Due troni dorati per l'Esposizione del Santissimo di legno, in uno dei quali vi sono due Angelini, ed un altro lavorato d'argento.
Un altro tronetto piccolo per la Comunione degli Infermi di legno dorato
Uno sgabello di legno dorato per esporre il Sacro Cuor di Gesù, che è d'argento.

II

Mobili inservienti agli Altari

Crocefissi d'Avorio n. 9, altri ordinari n. 7, uno grande per l'Adorazione, ed una croce di lattone (latta pesante)
Tabelle festive per cinque Altari, altre ordinarie per tutti gli Altari
Candelieri inargentati n. 24, Candelieri n. 12 neri, di bronzo n. 6, di ottone n. 10
Palme d'Altare solenni n. 62, palme festive e feriali n. 24, vasi grandi da fiori per i balaustri n. 8 vasi per i fornimenti della Chiesa n. 70, ampolline da fiori n. 24
Tovaglie solenni degli Altari esteriore, e interiore n. 26
Tovaglie ordinarie n. 30, sotto tovaglie n. 33
Lettorini ordinari di legno n. 33, cuscini d'Altare n. 14, cuscini morelli (di colore bruno) e neri per le funzioni della Settimana Santa n. 16
Parapetti solenni n. 5, parapetti festivi e feriali n. 22, parapetti per la Chiesa interna n. 65
Veli violetti per coprire i Crocefissi n. 24
Lampade di ottone n. 6
Tappeti n. 6
Campanelli n. 5
Fazzoletti solenni n. 12, fazzoletti festivi e ordinari n. 60
Ampolle paio n. 12
Fruttiere, e sottocoppe di stagno n. 9

[1023]

Mobili inservienti per la Messa

III

Pianete di broccato bianche n. 8, pianete di broccato rosso n. 7, pianete dette di ricamo bianco n. 4, pianete di ricamo rosso n. 2, una pianeta di damasco oro ricamata d'argento
Pianete festive di drappo a scaglie bianche n. 12, pianete rosse festive n. 26, pianete feriali bianche, e rosse n. 14
Pianete morelle (brune) n.10, nere n. 5, verdi n. 5
Stole ordinarie n. 30
Camici stoccati n. 14, camici festivi, e feriali n. 36
Cingoli di filo n. 12, cingoli solenni e festivi n. 24
Amitti solenni n. 26, amitti ordinari n. 76
Corporali n. 30
Purificatori n. 500
Messali ordinari n. 6, Messali da morto n. 5
Berrette n. 36
Paramenti in quarto n. 6, uno in broccato d'argento, tre bianchi e vari, uno violetto, ed uno nero, e un piviale bianco.

IV

Mobili inservienti per il Battesimo

Un tavolino
Tre tovaglie
Due Tappeti, uno cremisi, l'altro punto francese
Un catino e brocca di stagno per il facoletto (piccolo bacile)

V

Mobili per accompagnare il Santissimo agli Infermi

Il Baldacchino e lo Stendardo di ricamo d'oro
Due veli omerali
Tre ombrelle
Il tronetto di legno dorato
Tre fanali di legno dorati
Un secchiello (picciolo secchio) di stagno con il suo aspersorio.

VI

Altri mobili inservienti alla Chiesa

Quattro gonfaloni di colore diverso
Il Ciborio per la Settimana Santa e due pulpiti per la Dottrina
Tre sigilli da Messale con quattro coperte di colore diverso
Quattro tovaglie per la Comunione dei Secolari
Un Callamaro (calamaio) con il suo piattino di stagno.

[1024]

Uno strato di damascone con due corsini cremisi
Due caregoni (seggioloni), uno di velluto e l'altro trapunto con coperta da Tondino trapunto ed un'altra cremisi.

[1025] vuota

[1026]

Indulgenze

Il solo patrocinio di S. Giuseppe, che è la terza Domenica dopo Pasqua.

da [1027] a [1043] vuote

[1044]

Gli Ichomenni (i cerimonieri) della Reliquia della Santa Teresa Martire, donata al nostro Monastero dal Reverendo Don Gio Batta Melonari.

Monastero dei Segni di Maria l'anno 1655

[1045] vuota

[1046]

Lettera del nostro Signor Abbate per accompagnare la Sacra Reliquia della Santa Teresa Martire

[1047] e [1048] vuote

[1049]

X

Parochialis Ecclesia S. Bartholomaei in Monte Veronae

[1050] vuota

[1051] **Nota dei Mobili della Veneranda Compagnia Antica del Santissimo Sacramento in S. Bartholomeo in Monte, inservienti per accompagnarlo agli Infermi, estratta dall'inventario redatto dal Cancelliere della Sacra Confraternita, e presentata in occasione della Visita alla Santa Chiesa Parrocchiale di Monsignor Reverendissimo ed Illustrissimo Vescovo di Verona**

N° 1 baldacchino di Damasco di velluto bianco fornito di passamaneria bianca con guazzardoni (galloni) forniti di manto cremisi e guarniti con frange, cordoni e fiocchi di (leggo) velluto e oro

N° 6 mazze per il suddetto baldacchino (leggo) figurate (dipinte) e dorate

N° 7 mazze colorate e dorate con le sue impronte

N° 6 bastoni dipinti per i sostegni (bideli)

N° 1 asta per lo Stendardo, con mondo per cima, dorato

N° 1 stendardo di velluto cremisi, doppio, con frange, fiocchi, e galloncino d'oro, con pomello dorato

N° 2 tronetti per riporre il Santissimo Sacramento

N° 1 ostensorio d'argento, con dorature, per le processioni
 N° 1 turibolo con sua navicella, e anello per la sospensione di argento
 N° 1 paramento in terzo, cioè piviale e tunicelle di damasco, fornito di foderà colore incarnato, confezionato con gallone di velluto e oro, con due stole e due manipoli
 N° 1 continenza di manto a fiori, foderata di visiglia (viscosa o vigogna) incarnato, con guarnizioni di pizzo d'oro
 N° 1 ombrella di damasco di velluto, foderata di ormesino cremisi, guarnita con frange di velluto e oro, con sua sacca

[1052]

N° 1 fanale rimesso argento con suo ostensorio nel bianco in argento naturale
 N° 4 fanali inargentati e dorati
 N° 4 cotte di seta curate (di buona fattura) per i Commessi che portano i fanali
 N° 1 camice fornito con pizzi, cordoni e fiocco cremisi
 N° 1 mantella di velluto cremisi con pizzo d'argento
 N° 1 camice schietto (senza alcun ornamento) con mantella di tessuto damascato e cordone bianco
 N° 2 camici schietti, con cordoni e fiocchi bianchi
 N° 1 veste di panno semplice per il Sacrestano (bidello)
 N° 12 torce del taglio di libbre 4 di peso.

**Vincenzo Castori Cancelliere
 della suddetta Veneranda Confraternita**

[1053] Nomi dei Confratelli della Veneranda Compagnia antica del SS. Sacramento in S. Bartolomeo in Monte, che ricevertero Sua Illustrissima e Reverendissima Signoria il Nostro Vescovo, in occasione della Visita che fece alla suddetta Chiesa, Carte e altri moltissimi documenti dei suddetti Confratelli, presenti alla detta funzione e visita

<i>Giuseppe Macconzini</i>	<i>Priore</i>
<i>Francesco Lugiato</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Pier Vincenzo Beltrame</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Vincenzo Caravana</i>	<i>Revisore dei conti</i>
<i>Giuseppe Ferrari</i>	<i>Revisore dei conti di Banca Verona</i>
<i>Vincenzo Monti</i>	<i>Segretario</i>

[1054] vuota

[

1055]

***Status Animarum Ecclesiae Parochialis
 S. Bartholomaei in Monte Civitatis Veronae
 pro anno 1762
 Die 10 Mensis Ianuarii***

<i>Omnes</i>	<i>su originale:</i>	<i>(?)145 e non 147</i>
<i>Communicantes</i>		<i>113</i>
<i>Non Communicantes</i>		<i>34</i>

Nota Bene: la pagina che riporterebbe il n. progressivo **1056** è fotocopia di spese sostenute dal Monastero ed essa riporta, come numero di pagina dell'originale, come si potrà anche controllare il n. 752. Tale pagina è stata da me regolarmente trascritta a suo tempo, e si trova giustamente al posto progressivo di pagina 752 della suddetta trascrizione alla posizione [977] - Trattasi quindi di un doppione